DELL'

ISTORIA
ECCLESIASTICA
ANTICA E MODERNA

DALLA

NASCITA DI GESU CRISTO

SINO

AL PRINCIPIO DEL PRESENTE SECOLO XVIII.

VOL. I. TOM. II.

CENTURIA III.

PARTE I.

L' Istoria Esterna della Chiesa;

CAPITOLO I.

In cui si contengono gli avvenimenti prosperi, che successero alla Chiesa *durante questo III. Secolo.*

I. CHE li *Cristiani* abbiano sofferto in questo secolo calamità ed ingiurie di un genere il più terribile, egli è un punto, il quale non ammette niun dibattimento. Nè per verità vi fu giammai alcun periodo di tempo, in cui non furono essi esposti a perpetui pericoli; poichè per non menzionare il furore del popolo posto così spesso in movimento dalle astuzie e dallo zelo de' loro licenziosi sacerdoti, il male derivò da una sorgente più alta; li pretori e magistrati, nulla ostando le antiche leggi degl' Imperatori in favore de' *Cristiani*, avevano in loro balìa di perseguitarli con ogni sorta di vessazioni, tutte le volte che l' avarizia, la crudeltà, o superstizione risvegliava ne' loro petti lo spirito infernale della persecuzione. Nel tempo medesimo egli è certo, che li diritti e privilegj de' *Cristiani* furono moltiplicati in questo secolo molto più di quel che possono molti essere inclinati ad immaginare. Nell' armata, nella

Si accrescono li diritti ed immunità de' Cristiani.

CENTUR:III. corte, e per vero dire in tutti gli ordini della nazione vi era un numero considerevole di *Cristiani*, che intieramente viveano senza niuna molestia, e quel che tuttavia più monta si è, che la professione del *Cristianesimo* non era di niun' ostacolo a' pubblici impieghi ed avanzamenti sotto la maggior parte degl' Imperatori, che regnarono in questo secolo. Egli è certo parimente, che li *Cristiani* aveano in molti luoghi alcune case, dove si assembravano per lo esercizio del culto Divino, e ciò faceano colla saputa e connivenza degl' Imperatori e magistrati; e quantunque egli sia più che probabile, che questa libertà in molte occasioni, ed anche per la maggior parte, si fosse dovuta comprare a carissimo prezzo, pur' egli è manifesto che alcuni degl' Imperatori furono molto favorevolmente inclinati verso li *Cristiani*, e furono molto lungi dal portare alcun' odio od avversione alla loro religione.

Sotto varj Imperatori.

II. CARACALLA figliuolo di *Severo* fu proclamato Imperatore nell' anno 2011., e durando li sei anni del suo governo, egli non oppresse da se medesimo li *Cristiani*, nè permise che qualunque altro li trattasse con crudeltà od ingiustizia. *Eliogabalo* eziandìo, quantunque in altri rispetti fosse il più infame di tutti li principi (1), e forse il più odioso di tutti li mortali, pure non mostrò niun segno di amarezza od avversione alli discepoli di GESU. Il suo successore *Alessandro Severo*, il quale fu un principe contrad-

(1) *Sopra di ciò si può consultare* Lampridio *vita Elagaboli Cap. III. pag.* 796.

traddistinto per una nobile unione delle più eccellenti ed illustri virtù, non abrogò per verità le leggi, ch' erano state promulgate contro li *Cristiani*, e questa si è la ragione onde noi abbiamo alcuni esempj di martirio sotto la sua amministrazione. Egli è certo non per tanto che mostrò in molte guise, ed in ogni occasione che a lui presentossi, li più indubitati marchj di benignità e favore; che anzi dicesi, che si fosse tanto inoltrato, che rendè una certa spezie di culto all' autore Divino della nostra Religione (1). Or questa sua favorevole inclinazione verso li *Cristiani* fu probabilmente dovuta sul principio alle istruzioni e consigli di sua madre *Giulia Mammea*, la quale presso di lui era tenuta in un grado altissimo di amore e venerazione. *Giulia* tenea sentimenti molto favorevoli della Religione *Cristiana*; ed un tempo essendo ella in *Antiochia* si mandò a chiamare il famoso *Origene* da *Alessandria*, affine di godersi del bel piacere e vantaggio della sua conversazione ed istruzioni. Coloro, li quali asseriscono che *Giulia* ed *Alessandro* di lei figlio avessero abbracciata la Religione *Cristiana*, non sono per niun conto forniti di testimonianze irrefragabili, onde confermare questo fatto; quantunque noi possiamo affermare con confidenza, che questo virtuoso principe riguardò il *Cristianesimo*, come quello che sopra tutte le altre religioni si merita-

CENTUR. III.

Benignità dell' Imperatore Alessandro Severo verso li Cristiani.

Ss 2

(1) Lampridio *de vita Severi cap. XXIX. pag.* 930. & Carol. Henr. Zeibichii *Dissertatio de* CHRISTO ab Alexandro *in larario cultu*, *quæ exstat in* Miscellan. Lipf. nov. *tom. III. pag.* 42.

CENTUR:III. tava di essere tollerato e favorito dallo Stato, e considerò l'autore del medesimo come degno di avere un luogo tra coloro, che sono stati contraddistinti per mezzo delle loro sublimi virtù, ed onorati di una commissione dall'alto de' Cieli (1).

Altri Imperatori favorevoli alli Cristiani.

III. SOTTO l'Imperatore *Gordiano* li *Cristiani* vissero in pace e tranquillità. Li di lui successori, che furono li *Filippi* padre e figlio, furono cotanto favorevoli ed anche amici di loro, che secondo l'opinione di molti, cotesti due Imperatori passarono per *Cristiani*; e per verità gli argomenti allegati per provare, ch' essi abbracciarono, quantunque in una maniera secreta e clandestina, la Religione di GESU, egli sembra che abbiano seco loro un buon grado di peso, e rendano questo fatto estremamente probabile. Ma conciosiachè a tali argomenti se ne sieno opposti altri egualmente speciosi, debbesi perciò lasciare indecisa quella famosa quistione concernente alla religione di *Filippo* l'*Arabo*, e del suo figliuolo (2). Niuna

Quistione circa la religione dell' Imperatore.

(1) *Vide* Frid. Spanhemii, *differtat. de Lucii Britonum. Regis, Juliæ Mammææ, & Philipporum conversionibus tom. ii. Opp. pag.* 400. *Item*, Paul. Jablonski, *differtatio de Alexandro Severo sacris Christianis per Gnosticos initiato in Miscellan. Lips. novis tom. IV. pag.* 56.

(2) *Quì nota* Archibaldo Maclaine, *che gli Autori dell' Istoria Universale anno determinata la questione, che 'l dottor* Mosheim *quì lascia indecisa, stimando li medesimi, che si possa affermare, che* Filippo *ed il suo figliuolo abbracciarono il Vangelo*, con-

na delle parti allegano ragioni così vittoriose, e da non potersi rispondere, che possano produrre una piena pruova compiuta, e convincente; laonde questo si è uno di quei molti casi, in cui una sospensione di giudizio ella è non meno lodevole che saggia. Riguardo poi a *Gallieno*, ed alcuni altri Imperatori di questo secolo, se eglino apertamente non favorirono il progresso del *Cristianesimo*, pure non oppressero li seguaci del medesimo, nè punto ritardarono un tale avanzamento.

Il numero de' Cristiani *accresciuto.*

IV. QUESTA clemenza e benevolenza, che li seguaci di GESU sperimentarono dagli uomini grandi, e specialmente da quelli di dignità imperiale, debbesi registrare senza dubbio alcuno tra quelli mezzi umani, che contribuirono a moltiplicare il numero de' *Cristiani*, e ad ampliare li limiti della *Chiesa*. Tutta vol-

conciosiachè una tale opinione stia appoggiata sopra autorità molto rispettabili, come sono quelle di S. Geronimo, *di* S. Giovan Crisostomo, Dionisio *di* Alessandria, Zonara, Niceforo, Cedreno, Ruffino, Sincello, Orosio, Giornande, Ammiano Marcellino, *il dottissimo Cardinale* Bona, Vincenzo Lirinense, Uezio, *ed altri. Il Dr.* Mosheim *rimette li suoi lettori, li quali desiderano di questa materia un ragguaglio, alli seguenti scrittori:* Spanheim *de Christianismo Philipp. tom. ii. Opp. pag.* 400. *Entretiens Historiques sur le Christianisme de l' Empereur Philippe, par P. de L. F.* Mammachii *Origenes & antiquitates Christianæ tom. ii. pag.* 252. *Confer.* Fabric. *de luce Evangelica &c. pag.* 252.

CENTUR.III. volta però ei bisogna quì aggiugnersi altre cagioni così *divine* che *umane* per rendere un compiuto e soddisfacente racconto di questa materia. Tra le cause che si appartengono alla prima di queste classi; noi non solamente annoveriamo la forza intrinseca della Verità Celestiale, e la pietà e fortezza di coloro, che la dichiararono al Mondo, ma eziandìo quella speciale Provvidenza, che s'interpone, la quale per sogni e visioni presentati alle menti di molti, li quali o erano poco attenti alla dottrina *Cristiana*, oppure giurati nemici della medesima, toccava li loro cuori convincendoli della verità, facendo loro conoscere l'importanza della medesima, e gl'impegnava senza punto indugiare a professarsi discepoli di CRISTO (1). A tutto questo si può eziandìo aggiugnere la guerigione delle malattìe, ed altri miracoli, che molti *Cristiani* furono anche abilitati ad operare con invocare il nome del Divin SALVATORE (2): tutta volta però il numero de' miracoli fu molto minore in questo secolo, che nel precedente: nè debbesi que-

Le cagioni di un tale incremento sono in parte divine.

(1) *Coloro, che bramano un racconto di questa materia possono vedere li seguenti autori*. Origene *lib.* 1. *adversus Celsum pag.* 35. *Homil. in* Lucæ *VII. pag.* 21. 6. *tom. ii. Opp. Edit. Basil. come anche* Tertulliano *de anima cap. xiv. pag.* 348. *Edit. Rigaltii*: *ed* Eusebio *Istor. Eccles. lib. VI. Cap. V. pag.* 208.

(2) Origene *contra Celsum lib. I. pag.* 5. 7. *&* Euseb. *Ist. Eccles. lib. V. cap. VII.* Ciprian. *epist.* 1. *ad Donatum pag.* 3. *come anche le note di* Baluzio *sopra un tal passaggio pag.* 376.

questa alterazione attribuire solamente alla sapienza Divina, la quale rendè le miracolose interposizioni meno frequenti a proporzione, che divenivano le medesime meno necessarie; ma debbesi ancora ascrivere alla sua giustizia, la quale fu provocata a diminuire la frequenza de' doni, che taluni non si recarono a scrupolo di pervertire ad usi e fini mercenarj (1).

CENTUR.III.

Ed in parte umane.

V. SE vogliam noi rivolgere il nostro pensiero a' mezzi umani, che contribuirono in questo tempo a moltiplicare il numero de' *Cristiani*, ed estendere li limiti della *Chiesa*, troveremo una grande varietà di cagioni, che unirono la loro influenza, ed unitamente contribuirono a quel felice disegno. Tra questi mezzi debbonsi annoverare le traslazioni delle Sacre Scritture in varie lingue; lo zelo e le fatiche di *Origene* in divolgare e fare spargere per ogni dove copie delle medesime, come anche le differenti opere che furono pubblicate da uomini dotti e pii in difesa del Vangelo. Noi possiamo anche aggiugnere a tutto questo, che gli atti di beneficenza e liberalità compiuti dalli *Cristiani*, anche verso di coloro, li cui religiosi principj essi abborrivano, ebbero una grande influenza in attirarsi la stima, e rimuovere li pregiudizj di molti, li quali si erano così preparati per esaminare con candidezza la dottrina *Cristiana*, e conseguentemente per riceverne il suo Divino lume. Li cultori delle deità pagane anno dovuto essere destituti

(1) Spencero *Not. in* Origen. *Contra Celsum pag. 6.& 7.*

CENTUR:III. di ogni generoso affetto, di ogni sentimento di umanità, se la vista di quella sterminata carità, che li *Cristiani* esercitarono verso li poveri, l'amore ch'essi mostrarono anche a' nemici, la tenera cura che si presero degli ammalati ed infermi, l'umanità che palesarono nella redenzione delli cattivi, e le altre illustri virtù che li renderono così degni e meritevoli di stima universale, non avessero toccati li loro cuori, sgomberate le loro prevenzioni, e renduti più favorevoli alli discepoli di GESU. Se tra le cause della propagazione del *Cristianesimo*, debbasi dare alcun luogo alle *pie fraudi*, egli è certo, che si meritano picciolissima parte dell'onore di avere contribuito a questo glorioso fine, dappoichè furono esse praticate da pochi, e ciò molto di rado.

Diverse contrade ricevono la luce del Vangelo.

VI. CHE li limiti della *Chiesa* si fossero distesi ed ampliati in questo secolo, egli è una materia fuor di ogni controversia: ma per tanto egli non è ugualmente certo in qual maniera, da quali persone, o pure in quali parti del Mondo si fosse ciò effettuito. *Origene* invitato da *Alessandria* da un principe *Arabo*, convertì alla Fede *Cristiana* mercè le sue assidue fatiche, una certa tribù di *Arabi* vaganti (1). Li *Goti* popolo fiero e bellicoso, che abitavano nelle regioni della *Misia* e *Tracia*, ed i quali essendo accostumati alla rapina vessavano le provincie vicine per mezzo delle loro perpetue incursioni, riceverono la cognizione Evangelica per lo mezzo di certi dottori *Cristiani* mandati colà dall'*Asia*. La santa vita di co-

(1) Euseb. *Histor. Eccles. lib. VI. Cap. XIX. p.* 221.

cotesti venerabili maestri, e la potestà miracolosa, ond' essi erano insigniti, si attrassero la stima anche di un popolo non educato in altro, che a bottinare e devastare, ed assolutamente incolto ed incivile per le lettere o scienze; e la loro autorità ed influenza divenne così grande, e produsse coll' andar del tempo tali rimarchevoli effetti, che una gran parte di questo popolo barbaro divennero discepoli di CRISTO, ed in certo modo deposero e sbandirono dagli animi loro quella ferocia, ch' era per esso loro divenuta così naturale (1).

E tra le altre la Gallia, *e la* Germania.

VII. Le assemblèe *Cristiane* fondate nella *Gallia* dalli dottori *Asiatici* nel secolo precedente, furono poche di numero, e di picciolissima estensione; ma così il loro numero che la loro estensione furono considerevolmente accresciuti dal tempo dell' Imperatore *Decio*. Sotto il suo regno *Dionisio*, *Gaziano*, *Trofino*, *Paolo*, *Saturnino*, *Marziale*, *Stremonio*, uomini di pietà esemplare, fecero passaggio in questa provincia, ed in mezzo a pericoli e giudicature di varie spezie eressero *Chiese* a *Parigi*, a *Tours*, ad *Arles*, ed in altri diversi luoghi. Ciò fu seguito da un rapido progresso del Vangelo tra li *Galli*, conciosiachè li discepoli di cotesti pii maestri sparsero in breve tempo la cognizione del *Cristianesimo* per tutta l'ampiezza del-

(1) Sozomen. *Histor. Eccles. lib. ii. Cap. VI.* Paolo *diacono Histor. Miscell. lib. ii. cap. XIV.* Filostorgio *Istor. Eccles. Lib. ii. Cap. V. pag.* 470.

CENTUR.III. la loro contrada (1). Egli bisogna che noi similmente ponghiamo in questo secolo l'origine di varie *Chiese Germane*, come sono quelle di *Colonia*, *Treveri*, *Metz*, ed altre, di cui furono li principali fondatori, *Eucario*, *Valerio*, *Materno*, e *Clemente* (2). Gli storici della *Scozia* c' informano, che durante il corso di questo secolo surse il lume del *Cristianesimo* in tal paese; ma quantunque nulla vi sia d' improbabile in questa asserzione, pur non di meno non si vede appoggiata sopra un' autorità incontrastabile (3).

CA-

(1) *Vedi l' Istoria de'* Franchi *di* Gregorio *de* Tours *lib. I. Cap. XXVIII. pag.* 23. Theodor. Ruinart. *Acta Martyr. Sincera pag.* 109.

(2) Aug. Calmet. *Histor. de Lorraine tom. I. dissert. I. pag.* 7. Joan. Nicol. *ab* Hontheim, *Historiæ Trevirensis tom. I. ubi disseritur de Æra fundati Episcopatus Trevirensis.*

(3) Usser. *&* *Stillingfleet Antiquit. & Origin. Ecclesiar. Brit. Vid. etiam* Georg. Mackenzie, De *Regali Scotorum prosapia cap. VIII. pag.* 119.

CAPITOLO II.

In cui si ragiona degli avvenimenti calamitosi che successero alla Chiesa *durante il corso di questo secolo III.*

Persecuzione delli Cristiani *sotto l' Imperatore* Severo.

I. NEL principio di questa Centuria la *Chiesa Cristiana* soffrì calamità di varie sorte per le provincie dell' Imperio *Romano*. Questi patimenti si accrebbero in una terribile maniera, in conseguenza di una legge fattasi nell' anno 203. dall' Imperatore *Severo*, (il quale in altri riguardi non fu certamente nemico delli *Cristiani*) in virtù della quale ogni suddito dell' Imperio fu proibito di poter cambiare la religione delli suoi maggiori con quella de' *Cristiani* o *Giudei* (1). Questa legge fu nelli suoi effetti molto pregiudizievole alli *Cristiani*; poichè quantunque formalmente essa non li condannasse, e solamente paresse adattata per mettere freno agli ulteriori progressi del Vangelo, pur non di meno ella indusse li rapaci ed ingiusti maestrati a perseguitare fin' anche a morte la qualità più povera tra li *Cristiani*, affinchè così li più ricchi potessero essere spinti, per timore di un simile trattamento, a comperarsi la loro tranquillità e sicurezza ad un prezzo eccessivo. Quindi in conseguenza di questa legge furono posti a morte molti de' discepoli di CRISTO così in *Egitto*, come

(1) Eusebius *Eccles. Histor. lib. VI. Cap. I.* Spartian. *in Severo Cap. XVI. XVII. pag. 617.*

CENTUR:III. me anche in diverse parti dell' *Asia* ed *Africa*. Tra costoro **Leonida** padre di *Origene*, *Perpetua*, e *Felicita*, quelle due famose dame *Africane*, li cui atti sono pervenuti fino a tempi nostri (1), *Potamiena Marcella*, ed altri martiri di amendue li sessi si acquistarono un chiarissimo nome per quella magnanimità e tranquillità, con cui soffrirono le più crudeli pene.

L'altra sotto Massimino. II. DALLA morte di *Severo* fino al regno di *Massimino*, la condizione de' *Cristiani* fu in alcuni luoghi prosperosa, ed in tutti sopportabile: ma con *Massimino* si cangiò l' aspetto delle cose. Questo indegno Imperatore avendo animati li soldati *Romani* ad assassinare *Alessandro Severo*, temeva il risentimento de' *Cristiani*, che quel principe eccellente avea favoriti e protetti in una egregia e distinta maniera; e per questa ragione egli ordinò, che si fossero arrestati e posti a morte quelli Vescovi ch' egli sapea, che *Alessandro* avea sempre trattati come suoi intimi amici (2). Durando il suo regno li *Cristiani* soffrirono nella più barbara maniera che mai, poichè sebbene l' editto di questo tiranno si fosse disteso solamente a' Vescovi e capi della *Chiesa Cristiana*, pur tuttavia gli orribili effetti del medesimo si distesero molto più oltre, avvegnachè avesse animati li sacerdoti *Gentili*, li magistrati, e la moltitudine ancora con-

(1) Theod. Ruinart, *Acta Martyr. pag.* 90.
(2) Euseb. *Histor. Eccles. Lib. VI. Cap. XXVIII. pag.* 225. Orosius *Histor. Lib. VII. Cap. XIX. p.* 509.

contro li *Cristiani* di ogni qualunque ordine e grado (1).

III. Questa tempesta fu succeduta da una calma, in cui li *Cristiani* si goderono di una felice tranquillità per lo corso di molti anni. L'esaltazione al trono imperiale di *Decio Trajano* nell'anno 249., suscitò una nuova tempesta, in cui il furore della persecuzione andò a scoppiare per una terribile maniera sopra la *Chiesa* di CRISTO; poichè questo Imperatore o per un mal fondato timore delli *Cristiani*, o per un violento zelo verso la superstizione de' suoi maggiori, pubblicò terribilissimi e crudeli editti, in virtù de' quali fu ordinato alli pretori sotto pene di morte, o di estirpare tutto il corpo de' *Cristiani* senza niuna eccezione, o pure di costringerli con tormenti di varie spezie, a far ritorno al culto pagano. Quindi in tutte le provincie dell'Imperio furono poste a morte una gran moltitudine di *Cristiani*, durante lo spazio di due anni per mezzo delli più orrendi punimenti (2), che potesse mai inventare una ingegnosa barbarie. La più infelice circostanza di tutte queste crudeltà si fu la loro fatale influenza sopra la fede e costanza di molti di coloro che pativano; poi-

Molti Cristiani *in conseguenza della crudeltà di* Decio *si fecero rei di apostasia.*

(1) Origene *tom. XXVIII. in* Matth. *Opp. tom. I. pag.* 137. *Vid. etiam* Firmilian. *in* Cypriani *Epistolis pag.* 140.

(2) Euseb. *Histor. Eccles. lib. VI. cap. XXXIX. pag.* 234. *&* *cap. XLI. pag.* 238. Gregor. Nissen. *in* Vita Thaumaturgi *tom. III. Opp. pag.*508. *&* Cyprian. *De Lapsis pag.* 182.

CENTUR. III. poichè siccome questa persecuzione fu molto più terribile di tutte quelle che la precederono, così un gran numero di *Cristiani* essendosi sgomentato non già all'avvicinazione della morte, ma bensì all'aspetto di quelli spaventevoli tormenti di un genere lento, che un barbaro magistrato avea preparati per combattere la loro costanza, vennero meno dalla professione della loro fede, e si assicurarono dal castigo, o con *offerire sacrifizj*, o con *bruciare incensi* innanzi alle imagini degli Dei, o con proccurarsi *Certificati* dalli Sacerdoti pagani. Quindi nacquero li nomi obbrobriosi di *Sacrificati* che davansi a coloro, li quali *sacrificavano*; di *Thurificati* a coloro, che *bruciavano incenso*, e di *Libellatici* a coloro, che *produceano certificati* (1).

IV.

---

(1) *Qui nota* Archibaldo Maclaine, *che questi* Certificati *non erano tutti ugualmente criminosi, nè tutti supponevano un grado di apostasia egualmente enorme; per lo che è necessario di avvertire chi legge delle seguenti distinzioni ommesse dal dottor* Lorenzo Mosheim. *Questi Certificati alcune volte altro più non erano se non che una permissione di astenersi dal sacrificare, che ottenevasi per mezzo di qualche stipendio che davasi alli giudici, e non erano perciò riguardati come un' atto di apostasia, ove però li* Cristiani, *che li domandavano, non avessero dichiarato alli giudici, ch' essi eransi conformati agli editti dell'Imperatore. Ma altre volte questi Certificati conteneano una professione del paganesimo, ed o erano volontariamente offerti dall' apostata, o pure da lui*

IV. Quest' apostasìa, o mancanza dalla Fede di un sì gran numero di *Cristiani* sotto *Decio* Imperatore, fu l' occasione di grandi commovimenti nella *Chiesa*, e produsse dibattimenti di una natura molto difficile e delicata; imperocchè li *Lapsi*, o sieno quelli ch' erano caduti dalla loro professione *Cristiana*, erano desiderosi di essere ristabiliti nella comunione della *Chiesa*, senza sottomettersi a quel penoso corso di penitenziale disciplina, che le leggi ecclesiastiche indispensabilmente richiedeano. Li Vescovi furono divisi in questa materia; alcuni furono di parere di doversi mostrare la bramata indulgenza, mentre che altri vi si opposero con tutte le forze del lor potere (1). Nell' *Egitto* ed *Africa*, molti per ottenere più speditamente il perdono della loro apostasìa, interessavano li *Martiri* in lor favore, e ne riceveano dalli medesimi *Lettere di riconciliazione e pace* (✠), cioè un' atto formale, in virtù del quale essi cioè li *Martiri* dichiaravano negli ultimi loro momenti, che li

CENTUR.III.

Calorose contese cagionate per l' apostasìa de' Cristiani.

(✠) Libellos pacis.

lui sottoscritti allorchè erano a lui presentati dal magistrato che faceva la persecuzione. Molti usavano li Certificati come lettere di sicurezza, ottenute dalli sacerdoti ad un carissimo prezzo, per mezzo di cui veniva ad essi dispensato o di professare o di negare li loro sentimenti. Ved. Spanheim *Histor. Christian. pag.* 732. & 735. *Ved. parimente* Prud. Maran. *in Vita Cypriani operibus ejus præmissa*, §. *6. pag.* 54.

(1) Euseb. *Histor. Eccles. lib. VI. Cap. XLIV.* & Cyprian. *Epistol. in molti luoghi*.

CENTUR:III. li riguardavano come degni della loro comunione, e che per conseguenza desideravano che fossero eglino rimessi nel loro luogo tra li fratelli. Alcuni Vescovi e presbiteri riammisero nel seno della *Chiesa* con troppo grande facilità gli apostati e trasgressori, li quali produceano tali sorte di testimonianze come queste onde si è detto. Ma *S. Cipriano* Vescovo di *Cartagine*, uomo di una severa saviezza, e di una gran dignità di carattere, si portò in una maniera dell' intutto diversa; poichè quantunque niuna intenzione avesse di derogare dall' autorità de' venerabili martiri, pur non di meno si oppose con gran vigore a questa irragionevole lenità, e pose limiti alla efficacia di coteste lettere di riconciliazione e pace. Quindi nacque una fiera disputa tra lui e li Martiri, Confessori, Presbiteri, e Lapsi, ch' erano secondati dal popolo; ma pur tuttavìa, nulla ostando questa sì formidabile moltitudine di avversarj, il venerabile Vescovo ne riuscì vittorioso (1).

Le persecuzioni sotto Gallo, *e* Volusiano.

V. GALLO successore di *Decio*, e *Volusiano* figliuolo del primo nuovamente accesero la fiamma della persecuzione, che avea cominciato a bruciare con minor furore (2): ed oltre alli patimenti che li *Cristia-*

(1) *Tutta l' Istoria di questa controversia si può raccogliere dall' epistole di* S. Cipriano. *Egli si può anche consultare* Gabriele Albaspineo, *Observat. Eccles. lib. I. Observat. XX. pag.* 94. Dallæus *De pœnis & satisfactionibus humanis lib. VII. cap. XVI. pag.* 706.

(2) Eusebio *Histor. Eccles. lib. VII. Cap. I. pag.* 250. & Cypriani *Epist. LVII. & LVIII.*

stiani doveano soffrire in conseguenza de' loro crudeli editti, furono essi parimente involti nelle pubbliche calamità che prevalevano in questo tempo, e gravamente soffrirono per una terribile pestilenza, la quale sparse terrore e desolazione per molte provincie dell' Imperio (1). Questa pestilenza fu cagione eziandìo che li sacerdoti pagani si adoperassero con destrezza per rinnovare il furore della persecuzione contro di loro, con persuadere al popolo che a riguardo della lenità usata verso li *Cristiani*, addiveniva che li Dei facessero piombare li loro giudizj sopra le nazioni. Nell' anno 254. essendo stato *Valeriano* dichiarato Imperatore fece cessare il furore della persecuzione, e rimise la *Chiesa* in uno stato di tranquillità.

CENTUR:III.

VI. LA clemenza e benevolenza, che *Valeriano* mostrò alli *Cristiani* continuò fino al quinto anno del suo regno. Quindi la scena cominciò a cambiarsi, ed un tal cambiamento fu a dir vero improvviso. *Macriano*, ch'era uno superstizioso e crudele ipocritone del paganesimo, avea guadagnato un' intiero dominio sopra l' animo di *Valeriano*, ed era il suo principale consigliere in ogni qualunque cosa che concernesse all' amministrazione del governo. Alle persuasive adunque di questo imperioso ministro, li *Cristiani* furono proibiti di assembrarsi insieme, ed i loro Vescovi e dottori furono mandati in esilio. Questo editto fu pubblicato nell' anno 257. e fu seguito l' anno dopo da un' altro tuttavìa più rigido e severo, in conse-

Sotto Valeriano.

(1) Cypriani *lib. ad Demetrianum*.

CENTUR.III. guenza del quale furono posti a morte un numero considerevole di *Cristiani* in tutte le differenti provincie dell' Imperio; e ciò fu fatto per mezzo di sì crudeli metodi di esecuzioni e stragi, ch' erano molto più terribili della morte medesima. Tra coloro, che soffrirono il martirio in questa persecuzione, li più eminenti si furono *Cipriano* Vescovo di *Cartagine*, *Sisto* Vescovo di *Roma*, e *Lorenzo* Diacono *Romano*, il quale fu barbaramente consumato da un fuoco tedioso e lento. Quindi un' avvenimento inaspettato sospese per qualche tempo li patimenti de' *Cristiani*; poichè *Valeriano* fu fatto prigioniero nella guerra contro li *Persiani*, e *Gallieno* suo figlio nell' anno 260. ristabilì la pace alla *Chiesa* (1).

Lo stato della Chiesa *sotto* Gallieno, Claudio, *ed* Aureliano.

VII. LA condizione de' *Cristiani* fu più tosto sopportabile, che felice sotto il regno di *Gallieno*, il quale durò otto anni; come anche sotto la breve amministrazione di *Claudio* suo successore: nè certamente soffrirono essi moltissimo durando li primi quattro anni del regno di *Aureliano*, il quale fu innalzato all' Imperio nell' anno 270; ma il quinto anno dell' amministrazione di questo Imperatore sarebbe riuscito per loro fatale, se la sua morte violenta non avesse impedita l' esecuzione de' suoi crudeli disegni; imperciocchè mentre sommosso egli e spronato dalle ingiuste sug-

---

(1) Euseb. *Hist. Eccles. lib. VII. Cap. X. & XI. pag.* 255. & Acta Cypriani, *appunto come si possono trovare nell' opera di* Ruinarto *intitolata Acta Martyrum pag.* 216. Cypriani *Epist. LXXVII. pag.* 158. *Edit. Baluz. LXXXII. pag.* 165.

suggestioni della propria sua superstizione, o pure dalli barbari consigli di un sacerdozio pieno d' ipocrisìa, stava preparando un formidabile attacco contro li *Cristiani*, videsi obbligato a marciare nella *Gallia*, dove fu ucciso nell' anno 275. prima che li suoi editti si fossero pubblicati per l' Imperio (1). Pochi adunque sofffrirono il martirio sotto il suo regno; e per verità durando il restante tempo di questo secolo, li *Cristiani* goderono una considerevole misura di riposo e tranquillità. Almeno furono essi liberi da ogni qualunque violento attacco di oppressione ed ingiustizia, eccetto che ne' casi per altro non rari, dove l' avarizia e superstizione de' magistrati *Romani* interruppero la loro tranquillità (2).

Attentati delli filosofi contro il Cristianesimo.

VIII. MENTRE che gl' Imperatori e proconsoli *Romani* impiegavano contro li *Cristiani* il terrore d' ingiusti editti ed il taglio delle spade distruttrici, li filosofi *Platonici*, che noi abbiamo sopra descritti, renderono esausta contro il *Cristianesimo* tutta la forza ed energìa della loro dottrina ed eloquenza, e tutte le invenzioni e sutterfugj della loro arte e destrezza nelle

(1) Euseb. *Hist. Eccles. lib. VII. Cap.* **XXX.** Lactantius *De Mortibus persequutor. cap. VI.*

(2) *Tra queste vessazioni si possono contare la crudeltà di* Galerio Massimiano, *il quale verso la fine di questo secolo perseguitò li ministri della sua corte, e gli soldati della sua armata, che aveano professato il* Cristianesimo. *Ved. ancora* Euseb. *Hist. Eccles. lib. VIII. cap. I. pag.* 292. & *capite IV. pag.* 295. *ad* 317.

CENTUR:III. le declamazioni rettoriche, acute e sottili scritture, ed ingegnosi stratagemmi. Cotesti artifiziosi avversarj furono tanto maggiormente pericolosi e formidabili; conciosiachè avessero adottate molte delle dottrine ed istituzioni dell' Evangelo, e con un' aria speciosa di moderazione ed imparzialità, stavano tentando, giusto l' esempio del loro maestro *Ammonio*, di riconciliare il paganesimo col *Cristianesimo*, e di formare una spezie di riunione dell'antica e nuova Religione. Cotesti filosofanti avevano per loro capo in questo secolo *Porfirio* di nascimento *Siriano*, o come allegano alcuni, *Tiriano*, il quale scrisse contro li *Cristiani* una lunga e laboriosa opera, la quale fu in appresso distrutta in virtù di un' editto Imperiale (1). Egli fu indubitatamente uno scrittore di gran destrezza, ingegno, ed erudizione, come sufficientemente ciò testificano quelle sue opere, che tuttavìa ne rimangono: ma coteste medesime opere, e l' Istoria della sua vita ci dimostrano nel tempo medesimo ch' egli fu molto più velenoso, che formidabile nemico alli *Cristiani*, conciosiachè dalle medesime si rileva, ch' egli fu molto più attento alle suggestioni di uno spirito superstizioso, ed alle visioni di una viva ed accesa fantasìa, che alli sobrj dettami di una giusta ragione e di un sano e profondo giudizio. In somma egli si può con maggiore specialità osservare da quei frammenti, che tuttavìa ne rimangono dell'opera sua con-

(1) *Vid.* Holstenium *De Vita Porphyr. cap XI.* Fabricium, *lux Evangelica pag.* 154. Buddeum, *Isagoge in Theologiam tom. II. pag.* 1009.

contro de' *Cristiani*, ch'essi sono ugualmente destituti di giudizio ed equità, e che sono totalmente indegni di un'uomo saggio e da bene (1).

Comparazioni tirate tra li filosofi e CRISTO.

IX. MOLTI si furono gl'ingannevoli e perfidi stratagemmi, per cui questa setta proccurò di oscurare il lustro, e diminuire l'autorità della dottrina *Cristiana*; ma niuno di essi furono maggiormente perniciosi di quel seducente artifizio, con cui formarono eglino una comparazione tra la vita, le azioni, ed i miracoli di CRISTO, e l'istoria degli antichi filosofi; e posero le parti contendenti in tali fallaci punti di vedu-

(1) Archibaldo Maclaine *nota in questo luogo, che quest' opera di* Porfirio *contro li* Cristiani *fu bruciata per un'editto di* Costantino il Grande. *Ella era divisa in quindici libri come noi troviamo in* Eusebio, *e contenea le più nere calunnie contro li* Cristiani. *Il primo libro trattava delle contraddizioni, ch'egli pretendea di aver trovate nelle Sacre Scritture —. La massima parte del libro dodicesimo si vede impiegata in fissare il tempo quando furono scritte le profezie di* Daniello: *imperocchè l'istesso* Porfirio *trovò queste profezie con tanta chiarezza ed evidenza adempiute, che per isfuggire la forza dell' argomento, che da esse era deducibile in favore del* Cristianesimo, *egli fu costretto a ricorrere a quest' assurda supposizione*, che queste profezie erano state pubblicate sotto il nome *di* Daniele *da uno, il quale visse nel tempo di* Antioco, *e scrisse dopo il successo degli eventi predetti*. Metodio, Eusebio, *ed* Apollinare *scrissero contro di* Porfirio, *ma queste lora confutazioni sono state da lungo tempo perdute*.

CENTUR:III. duta, che fecero comparire li pretesi saggi dell' antichità in niuna cosa inferiori al Divino SALVATORE. Con questa mira *Archita* di *Taranto*, *Pittagora*, di cui *Porfirio* scrisse la vita, *Apollonio Tianeo*, filosofo *Pittagorico*, li cui miracoli e peregrinazioni furono altamente celebrati dal volgo, furono condotti sulla scena, e rappresentati come divini maestri e rivali nella gloria del Figliuolo di DIO. *Filostrato*, che fu uno de' più eminenti rettorici di questo tempo, compose una pomposa istoria della vita di *Apollonio*, il quale fu poco meglio di uno scaltrito furbo, ed altro non fece, che fare la scimmia all'austerità e santità di *Pittagora*. Egli manifestamente apparisce, che questa Istoria sia disegnata per tirare un parallelo tra CRISTO, ed il filosofo di *Tyana*: ma le impudenti finzioni, e le ridicole favole ond'è ripiena quest'opera, anno dovuto, secondo taluno potrebbe pensare, renderla incapace d' ingannare chiunque fosse ornato di una mente soda, a riserba però di coloro, li quali per la corruzione di viziosi pregiudizj anno voluto lasciarsi deludere dalla medesima (1).

Le perniciose conseguenze di una tale comparazione.

X. MA siccome non vi sono opinioni comunque si vogliano assurde, nè racconti comunque si vogliano vani ed improbabili, che una debole ed ignorante moltitu-

---

(1) *Su questo assunto si può leggere la prefazione di* Oleario *alla vita di* Apollonio *presso* Filostrato; *come anche le note che ha fatte il Dr.* Mosheim *alla sua traduzione* Latina *del* Sistema Intellettuale *di* Cudworth *pag.* 304. 309. 311. 834.

tudine, la quale presta maggiore attenzione alla pompa delle *parole*, che alla verità delle *cose*, non sieno facilmente ingojate, così è accaduto che molti furono presi ne'lacci per mezzo degli assurdi attentati di cotesti insidiosi filosofanti. Alcuni furono indotti per cotesti perfidi stratagemmi ad abbandonare la Religione *Cristiana* che aveano già abbracciata. Altri poi ingannati da detti filosofi, i quali spacciavano, che il vero *Cristianesimo* (secondo che fu insegnato da GESU CRISTO, e non già come fu in appresso corrotto dalli suoi discepoli) differiva presso che in nulla dalla religione pagana propriamente spiegata e rimessa nella sua primitiva purezza, si determinarono di rimanersi nella religione de' loro maggiori, e nel culto de' loro dei. Una terza spezie finalmente furono spinti da coteste comparazioni tra CRISTO e gli antichi filosofi, a formarsi un misto e confuso sistema di religione composto dalle sentenze e massime di amendue le parti, ch' essi trattarono colla stessa venerazione e rispetto. Tale si fu in modo particolare il metodo di *Alessandro Severo*, il quale indistintamente prestò onori divini a CRISTO e ad *Orfeo*, ad *Apollonio*, ed agli altri filosofi ed eroi, li cui nomi furono famosi ne'tempi antichi.

Gli attentati delli Giudei *contro li* Cristiani.

XI. IL credito e potere de' *Giudei* si era troppo grandemente scemato sicchè fosse in loro balìa di recare nell' istesso modo ingiuria alli *Cristiani* mercè la loro influenza sopra li magistrati, come aveano fatto per l' addietro. Ciò non per tanto punto non avvilì li loro maligni sforzi, siccome abbondevolmente dimostrano li libri, che *Tertulliano* e *Cipriano* anno scritto

CENTUR.III. contro di loro, come anche ciò fanno vedere diverse altre scritture de' dottori *Cristiani*, li quali si lagnarono della malignità delli *Giudei* e de' loro perfidi stratagemmi (1). Durante il tempo della persecuzione sotto *Severo*, una certa persona chiamata *Domnino*, che avev'abbracciato il *Cristianesimo*, disertò alli *Giudei*, senza dubbio alcuno per evitare li punimenti ch' erano stati decretati contro li *Cristiani*; ed affine di richiamare questo apostata al suo dovere ed alla sua professione, egli fu che *Serapione* Vescovo di *Antiochia* scrisse un trattato particolare contro li *Giudei* (2). Noi però da questo esempio possiamo conchiudere, che allora quando li *Cristiani* erano perseguitati, li *Giudei* erano trattati con minore severità e disprezzo, a riguardo della loro nemicizia contro li discepoli di GESU': e dallo stesso fatto noi possiamo similmente apprendere, che sebbene fossero in uno stato di grande soggezione ed abbassamenti, pur non di meno non erano totalmente privati di ogni potere onde opprimere li *Cristiani*.

PAR-

(1) *Su ciò si può vedere* Ippolito *Serm. in Susanna & Daniel. tom. I. Opp. pag.* 274. & 276.

(2) Euseb. *Istor. Eccles. lib. VI. Cap. XII. pag.*213.

P A R T E II.

L' Istoria Interna della Chiesa.

C A P I T O L O I.

Concernente allo Stato delle Lettere e della Filosofia durante questo secolo.

I. LE arti e scienze, che nel secolo precedente erano in uno stato di declinazione, sembrarono in questo di essere già presso a spirare, ed aveano già perduto tutto il loro vigore, ed ogni loro lustro. Il celebre rettorico *Longino*, ed il ragguardevole istorico *Dione Cassio*; con pochi altri furono gli ultimi tra li *Greci*, li quali stettero fermi nella breccia contro la prevalente ignoranza, ed il barbarismo delli tempi. Gli uomini di lettere e di talenti erano tuttavia meno numerosi nelle provincie occidentali dell' imperio, quantunque vi fossero in diversi luoghi erette fioritissime scuole per lo avanzamento delle scienze, e per la coltura del buon gusto e genio. Differenti ragioni contribuirono a questo decadimento delle lettere. Pochi Imperatori patrocinarono le scienze, od incoraggiarono per lo prospetto del loro favore e protezione quella gara ed emulazione, ch' è l'anima della repubblica delle lettere. In oltre le guerre civili, che quasi sempre tennero distratto l'imperio, furono estremamente disfavorevoli alla ricerca e progressi delle scienze, e le perpetue incursioni delle barbare nazioni interruppero quel

La decadenza delle lettere.

CENTUR.III. comodo, agio, e tranquillità, che sono cose cotanto essenziali al progresso delle lettere e cognizioni, ed estinsero fra un popolo accostumato a quasi niente altro, fuorchè allo strepito delle armi, ogni qualunque desiderio di letterarie acquisizioni (1).

Lo Stato della Filosofia, principalmente Platonica.

II. SE noi volgiamo gli occhi allo stato della filosofia, un tal prospetto ne comparirà alquanto meno desolato, e senza conforto. Egli vi erano tuttavìa in varie sette de' *Greci* uomini forniti di una considerevole cognizione e riputanza, de' quali *Longino* ne ha menzionati la massima parte (2). Ma tutte queste sette furono di grado in grado ecclissate dalla scuola di *Ammonio*, la cui origine e dottrine sono state sopra considerate. Questa setta vittoriosa, che fu formata in *Egitto*, uscì di là con tanta rapidità di progressi, che fra breve tempo ella si estese e dilatò per quasi tutto l' imperio *Romano*, e tirò dentro il suo vortice la massima parte di coloro, li quali si applicarono per inclinazione allo studio della filosofia. Un tal progresso cotanto sorprendente fu dovuto a *Plotino* il più eminente discepolo di *Ammonio*, uomo di una sottilissima invenzione, e dotato dalla natura di un talento capace delle più profonde ricerche, ed atto per la investigazione delle più astruse e difficili materie. Questo sì penetrante e sublime filosofo insegnò pubblicamente prima nella *Persia*, e poscia in *Ro-*

Il filosofo Plotino.

(1) *Vedi* L'Istoria Letteraria di Francia *per gli monaci* Benedettini *Vol. i. part. II. pag.* 317.

(2) *Nella sua vita di* Plotino *ridotta in epitome da* Porfirio *cap. xx. pag.* 128. *edit.* Fabricii.

Roma, e nella *Campania*; nelli quali luoghi tutta la gioventù a lui ne correva in folla per ricevere le sue istruzioni. Egli comprese li precetti della sua filosofia in diversi libri, la più parte de' quali sono tuttavìa estanti (1).

CENTUR.III.

La dottrina di Plotino *è universalmente propagata.*

III. Il numero de' discepoli, che furono formati nella scuola di *Plotino*, egli quasi sorpassa i limiti della credibilità. Il più famoso tra loro si fu *Porfirio* (2), il quale sparse per la *Sicilia*, e per molte altre regioni, la dottrina del suo maestro riveduta con grande accuratezza, adorna colle grazie e leggiadrìa di uno stile scorrevole ed elegante, ed arricchita con nuove invenzioni e curiosi accrescimenti e raffinazioni (3). Dal tempo di *Ammonio* fino al sesto secolo, questo si fu quasi il solo sistema di filosofia, che pubblicamente fu insegnato in *Alessandria*. Un certo

(1) Porphyr. *vita* Plotini, *di cui* Fabricio *ne ha data una edizione nella sua* Biblioteca Greca *vol. IV. pag. 91.* Bayle *Diction. tom. III. nell' articolo* Plotinus: *come anche* Brucker *Historia Critica Philosophiae*.

(2) *Qui nota* Archibaldo Maclaine, *che* Porfirio *fu il primo discepolo di* Longino *autore del più famoso e celebrato* Trattato sopra il Sublime: *ma poi essendo passato dalla* Grecia *in* Roma, *dove intese* Plotino, *egli talmente rimase preso dal grande ingegno e penetrazione di questo filosofo, che intieramente si attaccò al medesimo. Vedi* Plotino *vit. pag. 3. Eunap. cap. II. pag. 17.*

(3) Olstenio *nella vita di Porfirio nuovamente pubblicata nella* Biblioteca Greca *di* Fabricio.

CENTUR. III. to filosofo, il cui nome si fu *Plutarco*, avendolo quivi appreso lo portò nella *Grecia*, e rinnovò in *Atene* quella celebrata *Accademia*, donde ne uscì un'ordine d'illustri filosofi, di cui ci si presenterà l'occasione di farne ricordanza nel progresso di questa opera (1).

Differenti sette di questa filosofia.

IV. NOI abbiamo sopra già spiegata la natura e le dottrine di questa filosofia, per quanto ciò è stato compatibile colla brevità del nostro presente disegno. Egli è non per tanto cosa propria di quì aggiugnere, che li seguaci e partegiani della medesima non furono tutti degli stessi sentimenti, ma ben molto differentemente pensarono sopra una varietà di soggetti. Questa differenza di opinioni si fu la conseguenza naturale di quella legge fondamentale, che tutta la setta fu obbligata a tenere constantemente innanzi agli occhi cioè, *Che la verità dovevasi rintracciare colla più indicibile libertà, e raccogliere da tutti li differenti sistemi, in cui la medesima si trovava dispersa.* Quindi avvenne, che gli *Ateniesi* ributtarono certe opinioni ch'erano sostenute dalli filosofanti di *Alessandria*. Niuno però di coloro, ch'erano ambiziosi di essere annoverati tra questi nuovi *Platonisti*, rivocava in quistione le principali dottrine che formavano l'opera fondamentale del loro singolare sistema; cioè quelle per esempio, che riguardavano *l'Esistenza di un solo* DIO*; il Fonte di tutte le cose; l'Eternità del Mondo; la dipendenza della materia dall'Ente Supremo; la Natura delle anime; la Pluralità degli Dei;*

(1) Marini *vita Procli cap. XI. & XII. pag.* 25.

Dei ; il Metodo d' interpretare le superstizioni popolari &c.

CENTUR.III.

Lo stato delle lettere tra li Cristiani.

V. LA famosa quistione concernente all'eccellenza ed utilità dell'umana dottrina fu in questo tempo dibattuta con gran calore tra li *Cristiani* ; e le parti contendenti in questa controversia sembrarono di essere finora di una forza uguale in punto di numero, o quasi così. Molti raccomandarono lo studio della filosofia ed una cognizione della letteratura *Greca* e *Romana* , mentre che altri sostennero, che ciò fosse pernicioso agl'interessi del puro *Cristianesimo*, ed al progresso della vera pietà. La causa delle lettere e della filosofia si avanzò non per tanto di grado in grado ; e coloro, che desideravano alle medesime ogni buon vantaggio, acquistarono sempre più terreno fin tanto che finalmente la superiorità si vide essere più tosto in lor favore. Questa vittoria fu principalmente dovuta alla influenza ed autorità di *Origene* , il qual' essendo stato a buon' ora istruito nel nuovo genere di *Platonismo* già menzionato, lo mischiò infelicemente colli più puri e più sublimi dogmi di una dottrina celestiale , e lo raccomandò nella più calorosa maniera alla gioventù , la quale assisteva alle sue pubbliche lezioni. La fama di questo filosofo si andò giornalmente accrescendo tra li *Cristiani* , ed a proporzione che si aumentava il suo credito , il suo metodo di proporre e spiegare le dottrine del *Cristianesimo* guadagnava autorità, fin tanto che diventò presso che universale (Not. 1.). Inoltre aven-

(Not. 1.) Non mancarono sempremai Vescovi , e Dottori Cristiani , li quali con grande vigoria si opposero alle false dottrine di Origene , ed a coloro , li quali alle medesime si attaccarono . Chi vi ha ,

CENTUR:III. avendo alcuni de' discepoli di *Plotino* abbracciato il *Cristianesimo*, sotto condizione che fosse loro permesso di ritenere quelle opinioni del loro maestro, ch' essi stimassero di grand' eccellenza e merito, e che non si opponessero alli principj della Religione *Cristiana* (1), ciò ha dovuto parimente contribuire in qualche maniera a voltare la bilancia in favore delle scienze. Conciosiachè cotesti filosofi *Cristiani* conservassero tuttavìa uno zelo fervente per le dottrine del loro capo gentile, al certo non lasciavano ogni qualunque opportunità per divolgarle.

CA-

(1) Augustinus *Epistola LVI. ad* Dioscor. *pag.* 260. *tom. II. Opp.*

ha, che ignori le contese di S. Epifanio con Giovanni di Gerusalemme, di S. Geronimo con Rufino? Parimente chi di leggieri ha letto gli antichi Ecclesiastici monumenti ben conosce, quanto falsamente dall' Autore si stabilisca, che il metodo di Origene di mischiare il Platonismo colli più puri dogmi del Cristianesimo, sia diventato nella Chiesa presso che universale. Ci rincresce trattenerci quì lungamente a dimostrare la pur troppo manifesta falsità di un sentimento, che dall' Autore con soverchia franchezza si propone.

CAPITOLO II.

Concernente alli Dottori e Ministri della Chiesa *ed alla sua forma di governo, durante il corso di questa Terza Centuria.*

Circa la forma del governo della Chiesa.

I. LA forma del governo Ecclesiastico, secondo la sua istituzione fissata ne' *Cristiani* generalmente parlando, avea di presente acquistati gradi maggiori di stabilità e forza, così nelle *Chiese* particolari, che nella società universale de' *Cristiani* collettivamente considerati. Egli apparisce cosa incontrastabile dalli più autentici monumenti, e dalle Istorie migliori di questo secolo, che nelle città più grandi vi era per capo di ogni *Chiesa* una persona, cui era dato il titolo di *Vescovo*, il quale regolava questa sacra comunità con una certa spezie di autorità, col consiglio però del corpo de' *Presbiteri*, e con consultare ancora nelle materie di rilievo l'opinione ed i suffragj di tutta l'assemblèa (Not.2.). Egli è eziandìo ugualmente chiaro ed evidente, che in ogni provincia un Vescovo era investito di una certa superiorità sopra gli altri in punto di grado ed autorità. Questo fu necessario per lo mantenimento di quell'*Associazione* di *Chiese*, ch'era stata introdotta nella precedente Centuria, e contribuì di vantaggio a facilitare la convocazione de' *Con-*

[Not.2.] Vedi la Nota 4. precedente dell'Introduzione, in dove abbiamo dimostrato, che il popolo nelle publiche assemblèe non la fece mai da regolatore.

cilj Generali, e dare un certo grado di ordine, *e* di consistenza alle loro procedure. Egli debbesi nel tempo medesimo attentamente osservare, che li diritti e privilegj di questi *Vescovi primitivi* non erano per ogni dove accuratamente fissati, nè determinati in maniera tale, che s' impedissero le usurpazioni e dispute: nè egli apparisce, che la primaria autorità nella provincia fosse mai sempre conferita a quel Vescovo, che presedea sopra la *Chiesa* stabilita nella metropoli. Egli debbesi inoltre avvertire, come una materia fuor d' ogni disputazione, che li Vescovi di *Roma*, *Antiochia*, ed *Alessandria* considerati come regolatori delle *Chiese* primitive ed apostoliche, avevano una spezie di preeminenza sopra tutte le altre, e non solo erano frequentemente consultati negli affari di natura difficoltosa e di gran momento, ma erano eziandìo contraddistinti per alcuni peculiari diritti e privilegj.

Potestà, e dignità del Vescovo di Roma *in questo secolo in che consista.*

II. Rispetto particolarmente al Vescovo di *Roma*, egli si suppone da *S. Cipriano*, che abbia avuta in questo tempo una certa preeminenza nella *Chiesa* (1) (Not. 3.); nè certamente egli è solo in que-

(1) San Cipriano *Epistola LXXIII. pag.* 131. *&* *Epistola LV. pag.* 86. *ibidem*. *De Unitate Ecclesiæ pag.* 195. *Edit.* Baluzii.

(Not. 3.) Del Primato del Romano Pontefice di già fu da noi ragionato nella Nota 4., in dove principalmente dimostrammo essersi da Romani Pontefici fin da secoli Apostolici esercitata podestà nel-

questa opinione: ma egli si deve con diligenza osservare, che coloro li quali con *S. Cipriano* attribuirono questa preeminenza al prelato *Romano*, insisterono nel tempo medesimo con sommo impegno e calore sopra l' *Eguaglianza* in punto di *Dignità* ed *Autorità*, che sussistea fra tutti li membri dell' Ordine *Episcopale*. In conseguenza di questa opinione di una *E-*

---

nelle Chiese così Orientali, che Occidentali. Qui solamente è necessario avvertire, che da S. Cipriano siasi riconosciuto nel Romano Pontefice, come successor di S. Pietro, un Primato non solo di onore, ma ancora di podestà. Ed in vero nella quistione se dovevan riceversi in comunione coloro, li quali in tempo di persecuzione avevan sacrificato agl' idoli, egli ne scrisse alla Chiesa Romana, alla Cattedra di S. Pietro; e comechè avesse risposto il Clero di Roma, essendo poco prima accaduto il trapassamento di S. Fabiano, pur del giudizio, e delle lettere del Clero di Roma, come rappresentantino la Sede Romana, egli così scrive. *Quod etiam Romam ad Clerum tunc adhuc sine Episcopo agentem . . nunc in Ecclesia cum Cornelio junctos plenissime scripsi. Quod me scripsisse de eorum rescriptis poteris noscere. . . . Quæ litteræ per totum mundum missæ sunt, & in notitiam Ecclesiis omnibus, & universis fratribus perlatæ sunt.* Epist. 52. ad Antonianum. A che tanto impegno in S.Cipriano di giustificare la sua condotta col dimostrarla conforme alla diffinizione della Catedra di S. Pietro, e per qual motivo, o ragione impegnarsi ad attestare, che le accennate lettere del Clero Romano siano state indirette a tutte le Chiese dell' Orbe Cristiano: N. B. *Quæ litteræ per totum mundum missæ sunt*, se non avesse riconosciuto nella Catedra Romana un Primato non solo di onore, ma ancora di autorità?

In oltre nella Pistola 55. diretta a S. Cornelio Romano Pontefice intorno a Felicissimo, e suoi consocj scismatici così scrive: *Navigare audent, & ad Petri Cathedram, atque ad Ecclesiam principalem, unde unitas sacerdotalis exorta est, a schismaticis, & profanis litteras ferre, nec cogitare eos esse Romanos, quorum fides, Apostolo prædicante, laudata est; ad quos perfidia non possit habere accessum.* Nella Pistola 45. indiretta allo stesso Cornelio, parimente di alcuni scismatici dando conto, così scrive: *Rationem reddentes scimus nos hortatos eos esse, ut Ecclesiæ Catholicæ Radicem, & Matricem agnoscerent, ac*

CENTUR:III. *guaglianza* fra tutti li Vescovi *Cristiani*, essi ributtarono con disprezzo il giudizio del Vescovo di *Roma*, allora quando lo giudicarono mal fondato od ingiusto, e seguitarono il loro proprio sentimento delle cose con una perfetta independenza. Di ciò l' istesso *S. Cipriano* ne diede un' eminente esempio nella sua famosa controversia con *Stefano* Vescovo di *Roma*, concernente al *Battesimo degli Eretici*, nella quale esso trattò la condotta di quell' imperioso prelato con una nobile indignazione, ed anche con un perfetto disprezzo. Il perchè chiunque confronta insieme tutte que-

ac tenerent &c.. E nella lettera 13. a Stefano Papa lo prega ad indirizzar lettere alla provincia di Arles, in vigor delle quali ivi fusse deposto Marciano, ed ordinato altro in suo luogo. *Ad plebem Arelate consistentem litteras dirigat, quibus abstento Marciano, alius in locum ejus substituatur*. D' onde questa podestà del Vescovo di Roma nelle provincie della Francia, se non per ragion del divino Primato?

Per quello poi, che dall'Autore si aggiugne intorno alla quistione del battesimo degli eretici, nella quale sembra, che S. Cipriano abbia con vigorìa resistito a Stefano Papa, ci disbrighiamo brevemente col riflettere: 1. Che dotti Teologi anno giudicato essersi riputata da S. Cipriano tal quistione appartenente più tosto a disciplina, che a dogma: Vedi Natale d' Alessandro *Dissert. XII. Artic. IV.* in *Histor. Eccles. Saeculi III.* 2. L' argomento, che d' indi diduce l'Autore, appartenere non al Primato, ma più tosto alla quistione, se sia infallibile, o nò il giudizio del Romano Pontefice, allorchè diffinisca alcuna controversia riguardante Dogmi di fede, o Regole del costume: di qual capo parleremo altrove. 3. Il sentimento di S. Stefano Papa essere stato approvato, ed abbracciato da tutti i Vescovi Cristiani contra l' opinione di S. Cipriano, e di pochi Vescovi Africani, ed Asiani. 4. Ultimamente ricordiamo ciò che di S. Cipriano scrive S. Agostino, cioè che abbia egli col sangue del martirio purgata qualche macchia contratta nel resistere con ispirito più vigoroso del convenevole al Decreto di S. Stefano Papa. *Quod ergo ille vir sanctus de baptismo aliter sentiens, quam se res habebat . . . caritatis ubertate compensatum est, & passionis falce purgatum:* Lib. 1. de Un. Baptismo.

queste cose facilmente si accorgerà, che la preeminenza del Vescovo di *Roma* era una preeminenza di *Ordine* ed *Associazione* (1), *e non già di Potere ed Autorità*: o pure affine di spiegare una tal materia tuttavìa con maggiore chiarezza, la preeminenza del Vescovo di *Roma* nella *Chiesa* universale era come quella di *S. Cipriano* Vescovo di *Cartagine* nelle *Chiese Africane*: ed ognuno sà, che la precedenza di questo secondo prelato non diminuì in nulla quella uguaglianza che sussistea fra tutti li Vescovi *Africani*, non rese invalidi o nulli in niun rincontro li loro diritti e libertà, ma solamente diede a *S. Cipriano*, come il presidente delle loro generali assemblèe, una potestà di convocare li concilj, di presedere nelli medesimi, di ammonire li suoi fratelli in una mite e fraterna maniera, e di eseguire in somma tutti quegli offizj, che l' ordine e li fini di coteste ecclesiastiche adunanze necessariamente richiedevano (2).

III.

(1) *In questa maniera ho io tradotto* Principatus ordinis & consociationis, *le quali parole non si poteano in altra guisa tralatare senza una lunga circolocuzione. La parola* Preeminenza *quivi menzionata significa il diritto di convocare* Concilj, di presedere ne' medesimi, di raccorre i voti, *e tali altre cose, ch' erano essenziali all'* Ordine *di queste assemblèe. Questo ci nota da* Archibaldo Maclaine.

(2) *Su questo punto si può consultare* Steffano Baluzio *ad not. ad* Cypriani *epistolas pag.* 387. 389. *&* 400. *Si possono particolarmente consultare l' epistole* LXXI. *&* LXXIII. *di* S. Cipriano, *e l' epistola* LV.

CENTUR:III.

Il governo della Chiesa *passa nella forma monarchica.*

III. IN questa Centuria l'antico metodo del governo ecclesiastico, comechè egli sembrasse generalmente parlando che tuttavìa sussistesse, pure nel tempo medesimo insensibilmente andò alquanto variando, e la polizìa della *Chiesa* cominciò ad avere qualche cangiamento nella sua forma esteriore. Primieramente li Vescovi cominciarono ad aspirare a gradi più alti così dì dignità, che di potere, ed autorità di quel che per l'addietro avevano essi posseduto; e non solamente violarono li diritti del popolo, ma eziandìo fecero delle graduali usurpazioni sopra li privilegj e diritti delli presbiteri: ed affinchè potessero coprire tal cangiamento con un'aria di giustizia, ed un'apparenza di ragione, pubblicarono varie dottrine concernenti alla natura del governo ecclesiastico, e della dignità vescovile, le quali quantunque non fussero essenzialmente difformi da sentimenti de' Vescovi, e Padri più antichi, pure furono talmente esposte e spiegate, che si vedeva, che lo scopo delle medesime si era di voler giustificare il già descritto cangiamento, e particolarmente in riguardo all'esaltamento della potestà de' Vescovi sù de' preti. Uno degli autori principali di questo cangiamento nel governo della *Chiesa* si fu *S. Cipriano* (Not. 4.); il

---

LV. indirizzata a Cornelio *Vescovo di* Roma, *nelle quali lettere il prelato* Cartaginese *sostiene con molto calore e veemenza l'uguaglianza di tutti li Vescovi* Cristiani,

---

(Not. 4.) Ci maravigliamo della franchezza, onde così la discor-

il quale sostenne e difese il potere e l'autorità de' Vescovi con maggiore zelo e veemenza di quelche finora era stato giammai fatto in una tal causa, sebbene non con una inconcussa costanza; poichè ne' difficili e pericolosi tempi si vide pronto a cedere, e sottoporre tutte le cose al giudizio ed autorità della *Chiesa*.

Vizj degli ecclesiastici.

IV. In questa stessa Centuria non solo si vide un tal cangiamento nella forma del governo ecclesiastico, ma pur anche la carità di molto si raffreddò in maniera, che una serie e treno di vizj disonorarono il carattere di coloro, cui era commessa l'amministrazione della *Chiesa*; poichè sebbene molti continuassero tuttavìa ad esibire al Mondo illustri esempli di pri-

---

scorre l'Autore. Di già nelle Nota 4. dell' Introduzione, e nella Nota 6. pag. 117. abbiamo dimostrato, che il popolo comechè avesse parte nella elezione de' ministri della Chiesa, pur tuttavia nelle pubbliche ecclesiastiche adunanze non la fece mai da regolatore; e che anche nell' elezioni de' ministri il diritto della elezione era propriamente de' Vescovi, e del Clero; al popolo era soltanto permesso il desiderare, il proporre, l'attestare. Per riguardo di S. Cipriano, tanto fu lungi il S. Martire di violare li diritti de' Preti, che anzi più tosto l'esaltò. Egli più volte li chiama suo senato: *Sacrum venerandum consessum* Cap. 18. Epist. LX. e specialmente nella Pistola VII. confessa, *se nihil sine Presbyterorum suorum consilio sua privata sententia unquam gessisse*. Non altrimenti ci descrivono li diritti de' Preti gli altri Padri, e Vescovi del 3. e 4. secolo. S. Pio I. nella Pistola 2. a Giusto di Vienna da il nome a suoi Preti di Senato di Cristo: *Salutat te senatus pauper Christi apud Romam constitutus*. S. Cornelio Papa *Epist. ad Cyprianum XLVI.* scrive, ch'egli non abbia voluto ricevere nella communion della Chiesa alcuni scismatici, *nisi prius Presbyterio convocato, firmato consilio, quid circa personam eorum observari deberet, consensu omnium statueretur*. L' Autore delle Costituzioni Apostoliche *Lib. II. Cap.* 28 così scrive. *Presbyteri Apostolorum Christi locum tenent, tanquam consiliarii Episcopi, & Ecclesiæ corona* &c. Vedi l'erudito Bingamo *Orig. Eccles. Lib. II. Cap. XIX.*

CENTUR. III. primitiva pietà e virtù *Cristiana*; pur non di meno molti erano immersi nel lusso e voluttà, trasportati dalla vanità, arroganza ed ambizione, possedevano uno spirito di contenzione e discordia, ed erano addetti a molti altri vizj, che gittano un' immeritevole rimprovero sopra la Santa Religione, di cui essi erano gl' indegni professori e ministri. Or tutto ciò viene testificato in una maniera così ampia per le replicate doglianze e querele di molti delli più rispettabili scrittori di questo secolo (1), che la verità non ci permette di ricoprire con un velo, che noi in altro caso ben desideraremmo di tirare per nascondere tali enormità fra un' ordine così sacro. Non vi mancarono de' Vescovi, li quali si assumessero un' autorità principesca, particolarmente coloro che avevano il massimo numero di *Chiese* sotto la loro inspezione, e che presedeano sopra le più opulente assemblée. Ed allora pur anche si fu, che da alcuni Vescovi si cominciarono ad appropriare alla loro funzione Evangelica le splendide insegne della Maestà temporale; come di un trono circondato da ministri, e di sontuosi abiti, li quali abbacinavano gli occhi, e gli animi della moltitudine. L' esempio di tali Vescovi fu ambiziosamente imitato dalli presbiteri, de' quali non pochi negligendo li sacri doveri del loro stato, si abbandonarono alla indolenza e delicatezza di una vita comoda ed anche lussuriosa. Li *Diaconi* riguar-

(1) Origene *Comment. in* Matthæum *part.* 1. *Opp. pag.* 420. 441. & 442. Eusebius *Hist. Eccles. Lib.VIII. Cap. I. pag.* 291. &c.

guardando li presbiteri, che in tal guisa disertavano dall'antico fervore, e vero spirito di carità, essi pur' anche cominciarono a rendersi altieri, ed in tal grado, sicchè alcuni de' medesimi tentarono dalle loro funzioni audacemente usurpare li diritti e privilegj de' preti; sicchè gli effetti di una corrotta ambizione si videro sparsi e divulgati per ogni grado dell' Ordine Sacro (Not: 5.).

CENTUR:III.

Quindi gli ordini minori.

V. DA quel che si è di già osservato noi possiamo forse venire alla vera origine degli *Ordini Minori*, li quali furono in questo secolo aggiunti per ogni parte agli ordini delli Vescovi, Presbiteri, e Diaconi; imperocchè certamente li titoli ed uffizj di *Suddiaconi*, *Acoliti*, *Ostiarii*, *Lettori*, *Esorcisti*, e *Copiatæ*, forse non si sarebbero giammai intesi nella *Chiesa*, se li regolatori della medesima fossero stati con assiduità e zelantemente impiegati in promuovere gl'interessi della verità e pietà per mezzo delle loro fatiche e del loro esempio. Ma quando gli onori e privilegj delli Vescovi e Presbiteri si furono aumentati, li *Diaconi* parimente cominciarono a distendere le loro mire ambiziose, e disprezzare quelle più basse funzioni ed impieghi, che finora avevano esercitati con tanta umiltà e zelo (Not.6.). Gli ordini aggiunti, che presen-

(Not. 5.) Il gran numero de' Vescovi, Preti, ed altri ministri dell' Altare, li quali in questo secolo si resero illustri colla loro santità, dottrina, ed anche collo spargimento del proprio sangue in difesa della verità, ben addimostrano non essere stato tanto universale il rilassamento negli Ecclesiastici, quanto si esaggera dall'Autore.

(Not. 6.) Non fu l'ambizione de' Vescovi, Preti, e Diaconi la cagione dell' accrescimento de' ministri inferiori, ma l'aumento del

CENTUR. III. temente furono creati per diminuire le fatiche de' presenti regolatori della *Chiesa*, ebbero loro assegnate certe funzioni che li loro nomi spiegano in parte (1).

VI.

(1) *Quì nota* Archibaldo Maclaine *che li* Suddiaconi *furono disegnati per alleviare li diaconi della parte più bassa della loro incombenza. Il lor'offizio conseguentemente si era quello di preparare li vasi sacri dell'Altare, e di darli alli diaconi in tempo del Servizio Divino; di assistere alle porte della* Chiesa *durante il tempo della Sacra Comunione; e di girne per le ambasciate del Vescovo colle sue lettere o messaggi alle* Chiese *forastiere. In una parola essi erano cotanto subordinati alli regolatori superiori della* Chiesa, *che per un Canone del concilio di* Laodicea *fu loro proibito di sedere alla presenza di un* Diacono *senza sua licenza. L'ordine poi degli* Accoliti *fu peculiare alla* Chiesa Latina, *poichè nella* Chiesa Greca *non vi fu un tale ordine durante il corso delli primi quattro secoli. Il loro nome significa* Assistenti, *ed il loro principale ufficio si era di accendere le candele della* Chiesa, *e di somministrare il vino a' ministri per l'*EUCARISTIA = *Gli* Ostiarii *furono destinati per aprire e chiudere le porte, come uffiziali e servi sotto li* Diaconi *e* Suddiaconi; *per dare avviso de' tempi della pregbiera, e delle adunanze in* Chie-

del popolo Cristiano in ciascuna città; cui prima bastavano un Vescovo, pochi Preti, e Diaconi: ma avanzato il numero de' fedeli bisognò come schiudere dagli ordini maggiori li minori, che in quelli erano racchiusi, in riguardo a quegli uffizj, ed atti, che si potettero commettere a ministri inferiori. Si ricava ciò ben chiaramente da antichi ecclesiastici monumenti, li quali si possono osservare presso il Giovenino, Berti, Morino; e principalmente presso il Tommasino *de antiq: & nov. Ecclesiæ disciplina Part. 1. Lib. 11. Cap. 31.*

Matrimonio degli ecclesiastici.

VI. L' uso del matrimonio fu permesso a tutti li diversi ordini e gradi degli ecclesiastici dell' ordine alto non meno che basso. Coloro non per tanto, che continuavano a vivere in uno stato di celibato, otteneano per mezzo di questa astinenza una più eminente fama di santità e virtù degli altri. Questo fu dovuto ad una persuasiva presso che generale, che coloro li quali prendeano mogli erano di tutti gli altri li più soggetti alla influenza di malignanti demo-

Chiesa; *la qual cosa in tempo di persecuzione richiedeva un privato segno per timore di essere scoperti: e ciò probabilmente fu la prima ragione di essersi instituito quest'ordine nella* Chiesa *di* Roma, *il cui esempio fu di grado in grado tostamente seguito dalle altre* Chiese = *Li* Lettori *furon coloro, li quali erano stabiliti a leggere la Scrittura in quella parte del servizio Divino, cui erano ammessi li* Catecumeni = *Gli* Esorcisti *furono destinati ad espellere gli spiriti cattivi dalli corpi delle persone ossesse: essi erano stati da lungo tempo conosciuti nella* Chiesa, *ma non furono eretti in un' ordine ecclesiastico, se non che fino all' ultimo spirare della terza Centuria* = *Li* Copiatæ *o* Fossarii *furono un' ordine di ecclesiastici inferiori, la cui incombenza si era di aver cura de' funerali, e di provvedere un decente sotterramento de' morti. In vano il* Baronio *ed altri scrittori* Romani *anno asserito, che questi ordini inferiori fossero di Apostolica istituzione, che anzi il contrario si è evidentemente provato, conciosiachè niuno di questi uffizj si trovano menzionati, che abbiano avuto luogo prima del terzo secolo, e l' origine di alcuni di essi non si può rintracciare più sopra del quarto.

CENTUR. III. nj (1): e poichè egli era un punto d' infinita importanza agl' interessi della *Chiesa*, che niuno spirito impuro e malevolo entrasse nelli corpi di coloro, ch' erano destinati a governare od instruire altri; così il popolo era desideroso che gli ecclesiastici dovessero usare gli ultimi loro sforzi onde astenersi dalli piaceri della vita conjugale (Not. 7.). Alcuni dell' ordine

(1) *Su ciò puossi leggere* Porfirio περὶ ἀποχῆς *lib. IV. pag.* 417.

(Not. 7.) La vera ragione della prattica pressochè universale della Chiesa de' primi secoli, che li Sacerdoti si astenessero dall' uso del matrimonio, ella si fu, acciocchè ad esempio degli Apostoli, li quali furono, secondo che scrive S. Geronimo Ep. 50. *vel Virgines, vel post nuptias continentes*, disbrigati dagli affari temporali attendessero con maggiore impegno, e diligenza agli uffizj del ministero Ecclesiastico. Di fatti al dir di S. Paolo: *I. Corinth.* 7. Siccome *colui ch' è maritato ha cura delle cose del mondo, come egli sia per piacere alla sua moglie*, così *chi non è maritato ha cura delle cose del Signore, come egli sia per piacere al Signore*. Adunque quanto maggiormente non debbe dirsi convenire a Sacerdoti il celibato, li quali non solo debbono aver cura di piacere al Signore, ma ancora debbono offerire all' Eterno PADRE l' Ostia Immacolata, lo stesso suo Divino Figliuolo? Onde Origene *Hom. XXIII. in Num.* così a proposito scrive: *Unde videtur mihi, quod illius est offerre sacrificium indesinens, qui indesinenti, & perpetuæ se devoverit castitati*. Chi voglia persuadersi della savia condotta della Chiesa su di tal capo, legga il dotto Tomasino: *De Vet. & Nov. Eccles. Discipl. Part. I. Lib. II. Cap.* 60. Quì basterà soltanto ricordare, nel IV. Secolo essere stata pressochè universale prattica delle Chiese nommen Orientali, che Occidentali, che li Chierici principalmente maggiori fussero, o celibi, o continenti. Onde S. Geronimo contra Vigilanzio così scrive: *Quid facient Orientis Ecclesiæ? Quid Ægypti, & Sedis Apostolicæ, quæ aut virgines clericos accipiunt, aut continentes, aut si uxores habuerint, mariti esse desistunt.* Nè altrimenti, anzi con maggior energia attesta lo stesso S. Epifanio in varj luoghi, quali si possono vedere presso il Tomasino *ibidem*.

ne sacro, specialmente in *Africa*, consentirono a soddisfare alli desiderj del popolo, e proccurarono di far ciò in maniera tale, che non si venisse a recare un' intiera violenza alle proprie loro inclinazioni. A questo proposito formarono essi certe connessioni con quelle donne, che aveano fatti voti di perpetua castità, onde non si faceano scrupolo di ammettere alcuna di queste divote alla partecipazione del loro letto, ma tuttavia sotto le più solenni dichiarazioni, che niente si passava in questo commercio, che fosse contrario alle regole della castità e virtù (1). Queste sante concubine furono chiamate dalli *Greci* Συνεισακτοι, e da' *Latini Mulieres subintroductæ*. Questo indecente costume pose in agitazione lo zelo delli più pii tra li Vescovi, li quali impiegarono gli ultimi sforzi della loro severità e vigilanza per abolirlo, quantunque fosse scorso lungo tempo prima che avessero eglino intieramente effettuito questo lodevole disegno.

Concubine introdotte tra gli ecclesiastici.

VII. In questa maniera noi abbiamo esibita una breve descrizione, comechè non troppo aggradevole, delli regolatori della *Chiesa* durante questa centuria, ed ora dobbiamo far menzione delli principali scrittori, che si distinséro in essa per mezzo delle loro dotte e pie produzioni. Il più eminente tra costoro, o ne vogliamo considerare l' estensione della sua fama, o pu-

Principali scrittori Greci, *ed* Orientali.

(1) Credat Judæus Apella. *Vedi però* Dodwel *Dissert. tertia* Cyprianica, *e* Ludovico Antonio Muratori *Dissert. de Synisactis & Agapetis nel suo Anecdot.* Græc. *pag.* 218.; *come anche* Baluzio *ad* Cypriani *Epistol. pag.* 5. 12. *&c.*

CENTUR. III. o pure la moltiplicità delle sue fatiche, si fu *Origene Presbitero*, e *Catechista* di *Alessandria*, uomo di vastissime e straordinarie abilità fornito, ed il massimo luminare del Mondo *Cristiano*, che questo secolo avesse mai esibito alla pubblica considerazione. Se l'aggiustatezza del suo giudizio fosse stata uguale alla immensità del suo talento, al fervore della sua pietà, alla indefaticabile pazienza, alla sua estensiva erudizione, ed agli altri suoi distinti e superiori talenti, tutti gli encomj sarebbero certamente stati minori del suo merito. Pur non di meno qual'egli si fu, le sue virtù e le sue fatiche si meritano l'ammirazione di tutti li secoli, ed il suo nome sarà trasmesso con onore per gli annali de' tempi sì lungamente, che tra gli uomini saranno stimate le lettere ed il buon gusto (1).

IL secondo in fama e riputanza tra gli scrittori di questo secolo si fu *Giulio Africano* natìo della *Palestina*, uomo della più profonda erudizione, ma la massima parte delle sue dotte fatiche si sono infelicemente perdute.

IPPOLITO, la cui istoria è molto involta nelle tenebre (2), egli è parimente stimato fra li più cele-

(1) *Su questo argomento si può osservare la dottissima ed utile opera del famoso* Huet *Vescovo di* Avranches *intitolata* Origeniana: *come anche* Doucin *Histoire d'Origene & Des Mouvemens Arrivès dans l'Eglise au sujet de sa doctrine; ed il* Dizionario *di* Bayle *nell' articolo* Origene.

(2) *Li Monaci* Benedettini *anno con gran fatica ed eru-*

lebri autori e martiri di questo secolo; ma quelle scritture, le quali presentemente portano il suo nome, sono giustamente riguardate da molti, o com' estremamente corrotte, o pure intieramente spurie.

GREGORIO Vescovo di *Nuova Cesarea* si acquistò in questo tempo il titolo di Taumaturgo, a cagione della varietà de' grandi e segnalati miracoli, ch' egli operò durante il corso del suo ministèro. Poche delle sue opere sono pervenute fino a tempi nostri.

EGLI sarebbe desiderabile, che noi avessimo più copie degli scritti di *Dionisio* Vescovo di *Alessandria* di quelle che sono sopravvivute alle rovine del tempo, dappoichè li pochi frammenti che rimangono delle sue opere discuoprono la più consumata sapienza e prudenza, ed il più amabile spirito di moderazione e candidezza, ed in tal guisa abbondevolmente scagionano da ogni qualunque sospetto di adulazione quegli antichi, che anno di lui fatta menzione sotto il titolo di *Dionisio* il *Grande* (1).

METODIO apparisce che sia stato un'uomo di gran pietà fornito, ed altamente rispettabile a cagione della sua eminente virtù; ma quelle delle sue opere che sono tuttavìa esistenti non disvelano niun grado troppo grande di penetrazione ed acutezza in trattare

erudizione proccurato di dileguare queste tenebre nella loro Histoire Litteraire de la France *tom.1. pag.361.*

(1) *L' Istoria di* Dionisio *viene particolarmente illustrata da* Giacomo Basnagio *nella sua opera intitolata* Histoire de l' Eglise *tom. 1. Livre II. cap. V. pag. 68.*

CENTUR:III. re le controversie, e controbilanciare le opinioni.

VIII. S. *Cipriano* Vescovo di *Cartagine* personaggio delle più soprafine qualità adorno, e di una scorrevole eloquenza fornito, occupa il luogo principale nella serie degli scrittori *Latini*. Le sue lettere, e per vero dire la maggior parte delle sue opere spirano un sì nobile e patetico spirito di pietà, ch'egli è impossibile di leggerle senza sentire li più teneri effetti di un sublime entusiasmo. Tutta volta però noi dobbiamo osservare, ch'egli sarebbe stato uno scrittore di migliore qualità, se fosse stato meno addetto agli ornamenti della rettorica, ed un migliore Vescovo, se fosse stato atto e valevole a frenare la veemenza del suo temperamento, ed a distinguere con maggiore acutezza tra la verità e falsità (Not. 8.).

Gli scrittori Latini.

IL dialogo di *Minucio Felice*, che porta il titolo di *Ottavio*, scancella con tanto giudizio, spirito, e forza le calunnie e li rimproveri che furono rovesciati sopra li *Cristiani* da' loro avversarj, che si merità di essere attentamente letto e scorso da coloro, che vaghi sono e desiderosi di risapere lo stato della *Chiesa* durante questa terza Centuria.

LI sette libri di *Arnobio* l' *Africano* scritti *contro* de'

(Not. 8.) Qui l' Autore deve soltanto intendersi della quistione del Battesimo degli Eretici, nella quale il S. Vescovo la sbagliò, anzi, come in altra Nota abbiamo osservato, non può negarsi, ch' abbia mostrato uno spirito alquanto veemente. Ma ciò niente tocca l' amministrazione della sua Chiesa; per la quale deve considerarsi come uno de' più splendidi luminari, ch' abbiano illustrato la Chiesa in questo secolo col suo zelo per la Religione, colla sua fervente carità, ed altre soprafine virtù, quali ultimamente coronò col suo martirio.

de' Gentili sono tuttavia una più copiosa ed ampia difesa delli *Cristiani*; e quantunque sieno oscuri in diversi luoghi, pure si possono leggere con piacere e con profitto. Egli è vero, che questo rettorico troppo poco instruito nella Religione *Cristiana*, quando egli scrisse quest opera, ha mischiati grandi errori con solenni ed importanti verità, ed ha esibito il *Cristianesimo* sotto una certa forma filosofica molto differente da quella, in cui esso è comunemente ricevuto.

CENTUR. III.

Noi rimettiamo li nostri lettori, ove desiderano un ragguaglio degli autori di grado inferiore, li quali vissero in questo secolo, a coloro che anno di proposito date istorie degli scrittori *Cristiani*, o ne anno fatte l' enumerazioni.

C A P I T O L O III.

In cui si tratta della dottrina della Chiesa Cristiana *in questo Secolo III.*

Lo Stato della dottrina Cristiana.

I. Le dottrine principali del *Cristianesimo* furono presentemente spiegate al popolo nella loro natìa purezza e semplicità senza niuna mistione di astratti raziocinj, o di sottili invenzioni, nè furono le deboli menti della moltitudine caricate di una grande varietà di precetti (1). Tuttavìa però, non

(1) *Su questo particolare si può consultare* Origene *in Præfatione libror. de Principiis tom.* 1. *Opp. pag.* 49. & *lib. I. de Principiis cap. II. come anche* Grego-

CENTUR:III. vi mancarono alcuni dottori *Cristiani*, li quali essendosi applicati allo studio delle lettere e della filosofia, tostamente abbandonarono le vie frequentate, e si diedero in preda di certi obbliqui trasporti di fantasìa. Gli *Egiziani* si contraddistinsero in questo nuovo metodo di spiegare la verità; e stimarono di essere una impresa nobile e gloriosa di spiegare le dottrine di sapienza celestiale in una certa conformità alli precetti della loro filosofia; e di fare profonde ricerche nella intima ed ascosa natura di quelle verità, che il nostro Divino SALVATORE aveva comunicate agli suoi discepoli. *Origene* fu il capo di questa tribù di specolatori. Questo grande uomo incantato dalle bellezze della filosofia *Platonica*, la pose in su come la pietra di paragone di ogni religione, ed immaginossi che le ragioni di ciascuna dottrina si poteano trovare in quella favorita filosofia, e che la loro natura ed estensione doveansi determinare dalla medesima (1). Egli debbesi confessare che *Origene* trattò questa materia con modestia e cautela; ma tuttavìa diede un'esempio alli suoi discepoli, il cui abuso non potè mancare di essere perniciosos, e sotto la cui autorità essi naturalmente si sarebbero immersi senza veru-

gorii Neocæsariensis *Expositio Fidei pag.* 11. *delle sue opere secondo la edizione di* Gerardo Vossio.

(1) *Ciò manifestamente si ricava da quelche ne rimane delli suoi* Stromata; *come anche dalli suoi libri de* Principiis, *che tuttavìa si sono preservati in una traduzione* Latina, *che delli medesimi ha fatta* Rufino.

runa restrizione in ogni capricciosa fantasìa; e per vero dire appunto così successe, poichè li discepoli di *Origene* trapassando li limiti stabiliti dal loro maestro, interpretarono nella più licenziosa maniera le verità Divine della religione secondo il tenore della filosofia *Platonica*. Da questi maestri la teologìa filosofica o *Scolastica*, secondo che viene chiamata, derivò la sua origine, e quindi procedendo avanti passò per varie forme e modificazioni secondo il genio, l'inclinazione, ed erudizione di coloro che l'abbracciarono.

L'origine della teologìa Mistica.

II. Gli stessi principj diedero origine ad un'altra specie di *Teologìa*, che fu chiamata *Mistica*. Or quel che a prima veduta deve quì sembrare cosa sorprendente si è, che questa *Teologìa Mistica* (Not. 9.), quantunque formata nel tempo medesimo e derivata dalla stessa sorgente, che la *Scolastica*, pur non di meno aveva una tendenza naturale ad abbatterla e distruggerla. Gli autori di questa scienza Mistica non si sanno, ma però sono manifesti li principj dond'essa scaturì. Li di lei primi promotori procederono da quella ben conta dottrina della scuola *Platonica*, che fu

(Not. 9.) Ciò, che quì dice l'Autore alcerto deve soltanto intendersi di quelle Teologie Scolastica, e Mistica, li cui dottori ragionavano de' dogmi Cristiani, e de' precetti vangelici secondo il tenore della Filosofia Platonica. Lo che niente ha di commune nè colla Teologìa Scolastica introdotta tra Cattolici verso il Secolo XII. nella quale la Filosofia entra soltanto come ancella; e della quale li Cattolici cominciarono a fare uso per combattere gli eretici, che ne abusavano; nè colla Teologìa Mistica, la quale da savj direttori di spirito tra Cattolici l'è unicamente ricavata dalle S.Bibbie, e da sode massime di religione. Ed è cosa troppo nota, quanto la Chiesa sia vigilante, onde col pretesto di tale scienza non s'introducano tra fedeli false massime o di Dottrina, o di Morale.

CENTUR.III. parimente adottata da *Origene* e dalli suoi discepoli, cioè che la *Natura Divina era diffusa per tutte le anime umane*, o pure in altre parole, che la *Facoltà della ragione*, da cui procede la salute e vigore della mente, si era una *Emanazione da* DIO *nell'anima umana, ed in se comprendea li principj ed elementi di ogni verità umana e Divina*. Essi negavano, che potessero gli uomini per mezzo della fatica o studio eccitare ne' loro petti questa fiamma celestiale, e perciò disapprovarono sommamente li tentativi di coloro, li quali per mezzo di definizioni, teoremi astratti, e profonde speculazioni, cercavano di formare distinte nozioni della verità, e discuoprirne la di lei ascosa natura. Per lo contrario mantenevano, che il *Silenzio*, la *Tranquillità*, il *Riposo*, e la *Solitudine* accompagnati da tali atti di mortificazione, li quali tendessero ad estenuare il corpo e renderlo esausto, si erano li mezzi, per cui la *parola ascosa ed interna* veniva eccitata a produrre le sue virtù latenti, ed istruire gli uomini nella scienza e cognizione delle cose Divine. Essi adunque ragionarono nella seguente maniera: *Coloro, li quali riguardano con un nobile disprezzo tutti gli affari umani, li quali altrove rivolgono gli occhi loro dalle vanità terrene, e chiudono tutti gli aditi delli sensi esteriori contro le contagiose influenze di un mondo materiale, debbono fare necessariamente ritorno a* DIO, *allorchè lo spirito sia così disviluppato da quegl' impedimenti che facevano ostacolo a quella felice unione. Or in questa forma così avventurosa, essi non solamente godono inesprimibili rapimenti dalla loro comunione coll'Ente Supremo, ma sono eziandìo investiti dell' inestimabile privilegio*

di

di contemplare la verità senza niuna maschera ed incorrotta nella sua natìa purezza, mentre che altri la riguardano in una forma viziata e delusiva.

Quindi l'origine delli monaci, ed eremiti.

III. QUESTO metodo di raziocinare produsse stranissimi effetti, e spinse molti a ricoverarsi nelle caverne e deserti, dove maceravano li loro corpi colla fame e sete, e si sottomettevano a tutte le miserie della più severa disciplina, che potesse mai prescrivere una immaginativa ottenebrata (Not. 10.); ed egli non è improbabile, che *Paolo* il primo eremita fu piuttosto indotto da questo fanatico sistema, che dalla persecuzione sotto *Decio*, a fuggirsene nelli più solitarj deserti della *Tebaide* (1). Nulla però di manco egli debbesi osservare, che sebbene *Paolo* sia collocato alla testa dell' ordine degli eremiti, pure una tale non sociabile maniera di vita era molto comunale nell' *Egitto*, nella *Siria*, nell' *India*, e *Mesopotamia*, non solo lungamente prima del suo tempo, ma eziandio prima della venuta di GESU CRISTO; ed è tuttavìa praticata fra li *Maomettani* ugualmente che li *Cristiani* in quegli aridi

[1] *La vita di questo eremita fu scritta da* S. Girolamo.

(Not. 10.) Abbiamo di già dimostrato nella Nota 36. del Tomo 1., che quegli illustri Asceti, ed Anacoreti, li quali ne' primi secoli illustrarono la Chiesa abbiano più tosto seguitata la celestiale filosofia di S. Paolo, e gli esempj di Elia, di Eliseo, e de' Profeti suoi compagni, di S. Anna Profetessa &c. che le massime della filosofia Platonica. Quì di nuovo ricordiamo, che dall' Autore falsamente si confondono gli Asceti, ed i Monaci. Vedi la testè accennata nostra Nota, ed il Bingamo *Orig. Eccles. Lib. VII. Cap. I.*

CENTUR:III. di ed ardenti climi (2); poichè quella infocata ed accesa atmosfera, che circonda tali regioni, ella è una causa naturale di quell' amore della solitudine e riposo, e di quella indolente e malinconica disposizione, che sono in una rimarchevole maniera comuni tra i loro languidi abitatori.

Lo zelo di molti in divolgare le Sagre Scritture.

IV. MA divertiamo pure li nostri sguardi da coteste scene di fanaticismo, che sono tanto obbrobriose all' umana natura, e consideriamo alcune altre circostanze, che più o meno si appartengono all' istoria della dottrina *Cristiana* durante questa Centuria; e quì è cosa propria di menzionare le utilissime fatiche di coloro, che manifestarono il loro zelo per le Scritture Sacre, mercè la cura che si presero di volerne moltiplicate per ogni dove accurate copie delle medesime, e ciò a tali prezzi moderati, che le rendessero di una facilissima compra; come anche si studiarono che si fossero tradotte in varj linguaggi, e pubblicate in corrette edizioni. Molti delli più opulenti fra li *Cristiani* contribuirono generosamente una gran parte delle loro sostanze per tirare innanzi coteste pie ed eccellenti imprese. *Pierio* ed *Esichio* in *Egitto*, e *Luciano* in *Antiochia* impiegarono molto studio e fatica in correggere le copie delli *Settanta*; e *Pamfilo* di *Cesarea* si affaticò con gran diligenza e felice successo in opere della stessa natura finchè un glorioso martirio terminò il suo corso. Ma *Origene* sorpassò tutti gli altri in diligenza ed assiduità, ed il suo famo-

(2) *Vedi li viaggi di* Lucas *nell' anno* 1714. *Vol. ii. pag.* 363.

mofo Hexapla, quantunque pressochè intieramente distrutto dal tempo devastatore, pure anche nelli suoi frammenti rimarrà un'eterno monumento della incredibile applicazione, onde quell' uomo sì grande affaticossi per rimuovere quegli ostacoli, che ritardavano il progresso del Vangelo (1).

CENTUR. III.

Metodo di Origene d'interpetrare le Sagre Scritture.

V. DOPO gli encomj, che noi abbiamo dati ad *Origene*, il quale ha un diritto indubitato al primo luogo tra gl'interpreti delle Sacre Scritture in questo secolo, non senza un profondo rincrescimento siamo noi obbligati ad aggiugnere, ch'egli parimente per un metodo infelice aprì una sicura ritirata ad ogni qualunque sorta di errori, che una incolta ed irregolare immaginativa potesse mai produrre. Avendo egli mantenuta una nozione, ch'era cosa estremamente difficile, se non anzi impossibile, di difendere tutte le cose contenute nelle Sacre Scritture dalle cavillazioni degli eretici ed infedeli tutte le volte che si fossero spiegate *Letteralmente*, secondo la reale significazione delli termini, egli ebbe ricorso alla fecondità di una viva immaginazione, e sostenne che le Scritture Sante dovevano essere interpretate nella stessa maniera *Allegorica*, come li *Platonici* spiegavano l' Istoria degli Dei. In conseguenza di questa così perniciosa rego-

(1) *Li frammenti, che tuttavia ne rimangono dell'* Hexapla *di* Origene, *furono raccolti e pubblicati dal dotto* Montfaucon *in* Foglio *a* Parigi *nell'anno* 1713. *Vedi ancora su questo particolare* Buddei Isagog. *in Tholog. tom. ii. pag.* 1581. & Carpzovii *Critic. Sacr. Veter. Testam. pag.* 574.

CENTUR:III. gola d' interpretazione, esso allegò che le parole della Sacra Scrittura erano in molti luoghi assolutamente sfornite e vacue di senso; e che sebbene in altre vi fossero a vero dire certe nozioni, le quali si tramandavano sotto li termini esteriori, secondo la loro forza e significato letterale, pur non di meno il vero senso degli scrittori Sacri non si dovea ricercare in esse, ma sì bene in un senso misterioso e nascosto nascente dalla natura delle cose medesime (1). Or questo *Senso nascosto* egli proccura di andare investigando per tutti li suoi *Comentarj*, negligendo e disprezzando per la maggior parte la *Lettera esteriore*; ed in questa sua via e camino così obliquo e strano fa egli pompeggiare li più ingegnosi tratti di fantasìa, quantunque sempre a spese della verità, la cui Divina semplicità appena si può discernere per mezzo del velo dell' allegorìa (2). Nè certamente le invenzioni di *Ori-*

(1) *Chiunque desidera una maggiore illustrazione di questa materia può consultare l' eccellente prefazione di Mr.* de la Rue, *che ha fatta al volume secondo delle opere di* Origene *publicata in foglio a* Parigi *nell' anno* 1733. *Un racconto poi accurato e pieno del metodo tenutosi da* Origene *per interpretare la Sacra Scrittura può trovarsi nell' opera intitolata* Commentarium de rebus Christian: ante Constantinum Magnum *pag.* 629., *dove la filosofia e teologìa di questo grande uomo, e la sua controversia con* Demetrio *Vescovo di* Alessandria, *sono trattate di proposito, e diffusamente.*

(2) Origene *nella sua Opera intitolata* Stromata *lib.*

Origene quì terminarono, poichè divise questo *Senso* CENTUR:III. *ascoso*, che fu da lui proseguito e mantenuto con tanto impegno e calore, in *Morale*, e *Mistico*, o

lib. x. si esprime nella seguente maniera: „ *La sorgente* „ *di molti mali sta riposta nell'aderire alla parte carnale* „ *od esterna della Scrittura. Coloro, che fanno così, non* „ *giugneranno al regno di* DIO; *laonde siaci lecito di* „ *andare in traccia dietro allo spirito ed il frutto so-* „ *stanziale della parola, che sono nascosti e misterio-* „ *si*. Di vantaggio dice: *le Scritture sono di poca* „ *utilità a coloro, li quali le intendono appunto co-* „ *me stanno scritte* „. *Taluno crederebbe impossibile, che somiglianti espressioni avessero potuto essere dettate dalla penna di un' uomo saggio; ma la filosofia, che abbracciò questo grande uomo con tanto fervore e zelo, si fu una delle sorgenti della sua delusione. Egli non potè rinvenire nella* Bibbia *le opinioni, ch'esso aveva adottate per tutto quel tempo che si pose ad interpretare quel Sacro Libro secondo il senso letterale del medesimo. Ma* Platone, Aristotele, Zenone, *e per verità tutta l'intiera tribù filosofica non poterono mancare di ottenere per gli loro sentimenti un luogo nel Vangelo, quando era questo interpretato per le capricciose invenzioni della fantasìa, e nella supposizione di un* Senso nascosto, *al qual' era cosa possibile di dare ogni qualunque spezie di forme. Quindi tutti coloro, che desiderarono di modellare il* Cristianesimo, *secondo la loro fantasìa, o seconde il loro favorito sistema di filosofia, abbracciarono il metodo d'interpretazione usato da* Origene.

CENTUR:III. *Spirituale*. Il senso morale della Scrittura spiega quelle dottrine, che si rapportano allo stato interno dell' anima, ed alla condotta della vita. *Il Senso Mistico* o *Spirituale* rappresenta la natura, le leggi, e l'istoria del *Mondo Spirituale* o *Mistico*. Noi però tuttavìa non siamo al termine di questo laberinto, poichè egli suddivise questo *Mondo Mistico* di sua propria creazione in due regioni distinte, una delle quali esso chiamolla *regione superiore* vale a dire il *Cielo*; e l' altra disse la *inferiore*, per cui esso intese la *Chiesa*. Ciò lo condusse a fare un'altra divisione del *senso mistico* in un senso terreno od *allegorico* adattato al Mondo inferiore, ed in un senso Celestiale od *Anagogetico* adattato alla regione *superiore*. Or questo metodo di spiegare la Sacra Scrittura era stato, prima di *Origene*, ricevuto da altri *Cristiani*, li quali furono delusi ad abbracciarlo mercè l'esempio delli *Giudei*: ma poichè questo dotto uomo lo ridusse alla forma di un sistema, e lo fondò sopra certe regole fisse e determinate, egli è per tal riguardo comunemente considerato come il principale autore del medesimo.

Altri interpreti.

VI. UN numero prodigioso d'interpreti così in questo Secolo III. che negli altri, li quali succederono, seguitarono il metodo di *Origene*, sebbene con alcune variazioni: nè certamente quei pochi, li quali spiegarono le Sacre Scritture con giudizio, ed un vero spirito di criticismo, si poteron' opporre con qualche successo al torrente di allegorìa, che stava inondando la *Chiesa*. Li Comentarj d' *Ippolito*, che tuttavìa sono estanti, manifestamente dimostrano che questo grande uomo fu alquanto addetto al sistema di *Origene*; e lo stesso giudizio può taluno arrischiarsi di dare in-

intorno alle *Spiegazioni* che ha fatte *Vittorino* di certi libri del Vecchio e Nuovo Testamento, sebbene queste spiegazioni si sieno da lungo tempo perdute. *La traduzione dell' Ecclesiaste* fatta da *Gregorio Taumaturgo*, che tuttavìa ci rimane, non è da incolparsi di questo rimprovero, nulla ostando quel tenero e fervoroso attacco del suo autore ad *Origene*. Il libro poi del *Genesi*, e la *Cantica* di *Salomone* furono spiegati da *Metodio*, la cui opera si è perduta; ed *Ammonio* compose un' *armonìa de' Vangelj*.

Scrittori dialettici in Teologìa.

VII. La parte dottrinale della teologìa tenne impiegate le penne di molti uomini dotti in questa terza Centuria. *Origene* nella sua opera detta *Stromata*, e ne' suoi *quattro libri* degli Elementi illustrò la massima parte delle dottrine del *Cristianesimo*; noi dobbiamo però tacere, che nell' Opera principalmente degli Elementi, o sia de' Principj, si trovino molte massime erronee ricavate dalla vana filosofia, cui egli fu troppo addetto. Alcerto questi libri degli *Elementi* o *Principj* furono il primo saggio che comparì al Mondo della *Teologìa scolastica* o *filosofica*. Egli fu tentata alcuna cosa della stessa natura da *Teognosto* nelli suoi *Sette libri* dell'*Hypotyposes*, che di presente sono solamente conosciuti per mezzo di quegli estratti che se ne trovano in *Fozio*, il quale ce li rappresenta come l' opera di uno ch' era infetto delle nozioni di *Origene*. *Gregorio Taumaturgo* formò un breve sommario della Religione *Cristiana* nella sua opera intitolata *Esposizione della fede*; e molti trattarono in una maniera più ampia certi punti particolari di dottrina in opposizione a' nemici e corrompitori del *Cristianesimo*. Così *Ippolito* scrisse intorno alla *Deità*, alla *Risurrezione*, all' *Anticristo*, *ed alla*

CENTUR.III. *fine del Mondo*. *Metodio* scrisse circa il *libero arbitrio ;* e *Luciano* intorno alla *Fede*. Ma la maggior parte di queste produzioni sono perite fra le rovine del tempo.

Scrittori morali.

VIII. TRA gli scrittori morali, il primo luogo dopo *Tertulliano*, di cui abbiamo già sopra fatta parola, egli è dovuto a *S. Cipriano*, prelato di un merito eminente, il quale pubblicò diversi trattati concernenti alla *Pazienza*, *Mortalità*, *alle Opere*, *alle Limosine*, come anche *una esortazione al martirio*. In queste dissertazioni vi sono molte cose eccellenti, comechè la materia non sia trattata col convenevole ordine di precisione e metodo; nè sempre si trovano ivi rapportate sode pruove in favore delle decisioni che contengono. *Origene* ha scritti molti trattati di questo genere, e tra gli altri una *Esortazione* a soffrire il martirio per la verità; il quale argomento è stato trattato da molti autori in questo secolo, ma con disuguale eloquenza e penetrazione. *Metodio* ha trattato della *Castità* in un' opera intitolata *Symposium Virginum*, o sia la *Festa de' Vergini*. Or' in questo trattato, quantunque si osservi alquanta confusione e disordine, pur tuttavia non possiam negare, che contenga sublimi massime della virtù *Cristiana*. *Dionisio* ha trattato circa la dottrina della *Penitenza* e delle *Tentazioni*. Degli altri scrittori morali di questo periodo di tempo non è necessario di farne quì menzione, potendosi consultare sù tal proposito gli autori, che anno trattato *ex professo* della morale *Cristiana*.

Teologi Polemici.

IX. GLI scrittori di controversie furono eccessivamente numerosi in questo secolo. Li pagani furono

at-

attaccati, e ciò in una maniera vittoriosa, da *Minucio Felice* nel suo dialogo appellato *Octavius*; da *Origene* nelli suoi scritti contro di *Celso*, da *Arnobio* nelli suoi *sette libri* contro li *Gentili*; e da *S. Cipriano* nel suo trattato concernente alla *vanità degl' Idoli*. La cronaca d' *Ippolito* in opposizione alli *Gentili*, e l' opera di *Metodio* contro di *Porfirio* quel fierissimo avversario delli *Cristiani*, entrambe si sono perdute.

Noi possiamo eziandìo mettere nel novero de' scrittori *Polemici* coloro, che scrissero contro li filosofi, o che trattarono qualunque soggetti, ch'erano disputati tra differenti sette. Tale si fu *Ippolito*, il quale scrisse contro di *Platone*, e che parimente trattò le materie più delicate, le più difficili, e le più controvertite, come il *Fato*, il *libero arbitrio*, e *l' origine del male*; le quali cose esercitarono similmente le penne di *Metodio*, e di altri acuti scrittori. Quel che scrisse *Ippolito* contro li *Giudei*, non è pervenuto a tempi nostri; ma l' opera di *S. Cipriano* sopra un tale soggetto rimane tuttavìa in piedi (1). *Origene*, *Vittorino*, ed *Ippolito* attaccarono in termini generali tutte le varie sette ed eresìe che divisero la *Chiesa*; ma le loro fatiche in questo campo così immenso sono intieramente scomparse; e quanto a coloro, li quali solamente rivolsero le loro arme controversiali contro di alcune poche sette, e di certe particolari dottrine, noi non istimiamo cosa necessaria

ria

(1) *Quest' opera viene intitolata* Testimonia contra Judæos. *Così dice* Archibaldo Maclaine.

CENTUR.III. ria di andarli noverando in questo luogo.

Vizioso metodo di controversia in questo tempo usato.

X. TUTTA volta però egli è necessario di osservare, che li metodi presentemente usati di difendere il *Cristianesimo*, e di attaccare il *Giudaismo* e la idolatria, degenerarono dalla primitiva semplicità; mentre non pochi de' scrittori *Cristiani*, contra il sentimento de' più savj, e pressoche comune, essendo stati educati nelle scuole de' rettorici e sofisti, inconsideratamente impiegarono le arti e sutterfugj de' loro sottili maestri nel servizio del *Cristianesimo*; e solamente intenti ad abbattere il nemico, non molta attenzione riponeano circa li mezzi di ottenere la vittoria, essendo indifferenti se l' acquistassero per mezzo dell'artifizio, o per vie dirette e piane. Questo metodo di disputazione, che gli antichi chiamarono *Economico* (1), fu in conseguenza del gusto che prevalea per la rettorica e sofismi, presso che da tutti universalmente approvato. Li *Platonici* contribuirono al sostegno ed incoraggiamento di questo metodo men generoso di disputare, mercè di quella loro massima, che asseriva la innocenza di poter difendere la verità per mezzo dell' artifizio e della falsità. Or che di un tal metodo economico siasi fatto uso da dottori *Cristiani* in questa Centuria, manifestamente si ravviserà da coloro, li quali anno letto con qual-

(1) Souverain *Platonism. devoilè pag.* 244. Daillè *De vero usu Patrum lib. i. pag.* 160. Johan Christoph. Wolfii Casauboniana *pag.* 100. *Concernente poi alla famosa regola di fare una cosa* κατ' οἰκονομίαν *ad* economicamente, *se ne possono in modo particolare vedere le ampie illustrazioni di* Gataker *ad* Marci Antonini *lib. XI. pag.* 330. *&c.*

qualche grado di penetrazione e giudizio gli argomenti di *Origene* contro di *Celso*, e quelli di altri disputatori *Cristiani* contro gl' idolatri *Gentili*. Il metodo di *Tertulliano*, il quale usò di allegare la prescrizione contro li dottori erronei, non fu per avventura impropio o male adattato in questo secolo; ma coloro li quali s' immaginano, che fosse sempre permesso d' impiegare questo metodo, debbono essere troppo ignoranti nulla meno de' tempi, che della natura delle cose (1). (Not.11.).

CENTUR:III.

XI. QUESTO metodo adottato da alcuni dottori *Cristiani* di sorprendere gli avversarj per mezzo di artificj produsse tra gli altri disaggradevoli effetti un gran numero di libri, li quali furono falsamente attribuiti a certi uomini grandi, affine di dare maggiore credito e peso a coteste spurie produzioni: imperocchè sono la massima parte degli uomini meno gover-na-

Scrittori suppositizj o spurj.

(1) *Noi difficilmente sappiamo verun caso, in cui la pruova della prescrizione può essere ammessa come un' argomento soddisfacente in favore de' religiosi dogmi od articoli di Fede, ove per* prescrizione *non s'intenda l'*essere una dottrina stabilita nel tempo degli Apostoli, e per l'autorità de' medesimi. *In qualsivogliano altri casi, la* prescrizione *non vale affatto di niuno argomento: ella non può raccomandare l'errore, e la* verità *non ha bisogno del suo sostegno*. (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

(Not. 8.) Vedi la Nota 33. in dove abbiamo giustificatò il metodo degli antichi Padri della Chiesa di ricorrere per difesa della verità all' antichità della dottrina, ed alla fede delle Chiese Apostoliche.

nati dalla ragione, che dalle autorità; e preferiscono in molti casi le decisioni di mortali fallibili alli dettami infallibili della parola Divina. Quindi è, che li disputanti, di cui ora facciam parola, stimarono che non averebbero potuto servire alla verità con maggior' efficacia, se non se con opporre nomi illustri ed autorità rispettabili agli attacchi delli di lei avversarj. Quind' il libro delli *Canoni*, che certi uomini artifiziosi ascrissero falsamente agli Apostoli; quindi le Costituzioni Apostoliche, di cui *Clemente Romano* Pontefice dicesi che ne abbia fatta una collezione; quindi le *Ricognizioni*, e le *Clementine*, che sono parimente attribuite a *Clemente* (1), e molte altre produzioni di una simile natura, le quali per un lungo andar di tempo furono ricevute come genuine dagli uomini creduli.

Ne' certamente soltanto coloro, che maneggiarono le controversie, furono le sole persone, che impiegarono questi strataggemmi, poichè anche tra *Mistici* vi fu chi ebbe ricorso alle stesse pie fraudi per soste-

(1) *Non colla più grande accuratezza egli è, che il Dr.* Mosheim *mette le* Ricognizioni *tra le opere spurie dell' antichità, conciosiachè sono citate da* Origene, Epifanio, *e* Ruffino, *come opera di* Clemente. *Egli è vero però, che cotesti scrittori confessano, che le medesime sieno state alterate in diversi luoghi, e falsificate dagli eretici; ed* Epifanio *particolarmente ci dice, che gli* Ebioniti *appena lasciarono intera alcuna cosa nelle medesime. Quanto poi alle* Clementine, *esse furono indubitatamente spurie. (Nota di* Archibaldo Maclaine).

sostenere le loro massime; e di fatto allorchè fu domandato loro da qual capo avesse avuta la sua origine il loro stabilimento, eglino per disvilupparsi da questa sì perplessa quistione, s' infinsero un capo, e scelsero a tal proposito *Dionisio* l' *Areopagita*, uomo di quasi apostolico peso ed autorità, il quale fu convertito al *Cristianesimo* nella prima Centuria per la predicazione di *S. Paolo* in *Atene*. Quindi per rendere questo loro fingimento vie più specioso, essi attribuirono a questo grande uomo varj trattati intorno alla *Vita Monastica*, alla *Teologìa Mistica*, ed altre materie di simil natura, che furono le produzioni di alcuni dissennati scrittori delli tempi posteriori. Così adunque egli accadde, che per la perniciosa influenza delle passioni umane, le quali troppo spesso si mischiano nell' esecuzione de' migliori disegni e delle più rette intenzioni, coloro ch' erano desiderosi di sorpassare tutti gli altri in punto di pietà, stimarono essere cosa lecita, ed eziandìo lodevole di promuovere ed avanzare la causa della pietà per mezzo degli artifizj, e delle pie frodi.

Controversia intorno al Millennio.

XII. LE più famose controversie, che divisero li *Cristiani* durante il corso di questo secolo, si furono quelle intorno al *Millennium*, o sia *regno di mille anni*; al *battesimo degli eretici*; ed alla *dottrina* di *Origene*.

LUNGO tempo prima di questo periodo era prevaluta una opinione, che GESU CRISTO dovea venire, e regnare mille anni tra gli uomini, prima della intiera e finale dissoluzione di questo Mondo. Questa opinione, la quale finora non aveva incontrata niuna

CENTUR:III. opposizione, perchè appena sostenuta da pochi, fu differentemente interpretata da differenti persone, nè tutti si compromettеano di dover godere la stessa spezie di godimenti in quel futuro e glorioso regno (1). Ma in questo secolo cominciò a declinare il credito di una tale opinione, principalmente per la influenza ed autorità di *Origene*, il quale vi si oppose con grandissimo calore ed impegno (2). *Nipote* Vescovo *Egiziano* si studiò di rimettere questa opinione nel primiero suo credito in un libro scritto *Contro gli Allegoristi*, poichè in questo modo esso chiamava per via di disprezzo gli avversarj del sistema *Millenario*. Questa opera, e la ipotesi ch' essa difendeva furono ben ricevute da un gran numero di gente nel cantone di *Arsinoe*; e tra gli altri da *Coracione*, ch' era un presbitero di non bassa influenza e riputazione. Ma *Dionisio* di *Alessandria* discepolo di *Origene* arrestò il crescente progresso di questa dottrina mercè il suo privato discorso, ed anche mercè due dotte e giu-

(1) *Su questo punto si può consultare il dotto* Trattato concernente al vero Millennio, *che il dottor* Whitby *ha soggiunto al volume secondo del* suo commentario sopra il Nuovo Testamento. *Come anche si possono osservare il Quarto, il Quinto, Settimo, e Nono Volumi dell' Opera di* Lardnero *intitolata* Credibilità *&c.*, *ove si desidera un racconto della dottrina degli antichi* Millenarj. (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

(2) Origene *De Principiis lib. ii. cap. XI. pag.* 104. *tom.* 1. *Opp.*

e giudiziose dissertazioni concernenti alle *promesse Divine* (1).

Controversia concernente al battesimo degli Eretici.

XIII. LE disputazioni intorno al *Battesimo degli Eretici* non furono proseguite con quell' amabile spirito, con cui *Dionisio* di *Alessandria* si oppose alla dottrina *Millenaria*. Il gran calore e violenza, onde fu fatto uso in questa controversia, furono molto lungi dal recar' edificazione a coloro, ch'erano informati del vero genio del *Cristianesimo*, e di quella mansuetudine e sofferenza che doveva in modo particolare distinguere li dottori della medesima.

POICHE' non vi era niuna legge espressa, la quale chiaramente determinasse una tale maniera e forma, secondo la quale coloro che abbandonavano le sette ereticali dovevano essere ricevuti nella comunione della *Chiesa*, perciò le regole praticate in questa materia non erano le medesime in tutte le *Chiese Cristiane*. Molti de' *Cristiani Orientali* ed *Africani* metteano gli eretici, che si disdiceano, nel novero delli *Catecumeni*, e gli ammetteano per mezzo del battesimo nella comunione de' fedeli; mentre che la massima parte delle *Chiese Europee*, considerando il battesimo degli eretici come valido, altre forme non usavano nella loro ricezione, se non che la *Imposizione delle mani*, che accompagnavano con solenne preghiera. Questa diversità prevalse per lungo tempo, senz' accendere contenzioni od animosità; ma final-

(1) Eusebio *Istor. Ecclef. Lib. VII. cap. XXIV. pag.* 271. *come anche* Gennadio *de Dogmatibus Ecclesiasticis cap. LV. pag.* 32. *edit.* Elmenhorst.

CENTUR. III. mente si accese su tal punto di Religione una ben forte e calorosa quistione, donde si vide scoppiare il fuoco della discordia ecclesiastica. In questo secolo li *Cristiani Asiatici* vennero ad una determinazione in un punto, che finora in qualche maniera era stato indeciso; ed in più di un Concilio stabilirono come legge, che tutti gli eretici si dovessero battezzare prima che si ammettessero alla Comunione della vera *Chiesa* (1). Quando *Stefano Romano* Pontefice fu informato di questa determinazione si portò colla più indicibile severità verso li *Cristiani Asiatici*, ruppe ogni commercio con loro, e gli esclusse dalla Comunione della *Chiesa* di *Roma*. Coteste sì rigide procedure niuna impressione fecero su l' animo di *S. Cipriano* Vescovo di *Cartagine*, il quale nulla ostando le minacce del *Romano* Pontefice, assembrò un Concilio in questa occasione, adottò col resto de' Vescovi *Africani* l'opinione degli *Asiatici*, e ne diede la notizia al lodato *Stefano*. L'ardore di questo secondo si raddoppiò ad una tale notificazione, e produsse molte minacce ed invettive contro di *S. Cipriano*, il quale vi replicò con gran forza e risolutezza; ed in un secondo Concilio tenutosi a *Cartagine* dichiarò il battesimo amministrato dagli eretici sfornito e vacuo di ogni efficacia e validità. Quindi la collera di *Stefano* si accrebbe oltremodo, e con un decreto assai forte

(1) Euseb. *Histor. Eccles. lib. VII. Cap. V. & VII.* Firmilianus, *Epistola ad Cyprianum*, *stampata fra le lettere di* S. Cipriano. *Lettera LXXV.*

te scomunicò tutti li Vescovi *Africani* (Not. 12.), la cui moderazione da una parte, e la morte di *Stefano* Papa dall' altra, posero termine a questa sì violenta controversia (1).

CENTUR.III.

XIV. LA controversia concernente ad *Origene* fu posta in movimento da *Demetrio* Vescovo di *Alessandria* animato, come dicono alcuni, da un principio d' invidia ed odio contro questo sì dotto uomo, con cui per l' addietro egli era vissuto in una intima amicizia. Tutta volta però l'asserzione di coloro, che attribuiscono l' opposizione di *Demetrio* a questo princi-

Disputazioni concernenti ad Origene.

ci-

(1) Ciprian. *Epist. LXX. pag.* 124. & *Epist. LXXIII. pag.* 129. *Augustinus De Baptismo contra* Donatistas *lib. VI. VII. tom. IX. Opp.*, *dove si possono trovare gli atti del Concilio di* Cartagine *A. D.* 256. *Prud.* Marani Vita Cipriani *pag.* 107.

(Not. 12.) Quì l'Autore s' inganna, mentre nommai S. Stefano Papa scomunicò li Vescovi od Asiani, od Africani. Ciò l' è chiaro 1. da S. Agostino, il quale *Lib. V De baptismo capite* 25. così scrive: *Stephanus autem etiam abstinendos putaverat, qui de suscipientis hæreticis priscam consuetudinem convellere niterentur. Iste autem quæstionis ipsius difficultate permotus, & sanctis caritatis visceribus largissime præditus, in unitate cum eis manendum qui diversa sentirent. Itaque quamvis commotius, sed tamen fraterne indignaretur, vicit tamen pax* CHRISTI *in cordibus eorum, ut nullum inter eos schismatis malum oriretur*. 2. Da S. Dionigi di Alesandria, il quale nella sua Pistola a Sisto Papa *apud Eusebium Lib. VII. Cap.* 5. attesta chiaramente, ch' egli abbia con lettere persuaso a S. Stefano Papa, di non iscomunicare Firmiliano, ed i suoi Vescovi Asiani. 3. S. Sisto immediato successore di S. Stefano nella Cattedra Romana, e S. Cipriano ebbero tra d' essoloro vicendevole corrispondenza di lettere. *Pontius in Vita Cypriani apud Ruinart pag.* 185. Vedi Natale di Alesandro *Dissert. XII. in Histor. Eccles. Sæculi III.*

CENTUR.III. cipio odioso sembra di essere più che dubbiosa, poichè in tutto il tenore della sua condotta verso di *Origene*, egli non vi sono visibili marchj d'invidia, sebbene molti ve ne sieno per verità di passione ed arroganza, e forse anche di violenza ed ingiustizia. L'occasione di tutto questo si fu la seguente: nell'anno 228. essendosi *Origene* partito per l'*Acaja* fu nel suo viaggio colà ricevuto con singolari segni di affetti e stima dalli Vescovi di *Cesarea* e di *Gerusalemme*, li quali a vista delle lettere commendatizie di *Demetrio*, che con esso seco portava *Origene*, l'ordinarono *Presbitero* mercè l'imposizione delle mani. Un tal procedere recò gravissima offesa a *Demetrio*, il quale dichiarò *Origene* indegno del sacerdozio, conciosiachè egli si fosse castrato, e mantenne nel tempo medesimo che non era cosa lecita di avanzare ad una dignità più sublime il principale della scuola *Alessandrina*, ch'era sotto la sua episcopale inspezione, senza sua saputa ed approvazione. Tutta volta però fu messo termine a questi calorosi dibattimenti, ed *Origene* fece ritorno in *Alessandria*. Per verità questa calma non fu che di una breve durazione, avvegnachè fosse tostamente succeduta da una nuova rottura fra lui e *Demetrio*, l'occasione della quale s'ignora, ma si sa che pervenne ad un tale grado di altezza, che obbligò *Origene* nell'anno 231. ad abbandonare la sua incombenza in *Alessandria*, e ritirarsi in *Cesarea*. Nulla però di manco la sua assenza non calmò il risentimento di *Demetrio*, il quale continuò a perseguitarlo colla più estrema violenza. Quindi per soddisfare a pieno la sua vendetta contro di *Origene*, egli assembrò due concilj, nel primo de' quali

con-

condannollo ſenza eſſere inteſo, e lo privò del ſuo uffizio; e nel ſecondo degradollo dalla ſua dignità ſacerdotale. Egli è probabile, che in uno di queſti concilj, ſpecialmente nel ſecondo, *Demetrio* lo accusò di ſentimenti erronei in materie di religione, poichè circa queſto tempo egli fu che *Origene* pubblicò il ſuo libro *de principiis*, che contiene diverſe opinioni di una pericoloſa tendenza (1). La maſſima parte delli Veſcovi *Criſtiani* approvarono le procedure del Concilio *Aleſſandrino*, contro di cui li Veſcovi delle *Chieſe* di *Acaja*, *Paleſtina*, *Fenicia*, ed *Arabia*, dichia-

(1) *Queſt' opera, che fu una ſpezie d' introduzione alla teologia, ci è ſolamente pervenuta nella traduzione di* Ruffino, *il quale la correſſe e la ſvisò affine di renderla più conforme alla dottrina* Ortodoſſa, *della* Chieſa *di quelche aveala laſciata* Origene. *Tuttavolta però ella contiene anche nella ſua forma preſente varie opinioni ardite e ſingolari, come la preeſiſtenza delle anime, e la loro caduta nelli corpi mortali, in conſeguenza della loro deviazione dalle leggi dell' ordine nel loro ſtato primiero, e la finale reſtituzione di tutti gli enti intelligenti all' ordine ed alla felicità.* Ruffino *nella ſua apologìa per* Origene *allega, che li ſuoi ſcritti furono malizioſamente falſificati dagli eretici; e che in conſeguenza di ciò molti errori furono a lui attribuiti, ch' eſſo non aveva adottati; come anche dice che le opinioni, nelle quali eſſo differiva dalle dottrine della* Chieſa, *furono ſolamente da lui propoſte come curioſe congetture.* (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

CENTUR.III. chiararono nel tempo medesimo il sommo loro dispiacimento (2).

CAPITOLO IV.

Concernente alli riti ed alle cerimonie usate nella Chiesa *durante il corso di questo terzo secolo.*

Riti moltiplicati. I. TUTTI li monumenti di questo secolo menzionano la moltiplicazione de' Riti e Cerimonie nella *Chiesa Cristiana*. Molte di quelle cagioni che contribuirono a ciò sono da noi già state additate, alle quali ne possiamo aggiungere come una principale, la passione che presentemente regnava per la filosofia *Platonica*, o piuttosto per la popolare superstizione orientale concernente alli *Demonj* adottata dalli *Platonici*; e che da esso loro tolsero infelicemente ad imprestanza li dottori *Cristiani*; imperocchè egli non vi ha il menomo dubbio, che molti de' riti ora introdotti nella *Chiesa* derivarono l' origine loro dalle opinioni, che regnavano intorno alla natura de' *Demonj*, ed al *potere* ed *operazioni* degli *Enti* in-

(2) *Li racconti qui datici intorno alla persecuzione di* Origene *sono ricavati dalle più primitive ed autentiche sorgenti*, *come da* Euseb. *Ist. Eccles. Lib. VI. cap. XXIV.* Photius *Bibl. Cod. CXVIII.* S. Geronimo *Catalogo degli Scrittori Ecclesiastici*, *e da* Origene *medesimo*, *ed essi differiscono in alcuni riguardi da coloro*, *che li scrittori comuni come* Doucin, Huet. *ed altri ci danno di questa materia*.

invisibili. Quindi l'uso degli *Esorcismi*, quindi anche la frequenza de' *digiuni*, e l'avversione al *matrimonio* (Not. 13.). Quindi ancora il costume di e- CENTUR.III.

vi-

[Not. 13.] Molto ci maravigliamo della franchezza, colla quale l'Autore stabilisce, che li Dottori Cristiani abbiano tolto infelicemente ad imprestito da Platonici le dottrine appartenentino a demonj, ed alle loro operazioni; mentre più tosto possiam noi asserire, che li Platonici le abbiano dalle Sante Bibbie ricavate, comechè l'abbian' essi di poi rese guaste, e superstiziose. Di fatti Tertulliano nel suo Apologetico dimostra, che Platone abbia ricavata la cognizione de' Demonj e delle loro operazioni da Sacri Libri, e principalmente da quei di Mosè; bensì l'abbia egli poi mischiata colle sue false superstiziose dottrine. Ed altri eruditi Padri, e dotti Autori nommen antichi, che moderni anno con ragioni non disprezzevoli dimostrato, che la maggior parte delle dottrine, e riti de' gentili traggan la loro prima origine dalle Sacre Lettere, od almeno dal commercio, ch'ebbero tra d'essoloro gli Ebrei, ed i Gentili: Principalmente Eusebio *Præparationis Evangelicæ Toto Lib. XI. XII. & Cap. 12. Lib XIII.* dimostra lungamente, che Platone da Sacri Libri abbia ricavati li principali dogmi della sua Filosofia, e Teologia. Si può vedere su tal proposito una dotta Differtazione del P. Calmet: su 'l Libro de' Proverbj intitolata: *An Philosophi* &c. *Plagiarii sint Judæorum*. Ma che che ne sia di tal quistione, l'è cosa troppo evidente, che nelle S. Bibbie bene spesso si parli de' demonj, e delle loro operazioni col divino permesso su degli uomini. Così nel Libro di Giobbe si parla di Satan, cui IDDIO diede il permesso di stender la sua mano, e toccar Giobbe ne' suoi buoi, cammelli, servidori, figliuoli, e figliuole. Nel libro dell' Esodo leggiamo, che li primogeniti degli Egizj, e gli Ebrei, che mormorarono nel deserto forono messi a morte dall' Angelo distruttore. Ed i primi sette Mariti di Sara figliuola di Raguele non furono essi oppressi dal demonio nella prima notte delle nozze? *Job. Nel* Lib. III. de Rè cap. 22. Michea Profeta così parla ad Acabbo: *Io vedeva il* SIGNORE *assiso sopra il suo Trono, e tutto l'esercito del Cielo, ch' era presente d'avanti a lui a destra ed a sinistra: e 'l* SIGNORE *disse, chi indurrà Acabbo, acciocchè salga contro a Ramot di Galaad, e vi muoja? e l'uno diceva una cosa, e l'altro un'altra. Allora uscì fuora uno spirito, il quale si presentò d'avanti al* SIGNORE: *e disse, Io l' indurrò. E 'l* SIGNORE *disse, Come? ed egli disse, Io uscirò fuori e fa-*

CENTUR:III. vitarsi ogni connessione o commercio con coloro, che tuttavia non fossero battezzati, o che ne giacessero sotto la pena di scomunica, come persone di cui supponeasi, che si trovassero sotto il dominio di qualche spirito maligno: e quindi finalmente il rigore e severità di quella disciplina e penitenza, che venivano imposte a coloro, li quali erano incorsi, per la corruttella de' loro costumi, nelle censure della *Chiesa* (1).

II.

(1) *Coloro, che desiderano un racconto più ampio di que-*

sarò spirito di Menzogna nella bocca di tutti i suoi Profeti &c. Chi non vede quì sotto una tal figura, niente dissimile da quella che trovasi presso di Giobbe, la podestà de' demonj di travagliare col permesso di DIO gli uomini; mentre li spiriti veduti da Michea stare a destra, e sinistra del SIGNORE, al certo altro esser non possono, che li spiriti buoni, e cattivi, al pari che CRISTO SIGNORE presso di S. Matteo *cap.* 25. rappresenta nel finale giudizio gli Angeli buoni, ed i giusti stare alla destra, gli Angeli cattivi, ed i reprobi stare a sinistra del Giudice Supremo. Inoltre il Profeta Davide prega il SIGNORE di liberarlo dal Demonio meridiano: *Psalm.* 90. S. Paolo *ad Ephes. VI.* 12. parla de' spiriti maligni rettori del mondo, e delle tenebre di questo secolo. Ultimamente nel Vangelo frequentemente s' incontrano uomini resi da Demonj muti, sordi, lunatici, furiosi, ed oppressi da altri malori. Come dunque con tanta franchezza si stabilisce dall'autore, che li Dottori Cristiani abbian infelicemente tolte ad imprestito da Platonici le dottrine appartenentino a demonj? E che gli Esorcismi, ed i digiuni usati per tal riguardo sian riti superstiziosi? mentre lo stesso Divin REDENTORE insegnò esservi de' Demonj, che non si poson scacciare senza l' ajuto dell' orazione, e del digiuno. Ci sia permesso conchiudere questa Nota con un' autorità di Tertulliano: Apolog. Edit. Rigalt. pag. 39. *Quis Poetarum, quis Sophistarum, qui non de Prophetarum fonte potaverint? Inde igitur & Philosophi sitim ingenii sui rigaverunt.*

Pubblico culto.

II. In moltissime delle provincie vi erano in questo tempo certi luoghi fissi destinati per lo culto pubblico tra li *Cristiani*, secondo ch' evidentemente può rilevarsi da ogni disappassionato inquisitore di queste materie: nè egli è assolutamente improbabile, che queste *Chiese* furono in diversi luoghi abbellite con immagini ed altri ornamenti.

Rispetto alla forma del culto Divino, e de' tempi destinati per la celebrazione del medesimo, poche innovazioni furon fatte in questo secolo. Due cose non per tanto meritano di essere quì avvertite, e la prima si è, che li discorsi o sermoni indirizzati al popolo erano alquanto differenti da quelli de' primitivi tempi della *Chiesa*, mentre in essi non si osserva l'antica semplicità; imperciocchè per nulla dire di *Origene*, il quale introdusse lunghi sermoni, e fu il primo, per quel che sappiamo, il quale spiegò le Scritture nelli suoi discorsi, diversi Vescovi, che aveano ricevuta la loro educazione nelle scuole delli rettorici, furono esattamente scrupolosi in adattare le loro pubbliche esortazioni e discorsi alle regole della *Greca* eloquenza. Or questo metodo guadagnò un credito così grande, che li dottori *Cristiani* acquistarono riputazione anche presso li *Gentili*; onde possiamo

3 D 2

questa materia possono consultare il trattato scritto da Porfirio *intorno all'* astinenza, *e paragonare quelche ha detto questo scrittore su questo argomento co' costumi ricevuti tra li* Cristiani. *Egli si possono eziandìo trovare diverse cose curiose in* Teodoreto *ed* Eusebio *su questo capo*.

CENTUR:III. mo dire, che il Signore IDDIO siasi servito, ed abbia permesso un tal cangiamento per la più facile propagazione del Vangelo. La seconda cosa poi, che noi abbiamo proposta di essere menzionata come degna di notizia, si è che circa questo tempo fu introdotto l'uso dell' incenso almeno in molte *Chiese*. Ciò è stato negato da alcuni uomini di eminente dottrina; ma non per tanto il fatto è renduto evidente da testimonianze le più irrefragabili e senza niuna eccezione (1).

Amministrazione del Sacramento dell' EUCARISTIA.

III. VARIE aggiunzioni furono presentemente introdotte nella celebrazione della Cena Eucaristica da coloro, che aveano la direzione del culto Divino. Le preghiere usate in questa occasione furono allungate; e la solennità e pompa, con cui era celebrata questa Divina istituzione, furono considerabilmente accresciute senza dubbio alcuno, affine di renderla tuttavia più rispettabile. Coloro che si trovavano in uno *Stato penitenziale*, e coloro parimente che non aveano ricevuto il Sacramento del Battesimo, non erano ammessi a questa Santa Cena; ed egli non è difficile a concepire, che queste esclusioni venivano dagli antichi regolatori della *Chiesa* derivate dalla sentenza del Divin Redentore presso di *S. Matteo*: *Non date ciò, ch' è Santo a' cani, e non gittate le vostre perle dinanzi a' porci*. Noi troviamo dalli racconti di *Pruden-*

(1) *Su ciò si può vedere il Vescovo* Beverege *ad Canon. III. Apostol. pag. 461. come anche un' altra opera dell' istesso autore intitolata* Codex Canon. vindicatus *pag. 78.*

denzio (1) e di altri, che li vasi d' oro ed argento erano in questo tempo usati nell' amministrazione della Cena del SIGNORE: nè certamente vi ha ragione alcuna, per cui noi non possiamo adottare questa opinione, poichè egli è molto naturale da immaginare che quelle *Chiese*, ch' erano composte da opulenti membri, avessero prontamente abbracciato questo genere di pompa religiosa. Circa poi il tempo di celebrare questa solenne ordinazione, egli si deve attentamente osservare, che vi era una considerabile variazione in differenti *Chiese*, la quale nasceva dalle loro differenti circostanze, ed era fondata sopra ragioni di prudenza e necessità. In alcune essa era celebrata la mattina, in altre a mezzo giorno, ed in altre la sera. Ella era eziandio più frequentemente ripetuta in alcune *Chiese* che in altre; ma in tutte veniva considerata come della più alta importanza, e com' essenziale alla salvazione; per la qual ragione fu anche giudicato cosa propria di amministrarla agl' infanti. Le sacre feste, che accompagnavano questa venerabile istituzione, precedeano la sua celebrazione in alcune *Chiese*, ed in altre la seguivano.

CENTUR:III.

Sacramento del Battesimo.

IV. DUE volte l' anno vi erano certi tempi stabiliti, quando amministravasi il Battesimo a coloro, che dopo un lungo corso di probazione e di apparecchio si offerivano candidati per fare la sublime professione del *Cristianesimo*. Questa cerimonia si compiva solamente nella presenza di coloro, che già erano iniziati nelli misterj *Cristiani*, e la remissione de' pec-

(1) Περὶ στεφ. *Hymn. II. pag. 60. Edit.* Heinsii.

CENTUR:III. peccati era giudicata di essere l' immediato e felice frutto del medesimo; mentre che il Vescovo per mezzo della preghiera ed imposizione delle mani si credea, che conferisse quelli santificanti doni dello SPIRITO SANTO, che sono necessarj per una vita di rettitudine e di virtù (1). Noi abbiamo già fatta menzione delli riti principali, che furono usati nell' amministrazione del Battesimo; sicchè altro non ci resta ad aggiungere se non che niuno era ammesso a questa solenne ordinazione fin'a tanto, che per le minacciose e formidabili grida e declamazioni dell' *Esorcista* essi erano stati liberati dal dominio del principe delle tenebre, e consacrati al servigio di DIO (N.14.).

L' o-

---

(1) *Che tale si fosse la nozione, che prevaleva in questo tempo, egli è evidente da testimonianze di sufficiente peso ed autorità: e poichè questo punto egli è di gran conseguenza, affinchè possiamo noi intendere questa teologìa degli antichi, perciò menzionaremo una di queste testimonianze, ed anche quella di* S. Cipriano, *il quale nella sua lettera LXXIII. si esprime così:* Egli è manifesto, dove, e da chi è amministrata la remissione de' peccati, ch'è conferita nel battesimo—. Coloro, che sono presentati alli regolatori

---

(Not. 14.) L' origine di questa cerimonia deve rintracciarsi dal sentimento preso che comune nomnen appresso gli Ebrei, che gli antichi Cristiani, cioè che siccome da Dio un Angelo buono, così dal Principe de' Demonj col Divino permesso venga assegnato a cia-

L' origine di questa superstiziosa cerimonia sarà facilmente rintracciata quando noi verremo a considerare le prevalenti opinioni delli tempi. Li *Cristiani* generalmente parlando andavano persuasi, che le anime razionali, le quali da DIO derivavano la loro esistenza, dovevano per conseguenza essere in se medeme pure, sante, e dotate de' nobili principj di libertà e virtù. Ma con questa supposizione egli era difficile di rendere ragione delle corrotte propensioni ed azio-

---

ri della *Chiesa*, ottengono mercè le nostre preghiere ed imposizioni delle mani lo SPIRITO SANTO. *Vedi ancora* Eusebio *Istor. Eccles. Lib. VII. Cap.VIII.*

---

ciascun uomo un' angelo cattivo. L' antichità di tal sentimento viene dottamente dimostrata dal P. Giovanni Maldonato in *Cap XVIII. Matth* E dall' erudito Cotelerio *Epist. Barnabæ num.* 18. Parimenti il dotto P. Petavio *De Angelis Lib. II. Cap.* 2. ed il P. Gianlorenzo Berti *de Theolog. Disciplinis Lib. X. Cap* 19. dimostrano trovarsi di simil dottrina chiari monumenti nel Pastore di Erma, in Tertulliano, Origene, Lattanzio, S. Gregorio Nisseno &c. ed anche nelle S. Bibbie. Inoltre *se abbiam noi il combattimento contro a principati, contro alle podestà, contro a rettori del mondo, e delle tenebre di questo secolo, contro agli spiriti maligni, onde ci convien prendere tutta l' armadura di* DIO &c. Ad Ephes. VI. *Se il nostro avversario, il Diavolo, a guisa di un leon ruggente, va attorno, cercando chi egli possa divorare.* I. Petri *V.* 8. Se il demonio va continuamente *aggirando la terra, e passeggiando per essa*; Job. 1. 2. Alcerto allorchè il Catecumeno dallo stato d' infedele per mezzo del battesimo passa allo stato di Fedele, gli convien' imprendere una forte lotta col demonio, dalle cui mani e schiavitù cerca sottrarsi. Che maraviglia dunque, che per tal cagione si siano dalla Chiesa prescritti orazioni, digiuni, ed esorcismi, quali a certo altro non sono, che preghiere, ed ordinamenti, che in nome del SIGNORE si fanno al maligno spirito, acciocchè indi parta, ed ivi non ardisca tornare *con altri sette spiriti peggiori di lui* &c. Matth. XII. 45.

CENTUR:III. azioni degli uomini, in verun' altro modo e guisa, che con attribuirle alla maligna natura della *materia*, o pure alla influenza ed impulso di qualche *spirito cattivo*, ch'era perpetuamente occupato in costringerle a peccare. La prima di queste opinioni fu abbracciata dalli *Gnostici*, ma fu ributtata dalli veri *Cristiani*, li quali negarono l' eternità della materia, la considerarono come una creatura di DIO, e perciò adottarono la seconda nozione, cioè che in tutte le persone viziose vi era un certo *Ente cattivo*, autore e fonte delle loro corrotte disposizioni ed inique loro operazioni (1). Or la espulsione di questo demo-

---

(1) *Egli è dimostrativamente evidente, che l'*Esorcismo *era aggiunto agli altri riti battesimali nel terzo secolo, dopo la introduzione della filosofia* Platonica *nella* Chiesa *; poichè prima di questo tempo noi non sentiamo farsene niuna menzione* (Not. 15.). S. Giustino Martire *nella sua* seconda apologia, *e* Tertulliano *nel suo libro concernente alla* corona militare *ci danno un racconto delle cerimonie usate nel battesimo durante il corso della seconda centuria senza fare niuna rimembranza dell'* Esorcismo. *Or questo si è un fortissimo argomento, che ciò sia posteriore a cotesti due grandi uomini ; e per ogni riguardo è molto per-*

(Not. 15.) Vedi la nota precedente, ed anche la Nota 13. in dove abbiamo dimostrato, quanto l' Autore s' inganni in ricavare dalla filosofia Platonica la prima origine di alcuni sentimenti comuni tra li fedeli de' primi secoli.

monio era considerata come una essenziale preparazione al Battesimo, dopo la cui amministrazione li candidati se ne ritornavano a casa fregiati con corone, ed abbigliati di bianche vesti, come sacri emblemi, le prime della loro vittoria sopra il peccato ed il Mondo, e le seconde della loro interna purità ed innocenza.

Digiuno.

V. Il digiuno cominciò in questo tempo ad essere tenuto in maggiore stima di quelche lo fosse stato per l'addietro. Egli fu attribuito a questa pratica un sublime grado di santità, e fu anche risguardato come di prodigiosa utilità a cagion che combattesse con più felic' evento contra li demonj, li quali dirigeano li loro stratagemmi principalmente contro di coloro, li quali si trattavano lautamente con delicati piatti, ed erano meno importuni ed infesti alli magri ed affamati, li quali viveano sotto li rigori di una severa astinenza (1). Li *Latini* contro il generale costume digiunavano il settimo giorno della settimana; e poichè li *Greci* ed Orientali ricusavano di seguitare il loro esempio in questo particolare, ciò porse nuova meteria di contesa tra di loro.

Preghiere.

Li *Cristiani* offerivano le loro preghiere ordinarie in tre stabiliti tempi del giorno, vale a dire nell' ora *terza*, *sesta*, e *nona*, secondo il costume offer-

proprio a persuaderci, che fece il suo ingresso nella Chiesa Cristiana *nel terzo secolo, e probabilmente prima in* Egitto.

(1) Clementin. Homil. *IX.* §. *9.* *pag.* 688. Porphyr. *De Abstinentia lib. IV. pag.* 417.

CENTUR.III. vato tra li *Giudei*. Ma oltre a questi fissi tempi di divozioni, li veri credenti erano assidui nel loro ricorrere all' Ente Supremo, e frequentemente esponevano li loro voti e suppliche innanzi al suo trono, poichè consideravano essi la preghiera come il dovere più essenziale, come anche il più nobile impiego di una natura santificata. In quelle festività, che richiamavano la memoria di qualche giojoso avvenimento, e dovevano essere celebrate con espressioni di ringraziamenti e laudi, essi facevano all' in piedi le loro preghiere, avvegnachè stimassero che una tale positura fosse la più atta ed acconcia per esprimere la loro gioja e confidenza. Nelli giorni di contrizione e di digiuni, eglino si presentavano in ginocchioni innanzi al trono dell'ALTISSIMO per esprimere la loro profonda umiliazione, e proprio abbassamento. Egli erano indubitatamente usate certe forme di preghiere in molti luoghi così in pubblico che in privato; ma molti parimente esprimevano li loro pii sentimenti nelle loro naturali effusioni di una eloquenza non premeditata.

Il segno della S. Croce usato dalli Cristiani.

IL segno della Santa Croce credeasi, che somministrasse una forza vittoriosa sopra tutte le specie di tentazioni e calamità, ed era più spezialmente considerato come la più sicura difesa contro li lacci e stratagemmi degli spiriti maligni: e quindi fu che niun *Cristiano* imprendeva a fare niuna cosa di momento senz'armarsi colla influenza di questo sì trionfante segno.

CA-

CAPITOLO V.

Concernente alle divisioni e resie, onde fu lacerata la Chiesa *in questo terzo secolo.*

Reliquie delle antiche sette.

I. LE medesime sette, che ne' secoli antecedenti aveano prodotto un tale disordine e perplessità nella *Chiesa Cristiana*, continuarono nella presente Centuria a cagionare nuove turbolenze, ed a fomentare nuove divisioni. Li *Montanisti*, *Valentiniani*, *Marcioniti* e gli altri *Gnostici* tuttavìa continuarono a schierare le loro forze, nulla ostando le replicate sconfitte che aveano sofferte; e la lor'ostinatezza rimanea tuttavìa in piedi quandò erasi perduta la loro fortezza, secondo che spesso accade nelle controversie di religione. *Adelfio* ed *Aquilino*, ch' erano della tribù de' *Gnostici*, proccurarono d' insinuare se medesimi e la loro dottrina nella stima del pubblico, così in *Roma* che in altri luoghi d'*Italia* (1). Tutta volta però fu ad essi fatta opposizione non solamente dalli *Cristiani*, ma eziandìo da *Plotino*, che fu il più gran filosofo *Platonico* di questo secolo, il quale seguitato da un treno numeroso di discepoli si oppose a costesti due chimerici dottori, e ad altri dello stesso genere, con tanto vigore e buoni successi, che pareva di avere imitati li più illuminati *Cristiani*. Le opinioni filosofiche, che questa fazione teneva intorno all' Ente Supremo, all origine del Mondo,

(1) Porphyr. *Vita* Plotini *cap. XVI. pag.* 118.

CENTUR:III. do, alla natura del male, ed a diverse altre materie, erano intieramente opposte alle dottrine di *Platone*. Quindi li discepoli di GESU CRISTO da una parte, e dall' altra li settatori di *Plotino* indirizzarono li loro sforzi contro li progressi del *Gnosticismo*; ed egli non vi ha dubbio alcuno, che la loro forza unita tostamente distrusse il credito ed autorità di questa setta fantastica, e la rendè contentibile nella estimazione degli uomini saggi (1).

Manete, *e li* Manichei.

II. MENTRE che li *Cristiani* stavano contendendo con questi corrompitori della verità, e già erano in punto di ottenere una compiuta e decisiva vittoria, improvvisamente surse un nuovo nemico più veemente e più odioso di tutti gli altri, e s' impegnò nella contesa. Questi si fu *Manete* o *Manicheo*, siccome viene alcune volte chiamato dalli suoi discepoli, di nascimento *Persiano*, educato tra li Maghi, ed egli medesimo fu uno di tal numero prima che avesse abbracciata la professione del *Cristianesimo*. Instruito esso in tutte quelle arti e scienze, che li *Persiani* e le altre vicine nazioni teneano nel più alto conto e stima, era penetrato nel fondo dell' astronomìa nel mezzo di una vita rurale, studiò l' ate di medico, ed applicossi alla pittura e filosofia. Il suo ingegno fu molto vigoroso e sublime, ma insieme ridondante e senza niun governo; la sua mente poi era destituta di una conveniente e propria temperara-

(1) Plotino *nel suo libro contro li* Gnostici, *ch' è tuttavìa estante nelle sue opere* Ennead. *ii. lib. IX. pag.* 213.

ratura, e sembrava che confinasse col fanaticismo e colla mattìa. Egli fu così aventuroso, che tentò di unire la dottrina de' Maghi col sistema *Cristiano*, o più tosto di spiegare la prima per mezzo del secondo; ed affine di riuscire in questa sua così audace intrapresa, egli affermò che GESU CRISTO avea lasciata la dottrina della salvazione interminata ed imperfetta, e ch' esso era il *Confortatore*, che il nostro SALVATORE in punto di partire avea promesso alli suoi discepoli, perchè li guidasse alla cognizione di ogni verità. Molti furono ingannati per la eloquenza di questo entusiasta, per la gravità del suo portamento, e per la decenza e regolarità de' suoi costumi; di modo che fra breve tempo esso formò una setta, che non fu affatto inconsiderabile in punto di numero. Egli fu posto a morte da *Varane I.* Re delli *Persiani*, quantunque gli storici non sieno di accordo circa la causa, il tempo, e la maniera della sua esecuzione (1).

III.

(1) *Alcuni allegano, che avendo* Manete *intrapreso a curare il figlio del monarca* Persiano *da una pericolosa infermità, per mezzo della sua arte medicinale, o del suo potere miracoloso, venne meno in tale attentato, precipitò la morte del principe, e così, essendo incorso nella indignazione del Re suo padre, fu posto ad una morte crudele. Questo racconto egli è difficilmente probabile, conciosiachè non venga menzionato da niuno degli scrittori orientali citati dal Dr.* Herbelot, *e conciosiachè* Bar Ebreo *parla di ciò in ter-*

CENTUR:III.

La sua dottrina di due principj.

III. LA dottrina di *Manete* fu una confusa mistura delli dogmi del *Cristianesimo* coll' antica filosofia de' *Persiani*, nella qual' era egli stato istruito durante il tempo della sua giovinezza. Egli combinò insieme cotesti due sistemi, applicando ed accomodando a GESU CRISTO quelli caratteri ed azioni, che li *Persiani* attribuirono al Dio *Mithras*. Le dottrine principali di *Manete* sono comprese nel seguente sommario:

Egli

---

termini che dimostrano essere ciò stato solamente un rumore incerto. La morte di Manete *viene generalmente attribuita ad un' altra cagione dagli Scrittori Orientali, li quali ci dicono che* Manete *dopo essere stato protetto in una maniera singolare da* Hormisda, *il quale succedè a* Sapore *nel trono* Persiano, *ma che non fu però atto e valevole a difenderlo finalmente contro l' odio unito de'* Cristiani, *de'* Maghi, *delli* Giudei, *e* Pagani, *fu rinchiuso dentro un forte castello, che* Hormisda *aveva eretto fra* Baghdad *e* Susa, *perchè gli servisse di un rifugio contro di coloro, che lo perseguitavano a riguardo della sua dottrina. Essi aggiungono che dopo la morte di* Hormisda, Varane I. *suo successore protesse in prima* Manete, *ma poscia lo diede in preda del furore de' Maghi, il cui risentimento contro di lui fu dovuto all' aver' esso adottati li principj* Sadducei, *come dicono alcuni; mentre che altri ciò attribuiscono all' aver' esso mischiate insieme le sentenze de' Maghi colle dottrine del Cristianesimo* (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

Egli vi sono due principj donde procedono tutte le cose ; uno egli è una materia più pura e sottile, *chiamata* Luce ; *e l' altro una* sostanza grossolana e corrotta *chiamata* tenebre . *Ciascuno di questi sono soggetti al dominio di un' Ente che sopraintende, la cui esistenza ella è fin dall' eternità . L' Ente, che presiede sopra la luce, è chiamato* DIO: *quello poi, che regola la* terra delle tenebre, *porta il titolo d'* Hyle *o sia Demonio . Il regolatore della luce egli è supremamente felice, ed in conseguenza di ciò egli è benevolo e buono : il principe delle tenebre egli è infelice in se medesimo, e desiderando di rendere gli altri partecipi della sua miseria , egli è cattivo e maligno . Questi due Enti anno prodotta una immensa moltitudine di creature, che a loro medesimi si assomigliano , e le anno distribuite per le loro rispettive provincie .*

Dottrina di Manete *concernente all'uomo.*

IV. *Il Principe delle tenebre per una lunga serie di età non seppe, che la luce esistesse nell' Universo, e non sì tosto se ne fu accorto per mezzo di una guerra , che fu accesa nelli suoi dominj , che rivolse li suoi conati per soggettarla al suo imperio . Il regolatore della luce oppose alli suoi sforzi un' armata comandata* dal primo uomo , *ma non con i più lieti successi ; imperocchè li generali del principe delle tenebre s' impadronirono di una considerevole porzione degli elementi celestiali e della stessa luce, e li mescolarono nella massa della materia corrotta. Il secondo generale del Regolatore della luce, il cui nome si era lo* Spirito vivente, *fece guerra con più lieto successo contro il principe delle tenebre, ma non potè intieramente distaccare le pure particelle della materia celestiale dalla corrotta massa , per cui esse erano state disperse.*

Il

CENTUR.III. *Il principe delle tenebre dopo la sua sconfitta produsse li primi genitori della stirpe umana. Gli Enti, che furono generati da questo originale stipite, consistono in un corpo formato dalla materia corrotta del regno delle tenebre, ed in due anime, una delle quali è* Sensitiva *e* Lasciva, *ed è tenuta della sua esistenza al* principio cattivo; *e l'altra* razionale ed immortale, *ch'è una particella di quella luce Divina, che fu trasportata via dall' armata delle tenebre, e fu immersa nella massa della materia maligna.*

Concernente a CRISTO, *ed allo* SPIRITO SANTO.

V. *Essendo in questo modo formato l' uman genere dal principe delle tenebre, e quelle menti, che furono le produzioni della luce eterna, essendosi unite a' loro corpi mortali,* IDDIO *creò la terra dalla massa corrotta della materia, per mezzo di quello* Spirito vivente, *il quale avea superato il principe delle tenebre. Il disegno di questa creazione si fu di fornire un soggiorno alla generazione umana, di liberare di grado in grado le anime prigioniere dalle loro carceri corporee, e di estrarre gli elementi celestiali dalla sostanza grossolana, in cui furono essi involti. Affine di mettere in esecuzione questo disegno,* IDDIO *produsse* due Enti *di eminente dignità dalla sua propria sostanza, che doveano dare li loro avventurosi soccorsi alle anime imprigionate; una di queste sublimi entità si fu* CRISTO, *e l' altra lo* SPIRITO SANTO. CRISTO *si è quella gloriosa intelligenza, che li* Persiani *chiamavano* Mithras: *egli è una sostanza la più splendida, consistendo nel fulgore della luce eterna, che sussiste in se medesimo e per se medesimo; dotato di vita; arricchito di una infinita sapienza; e la sua residenza è nel Sole. Lo* SPIRITO SANTO *egli è pa-*

è parimente un corpo luminoso ed animato, diffuso per ogni parte dell' atmosfera, che circonda questo globo terrestre. Questo principio geniale *riscalda ed illumina li cuori degli uomini, rende parimente fruttifera la terra, e gradatamente ne fa uscire dal seno della medesima le particelle latenti del fuoco celestiale, ch' ei conduce in alto nella loro primitiva stazione.*

Dottrina di Manete *concernente l' offizio di* CRISTO.

VI. *Dopo che l' Ente Supremo ebbe per lungo tempo ammonite ed esortate le anime prigioniere per mezzo del ministèro degli Angioli e degli uomini Santi fatti comparire e destinati ad un tal proposito, egli ordinò a* CRISTO *che lasciasse le regioni solari, e calasse sopra la terra, affine di accelerare il ritorno di quegli spiriti imprigionati alla loro celestiale regione. In obbedienza di questo Divino comandamento,* CRISTO *comparì tra li* Giudei *vestito della ombrosa forma di un corpo umano, e non già della reale sostanza. Durante il suo ministèro, egl' insegnò a' mortali la maniera onde sviluppare l' anima razionale dal corpo corrotto, onde conquistare e vincere la violenza della materia maligna, e dimostrò la sua missione Divina per mezzo di stupendi miracoli. Dall' altra parte il principe delle tenebre usò ogni metodo possibile per infiammare li* Giudei *contro di questo Divino messaggiere, ed incitolli finalmente a porlo a morte sopra una Croce ignominiosa; il qual punimento non per tanto egli non soffrì in realtà, ma solamente in apparenza, e secondo l' opinione degli uomini. Allora quando* CRISTO *ebbe compiuti li fini della sua missione, se nè ritornò al suo trono nel Sole, e destinò un certo numero di scelti Apostoli, affine di propagare*

CENTUR: III

pel Mondo la religione che aveva insegnata durante il corso del suo ministèro. Ma prima della sua partenza, egli promise che in un certo periodo di tempo averebbe mandato un' Apostolo superiore a tutti gli altri in eminenza e dignità, ch' esso chiamò Paracleto *o* Confortatore, *il quale averebbe aggiunte molte cose alli precetti ch' esso avea dati, ed averebbe dileguati tutti gli errori, sotto de' quali viveano li suoi servi intorno alle cose Divine. Questo* Confortatore, *così espressamente promesso da* CRISTO, *si è* Manete il Persiano, *il quale per ordine dell'* ALTISSIMO *dichiarò a' mortali tutta intera la dottrina della salvazione senza niuna eccezione, e senza nascondere alcuna delle sue verità, sotto il velo della metafora o di qualunque altro coprimento.*

Concernente lo spirito Confortatore.

VII. *Queste Anime, le quali credono* GESU CRISTO *di essere il Figliuolo di* DIO, *le quali rinunciano al culto del* Dio delli Giudei, *ch' è il principe delle tenebre, le quali ubbidiscono alle leggi date da* CRISTO, *secondo che sono ampliate ed illustrate dal confortatore* Manete, *e combattono con una perseverante fortezza li piaceri ed appetiti di una corrotta natura, derivano da questa fede ed ubbidienza l' inestimabile vantaggio di essere gradatamente purificate dal contagio della materia. La totale purificazione delle Anime non può essere per verità compiuta durante il corso di questa vita mortale; quindi è che le anime degli uomini dopo la morte debbono passare per due altri stati di probazione, cioè per l'* acqua *e* fuoco, *prima che possano ascendere alle regioni della luce. Per la qual cosa esse montano in prima nella Luna, la quale consiste in* acqua *benigna e salutare; e di là do-*

Concernente alla purificazione delle anime, ed alla loro futura condizione.

dopo una lustrazione di 15. giorni procedono esse al Sole, il cui fuoco purificante intieramente rimuove ogni loro corruzione, e scancella tutte le loro macchie. Li corpi poi composti della materia maligna, ch' esse anno lasciato in dietro, fanno ritorno al loro stato di prima, ed entrano nella loro massa originale.

Concernente al fato delle anime non purificate.

VIII. *Dall'altro canto quelle Anime, che anno trascurata l' opera salutare della loro purificazione, passano dopo la morte ne' corpi degli animali o di altre nature, dove si rimangono fin tanto che abbiano espiata la loro colpa, e compiuta la loro probazione. Alcune altre, a riguardo della loro peculiare ostinazione e perversità, passano per un corso più severo di probazione, avvegnachè sieno date in balìa, per certo spazio di tempo, della potestà di maligni spiriti aerei, li quali le tormentano in varie guise. Quando la massima parte delle anime in cattività sono ristabilite in libertà e nelle regioni della luce, allora un fuoco divoratore sortirà per Divino comando dalle caverne, in cui sta di presente confinato, e distruggerà e consumerà la forma del Mondo. Dopo questo sì tremendo avvenimento, il* principe *e le potestà delle tenebre saranno forzati a ritornare nelle loro primitive sedi di martorj e miserie, in cui abiteranno per sempre; imperocchè affine d' impedire che possano giammai rinnovare questa guerra nelle regioni della* luce, IDDIO *circonderà le mansioni delle tenebre con una guardia invincibile composta di quelle anime, che inseparabilmente sono decadute dalle speranze della salvazione, e le quali messe in ordinanza a guisa di una banda militare, circonderanno quelle oscure e tenebrose sedi di cruciamenti e malori, ed impediranno, che ne pos-*

CENTUR:III. *sa nuovamente uscire alla luce alcuno de' loro miserabili abitatori.*

Opinione di Manete *concernente al Testamen o Vecchio e Nuovo.*

IX. AFFINE di torre via e rimuovere li più forti ostacoli, che vi sono contro la credenza di questo sì mostruoso sistema, *Manete* rigettò quasi tutti li libri sacri, ne' quali i *Cristiani* rinvengono le sublimi verità della loro Santa Religione. Egli adunque affermò in primo luogo, che il Vecchio Testamento non era l' Opera di DIO, ma del principe delle tenebre, il quale fu sostituito dalli *Giudei* in luogo del vero DIO. Egli sostenne inoltre, che li *Quattro Vangeli*, li quali contengono l'Istoria di GESU CRISTO, non furono scritti dagli Apostoli, od almeno ch' essi furono corrotti e falsificati da uomini artifiziosi e pieni di disegni, e furono aumentati con favole e finzioni *Giudaiche*. Egli adunque supplì in luogo loro un Vangelo, che disse essere stato a lui dettato da DIO medesimo, e ch' egli distinse col titolo di *Erteng*. Esso ributtò parimente gli atti degli Apostoli, e quantunque avesse confessato, che l' Epistole che sono attribuite a *S. Paolo* fossero le produzioni di quel Divino Apostolo, pure le riguardò come considerabilmente corrotte e falsificate in una grande varietà di passi. Noi non abbiamo niuna certa contezza del giudizio, ch'esso formò intorno agli altri libri del Nuovo Testamento.

Sua regola di vita severamente sobria.

X. LA regola di vita e di costumi, che *Manete* prescrisse alli suoi discepoli, fu in modo il più stravagante rigorosa ed austera. Egli comandò loro, che mortificassero e macerassero il corpo, ch' egli risguardò come *intrinsecamente* malo, ed *essenzialmente* corrot-

rot-

rotto; che lo privassero di tutti quegli obbietti che potessero contribuire al comodo o diletto del medesimo; che estirpassero tutti quelli desiderj che conducono alla ricerca di obbietti esterni; e che si spogliassero di tutte le passioni ed instinti della natura. Tale si fu la barbara regola di pratica, che questo enorme fanatico prescrisse alli suoi seguaci; ma poi prevedendo nel tempo medesimo, che la sua sètta non averebbe per avventura potuto diventare numerosa, se questa severa maniera di vivere si fosse imposta senza niuna distinzione sopra' tutti li suoi aderenti, egli divise li suoi discepoli in due classi, una delle quali comprendea li *Cristiani* perfetti sotto il nome degli *Eletti*, e l'altra gl' imperfetti e deboli sotto il titolo degli *ascoltanti*. Gli eletti eran' obbligati ad una rigorosa e totale astinenza dalla carne, dalle uova, dal latte, pesce, vino, da ogni liquore inebbriante, dal matrimonio, e da qualunque altra amorosa gratificazione, e di vivere in uno stato della più fiera penuria, dovendo nutricare li loro corpi rugosi ed emaciati di pane, erbe, legumi, e zucche, e privarsi di tutti quelli conforti, che nascono dalla moderata indulgenza delle naturali passioni, come anche da una varietà d'innocenti ed aggradevoli passatempi. La disciplina poi destinata per gli *Ascoltanti* era di una più mite natura, poichè fu loro permesso di possedere case, terre, e ricchezze, cibarsi di carne, e di entrare ne' legami delle coniugali tenerezze; ma questa libertà fu loro conceduta sotto molte limitazioni, e sotto le più strette condizioni di moderazione e temperanza.

Divisione de' suoi discepoli.

LA

CENTUR:III. LA generale assemblèa de' *Manichei* avea per capo e guida un presidente, il quale rappresentava GESU CRISTO. A costui furono uniti dodici *regolatori* o *Maestri*, li quali furono disegnati che rappresentassero li dodici *Apostoli*, e questi furono seguiti da *Settandue* Vescovi, le immagini de' *Settantadue* discepoli di Nostro SIGNORE. Questi Vescovi ebbero sotto di loro *presbiteri* e *diaconi*; e tutti li membri di questi ordini religiosi erano scelti dalla classe degli *Eletti* (1).

La setta degli Hieraciti.

XI. LA setta degli *Hieraciti* fu formata in *Egitto* verso la fine di questo secolo terzo da *Ierace* di *Leontium* o *Lentini*, librajo di professione, ed egregiamente distinto per la sua vastissima letteratura, e per un' aria veneranda di santità e virtù. Alcuni l' anno considerata come un ramo della setta *Manichea*, ma senza niun fondamento, conciosiachè nulla ostando che *Manete* ed *Ierace* convengano in alcuni punti di dottrina, pur' egli è certo ch' essi differirono in molti riguardi. *Ierace* sostenne, che l'obbietto principale dell' offizio e ministèro di CRISTO si fu la promulgazione di *una nuova Legge*, più severa e perfetta di quella di *Mosè*; e quindi esso conchiuse, che l'uso della carne, del vino, del matrimonio, e di altre cose aggradevoli alli sensi esterni, ch'erano state permesse sotto la dispensazione *Mosaica*, fu assolutamente proibito ed abrogato da CRISTO. Se per verità noi

(1) *Tutto ciò si può vedere ampiamente provato nell'Opera intitolata*, Commentarii de rebus Christianorum ante Constantinum Magnum.

noi vogliamo attentamente esaminare la sua dottrina, troveremo, che *Ierace*, a somiglianza di *Manete*, non credè che cotesti austeri atti di propria annegazione si fossero imposti da CRISTO senza niuna differenza a tutti, ma solamente a coloro, ch' erano ambiziosi di aspirare al più alto fastigio della virtù. A questo errore capitale egli ne aggiunse molti altri, che furono in parte le conseguenze di questa illusione, e furono in parte derivati da altri fonti. Egli escluse, a cagion di esempio dal regno de' Cieli, quelli fanciulli che morivano prima di essere giunti all' uso della ragione; e ciò per la supposizione che IDDIO era tenuto a conferire le ricompense della futura gloria a coloro solamente, che avevano ottimamente compiuto il loro vittorioso conflitto col corpo, e cogli appetiti del medesimo. Egli sostenne ancora, che *Melchisedecco* Re di *Salem*, il quale benedisse *Abramo*, fosse lo SPIRITO SANTO; negò la risurrezione del corpo, e gittò una nube di oscurezza sopra le Scritture Sacre per mezzo delle sue finzioni allegoriche (1).

La controversia Noeziana.

XII. LE controversie concernenti alla Divina TRINITA', ch' ebbero la loro origine nel secolo antecedente dalla introduzione della filosofia *Greca* nella *Chiesa Cristiana*, si andarono in questo tempo spargendo con considerabile vigore, e produssero varj metodi di spiegare quella inesplicabile dottrina. Uno de' primi, il quale s' impegnò in questo vano e pericolo-so

(1.) *Ved.* Epiphan. *Heres. LXVII. Hieracitarum pag.* 710. *&c.*

CENTUR:III. so attentato di spiegare quelche ogni mortale deve confessare, che sia incomprensibile, egli si fu *Noetus* di *Smirna*, uomo di oscuro nome, e di corte abilità. Egli affermò che il Supremo IDDIO, ch' esso chiamò il PADRE, e considerò come assolutamente indivisibile, si unì all' uomo CRISTO, ch' esso chiamò il FIGLIUOLO, e nacque e fu crocifisso con lui. Da questa opinione *Nœtus*, ed i suoi seguaci furono distinti col titolo di *Patripassiani*, cioè persone le quali credono che il PADRE Supremo dell'Universo, e non già verun' altra persona Divina abbia espiata la colpa dell' umana generazione. E per vero dire egli giustamente si appartiene ad essi quest' appellazione, attenti li racconti, che gli antichi scrittori ci danno delle lor' opinioni (1).

Sabellio. XIII. CIRCA la metà di questo secolo surse *Sabellio* Vescovo o *Presbitero Africano*, il quale in *Pentapolis* provincia della *Cirenaica*, ed in *Tolommaide* o *Barce* città principale della medesima, spiegò in una maniera pochissimo differente da quella di *Noetus*, la dottrina della Sacra Scrittura intorno al PADRE, al FIGLIUOLO, ed allo SPIRITO SANTO. Cotesto dottore ebbe un considerevole numero di seguaci, che a lui aderirono, tuttochè le sue opinioni sos-

(1) *Su ciò si può leggere il discorso d'* Ippolito *contro l' eresia di* Noetus, *nel Vol. II. delle sue opere pubblicate da* Fabricio *: come anche* Epifanio *Hæres. LVII. tom. I. pag.* 479. Theodoret. *Hæret. Fabul. lib. III. cap. III. pag.* 227. *tom. IV. Opp.*

fossero state confutate da *Dionisio* Vescovo di *Alessandria*. Li suoi sentimenti furono in alcuni riguardi differenti da quelli di *Noetus*, il quale fu di opinione, che la persona del PADRE aveva assunta l'umana natura di CRISTO; laddove *Sabellio* sostenne, che una certa *Energìa* solamente procedente dal Supremo Genitore, o sia una certa porzione della natura Divina, fu unita al Figlio di DIO, l'uomo GESU', e nella stessa maniera considerò lo SPIRITO SANTO, come una porzione del sempiterno PADRE (1). Quindi egli apparisce che li *Sabellini*, quantunque potrebbero essere con giustizia chiamati *Patripassiani*, pur non di meno furono con tal nome appellati dagli antichi in un senso differente da quello, in cui questo nome fu dato alli *Noetiani*.

Berillo.

XIV. In questo medesimo periodo di tempo *Berillo* di nazione *Araba*, Vescovo di *Bozrab*, ed uomo di eminente pietà e dottrina, insegnò che CRISTO prima della sua nascita non avea niuna propria sussistenza, nè verun' altra Divinità che quella del PADRE

(1) *Quasi tutti gli storici, che ci anno dati ragguagli delle antiche resie, anno fatta particolare menzione de'* Sabelliani. *Tra gli altri si può consultare* Eusebio *Histor. Eccles. lib. vi. cap. vi. pag.* 252. Athanas. *Lib. de Sententia Dyonisii. Tutti li passi degli antichi autori, che si riferiscono a* Sabellio, *sono diligentemente raccolti dal dotto* Cristofero Wormio *nella sua* Istoria Sabelliana, *stampata in Ottavo a* Francfort *e* Lipsia *nell' anno 1696.*

CENTUR:III. DRE; la quale opinione, allorchè sia considerata con attenzione, monta a questo, cioè che CRISTO non esistea prima di *Maria*, ma che uno *Spirito* procedente da DIO medesimo, e per ciò superiore a tutte le animе umane, conciosiachè fosse una porzione della natura Divina, fu a lui unito nel tempo del suo nascimento. Tutta volta però *Berillo* fu confutato da *Origene* con tale possanza vittoriosa di argomenti e zelo, ch' egli cedè alla causa da lui sostenuta, e fece ritorno al seno della *Chiesa* (1).

Paolo *di* Samosata.

XV. PAOLO di *Samosata* Vescovo di *Antiochia*, ed anche Magistrato o Giudice civile, fu molto differente dal pio e candido *Berillo*, così in punto di morale che di dottrina. Costui fu un' uomo vano ed arrogante, cui le ricchezze aveano renduto insolente, e per se medesimo sufficiente (2). Egl' introdusse molta confusione e turbolenza nelle *Chiese* orientali, mercè la sua nuova spiegazione della dottrina del Vangelo concernente alla natura Divina, ed a CRISTO, e lasciò dietro di se una setta, la quale assun-

(1) Eusebius *Histor. Eccles. lib. vi. cap. XX. pag.* 222. & *cap. XXXIII. pag.* 231. Hieronymus *Catalog. Scriptor. Eccles. cap. LX. pag.* 137. Socrates *Histor. Eccles. lib. iii. cap. VII. pag.* 174; *e tra li moderni* Le Clerc, *Ars Critica vol. i. par. ii.* §. *i. cap. XIV. pag.* 293. Chauffepied *Nouveau Diction. Histor. Crit. tom. i. pag.* 268.

(2) Eusebius *Histor. Eccles. lib. VII. Cap. XXX. pag.* 279.

sunse il titolo di *Pauliani*, o *Paulianisti*. Per quanto poi noi possiamo giudicare della sua dottrina, per gli racconti che ce ne sono stati trasmessi, egli sembra che monti a questo; *Che il* FIGLIO *e lo* SPIRITO SANTO *esistono in* DIO *nella stessa maniera, che le facoltà della* ragione *ed* attività *esistono nell' uomo: che* CRISTO *nacque da un mero uomo; ma che la* Ragione *o* Sapienza *del* PADRE *discese in lui, e per lui operò miracoli su la terra, ed instruì le nazioni: e finalmente che a riguardo di questa unione della* Divina Parola *coll' uomo* GESU', *potrebbe* CRISTO, *quantunque impropriamente, essere chiamato* IDDIO.

Tali si furono li veri sentimenti di *Paolo*: ma non per tanto esso li ravvolse in tale profonda oscurità per mezzo di quelle ambigue forme di parlare onde fece uso per ispiegarli e difenderli, che dopo essersi convocati diversi Concilj per esaminare li suoi errori, non lo poterono convincere di eresia. Finalmente a dir vero fu assembrato un Concilio nell'anno 269., in cui il rettorico *Malchione* lo trasse fuora della sua oscurità, discoprì li suoi rigiri, e lo espose e rappresentò co' veri suoi colori; in conseguenza di che fu *Paolo* degradato dall' ordine *Episcopale* (1).

Assurdità di alcuni filosofanti Arabi.

XVI. Egli non fu solamente nel punto ora menzionato, che la dottrina dell'Evangelo soffrì in questo tem-

3 G 2

(1) Epistola Concilii Antiocheni ad Paulum in Bibliotheca Patrum *tom. XI. pag.* 302. Dionysii Alex. Epist. ad Paulum *ibid. pag.* 273. Decem Pauli Samosateni Quæstiones *ibidem. pag.* 278.

CENTUR:III. tempo per l' erronee fantasìe e capricci di dottori imbevuti di falsi pregiudizj, poichè egli surse in questo tempo nell'*Arabia* una certa spezie di minuti filosofi, discepoli di un maestro, l' oscurità del cui nome lo ha tenuto celato dalla cognizione de' secoli appresso, li quali negarono l' immortalità dell' anima, credero-no ch' ella perisse col corpo, ma sostennero nel tempo medesimo, che doveva essere nuovamente richiamata in vita insieme col corpo per la potestà di DIO. Li filosofi che mantennero questa opinione furon chiamati *Arabi* dal loro paese. *Origene* fu chiamato dall'*Egitto* per fare fronte contro di questa nascente setta, e disputò contro di loro in un pieno Concilio, con sì notabili successi, ch'essi abbandonarono li loro sentimenti erronei, e fecero ritorno alla dottrina ricevuta dalla *Chiesa*.

Turbolenze eccitate nella Chiesa *dalli* Novaziani.

XVII. FRA le sette che sursero in questo secolo, noi vi annoveriamo quella delli *Novaziani*, che furono gli ultimi. Questa setta non può essere incolpata di avere corrotta la dottrina del *Cristianesimo* per mezzo delle lor' opinioni; il loro delitto si fu che per le irragionevoli severità della loro disciplina, essi diedero occasione alle più deplorabili divisioni, e fecero una infelice scissura nella *Chiesa*. *Novaziano Presbitero* della *Chiesa* di *Roma*, uomo fornito ancora di una straordinaria dottrina ed eloquenza, ma di un carattere rigido ed austero, tenne li più disfavorevoli sentimenti rispetto a coloro, ch' erano stati separati dalla comunione della *Chiesa*. Egli portò sì oltre la sua inclinazione verso la severità, che giunse a negare, che coloro li quali erano caduti nella commissione di gravi trasgressioni, specialmente quel-

li

li che avevano apostatato dalla Fede, sotto la persecuzione messa in piedi da *Decio*, si dovessero nuovamente ricevere nel seno della *Chiesa*. La massima parte delli Vescovi furono di una opinione differente in questa materia, specialmente *Cornelio*, il cui credito ed influenza furono inalzati al più alto grado, mercè la stima ed ammirazione, che le sue eminenti virtù così naturalmente eccitarono. Quindi accadde, che quando fu dovuto sceglierſi un Vescovo nell' anno 250. per succedere a *Fabiano* nella Sede di *Roma*, *Novaziano* si oppose all' elezione di *Cornelio* colla più indicibile attività e fierezza. La sua opposizione non per tanto ella fu vana, poichè *Cornolio* fu scelto a quell' uffizio così sublime, di cui il suo incomparabile e distinto merito lo rendè sommamente degno. Il perchè *Novaziano* si separò dalla giuredizione di *Cornelio*, il quale a suo torno convocò in *Roma* un Concilio nell' anno 251., e segregò *Novaziano* e li suoi partegiani dalla comunione della *Chiesa*. Questo uomo turbolento, essendo stato in simil guisa scomunicato, eresse una nuova società, di cui esso fu il primo Vescovo, e la quale per conto della severità della di lei disciplina fu da molti seguitata, e fiorì in varie provincie fino al quinto secolo. La persona principale, che assistè *Novaziano* in questa intrapresa, ella si fu *Novato* presbitero *Cartaginese*, uomo di niuni principj, il quale, durante il calore di questa controversia, erasi portato da *Cartagine* in *Roma*, per sottrarsi così dal risentimento e scomunica di *S. Cipriano* suo Vescovo, con cui egli era in altissime contese.

XVIII.

CENTUR:III.

Severità delli Novaziani *contro li* Lapsi.

XVIII. EGLI non vi era notabile differenza in punto di dottrina tra li *Novaziani* ed altri *Cristiani*. Quelchè peculiarmente li distinguea si era, che ricusavano di riammettere nella comunione della *Chiesa* coloro, che dopo il battesimo erano caduti nella commissione di orrendi crimi, quantunque non pretendessero, che anche tali persone fossero escluse da ogni possibilità o speranza di salvazione. Essi consideravano la *Chiesa Cristiana* come una società, dove universalmente regnavano la virtù e la innocenza, e che niuno de' membri della medesima, da ch' erano in essa entrati, si erano contaminati di alcun delitto enorme; e per conseguenza essi riguardavano ogni società, la quale nuovamente ammettesse li rei di gravissime colpe alla sua comunione, come indegna del titolo di una vera *Chiesa Cristiana*. Da ciò egli fu parimente, ch' eglino assunsero il titolo di *Catbari*, cioè *Puri*; e quel che mostrò tuttavia un grado più stravagante di vanità ed arroganza si fu, ch' eglino obbligarono tutti quelli, che si faceano dalla parte loro dal corpo generale de' *Cristiani*, a sottometterli di essere battezzati la seconda volta, come un' apparecchio necessario per entrare nella loro socità; imperocchè la loro favorita opinione intorno al ributtamento irrevocabile delli rei di gravissime colpe, avea talmente profondate le sue radici negli animi loro, e talmente grande si era la di lei influenza sopra li sentimenti ch' essi teneano circa le altre società *Cristiane*, che consideravano il battesimo amministrato in quelle *Chiese*, le quali riceveano li *Lapsi* nella loro comunione, anche dopo la più sincera ed indubitata penitenza, come assolutamente spogliato della

sa-

facoltà e potere di conferire la remissione de' peccati (1). CENTUR.III.

Fine del Primo libro dell' Istoria della Chiesa.

LI.

(1) Eusebius *Histor. Eccles. lib. vi. cap. XLIII. pag.* 242. S. Cyprianus, *variis Epistolis XLIX. LII. &c.* Albaspinæus, *Observat. Eccles. lib. II. cap. XX. & XXI.* Jos. Aug. Orsi, *De Criminum capital. inter veteres Christianos absolutione pag.* 254. Kenckel. *De hæresi* Novatiana.

LIBRO II.

In cui si contiene lo Stato della Chiesa Cristiana *dal tempo di* Costantino *il* Grande *fino a* Carlo Magno.

CENTURIA IV.

PARTE I.

L' Istoria Esterna della Chiesa.

CAPITOLO I.

Concernente agli eventi prosperi e calamitosi, che successero alla Chiesa *durante il corso di questa Quarta Centuria.*

I. AFFINCHE' Io non abbia da separare li fatti, che sono intimamente connessi gli uni cogli altri, ho giudicato espediente di combinare nell'istesso capitolo gli avvenimenti prosperi e calamitosi, che successero alla *Chiesa* durante il corso di questo secolo, in luogo di trattarli separatamente, come ho fatto fin ora. Questa combinazione, la quale rappresenta le cose, secondo le loro naturali relazioni, come cause od effetti, ella è indubitatamente la circostan-

stanza principale, che rende l' Istoria veramente interessante. Tutta volta però in seguitare questo piano, egli sarà parimente osservato l'ordine del tempo con tanta accuratezza, quanta sarà capace di ammetterne questa interessante combinazione di avvenimenti.

La Chiesa gode pace nell' ingresso di questa Centuria IV.

NEL principio di questo secolo, l'imperio *Romano* era sotto il dominio di quattro capi, de' quali due *Diocleziano* e *Massimiliano Erculeo* erano di una dignità superiore, e ciascuno di essi era distinto col titolo di *Augusto*; mentre che gli altri due cioè *Costanzio Cloro*, e *Massimino Galerio* erano in certo grado di subordinazione alli primi, ed erano onorati coll' appellazione di *Cesari*. Sotto cotesti quattro Imperatori, la *Chiesa* si godè di una calma molto aggradevole (1). *Diocleziano*, quantunque fosse molto addetto alla superstizione, non mantenne però avversione alcuna contro li *Cristiani*: e *Costanzio Cloro*, il quale seguendo li dettami della giusta ragione solamente nel culto della Deità, aveva abbandonati gli assurdi del politeismo, trattolli con condiscendenza e benevolenza. Or ciò pose in agitazione e spavento li preti pagani, li cui interessi erano molto strettamente connessi colla continuazione delle antiche superstizioni, ed i quali temeano non senza ragione, che con grandissimo loro detrimento, la religione *Cristiana* diventarebbe giornalmente più universale e trionfante per tutto l'Imperio. Agitati essi adunque da cotesti timori della rovina della loro autorità s' in-

(1) Eusebius *Hist. Eccles. lib. VIII. Cap. I. pag.* 291. *&c.*

CENTUR:IV. indirizzarono da *Diocleziano*, che sapeano di essere di una timorosa e credula disposizione, e per mezzo di fittizj oracoli, e di altri somiglianti perfidi stratagemmi, si studiarono d'impegnarlo a perseguitare li *Cristiani* (1).

La persecuzione sotto l'Imperatore Diocleziano.

II. NULLA però di meno *Diocleziano* si stette per qualche tempo fermo ed immobile per le traditevoli arti di un sacerdozio superstizioso, ch'erano intenti alli proprj loro vantaggi, li quali allorchè si accorsero de'cattivi successi de'loro crudeli sforzi, fecero capo da *Massimino Galerio*, ch'era uno de' *Cesari*, ed anche genero di *Diocleziano*, affine di venire a compimento de' loro iniqui disegni. Or questo principe, la cui grossolana ignoranza di ogni cosa, fuorchè degli affari militari, era accompagnata da un temperamento fiero e selvaggio, si era un'acconcio e proprio istrumento per eseguire li loro disegni. Spinto adunque e sommosso dalle maliziose insinuazioni delli preti *Pagani*, dalle suggestioni di una madre superstiziosa, e dalla ferocia delle sue proprie naturali disposizioni, egli sollecitò *Diocleziano* con tale indefessa importunità, ed in modo così urgente per un'editto contro li *Cristiani*, che finalmente ottenne il suo orrendo fine: poichè nell'anno 303. allorchè questo Imperatore si trovava in *Nicomedia* fu da lui ottenuto un'ordine, che si abbattessero le *Chiese* de' *Cristiani*, si bruciasi-

---

(1) Eusebius *De vita Constantini lib. II. cap. L. pag.* 467. Lactantii, *Institut. Divin. lib.IV. cap.XXVII. pag.* 393. *Idem* De mortibus persequutor. *cap. X. pag.* 943. *Edit.* Heumann.

ciassero tutti li libri e scritture, e da loro si togliessero tutti li loro civili diritti e privilegj, e si rendessero incapaci di qualsivogliano onori o civili promozioni (1). Questo primo editto, quantunque rigoroso e severo, non si distese alla vita de' *Cristiani*, conciosiachè *Dioclexiano* fosse estremamente avverso alla strage ed allo spargimento di sangue; il medesimo però fu distruttivo di molti di essi, e particolarmente di coloro, che ricusarono di dare li libri sacri tra le mani de' maestrati (2). Per la qual cosa non pochi *Cristiani*, e tra esso loro anche alcuni Vescovi e presbiteri, veggendo le conseguenze di questo rifiuto, consegnarono tutti li libri religiosi ed altre cose sacre ch' erano in loro balìa e potere, affine di salvare la propria lor vita. Questa condotta fu sommamente condannata dalli più costanti e risoluti *Cristiani*, li quali riguardarono come sagrilega questa loro condiscendenza, e tacciarono coloro, che ne furono rei, colla ignominiosa appellazione di traditori (3).

Cagioni e severità di questa persecuzione.

III. NON lungamente dopo la pubblicazione di questo primo editto contro li *Cristiani*, si accese un fuoco in due differenti tempi nel palazzo di *Nicomedia*, do-

3 H 2

(1) Lactantius, *De Mortibus persequutorum Cap. XI. pag.* 944. Eusebius *Hist. Eccles. Lib. VIII. Cap. II. pag.* 293. *&c.*

(2) Augustinus *Breviculo collat. cum Donatistis Cap. XV. & XVII. pag.* 387. *&* 390. *Tom. IX. Opp.* Balutii *Miscellan. Tom. II. pag.* 77. *&* 92.

(3) Optatus Milevit *De Schismate Donatistarum lib. I. §. XIII. pag.* 13. *&c. Edit. Pinian.*

CENTUR: IV dove stava loggiato *Galerio* con *Diocleziano*. Li *Cristiani* furono accusati da' loro nemici, come gli autori di un tale incendio (1); ed il credulo *Diocleziano* che troppo facilmente si lasciò persuadere della verità di questa accusa, fece soffrire ad un vasto numero di loro in *Nicomedia* il punimento dovuto agl' incendiarj, e li fece tormentare in una maniera la più inumana ed infame (2). Circa l' istesso tempo si eccitarono certi tumulti e sedizioni nell' *Armenia* e *Siria*, li quali furono eziandio attribuiti alli *Cristiani* dalli loro irreconciliabili nemici, e de' quali fu destramente fatto uso per armare contro di loro il furore dell' Imperatore. Di fatto *Diocleziano* con un nuovo editto ordinò, che si fossero cacciati in prigione tutti li Vescovi e ministri della *Chiesa Cristiana*: nè certamente quì terminò la sua inumana violenza, poichè tostamente dopo fu pubblicato un terzo editto

---

(1) Lattanzio *ci assicura, che* Galerio *fece di soppiatto appiccar fuoco al palazzo, affine di poterne rovesciare il biasimo sopra li* Cristiani, *e con tal mezzo accendere tuttavia maggiormente l' animo di* Diocleziano *contro di loro; nel quale orrendo stratagemma esso riuscì, poichè non mai vi fu niuna persecuzione cotanto sanguinosa ed inumana, come si fu quella, che pose in piedi questo credulo Imperatore contro di loro*. (*Nota di* Archibaldo Maclaine).

(2) Eusebius *Histor. Eccles. lib. VIII. cap. VI. pag.* 297. Lactantius, *De mortibus persequut. cap. XIV. pag.* 948. Constantinus Magnus *Oratio ad Sanctorum cœtum cap. XXV. pag.* 601.

to per cui fu ordinato, che si fossero impiegati tutti li generi di tormenti, e si fossero inventati li più insopportabili castighi per costrignere quelli venerabili cattivi a rinunziare la loro professione con sacrificare agli Dei pagani (1); conciossiachè egli si sperava, che ove li Vescovi e dottori della *Chiesa* si fossero potuto indurre a cedere alle loro voglie, in tal caso facilmente si sarebbero potuto tirare li loro respettivi greggi a seguitare il loro esempio. Un numero immenso di persone illustramente distinte per la loro pietà e dottrina divennero le vittime di questo crudele stratagemma per la vastità dell' Imperio *Romano*, eccettochè la *Gallia*, che si trovava sotto il mite ed equo dominio di *Costanzio Cloro* (2). Alcuni furono puniti in una maniera così vergognosa, che le regole della decenza ci obbligano a passare sotto silenzio; alcuni altri furono posti a morte, dopo che si fu fatta pruova della loro costanza per mezzo di tediose ed inesprimibili torture; ed altri finalmente furono mandati alle miniere per quivi menare il resto di una vita miserabile in povertà e schiavitù.

Gli affari delli Cristiani furono ridotti ad una crisi molto pericolosa.

IV. NEL secondo anno di questa orribile persecuzione ch' era il 304. dell' Era *Cristiana*, fu pubblicato un quarto editto da *Diocleziano*, ad instigazione di *Galerio*, e degli altri inveterati nemici del nome

---

(1) Eusebius *Histor. Eccles. lib. VIII. cap. VII. pag.* 298. *Idem* De Martyribus Palæstinæ.

(2) Lactantius, *De mortibus persequut. cap. XV. pag.* 951. Eusebius *Histor. Eccles. lib. VIII. cap. XIII. pag.* 309. *cap. XVIII. pag.* 317.

CENTUR.IV. me *Cristiano*. In virtù di esso fu ordinato alli maestrati, che n' ebbero precisa commissione, di costringere tutti li *Cristiani*, senza niuna distinzione di qualità o sesso, a sacrificare agli Dei, e furono anche forniti dell' autorità d' impiegare ogni qualunque sorta di tormenti per ispingergli a questo atto di apostasìa (1). Or la gran diligenza e zelo delli magistrati *Romani* nella esecuzione di questo barbaro editto, mancò pochissimo che non fossero riusciti fatali alla causa de' *Cristiani* (2).

GALERIO non più lungamente tenne ascoso il mistèro dell'ambizioso progetto che aveva ingombrato l'animo suo; talmente che veggendo il suo disegno già maturo per esser' eseguito, obbligò *Diocleziano* e *Massimiano Erculeo* a risegnare la dignità imperiale, e dichiarò se medesimo Imperatore dell' Oriente, lasciando intanto nell' occidente *Costanzio Cloro*, del cui stato di salute infermiccia egli era benissimo informato. Egli si scelse colleghi secondo la propria sua fantasìa, e ributtando la proposta di *Diocleziano*, il quale raccomandò per una tale dignità *Massenzio* e *Costantino* figliuolo di *Costanzio*, la sua elezione andò a cadere sopra di *Severo* e *Daza* figlio di sua sorella, cui esso poco prima avea dato il nome di *Massimino* (3). Questa rivoluzione ristabilì la pace a quel-

(1) Eusebius *De Martyribus Palæstinæ cap.III. pag.* 321. *&c.*

(2) Lactantius, *Institut. Divin. lib. V. Cap. XI. pag.* 449.

(3) Lactantius, *De Mortibus persequut. cap. XVII. pag.* 954. *& cap. XX. pag.* 961.

quelli *Cristiani*, che viveano nelle provincie occidentali sotto l'amministrazione di *Costanzio Cloro* (1); mentrechè a quelli dell'Oriente sotto la tirannìa di *Galerio* furono aumentati in una terribile maniera li loro patimenti e calamità (2).

Viene ristabilita la tranquillità della Chiesa *mercè l'esaltazione di* Costantino *il* Grande *all' Imperio*.

V. TUTTA volta però la Divina Provvidenza stava preparando per la *Chiesa* giorni più sereni e felici; e per questo fine confuse li piani di *Galerio*, e convertì in nulla li suoi consigli. Essendo morto nella *Brettagna Costanzio Cloro* nell'anno 306. l'armata salutò col titolo di *Augusto* il suo figliuolo *Costantino* soprannomato in appresso il *Grande*, a cagione delle sue illustri gesta, e lo costrinse ad accettare la porpora. Or questo procedere, che dovette vivamente ferire il cuore del tiranno *Galerio*, egli fu non per tanto obbligato a soffrirlo con pazienza, e confermarlo ancora con esteriori segni della sua approvazione. Tosto dopo si accese una guerra civile, l'occasione della quale fu la seguente: *Massimino Galerio* internamente stizzìto per la elezione di *Costantino* fatta dalli soldati, gli mandò per vero dire la porpora, ma gli diede solamente il titolo di *Cesare*, e creò *Severo* Imperatore. *Massenzio* figliuolo di *Massimiano Erculeo*, e genero di *Galerio*, provocato a sdegno per la preferenza datasi a *Severo*, assunse la dignità imperiale, e trovò minor difficoltà in sostenere que-

(1) Eusebius, *De Martyribus* Palæstinæ *cap. XIII. pag.* 345.

(2) Lactantius *De Mortibus Persequut. cap. XXI. pag.* 964.

CENTUR:IV. questa usurpazione, poichè il popolo *Romano* sperava per mezzo di lui di aversi a liberare dall' insopportabile tirannìa di *Galerio*. Essendosi adunque fatto egli proclamare Imperatore, scelse per suo collega *Massimiano* suo padre, il quale ricevendo la porpora dalle mani di suo figlio, fu universalmente riconosciuto in tal carattere dal senato e dal popolo. In mezzo di tutte queste turbolenze e commozioni *Costantino*, fuor di ogni umana espettazione, si fece la strada al trono imperiale.

LI *Cristiani* occidentali, a riserba di quelli d' *Italia* ed *Africa* (1), si godeano di un mediocre grado di tranquillità e libertà durante il corso di questi civili tumulti. Quelli dell' oriente rare volte continuarono a rimanere per qualche considerevole tratto di tempo nella stessa situazione; poichè essendo soggetti a varj cangiamenti e rivoluzioni, la loro condizione fu alcune volte avversa, ed alcune altre tollerabilmente agevole, secondo le differenti scene che venivano rappresentate dallo stato fluttuante de' pubblici affari. Finalmente però essendo *Massimino Galerio*, ch' era stato l' autore delle loro più gravi calamità, portato su l' orlo del sepolcro da una malattìa la più terribile e languente, li cui complicati orrori niuna lin-

(1) *La ragione di questa eccezione si è, che le provincie d'* Italia *ed* Africa, *quantunque fossero nominalmente sotto il governo di* Severo, *erano però di fatto governate da* Galerio *con uno scettro di ferro*. (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

lingua può esprimere (1), pubblicò nell' anno 311. un solenne editto, ordinando che la persecuzione fosse cessata, e così restituendo la libertà ed il riposo alli *Cristiani*, contro de' quali aveva egli esercitate tante inaudite crudeltà e barbarie (2).

CENTUR.IV.

E per la sconfitta di Massenzio.

VI. Dopo la morte di *Galerio*, li suoi dominj caddero tra le mani di *Massimino* e *Licinio*, li quali tra di loro si divisero le provincie ch' egli avea possedute. Nel tempo medesimo *Massenzio*, che aveva usurpato il governo dell' *Africa* ed *Italia*, si determinò di far guerra a *Costantino*, ch' era presentemente divenuto padrone della *Spagna* e delli *Galli*; e ciò esso fece colla mira ambiziosa di ridurre sotto il suo dominio tutto l' Imperio occidentale. *Costantino* accortosi di questo disegno marciò con una parte della sua armata in *Italia*, diede battaglia a *Massenzio* in picciola distanza da *Roma*, e totalmente disfece quell' abbominevole tiranno, il quale nella sua precipitosa fuga cadde dentro il *Tevere*, e vi rimase affogato. Dopo questa vittoria, la quale accadde nell' anno 312., *Costantino* ed il suo collega *Licinio* immediatamente concederono alli *Cristiani* una piena facoltà di vivere secondo le proprie loro

 leg-

(1) *Egli si può osservare una viva descrizione della malattìa di* Galerio *nell'*Istoria Universale *Vol.XV. pag.* 359. *dell' Edizione di* Dublino. (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

(2) Eusebius *Histor. Eccles. lib. VIII. cap. XVI. pag.* 314. & Lactantius *De Mortibus perseq. cap. XXXIII. pag.* 981.

CENTUR:IV. leggi ed instituzioni; la quale facoltà fu specificata tuttavia con maggiore chiarezza in un' altro editto, che fu formato in *Milano* nell' anno seguente (1). *Massimino* per verità, il quale governava nell' oriente, stava preparando nuove calamità alli *Cristiani*, e minacciando ancora distruzione agl' Imperatori Occidentali; ma li suoi progetti furono sconcertati per la vittoria che *Licinio* guadagnò dalla sua armata, sicchè egli preso da interna stizza e disperazione terminò la sua vita col veleno nell' anno 313.

Differenti opinioni circa la Fede di Costantino il Grande.

VII. CIRCA lo stesso tempo *Costantino* il *Grande*, il quale finora non aveva fatto scorgere niun principio di Religione di qualunque specie, abbracciò il *Cristianesimo*. Il motivo, onde *Costantino* il *Grande* si determinò ad abbracciare il *Cristianesimo*, vien così rapportato da *Eusebio* nella vita dello stesso Imperatore. Vedendo egli nell' accostarsi a *Roma*, che le sue forze erano molto inferiori a quelle di *Massenzio*, credette aver bisogno di un soccorso superiore, onde pensò di raccomandare il felice esito dell' impresa a qualche Divinità. Egli considerò, che gl' Imperatori, li quali si erano mostrati zelanti per l'idolatrìa, erano miseramente periti, e che il suo padre *Costanzio*, il quale aveva sempre conservata una particolare venerazione per lo solo DIO sovrano, ne avea ricevuti segni sensibili di protezione. Egli adunque risolvette di attaccarsi a questo gran DIO; on-

(1) Eusebius *Histor. Eccles. Lib. X. Cap. V. pag.* 388. & Lactantius *De Mortibus persequut. Cap.XLVIII. pag.* 1007.

onde si pose a pregarlo instantemente di farsi a lui conoscere, e di stendere sopra di lui la sua protezione. Nel menire così pregava circa l'ora di mezzodì, si vide in Cielo sopra il sole una Croce di luce, ed una iscrizione che diceva: *Questo ti farà vincere*. Egli fu grandemente sorpreso da questa visione, e le truppe che l'accompagnavano, le quali videro la stessa cósa, furono parimente sorprese da grande stupore. La notte seguente mentre dormiva, gli apparve GESU CRISTO col medesimo segno, che avea veduto nel Cielo, e gli ordinò di farne una imagine, della quale facesse uso ne' combattimenti contro li suoi nemici. *Costantino* medesimo lungo tempo dopo fu solito di raccontare queste maravigliose visioni, e confermare con giuramento di averle vedute co' proprj occhi in presenza ancora di *Eusebio* Vescovo di *Cesarea*, il quale ne scrisse l' Istoria: Eusebius *Vita Constantini Lib. I. Cap.* 2. 28. *&c.* Al certo sembra cosa a sufficienza evidente, che tali straordinarj avvenimenti fussero le ragioni della sua conversione; come che non vi manchino autori, li quali credono che questa sia ella una materia tuttavìa non ancora posta in tale chiarezza e lume, onde possa dileguare ogni qualunque dubbio e difficoltà. Principalmente per riguardo del primo editto pubblicato da *Costantino* in favore de' *Cristiani*, nel quale dicon' eglino si vede per verità, che *Costantino* era molto bene disposto in favore di essi, e del loro culto, ma non si legge ivi niuna pruova, ch' egli riguardasse il *Cristianesimo*, come l' unica e vera Religione; poichè sembra che questo Imperatore abbia considerate le altre religioni, e particolarmente quella, che fu traf-

 mes-

CENTUR:IV. messa dagli antichi *Romani*, come parimente vere ed utili al genere umano, e dichiarò essere sua intenzione, che si lasciasse a ciascuno individuo la libertà di aderire, ed attenersi a quella che stimasse la migliore.

NON è però una tale riflessione di tanta forza onde possa indurci a credere, che *Costantino* per lungo tempo si rimanesse in questo stato d'indifferenza, non comportando le circostanze de' tempi, ch' egli subito avesse pubblicati editti distruttivi della idolatrìa, ma bensì conveniva che in tal materia si andasse gradatamente. Di fatti in altri editti, che di mano in mano di poi furono da *Costantino* promulgati, si vede la convenienza di sua condotta; sicchè non v' è alcuno ragionevole motivo di dubitare, che per l' esposte visioni avendo già *Costantino* conceputa grande idèa e stima per la Religione *Cristiana*, indi non guari dopo la disfatta di *Massenzio*, abbia acquistate mire più estensive della di lei eccellenza ed importanza, e poscia sia parimente entrato in una intiera persuasiva, ch' ella solamente portasse li sacri marchj di celestiale Verità e Divina Originazione: onde convinto della falsità ed empietà di tutte le altre istituzioni religiose, ed operando in conseguenza di questa convincente persuasiva, egli abbia a tutti proposta con grande forza ed energìa la falsità ed empietà della idolatrìa, abbia esortato con ogni impegno e calore tutti li suoi sudditi ad abbracciare il Vangelo, abbia mostrato particolare stima ed affezione per gli *Cristiani*, ed abbia ultimamente impiegata tutta la forza della sua autorità in abolire l'antica superstizione; che anzi appunto, perchè quella parte del

se-

senato e del popolo di *Roma*, ch' era pertinace nel gentilesimo si rideva di lui, lo motteggiava, ed attribuiva a debolezza il cambiamento della Religione, egli si disgustò di *Roma*, e pensò di edificare una nuova città, la quale fusse dalle fondamenta *Cristiana*. Egli non è per vero dire cosa facile, nè forse anche possibile di fissare precisamente il tempo, quando li religiosi sentimenti di *Costantino* si furono talmente cambiati, che rendessero tutte le religioni, eccetto quella di GESU CRISTO, gli obbietti del suo odio ed avversione. Tutto quel che noi sappiamo con certezza intorno a questa materia si è, che questo cangiamento, di cui egli aveva di già dati non oscuri indizj, fu in prima pubblicato al Mondo per le leggi ed editti (1), che questo Imperatore promulgò nell' anno 324. quando dopo la disfatta e morte di *Licinio*, esso regnò senza un collega, solo ed assoluto Signore dell' Imperio *Romano* (2).

Della sincerità di Costantino nella professione del Cristianesimo.

VIII. LA sincerità dello zelo di *Costantino* il *Grande* a prò del *Cristianesimo* difficilmente si può recare in dubbio, ove non si voglia sostenere, che le azioni esterne degli uomini non sono per niun conto una pruova de' loro sentimenti interni. Egli debbesi a dir vero confessare, che la vita e le azioni di questo principe non furono sempre dell' intutto tali, come la Religione *Cristiana* domanda ed esige da coloro, li qua-

(1) Eusebius *De Vita Constantini lib. II. Cap. XX. pag.* 453. & *Cap. XLIV. pag.* 464.

(2) Godofred. *ad Codicem Theodosianum tom. VI. part. i. pag.* 290.

CENTUR:IV. quali professano di credere le sublimi dottrine della medesima. Egli è certo parimente, che dalla sua conversione fino all' ultimo periodo di sua vita continuò nello stato di *Catecumeno*, e non fu ricevuto mercè il Battesimo nel numero de' fedeli, se non che fino a pochi giorni prima della sua morte, allora quando quel Sacramento fu a lui amministrato in *Nicomedia* da *Eusebio* Vescovo di tale città (1). Ma niuna di queste circostanze sono sufficienti a provare, ch' egli non fosse intieramente persuaso della Divinità della Religione *Cristiana*, o che la sua professione del Vangelo fosse un' atto di pura dissimulazione, poichè egli era costume presso molti in questo secolo di prolungare il loro Battesimo fino all'ultima ora della loro vita, affinchè così immediatamente dopo avere ricevuta per mezzo di questo Sacro Rito la remissione de'loro peccati, potessero ascendere puri ed immacolati alle mansioni della vita ed immortalità: nè certamente li crimi di *Costantino* sono pruova della insincerità

(1) Eufeb. *de vita Constantini lib. IV. cap. LXI.* & *LXII. Coloro poi, che fondati su l' autorità di certi monumenti (la cui data è moderna, ed il cui credito egli è estremamente dubbioso) affermano, che* Costantino *il* Grande *fosse stato battezzato nell' anno* 324. *in* Roma *da* S. Silvestro *Pontefice* Romano, *vanno manifestamente errati. Coloro, li quali sono li più eminenti per conto della loro dottrina e sagacità, ributtano questa nozione. Vedi* Norif. *Hist. Donatist. tom.IV. Opp. pag.*650. Thom. Mariæ Mamachii *Origin.* & *Antiquit.* Christian. *tom. ii. pag.* 232.

tà della sua professione, dappoichè niuna cosa è più evidente (quantunque sia strana) se non che molti, li quali credono nella più ferma e costante maniera la Verità e Divinità del Vangelo, pur non di meno ne violano le sue leggi per mezzo di replicate trasgressioni, e vivono in contraddizione de' loro proprj interni principj. Or quì potrebbesi proporre un' altra quistione di natura differente, cioè se motivi di fine mondano non abbiano contribuito in certa maniera, di dare al *Cristianesimo*, secondo la stima di *Costantino*, una preferenza a tutti gli altri sistemi di religione? Egli è a dir vero probabile, che questo principe conobbe l' ammirabile tendenza della dottrina e precetti *Cristiani* per promuovere la stabilità del governo, con preservare li cittadini nella loro ubbidienza alle podestà regnanti, come anche a mantenerli fermi nella pratica di quelle virtù, che rendono uno Stato felice; e molto naturalmente, egli dovette osservare quanto fosse difettuosa la superstizione *Romana* in questo punto così importante (1).

IX.

(1) Euseb. *De Vita Constantini lib. I. Cap. XXVII. pag.* 421. *Egli è stato alcune volte osservato dalli più eminenti scrittori dell'Istoria* Romana, *che la superstizione di questo popolo; contro a quel che osserva il* Dr. Mosheim *in questo luogo, ebbe una grandissima influenza in tenerli nella loro subordinazione e fedeltà. Egli si è anche osservato con maggiore particolarità, che presso niun' altra nazione, la solenne obbligazione di un giuramento fu trattata con tale ris-*

CENTUR.IV.

Una Croce *veduta da* Costantino *il* Grande *nell' aria*.

IX. NON vi mancano moderni scrittori, li quali contra il comune sentimento degli antichi, e specialmente di *Eusebio*, s'impegnano a cacciar fuora de' dubbj e difficoltà circa la Croce miracolosa, che *Costantino* solennemente dichiarò di aver veduta verso mezzo giorno nell' aria; ma egli è cosa facile per verità di confutare l' opinione di coloro, li quali riguardano questo prodigio come un' astuto fingimento inventato dall' Imperatore per animare le sue truppe nella seguente battaglia, o pure di coloro, che considerano una tale narrazione come totalmente favolosa (1). Il sentimento eziandìo di coloro, li quali s' imaginano

---

rispetto, e compiuta con tale religiosa circospezione, e con tale inviolabile fedeltà. Ma tutto ciò nulla ostando, egli è certo, che la superstizione, ove si possa destramente rivolgere a buoni disegni, ella si può egualmente impiegare in fini malvagi e pravi. L' artifizio di un' augure averebbe potuto rendere la superstizione così utile e giovevole alli disegni infernali di un Tarquinio *e di un* Catilina, *come anche alli nobili e virtuosi fini di un* Publicola, *o di un* Trajano. *Ma il vero* Cristianesimo *niuna cosa può incoraggiare o promuovere, la quale non sia giusta e buona. Egli tende a sostenere il governo per mezzo de' principj della pietà e giustizia, e non già degli ambigui voli di uccelli, e di somiglianti altre delusioni. Not. di* Archibaldo Maclaine *sopra il Dottor* Mosheim.

(1) Hornbeck. *Comment: ad Bullam Urbani VIII. de Ima-*

s' imaginano che questa pretesa Croce non fu altro di più, che un fenomeno naturale in un' *Halo* (✠) Solare, egli è forse più ingegnoso, che sodo e convincente (1): sicchè l' unica ipotesi che rimane, e che a noi sembra bastantemente appoggiata ella si è, che questa famosa Croce presentata all' Imperatore con questa notabile inscrizione, *Hac Vince*, vale a dire *con questa vincerai*, sia stato un prodigioso avvenimento, col quale IDDIO siasi degnato infondere nel cuore di *Costantino* sentimenti favorevoli e vantaggiosi pel *Cristianesimo*; onde la *Chiesa* dopo le fiere burasche delle persecuzioni abbia finalmente potuto godere della sospirata tranquillità. E questa ultima opinione è sostenuta da autori di grandissimo peso ed autorità (2).

CENTUR.IV.

Imaginum cultu pag. 182. Oiselius, *Thesaur. Numism. Antiq. pag.* 463. Tollius, *nella sua Prefazione alla versione* Francese *di* Longino, *come anche le sue annotazioni ad* Lactantium *De Mortibus persequut. cap. XLIV.* Christ. Thomasius, *Observat. Hallens. tom. I. pag.* 380.

(✠) *Una certa meteora in forma di un cerchio lucido, che circonda il Sole, la Luna, e le Stelle.*

(1) Joan. And. Schmidius, *differt. de Luna in Cruce visa.* Joan. Alb. Fabricius *differt. de Cruce a* Constantino *visa nella sua biblioteca* Greca *vol. VI. Cap. I. pag.* 8. *&c.*

(2) *Tutti li scrittori, che ci anno dato qualche racconto di* Costantino *il* Grande, *sono diligentemente enu-*

CENTUR:IV.

Li Cristiani *sono perseguitati dall' Imperatore* Licinio.

X. LA gran gioja, onde gli animi de' *Cristiani* furono sollevati a cagione de' favorevoli editti di *Costantino* e *Licinio*, fu tostamente interrotta dalla guerra, che si accese tra questi due principi. Essendo stato disfatto *Licinio* in una battaglia campale nell' anno 314., fece un trattato di pace con *Costantino*, ed osservollo durante lo spazio di nove anni; ma il suo spirito turbolento lo rendè nemico del riposo, e la sua naturale violenza secondata, e tuttavia più oltre accesa dalle suggestioni de' preti pagani, lo armò contro di *Costantino* nell' anno 324. per la seconda volta. Durante il corso di questa guerra esso cercò d'impegnare nella sua causa tutti coloro, che rimanevano attaccati alla superstizione antica, affinchè potesse così opprimere il suo avversario per la copiosità del numero; ed a tale oggetto egli perseguitò li *Cristiani* in una crudele maniera, e pose a morte molti de' loro Vescovi dopo averne fatta pruova con tormen-

---

numerati da Giovanni Alberto Fabricio *nella sua opera intitolata* Lux Solut. Evang. toti orbi exoriens *Cap. XII. pag. 260.: il quale fa parimente menzione nel cap. XIII. pag. 237. delle leggi intorno alle materie religiose, che furono promulgate da questo Imperatore, e disposte in quattro parti. Chi desidera un pieno ragguaglio di queste leggi può consultare* Giacomo Godofredo *Adnotat. ad Codicem Theodosianum*; *&* *Baldovinus* nella sua Opera intitolata *Constantin. Mag. seu de legibus Constantini Eccles. & civilibus, lib. II., di cui ne fu pubblicata una seconda edizione ad* Hall *da* Gundling *in Octavo nell' anno* 1727.

menti della più barbara natura (1). Ma tutte le sue imprese riuscirono infruttuose e vane, poichè dopo varie battaglie pugnate senza felicità di successi, esso fu ridotto alla necessità di gittarsi a piè del vincitore, ed implorare la sua clemenza, la quale non per tanto *Licinio* non si godè lungamente, poichè fu strangolato per ordine di *Costantino* nell' anno 325. Dopo la disfatta di *Licinio* l' Imperio fu retto e go-

(1) Eusebius *Histor. Eccles. Lib. X. Cap. VIII. idem de vita Constantini Lib. I. Cap. XLIX.* Giuliano *medesimo, la cui fiera avversione contro di* Costantino *viene a dare un grado singolare di credibilità alla sua testimonianza in questa materia, non potè astenersi dal confessare, che* Licinio *fu un tiranno infame, ed uno scellerato dato in preda ad ogni qualunque sorta d' iniquità. Su questo punto si possono vedere li* Cesari di Giuliano *pag.* 222. *della edizione* Francese *per* Spanheim. *Quì mi si permetta di fare una osservazione, ch' è sfuggita di farsi da' dotti, e si è che* Aurelio Vittore *nel suo libro* de Cæsaribus *Cap. XLI. pag.* 435. *Edit.* Arntzenii, *ha fatta ricordanza della persecuzione sotto* Licinio *nelli seguenti termini:* Licinio ne insontium quidem, ac nobilium philosophorum servili more cruciatus adhibiti modum fecere. *Li filosofi che quì dicesi, che abbia* Licinio *tormentati, furono indubitatamente li* Cristiani, *che molti per ignoranza riguardarono come una setta filosofica. Questo passo di* Aurelio Vittore *non è stato tocco dalli comentatori, li quali troppo generalmente sono più intenti sopra la cognizione delle parole, che delle cose.*

CENTUR.IV. vernato dal solo *Costantino* fino al tempo di sua morte, e la causa de' *Cristiani* sperimentò nel suo felice progresso gli effetti della sua fausta amministrazione. Questo zelante principe impiegò tutte le invenzioni del suo ingegno, tutta l' autorità delle sue leggi, e tutte le incantevoli allettive della sua munificenza e liberalità per iscancellare di grado in grado le superstizioni del paganesimo, e propagare il *Cristianesimo* in ogni angolo dell'Imperio *Romano*. Egli aveva imparato senza dubbio alcuno dalli disturbi continuamente eccitati da *Licinio*, che nè egli medesimo, nè l' Imperio si averebbero potuto godere di uno stabile e fisso stato di tranquillità e sicurezza, mentre che sussistessero le antiche superstizioni; e perciò da questo periodo di tempo egli apertamente si oppose alli sacri riti del paganesimo come una religione di nocumento agl' interessi dello Stato.

Stato della Chiesa *sotto li figli di* Costantino *il* Grande.

XI. DOPO la morte di *Costantino*, la quale accadde nell' anno 337., li suoi tre figli *Costantino II.*, *Costanzio*, e *Costante*, furono in conseguenza del suo stabilimento messi in possesso dell' Imperio, e furono tutti salutati come Imperatori ed *Augusti* dal Senato *Romano*. Egli vi erano tuttavia viventi due fratelli dell' ultimo Imperatore, cioè *Costanzio Dalmazio*, e *Giulio Costanzio*, ed aveano diversi figli. Or li figli di *Costantino* ordinarono, che costoro si fossero posti a morte per timore, che le loro mire ambiziose avessero ad eccitare turbolenze nell' Imperio (1). Sicchè

(1) *Egli è cosa più probabile, che il disegno prin-ci-*

chè eglino tutti caddero vittime di questo barbaro ordine, eccetto che *Gallo* e *Giuliano* figliuoli di *Giulio Costanzio*, il secondo de' quali salì poscia alla dignità Imperiale. Li dominj assegnati a *Costantino* si furono la *Brettagna*, la *Gallia*, e la *Spagna*; ma non si possedè per lungo tempo i medesimi, conciosiachè essendosi fatto padrone per forza di varj luoghi pertinenti a *Costante*, ciò produsse una guerra tra li due fratelli nell' anno 340., nella quale *Costantino* perdè la propria vita. *Costante*, che sul principio avea ricevuto per sua porzione l' *Illirico*, l' *Italia*, e l' *Africa*, aggiunse presentemente li dominj del principe defunto alli proprj suoi, e così divenne solo padrone di tutte le provincie occidentali. Egli si rimase in possesso di questo vastissimo territorio fino all' anno 350., quando fu crudelmente assassinato per ordine di *Magnenzio*, ch'era uno delli suoi comandanti, il qual' erasi ribellato, e si era egli medesimo dichiarato

---

cipale di questo macellamento si fu di ricuperare le provincie della Tracia, Macedonia, *ed* Acaja, *le quali nella divisione dell' Imperio*, Costantino *il* Grande *avea date al giovane* Dalmazio *figlio del suo fratello dell' istesso nome*, *ed il* Ponto *e la* Cappadocia, *ch' esso aveva concedute ad* Annibaliano *fratello del giovane* Dalmazio. *Comunque però ciò vada*, *il* Dr. Mosheim *ave attribuito questo macello ugualmente alli tre figli di* Costantino; *laddove quasi tutti gli autori convengono*, *che nè il giovane* Costantino, *nè* Costante *vi ebbero affatto mano veruna* (*Not. di* Archibaldo Maclaine *sopra* Mosheim).

CENTUR.IV. to Imperatore. *Magnenzio* a suo torno soggiacque al fato che si meritava, poichè trasportato egli da rabbia e disperazione per gli suoi cattivi successi nella guerra contro di *Costanzio*, e temendo la più terribile ed ignominiosa morte dal giusto risentimento del conquistatore, si diede violentemente la morte da se medesimo. In questo modo *Costanzio*, il quale prima di questo tempo avea possedute le provincia dell' *Asia*, *Siria*, ed *Egitto*, diventò nell' anno 353. solo Signore dell' Imperio *Romano*, ch' egli resse e governò fino all' anno 361., quando se ne morì a *Mopsucrene*, ne' confini della *Cilicia*, mentre che stavane marciando contro di *Giuliano*. Niuno di questi tre fratelli possedè lo spirito ed ingegno del loro padre: essi per verità seguirono il suo esempio in continuare ad abrogare e scancellare le antiche superstizioni de' *Romani* e di altre idolatre nazioni, ed in accelerare il progresso della Religione *Cristiana* per tutto l' Imperio. Questo zelo egli fu senza dubbio alcuno molto lodevole; il suo fine fu eccellente; ma nelli mezzi usati per venirne a capo, vi furono molte cose degne di biasimo.

Giuliano *tenta la distruzione del* Cristianesimo.

XII. QUESTO sì florido progresso della Religione *Cristiana* fu grandemente interrotto, e la *Chiesa* fu ridotta all' orlo della distruzione, quando *Giuliano* figlio di *Giulio Costanzio*, e l' unico rimanente ramo della famiglia imperiale, fu messo alla testa degli affari. Questo principe attivo ed avventuroso, dopo essere stato dichiarato Imperatore dall' armata nell' anno 380., in conseguenza delle sue gesta operate fra i *Galli*, fu dopo la morte di *Costanzio*, che successe nell' anno seguente, confermato nella individua pos-

possessione dell' Imperio. Niuno evento potè essere meno favorevole alli *Cristiani*, imperocchè quantunque egli fosse stato educato nelli principj del *Cristianesimo*, pure apostatò da quella Divina Religione, ed impiegò tutti li suoi sforzi per ristabilire le già spiranti superstizioni del politeismo nel pristino lor vigore, credito, e lustro. Questa apostasìa di *Giuliano* dal Vangelo di GESU CRISTO al culto delli Dei fu dovuta in parte ascriversi alla sua avversione alla famiglia di *Costantino*, la quale si aveva imbrattate le mani nel sangue di suo padre, fratello, e parenti; ed in parte fu dovuta ascriversi agli artifizj de' filosofi *Platonici*, li quali fecero abuso della sua credulità, e adularono la sua ambizione per mezzo di fittizj miracoli e di pompose predizioni. Egli è ben vero, che questo principe sembrò avverso a fare uso della violenza in propagare la superstizione, e sopprimere la verità; che anzi portò sì oltre le apparenze di moderazione e di una condotta esente da parzialità, che concesse alli suoi sudditi piena facoltà di giudicare da se medesimi nelle materie di religione, e di adorare la Deità in quella maniera che stimassero la più ragionevole: ma sotto questa maschera di moderazione egli attaccò il *Cristianesimo* colla più indicibile fierezza, e nel tempo medesimo colla più consumata destrezza. Con arti adunque e stratagemmi egli prese a far mine contro la *Chiesa*, togliendole quei privilegj ch'erano stati conceduti alli *Cristiani* ed a' loro spirituali regolatori; con far chiudere le scuole in cui essi insegnavano la filosofia e le arti liberali; incoraggiando li settarj e scismatici, li quali facevano disonore al Vangelo per mezzo delle loro divisioni; componendo libri

CENTUR.IV. bri contro li *Cristiani*, ed usando una gran varietà di altri mezzi per portare in rovina e disprezzo la Religione di GESU CRISTO. *Giuliano* non solo fece uso di tali mezzi per combattere il *Cristianesimo*, ma ancora sotto varj pretesti fece morire un numero di *Cristiani*. Li Gentili avendo il permesso di ristabilire l'idolatrìa, e riaprire li loro templi, e ripigliare i sacrifizj, si posero tosto a correre per le strade come agitati da quei demonj, ch' eglino stessi adoravano. In tal congiuntura commisero delle grandi violenze contra li *Cristiani*, e molti ancora barbaramente ne uccisero. Una tale strage di poi incredibilmente si accrebbe, dappoichè videro, che *Giuliano* non solo dissimulava queste ingiuste violenze, ma ancora le premiava col conferire cariche civili e militari alli più crudeli nemici del *Cristianesimo*. Vi furono parimente martiri nella *Misia*, nella *Galazia*, in *Antiochia*, nell' *Arabia*, nella *Palestina*, nella *Frigia*, ed altrove ancora; nè l' occidente, e principalmente l' *Italia*, fu dell'intutto priva di martiri sotto di *Giuliano* (1). Ebbe però egli distese le sue mire anche più oltre, e stava meditando progetti di una natura tuttavìa più formidabile contro la *Chiesa Cristiana*, la quale senza dubio alcuno averebbe intesi e provati li fatali e rovinosi effetti del suo odio inveterato, qualora fosse ritornato vittorioso dalla guerra *Persiana*, in cui esso immediatamente entrò dopo il suo innalzamento all' Im-

(1) *Si può consultare su tal' argomento l' erudito* Tillemont, *da cui è stato con somma diligenza esaminato. Tom. 7. Memor. Hist. Eccles. pag.* 350. *& seq.*

imperio: ma in questa guerra, che fu sconsigliatamente intrapresa, e con imprudenza condotta, egli cadde estinto per la lancia di un soldato *Persiano*, e spirò nella sua tenda nell' anno 32. della sua età, avendo regnato solo dopo la morte di *Costanzio* venti mesi (1).

Carattere dell' Imperatore Giuliano.

XIII. EGLI reca giusto motivo di sorprendimento il trovare *Giuliano* annoverato presso molti dotti e giudiziosi scrittori (2) tra li massimi eroi, che risplendono tra gli annali del tempo: che anzi ancora esaltato sopra tutti li principi e legislatori, che sono stati distinti per la saviezza del loro governo. Egli bisogna dire, che o cotesti scrittori sieno talmente occecati dal pregiudizio, che non possono discernere la verità, o pure che non mai abbiano scorse con qualche grado di attenzione quelle opere di *Giuliano*, che

(1) *Chiunque desidera un pieno racconto di questo Imperatore ne potrà consultare molto propriamente (oltre a* Tillemont *ed altri ordinarj scrittori)* La vie de Julien, par l' Abbè Bletterie, *ch' è una produzione la più accurata ed elegante. Come anche potrà osservarne la vita e carattere di* Giuliano, *illustrati in sette dissertazioni da* Des Voeux. Ezech. Spanheim. *prefat. & adnot. ad opp.* Juliani; *&* Fabricii *Lux Evangelii toti orbi exoriens cap. XIV. pag.* 294.

(2) Montesquieu *nel decimo capitolo del libro XXIV. della sua opera intitolata*, L'Esprit des loix, *parla di* Giuliano *ne' seguenti termini:* Il n' y a point eu apres lui de Prince plus digne de gouverner des hommes.

sono tuttavia estanti; o pure se niuno di questi sia il lor caso bisogna dire almeno che sieno ignoranti di ciò che costituisce la vera grandezza. Il vero carattere di *Giuliano* tiene poche linee di quello straordinario merito, che al medesimo è stato attribuito; poichè ove ponghiamo da banda il suo ingegno, di cui per altro le sue opere non ci fanno concepire un' idea troppo alta; e se di vantaggio vogliamo eccettuarne il suo coraggio militare, il suo amore alle lettere, e la sua cognizione di quella vana e fanatica filosofia, ch'era conosciuta sotto il nome di moderno *Platonismo*, niente troveremo rimanere che sia in alcun modo degno di laude o produttivo di stima. Inoltre le buone qualità, di cui testè abbiamo fatta menzione, furono in lui controbilanciate dalli più obbrobriosi difetti. Egli fu uno schiavo della superstizione, del che niuna cosa è un più evidente marchio di un' anima tapina, e di uno spirito basso ed abbietto. La sua gran sete dietro la gloria ed applauso popolare ella fu per modo così eccessiva in lui, che degenerò in puerilità: la sua credulità e leggerezza sorpassano ogni termine di descrizione: un vile procedere con astuzia, ed una profonda dissimulazione, ed una doppiezza di condotta avevano acquistato nell' animo suo la forza di abiti predominanti; e tutto ciò fu accompagnato da una totale e perfetta ignoranza della vera filosofia (1); talmente che

(1) *Niuna cosa può somministrare una pruova più evidente della ignoranza di* Giuliano *circa la vera filo-*

che sebbene in alcune cose egli possa concedersi, che *Giuliano* abbia superati li figli di *Costantino il Grande*; pur non di meno si debbe concedere dall' altra banda, ch' egli fu in molti riguardi inferiore a *Costantino* medesimo, ch' esso in tutte le occasioni carica delle più licenziose invettive, e tratta col più indicibile disdegno. Finalmente non sarà quì fuor di proposito rapportare il presagio, che *S. Gregorio Nazianzeno* fece di *Giuliano Apostata*, allorchè col medesimo ancor giovine studiava in *Atene*. Così dunque egli scrive,, La sua natura, e le sue qualità ,, non furono da alcuno conosciute, fin tanto ch' egli ,, non le manifestò colle sue operazioni, e coll' eser- ,, cizio di quella potestà imperiale che ottennne; ma ,, aveva Io ben conosciuto li suoi costumi fin da ,, quando lo vidi e lo trattai in *Atene*: Io non ,, vidi in lui segno alcuno, che mi paresse buono; ,, la cervice erta, le spalle che sempre si muoveva- ,, no, e rimaneggiavano; gli occhi di fuoco che si ,, rivolgevano per ogni verso; il guardar truce; li ,, piedi che non mai stavan fermi; il naso molto ,, pronto a schernire, e sprezzare; la lingua usa a ,, motteggiare, ed a chiacchillare; il riso sfrenato, e ,, una grande facilità in concedere, e negare un' i- ,, stessa cosa in un tempo medesimo; li suoi ragio- ,, namenti senza ordine, e senza fondamento; le sue

 di-

---

losofia, quanto il suo ben conto e risaputo attacco allo studio della magia, che il Dr. Mosheim *ha ommesso nella sua enumerazione delli difetti e stravaganze di questo principe* (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

CENTUR:IV. „ dimande importune e le sue risposte spropositate; ma „ a che fare, discorro io tanto per minuto delle sue „ qualità? Dico in una parola, che io lo conobbi „ prima, ch' egli operasse, e di poi colle sue opera- „ zioni lo riconobbi meglio; e se fossero adesso pre- „ senti quelli, che allora erano con meco, sareb- „ bono tutti testimonianza, che subito che io vi- „ di in lui tali segni, dissi: *O quanto velenoso serpen-* „ *te alleva nel suo grembo la Repubblica* Romana; „ „ e dicendo questo desiderai di riuscire bugiardo; per- „ chè meglio sarebbe stato ciò, che quel gran fuo- „ co da costui acceso in terra con tanti mali, a qua- „ li non mai si videro i simili (1).

Li Giudei *tentano in vano di rifabricare il tempio di* Gerusalemme.

XIV. SICCOME *Giuliano* affettò generalmente parlando di comparire moderato nelle materie di religione, non volendo incomodare alcuno per riguardo della loro fede, o sembrare avverso ad alcuna setta o partito, così in modo particolare egli distese a pro de' *Giudei* tant' oltre li marchi della sua indulgenza, che permise loro di rifabbricare il tempio di *Gerusalemme*. Li *Giudei* adunque posero mano a quest' opera così importante, dalla quale non però furono essi obbligati a desistere, prima che avessero semplicemente cominciato a gittare le fondamenta di quel sacro edifizio; imperciocchè mentre stavano essi occupati a rimuovere li rottami, essendo usciti dalla terra formidabili globi di fuoco con un terribile strepito, dispersero così le opere che gli operieri, ed i re-

(1) Gregorius Nazianz. *orat.* 4. Ammianus Marcellinus *lib.* 25. *cap.* 5.

replicati tremuoti riempirono di terrore e smagamento gli spettatori di questo sorprendente fenomeno. Questo segnalato avvenimento viene attestato in maniera tale, che rende irresistibile la evidenza del medesimo (1), mentre trovasi chiaramente rapportato da *Ammiano Marcellino* storico pagano nel tempo stesso nemico de' *Cristiani*, ed ammiratore delle opere di *Giuliano*. Ma li Scrittori Ecclesiastici contemporanei (2) aggiungono altre circostanze. Eglino attestano, che nel cavarli le fondamenta siasi trovato un libro involto in un velo finissimo; e che nell' aprirsi si sieno subito trovate in grandi lettere queste parole: *In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum &c.* dappoichè egli era l' intiero Vangelo di *S. Giovanni*; lo che riempì di stupore egualmente gli *Ebrei* che i *Gentili*, nelle cui mani un tal libro fu aperto. Aggiungono che il fuoco durò per un' intiera giornata, e che gran numero di *Giudei* ne perirono. Aggiungono parimente, che nella notte seguente si videro delle croci luminose su le veste degli *Ebrei* senza potersi elleno scancellare per qualunque mezzo usasse-

(1) *Su tal particolare si può osservare l' opera di* Giovanni Alberto Fabricio *intitolata Lux Evangelii toti orbi exoriens pag.* 124., *nella quale si trovano diligentemente raccolte insieme tutte le testimonianze di questo rimarchevole avvenimento. Si possono anche vedere le Opere Postume di* Moyle *pag.* 101. *&c.*

(2) Ambrosius *Epist.* 40. *num.* 12. Rufinus *lib.* 1. *cap.* 38. Socrates *lib.* 1. *cap.* 20. Sozomenus *lib.* 5. *cap. ult.* Theodoretus *lib.* 3. *cap.* 20.

CENTUR:IV. fero: e che si vide nel Cielo una gran Croce di lume. Aggiungono finalmente che gli *Ebrei* stimolati così dalla loro inclinazione, che dagli ordini dell' Imperatore, abbiano più volte ripigliata l' impresa; ma che sempre ne sieno stati respinti dal fuoco miracoloso. Le cause di questo fenomeno possono somministrare materia di disputazione; e di fatto gli uomini dotti sono stati divisi sopra un tal punto. Tutti coloro però, i quali considerano questo affare con attenzione e senza niuna parzialità, comprenderanno esservi ragioni fortissime, onde abbracciarsi l' opinione di coloro, li quali attribuiscono questo avvenimento alla onnipossente interposizione dell' Ente Supremo; nè per contrario gli argomenti recatisi da alcuni per provare un tal fenomeno com' effetto di cause naturali, o quelli allegate da altri, affine di persuaderci, che il medesimo fosse il risultamento di artifizio ed impostura, contengono alcuna cosa, la quale non possa essere confutata con somma facilità (1).

XV.

(1) *La verità di questo miracolo viene dinegata dal famoso* Basnagio *Histoire des Juifs tom. IV. pag.* 1257., *contro di cui* Cuper *si ha presa l' affermativa, e l' ha difesa nelle sue lettere pubblicate da* Bayer *pag.* 400. *Ultimamente egli è stato pubblicato un molto ingegnoso discorso in difesa di questo miracolo dal dotto* Warburton *sotto il titolo di* Giuliano; *od un* Discorso concernente *il* tremuoto, *e l'* eruzione di fuoco &c., *nel quale le obbiezioni di* Basnagio *sono particolarmente esaminate e confutate.*

XV. Dopo la morte di *Giuliano*, li suffragj dell' armata si unirono a favore di *Gioviano*, il quale di fatto a lui succedè nella dignità imperiale. Dopo un regno di sette mesi, *Gioviano* se ne morì nell' anno 364., e perciò non ebbe tempo di eseguire alcuna cosa d' importanza (1). Gl'Imperatori, che a lui succederono in questo secolo, si furono *Valentiniano I.*, *Valente*, *Graziano*, *Valentiniano II.* ed *Onorio*, li quali professarono il *Cristianesimo*, promossero li progressi del medesimo, e si studiarono, quantunque non tutti con zelo eguale, di sbarbicare intieramente le superstizioni de' *Gentili*. In questo però furono essi tutti sorpassati dall' ultimo degl' Imperatori che regnarono in questo secolo, cioè da *Teodosio* il *Grande*, il quale pervenne all' Imperio nell' anno 379., e morì nell' anno 395. Per tutto il tempo che visse questo principe, egli si esercitò colla più vigorosa ed efficace maniera nella estirpazione delle superstizioni pagane per tutte le provincie, e promulgò severe leggi e pene contro tutti quelli, che alle medesime avessero aderito. Li suoi figliuoli *Arcadio* ed *Onorio* proseguirono con grande zelo, e non senza felici successi lo stesso fine; di modo che verso la conchiusione di questa Centuria le religioni de' *Gentili* andarono di passo in passo declinando, e nè anche rimase al-

Stato della Chiesa *dopo la morte di* Giuliano.

(1) *Su ciò potrai consultare Mr.* Bletterie, *Vie de Jovien vol. II. pubblicata in* Parigi *nell' anno* 1748., *in cui viene ulteriormente illustrata la vita di* Giuliano *dal medesimo autore, e sono tradotte in lingua* Francese *alcune opere di quell' Imperatore.*

CENTUR.IV. alle medesime niun prospetto di poter ricuperare la primitiva loro autorità e splendore.

Reliquie del paganesimo.

XVI. EGLI è vero, che nulla ostando tutto questo zelo e severità degl' Imperatori *Cristiani*, pur tuttavia vi rimaneano in diversi luoghi, e specialmente nelle provincie più rimote, templi e riti religiosi consacrati al servizio delle deità pagane: e per verità quando noi attentamente ci ponghiamo a riflettere su tal materia, troveremo che l' esecuzione di quelle rigorose leggi, che furono promulgate contro gli adoratori degli Dei, fu piuttosto dirizzata alla moltitudine, che alle persone di eminente grado e distinzione; poichè egli apparisce che così durante il regno di *Teodosio*, che dopo la morte del medesimo, molti delli più onorevoli ed importanti posti furono occupati da persone, la cui avversione al *Cristianesimo*, ed il cui attacco al paganesimo, erano sufficientemente conti e palesi. L' esempio di *Libanio* solamente egli è una pruova di ciò molto evidente, dappoichè, nulla ostando la sua giurata ed aperta nemicizia verso li *Cristiani*, fu innalzato da *Teodosio* medesimo alla sublime dignità di prefetto, o sia capo delle guardie pretorie. Il perchè egli è oltre modo probabile, che nell' esecuzione delle severe leggi emanate contro li pagani, fu fatta nelle medesime una eccezione in favore delli filosofi, rettorici, e capitani militari, a cagione degl' importanti servigj che supponeasi, che rendessero allo Stato, e che li medesimi per conseguenza godeano maggiore libertà nelle materie religiose, di quel che ne godeano gli ordini inferiori degli uomini.

XVII.

XVII. Or questo sì peculiare riguardo mostrato alli filosofi e rettorici, senza dubbio alcuno comparirà sorprendente quando si ponga mente, che tutta la forza del loro ingegno, e tutte le invenzioni dell' arte loro erano impiegate contro il *Cristianesimo*; e che quelli medesimi savj, le cui scuole erano riputate di tanta utilità allo Stato, erano appunto le persone medesime, le quali opponeansi al progresso della Verità colla massima veemenza, e somma contenzione di spirito. *Ierocle*, il grande ornamento della scuola *Platonica*, scrisse nel principio di questo secolo due libri contro li *Cristiani*, nelli quali giunse tant' oltre, che formò un parallelo tra GESU CRISTO ed *Apollonio Tianeo*. Questa di lui presunzione fu castigata con grande spirito ed energia da *Eusebio*, in un trattato particolare scritto espressamente in risposta di *Ierocle*. *Lattanzio* fa ricordanza di un' altro filosofo, il quale compose tre libri per iscoprire li pretesi errori de' *Cristiani* (1), ma però non fa menzione del suo nome. Dopo il tempo di *Costantino il Grande*, oltre alla lunga e laboriosa opera, che *Giuliano* scrisse contro li seguaci di CRISTO, *Imerio* (1) e *Libanio* nelle loro pubbliche aringhe, ed *Eunapio* nelle sue vite de' filosofi renderono esauste tutta la loro rabbia e malignità ne' loro sforzi per diffamare la Religione *Cristiana*; mentre che le calunnie che abbondavano ne' discorsi dell' uno, e ne' scritti dell' altro, passarono senza essere punite.

CENTUR. IV.

Gli sforzi delli filosofi contro il Cristianesimo.

(1) *Institut. Divin. lib. V. cap. II. pag.* 535.
(1) *Vid.* Photium *Biblioth. cod. Cap. LXV. pag.* 355.

CENTUR. IV.

Pregiudizj che la causa de' Cristiani *ricevè dalli filosofi.*

XVIII. IL pregiudizio, che la causa *Cristiana* ricevette in questo secolo dalli stratagemmi di cotesti filosofanti e rettorici, li quali andavano boriosi e gonfj di una prosuntuosa idea delle loro cognizioni, ed erano preoccupati da una malnata avversione ed odio al Vangelo, egli fu certamente di una troppo grande considerazione. Molti esempj concorrono a provare tutto ciò, ed in modo particolare quello di *Giuliano*, che fu sedotto dagli artifizj di cotesti corrotti sofisti. Gli effetti delle loro disputazioni e declamazioni non furono per verità gli stessi sopra di tutti; poichè alcuni, li quali assunsero l'apparenza di una superiore saviezza, ed i quali o per moderazione o per indifferenza, professarono di tenere una via di mezzo in queste religiose controversie, composero le cose nella seguente maniera; essi prestarono tanta fede e credenza alle interpretazioni e discorsi delli rettorici, che si formarono per se medesimi un mezzano sistema di religione tra l'antica teologìa e la nuova dottrina, che fu presentemente propagata nell'Imperio; e si persuasero che le medesime verità, che GESU CRISTO aveva insegnate, erano state per lungo spazio di tempo tenute nascoste dalli preti degli Dei sotto il velo di cerimonie, di favole, e di allegoriche rappresentanze (1). Di questo numero si furo-

---

(1) *Questa nozione, comunque assurda ella sia, è stata ravvivata nella più stravagante maniera in un Opera pubblicata in* Harderwyk *nella* Ghelderlandia *nell' anno* 1757. *da Mr.* Struchtmeyer *professore di elo-*

rono *Ammiano Marcellino*, uomo di singolar merito fornito, *Temistio* oratore altamente distinto per la sua straordinaria eloquenza, e per la eminenza del suo posto; *Calcidio* ch' era un filosofo, ed altri li quali tutti furono di opinione, che le due religioni quando sieno propriamente interpretate ed intese, si accordavano perfettamente bene nelli punti principali; e che perciò nè la Religione di CRISTO, nè quella degli Dei dovevano essere trattate con disprezzo. Convien però quì osservare come la Religione *Cristiana*, comechè in questa Centuria da sofisti e rettorici sia stata, o combattuta, o renduta guasta, e cor-

 rot-

---

eloquenza e di lingue in quella Università. In questa opera che porta il titolo dell' Ercole Simbolico, *il dotto e stravolto autore sostiene (come pur anche avea fatto in un' opera precedente intitolata,* Una spiegazione della Teologia Pagana *) che tutte le dottrine del* Cristianesimo *furono emblematicamente rappresentate nella mitologia pagana; e non solamente ciò, ma dice ancora che gl' inventori di una tale mitologia seppero, che il Figlio di* DIO *dovea calare sopra la terra; crederono in* CRISTO *come l' unico fonte della salvazione; furono persuasi della sua futura incarnazione, morte, e risorgimento; ed aveano acquistata tutta questa cognizione e fede colla lettura di una Bibbia molto più antica o di* Mosè *o di* Abramo *&c. Li dottori pagani così istruiti, secondo* Mr. Struchtmeyer, *nelli misteri del* Cristianesimo, *insegnarono coteste verità sotto il velo di* emblemi, *tipi, e* figure.

Gio-

rotta, pur tuttavia vide mirabilmente da per ogni dove propagare, e stendere prodigiosamente li suoi limiti.

Progresso del Cristianesimo.

XIX. OR lo zelo e diligenza, con cui *Costantino* e li suoi successori si esercitarono nella causa del *Cristianesimo*, e nel distendere li limiti della *Chiesa*, trattengono la nostra maraviglia rispetto al gran numero di barbare e non incivilite nazioni, le quali riceverono il Vangelo (1). Egli apparisce sommamente pro-

---

Giove *rappresentava il vero* DIO; Giunone, *ch'era ostinata ed intrattabile, era l'emblema dell'antico* Israele; *la* Casta Diana *era un tipo della* Chiesa Cristiana; Ercole *era la figura od il precursore di* CRISTO; Amfitrione *era* Giuseppe; *li due serpenti, ch'* Ercole *uccise nella sua culla, erano li* Farisei *e* Sadducei *&c. Tali sono le linee principali del sistema di Mr.* Struchtmeyer, *che dimostra lo strano scempio, che una calda immaginativa, non diretta da un giusto e sodo giudizio, fa nella religione. Tutta volta però egli è forse cosa onorevole all'età presente, che un sistema, da cui* Ammiano Marcellino *ed altri filosofanti ne' tempi antichi derivarono applauso, voglia essere generalmente parlando riguardato al presente come quello che faccia acquistare un tale diritto al restauratore del medesimo, che abbia un luogo in* Bedlam, *ch'è un magnifico spedale ne' luoghi palustri per la gente forsennata* (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

(1) Gaudentii *Vita Philastrii* §. 3. Philastrius *de hæres. præf. pag.* 5. *Edit.* Fabricii. Socrates *Histor. Eccles.*

probabile da molte circostanze, che l' *Armenia Maggiore* e *Minore* furono illuminate dalla cognizione della verità non lungo tempo dopo la prima origine del *Cristianesimo*. Tuttavia però la *Chiesa Armena* non fu compiutamente formata e stabilita prima di questa Centuria, nel cominciamento della quale *Gregorio* figliuolo di *Anax*, che comunemente vien chiamato l' *Illuminatore* dall' avere dissipate le tenebre delle superstizioni *Armene*, convertì al *Cristianesimo* *Tiridate* Re di *Armenia*; e tutti li nobili della sua corte. In conseguenza di ciò *Gregorio* fu consacrato Vescovo degli *Armeni* da *Leonzio* Vescovo di *Cappadocia*, ed il suo ministèro fu coronato di successi così felici, che tutta la provincia fu tostamente convertita alla Fede *Cristiana* (1).

XX. VERSO la metà di questo secolo, una certa persona nomata *Frumenzio* venne dall' *Egitto* in *Abassia*, od *Etiopia*, li cui abitanti derivarono il nome di *Axumiti* da *Axuma* città capitale di quel paese. Egli fece noto tra questo popolo il Vangelo di GESU CRISTO, ed amministrò il Sacramento del Battesimo al loro Re, ed a varie persone della primaria condizione nella sua corte. Mentre che *Frumen-*

Tra gli Abissini ed Etiopi.

---

cles. lib. 1. *cap. XIX.* Georgius Cedrenus *Chronographia pag.* 234. *Edit. Paris.*

(1) *Narratio de rebus* Armeniæ *in Franc.* Combefisii *Auctario Biblioth. Patrum* Græcor. *tom. II. pag.* 287. Mich. Lequien. *Oriens Christianus Tom. I. pag.* 419. & 1356. Joan. Joach. Schroderi *Thesaur. linguæ* Armenicæ *pag.* 149.

CENTUR.IV. *menzio* quindi se ne ritornava in *Egitto*, ricevè la consecrazione come il primo Vescovo degli *Axumiti* od *Etiopi* da *Attanasio*, e questa si è la ragione perchè la *Chiesa Etiopica* è stata finanche a tempi nostri considerata come figlia dell' *Alessandrina*, da cui essa parimente ricevè il suo Vescovo (1).

E tra li Georgiani.

LA luce del Vangelo fu introdotta nell'*Iberia* provincia dell' *Asia*, oggidì chiamata *Georgia*, nella seguente maniera. Una certa donna fu condotta in tal paese qual prigioniera, durante il regno di *Costantino il Grande*, e per la grandezza delli di lei miracoli, e per la rimarchevole santità della sua vita e delli suoi costumi, essa fece tale impressione nell' animo del Re, e della Regina, che abbandonarono li loro falsi Dei, ed abbracciarono la Fede del Vangelo, e mandarono a *Costantinopoli* a chiamare persone atte e valevoli per dare loro ed al loro popolo una più soddisfacente e compiuta cognizione della Religione *Cristiana* (2).

XXI.

(1) Athanasius *apolog. ad* Constantium *tom. I. Opp. part. ii. pag.* 315. *Edit. Benedict.* Socrates & Sozomenus *Histor. Eccles. lib. I. cap. XIX. del primo autore*, & *lib. II. cap. XXIV. del secondo*, Theodoretus *Histor. Eccles. lib*: 1. *cap. XXIII. pag.* 54. Ludolf. *comment. ad Histor.* Æthiopic. *pag.* 281. Hier. Lobo, Voyag. d' Abissinie *tom. ii. pag.* 13. Justus Fontaninus *Histor. Litter.* Aquilejæ *pag.* 174.

(2) Rufinus *Histor. Eccles. lib. i. cap. X.* Sozomen. *Histor. Eccles. lib. II. cap. V.* Lequien. Oriens. Christ. *tom. I. pag.* 1333.

CENTUR. IV.

Come anche tra li Goti.

XXI. UNA considerevole parte de' *Goti*, che avevano abitato nella *Tracia*, *Mesia*, e *Dacia*, avevano ricevuta la cognizione del *Cristianesimo*, ed abbracciate le dottrine del medesimo prima di questa Centuria; e *Teofilo* loro Vescovo fu presente nel Concilio di *Nicea*. *Costantino il Grande*, dopo aver vinti e superati li medesimi, come anche li *Sarmati*, obbligò un gran numero di loro a divenire *Cristiani* (1): ma tuttavìa un grosso corpo di tal popolo continuarono nel loro attacco ed aderenza alla loro antica superstizione fino al tempo dell' Imperatore *Valente*. Egli è vero, che questo principe permise loro di passare il *Danubio*, e di abitare nella *Dacia*, *Mesia*, e *Tracia*, ma ciò fu sotto condizione ch' eglino dovessero vivere in soggezione alle leggi *Romane*, ed abbracciare la professione del *Cristianesimo* (2), la quale condizione fu accettata dal loro Re *Fritigern*. Il celebre *Ulfila* Vescovo di quelli *Goti*, li quali abitavano nella *Mesia*, visse in questo secolo, e si contraddistinse moltissimo per lo suo ingegno e pietà. Tra gli altri ragguardevoli servigj da lui renduti al suo paese, esso inventò una certa spezie di lettere per loro uso peculiare, e traslatò le Sacre Scritture nella

(1) Socrates *Histor. Eccles. lib. I. cap. XVIII.*

(2) Socrates *Histor. Eccles. lib. IV. Cap. XXXIII.* Lequien Oriens Chris. *tom. I. pag.* 1240. Eric. Benzelius, *Praef. ad quatuor Evangelia* Gothica, *quae* Ulphilae *tribuuntur cap. V. pag.* 18., *pubblicata una tal opera ad* Osford *nell' anno* 1750. *in quarto*.

CENTUR.IV. la lingua *Gotica* (1).

Progressi del Cristianesimo tra li Galli.

XXII. EGLI vi rimanea tuttavia nelle provincie *Europee* un numero grande di persone, le quali aderivano al culto degli Dei; e quantunque li Vescovi *Cristiani* continuassero li loro pii conati per guadagnarle alla Fede Evangelica, pur non di meno li loro successi non furono sempre proporzionati alla loro diligenza e zelo. Nella *Gallia* il grande e venerabile *Martino* Vescovo di *Tours* intraprese questa opera sì importante con non mediocri successi; poichè nelli suoi varj viaggi tra li *Galli*, esso ne convertì molti per ogni parte, mediante l'energia delli suoi discorsi, e mercè la facoltà de' suoi miracoli, come ne fa chiara testimonianza *Sulpizio Severo*. Egli distrusse ancora li templi degli Dei, abbattè le loro statue (2), e per tutti questi riguardi si meritò l'alto ed onorevole titolo di Apostolo de' *Galli*.

Quali sieno le cagioni di tanti cangiamenti.

XXIII. EGLI non vi ha dubbio alcuno che le vittorie di *Costantino il Grande*, il timore del punimento, ed il desiderio di piacere a questo sì possente conquistatore, ed alli suoi imperiali successori, si furono li poderosi argomenti che mossero intere nazio-

---

(1) Joan. Jac. Mascovii, *Historia* Germanorum *tom. I. pag.* 317. *tom. II. Not. pag.* 49. *Acta* SS. Martii *tom. III. pag.* 619. Eric. Benzelius *loc. citat. cap. VIII. pag. XXX.*

(2) Sulpitius Severus, *Dial. I. de vita* Martini *cap. XIII. pag.* 20. & *cap. XV. pag.* 22. & *cap. XVII. pag.* 23. *Dial. II. pag.* 106. *Edit.* Hier. *a* Prato, Verona 1741.

zioni, come anche particolari persone ad abbracciare
il *Cristianesimo*. Niuno però di coloro, che sieno in qualche modo informati degli avvenimenti di questo periodo di tempo, attribuirà tutto il progresso del *Cristianesimo* a queste cagioni; poichè egli è innegabilmente manifesto, che lo zelo indefaticabile delli Vescovi e di altri uomini pii, l' innocenza e la santità che con tanto lustro risplenderono nella vita di molti *Cristiani*, le traduzioni che furono pubblicate delle Sacre Scritture, e la intrinseca bellezza ed eccellenza della Religione *Cristiana*, fecero negli animi di alcuni così forti e profonde impressioni, come le mire mondane, e le considerazioni de' proprj vantaggi ed interessi le fecero su quelli di altri.

Quanto poi alli miracoli attribuiti ad *Antonio*, a *Paolo* l' Eremita, ed a *Martino*, e ad altre persone ragguardevoli per santità, che fiorirono in questa Centuria, essi al certo sono rapportati da autori contemporanei (1): però non è fuor di proposito quì osservare, che molti avvenimenti sono stati inconsideratamente stimati miracolosi, li quali furono il risultamento delle ordinarie leggi della natura; ed eziandìo che diverse pie fraudi sono state imprudentemente usate per dare nuovi gradi di peso e dignità alla causa *Cristiana*. Ma dall' altro canto Io non posso mai consentire colle opinioni di coloro, li quali so-

(1) Hier. a Prato *nella sua prefazione a* Sulpizio Severo *pag.* 13. *disputa calorosamente in favore de' miracoli di* S. Martino, *come anche degli altri prodigj di questa Centuria*.

CENTUR. IV. sostengono che in questo secolo fossero intieramente cessati li miracoli; e che in questo periodo di tempo la *Chiesa Cristiana* non fosse favorita di alcun segno straordinario o sopra naturale di una Potestà Divina impegnata nella di lei causa (1).

Persecuzioni nella Persia.

XXIV. Li *Cristiani*, che vissero sotto il governo *Romano*, non furono afflitti da veruna specie di severe calamità dal tempo di *Costantino il Grande*, eccetto però quelle ch' essi soffrirono durando le turbolenze e commozioni eccitate da *Licinio*, e sotto il transitorio regno di *Giuliano*. Tutta volta però la loro tranquillità fu in differenti tempi disturbata in diversi luoghi. Tra gli altri *Atanarico* Re delli *Goti* perseguitò per qualche tempo con molta fierezza quella parte della nazione *Gotica*, che avev' abbracciato il *Cristianesimo* (2). Nelle provincie più rimote, li pagani spesse volte difesero le loro antiche superstizioni colla forza delle arme, e trucidarono li *Cristiani*, li quali nel propagamento della loro Religione non furono sempre sufficientemente attenti od alle regole della prudenza, od alli dettami della umanità (3). Li *Cristiani* poi, li quali vissero di là da' limiti dell' Imperio *Romano*, soggiacquero ad un fato più duro; poichè *Sapore II.* Re di *Persia* sfogò la sua rabbia contro quelli de' suoi dominj in tre teri-

---

(1) Eusebius *nel suo libro contro di* Hierocles *cap. IV. pag.* 431. *Edit.* Olearii, *come anche* Henr. Dodwell. *Dissert. II. in* Irenæum §. 55. *pag.* 195.

(2) *Vid.* Teodor. *Ruinarti acta martyr. sincera*, *e quivi Acta* S. Sabæ *pag.* 598.

(3) Ambrosius, *De Officiis lib. I. Cap. XLII.* §. 17.

ribili persecuzioni. La prima di queste successe nell' anno 18. del regno di questo principe; la seconda nel 30.; e la terza nel 31. dell' istesso regno. Questa ultima persecuzione fu la più crudele e distruttiva delle tre, conciosiachè avesse tolta la vita ad un numero incredibile di *Cristiani*, e continuato durante lo spazio di 40. anni, essendo cominciata nell'anno 330. e cessata solamente nel 370. Egli però non fu solo la Religione de' *Cristiani*, ma ancora, e principalmente il mal fondato sospetto de' loro traditevoli disegni contra lo Stato, quelchè tirò sopra di loro questa sì terribile calamità; imperocchè li maghi e li *Giudei* persuasero al monarca *Persiano*, che tutti li *Cristiani* erano addetti agl' interessi dell' Imperatore *Romano*, e che *Simeone* Arcivescovo di *Seleucia* e *Ctesiphon* mandava in *Costantinopoli* notizia di tutto ciò che si passava nella *Persia* (1).

---

(1) Sozomenus *Histor. Eccles. lib. II. cap. I. & XIII. Egli vi ha un particolare ed espresso racconto di questa persecuzione nella* Biblioteca Orientale Clement. Vatican, *tom. I. pag. 6. 16. &* 181. *tom. III. pag.* 52. *col quale sarà cosa propria di comparare e confrontare la prefazione del dottissimo* Assemani, *che ha fatta alla sua opera intitolata* Acta Martyrum Oriental. & Occidental. *pubblicata in due volumi in foglio a* Roma *nell' anno* 1748., *poichè questo autore ha pubblicato il* Martirologio Persiano *in* Siriaco, *con una traduzione* Latina, *ed ha arricchita questa sì pregevole opera di molte eccellenti osservazioni*.

PARTE II.

L' Istoria Interna della Chiesa.

CAPITOLO I.

In cui si contiene l' Istoria delle Lettere e della Filosofia.

Lo stato delle lettere.

I. LA filologìa, l' eloquenza, la poesìa, e l' Istoria si furono li generi di scienza particolarmente coltivati in questo tempo da coloro tra li *Greci* e *Latini*, ch' erano desiderosi di fare qualche figura nel dotto Mondo: ma sebbene cotesre varie persone di entrambe le dette nazioni si avessero acquistato un certo grado di fama e riputanza, per mezzo de' loro studj e ricerche letterarie, pur non di meno essi tutti furono molto lungi dal poter giugnere al fastigio della fama e nominanza. Li migliori poeti di questo periodo di tempo, come *Ausonio*, compariscono di essere di uno stile insipido, aspro, ed inelegante, allorchè sieno comparati co' sublimi poeti dell' età di *Augusto*. Li rettorici dipartendosi ora da quella nobile semplicità e maestà degli antichi, istruivano la gioventù nell' arte fallace di una pomposa declamazione, e la massima parte degli scrittori Istorici erano maggiormente intenti ad abbellire le loro narrazioni di vani ed apparenti ornamenti, che a renderle interessanti per lo lor' ordine, perspicuità, e verità.

II.

Progresso della filosofia Platonica.

II. QUASI tutti li filosofi di questo secolo furono di quella setta, che noi abbiamo già distinta per lo titolo di *Platonici* moderni; laonde non è cosa maravigliosa se s'incontrino dottrine *Platoniche* nell'Opere de' *Cristiani* di questa Centuria. Il numero però di costesti filosofanti non fu così considerabile nell' occidente, come lo fu ne' paesi orientali. *Giamblico* di *Calcide* spiegò nella *Siria* la filosofia di *Platone*, o più tosto propagò le sue proprie particolari opinioni sotto quel rispettabile nome. Egli fu un' uomo di oscura fama e credulo, ed il suo torno di fantasia fu sommamente superstizioso e chimerico, secondo che abbondevolmente lo testificano li suoi scritti (1). Li di lui successori si furono *Edesio*, *Massimo*, ed altri, le cui follie e puerilità sono diffusamente esposte da *Eunapio*. *Hypatia*, che fu donna filosofante di distinto merito e dottrina, *Isidoro*, *Olimpiodoro*, *Sinesio*, in appresso *Semi-Cristiano*, con altri d'inferiore qualità e fama, furono le persone principali intrigate in propagare questa nuova modificazione di *Platonismo*.

III.

(1) *Il Dr.* Mosheim *parla in questo luogo di un solo* Giamblico, *quantunque vi fossero state tre persone, che portarono un tal nome. Egli non è facile a determinarsi, quale di essi fosse l' autore di quelle opere, che sono pervenute a tempi nostri sotto il nome di* Giamblico; *ma chiunque mai si fosse, certamente ei non si merita un carattere così basso, come il nostro dotto istorico gli ha dato in questo luogo (Not. di* Archibaldo Maclaine).

CENTUR.IV. III. POICHE' l' Imperatore *Giuliano* fu passionatamente attaccato a questa setta (la qual cosa abbondevolmente la provano le sue scritture) esso impiegò ogni qualunque metodo per accrescerne la di lei autorità e lustro ; ed a tale oggetto impegnò nella causa della medesima diversi uomini di dottrina ed ingegno forniti , li quali gareggiarono gli uni cogli altri in esaltarne il merito e la eccellenza della medesima (1): ma dopo la sua morte si eccitò una terribile tempesta di persecuzione sotto il regno di *Valentiniano* contro li *Platonici* , molti de' quali, essendo stati accusati di pratiche magiche , e di altri orrendi misfatti, furono capitalmente puniti. Durante il corso di queste commozioni , *Massimo* che fu il maestro e favorito di *Giuliano* , a persuasive di cui questo Imperatore era stato impegnato a rinunziare il *Cristianesimo* , ed appigliarsi allo studio della magìa, fu posto a morte con parecchi altri (2) . Egli è probabile a dir vero , che l' amicizia ed intrinsichezza, ch' era suf-

Fato di una tale filosofia .

(1) *Su questo punto ne potrai osservare la* prefazione alle opere di Giuliano *del dotto barone* Ezecchiello Spanheim *; come anche la prefazione, ch' egli ha prefissa alla sua traduzione* Francese *de'* Cesari *di* Giuliano *pag. iii: e le sue annotazioni fatte alla seconda pag.* 234*: come anche si può osservare Mr.* Bletterie Vie de l' Empereur Julien *lib. I. pag.* 26.

(2) Ammianus Marcellinus *Historiarum lib. XXIX. cap. I. pag.* 556. *Edit.* Valesii : Bletterie , Vie de Julien *pag.* 30. *ad* 155. *&* 159. *&* Vie de Jovien. *tom. I. pag.* 194.

sussistita fra l' Imperatore apostata, e cotesti pretesi saggi, furono delitti maggiori innanzi agli occhi di *Valentiniano*, che o il loro sistema filosofico, o pure le loro arti magiche; e quindi è succeduto, che coloro di tale setta, li quali vissero in qualche distanza dalla corte, non furono involti nelli pericoli o calamità di questa persecuzione.

Centur.IV.

Lo stato delle lettere fra li Cristiani.

IV. Dal tempo di *Costantino il Grande*, li *Cristiani* si applicarono con maggiore zelo e diligenza allo studio della filosofia, e delle arti liberali, di quel che avessero mai fatto per l' addietro. Gl' Imperatori incoraggiarono questo gusto per le scienze, e non lasciarono niun mezzo intentato per eccitare e mantenere uno spirito di letteraria emulazione tra li professori del *Cristianesimo*. Per questo fine furono stabilite scuole in molte città, e furono eziandìo erette librerìe, ed uomini di dottrina ed ingegno furono nobilmente ricompensati mercè quegli onori e vantaggi, ch' erano annessi alla coltura delle scienze e delle arti (1). Tutto questo fu indispensabilmente necessario per la felice esecuzione del piano, ch' erasi formato per abrogare di grado in grado il culto degli Dei; imperocchè l' antica religione era mantenuta, ed il credito della medesima sostenuto per la erudizione e per gli talenti, che distinsero in tan-

(1) Godofredus, *ad codicis* Theodosiani *titulos de professoribus & artibus liberalibus*. Franc. Balduinus *in* Constantino Magno *pag.* 122. Herm. Conringii *Dissert. de studiis* Romæ & Constantinop. *nella fine della sua opera intitolata* Antiquitates Academicæ.

CENTUR. IV. tanti luoghi li saggi del *Paganesimo*; e vi era ben giusta ragione da temere, che la verità potesse soffrire detrimento, se la gioventù *Cristiana* per mancanza di proprj maestri ed istruttori della propria loro religione, dovesse ricorrere per la loro educazione alle scuole de' filosofi e rettorici pagani.

Molti Cristiani *illiterati*.

V. DA quel che è stato quì detto circa lo stato delle lettere fra li *Cristiani*, non vorremmo che taluno conchiudesse, che nella *Chiesa* di GESU CRISTO fosse divenuta universale la cognizione delle scienze; poichè tuttavìa non vi era promulgata niuna legge, la qual' escludesse gl' ignoranti ed illiterati dalle promozioni ed uffizj ecclesiastici; ed egli è certo, che la massima parte così de' Vescovi che delli presbiteri erano uomini intieramente destituti di ogni dottrina ed educazione. Inoltre quella illiterata parte, che riguardavano tutte le spezie di erudizioni, particolarmente quelle di un genere filosofico, come perniciose ed anche distruttive della vera pietà e religione, si aumentò così nel numero che nell'autorità (Not. 16.). Gli ascetici, li monaci, ed eremiti accrebbero la forza di questa fazione; e non solamente le donne, ma eziandìo tutti coloro, che facevano consistere la vera pietà e divozione in atti-

[Not. 16.] Destituti della dottrina del secolo, e della filosofia pagana, ma bene istrutti della dottrina celeste, e della scienza della religione, onde istruire e governare li fedeli alla loro cura commessi. Anche gli Asceti, li Monaci, e gli Eremiti, comechè lontani dal commercio umano, ed alieni dall' apprendere le scienze umane: pur tuttavìa meditavano le Sante Bibbie; e non vi mancarono tra d' essoloro di quei che si resero illustri nella interpretazione delle medesime.

tirarsi li pubblici sguardi col portare sordidi e logori abiti, e nell'amore della solitudine, erano ordinariamente in lor favore.

CAPITOLO II.

Circa il governo della Chiesa, *e delli dottori* Cristiani *durante il periodo di questa Centuria.*

La forma di governo nella Chiesa Cristiana.

I. COSTANTINO il *Grande* non fece niuna sorta di essenziali alterazioni nella forma del governo, ch'ebbe luogo nella *Chiesa Cristiana* prima del suo tempo, ma solamente le diede una maggior estensione; imperocchè sebbene permettesse che la *Chiesa* rimanesse, come un corpo politico distinto da quello dello Stato, come lo era stato per l'addietro, pur non di meno egli medesimo si assunse una certa ispezione sopra questo sacro corpo, ed anche l'uso di condurlo in maniera tale, che fosse il più conducente ed utile al pubblico bene. Egli si godè di questo diritto senza niuna opposizione, avvegnachè niuno de' Vescovi presumesse di rivocare in quistione una tale di lui condotta: vi acconsentivano anzi, come operando in loro nome, ed in loro favore (Not.17.); laonde il

(Not. 17.) Gli antichi religiosissimi Cristiani Imperadori così regolarono gli affari ecclesiastici, sicchè nulla si arrogassero, e niente usassero di quella podestà, che per diritto divino l'è propria de' soli Vescovi, e principalmente del Romano Pontefice in riguardo alla Chiesa Universale. Di fatti li Vescovi, e dipendentemente da Vescovi li Preti sono stati dallo SPIRITOSSANTO costituiti a reggere la Chiesa di DIO: *Actor. XX.* 28. A principi, ed a magistrati Cristiani ha soltanto IDDIO affidata la difesa della Fede, e la Custodia

CENTUR. IV. il popolo continuò secondo il solito, a scegliere liberamente li loro Vescovi ed i loro maestri. Il Vescovo governava la *Chiesa*, e maneggiava gli affari ecclesiastici della città o distretto, dov'esso presedea col consiglio de' presbiteri, e con un debito riguardo alli suffragj di tutta l' assemblèa del popolo (Not. 18.). Li Vescovi provinciali assembrati in consiglio deliberavano insieme intorno a quelle materie, che riguardavano agl'

---

dia de'Canoni. Vedi la Nota 2. dell'Introduzione, in dove abbiam dimostrato, che una tal verità sia stata più volte dagli stessi Imperadori sinceramente protestata.

In riguardo poi alla convocazione de' Concilj Generali non possiam negare, che gli antichi Concilj Generali Orientali siano stati convocati dagl' Imperadori: ma dobbiam parimente avvertire, che a ciò s' inducessero a richiesta de' Vescovi. Di fatti il primo Concilio Generale, cioè il Niceno, giusta la testimonianza di Rufino, fu convocato da Costantino Imperadore *ex sententia Sacerdotum*: Lib. I. Cap. 3. Onde i Padri del Concilio Costantinopolitano III. *Action. XVIII.* chiaramente confessano, che il Concilio Niceno sia stato convocato dall' Imperador Costantino, e da Silvestro Papa. S. Leone parimente *Epist.* 12. contra gli errori di Nestorio, e di Eutichete prega l' Imperador Teodosio a convocare in Italia un Concilio Generale. *Pietas vestra suggestioni, ac supplicationi nostræ dignetur annuere, ut intra Italiam habere jubeatis Episcopale Concilium*. Così ancora li Padri del Concilio Costantinopolitano I. nella Pistola a Damaso così scrivono. *Jam vero, quoniam vos, quo fraternam caritatem vestram erga nos declararetis, Concilio voluntate, ac nutu Dei Romæ coacto nos veluti membra propria per Deo amantissimi Imperatoris litteras accersivistis*. Onde in detta convocazione riluceva più tosto la podestà Vescovile, che l' Imperiale: ed i Principi così regolavano l'esterior polizìa della Chiesa, sicchè ne riservassero intera a Vescovi l' interna spirituale. Vedi le nostre Istituzioni Canoniche *Lib. I. Tit. IV. de Conciliis*, in dove abbiamo esaminato tal capo, ed abbiam parimente esposti i motivi, per li quali li Vescovi ragionevolmente s' inducevano a richiedere da Principi la convocazion de' Concilj.

(Not. 18.) Vedi la Nota 4. della Introduzione, in dove abbiamo dimostrato, che il popolo nelle publiche assemblèe non la fece mai da regolatore.

agl' interessi delle *Chiese* di una intera provincia, come anche concernenti alle controversie religiose, alle forme e riti del servizio Divino, ed altre cose di simile momento. A questi concilj minori, ch' erano composti de' deputati ecclesiastici di una o più provincie furono aggiunti in appresso li *Concilj Ecumenici*, che consisteano ne' Vescovi di tutte le *Chiese*, ch' erano nel Mondo *Cristiano*, e che per conseguenza rappresentavano la *Chiesa* universale. Questi concilj si videro la prima volta nella *Chiesa* sotto di *Costantino*, il quale assembrò il primo di questi Concilj universali a *Nicea*. Questo principe stimò cosa equa, che le quistioni di superiore importanza, e quelle che intimamente concernevano agl' interessi del *Cristianesimo* generalmente parlando, si fossero esaminate e decise in assemblèe, che rappresentavano tutto il corpo della *Chiesa Cristiana*; ed in questo egli è oltre modo probabile, che il suo giudizio fosse conforme a quello de' Vescovi. Per verità non mai prima furon tenuti Concilj di tal sorta, li quali con istretta proprietà potessero essere chiamati *Universali*; ma di poi quelli, le cui leggi e decreti erano approvati ed ammessi da Vescovi della *Chiesa* universale, o pure dalla massima parte di quel sacro corpo, erano comunemente chiamati concilj *Ecumenici* o *Generali*.

Cambiamenti introdotti rispetto a' diritti de' diversi ordini della Chiesa.

II. Li diritti e privilegj delli diversi Ordini ecclesiastici furono non per tanto alquanto cambiati, e diminuiti dal tempo che la *Chiesa* cominciò ad essere lacerata da divisioni, ed agitata da quelle violente dissensioni e tumulti, cui troppo frequentemente diedero origine l' elezioni de' Vescovi, la diversità delle opinioni religiose, ed altre cose di somigliante

CENTUR.IV. natura. In coteste brighe religiose, li più deboli generalmente parlando ne correano alla corte per protezione e soccorso; e con ciò fornivano gl'Imperatori di una favorevole opportunità d'intrigarsi negli affari ecclesiastici, e con tal pretesto non rade volte di mettere limiti al potere de' Vescovi, di violare le libertà del popolo nell' elezioni de' Vescovi, e di modificare in varie guise le costumanze antiche, secondo il loro talento e piacere (Not.19.). Anche quei Vescovi, il cui credito ed autorità si erano considerevolmente accresciuti dopo il regno di *Costantino il Grande*, cominciarono ad introdurre gradatamente delle innovazioni nella forma esteriore della disciplina ecclesiastica, ed a fare qualche cangiamento nella polizìa della *Chiesa*. Quindi si vide escluso il popolo da ogni parte nell' amministrazione degli affari Ecclesiastici; ed in appresso di grado in grado si videro parimente diminuiti gli antichi privilegj, e l'antica autorità de' presbiteri (Not.20.).

Il governo ecclesiastico modellato secondo il civile. III. CONSTANTINO il *Grande*, affine d'impedire le civili commozioni, e fissare la sua autorità sopra fondamenti sodi e stabili, fece diversi cangiamenti non so-

(Not. 19.) Quando gl' Imperadori erano Cattolici, e religiosi, non prendevano pretesto da ricorsi d'ingerirsi nella dottrina, Sacramenti, culto divino, sostanza de' giudizj ecclesiastici: ma più tosto prendevano occasione di far osservare li Canoni, anche col terror delle leggi civili, e colla sanzion delle pene contra li trasgreditori; nè violavano, ma custodivano contra li Novatori le antiche costumanze. Lo Storico troppo generalmente parlando, offende non solo il Sacerdozio; ma ancor l' Impero.

(Not. 20.) Non possono chiamarsi innovazioni li provvedimenti necessarj contra li abusi, la confusione, ed i tumulti: non s'innova, ma si sviluppa negli atti proprj, ed opportuni al bisogno la podestà vescovile.

solo nelle leggi dell' Imperio, ma eziandìo nella forma del governo *Romano* (1). Or poichè vi erano molte ragioni importanti, onde si adattasse l' amministrazione della *Chiesa* a questi cambiamenti nella costituzione civile, ciò necessariamente introdusse tra li Vescovi nuovi gradi di eminenza e distinzione (Not. 21.). Prima di questo tempo tre prelati goderono di un certo grado di preeminenza sopra gli altri dell' ordine episcopale, cioè li Vescovi di *Roma* (Not. 22.), *Antiochia*, ed *Alessandria*; ed a costoro fu aggiunto il Vescovo di *Costantinopoli*, quando la residenza imperiale fu trasferita a quella città. Questi quattro prelati corrispondeano alli quattro prefetti del pretorio creati da *Costantino*; ed egli è possibile, che in questo medesimo secolo eglino fossero distinti per lo *Giudaico* titolo di patriarchi. Dopo di co-

Patriarchi.

(1) Bos, Histoire de la monarchie Francoise *Tom. I. pag.* 64. Giannone *Histoire de Naples tom. I. pag.* 94. & 152.

(Not. 21.) Non furono per la prima volta da Costantino istituiti, quali nuovi gradi di preeminenza, li Patriarchi, gli Esarchi, li Metropolitani, li Corevescovi. L'è molto più antica la loro origine, come abbiamo osservato nella Nota 4. ed 11. della Parte I. Vedi parimenti le nostre Istituzioni Canoniche *Lib. I. Tit. XII.* e *XIII.* in dove abbiam procurato di conciliare li diversi sentimenti degli eruditi sù di tal capo, facendo vedere, come in riguardo all' origine, e stabilimento de' Patriarchi, e de' Metropolitani abbiano potuto contribuire nel tempo stesso il metodo tenuto da S. Pietro, e dagli altri Apostoli nella propagazion del Vangelo, la polizia civile, le antiche costumanze, ed i Canoni de' Concilj.

(Nota 22.) Salvo sempre il Primato sù la Chiesa Universale, come abbiamo osservato nella Nota 3. della Parte I.

CENTUR. IV. costoro seguivano gli esarchi, che avevano l'inspezione sopra diverse provincie, e corrispondevano allo stabilimento di certi offiziali civili, che portavano lo stesso titolo. In una classe inferiore erano li metropolitani, li quali avevano solamente il governo di una provincia, sotto di cui erano gli Arcivescovi, la cui inspezione era confinata a certi distretti. Or' in questa gradazione, li Vescovi occupavano l'ultimo luogo; e la sfera della loro autorità non era in tutti i luoghi ugualmente estensiva, avvegnachè in alcuni fosse considerabilmente ampia, ed in altri ristretta in angusti limiti (Not. 23.). A questi diversi ordini ecclesiastici noi possiamo aggiungere quello de' *Chorepiscopi* o' sopraintendenti delle *Chiese* di campagna; ma quest'Ordine fu in moltissimi luoghi soppresso per moti-

Esarchi.

Arcivescovi.

(Not. 23.) Li Vescovi occupavano l'ultimo luogo tra li diversi gradi del Vescovado, non in riguardo all'ordine Vescovile, quale in tutti era egualmente lo stesso: onde S. Geronimo *Ep.* 85. *ad Evagrium* così scrive: *Ubicunque fuerit Episcopus sive Romae, sive Eugubii, sive Constantinopoli, sive Rhegii, sive Alexandriae, sive Tanis, ejusdem meriti, ejusdem est & sacerdotii.* Quale uguaglianza siccome niente pregiudica alla polizia od apostolica, od ecclesiastica in riguardo a diversi gradi di Patriarchi, Esarchi, Primati, Metropolitani, così ben si confà col Primato del Romano Pontefice istituito dal Divin Redentore in persona di S. Pietro. Onde S. Agostino nella sua Pistola a Papa Bonifacio così scrive: *Communis est nobis omnibus, qui fungimur Episcopatus officio (quamvis ipse in eo celsiore fastigio praemineas) specula pastoralis.* Che anzi conveniva per mantener il buon'ordine, l'unità, e la concordia tra gli uguali, ed a tener lontano ogni pericolo di scisma, conveniva, io dico, l'istituzione di un Capo. *Bono unitatis Petrus praeferri caeteris apostolis meruit ... ut schismatis tolleretur occasio.*

tivi, che si esporranno a suo luogo (1). CENTUR. IV.

IV. L'amministrazione della *Chiesa* fu divisa da *Costantino* medesimo in una ispezione *esterna* ed *interna* (2). La seconda, ch' era di diritto de' Vescovi, e de' Concilj apparteneva si alle *controversie religiose*, alle forme di *culto Divino*, agli *offizj delli preti*; *a' vizj degli ordini Ecclesiastici* &c. L'amministrazione poi esterna della *Chiesa*, l'Imperatore assunse per se medesimo; e questa comprendeva tutte quelle cose che si appartengono allo *stato e disciplina esteriore* della *Chiesa*, e si estendeva similmente a tutte le *contese e dibattimenti*, che fossero mai nate tra li ministri della *Chiesa* così superiori che inferiori, concernenti alle loro possessioni, alla loro *fama e riputanza*, *a' loro diritti*, e *privilegi*, alle loro offese contro le leggi, ed a cose di somigliante natura (3); ma niuna sorta di controversie, che riguardavano le materie puramente religiose, dovevano essere conosciute da questa esterna ispezione. In conseguenza di questa divisione del governo ecclesiastico, *Costantino* ed i suoi successori convocarono Concilj, presederono nel-

L'amministrazione della Chiesa *divisa in esterna, ed interna.*

(1) *Questo si par chiaro da vari passi, che trovansi nell' utile opera di* Lodovico Tomasino *intitolata* disciplina Ecclesiæ Vet: & nov: circa beneficia *tom. I.*

(2) Eusebius *de vita* Constantini *lib. IV. cap. XXIV. pag.* 536.

(3) *Ved. su ciò le leggi Imperiali così nel Codice di* Giustiniano, *che nel* Teodosiano *come anche* Godofredo *ad cod.* Theodosianum *tom. VI. pag.* 55. &c 58. & 333. &c.

CENTUR:IV. nelli medesimi (Not. 24.), destinarono li giudici di religiose controversie, terminarono le differenze che insorgeano tra li Vescovi ed il popolo, fissarono li limiti delle provincie ecclesiastiche, presero informazione delle cause civili, che sussisteano tra li ministri della *Chiesa*, e punirono li delitti commessi contro le leggi dalli giudici ordinarj stabiliti ad un tale obbietto; riservando tutte le cause puramente ecclesiastiche alla cognizione de' Vescovi e delli conci-

(Nota 24.) Gl' Imperadori presedettero ne' Concilj non in qualità di Giudici negli affari di religione, ma soltanto I. in riguardo al luogo più onorevole, che a medesimi si conveniva, come difenditori della Fede, e vindici della Religione: così Eusebio *Lib. III. de Vit. Constant. cap.* 10. II. Per mantenere nel Concilio la pace, e 'l dovuto ordine, onde li nimici della Religione non ardissero colla loro temerità sturbare il giusto legitimo regolamento da osservarsi secondo li Canoni nell' esame de' punti controversi: Di fatti Teodosio Imperadore nella Pistola diretta a padri del Concilio di Efeso espressamente scrive, ch' egli abbia mandato il Conte Mariniano per assistere in suo nome nel Concilio, *ut monachos, & saeculares, qui hujus spectaculi caussa eo nunc confluxerunt, vel confluent, ab illa civitate submoveat, prospiciatque ne gravior dissensio ex mutuo repugnandi studio certa Synodi consultationem, & veritatis indagationem obturbent*. III. Per confermare li decreti conciliari, ed avvalorarli anche colla forza di leggi Imperiali, onde chi ardisse trasgredirli incorresse non solo nelle pene spirituali stabilite da Vescovi, ma anche nelle corporali aggiunte dagl' Imperadori. Per altro li stessi Imperadori non rade volte professarono non appartenere a se il legitimo giudizio delle controversie religiose. Basterà qui soltanto rapportare le parole di Costantino Pogonato, il quale presedette nel Concilio VI. Generale. Egli dunque nella Pistola al Papa Agatone così scrive: *Neque cum illis episcopis, tanquam Imperator sedebo, aut imperiose loquar, sed tanquam unus ex illis, & prout statuerint Pontifices, ego exsequar*. Dal fin qui detto potrà ognuno parimenti raccogliere in qual senso debba intendersi ciò, che soggiugne l'Autore; cioè che gl' Imperadori abbian alcune volte destinati giudici di religiose controversie &c.

cilj. Ma questa famosa divisione dell' amministrazione della *Chiesa* non fu mai spiegata con perspicuità, nè determinata con un sufficiente grado di accuratezza e precisione; di modo che in questo secolo e nelli seguenti noi troviamo molti eventi, che sembrano assolutamente inconsistenti colla medesima. Noi troviamo gl'Imperatori, a cagion di esempio, che frequentemente determinarono materie puramente ecclesiastiche, quando ciò si apparteneva alla giuredizione *Interna* della *Chiesa*; e dall' altro canto niuna cosa è più frequente, che le dicisioni de' Vescovi e de' Concilj intorno a cose, che si rapportano meramente alla *Esterna* forma e governo della *Chiesa*.

Grado e dignità del Romano Pontefice.

V. Nell' Ordine episcopale, il Vescovo di *Roma* fu il primo in grado e dignità, e fu distinto per una spezie di preeminenza sopra tutti gli altri prelati. Una grande varietà di cause contribuirono a stabilire questa superiorità; ma ciò fu principalmente dovuto a certe circostanze di grandezza ed opulenza, onde li mortali per la maggior parte formano le loro idèe di preeminenza e dignità, e ch' essi generalmente confondono colle ragioni di una giusta e legittima autorità. Il Vescovo di *Roma* sorpassò tutti li suoi fratelli nella magnificenza e splendore della *Chiesa* sopra cui egli presedè; nelle ricchezze delle sue rendite e possessioni; nel numero e varietà de' suoi ministri; nel suo credito presso il popolo; e nella sua sontuosa e splendida maniera di vivere (1). Que-

(1) Ammiano Marcellino *ci fornisce di una pomposa e cal-*

CENTUR:IV. sti marchj di umana potenza, queste ambigue pruove di vera grandezza e felicità ebbero una così possente influenza sopra gli animi della moltitudine, che la sede di *Roma* divenne in questo secolo quarto un' obbietto de' desiderj, e dell' ambizione di molti, che aspiravano a tale dignità (Not. 25.). Quindi non rade volte avvenne, che dovendosi eleggere il nuovo Pontefice dalli suffragj delli presbiteri e del popolo, la città di *Roma* era generalmente parlando agitata da dissensioni, tumulti, e cabbale, le cui conseguenze erano spesse volte deplorabili e fatali. Gl' intrighi e disturbi che prevalsero in quella città nell' anno *366.*, quando dopo la morte di *Liberio* doveasi sceegliere in luogo suo un' altro pontefice, sono una pruova sufficiente di quelche ora abbiam noi avanzato. In questa occasione una fazione scelse *Damaso* a quella sublime dignità, mentrechè il partito opposto scelse *Ursicino*, diacono della *Chiesa* vacante, per successore di *Liberio*. Or questa doppia elezione diede origine ad un pericoloso scisma, e ad una spezie di guer-

e calzante descrizione dello splendore, onde viveano li Vescovi di Roma. *Histor. lib. xxvii. cap. III. pag.* 337.

(Not. 25.) La Sede Romana nel IV. secolo, rendutasi la pace alla Chiesa, come Vescovado della Città Imperiale, e metropoli di tutto l'Orbe Romano, non acquistò di nuovo, che un'esteriore splendore, per cui si rese obbietto di desiderj agli ambiziosi. Mentre in riguardo al Primato sù la Chiesa Universale ella l' aveva ricevuto in persona di S. Pietro da CRISTO Signore, e l' aveva esercitato sin da tempi apostolici, come abbiamo dimostrato nella Nota 4. della Parte I.

guerra civile dentro la città di *Roma*, la quale fu proseguita colla più estrema barbarie e furore, e produsse li più crudeli macellamenti e desolazioni. Questa contesa terminò col dichiararsi legittima, e conforme agli stabilimenti canonici l'elezione di *Damaso* (1).

Limiti della di lui autorità.

VI. NULLA ostando questo luminoso splendore che circondava la Sede *Romana*, egli è pur certo che li Vescovi di quella città non avevano acquistato in questo secolo Quarto tanta preeminenza di potere e giuredizione nella *Chiesa*, come in appresso goderono. Nella repubblica ecclesiastica essi erano a dir vero riputati l'ordine il più eminente di cittadini; ma tuttavìa cittadini essi erano ugualmente che li loro fratelli, ed a somiglianza di essi erano soggetti agli editti e leggi dell' Imperatore. Tutte le cause religiose di estraordinaria importanza erano esaminate e determinate da Vescovi ne' Concilj assembrati a tale proposito; mentre che le cause d' inferiore momento erano decise in ciascun distretto dal suo Vescovo rispettivo. Le leggi ecclesiastiche erano pubblicate o dall' Imperatore (Not.26.), o dalli Concilj; e niuno de' Vescovi con-

3 P 2 fess-

(1) *Tra gli altri scrittori dell' Istoria pontificia si può consultare* Bower *nella sua Istoria de' Papi vol. I. pag.* 180. 181. & 182.

(Not. 26.) Vedi la Nota 17. e 19. nelle quali abbiamo spiegato qual parte si abbiano gli antichi Cristiani Imperadori arrogata negli affari ecclesiastici. Sepur l' Autore non voglia intendere, che le leggi Ecclesiastiche di già stabilite da Vescovi, per la loro più facile esecuzione alcune volte siansi anche promulgate dagl' Imperadori, li quali alle medesime ancora aggiugnevano vigoria col terror delle leggi civili, e colla sanzion delle pene. Questo forse vuol intendere l' Autore, come apparisce da ciò che immediatamente soggiugne.

CENTUR. IV. fessava, ch'essi derivavano la loro autorità dal permesso e stabilimento del Vescovo di *Roma*, o che fossero creati Vescovi mercè il *Favore della Sede Apostolica* (Not. 27.). Che anzi per contrario essi tutti sosteneano, ch' erano gli ambasciatori e ministri di GESU CRISTO, e che la loro autorità era derivata da sopra (1). Tutta volta però egli debbesi osservare, che anche in questa Centuria quarta, furon dati molti di quei passi, per cui li Vescovi di *Roma* acquistarono nuovi diritti di ecclesiastica potenza. Questo ingrandimento di giurisdizione nel *Romano* Pon-

---

(1) *Coloro, che desiderano un più ampio racconto di questa materia, possono consultare* Pietro *di* Marca De concordia Sacerdotii & imperii. *Du Pin* De antiqua Ecclesiæ disciplina, *come anche la dottissima e giudiziosa opera di* Blondel, De la Primautè dans l' Eglise.

(Not.27.) Il diritto de' Vescovi di esaminare le cause d' inferiore momento ciascuno nel distretto della sua Chiesa, ed il riconoscer eglino la loro podestà Vescovile derivata dallo 'nsù, cioè dallo Spiritossanto al dir di S.Paolo: *Vos posuit Spiritus Sanctus Episcopos:* niente tutto ciò pregiudica al Primato sù la Chiesa Universale, quale il Vescovo di Roma, come successore di S. Pietro, dallo stesso Divino Redentore ricevette. Siccome parimenti quei nuovi gradi di giurisdizione, quali sembra abbia egli nel IV. Secolo acquistato, stavano eglino di già racchiusi nello stesso Divino Primato: e se prima eran mancate le occasioni di esercitarla, d' indi nel IV. Secolo le circostanze de' tempi, le insorte religiose controversie, le pur troppo frequenti sorgenti eresie, fecero sì, che d' indi sbucassero. Che poi fin da tempi Apostolici abbiano li Romani Pontefici esercitata podestà sù la Chiesa Universale l' abbiamo di già dimostrato nella Nota 4. della I. Parte.

Pontefice ebbe origine, parte dalle liberali concessioni degl' Imperadori, parte dagli stessi prelati *Romani*, li quali volentieri riceveano ricorsi anche da provincie lontane, e parte finalmente dal giudizio de' Vescovi (1). Il quarto *Canone* del Concilio, che fu tenuto a *Sardis* nell' anno 347., viene considerato da' partegiani del Pontefice *Romano*, come il passo principale all' ingrandimento della *Chiesa* (2) (Not. 28.).

VII.

(1) *Circa l' anno* 372. Valentiniano *pubblicò una legge, dando la facoltà al Vescovo di* Roma *di esaminare e giudicare gli altri Vescovi, affinchè le dispute di religione non avessero ad essere decise da giudici profani o secolari. Li Vescovi assembrati nel Concilio in* Roma *nell' anno* 378. *così dichiararono la loro approvazione della medesima nelli più forti e calzanti termini, e raccomandarono l' esecuzione in un memoriale che presentarono all' Imperatore* Graziano—. *Alcuni pensano per verità, che questa legge diede la facoltà al Vescovo* Romano *di giudicare solamente li Vescovi dentro i limiti della sua giuredizione, cioè quelli delle provincie suburbicarie. Altri sono di opinione, che questa facoltà gli fu data solamente a tempo, e che si estese a quelli Vescovi solcanto, che furono intrigati nel presente scisma. Or questa ultima nozione ella sembra probabile* (*Not. di* Archibaldo Maclaine *sopra il Dr.* Mosheim).

(2) *Il quarto* Canone *del Concilio di* Sardis *riguarda-*

(Not. 28.) Il dotto Natale d' Alessandro *Dissert. XXVIII. in Histor. Eccles. Saculi IV.* dimostra, che il dritto di ricever le appella-

CENTUR.IV.

L' autorità del Vescovo di Costantinopoli è accresciuta.

VII. COSTANTINO *il Grande* con rimuovere la sede dell' Imperio a *Byzantium*, e fabbricare la città di *Costantinopoli*, innalzò nel Vescovo di questa nuova metropoli un nuovo patriarca; poichè siccome l' Im-

dava solamente al caso particolare di essere un Vescovo deposto da' prelati vicini, e domandare un permesso di fare la sua difesa. In tal caso questo canone proibiva l'elezione di uno successore al Vescovo deposto prima che il Vescovo di Roma *ne avesse esaminata la causa, e ne avesse pronunziata la sentenza. Not. di* Archibaldo Maclaine *sopra il Dr.* Mosheim.

lazioni non sia stato la prima volta da Padri Sardicesi accordato al Vescovo di Roma, ma che più tosto ei sia un'Appendice dei Primato sù la Chiesa Universale istituito da CRISTO in persona di S. Pietro. Di fatti nel secondo secolo Marcione scomunicato dal suo Vescovo ricorse a Roma a S. Pio I, per ottenere l' assoluzione: *Epiphanius Hæres. XLII.* Le religiose controversie appartenentino alla validità del battesimo degli eretici, ed alla celebrazion della Pasca furono elleno rapportate a Romani Pontefici S Aniceto, e S. Vittore. Nel terzo secolo Fortunato, e Felice scomunicati da S. Cipriano ricorsero a Cornelio Papa: *Cyprianus Lib. I. Epist.* 5. Basilide deposto da Vescovi di Spagna, dalla sentenza di questi appellò a Stefano Papa: *Cyprianus ibid. Epist.* 4. Dionigi di Alessandria accusato in un Concilio Romano presso di Papa Dionigi, a questi subito diè lettere per difendere la purità di sua fede: *S. Athanasius Lib. de Sent. Dionisii.* Melchiade Papa giudicò la causa di Ceciliano Vescovo Africano: *Eusebius Lib. X. Cap.* 5. S. Attanasio Patriarca di Alessandria, e Marcello Vescovo di Ancira deposti da Vescovi Orientali ebbero ricorso a Giulio I. Papa, da cui furono ricevuti in comunione: *Sozomenus Lib. III. Cap.* 2. Tutti questi fatti storici accaddero prima del Concilio di Sardis. Non è dunque dello 'ntutto vero, che dal Concilio di Sardis fù per la prima volta al Romano Pontefice accordato il dritto di ricevere le appellazioni dalle sentenze vescovili.

Imperatore, affine di rendere *Costantinopoli* una seconda *Roma*, l'arricchì con tutti li diritti e privilegj, onori ed ornamenti dell'antica capitale del Mondo; così il Vescovo di essa misurando la propria sua dignità e grado dalla magnificenza della nuova città, e dalla di lei eminenza come l'augusta residenza dell' Imperatore, assunse un supremo grado di dignità dopo il Vescovo di *Roma*, e pretese una superiorità sopra gli altri patriarchi: nè certamente gl' Imperatori disapprovarono queste alte pretensioni, poichè considerarono essi la propria loro dignità come connessa in certo modo con quella del Vescovo della loro Città Imperiale. Di fatto in un Concilio tenutosi a *Costantinopoli* nell' anno 381. per l'autorità di *Teodosio il Grande*, il Vescovo di quella Città fu messo durante l'assenza del Vescovo di *Alessandria*, e contro il consenso del Pontefice *Romano*, in virtù del terzo *Canone* di esso Concilio, nel primo luogo dopo il Vescovo di *Roma*, e per conseguenza sopra quelli di *Alessandria* ed *Antiochia*. *Nettario* fu il primo Vescovo, il quale si godè di questi novelli onori, che furono accumolati su la sede di *Costantinopoli*. Il di lui successore, che fu il celebre *S. Giovan Crisostomo*, distese tuttavia più li privilegj di quella sede, e sottomise alla di lei giuredizione tutta la *Tracia*, *Asia* e *Ponto* (1): nè li Vescovi di quella Città Imperia-

---

(1) Pietro de Marca *Differt. de Constantinop. patriarchatus Institutione*, *la quale si trova soggiunta al suo libro* De Concordia Sacerdotii & Imperii. Mich. Le-

CENTUR. IV. riale, che succederono, furono destituti di uno zelo fervente onde aumentare li loro privilegj, ed estendere il loro dominio.

QUESTA improvvisa rivoluzione nel governo Ecclesiastico, e questa inaspettata promozione del Vescovo di *Byzantium* ad un grado più alto in detrimento di altri prelati della primaria eminente qualità nella *Chiesa* furono produttivi delli più spiacenti effetti; poichè questa promozione non solamente riempì li Vescovi di *Alessandria* della più fiera avversione ed odio verso quelli di *Costantinopoli*; ma eziandio eccitò quelle deplorabili contenzioni e dispute tra questi secondi ed i Pontefici *Romani*, le quali furono proseguite per lo corso di molti secoli con tanta varietà di successi, e terminarono finalmente colla totale separazione della *Chiesa Greca* [Not. 29.].

Vizj degli ecclesiastici.

VIII. LE addizioni fattesi dagl' Imperatori ed altri per-

Lequien, Oriens Christianus *tom. 1. pag. 15. Vedi parimente un racconto del governo della* Chiesa Cristiana *per gli primi seicento anni del Dr.* Parker *Vescovo di* Osford *pag. 245.*

(Not. 29.) Non fu la disputa della preeminenza sù de' Patriarchi di Alessandria, e di Antiochia, che produsse la deplorabil separazione della Chiesa Greca dalla Romana; ma bensì l aver' eglino voluto sottrarsi dello 'ntutto dalla dipendenza del Romano Pontefice esercitata fino al secolo ottavo, e riconosciuta concordemente da Vescovi Orientali, come si dimostra da una perpetua serie di fatti storici, e di ecclesiastici monumenti. Aggiunsero parimente li Greci a questa pretesa indipendenza anche errori in materia di Religione, come a suo luogo dimostraremo.

personaggi alle ricchezze, ed agli onori degli Ecclesiastici, furono presso non pochi de' medesimi seguite da una proporzionata aumentazione di vanità e lussi, particolarmente tra coloro di quell' Ordine Sacro, che vivevano in città grandi ed opulente; e che molte di somiglianti addizioni si fossero fatte ad un tal' ordine dopo il tempo di *Costantino il Grande*, egli è un' argomento che non ammette niuna disputazione. Non mancarono parimente de' Vescovi da un canto contendere gli uni cogli altri in una maniera poco edificante, intorno alla estensione delle loro respettive giuredizioni. Quindi veggiamo, che ne' Concilj siasi con serietà pensato a stabilire li confini delle diocesi, e principalmente in riguardo alle *Chiese* di grand' estensione. Di fatti nel Concilio di *Costantinopoli* celebrato nell' anno 381. si diè fuora un Canone, ch' è il secondo, in dove si ordina, che *li Vescovi non ardiscano esercitar giurisdizione oltre la propria diocesi nelle* Chiese, *che sono fuor de' confini della medesima: ma secondo li* Canoni *il Vescovo di* Alessandria *governi soltanto l'* Egitto &c. Al certo prima del tempo di questo Concilio *Pietro* Vescovo di *Alesandria* avea mandati alcuni Vescovi in *Costantinopoli* per quivi ordinare Vescovo *Massimo* detto il *Cinico* (1). *Lucifero* Vescovo di *Cagliari* aveva ordinato *Paolino* Vescovo di *Antiochia* (2). *Meletio* Vescovo di *Antiochia* esercitò varj atti di giurisdizione vescovile parimente in Co-

(1) Gregorius Presbyter *in Vita* S. Gregorii Nanzianzeni.

(2) Hieronymus *in chronico ad annum* 363.

CENTUR.IV. *stantinopoli* (1). Quindi nello stesso Concilio si ordinò, che della ordinazione di *Massimo Cinico* non si dovesse fare alcun conto, come irregolare. Non solo però li Vescovi tentavano d'ingrandire le loro giuredizioni, ma ancora proccuravano di diminuire i diritti del popolo, violare li privilegj de' ministri inferiori, ed imitare nella loro condotta, e nel tenore del loro vivere, il lusso, e l'esteriore apparato de' magistrati e principi (2). Questo pernicioso esempio fu tostamente seguito dalli diversi ordini degli Ecclesiastici. Li presbiteri in molti luoghi si assunsero una eguaglianza colli Vescovi in punto di grado ed autorità. Noi troviamo ancora farsi molte lagnanze in questo tempo circa la vanità ed arroganza delli *Diaconi*. Coloro più particolarmente delli presbiteri e diaconi, li quali occupavano li primi posti di costesti ordini, portavano le loro pretensioni ad un segno di eccesso, e parea che si offendessero della nozione di essere posti in un piede uguale co' loro colleghi. Per questa ragione, essi non solamente assunsero li titoli di *Archipresbiteri* ed *Arcidiaconi*, ma ezi-

(1) Theodoretus *Lib. V. Cap. 6. & 7.*

(2) Sulpitius Severus *Histor. Sacr. lib. I. cap. XXIII. pag. 74. lib. II. Cap. XXXII. pag. 248. cap. LI. pag. 292. Dialog. I. cap. XXI. pag. 426. A tutto ciò si può aggiungere il racconto, che ne ha dato* Clarkson *nel suo* Discorso sopra le Liturgie *pag. 228. circa li corrotti e perversi costumi degli Ecclesiastici, e particolarmente della illimitata ambizione de' Vescovi per ampliare la sfera della loro influenza ed autorità.*

eziandio pretesero un grado di autorità e potere molto superiore a quello, ond'erano investiti gli altri membri de' loro rispettivi ordini.

Famosi scrittori Greci.

IX. VARJ scrittori di gran fama e nominanza vissero in questa Centuria quarta, e furono di risplendenti ornamenti e di sostegno alla *Chiesa*. Tra quelli che fiorirono in *Grecia* e nelle provincie orientali, egli sembra che li seguenti si meritino il primo luogo.

EUSEBIO PAMFILO Vescovo di *Cesarea* nella *Palestina*, uomo di una immensa lettura, giustamente famoso per la sua profonda cognizione dell'Istoria Ecclesiastica, e singolarmente versato in altri generi di letteratura, e più specialmente in tutte le differenti parti della sacra erudizione. Tutta volta però questi suoi eminenti talenti ed acquisizioni fatte furono accompagnati da errori e difetti, e dicesi che fosse inclinato verso li sentimenti di coloro, li quali riguardano le tre Persone nella Divinità come differenti l'una dall' altra in grado e dignità. Alcuni anno rappresentato questo dotto prelato come un vero *Ariano*, ma senza niun fondamento; se per *Ariano* debbasi intendere uno, il quale abbia abbracciate le false dottrine insegnate da *Ario* presbitero di *Alessandria* (1).

(1) *Niuno scrittore ave accusato* Eusebio *di* Arianismo *con maggiore fierezza ed erudizione quanto* Le Clerc *nella seconda delle sue* Epistole Eccles. & Critiche, *le quali si trovano soggiunte alla sua opera inti-*

CENTUR.IV. PIETRO di *Alessandria*, il quale viene menzionato da *Eusebio* co' più sublimi encomj (1).

ATTANASIO patriarca di *Alessandria* celebre a riguardo delle sue dotte e pie fatiche, e particolarmente famoso per la sua impegnata validissima opposizione contro gli *Ariani* (2).

BA-

---

titolata Ars Critica: *e* Natale Alessandro, *Hist. Eccles. Nov. Test. Sæc. IV. Differt. XVII. pag.* 205. *Tutto ciò non per tanto che questi scrittori provano si è, che* Eusebio *mantenne che vi fosse una certa disparità e subordinazione tra le persone della Divinità; e supponendo che questa sia stata la sua opinione, da ciò non ne seguirà ch' egli fosse dell' intutto* Ariano, *ove una tale parola non sia presa in un senso estensivo ed improprio. Niuna cosa è più comune ed ordinaria quanto la oltraggiosa applicazione di questo termine a persone, le quali anno mantenute e difese opinioni differenti e non conformi a quelle di* Ario, *quantunque abbiano esse potuto errare in altri riguardi. Bensì non può negarsi, che* Eusebio *sia stato uno zelante difensore di* Ario, *e de' suoi partegiani.*

(1) *Hist. Ecclef. lib. IX. cap. VI.*

(2) Eusebius Renaudotus *nella sua* Istoria *de'* Patriarchi *di* Alessandria *pag.* 83. *ha raccolti insieme tutti li racconti, che li scrittori orientali ci danno di* Attanasio, *delle cui opere il dotto e giustamente celebrato monaco* Benedettino Bernardo Montfaucon *ce ne ha data una splendida edizione in tre volumi in foglio.*

BASILIO soprannomato il grande Vescovo di *Cesarea*, il quale in punto d' ingegno, di versatezza nelle materie di controversia, e di una feconda e scorrevole eloquenza, fu da pochissimi sorpassato in questo secolo (1).

CIRILLO Vescovo di *Gerusalemme*, il quale ha lasciati alcuni discorsi catechetici, che furono dà lui dati in quella città. Egli è stato accusato da molti di certe intime connessioni colli *Semi Ariani* (2). Ma *Teodoreto* nella sua Storia (3) lo chiama fortissimo difensore della dottrina Apostolica: ed i Padri del Concilio celebrato in *Costantinopoli* nell' anno 381. contra li *Macedoniani* gli danno espressamente li titoli di Reverendissimo, e Religiosissimo, ed attestano esser'egli stato canonicamente eletto, e consecrato da Vescovi della Provincia, ed avere parimente sofferte grandi fatiche per difesa della Fede *Nicena* contro gli *Ariani*. Che anzi dalle stesse sue catechesi, e dalla sua Pistola diretta a *Costanzo* Imperadore si ricavano argomenti troppo chiari della sua ortodossa (4).

GIO-

(1) *Le opere di* Basilio *furono pubblicate in* Parigi *in tre volumi in foglio da* Julien Garnier *dotto* Benedettino.

(2) *Le ultime edizioni delle opere di questo prelato sono quelle pubblicate da Mr.* Milles *e da* Augusto Touttee *monaco* Benedettino.

(3) Theodoretus *Hist. Eccles. Lib. II. cap. 26.*

(4) *L'erudito* Guglielmo Cave *nella sua storia letteraria de' scrittori Ecclesiastici s' impegna a liberarlo dalla nota di* Semiariano.

CENTUR:IV. GIOVANNI soprannomato *Crisostomo* a cagione della sua straordinaria eloquenza, uomo di un nobile ingegno, governò successivamente le *Chiese* di *Antiochia* e *Costantinopoli* (1). Ei lasciò dopo di se diversi monumenti della sua profonda e vasta erudizione; come anche alcuni discorsi, ch'egli aveva predicati con infinito applauso, e che sono tuttavìa estanti (2).

EPIFANIO Vescovo di *Salamina* nell' isola di *Cipro*, il quale scrisse un libro contro tutte l'eresìe, ch' erano surte nella *Chiesa* fino al suo tempo. Questa sua opera non è da tutti egualmente tenuta in credito, avvegnachè vi si vegga della inaccuratezza, e vi si notino de' sbagli, li quali fanno conoscere la non molta estensione di cognizione del suo autore (3).

GREGORIO NAZIANZENO, e *Gregorio* di *Nyssa*, li quali anno ottenuto un luogo molt' onorevole tra li fa-

(1) *Egli per ciò non debbesi intendere, che* S. Giovanni Crisostomo *fosse Vescovo di amendue coteste* Chiese: *esso fu predicatore in* Antiochia (*funzione a vero dire, che prima di lui fu sempre attaccata alla dignità episcopale*) *ed in appresso fu patriarca di* Costantinopoli.

(2) *La migliore edizione delle opere di* S. Giovanni Crisostomo *si è quella pubblicata da* Montfaucon *in undici volumi in foglio*.

(3) *Le opere di* Epifanio *sono state tradotte in* Latino, *e pubblicate con note dal dotto* Petavio. *La sua vita scritta da* Gervas *comparì in* Parigi *nell'anno* 1738. *in Quarto*.

famosi scrittori teologici e polemici di questo secolo,
e ciò non senza fondamento, secondo che le opere loro sufficientemente testificano (1). Essi si segnalarono nella interpretazione delle Sacre Scritture, e nel combattere gli *Ariani*. Bensì non può negarsi, che sieno stati alquanto attaccati agli scritti di *Origene* (2), ed alla profana eloquenza delli sofisti.

Ephraim il *Siriano*, il quale si ha acquistato un nome immortale per la santità della sua conversazione e de' suoi costumi, e per la moltitudine di quegli eccellenti scritti, in cui ha esso combattuto li settarj, spiegate le Sacre Scritture, e messi in chiara mostra li morali doveri ed obbligazioni de' *Cristiani* (3).

Ol-

(1) *Egli vi anno alcune buone edizioni di cotesti due scrittori, di cui siam noi tenuti alla cura ed industria di due dotti editori* Francesi *dell' ultimo secolo; cioè l'* Abbè Billy, *il quale pubblicò le opere di* Gregorio Nazianzeno *a* Parigi *in due volumi in foglio nell' anno* 1609, *con una traduzione* Latina *e dotte note; ed il P.* Fronton Du Duc, *il quale pubblicò le opere di* Gregorio Nisseno *nell' anno* 1605. (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

(2) *Egli sembra, che la taccia di* Origenismo *sia stata dagli antichi scrittori recata solamente contro di* Gregorio Nisseno. (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

(3) *Egli vi ha un' ampio ed accurato racconto di questo sì eccellente scrittore nella* Biblioteca Orientale Vaticana *di* Giuseppe Simone Assemani *tom. I. pag.* 24. *Diverse opere di* Ephraim *sono state pubblicate in*

CENTUR. IV. OLTRE agli uomini dotti ora menzionati, ve ne anno diversi altri, delli cui scritti non altro che un picciol numero è sopravvivuto alle rovine del tempo, come a dire *Pamfilo* martire, ed intimo amico di *Eusebio*; *Diodoro* Vescovo di *Tarso*; *Osio* di *Cordova*; *Didimo* di *Alessandria*; *Eustazio* Vescovo di *Antiochia*, *Amfilochio* Vescovo d' *Iconium*; *Palladio* scrittore dell' Istoria *Lausiaca* (1); *Macario* il vecchio ed il giovane; *Apollinario* il vecchio; ed alcuni altri, che sono frequentemente menzionati a riguardo della loro erudizione, e delli rimarchevoli avvenimenti in cui furono intrigati.

Li principali scrittori Latini. X. LI *Latini* parimente non furono senza scrittori di considerabile grido e fama, tra cui li principali saranno da noi quì sotto additati.

ILARIO Vescovo di *Poictiers* si acquistò un gran nome per gli dodici *Libri concernenti alla* TRINITA' che scrisse contro gli *Ariani*, e per diverse altre sue opere. Egli fu un' uomo di penetrazione e d' ingegno; ma ciò nulla ostante egli ha per la maggior parte copiato piuttosto nelli suoi scritti *Tertulliano* ed *Ori-*

---

in lingua Greca *in* Osford, *di cui ce ne ha data una edizione* Latina Gerardo Vossio. *Una edizione in lingua* Siriaca *delle medesime opere fu pubblicata in* Roma, *non ha lungo tempo*, *da* Steph. Evod. Asseman.

(1) *Questa si è l' istoria delli* solitarj *od* eremiti, *la quale derivò tal nome d' Istoria* Lausiaca *da* Lausus *governatore di* Cappadocia, *a cui richiesta ella fu composta*, *ed a cui fu la medesima dedicata da* Palladio, (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

Origene, che ci abbia dati li frutti del proprio suo studio ed invenzione (1).

LATTANZIO (2) il più eloquente delli *Latini* scrittori in questo secolo spiegò l' assurdità delle superstizioni pagane nella sua opera intitolata *Divinæ Istitutiones*, le quali sono scritte con estraordinaria purezza ed eleganza. Egli scrisse parimente sopra altri soggetti; ma fu molto più felice in confutare gli errori altrui, che attento in osservare e correggere li suoi proprj (3).

(1) *Egli vi ha un' accuratissimo ed ampio racconto d'* Ilario *nell'* Histoire Litteraire de la France *tom. I.* Siecle IV. *pag.* 139. *ad* 193. *La miglior' egizione, che abbiamo delle sue opere si è quella pubblicata dalli* Benedettini Francesi.

(2) *Si può osservare un compiuto racconto di* Lattanzio *nell' Histoire Litteraire de la* France *tom. I.* Siecle IV. *pag.* 65.

(3) Lattanzio *considera la missione di* GESU CRISTO, *come quella che altro fine non ebbe se non che di condurre il genere umano alla virtù per gli più sublimi precetti, ed il più perfetto esempio. La taccia di* Manicheismo *addossatasi a questo sì ragguardevole scrittore viene ributtata nella più chiara e soddisfacente maniera dal* Dr. Lardner *nel settimo volume della sua opera intitolata* Credibilità dell' Istoria del Vangelo, *dove il lettore può trovare un' ampio ed interessante racconto del suo carattere e delli suoi scritti. Tra coloro, che sono stati gli editori delle opere di*

CENTUR:IV. *S. Ambrogio* ne' suoi primi anni rinomato non meno per la sua ambizione, che per gli onorevoli impieghi, a quali fu promosso, finalmente Prefetto, e poi Vescovo di *Milano*, fu egli uomo di somma pietà, e di un'animo invitto nel combattere li nimici della Religione. Lasciò molte opere, nelle quali si vede, ch' era egli molto versato nella lettura de' padri *Greci*, da quali ricavò molto, bensì con accortezza nello scegliere li fiori, e lasciarne via le foglia (1).

S. *Geronimo* monaco di *Palestina* rendè, mercè le sue dotte e zelanti fatiche, tali eminenti servigj alla causa *Cristiana*, che trasmetteranno il suo nome con onore e gloria fino all' ultima e più rimota posterità; ma questo merito superiore ed illustre non fu scevero dell' intutto da difetti. La sua complessione era eccessivamente calorosa e colerica; e comechè proccurasse di mortificare il suo ardente naturale, pur alcune volte si vide frizzante contro di coloro, li quali si scostavano da' suoi sentimenti. Bene sperimentarono il suo ardente zelo e pungente stile li *Pelagiani*, contra li quali scrisse de' dialogi, in dove li tratta da *Pelagiani*, *Priscillianisti*, e gli accusa di aver ricavati li loro errori da *Pittagorici*, e da *Stoici*. Li suoi scritti sono voluminosi, ma non tutti ugualmente adattati ad istruire ed edifica-

---

Lattanzio, *li più rinomati sono* Bunemann, Heumann, Walchius, *e* Languet *de* Fresnoy (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

(1) *Le opere di* S. Ambrogio *sono state pubblicate dalli* Benedettini *in due volumi in foglio*.

ficare. Le sue interpretazioni delle Scritture Sante, e le sue epistole sono quelle opere tra le altre sue, che sembrano le più atte e proprie ad essere lette con profitto (1).

LA fama di *S. Agostino* Vescovo d'*Ippona* nell'*Africa* si sparse e divulgò per tutto il Mondo *Cristiano*, non senza ragione, conciosiachè una varietà di grandi e luminose qualità furono unite nel carattere di questo uomo cotanto illustre. Un talento sublime, una zelante e non interrotta ricerca dietro la verità, una indefessa applicazione, una pazienza invincibile, una pietà sincera, ed un sottile e vivace ingegno conspirarono a stabilire la sua fama sopra li più durevoli e sedi fondamenti. Tutta volta però egli è certo che l'accuratezza e solidità del suo giudizio non furono per niun conto proporzionate a quegli eminenti talenti testè menzionati; e che in molte occasioni egli fu maggiormente guidato dal violento impulso di una calda immaginazione, che dalli ponderati dettami della ragione e prudenza. Quindi deriva quell' ambiguità che si ravvisa nelli suoi scritti, e che alcune volte ha renduti li più attenti leggitori incerti rispetto alli suoi veri sentimenti; e quindi eziandìo derivano quelle ingiuste querele, che molti anno fatto delle contraddizioni, che sì frequenti sono nelle sue ope-

(1) *Li monaci* Benedettini *ci anno data una edizione delle opere di questo Santo Padre in cinque volumi, la quale fu nuovamente pubblicata in* Verona *da* Vallarsio *con considerabili addizioni.*

CENTUR:IV. opere, e della leggerezza e precipitanza, con cui egli si pose a scrivere sopra una grande varietà di materie, prima che le avesse esaminate con un sufficiente grado di attenzione e diligenza (1). (Not.30.).

OPTATO Vescovo di *Milevi* nella *Numidia* si acquistò non picciolo grado di fama e riputanza per un'opera, che scrisse in sei libri contro lo scisma delli *Donatisti* (2).

PAO-

(1) *Un' accurata e splendida edizione delle opere di* S. Agostino *è stata data al Mondo dalli monaci* Benedettini, *dopo quella che ne fecero li teologi di* Lovanio. *Questa sì elegante edizione porta il titolo di* Anversa, *dove fu pubblicata con alcune aumentazioni di Mr.* Le Clerc *sotto il fittizio nome di* Giovanni reponus. *Tutta volta però li* Gesuiti *pretendono di aver trovati molti difetti in questa edizione.*

(2) *Dopo l' edizione di* Optato *pubblicata da* Albaspineo, *n' è comparsa un' altra, di cui siamo tenuti alla cura ed industria di* Du Pin *dottore della* Sorbona.

(Not. 30.) Non si niega, che in alcune cose non riguardantino il fondo della Religione, e de' Misterj siasi ingannato alcuna volta S. Agostino: ma egli stesso si ritrattò, e corresse fino allo scrupolo questi suoi abbagli, come appare da libri di sue Ritrattazioni. Fuor di ciò l' accusare S. Agostino di oscurità, ambiguità, e contradizione è lo stesso, che accusar di tenebre, e di caligini il Sole, come dicono S. Prospero, e S. Paolino: ed il meno che può dirsi di tali accusatori si è, ch' ei mostrano di non averlo molto letto, e meno esaminato. Del resto contra queste vecchie, e rancide tacce si possono consultare le Vindicie di S. Agostino del *Card. de Noris.*

PAOLINO Vescovo di *Nola* lasciò dopo di se alcuni poemi ed epistole, che sono tuttavìa estanti, ma non sono molto rimarchevoli: bensì però sono scritti in grand' eleganza e giudizio (1).

RUFINO presbitero di *Aquilea* è famoso a riguardo delle sue traduzioni *Latine* di *Origene* ed altri scrittori *Greci*, delli suoi commentarj sopra le Sacre Scritture, e della sua fiera contesa ch' ebbe con *S Geronimo*. Egli averebbe ottenuto un luogo molto onorevole tra gli scrittori *Latini* di questo secolo, se non fusse stato straordinariamente attaccato a sentimenti di *Origene*; per la qual cosa ebbe per suo avversario il possente *Geronimo* (2).

S. Damaso Papa *Spagnuolo* di nascita eletto per la morte di *Liberio* nell'anno 366. molto si segnalò per lo zelo della Religione, principalmente contra gli ere-

(1) *La miglior' edizione di* Paolino *si è quella, che fu pubblicata a* Parigi *nell' anno* 1685. *da* Le Brun.

(2) Rufino *e* Geronimo *erano vissuti per molti anni nella più intima e tenera amicizia, la quale arrivò poi a terminare in una violenta rottura, in occasione di una traduzione che il primo di essi fece di alcune delle opere di* Origene, *particolarmente* Il suo libro di principj. *Chi desidera di avere un racconto di* Rufino *potrà osservare* Riccardo Simone, *nella sua opera intitolata* Critique de la Bibliotheque des Auteurs Eccles. par Mr. Du Pin, *tom. i. pag.* 124. *&c. Un' ampio racconto del medesimo scrittore si è dato da* Giusto Fontanino *Histor. Litterar. Aquileiensis lib. V. pag.* 149. (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

retici allora dominanti *Ariani*, *Macedoniani*, *Apollinaristi*. A sua richiesta *S. Geronimo* corresse il Nuovo Testamento, e lo ridusse alla integrità del testo *Greco*. Egli lasciò alcune Pistole, nelle quali spiega nettamente la dottrina della *Chiesa*, ed altre opere nella prosa ed in verso (1).

QUANTO poi a *Filastrio*, *Mario Vittorino*, *Giovenco*, ed altri scrittori di simil fatta, noi rimettiamo chi legge, ove ne desidera alcuna contezza, a' quegli autori, il cui disegno principale si è di dare una esatta enumerazione degli scrittori *Cristiani*. Tuttavìa però alla lista che abbiamo già data noi vogliamo aggiugnere *Sulpizio Severo* di nascimento della *Gallia*, ed il più eminente istorico scrittore di questa Centuria quarta (2); come anche *Prudenzio* di nazione *Spagnuola*, poeta di un' ingegno felice ed elegante.

CA-

(1) Martio Milesio Sarrazio *raccolse le opere di* S. Damaso, *le arricchì di note*; *quali furono pubblicate prima in* Roma *nell' anno* 1638. *e di poi in* Parigi *nell' anno* 1672.

(2) *Egli si può consultarne l'*Histoire Litteraire de la France *tom. ii. pag.* 95 : *come anche* Geronimo *a* Prato, *che ha scritta con grande accuratezza la vita di questo istorico*.

CAPITOLO III.

Concernente alla Dottrina della Chiesa Cristiana *in questa quarta Centuria.*

Lo Stato della Religione.

I. LI principj fondamentali della dottrina *Cristiana* furono finora preservati incorrotti ed interi nella *Chiesa Cristiana*, quantunque debbasi confessare, che spesse volte furono spiegati da alcuni dottori *Cristiani* in una maniera alquanto oscura, e non con tutta la chiarezza e precisione; ed alle volte anche con espressioni, che indicano l'attacco de' medesimi alla filosofia *Platonica*. Le dispute agitatesi avanti e dopo il Concilio di *Nicea*, intorno alle tre Persone nella Divinità, di ciò ne somministrano un rimarchevol' esempio, particolarmente secondo la lingua e le spiegazioni di coloro, che combatteano l'errore *Ariano*. Bensì non può negarsi, che in tal Concilio colla occasione di confutare *Ario*, ed i suoi partegiani fu la quistione della Divinità del Verbo, ed il dogma *Cristiano* chiaramente e precisamente stabilito.

NE' certamente quì terminò la cosa; poichè quelle idèe, che un'attacco ed aderenza alla filosofia *Platonica*, ed alle opinioni popolari, avevano impegnata alcuna parte de' dottori *Cristiani* ad adottare prima del tempo di *Costantino* il *Grande*, furono da molti presentemente confermate, ampliate, ed abbellite in varie guise. In questo tempo si accrebbe la venerazione per gli Santi trapassati, ed ebbe un'esercizio maggiore la fede del Purgatorio; cioè di un fuoco de-

CENTUR:IV. destinato a purificare le anime separate, e le pratiche ne prevalevano, e per ogni dove se ne potevano vedere li publici contrasegni. Quì parimente il celibato de' preti, ed il culto delle immagini, e delle reliquie fu più visibile, che coll' andare del tempo sempre più prese forma e vigore (Not.31.).

II.

(Not. 31.) L'autore è di sentimento, che le dottrine della Chiesa appartenentino al Purgatorio, all' invocazione, e culto de' Santi, alle Imagini, ed alle reliquie traggan la loro origine dalla filosofia Platonica: ma la sbaglia a partito. L'erudito Agostino Calmet, ed il dotto Guglielmo Estio in *Cap. 12. Lib. II. Macch. & in Cap. 3. Epist. I. ad Corinth.* dimostrano ad evidenza dalle S. Bibbie la dottrina Cristiana del Purgatorio. La tradizione poi de' Padri nommen Orientali, che Occidentali l'è tanto antica, ed universale, che a mio credere sarebbe mattezza il solo voler sospettare, che tanti Padri rispettabili anche a nimici della religione per la loro dottrina ed intierezza, abbiano voluto concordemente insegnare per dottrina Cristiana un sentimento Platonico. Forse la S. Martire Perpetua dalla filosofia Platonica ricavò le visioni, che leggonsi negli atti del suo martirio venerati ancor da Protestanti per la loro sincerità, ed integrità? Or' appunto ivi si riferisce, che Perpetua abbia veduto in visione suo fratello Dinocrate di già trapassato afflitto da grandi pene, ed angustie; *Et experrecta sum, & cognovi fratrem meum laborare. Sed fidebam me profuturum labori ejus. Et orabam pro eo...* Indi si soggiugne, a che doppo qualche giorno abbia avuta altra visione, nella quale vidde suo fratello libero d'ogni angustia allegro e giulivo. *Et experrecta sum. Tunc intellexi translatum eum esse de pœna.*

Or quì giova riflettere, che quantunque ciò, che vidde Perpetua non sia stata visione, ma sogno; pur tuttavia tra perchè il sogno, non può esser mai discorde dalle opinioni professate in vigilia, e per le ultime parole dette dalla medesima di già risvegliata, indi non può non conchiuderli, che nel principio del III. Secolo, (soffrì ella il martirio nell'anno 205.) la dottrina del Purgatorio fusse commune credenza de' fedeli. Se a ciò si aggiugnerà la concorde testimonianza di S. Cipriano, di Arnobio, di Origene, di Tertulliano Padri del terzo secolo, e di quasi tutti li Padri del quarto secolo, quali si possonò vedere presso li teologi controversisti, e spezialmente

II. Egli è vero però, che presso alcuni ignoranti e grossolani un treno enorme di superstizioni differenti fu gradatamente sostituito in luogo della vera religione, e genuina pietà. Questa sì odiosa rivoluzio-

Incremento di superstizione.

 ne

---

te presso il dotto Natale d' Alessandro *Differt. XLV.* in *Hist. Eccles. Saeculi IV.* ed ultimamente le autorità delle S. Bibbie presso il Calmet, e l' Estio ne' luoghi accennati, alcerto indi potrà ben raccogliersi esser più tosto mattezza ricavar detta dottrina Cristiana dalla Filosofia Platonica.

Per quello poi, che appartiene all' invocazione, e culto de' Santi, delle Reliquie, e delle Immagini, il nostro Istituto non comporta, che ci dilunghiamo a dimostrarne l' antichità, e la conformità co' divini oracoli: spezialmente che l' Autore accenna soltanto, ma non s' impegna di sostenere li suoi falsi sentimenti. Pur tuttavia ci sia permesso quì rapportar alcune brievi riflessioni sù la dottrina Cristiana in riguardo a detti Capi.

E primamente chi voglia con animo scevero da pregiudizj, e con serietà riflettere sù le Sante Bibbie, ivi ravviserà abbastanza confermata da divini oracoli l' invocazione, e 'l culto de' Santi. Ed in vero non rade volte nelle Sacre Carte si rappresentano all' Altissimo i meriti de' Santi per impetrarne il bramato soccorso. Così nell' Esodo *Cap.* 32. Mosè al Signore: *Ricordati di Abramo, d' Isacco, d' Israello tuoi servidori*. Ne' Paralipomeni Salomone: *Ricordati della benignità di Davidde tuo servidore*. Nel Libro IV. de' Re *Cap.* 19. il Signore dice per Isaia. *Io farò protettore di questa Città, e la salverò per amor di me stesso, e di Davidde mio servidore*. Nella profezìa di Geremìa *Cap.* 15. il Signore così parla al Profeta: *Avvegnachè Moisè, e Samuello si presentassero davanti la mia faccia, l' anima mia non sarebbe avversa a questo popolo*. Nel *Lib. II. de' Maccabei Cap.* 15. Giuda vidde in visione Geremìa far *molti prieghi per il popolo d' Israello, e per la Santa Città*. S. Giovanni nel suo Rivelamento vidde li quattro animali, ed i ventiquattro vecchi *gittarsi giù davanti all' Agnello avendo ciascuno delle cetere, e delle coppe piene di profumi, che sono le orazioni de' Santi*. E S. Pietro nella seconda sua Lettera Canonica promette a fedeli, *ch' egli doppo il suo trapassamento si prenderebbe cura di loro, acciocchè abbiano frequentemente a memoria le sue esortazioni*.

Noi troviamo parimente nelle Sante Bibbie, che uomini pii, e sa-

CENTUR: IV. ne, e tali cangiamenti in molti furono dovuti ad una grande varietà di cagioni. Una ridicola precipitanza in ricevere nuove opinioni, un desiderio prepostero d'imitare li riti pagani, e di mischiarli col culto *Cristiano*

e savj abbian prestato culto religioso agli Angeli, ed anche ad uomini distinti per santità di già trapassati, od ancor viventi. Così noi leggiamo di Abramo nella Genesi *Cap.* 18. ch' egli abbia adorati li trè Angioli, che gli furono incontro nelle pianure di Mambre. Lo stesso leggiamo di Lot. *ibid. Cap.* 19. di Balaamo nel Libro de' Numeri *Cap.* 22. di Giosuè *Cap.* 5. &c. Parimente noi leggiamo, che Saulle abbia prestato culto all'anima di Samuello di già trapassato: *Lib. I. Reg. Cap.* 28. Abdia abbia religiosamente venerato Elia: *III. Reg. Cap.* 18 Nel salmo 98. si fà ordinamento agli Ebrei di adorar lo sgabello de' piedi del SIGNORE. Or questo sgabello giusta il sentimento non solo degl' Interpreti Cristiani, ma d'ancor degli antichi, e moderni dottori Ebrei, altro non era se non *l' Arca del Patto coperta d' oro d' ogni intorno, nella quale era il vaso d' oro, dov' era la manna, la Verga di Aronne, ch' era germogliata, la Tavole del Patto, ed al disopra i Cherubini. Ad Hebraeos IX.* 4.

Ultimamente per quello, che appartiene al culto delle reliquie può e' confermarsi dal testè rapportato luogo de' Salmi, e più chiaramente da altre autorità delle Sante Bibbie. Il corpo di Moisè fu seppellito da DIO medesimo: *Sepelivit eum Dominus in Valle* &c. *Deuter. Cap. ult.* con che al certo gli rese onore, come ragiona S. Geronimo *contra Vigilantium*. Un' uom morto gittato nella sepoltura di Eliseo tornò in vita, e si rizzò in piè. Giosia avendo mandato a torre, e ad ardere le osse delle sepolture, ch' eran nel monte, ordinò tuttavia che fusser conservate, nè punto si toccassero *le ossa del Santo Profeta, e la sepultura dell' uomo di* DIO. Isaia *Cap.* 2. predice, che il sepolcro del MESSIA sarà un dì glorioso. In oltre non troviam, che gli Apostoli abbian giammai ripresi od i fedeli, li quali portavano gl' infermi per le piazze, acciocchè quando Pietro venisse, l' ombra sua almeno adombrandoli li guarisse: *Actor. V.* o que' fedeli, de' quali si legge *ibidem XIX.* IDDIO *faceva non volgari operazioni per mano di Paolo, talchè eziandio d' in sul suo corpo si portavano sopra gl' infermi degli sciugatoj, e de' grembiuli: e l' infermità si partivano da loro, e gli spiriti maligni uscivano di loro*. Alcerto se a queste, ed altre autorità delle S. Bibbie, che si po-

no, e quella vana propensione, che ha la generalità dell'uman genere in pretendere una religione fastosa e piena di ostentazione, tutto ciò contribuì a stabilire in essi una mistura di superstizioni tra le dottrine del *Cristianesimo*. Di fatti vedevans' intrapresi frequenti pellegrinaggi nella *Palestina*, ed alle tombe de' martiri non miga con quello antico spirito, e nozioni della Fede, ma con una vana credulità, come se quivi solamente si potessero acquistare li sacrj principj della vir-

---

potrebbon rapportare, si voglia aggiugnere la perpetua nommai interrotta universal tradizione de' Padri, quale si può vedere presso il Natale d' Alessandro, Petavio, Bellarmino &c. chiunque voglia nel giudicare far uso non dico di saviezza e di prudenza, ma almeno di moderazione, e di un'animo scevero da pregiudizj, alcerto indi ricaverà, che non siano e' stati li Cristiani plagiarj di Platone, ma più tosto che Platone sia e' stato plagiario degli Ebrei, come dimostra l' erudito Agostino Calmet in una dissertazione preposta al Libro de' Proverbj intitolata: *An Philosophi . . . plagiarii sint Judæorum*. Non possiamo però fare ammeno di non rapportare un bellissimo monumento de' tempi Apostolici. La Chiesa di Smirne nella lettera circolare, quale sottratta dall' ingiuria de' tempi ci tramandò intera Eusebio nella sua Storia *Lib. IV. Cap.* 15. dopo aver descritto il martirio, ed il felice trapassamento di S. Policarpo discepolo di S. Giovanni Evangelista loro Vescovo, soggiugne, che li nimici della Religione abbiano fatta richiesta al Proconsole, che non dasse in poter de' Cristiani l' estinto corpo del Santo Vescovo; *Ut ne corporis ipsius potestatem illis faceret, ne crucifixo relicto venerari hunc incipiant*. Onde per ordine dello stesso Proconsole fu fatto ardere: *Ita nos*, soggiungono, *sublatis postea ossibus illius, quæ quibusvis pretiosiora lapillis, & auro probatiora erant, ibi ea, ubi par erat, reposuimus. Quo in loco pro eo, ac poterimus, in exultatione, ac lætitia dabit nobis Dominus congregatis natalem martyrii illius celebrare diem*. Alcerto, se ivi fussesi trovato il nostro Autore non sarebbe mancato di accusar di superstizione li fedeli Smirnesi.

Restarebbe parlar dell' uso, e del culto delle Immagini; ma di questo capo ne tornerà il ragionamento nelle Note su l' Istoria del settimo Secolo.

CENTUR:IV. virtù, e la certa speranza della salvazione (1). Or' essendosi una volta lasciate libere le redini alla superstizione, la quale non conosce niuna sorta di limiti, ogni giorno si vedeano moltiplicare assurde nozioni e vane cerimonie. Una gran quantità di polvere e terra portatasi dalla *Palestina*, e da altri luoghi rimarchevoli non per eccitarsi a divozione per la memoria de' beneficj ricevuti, ma per una supposta santità inerente, veniva dispensata come li più poderosi rimedj contro la violenza degli spiriti malvagi, ed in più parti si vendeva e comprava a prezzi enormissimi (2). Le pubbliche processioni e supplicazioni, renduta la pace alla *Chiesa*, furono in questo tempo adottate nel culto *Cristiano*, e celebrate con gran pompa e magnificenza in diversi luoghi. Le *Chiese Cristiane* furono con maggiore ampiezza edificate, o ristorate, od abbellite. I sagri riti furono per tutto accresciuti, l' acqua lustrale fu con determinate formole di preghiere benedetta; le imagini degli uomini santi esposte al publico culto, e la divota memoria de' marti-ri

(1) *Su questo punto si può consultare* Gregorio Nisseno *Orat. ad eos qui* Hierosolymam *adeunt tom. III. Opp. pag.* 568. Hieronymus *Epist. XIII. ad* Paulinum *de instituto Monachi tom.* 1. *pag. 66.* Jac. Godofred. *ad codicem* Theodosian. *tom. VI. pag. 65.* Petri Wesselingii *Differt. de causis peregrinat.* Hierosolymit. *quam* Itinerario Burdigalensi *præmisit*, *inter* vetera Romanorum Itineraria *pag.* 537.

(2) Augustinus *de Civitate Dei lib.XXII.cap.VIII.* §. *6.*

ri specialmente fu consegrata su le loro tombe, o insigni reliquie (Not.33.).

Da questi fatti, che altro non sono che piccoli saggi dello stato del *Cristianesimo* in questo tempo, il discreto lettore facilmente ravviserà, che la pace e prosperità proccurata da *Costantino* il *Grande* alla *Chiesa*, se per una banda le giovò molto, e le arrecò grandi vantaggi a cagione de' metodi impiegati dallo stesso religiosissimo Imperadore per allettare le differenti nazioni ad abbracciare il Vangelo, dall'altra banda le arrecò detrimento a cagion che produsse ne' fedeli raffreddamento di carità, e decadenza della disciplina dalla sua primiera purità e candore. La brevità, che noi ci siamo proposti di osservare in questa presente Istoria, c' impedisce ch'entriamo a fare un' ampia descrizione e comparazione dello spirito del *Cristianesimo* tra i primi tre secoli, ed i tempi avvenire.

Quindi surse-ro le pie fraudi.

III. Non è maraviglia, che avvenissero in quel tempo, specialmente su le tombe de' martiri, innumerabili strepitosi miracoli, attesa la publica fede e pietà; ma giusto nel tempo stesso cominciarono a sorgere tante fraudi di quegli odiosi impostori, li quali erano talmente destituti di ogni principio, sicchè si faceano gloria, che anzi proccuravano di arricchirsi col

(Not. 33.) Indi a poco in una lunga Nota dimostraremo, che li Riti Cristiani non traggano la lor' origine da Riti pagani, e che vanamente dall' Autore si tacciano di superstizione. Quì soltanto uop' è avvertire il lettore, che lo storico con infedeltà propria di un Protestante sembra attribuire alla generalità de' fedeli quelle nozioni poco affacevoli allo spirito della Religione, che si sparsero tra' particolari; per il cui disinganno, ed istruzione li Vescovi non mancavano di dar fuora Catechesi, ed altre sorte di sermoni: nè la dabenaggine, od anche frode di pochi debbe apportar pregiudizio alla dottrina Cattolica.

CENTUR.IV. col mescere il vero col falso, e col cagionar' errori nel popolo; talchè artificiosamente erano sparse e divolgate voci di prodigj e miracoli da potersi vedere in certi luoghi (tratto di astuzia che fu spesse fiate praticato da' preti pagani): ed il disegno di tali rapporti si era di attirare il popolaccio in gran moltitudine a quei luoghi, e con inganni trarre profitto dalla loro credulità. Or questi stratagemmi presso i carnali ebbero generalmente parlando di lieti successi, poichè costoro tardi ed inetti ad apprendere, ed a quali ogni cosa, ch' è nuova e singolare, apparisce miracolosa, facilmente si rendeano vittima di cotesto abbominevole artifizio (1). Nè ciò fu tutto, poichè certe tombe furono falsamente spacciate per gli sepolcri di Santi (2) e Confessori, ed anche i ladri furono convertiti in martiri (3) (Not.34.). Alcuni seppellivano le ossa di uomini defunti in certi luoghi solitarj, e quindi affermavano ch' erano stati divinamente ammoniti in sogno, che quivi ne giaceva il corpo di qualche amico di DIO (4). Molti specialmente de'

(1) Errico Dodwell *Differt. II. in* Irenæum §. 56. *pag.* 196. Le Clerc. *Nella sua Appendice* Agostinian. *pag.* 492. 550. & 575.

(2) *Concilium Cartag. V. Can. XIV. tom. I. Conciliorum pag.* 988. *Edit.* Harduini.

(3) Sulpitius Severus *De vita* S. Martini *Cap.VIII.*

(4) Augustinus *Sermone CCCXVIII.* §. 1. *Tom. V. Opp. pag.* 886. *Edit. Anversf.*

(Not.34.) Ma le frodi erano scoverte, come dimostraremo nella seguente Nota.

de' romiti di professione viaggiavano per le differenti provincie, e non solamente vendeano colla più sfrontata impudenza le loro fittizie reliquie, ma eziandìo ingannavano gli occhi della moltitudine per mezzo di ludicri combattimenti cogli spiriti maligni o genii (1). Egli si cerçarebbe un' intiero volume per contenere una enumerazione delle diverse fraudi, che con buoni successi praticarono certi furbi artifiziosi, ed altri ancora per deludere gl' ignoranti (Not. 35.).

IV.

---

(1) *Vedi* Godofredo *ad Codicem* Theodosianum *tom. III. pag.* 172. Augustinus *De opere Monachorum Cap. XXVIII. §. 36. pag. 364. Tom. VI. Opp.* Hieronym. *Epist. ad Rusticum Tom. I. Opp. pag.* 45.

(Not. 35.) La Chiesa fu sempremai vegghiante nello scovrire le frodi di tali impostori, e riparare alli mali da essolor cagionati. Ceciliano prima Diacono, dipoi Vescovo della Chiesa di Cartagine incorse nella disgrazia, ed anche odio di Lucilla donna Spagnuola, per averla ripresa, che baciasse la bocca di un' uom morto, bensì Martire, ma non ancor per tale riconosciuto: *Quum praeponeret calici salutari os nescio cujus hominis mortui, & si martyris, sed nondum vindicati, correpta cum confusione irata discessit ... Quum correptionem Archidiaconi Caeciliani ferre non posset*. S. Martino Vescovo di Tours disingannò il popolo, il quale per una falsa opinione aveva in venerazione un luogo al dilui monistero vicino credendo ivi esserci sepolte reliquie di Martiri. Egli per divino rivelamento conobbe, che le ossa ivi sepolte eran osse di un' infame ladro, non di un qualche martire: *Tum Martinus quod vidisset exposuit, jussitque ex eo loco altare, quod ibi fuerat, submoveri, & ita populum superstitionis illius liberavit errore*. Si legga di grazia l'erudito Petavio nel suo Trattato *de Incarnat. Lib. XIV. Cap.* 14. in dove si trovano raccolti alcuni de molti antichi ecclesiastici monumenti, da quali ogni uomo onesto e prudente, che voglia fare uso di ragione nel giudicare, potrà ben facilmen-

Centur:IV.

Versioni delle Sante Scritture.

IV. Molti de' dotti in questa Centuria impresero a fare versioni delle Scritture Sante, ma non tutti egualmente con felicità riuscirono in questa sì ardua impresa. Tra le molte versioni *Latine* de' Libri Sacri, quella di *S. Geronimo* fu distinta per la sua certa, ed indubitata superiorità (1). Lo stesso ingegnoso ed indefesso scrittore, la cui versatezza nelle lingue non fu per niun verso di picciola considerazione, impiegò molta fatiga, pena, e fastidio sopra la versione *Greca* delli *Settanta Interpreti*, affine di darne una edizione più corretta di quel che era comparsa prima del suo tempo; ed egli dicesi che *Eusebio*, *Attanasio*, ed *Eutalio* si erano imbarcati in una impresa dell' istessa natura (2). Il numero degl'interpreti fu molto considerabile; tra li quali *Geronimo*, *Ilario*, *Eusebio*, *Diodoro* di *Tarso*, *Rufino*, *Ephraim* il *Siriano*, *Teodoro* di *Eraclea*, *Crisostomo*, *Attanasio*,

(1) *Vedi* Joan. Franc. Buddei Isagoge *ad Theologiam tom. II. pag.* 1532.

(2) Frickius *De Canone Novi Testamenti pag.* 18.

mente raccogliere, quanto gli antichi Vescovi siano stati sempremai accorti; e vigilanti, onde li fedeli fussero ben istruiti intorno al culto de' Santi, delle Reliquie, e delle Immagini, sicchè niente vi si mischiasse di superstizioso. Si possono vedere parimente li Decreti Trentini appartenentino a tali capi, ne' quali si ravvisa lo spirito e lo zelo degli antichi Vescovi nello stabilimento della dottrina, e regolamento della disciplina sù questi punti. Soltanto soggiungiamo quello, che testè abbiam' accennato, cioè che la dabenaggine, od anche frode de' particolari non debbe apportar danno alla dottrina comune della Chiesa.

sio, e *Didimo* sono generalmente stimati degni del primario grado e qualità. Egli è certo però, che siccome tra questi comentatori di prima classe, ve ne furono alcuni, li quali si distinsero tra gli altri, per aver mostrato un singolare discernimento, o un più savio giudizio nelle loro laboriose esposizioni delle Sacre Scritture, come in particolare si furono *S. Geronimo*, *Ilario*, *Rufino*, *Teodoro* di *Eraclea*, e *Diodoro* di *Tarso* con alcuni altri, li quali per verità seguirono più tosto la naturale significazione delle parole (1) e così non vi mancarono altri, li quali seguendo l'esempio di *Origene*, si affaticarono nella ricerca di certe interpretazioni di remota investigazione, pervertendo in tal modo l'espressioni della Sacra Scrittura, che non intendevano, che per metà, con applicare le medesime, o più tosto tirarle a materie, con cui poco o nulla anno di connessione (2). *S. Agostino* e *Ticonio* proccurarono di stabilire alcune regole piane e savie per la interpretazione della Sacra Scrittura, ma li loro sforzi non sempre furono accompagnati da felici successi (3).

(1) Simon *Critique de la Bibliotheque des Auteurs Ecclesiast. par* Du Pin *tom. I. pag.* 51. 90. 129. *tom. IV. pag.* 335; *come anche l'*Histoire Critique des principaux Commentateurs du N. T. *cap. VI. pag.* 88. *&c.*

(2) Gregorius Nanzianzenus *Carmen de seipso*, nell' opera *intitolata* Insignia Itineris Italici *di* Tollio *pag.* 27. *&* 57.

(3) *Ciò può vedersi nelli sei libri, che* Agostino *scris-*

CENTUR:IV.

Metodo di spiegare le dottrine del Cristianesimo seguito in questo tempo.

V. LE dottrine del *Cristianesimo* presso alcuni non incontrarono un fato migliore di quel che lo ebbero le Sacre Scritture, donde sono le medesime ricavate. *Origene* fu il gran modello, che non pochi tra li dottori *Cristiani* seguitarono nelle loro spiegazioni delle verità del Vangelo, le quali furono per conseguenza spiegate secondo le regole della filosofia *Platonica*, secondo che fu questa corretta e modificata da quel dotto Padre per la istruzione della gioventù. Coloro, che desiderano un più ampio ed accurato racconto di questa materia, possono consultarne *Gregorio Nazianzeno* tra li *Greci*, ed *Agostino* tra li *Latini*, li quali furono seguitati per lungo corso di tempo, come li soli padroni o protettori degni di essere imitati, ed i quali dopo di *Origene* possono essere, come li Padri e sostenitori della *Teologia filosofica* o *scolastica*. Essi furono amendue zelanti *Platonici*, e tenendo per certo tutte le sentenze di quel filosofo, che non erano ripugnanti alle verità del *Cristianesimo*, le registrarono come principj fondamentali, e da loro ne trassero una grande varietà di sottili conclusioni, che prese insieme nè CRISTO nè *Platone* insegnarono giammai (Not.36.).

Li Platonici.

QUELL'

scrisse della Dottrina Cristiana, *e nelle* Regole *d'interpretazione formate da* Ticonio, *le quali si possono trovare nella* Biblioth. *Patr. Maxim. tom. VI. pag.* 48.

(Not. 36.) S. Agostino e S. Gregorio Nanzianzeno, ed altri rinomati Padri del quarto secolo fecero un moderato, e sobrio uso del-

CENTUR. IV.

Li Mistici.

QUELL' ordine di fanatici che sosteneano, che la cognizione delle cose Divine dovevasi acquistare non già per via di raziocinio, ma per mezzo di una quieta contemplazione, e con rivolgere l'occhio della mente in se medesima con una totale alienazione da tutti gli obbietti esterni e sensibili, divenne in questo secolo più numeroso, e si andò ogni giorno accrescendo. Questo si par chiaro da molte circostanze, che troppo lungo sarebbe di riunire insieme. Nel tempo medesimo fiorì quella gran moltitudine di monaci, che quasi inondarono il Mondo *Cristiano*, e corsero per le mani di tanti li libri di *Dionisio*, che fu il preteso capo de' *Misticì*, li quali sembra che sieno stati inventati in questo secolo, e fatti passare sotto quel nome venerabile da qualche membro di coloro il più fornito d'ingegno e di pietà.

Scrittori Dialettici.

VI. TRA li scrittori di questo secolo, li quali pubblicarono spiegazioni della dottrina *Cristiana*, il primo luogo è dovuto a *Cirillo* di *Gerusalemme*, giustamente celebrato per gli suoi *Discorsi Catechetici*, li quali niuna cosa, se non che una parziale cecità alla verità, ha potuto indurre taluno ad attribuirgli ad un' autore più moderno (1). Alcuni anno messo *Lattanzio*

3 T 2

(1) *Vid.* Johan. Fechtii *Comment. de origine Missarum in honorem sanctorum pag.* 404.

della Filosofia Platonica per quella parte, che non si opponeva a principj della dottrina Cristiana, anzi più tosto l'era favorevole; onde così più facilmente condurre li Gentili alla cognizione della verità facendola loro vedere in alcun riguardo conforme a quel Filosofo, ch'era in tanta riputanza presso li medesimi.

CENTUR.IV *zio* nella classe degli scrittori, che ora stiamo considerando, ma senza ragione; imperciocchè si sà benissimo che le fatiche di quell' autore così eloquente furono più tosto impiegate in confutare gli errori dell' idolatria, che in ispiegare le verità del Vangelo. *Il sistema di dottrina diretto agli ecclesiastici, e secolari*, il quale da molti è stato attribuito ad *Attanasio*, sembra di essere di una data alquanto più recente. Tutta volta però vi anno molte cose nelle opere di *Crisostomo*, *Attanasio*, de' *Gregorj*, e di altri, per mezzo delle quali possiamo noi essere abilitati a formare una giusta idèa della maniera, in cui li punti principali della dottrina *Cristiana* furono spiegati dagli uomini dotti in questo secolo. In questa materia noi possiamo essere assistiti con maggiore particolarità dalli dodici libri d' *Ilario* concernenti alla TRINITA'; dall' *Ancoratus* di *Epifanio*, in cui diffusamente viene spiegata la dottrina della Sacra Scrittura concernente a GESU CRISTO ed allo SPIRITO SANTO; dal trattato di *Paciano* intorno al Battesimo, dirizzato alli *Catecumeni*; e dalli due libri di *S. Giovan Crisostomo* sopra il medesimo soggetto. Quì non ci fa bisogno di menzionare le varie opere di *S. Girolamo* ed *Agostino*, nelle quali comparìscono li laboriosi e nobili sforzi di quegli uomini grandi per ispirare negli animi del popolo giuste nozioni di religione, e per iscoprire e confutare gli errori di coloro, che nemici furono della verità.

Stato della Teologia Polemica.

VII. VARJ scritti di controversie furono in questa Centuria pubblicati contro coloro, ch'erano considerati com' eretici; ma non in tutti si vide quell' antica semplicità, ch' è il naturale e leggiadro garbo della ve-

verità. Una tale semplicità fu ora da alcuni svisata con logiche sottigliezze, con riflessioni più tosto filosofiche, ed aspre invettive, ed altre arti poco convenienti a sostenitori della verità, ed a difensori di quella *Sapienza che viene da sopra*. Di fatto noi troviamo, che molti uomini grandi ed eminenti si sono querelati di un tale abuso, ed anno proccurato in vano di opporsi al torrente della dialettica, che andava di già introducendosi nelle scuole *Cristiane* (1). Io passo sotto silenzio quelle rettoriche figure ed ornamenti, per mezzo di cui alcuni sfuggivano gli argomenti de' loro avversarj, ed artifiziosamente rendevano perplesso il vero stato della cosa; come anche tralascio quell'odioso costume di eccitare il risentimento popolare contro di coloro, che da essi differivano, il che fu osservato da alcuni; e quella totale mancanza di ordine e perspicuità, onde quasi tutti potevano essere incolpati. Non mancano scrittori in questo secolo, li quali vanno così lungi dal disapprovare coteste poco decenti qualità, che anzi per contrario egli sembra, che delle medesime si gloriino. Bensì però, come abbiamo testè accennato, non può negarsi, che li più savj ed eruditi ne fussero dell'intutto alieni. A dir vero egli debbesi osservare, che gli avversarj della verità usarono le stesse men gloriose arme, quantunque ciò in menoma parte non diminuisca quel biasimo e rimprovero, che

per

(1) Methodius *apud* Epiphanium *Heres. LXIV. tom. I. Opp. pag.* 563. & Gregor. Nazianz. *in molti luoghi*, *ed altri*.

CENTUR:IV. per questa cagione è dovuto agli amici della medesima.

Si usano poco sinceri metodi di disputazione.

VIII. EGLI furono parimente aggiunti nuovi metodi di disputazioni a quelli, che furono praticati ne' tempi andati; poichè la verità delle dottrine fu ora provata per lo numero de' martiri, che le aveano professate, per mezzo di miracoli, e per la confessione de' demonj, cioè di persone possedute da maligni spiriti. Il più picciolo grado di discernimento sarà bastevole di persuadere ognuno quanto mai fosse ambiguo questo metodo di raziocinare, quanto pericoloso alla verità con somministrare innumerevoli occasioni per l' esercizio della frode ed impostura (Not. 37.); ed io

---

[Not. 37.] Il più giusto grado di discernimento sarà bastevole a persuadere ognuno, quanto l' Autore si mostri quì occupato dallo spirito di partito. Il Divin Redentore col dire agli Apostoli, ed a' discepoli: *Mi sarete testimonj in Gerusalemme, in tutta la Giudea, e Samaria, e fino all' estremità della terra... Vi perseguiteranno dandovi in man delle raunanze, e mettendovi in prigione, e menandovi alli Re, e a' Rettori per lo mio Nome. Ma ciò vi riuscirà in testimonio*, non accennò ben chiaramente, che il loro martirio doveva essere una pruova ben convincente della sua divina missione? E S. Giovanni non conferma parimente lo stesso nel dire, che CRISTO abbia detto a S. Pietro: *Allorchè sarai vecchio tu stenderai le mani, ed un' altro ti cingerà per significare di qual morte egli glorificarebbe* IDDIO. Sicchè la moltiplicità de' Martiri per se stessa ella è un convincentissimo argomento della verità del Vangelo. Di fatti si veggon sagrificare loro beni, e vita, uommini e donne dotti, ed illiterati, filosofi, ed ignoranti, nobili e plebej, corteggiani e volgari, gente di complesso robusto e di complesso debile, vecchi, giovani, e per fin le più delicate verginelle, e ragazzi, non in una sola città, o provincia, ma per tutto l'orbe conosciuto, anche fuori dell'Impero, non per diverse dottrine, ma per la stessa da per tutto; non per breve spazio di tempo, ma per più secoli. Una vigoria, ed intrepidezza vestita di tali caratteri commune, universale, e perpe- tua.

io temo che la massima parte di coloro, li quali fecero uso di somiglianti argomenti, comunque illustri e rispettabili abbiano essi potuto essere, si troveranno do-

---

tua non può esser naturale, ma dello 'ntutto uopo è, che sia dipendentemente da una mano superiore, e da una virtù divina, che l'infonda. La natura umana l'è pur troppo risentita al dolore, e troppo attaccata alla vita. Ben sentì la forza di questo argomento il Protestante Dodwello, onde s'impegnò diminuire il numero de' Martiri; nel che fu pienamente confutato da Don. Ruinart erudito monaco Benedettino. Al fin quì detto si possono aggiugnere le seguenti riflessioni. I. Il sangue de' Martiri fu riconosciuto anche da nimici del Cristianesimo, come semenza di nuovi Cristiani: *Libanius Parent. in Julian. n. 58. Bibliot. Grec. Fabricii Tom. VII. pag. 283. & seq.* 2. Nel tempo stesso, che il Cristianesimo è fieramente perseguitato dagli Ebrei, da Gentili, da Filosofi, dagli Eretici, un numero sterminato di Fedeli sagrifica beni, e vita per contestarne la verità. 3. Per quasi trè secoli la ruina del Cristianesimo è riguardata come un' affare di stato: e perciò si videro prese da tiranni tutte le mire, che la prudenza, il falso zelo potettero lor suggerire. Si sà a quali eccessi abbiano Diocleziano, e Massimino spinta la loro crudeltà, e di quante fraudolente arti abbia fatto uso Giuliano Apostata. Eppure dal mezzo di tante rovine videsi sorger più florida e rigogliosa la pianta della Fede. 4. In oltre quali divini prodigi non si videro risplendere a prò de' Santi Confessori: le apparizioni degli Angeli, e li prodigiosi splendori apparsi nell' oscurità delle carceri, le piaghe guarite per divina virtù, il latte sgorgato dalle vene in vece di sangue, le bestie più feroci affamate rese mansuete lambir umili li piedi de' Martiri &c. Si possono leggere sù tal proposito gli Atti sinceri de' Martiri rapportati dal'Ruinart. Or chi mai sarà così sciocco, il quale ardisca dubitare, che la moltiplicità de' Martiri accompagnata da questi luminosi caratteri, non sia un valevolissimo argomento della verità del Cristianesimo? Nè giova quì opporre, che anche li Filosofi, li Gentili, gli Eretici vantino li loro Martiri: mentre di que' caratteri, da quali fu accompagnata la moltiplicità de' Martiri della vera Chiesa Cristiana non se ne vide neppur un' ombra in quel meschino numero di falsi martiri, come apparirà più evidente a chi voglia, comechè di passaggio, far comparazione trà gli uni e gli altri.

Ed

CENTUR.IV. dopo diligente disamina, colpevoli del pericoloso e reo disegno d' ingannare li loro fratelli. *S. Ambrosio* nelle sue disputazioni cogli *Ariani* produsse uomini posseduti da diavoli, li quali all' avvicinamento delle reliquie di *Gervasio* e *Protasio*, furon' obbligati a confessare con altissime grida, ch' era vera la dottrina del Concilio di *Nicea* concernente alle tre Persone della Divinità; e quella degli *Ariani* non solamente era falsa, ma ben' anche della più pericolosa conseguenza. Or questa testimonianza del principe delle tenebre fu riguardata da *S. Ambrosio* come un' argomento irrefragabile in favore della sua ipotesi. Gli *Ariani* per contrario tennero questo prodigio nella più estrema derisione, e sostennero che *S. Ambrosio* avesse corrotti cotesti infernali testimonj con una for-

---

Ed in riguardo a miracoli, dotti e savj Autori Cattolici anno ben evidentemente dimostrato, che d' indi si tragga un' argomento trà gli altri il più manifesto, e brillante in conferma della verità. Nè fà d' uopo qui trattenerci per dimostrare una tal proposizione, essendo per se stessa pur troppo luminosa. Solamente per rispondere all' Autore, il quale stabilisce, che coloro li quali fecero uso di somiglievoli argomenti, comunque illustri è rispettabili, abbian' potuto trovarsi rei del pericoloso, e reo disegno d' ingannare li loro fratelli, brevemente riflettiamo, che siccome non devesi riprovare la condotta di Mosè di mostrare la divinità di sua missione con prodigj a cagion che li magi di Egitto abbian tentato farne de' simili; e siccome le predizioni de' falsi Profeti, ed i falsi prodigj mostrati da Apollonio di Tiano niente recarono di pregiudizio alli veri Profeti mandati dal SIGNORE, ed a veri miracoli operati dal Divin Redentore in conferma della sua Divinità; così al pari non deve riprovarsi la condotta de' Padri del quarto secolo di mostrare la verità della Religione Cristiana coi miracoli, comechè li nimici della medesima si siano impegnati di screditarli, non essendo mai mancate regole convenevoli per distinguere li veri da falsi miracoli.

fortissima subornazione (1).

Principali scrittori di controversie.

IX. Vi furono in questo secolo diversi scrittori di controversie di grandissimo grido e considerazione; imperocchè oltre ad *Apollinare*, *Gregorio Nazianzeno*, *Cirillo* di *Alessandria*, ed altri, li quali si contraddistinsero in tal' impegni contro l'Imperatore *Giuliano*, molti altri disputarono con vittoriosa forza e felici successi contro gli adoratori degli Dei. Di questo novero si furono *Lattanzio*, *Attanasio*, *Giulio Firmico*, *Materno*, *Apollinare* il giovane, li cui scritti contro di *Porfirio* si sono infelicemente perduti; *S. Agostino* in quelli libri *della Città di* DIO, e nelli tre libri contro li pagani, li quali sono eziandìo periti; e sopra tutto *Eusebio* di *Cesarea* nella sua opera intitolata *Preparazione Evangelica*, e nel suo libro contro di *Ierocle*. *Eusebio Emeseno*, *Diodoro* di *Tarso*, e *S. Giovanni Crisostomo*, il cui trattato sopra tale soggetto egli è tuttavìa estante, impiegarono le loro dotte fatiche per tirare li *Giudei* alla professione del *Cristianesimo*. *Ephraim* di *Siria* (2), *Gio-*

(1) Le Clerc, *Appendix* Augustiniana *pag.* 375. Gregor. Nyss. *Vita* Gregorii Neocæsariensis *tom. II. Opp. pag.* 977. & 978. Sulpitius Severus *Hist. Sacr. lib. II. cap. XXXVIII. pag.* 261.

(2) Jos. Sim. Asseman. *Biblioth. Orient. Clement. Vatican. tom. I. pag.* 118. & 125. *Dagli estratti, che questo dottissimo compilatore ci ha dati delle opere di* Ephraim, *si rileva ch' egli fu maggiormente distinto per conto della sua pietà ed ingegno, che per la sua versatezza in trattare gli argomenti di controversia,*

CENTUR.IV. *como* di *Nisibi*, *Didimo*, ed *Audenzio* attaccarono tutto intieramente il corpo degli eretici; come pur' anche fecero *Epifanio* nella sua voluminosa opera *circa l' Eresie* intitolata *Panarium*, e *Gregorio Nazianzeno* con maggiore brevità nel suo *discorso concernente alla Fede*. Li libri poi di *Agostino* e *Filastrio* sopra il medesimo soggetto contengono più tosto un catalogo delle varie sette, che una confutazione delle medesime.

Scrittori di morale.

X. Se l' incremento e la perfezione di una scienza debbano essere valutati per la moltitudine degli scrittori ch' ella produce, la scienza della morale ha dovuto grandemente fiorire in quello tempo, conciosiachè fosse molto considerabile il numero di coloro, li quali si applicarono ad un tale studio così eccellente. Tra gli scrittori orientali *Giacomo* Vescovo di *Nisibi* (1), ed *Ephraim* Vescovo di *Siria* divennero molto famosi a riguardo del loro zelo ed assiduità in inculcare li precetti della morale. Gli scritti di *Basilio* il *Grande*, di *Gregorio* di *Nissa*, di *Crisostomo*, *Ambrosio*, *Agostino*, e parecchi altri, sopra materie morali, non sono degni di alti encomi, nè di un totale disprezzo, come quelli che contengono eccellenti riflessioni, ma miste con racconti poco verisimili cir-

(1) Jos. Sim. Asseman. *nell' opera citata nella Nota precedente tom. I. pag.* 17. *pensa, che gli scritti attribuiti al Vescovo di* Nisibi *si appartengono più tosto al Vescovo di* Saruga; *ma non per tanto egli corregge in qualche parte questa nozione nelle sue* Addenda *pag.* 558.

circa li doveri della vita *Cristiana*. Tra le produzioni di cotesti scrittori, molti danno la preferenza alli tre libri di *S. Ambrosio concernenti al dovere delli ministri della* Chiesa, li quali sono scritti secondo lo stile *Ciceroniano*, e sono giustamente commendati per la pia intenzione che ne' medesimi discuopresi, e per gli belli sentimenti che contengono, quantunque non vi manchino cose degne di riprensione. *Macario* però monaco *Egiziano* (1) indubitatamente si merita il primo luogo tra gli scrittori pratici di questo tempo, avvegnachè le sue opere dispieghino, a riserba di alcune poche cose (2), la più brillante e più amabile dipintura di santità e virtù.

Difetti di questi scrittori morali.

XI. Tutta volta però egli debbesi osservare, che non pochi scrittori di questa classe sono difettosi in alcuni riguardi. Essi sono stati negligenti dell' ordine nelle loro composizioni, e non si anno presa niuna sorta di cura di trattare con metodo e precisione le materie, che impresero a spiegare. Essi rare volte definiscono li loro termini, e diffondono le loro pie, ma incoerenti idèe, in certe fortuite combinazioni, secondo che le medesime loro si presentano a prima vista. Di vantaggio essi non sempre si veggono dedurre li doveri del genere umano dalli loro veri principj, ed anche alcune volte li derivano da dottrine e precetti, la cui natura e senso non è da' medesimi determina-

3 V 2 ta

(1) *Acta Sanctorum tom. I.* Januar. *pag.* 1005.

(2) *Le cose qui eccettuate dal Dr.* Mosheim *sono certe opinioni, le quali sembra che sieno tinte di* Origenismo (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

CENTUR. IV. ta colla convenevole accuratezza; e quindi è che non sempre sono felici allora quando vengono a dimostrare le *obbligazioni* della virtù, e la *incongruità* e *disconvenienza* del vizio (Not. 38.).

Si accresce il numero de' Mistici, *ed è propagata la loro dottrina.*

XII. MA comunque difettuoso abbia potuto essere questo metodo d' inculcare li doveri della morale, egli fu molto più tollerabile di quello che fu seguito dagli amfibii discepoli di GESU CRISTO e *Platone*, cioè quelli filosofi *Alessandrini*, di cui fu capo *Ammonio Sacca*. La *doppia dottrina* di morale, che costoro inventarono, e ch' era composta di due sistemi, l'uno sorpassando l'altro in perfezione, guadagnò molto terreno e forza in questa centuria quarta con detrimento della Vera Religione (Not. 39.). Una circostanza per ogni verso atta e propria a convincerci dell'incremento e progresso di questa fanatica setta, si è che coloro, i quali ne' tempi andati avevano inculcata una dottrina secreta concernente alle cose Divine totalmente differente da quelche si era pubblicamente propagato tra la moltitudine, ora diedero l' ultimo finale com-

---

(Not. 38.) Così il P. Ceiller, come altri dotti Teologi Cattolici anno impresa la penna in difesa di varj punti di morale sostenuti dagli antichi Padri, ed anno abbastanza dimostrato con quanto poco di ragione l'empio Barbeyrac abbia ardito di rinfacciar loro nella scienza morale semplicità ed ignoranza. Non così ne han parlato li Protestanti più savj. Per altro comechè accordiamo all' Autore, che ne' scritti degli antichi Padri s' incontrino difetti per riguardo allo stile metodo, racconti &c. non potrà però giammai dimostrare, che d' indi siasi resa; comechè in menoma parte, guasta, e corrotta la dottrina comune della Chiesa.

(Not. 39.) Vedi la Nota 34. della prima Parte, in dove abbiamo ad evidenza dimostrato, che la distinzione di precetti, e consigli vangelici, ed in conseguenza di un tenor di vivere Cristiano più, o meno perfetto, non abbia la sua origine nè da Ammonio, nè da altro Filosofo, ma bensì ch' e' sia conforme a' divini oracoli.

compimento a questa dottrina. Quel famoso *Greco*, il quale si spacciò per *Dionisio* l' *Areopagita* discepolo di *S. Paolo*, ed il quale sotto l' ombra e protezione di questo nome così venerando, diede leggi ed istruzioni a coloro, ch' erano desiderosi d' inalzare le anime loro sopra tutte le cose umane, affine di unirle colla loro Gran Sorgente per mezzo di una sublime contemplazione, visse molto probabilmente in questo secolo, sebbene alcuni lo mettano prima, ed altri dopo il presente periodo di tempo (1). Non così tosto gli scritti ed istruzioni di costui furono dispersi tra li *Greci* e *Siriani*, e particolarmente fra li solitarj e monaci, che si videro tosto da per tutto ricevuti con plauso.

(1) *Coloro, che anno scritto circa questo impostore, sono enumerati da* Giovan Francesco Buddeo *nel suo Isagoge ad Theologiam lib. II. cap. IV. pag.* 175. *Si può consultarne parimente* Joan. Launii Judicium de scriptis Dionysii *tom. II. Opp. part. I. pag.* 562. La Croze (dans son Histoire du Christianisme d' Ethiopie *pag.* 10.) *s' ingegna di provare, che* Sinesio *Vescovo* Egiziano, *ed anche il più celebrato filosofante del quinto secolo, compose gli scritti attribuiti a* Dionisio, *affine di difendere la dottrina di coloro, li quali sosteneano che* GESU CRISTO *possedesse solamente* una sola natura. *Gli argomenti però di* Mr. La Croze *sono deboli e fiacchi: nè per vero dire sono più soddisfacenti quelli che ha impiegati il dotto* Baratiere *in una dissertazione aggiunta al suo libro* De successione Romani Episcopi *pag.* 286. *per provare che* Dionisio *di* Alessandria *fosse il vero autore delle scritture onde si quistiona.*

CENTUR.IV. so. Un numero incredibile di fedeli abbracciarono li di lui sentimenti, che la comunione con DIO doveasi ricercare colla mortificazione de' sensi, con alienare la mente dagli obbietti esterni, con macerare il corpo colla fame e fatica, e con una santa spezie d' indolenza, la quale confinava tutta l' attività dell' anima alla contemplazione delle cose spirituali ed interne.

Società monacali.

XIII. Il progresso di questa dottrina evidentemente apparisce da quel numero prodigioso di monaci, solitarj, e vergini sequestrati, li quali, nel ritorno chè fece la tranquillità della *Chiesa*, avevano inondato tutto il Mondo *Cristiano* con una sorprendente rapidità. Molti di quest' ordine di uomini erano stati per lungo tempo conosciuti fra li *Cristiani*, ed aveano menata la loro vita taciturna e solitaria nelli deserti di *Egitto*; ma *Antonio* fu il primo, che li formò in un corpo regolare, gli obbligò a vivere in società gli uni cogli altri, e loro prescrisse alcune fisse regole per la direzione della loro condotta (1). Cotesti regolamenti, che *Antonio* avea fatto in *Egitto*, furono l' anno seguente introdotti nella *Palestina* e *Siria* dal suo discepolo *Ilarione*. Quasi circa l'istesso tempo *Aones* o pur'*Eugenio*, insieme co' loro compagni *Gaddana* ed *Azizo*, instituirono l'ordine monasti-

co

(1) *Chiunque desidera un pieno racconto di* Antonio, *e della disciplina da lui stabilita, può osservarne l' opera intitolata* Acta Sanctorum *Tom. II.* Januar. *ad D. 17. pag.* 107.

co nella *Mesopotamia* e nelli paesi adiacenti (1); ed il loro esempio fu seguitato con tale rapidità di successi, che tra breve tempo tutto l'oriente videsi ripieno di una tale generazione di mortali, li quali abbandonando tutte le umane connessioni, li vantaggi, li piaceri, ed affari, condussero una vita languente e mortificata in mezzo alle asprezze, ed a varie sorte di patimenti, affine di arrivare ad una più stretta ed ammirabile unione con DIO.

CENTUR.IV.

Progresso del monachismo.

XIV. DALL' oriente questa instituzione passò nell' occidente, e primamente in *Italia*, e nelle sue isole vicine, quantunque sia cosa dell' intutto incerta chi l' avesse quivi traspiantata (2). *S. Martino* il celebre Ve-

(1) Jos. Simon. Asseman. *Bibliotb. Oriental. Clement. Vatican. tom. III. part. II. pag.* 48.

(2) *Moltissimi scrittori seguitando l' opinione di* Baronio *sostengono, che* S. Attanagio *portò l'*Instituzione Monastica *dall'* Egitto *nell'* Italia *nell' anno* 340. *e fu il primo che fabbricò un monastero in* Roma. *Vedi* Mabillonio *Præfat. ad* Acta Sanctorum Ordin. Bened. *tom. I. pag. 9. Ma il dotto* Luigi Antonio Muratori *combatte questa opinione, e pretende che il primo monastero conosciuto in* Europa *fu eretto a* Milano. Antiq. Italicar. Medii Ævi *tom. V. pag.* 361.— Giusto Fontanino *nella sua opera intitolata* Hist. Litter. Aquileiens. *pag.* 155. *afferma, che la prima società di monaci fu formata in* Aquileja. *Niuno però di cotesti scrittori produce una evidenza e pruova incontrastabile per le lor' opinioni. Se noi vogliamo prestar*

CENTUR.IV. Vescovo di *Tours* eresse li primi monasterj nella *Gallia*, e raccomandò questa religiosa solitudine con tanto potere ed efficacia così per mezzo delle sue instruzioni che del suo esempio, ch' egli dicesi che il suo funerale fosse stato assistito da niente meno che due mila monaci (1). Quindi la disciplina monastica distese gradatamente li suoi progressi per l'altre provincie e regioni di *Europa*.

ELGI però cade quì in acconcio di osservare, che vi era una gran differenza in punto di austerità tra li monaci occidentali ed orientali; li primi de' quali non poterono giammai essere portati a soffrire quelle severe regole, cui li secondi volontariamente si sottomisero: e per verità la ragione di questa differenza si può derivare in parte dalla natura de' climi rispettivi, in cui essi viveano. Le contrade *Europee* non abbondano sì grandemente di persone di una morosa ed austera complessione, come ne abbondano quelle aride regioni, che giacciono verso l'oriente, che brucia: nè certamente sono li nostri corpi capaci di sostenere quel sì rigoroso ed astemio tenor di vita, ch' è fa-

---

star fede al Ballerini (*Dissert. II. ad* Zenonem Veronensem *pag.* 115.) *il primo convento di monache fu eretto verso la fine di questo Secolo IV. in* Verona *da Zenone Vescovo di quella città.*

(1) Sulpizio Severo *de vita* Martini *cap. u. pag.* 17. *edit.* Veron. *ove trovasi accuratamente descritto il metodo di vivere usato dalli monaci* Martiniani: *ed anche si può osservare l'* Histoire Litteraire de la France *tom. I. part.* 2. *pag.* 42.

è familiare e facile a coloro, che sono collocati sotto un firmamento nascente, e che respirano un' atmosfera ardente e soffogante. Egli adunque fu piuttosto solamente il nome, accompagnato da una certa somiglianza o distante imitazione di quella vita monastica istituita da *Antonio*, e da altri nell'oriente, che la cosa stessa ciò che fu trasportato nelle regioni *Europee* (2).

CENTUR.IV.

(2) *Questa differenza tra la disciplina delli monaci orientali ed occidentali, e la cagione della medesima, sono state ingegnosamente notate da* Sulpizio Severo *Dialog. I.* de Vita Martini *pag. 65. edit.* Veron.; *ove uno degl' interlocutori nel dialogo, dopo aver fatta menzione dell' astemio e stretto tenor di vivere delli monaci* Egiziani, *soggiunge quelche siegue*: Placet ne tibi prandium, fasciculus herbarum, & panis dimidius viris quinque? *Ad una tale domanda rispondè il Gallo*; Facis tuo more, qui nullam occasionem omittis, quin nos (*cioè li monaci Galli*) edacitatis fatiges. Sed facis inhumane, qui nos Gallos homines cogis exemplo Angelorum vivere—. Sed contentus sit hoc prandio Cyrenensis ille, cui vel necessitas, vel natura est esurire: nos, *quod tibi sæpe testatus sum*, Galli sumus. *Lo stesso dicitore nel sopra menzionato dialogo cap. VIII. pag. 69. & 70. rimprovera* S. Geronimo *per avere accusati li monaci di ghiottoneria, e procede così*: Sentio de orientalibus illum potius monachis, quam de occidentalibus disputasse. Nam edacitas in Græcis & orientalibus gula est, in Gal-

CENTUR.IV.

Differenti Ordini di monaci.

Cenobiti *ed* Ermiti.

XV. L'ordine monastico, di cui abbiamo fatta una generale descrizione, fu distribuito in varie classi, le quali furono in prima divise in due ordini distinti, uno di cui ricevè la denominazione di *Cenobiti*, e l'altro quella di *Eremiti*. Li primi vissero insieme in una fissa abitazione, e composero una grande comunità sotto la direzione di un capo, ch'essi chiamarono Padre, od Abbate, che significa la stessa cosa nella lingua *Egiziana*. Li secondi poi menarono una vita miserabile in perfetta solitudine, e furono quà e là dispersi in caverne, in deserti, nel concavo di rupi, difesi dalle fiere solamente per lo riparo di qualche meschina capanna, in cui ciascuno vivea sequestrato dal resto della sua specie.

Anacoreti.

L'ordine degli *Anacoreti* furono tuttavìa più eccessivi nell'austerità circa la loro maniera di vivere di quelche lo furono gli *Eremiti*. Essi frequentarono li deserti più inospiti e selvaggi senza tende o capanne; si nutrirono delle radici ed erbe, che spontaneamente germogliavano dall'incolto terreno, andarono girando senza avere giammai alcun fermo soggiorno, e riposando dovunque accadesse che fossero sorpresi dall'avvicinamento della notte, tutto questo facendo affine di poter *evitare la veduta e società de' mortali* (1). L'

Gallis natura. *Egli adunque apparisce, che immediatamente dopo la introduzione dell' ordine monastico in* Europa, *li monaci occidentali differivano grandemente dagli orientali nelli loro costumi e disciplina; ed in conseguenza di ciò furono accusati dalli secondi di voracità e ghiottonerìa.*

(1) Sulpizio Severo *Dialog.* I. De Vita Martini *Cap.* X. *pag.* 80. *Edit.* Veron.

Sarabaiti.

L'ultimo ordine di monaci, che vengono sotto la nostra considerazione, si furono quelli vaganti fanatici, o piuttosto impostori, che gli *Egiziani* chiamarono *Sarabaiti*, li quali in vece di proccurarsi il sostentamento per mezzo di una onesta industria, viaggiavano per varie città e provincie, e si guadagnavano il mantenimento per mezzo di fittizj miracoli, con vendere reliquie alla moltitudine; e con fare altre fraudi di somigliante natura.

MOLTI de' *Cenobiti* furono incolpati di viziosi costumi. Tutta volta però quest' Ordine non fu così universalmente corrotto e guasto, come quello degli *Sarabaiti*, li quali furono per la maggior parte uomini pravi del genere il più dissoluto e perverso. Quanto poi agli *Eremiti*, egli sembra che non si abbiano meritato altro rimprovero, che quello di fanaticismo delirante, e pieno di stravaganza (1) (Not. 40.).

 Tut-

(1) *Chiunque sia desideroso di un racconto più pieno circa li vizj de' monaci in questa Centuria, può consultarne il sopra menzionato dialogo di* Sulpizio Severo *cap. VIII. pag. 69. & 70. Cap. XXI. pag. 88., ov' egli con modo particolare castiga l' arroganza ed am-*

(Not. 40.) Vedi la Nota 36. della Parte I. in dove abbiamo giustificata la condotta di quegli antichi fedeli, li quali abbracciarono la vita Ascetica, Monastica, od Eremitica. Quì soltanto riflettiamo, che l' Autore con poco buona fede attribuisce alla universalità de' monaci li vizj de' particolari; e nel tempo medesimo niente dice de' vantaggi, che dalla vita monastica derivarono alla Religione; del qual capo noi parlaremo altrove.

CENTUR.IV. Tutti questi ordini differenti furono fin' ora composti di laici, e furono soggetti alla giuredizione ed inspezione degli Vescovi. Ma molti di essi furono per questo tempo adottati tra gli ecclesiastici, e ciò fu fatto anche per comando degl' Imperadori. Che anzi la fama della monastica pietà e santità divenne cotanto universale, che i Vescovi furono frequentemente scelti dal corpo di un tale Ordine (1).

In questa Centuria quarta si veggono adottate due massime le più perniciose.

XVI. GL' interessi della virtù, e della vera Religione soffrirono non lieve danno per due mostruosi errori, che furono da molti adottati in questa Centuria, e divennero la sorgente d' innumerevoli calamità e sciagure nell' età che succederono. La prima di queste massime ella si fu, *Ch'era un' atto di virtù l' ingannare ed il mentire, quando per un tal mezzo si venissero a promuovere gl' interessi della* Chiesa; e la seconda ella è ugualmente orribile, quantunque in un' altro punto di veduta, vale a dire; *Che gli errori in religione, allora quando si fossero mantenuti, e si fosse alli medesimi aderito dopo una propria e conveniente ammonizione, erano punibili con pene civili e con torture corporali*. La prima di codeste erronee massime era già in piedi da lungo tempo

ambizione di quelli tra di loro, li quali aspiravano agli onori clericali. Vedi parimente Dialog. II. cap. VIII. pag. 112. *&* *Dialog. III. cap. XV. pag.* 144. *&* 145. *Consultat.* Apollonii *&* Zachæi *pubblicata da* Dacherio Spicileg. *tom. I. lib. III. cap. III. pag.* 35.

(1) Joannes Godofr. *ad* Codicem Theodosianum *tom. vi. part. I. pag.* 76. *&* 106. *edit.* Ritterianæ.

po; ella era stata adottata da alcuni secoli addietro, ed avea prodotto un numero incredibile di fole ridicole, di prodigj fittizj, e di pie fraudi, con detrimento inesprimibile di quella gloriosa causa, in cui erano le medesime impiegate. Or quì debbesi francamente confessare, che anche uomini grandi, ed i Santi eminenti di questa quarta centuria furono più o meno tinti della infezione di questo corrotto principio, secondo che ad evidenza comparirà manifesto a coloro, li quali con occhio attento si metteranno a scorrere li loro scritti e le azioni loro (Not.41.). L'altra massima concernente alla giustizia, ed all'esser espediente di punire l'errore, fu introdotta con quelli sereni e pacifici tempi, che l'accessione di *Costantino* al trono imperiale proccurò alla *Chiesa*. Ella fu da un tal periodo approvata da molti, rinvigorita da diversi esempli durando le contese che surfero colli *Priscil-*

(Not. 41.) Fin da tempi Apostolici non vi mancarono impostori di tal fatta, come l'è chiaro da molte, e varie opere falsamente attribuite agli Apostoli, ed a Padri Apostolici, il cui catalogo si può vedere presso Guglielmo Cave nella Storia de' Scrittori Ecclesiastici, e presso Natale d'Alessandro: ma da queste imposture non ricevettero alcun danno gl'interessi della virtù e della vera religione a cagion che li Vescovi, ed i Dottori Cattolici furono ben vigilanti, ed accorti in iscovrirne la falsità: non altrimenti la cosa andò nel quarto secolo, come abbiam dimostrato nella Nota 35. cogli esempj di Ceciliano di Cartagine, e S. Martino di Tours. A questi si può aggiugnere S. Geronimo, cui non mancò lo spirito di ributtare come fola la Storia delle cellette de' 72. Interpreti, comechè ella fosse sostenuta da S. Giustino, S. Ireneo, S. Cirillo &c. Per la qual cosa l'Autore si mostra ben occupato dallo spirito di partito nel francamente asserire (senza però rapportarne alcuna pruova) *Che anche uomini grandi, e Santi eminenti della quarta Centuria sieno stati più, o meno tinti di quella erronea infezione.*

CENTUR.IV. *scillianisti* e *Donatisti*, confermata e stabilita dall' autorità di *S. Agostino*, e così trasmessa alli secoli futuri (Not.42.).

La vita e morale de' Cristiani.

XVII. ALLORCHE' gittiamo noi uno sguardo alla vita e morale delli *Cristiani* di questo tempo, troviamo, come per lo passato, una mistura di bene e di male; alcuni eminenti per conto della loro pietà, ed altri infami per gli loro misfatti. Tuttavia però il numero delli *Cristiani* scorretti ed indegni cominciò ad accrescersi in questa Centuria, e divennero meno universali gli esempj della vera pietà e virtù. Allorchè furono totalmente dissipati li terrori della persecuzione; allorchè la *Chiesa*, assicurata dagli sforzi delli suoi nemici, si godea delle dolcezze della prosperità e pace; allorchè, non pochi de' Vescovi esibivano al loro gregge li contagiosi esempli di arroganza, lusso, animosità, e contenzioni; e non pochi ancora degl' inferiori regolatori della *Chiesa* caddero in una infingarda negligenza de' doveri de' loro rispettivi posti, in vece di adoperare quello zelo ed attenzione, ch'erano dovuti alla coltura della pietà ed alla istruzione del loro popolo, quando (per compiere l'e-

(Not. 42.) Gl' Imperadori, come difensori della Fede, e custodi de' Canoni ben potevano confermare le leggi Ecclesiastiche col dare alle medesime la vigoria di leggi civili; onde li trasgressori di quelle si rendessero soggetti egualmente alle pene spirituali stabilite da Vescovi, che temporali imposte da principi. Abbiam ciò di già avvertito nelle Note 17. 19. 24.

Qui soltanto ci maravigliamo dell' Autore, il quale in altri luoghi di questa Storia con tanta liberalità concede a principi podestà, e sovrintendenza sù gli affari Ecclesiastici; qui poi s'è tanto avaro e scrupoloso in accordare a medesimi la podestà di punire gli eretici convinti ostinati con pene temporali.

l' enormità di questo racconto) cominciò la moltitudine ad essere tirata ad abbracciare il *Cristianesimo*, non sempre dalla forza della pruova convincente e dell' argomento, ma non rade volte dal prospetto di lucro, e dal timore di punimento; allora per vero dire non fu maraviglia alcuna, che la *Chiesa* fosse contaminata da una gran copia di scellerati *Cristiani*. Egli è vero, che la stessa rigorosa penitenza, che avea preso piede prima di *Costantino* il *Grande*, continuava presentemente ad essere in piena forza e vigore contro li notorj trasgressori; ma ella non era bastevole a mettere freno alla licenza ed al dissipamento, che di giorno in giorno prendeano piede.

La controversia Meleziana.

XVIII. LE religiose controversie tra li *Cristiani* erano frequenti in questa centuria egualmente che spesse volte accade nel corso degli affari civili, che la pace esterna dia occasione e comodo per la fomentazione d' intestine turbolenze e dissensioni. Quì noi menzioneremo alcune tra le principali di queste controversie, le quali produssero violenti ed ostinati scismi; non tanto a dir vero per la loro naturale tendenza, quanto per gl' incidenti che vi occorsero.

NEL principio di questo secolo, circa l' anno 306. surse la famosa controversia *Meleziana*, così chiamata dal suo autore, e che per lungo spazio di tempo tenne divisa la *Chiesa*. *Pietro* Vescovo di *Alessandria* avea deposto dall' offizio episcopale *Melezio* Vescovo di *Licopoli* nell' *Egitto Superiore*. Le ragioni, che causarono questo violento atto di autorità, non sono state sufficientemente esposte e dichiarate.

LI partegiani di *Pietro* allegano, che *Melezio* avesse sacrificato agli Dei, e lo tacciano parimente di

va-

CENTUR.IV. varj altri delitti (1); mentre che altri affermano che l'unico suo difetto si fu una eccessiva severità contro li *Lapsi* (2). Che che però di ciò ne sia, *Melezio* trattò la sentenza di *Pietro* con grandissimo disprezzo, e non solamente continuò a compiere tutti li doveri della funzione episcopale, ma eziandìo si assunse il diritto di consacrare li Vescovi; il qual privilegio secondo le leggi d'*Egitto* si apparteneva solamente al Vescovo di *Alessandria*. La gravità ed eloquenza di *Melezio* tirò molti al suo partito, e tra gli altri un numero considerabile di monaci aderirono alla sua causa. Il Concilio di *Nicea* fece diversi infruttuosi tentativi per sanare questa rottura; ma li *Meleziani* dall'altro canto, la cui mira principale si era di opporsi all'autorità del Vescovo di *Alessandria*, si unirono cogli *Ariani*, li quali erano suoi nemici irreconciliabili. Quindi egli avvenne, che una disputa ch'ebbe per suo primo obbietto l'autorità e giuredizione del Vescovo di *Alessandria*, degenerò gradatamente in una controversia di religione. Il partito *Meleziano* tuttavìa sussistea nel quinto secolo (3).

XIX.

---

(1) Athanasius, *Apologia secunda tom. I. Opp. pag.* 777.

(2) Epiphanios, *Hæres. LXVIII. tom. I. Opp. pag.* 716. *Vedi ancora* Dion. Petav. *Not. in* Epiphanium *tom. II. pag.* 274. Sam. Basnagii *Exercitat. de rebus sacris contra Baronium*.

(3) Socrates, *Histor. Eccles. lib. I. cap. VI. pag.* 14. Theodoret. *Histor. Eccles. lib. I. cap. VIII. pag.* 548.

Turbolenze suscitate da Eustazio.

XIX. Qualche tempo dopo di questo, una certa persona nomato *Eustazio* fu l' occasione di gran disordini e divisioni nell' *Armenia*, *Ponto*, e nelli paesi vicini; e fu condannata e scomunicata in conseguenza di ciò dal Concilio di *Gangra*, il quale fu tenuto non lungamente dopo di quello di *Nicea*. Se questi fosse il medesimo *Eustazio*, il quale fu Vescovo di *Sebastia* nell' *Armenia*, e capo delli *Semi-Ariani*; o se gl' istorici antichi abbiano confuse insieme due persone differenti dell'istesso nome, ciò è una materia estremamente difficile a potersi determinare (1). Comunque ciò vada, il capo della setta *Eustaziana* non sembra di essere sì grandemente reo di aver corrotto alcuno de' principali dogmi di religione, quanto di avere posta in sù ed introdotta una forma fanatica di santità, ed un sistema stravagante di pratica disciplina, distruttivo dell' ordine e della felicità della vita socievole; imperocchè esso proibì il matrimonio, l'uso del vino e della carne, le feste di carità, ed altre cose di somigliante natura. Egli prescrisse immediato divorzio a coloro, che si fossero uniti e stretti col vincolo maritale; e diceși che avesse conceduto alli figliuoli e servi la libertà di violare li comandi de' loro genitori e padroni sotto pretesti di una religiosa natura (2).

(1) Sam. Basnag. Annal. Polit. Eccles. *tom. II. pag.* 840.

(2) Socrates *Histor. Eccles. lib. I. cap. XLIII. pag.* 156. Sozomenus *Histor. Eccles. lib. III. cap. XIV. pag.* 520.

CENTUR.IV.

Divisioni suscitate da Lucifero.

XX. LUCIFERO Vescovo di *Cagliari* nella *Sardegna*, uomo rimarchevole per la sua prudenza, per l' austerità del suo carattere, e per la fermezza della sua risoluzione e coraggio, fu sbandito dall' Imperatore *Costanzio* per aver difesa la dottrina del Concilio *Niceno* circa le tre Persone nella Divinità. Egli infranse li vincoli della fraterna comunione con *Eusebio* Vescovo di *Vercelli* nell' anno 363; conciosiachè questo secondo avesse consacrato *Paolino* Vescovo di *Antiochia*; ed egli medesimo si separò in appresso da tutta la *Chiesa*, a cagione di quell' atto di assoluzione, ch' ella aveva passato in favore di coloro, che sotto di *Costanzio* avendo disertato alla parte degli *Ariani* cercavano poi pentiti di tornar nel seno della *Chiesa* (1). Egli è certo almeno, che quel picciolo drappello, che seguitò questo prelato sotto il titolo di *Luciferiani*, evitarono con grande scrupolo ed ostinatezza ogni qualunque commercio e società così con quelli Vescovi che si erano dichiarati in favore degli *Ariani*, che con quelli ancora li quali consentirono di darsi un' assoluzione a coloro che fossero ritornati da questa diserzione, ed avessero confessato il loro er-

---

520. *lib. IV. cap. XXIV. pag.* 581. Epiphan. *Hæres. LXVI. pag.* 910. Philostorgius *Histor. Eccles. lib. III. cap. XVI. pag.* 53. & 59. Wolfg. Gundling. *Not. ad Concilium Gangrense pag.* 9.

(1) Rufinus *Histor. Eccles. lib. I. cap.* 30. *pag.* 174. Socrates *Histor. Eccles. lib. III. cap. IX. pag.* 181. &c. *Vedi ancora* Tillemonte, *Memoires pour servir a l' Histoire de l'Eglise, tom. vii. pag.* 521. *Edit. Paris.*

errore; e così per conseguenza vennero a dissolvere li legami della loro comunione colla *Chiesa* (1). Egli diceſi parimente, che li *Luciferiani* abbiano tenute certe nozioni erronee concernenti all'anima umana, la cui generazione essi considerarono come di una carnale natura, e sostennero che la medesima fosse trasfusa dalli genitori nelli figli (2).

La controversia destata da Erio.

XXI. Circa questo tempo *Ærius* presbitero, monaco, e *Semi-ariano* eresse una nuova setta, ed eccitò divisioni per l'*Armenia*, *Ponto*, e *Cappadocia*, con propagare certe opinioni differenti da quelle, ch'erano comunemente ricevute. Una delle sue principali sentenze si fu, che li Vescovi non erano distinti dalli presbiteri per alcun Divino diritto; ma che secondo l'istituzione del Nuovo Testamento, li loro uffizj ed autorità erano assolutamente la stessa cosa. Egli non si sà con certezza fino a qual segno avesse *Aerius* portata questa opinione per le sue naturali conseguenze; ma noi sappiamo colla più soda certezza, ch'ella fu sommamente aggradevole a molti buoni *Cristiani*, li quali non potevano più lungamente soffrire la tirannia ed arroganza delli Vescovi di questo quarto secolo (Not. 43.).

(1) *Su questo particolare potrai osservare nelle opere di* Sirmondo *tom. II. pag.* 229. *&c.* un libro di preghiere *dirizzato a* Teodosio *da* Marcellino *e* Faustino, *che furono entrambi* Luciferiani.

(2) Augustinus *De Hæres. cap. LXXXI. colle osservazioni di* Lamb. Danneo *pag.* 346.

(Not. 43.) Nella Nota 7. della Parte I. abbiamo di già avvertito essere li Vescovi per Divina istituzione distinti da Preti. Quindi

CENTUR:IV. EGLI vi furono altre cose, nelle quali *Aerius* differì dalle nozioni comuni del tempo. Esso condannò le preghiere per gli morti, li digiuni ne' tempi stabiliti e fissi, la celebrazione della *Pasqua*, ed altri riti di simil natura, li quali erano universalmente ricevuti ed osservati da' *Cristiani*, come appartenenti alla Religione (1). Egli sembra, che il suo grande proposito e fine sia stato quello di ridurre il *Cristianesimo* alla sua primitiva semplicità; fine e proposito a dir vero lodevole e nobile, allorchè sia considerato in se medesimo, quantunque li principj d' onde egli nasce, ed i mezzi per cui esso vien' eseguito, sieno generalmente parlando in molti riguardi degni di censura, e tali furono nel caso di questo riformatore (2).

XXII.

---

(1) Epiphanius *Heres. LXXV. pag.* 905. Augustinus *De Heres. cap. LIII.*

(2) *Il desiderio di ridurre il culto religioso alla più grande possibile semplicità, per quanto ragionevole pos-*

---

di non intendiamo, d' onde l' Autore abbia ricavato, che il falso sentimento di Aerio *abbia potuto riuscire aggradevole a molti buoni Cristiani* &c. seppur per buoni Cristiani non voglia egli intendere quei, che per la loro ambizione, od altri vizj corretti da Vescovi, posseduti dallo spirito di alterigia, ne disprezzavano li salutevoli avvertimenti; non altrimenti, che lo stesso Aerio per la sua grave ambizione di esser Vescovo, vedendo che Eustazio, suo compagno nella professione ascetica, vi era giunto prima di lui, ne concepì sì furiosa gelosìa, onde si separò dalla dilui comunione, cadde dipoi nello scisma, e finalmente divenne capo di una nuova setta di eretici.

XXII. Lo stabilimento e la propagazione della vita monastica eccitarono lo zelo e gli sforzi di molti per arrestarne il corso; ma le loro fatiche riuscirono vane, e furono da dotti *Cristiani* combattute. Il più eminente di cotesti oppositori si fu *Gioviniano* monaco *Ita-*

CENTUR: IV.

Gioviniano.

---

possa comparire in se medesimo, ed astrattamente considerato, pure sarà considerevolmente moderato in persona di coloro, li quali per un momento vorranno porre attenzione alle imperfezioni ed infermità dell' umana natura nel suo stato presente. L' uman genere generalmente parlando ha molto poca elevazione di spirito per essere molto commosso da quelle forme e metodi di culto, in cui nulla vi sia di forte e calzante agli sensi esterni. La gran difficoltà quì consiste in determinare le lunghezze, ch' è cosa prudente di tenere per accomodare le religiose cerimonie alla umana infermità; ed il gran punto si è di fissare un mezzo, in cui possa dimostrarsi un debito riguardo alli sensi ed alla immaginazione, senza violare li dettami della retta ragione, o macchiare la purità della vera Religione. Egli già è stato detto, che la Chiesa Romana *abbia troppo usato della sua condiscendenza verso le debolezze del genere umano; e questo si è quel che li più valenti difensori del suo misto culto anno allegato in favore della medesima; ma questa osservazione ella non è giusta: la* Chiesa *di* Roma *non si è tanto accomodata alla* Umana debolezza, *quanto si è abusata di una tale* debolezza *con prendere occasione dalla medesima di stabilire una innumerabile varietà di*

CENTUR. IV. *Italiano*, il quale verso la fine di questo secolo insegnò prima in *Roma* e poscia in *Milano*, che tutti coloro, li quali osservavano li voti che aveano fatti a CRISTO nel loro battesimo, e vivevano secondo quelle regole di pietà e virtù esposte e registrate nel Vangelo, avevano un' egual titolo alle ricompense della vita futura; e che per conseguenza coloro, che passavano li loro giorni in un celibato insociabile, ed in rigide mortificazioni e digiuni, non erano per niun riguardo maggiormente accetti innanzi agli occhi di DIO, di coloro che viveano virtuosamente ne' legami del matrimonio, e nutrivano li loro corpi colla mortificazione e temperanza. Or queste giudiziose opinio-

---

di ridicole cerimonie distruttive della vera Religione (Not. 44.). *Quanto grandemente una giusta antipatia alle introduzioni della* Chiesa Romana *abbia ingiustamente spinte alcune* Chiese *protestanti a cadere nell' opposto estremo, ella è questa una materia, che Io presentemente non voglio esaminare, quantunque certamente si meriti una seria considerazione* (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

(Not. 44.) Non vi è rito prescritto, od approvato dalla Chiesa Romana, in cui apparisca una tale condescenza perniciosa alla vera religione. Vedi la Nota 8. dell' Introduzione. In oltre della origine de' Riti Cristiani indi a poco tornerà il ragionamento in una lunga Nota. Qui solamente avvertiamo, che la dabbenaggine o ignoranza di alcuni particolari fedeli nell' uso di riti poco conformi alla semplicità del Vangelo non debbe apportar detrimento alla dottrina commune della Chiesa in riguardo a tal capo, quale debbesi unicamente ritrarre dalle Leggi Ecclesiastiche, e da Canoni de' Concilj.

nioni, che molti cominciarono ad adottare, furono in prima condannate dalla *Chiesa* di *Roma*, e poscia da *S. Ambrosio* in un Concilio tenuto a *Milano* nell'anno 390. (1). L' Imperatore *Onorio* secondo le autoritative procedure delli Vescovi, mercè la violenza del braccio secolare, rispose alli giudiziosi raziocinj di *Gioviniano* con il terrore di leggi penali e costrettive, e sbandì questo preteso eretico nell' isola di *Boa*. *Gioviniano* pubblicò le sue opinioni in un libro, contro del quale *S. Geronimo* nella seguente Centuria scrisse un trattato molto pungente, il qual' è tuttavia estante (2).

Controversie intorno ad Origene.

XXIII. FRA tutte le controversie, che divisero la *Chiesa*, le più celebrate così per conto della loro importanza, che della loro durazione, si furono quelle intorno ad *Origene* ed alla sua dottrina.

QUESTO illustre uomo, sebbene fosse stato per lungo spazio di tempo accusato di molti errori, pur non di meno fu tenuto dalla maggior parte de' *Cristiani* nella più alta venerazione, ed il suo nome fu talmente sacro, che dava peso alla causa, in cui compariva. Gli *Ariani*, li quali furono sagaci in andare tracciando soccorsi da tutte le parti per mantenere la loro setta, affermarono che *Origene* avev' adottate le lor' opinioni. In questo furono essi creduti da alcuni,

li-

(1) Hieronymus *in* Jovinianum *tom. ii. Opp.* Augustinus *de Hæres. cap. LXXXII.* Ambrosius *Epist. vi. &c.*

(2) *Codex* Theodosianus *tom. iii. pag.* 218. *tom. vi. pag.* 193.

CENTUR.IV. li quali per conseguenza inclusero questo uomo sì grande nell' odio che nudrivano contro la setta degli *Ariani*. Ma diversi scrittori della primaria letteratura e grido si opposero a questo rapporto, e proccurarono di difendere l' onore del loro maestro da coteste ingiuriose insinuazioni. Il più eminente tra costoro si fu *Eusebio* Vescovo di *Cesarea*, secondo che apparisce dalla sua dottissima opera intitolata *un' Apologìa per Origene*. Egli è cosa oltre modo probabile, che cotesti clamori suscitati contro la memoria e riputanza di un' uomo, ch' era contemplato con rispetto da tutto il Mondo *Cristiano*, sarebbero stati tostamente soppressi, se non fossero insorte nuove commozioni, le quali procederono da un' altra sorgente, e di cui noi trattaremo nella seguente Sezione (Not. 45.).

Progresso di queste controversie.

XXIV. Li monaci generalmente parlando, e li monaci *Egiziani* in modo particolare, furono attaccati ad *Origene* a guisa di entusiasti, e niuna fatiga risparmiarono onde propagare le sue opinioni in tutti li luoghi. Il loro zelo non per tanto incontrò dell' opposizione, nè poterono essi persuadere tutti li *Cristiani* della verità e fermezza di quelle nozioni, che furono inventate od adottate da quel sì eminente scrittore. Quindi nacque una controversia intorno alle ragioni e fondamenti dell'*Origenismo*, che sul principio fu maneggiata in una maniera privata, ma che poscia di grado in grado andò a scoppiare in un' aper-

(Not. 45.) Parimenti nella seguente Sezione in una lunga Nota daremo il nostro sentimento intorno alla dottrina di Origene? ed aggiugneremo ancora il nostro giudizio di quei che la combatterono, e di quei che la difesero.

perta fiamma. Tra li numerosi partegiani di *Origene* vi fu *Giovanni* Vescovo di *Gerusalemme*; il che somministrò ad *Epifanio* e *Geronimo* un bel pretesto di rovesciare un' odio sù questo prelato, contro di cui essi erano stati antecedentemente esasperati per altre cagioni. Ma quell' ingegnoso Vescovo condusse le cose con tale destrezza, che nel difendere se stesso egli difese nel tempo medesimo la stima e riputazione di *Origene*, e tirò al suo partito tutto intiero il corpo monastico; ed anche un numero prodigioso di coloro, li quali furono spettatori di questo interessante combattimento. Or ciò non fu altro che il principio di quelle veementi contenzioni intorno alla dottrina di *Origene*, le quali furono proseguite non meno nelle provincie orientali che nelle occidentali. Queste contenzioni furono particolarmente fomentate nell' occidente da *Rufino* presbitero di *Aquileja*, il quale tradusse in lingua *Latina* diversi libri di *Origene*, ed insinuò con sufficiente chiarezza ch'egli uniformavasi co' sentimenti, che nelli medesimi conteneansi (1); il che tirò sopra di se la implacabile animosità del dotto e colerico *Geronimo*. Ma egli sembrò che tali commozioni fossero cessate nell' occidente dopo la morte di *Rufino*, come anche li sforzi che fecero alcuni uomini del primario ordine per frenare così per mezzo della loro autorità, che de' loro scritti il progresso dell' *Origenismo* in quelle parti.

(1) Giusto Fontanino *Hist. Litterar. Aquiliensis lib. IV. cap. iii. pag. 177. &c.*

CENTUR.IV.

Controversia nell'oriente intorno agli scritti di Origene.

XXV. Le turbolenze, che gli scritti e le dottrine di *Origene* eccitarono nell'oriente, furono più gravi e durevoli. *Teofilo* vescovo di *Alessandria*, irritato per diverse ragioni contra li monaci *Nitriani*, li rappresentò come infetti del contagio di *Origenismo*, e lor' ordinò che gittassero via ed abbandonassero tutte le opere di *Origene*. Li monaci ricusarono di ubbidire a questo comando, ed allegarono in loro difesa due considerazioni; una che li passi nelle scritture di questo santo e venerabile uomo, li quali sembrava che si allontanassero dalla verità, furono inseriti nelle medesime da eretici di cattivo disegno; e l'altra che poche cose degne di censura non erano sufficienti a giustificare la condannazione delle rimanenti. Or le cose non furono, che maggiormente esasperate per questo rifiuto di sommissione all' ordine di *Teofilo*; imperocchè questo violento prelato chiamò un concilio in *Alessandria* nell'anno 399., in cui avendo condannato li seguaci di *Origene*, mandò una banda di soldati, affinchè espellessero li monaci dalla loro residenza sopra il monte *Nitria*. Li poveri monaci così dispersi e dissipati da una forza armata se ne fuggirono in prima a *Gerusalemme*, donde si ritirarono in appresso a *Scitopoli*; e veggendo che quivi poteano vivere in sicurezza e pace, si determinarono finalmente di far vela per *Costantinopoli*, e quivi perorare la loro causa in presenza dell' Imperatore (1). L'e-

(1) Pietro Daniele Uezio *Origenianorum lib. ii. cap. IV. pag.*196. Louis Doucin, *Histoire de Origenisme*

L'esito poi di coteste procedure viene a cadere acconciamente sotto l'istoria della seguente centuria quinta. CENTUR.IV.

TUTTA volta però egli è necessario di osservarsi in questo luogo, che non dobbiamo ridurre alla stessa classe tutti coloro, che sono chiamati *Origenisti* nelli monumenti di questa centuria; poichè questo ambiguo titolo viene applicato a persone, le quali vastamente differirono nelle loro religiose nozioni. Alcune volte ciò significa meramente e dinota quegli amici di *Origene*, che confessarono essere stati li suoi scritti adulterati in molti luoghi, ed i quali furono molto lungi dal sostenere e proteggere quegli errori ond'esso fu accusato: in altri luoghi questo titolo viene attribuito a coloro, li quali confessano, che *Origene* sia l'autore di quelle dottrine, che sono a lui imputate, ed i quali risolutamente sostengono e difendono le sue opinioni; delli quali secondi ve ne ha un numero considerabile tra gli Ordini monastici.

3 Z 2 CA-

me livr. iii. pag. 95. Hier. a Prato *Dissert. VI. in* Sulpitium Severum de Monachis & Origenis nomen ex Nitria totaque Ægypto pulsis, *pag.* 273. Veron. 1741. *in Foglio*.

CENTUR.IV.

CAPITOLO IV.

Circa li riti e le cerimonie usate nella Chiesa *durante il corso di questo quarto secolo.*

E' introdotta una moltitudine di cerimonie.

I. MENTRE che gl'Imperadori *Romani* riponevano ogni loro studio in promuovere l'onore del *Cristianesimo* per quella felice protezione, ch' essi davano alla *Chiesa*, e per gli loro più zelanti sforzi per avanzare gl'interessi della medesima, la maldiretta pietà de' Vescovi sparse un nuvoloso turbine sopra la bellezza e semplicità del Vangelo, mercè quel prodigioso numero di riti e cerimonie, che avevano essi inventati per abbellirlo. Or noi quì pensiamo di applicare quel sì famoso detto di S. *Agostino*(1), *che il giogo sotto cui per l'addietro gemevano li* Giudei, *era più tollerabile di quello, che fu imposto a molti* Cristiani *del tempo suo*. Li riti ed istituzioni, per cui li *Greci*, e li *Romani*, ed altre nazioni aveano per l'addietro testificata la loro religiosa venerazione per fittizie Deità, ora furono in parte adottati con alcuni cambiamenti dalli Vescovi *Cristiani*, ed impiegati nel servizio del vero DIO. Noi abbiamo gia menzionate le ragioni allegate per questa imitazione, molto propria a disgustare tutti coloro, li quali anno un giusto sentimento della natìa bellezza del genuino e puro *Cristianesimo*. Al contrario non possiam negare, che

(1) Augustinus, *Epist. CXIX. ad* Januarium, *secondo l'antica divisione.*

(Not. 45.) Verso la fine della seguente Nota spiegaremo la dottrina di S. Agostino, quale quì dimezzata si rapporta dall' Autore.

che li detti Vescovi s'immaginarono, che le nazioni averebbero ricevuto il *Cristianesimo* con maggiore facilità, allora quando avessero veduto adottati nella *Chiesa* li riti e le cerimonie, cui erano esse accostumate, e veduto ancora prestarsi a CRISTO ed a' suoi Martiri quello stesso culto, che aveano per l'addietro offerto alle loro vane deità: quindi avvenne, che in questi tempi la religione de' *Greci* e *Romani* differì pochissimo nella sua esterna apparenza da quella de' *Cristiani*. Esse amendue avevano un rituale più suntuoso e splendido, avevano suntuose e magnifiche robe, ricche mitre, tiare, torchi di cera, pastorali (1), processioni (2), lustrazioni, imagini, vasi d'oro, e d'argento, e molte somiglievoli circostanze di fasto e pompa si potevano ugualmente vedere ne' tempj *Pa-*

---

(1) *Il* Lituus, *che tra gli antichi* Romani, *era la insegna principale degli auguri, e che derivava il suo nome dalla somiglianza, che portava alla* Trombetta militare, *divenne un marchio di dignità episcopale. Presso degl'* Inglesi *dicesi* Crosier, *e presso di noi mazza pastorale.* (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

(2) *La parola* supplicationes, *che io ho tralatata per quella di* processioni, *significava presso de'* Pagani *quelli solenni e pubblici atti di* gratitudine *per le nazionali benedizioni, o pure quelle* deprecazioni, *onde tener lontane le nazionali calamità, li quali erano espressi da tutto il corpo del popolo per un religioso accesso alli templi degli Dei, li quali per un decreto del senato erano aperti per tutti senza niuna distinzione.* Vid. Cicer. Catilin. iii. 6. livre x. 23. (Not. di Archibaldo Maclaine).

CENTUR:IV. *Pagani*, e nelle *Chiese Cristiane* (Not.46.)

Sono erette magnifiche Chiese.

II. NON sì tostamente *Costantino* il *Grande* ebbe abolite le superstizioni delli suoi maggiori, che per ogni

---

(Not. 46.) L'Autore più volte parlando de' riti della Chiesa Cristiana, li biasima, come quelli, quali egli crede, che abbian la loro prima origine dalla Religione pagana. Noi di già ne abbiamo detto qualche cosa nella Nota 8. dell'Introduzione. Giova però quì dir altre cose per giustificare la condotta della Chiesa sù di tal punto. E primamente se si vorrà da chicchesia con ispassionatezza riflettere sù li movimenti, da quali lo spirito dell'uomo è guidato nella condotta de' suoi affetti, e delle sue azioni, conoscerà senza dubio la necessità di un culto esteriore risvegliante, e fomentante ne' cuori degli uomini que' sentimenti di amore, e di rispetto, che sono dovuti alla divinità. Or questo culto esteriore potrà egli stabilirsi, od anche fingersi senza riti, e cerimonie sensibili? Dunque li riti, e le cerimonie sensibili sono elleno tanto antiche, quanto l'è antico il culto esteriore, e perciò quanto l'è antica la stessa Religione: sicchè la natura stessa hà dettato alle nazioni tutte di farne uso, come segni di culto, e di venerazione alla Divinità. Non dovrà dunque sembrar cosa maravigliosa il vedere presso tutte le nazioni dell' Universo presso a poco il medesimo fondo di cerimonie. Ognuno ha creduto anche per istinto naturale, che tutti gli esteriori indizj, e sensibili apparenze, onde verso gli uomini si dimostra rispetto, dipendenza, e gratitudine, possano egualmente far comparire li medesimi sentimenti verso la Divinità. Vi è stata forse bisogna di profonde e serie riflessioni per conoscere, che l'inchino, ed agginocchiamento sia un'indizio di sommessione: che co' sacrifizj, oblazioni, decime, primizie si renda gratitudine a DIO, col riconoscere essersi tutto da lui ricevuto; che l'acqua sia un simbolo di purificazione; che li profumi, e l'olio siano simboli di guarigione, o di consecrazione; che il mangiare assieme sia un'argomento di lietezza, e di amor fraterno; che l'uso del sale dinoti sapienza, santità, lontananza dalla corruzione del vizio; che l'uso de cerei, e delle lampadi sia un ricordo a fedeli di dover conservare ne' loro cuori una inestinguibile fiamma di carità? &c. Dunque il costume della Chiesa usato fin da primi suoi tempi, ma vieppiù dappoichè le fu renduta la pace da Costantino, non hà egli la sua prima origine dalle costumanze de' Gentili, ma più tosto dalla primigenia idèa della Religione, e del culto esteriore dovuto a Dio. In oltre chiunque sà, che

ogni dove furono erette magnifiche *Chiese* per gli *Cristiani*, le quali furono riccamente adornate con pitture ed imagini, e così nella loro forma esteriore, che

che il paganesimo provenuto dagli Egizj insino da quel tempo, in cui caddero nella idolatrìa, non è altro, che la Religione di quegli uomini santi descritti nel Vecchio Testamento adoratori del vero DIO, depravata poi, e contraffatta dalla follìa di passare dalle simboliche cose a farsi de' Numi, conosce assai chiaro, che molti costumi e riti ebbero onesto, e santo incominciamento, e che di poi dalla malizia, e dalla ignoranza furono renduti profani. Ora non è maraviglia, se questi stessi finalmente col lume di quella vera Religione, che dovea da CRISTO Signor Nostro avere principio, siano stati restituiti alla primiera innocenza, e fatti sacri. Il fine, al quale erano indirizzati tra' Gentili, cioè al culto de' falsi Numi, li rendette rei e profani; ed il fine cui tra' Fedeli furono rivolti, cioè al culto del vero DIO, li rendette di poi Santi e Sacri. E non è di tal fatta il Sacerdozio? E' non era onesto, e santo in que' vecchi Patriarchi eziandìo, quando per loro diritto, e per insegnamento della natura medesima, i più degni delle famiglie lo usavano, prima che il SIGNORE nella legge di Mosè lo riducesse, e lo determinasse alla Famiglia di Aronne? Pure anche innanzi alla Mosaica legge venne profanato dagli Egizj, tra' quali incominciarono i Sacerdoti de' falsi Numi. Fu mutato il culto, ed ecco profanato il Sacerdozio. Sino a che gli Egizj adorarono il vero DIO, il loro Sacerdozio fu Santo; quando divennero idolatri, perchè il culto era turpe, turpe la Sacerdotale dignità divenne. Così accadde del sacrifizio, ch' è segno, e dimostranza di adorazione verso quel DIO, che creò le cose tutte, le quali offerire si deggiono a lui per far conoscere, ch' Egli solo è l' eterno Creatore di esse. Pure il culto del vero DIO passato colla discendenza di Cam nell' Egitto, quando i popoli si lasciarono cader dalla mente, che un solo era quegli, che avea creato il tutto, e che questi era il solo DIO d' Israello, si finsero molti falsi Dei, a' quali tosto incominciarono a sagrificare; ond' ecco il Sagrifizio che fu prima presso ad essi Sacro, e Santo divenuto empio e profano. Un' altra fonte eziandìo parmi potersi assegnare, dalla quale alcuni sacri costumi possono essere derivati. Dalla qual fonte se bene sia nato il costume profano; pure nulla si scema alla santità dell' uso fatto sacro per la santità del fine, cui serve. Vi sono certe cose, nella idea delle quali gli uomini sì fattamente convenven-

CENTUR. IV. che nella interiore, portavano una fortissima somiglianza alli rempli *Pagani* (1). Alcune di queste *Chiese* furo-

(1) *Su questo particolare ne potrai consultare* Ezechiele Spanheim, Preuves sur les Cesars de Julien *pag.* 47.: *e particolarmente* Le Brun Dans son explication litteraire & Historique des Ceremonies de la Messe *tom. ii. pag.* 101. *Egli può trovarsi una descrizione di queste* Chiese *in* Eusebio, De Vita Constantini Magni *lib. iii. cap. XXXV. ed un' esatto piano della interiore struttura delle medesime si può vedere accuratamente inciso e scolpito nell' opera del vescovo* Beverege *intitolata* Adnotationes in Pandectas Canonum *tom. ii. pag.* 70., *ed in* Frederico Spanheim Institut. Histor. Eccles. *tom.* 1. *Opp. pag.* 860. — *Egli si deve parimente osservare, che certe parti delle* Chiese Cristiane *furono formate secondo il modello de' templi* Giudaici. *Vedi* Camp. Vitringa, *De Synagoga veteri, lib. iii. pag.* 466.

vengono, che per condurli ad una cognizione, della quale non possano dubitare, fa bisogno servirsi di quel segno esterno, che la rappresenta. Nè punto nuoce, che il segno, il quale conduce a tale cognizione sia anche profano: perchè a bastanza è santificato dal fine, ch' ebbe nella sua instituzione, che fu tutta sacra.

Sicchè le stesse cerimonie impiegate al culto delle false divinità, erano altretante prattiche superstiziose, ed erano parimente spesso spesso accompagnate da delitti, e disordini; ma poi restituite alla primiera lor' istituzione, e sono state consecrate ad onorare il vero DIO, e sono elleno ligami, onde si mantiene una stretta unione tra' li fedeli. Sicchè volerli mettere in ridicolo, perchè sono stati profanati, ciò l' è lo stesso, che biasimare li dettami della natura, perchè qualche volta sono da cattivi adulterati, e corrotti. Non sarebbe

furono fabbricate sopra le tombe de' Martiri, ed erano solamente frequentate in certi stabiliti tempi; mentrechè altre erano tenute a parte per le ordinarie

Centur.IV.

---

he ella una mattezza il pretendere, che si bandisca dalla società il linguaggio umano, perchè li cattivi se ne abusano per mentire, per ispergiurare, per bestemmiare &c.

Fà quì a proposito la dottrina del Venerabile Cardinal Baronio presso il P. Carmeli nella sua Storia *de' Varj costumi sacri e profani Lib. I. cap.* 3. d'onde abbiam ricavata buona parte del fin quì detto. Scrive dunque il Baronio: *Quis prohibet profana per verbum Dei sanctificata in sacrum transferri usum? Nonne constat ex Ægyptiorum auro & argento Dei jussu sacra vasa ad divinum cultum esse conflata? Multa quidem ex Ethnicorum superstitione in Christianam Religionem laudabiliter translata alias docuimus. Ita nemo calumnietur, si quæ olim Idolis lucernæ, ut ait Hieronymus, eodem modo Martyribus offerantur: si quæ lucernæ sabbato accendebantur, nunc in templis accendantur: non quod, ut ait Seneca, Dii egeant lumine; sed honoris, & pietatis caussa: si cerei, qui in saturnalibus erogabantur, in occursum Domini, & Deiparæ solemnitatem translati sint. Insolitas enim apud Ethnicos consuetudines, a quibus, quamvis Christiani effecti, penitus divelli non poterant, in veri Dei cultum Viri sanctissimi, & Episcopi religiosissimi concesserunt.* Così il dotto Cardinale ne' suoi Annali *ad an.* 60. Parimente nelle Note al Martirologio *ad diem* 2. *Februarii* insegna lo stesso confermandolo coll' autorità del Venerabile Beda *Lib. de tempor. Ratione cap.* 10. le cui parole sono le seguenti: *Hanc lustrandi consuetudinem (cereorum distributionem, quæ a gentilibus fieri consuevit in saturnalibus) bene mutavit Christiana Religio, cum in mense eodem die S. Mariæ, plebs universa cum sacerdotibus, ac ministris hymnis modulatæ vocis per Ecclesias, perque congrua urbis loca procedit, datosque a Pontifice cuncti cereos in manibus gestant ardentes: & augescente bona consuetudine &c.*

Resta ultimamente dir alcuna cosa del luogo di S. Agostino, quale, siccome abbiam di già osservato nella Nota precedente, rapportasi dall' Autore con poco buona fede soltanto dimezzato. Primamente debbesi avvertire trovarsi detta autorità nella Pistola 119. dell' antica edizione, e 55. della novella de' Padri Maurini. Ivi il S. Dottore richiesto da Gianuario del suo sentimento intorno a varj riti, e cerimonie, che in diverse Chiese diversamente si osservano, distingue precisamente la dottrina della Chiesa dalle prattiche di al-

cu-

CENTUR.IV. assemblèe de' *Cristiani* nel culto Divino. Le prime *Chiese* erano chiamate *Martyria*, da' luoghi ov' esse erano erette, e le seconde erano dette *Tituli* (1). Co-

(1) Giovanni Mabillon, Musei Italici *tom. ii. in* Commenr. ad ordin. Roman. *p. xvi.*. *Li* Tituli *fu-ro-*

cuni ignoranti, anzi anche falsi fedeli. La Dottrina della Chiesa la stabilisce così: *De iis quæ varie per diversa loca observantur..... in his saluberrima regula retinenda est, ut quæ non sunt contra fidem, aut contra bonos mores, & habent aliquid ad exhortationem vitæ melioris, ubicunque institui videmus, vel instituta cognoscimus, non solum non improbemus, sed etiam laudando, & imitando sectemur, si aliquorum infirmitas, non ita impedit, ut amplius detrimentum sit*. Indi scrive, che li Donatisti rinfacciavano a Cattolici di essere più tosto sobrj nell' osservanza di tali riti: *Donatistæ nos reprehendunt, quod sobrie psallimus in Ecclesia divina cantica prophetarum*. Dipoi rapporta le pratriche di alcuni particolari fedeli: *Omnia itaque talia, quæ neque Sanctarum Scripturarum auctoritatibus continentur, nec in Conciliis Episcoporum statuta inveniuntur, nec consuetudine Universæ Ecclesiæ roborata sunt, sed pro diversorum locorum diversis moribus innumerabiliter variantur, ita ut vix, aut omnino nunquam inveniri possint, quas in eis instituendis homines caussas secuti sint, ubi facultas tribuitur, sine ulla dubitatione resecanda existimo. Quamvis enim neque hoc inveniri possit, quomodo contra fidem sint: ipsam tamen religionem, quam paucissimis, & manifestissimis celebrationum sacramentis misericordia Dei liberam esse voluit, servilibus oneribus premunt, ut tolerabilior sit conditio Judæorum, qui etiamsi tempus libertatis non agnoverunt, legalibus tamen sarcinis, non humanis præsumptionibus subjiciuntur*. Ultimamente stabilisce, che questi particolari più tosto falsi fedeli siano tollerati nella Chiesa, come l'è tollerato il loglio trà il formento. *Sed Ecclesia Dei inter multam paleam, multaque zizania constituta multa tolerat; & quæ sunt contra fidem, vel bonam vitam non adprobat, nec tacet, nec facit*. Dal fin quì detto il discreto lettore, il quale non sia occupato dallo spirito di partito, vedrà chiaramente la poco buona fede dell' Autore in rapportare dimezzata un'autorità di S. Agostino, e così darle un senso tutto opposto a quello del S. Dottore. Ecco qual sia la condotta per difesa della propria causa, anche in que' Protestanti, che son riputati eruditi e savj.

Così le prime, che le seconde erano consacrate con gran pompa, e con certi riti, che per la maggior parte furono tratti e derivati dalle antiche leggi de' Pontefici *Romani*. Bisogna quì parimente riflettere, che in questo tempo veniva riguardato come una parte della religione di aversi in ogni paese molte *Chiese*; e quindi nasce la vera ed unica origine di ciò che viene appellato il diritto di *Patronato*, che fu introdotto tra li *Cristiani* con niun'altra mira se non se d'incoraggiare gli opulenti ad ergere *Chiese*, con dar loro il privilegio di stabilire li ministri, che dovessero officiare nelle medesime (1). Or questo si fu un nuovo esempio di quella servile imitazione delle antiche superstizioni, che regnavano in questo tempo; poichè egli era un sentimento comunissimo tra la gente di età avanzata, che le nazioni, e le provincie erano felici ed esenti da pericoli, a proporzione del numero di quei delubri e templi, ch'esse consacravano al culto di quegli dei ed eroi, la cui protezione e soccorso non potea mancare, secondo ch'era giudicato, di essere copiosamente conferiti a coloro, li quali gli adorassero con sì fervido zelo, e gli onoras-

CENTUR. IV.

Origine del diritto di Padronato.

rono le Chiese *più piccole, così chiamate da questa circostanza, cioè che li presbiteri, li quali officiavano in esse, erano chiamati per gli nomi de' luoghi, ove le medesime stavano erette, cioè riceveano titoli, per cui venivano essi fissati a quelle cure particolari*, (*Not. di* Archibaldo Maclaine).

(1) Just. Henn. Bohmeri, Jus Eccles. Protestant. *tom. iii. pag.* 466. Bibliotheque Italique *tom. v. pag.* 166.

CENTUR:IV. sero con tanti marchj di venerazione e rispetto. Li *Cristiani* di questa quarta centuria ebbero la stessa maniera di pensare. Quanto maggiore si era il numero de' templi, ch'essi ergevano in onore di GESU' CRISTO e de' suoi eletti amici e seguaci, tanto più accese diventavano le loro aspettazioni di poderosi soccorsi dalli medesimi, e di un peculiare interesse nella Divina protezione (Not. 47.).

III.

(Not. 47.) Le Chiese cosa mai sono, se non luoghi sacri destinati al culto Divino. Or di detti luoghi nomati particolarmente Chiese da S. Paolo I. *ad Corinth. XI.* non se ne debbe forse ricavar l' origine sin da tempi Apostolici? Più volte S. Paolo nelle sue Pistole ne parla; e S. Clemente Romano nella sua Pistola genuina alli Corintj *num.* 40. parlando della Liturgia da stabilirsi dal Vescovo così scrive: *Statutis temporibus oblationes, & officia perfici, neque temere, & inordinate, sed præfinitis temporibus, & horis*, UBI *etiam, & a quibus celebrari vult*. Pio I. Papa, che visse prima della metà del secondo secolo nella seconda sua Pistola loda Pastore Prete, che abbia edificato una Chiesa. Tertulliano nel suo Libro *de Corona militis* parla espressamente di Chiese. S. Gregorio Taumaturgo edificò diverse Chiese in Neocesarea, e ne' vicini paesi di Ponto secondo che attesta S. Gregorio Nisseno nella di lui vita. Non deve adunque recar maraviglia, che li fedeli abbian creduta parte di religione l' aver chiese: ne debbe riprovarsi la condotta de' religiosissimi Imperadori, li quali imitando la pietà del savissimo Rè Salomone approvata da DIO medesimo nell' edificare in suo onore magnifico tempio, abbiano eglino ancora innalzato in onore del vero DIO sontuose Chiese. Che poi coll' andar del tempo siano cresciute in numero, ciò lo fu a cagion, che crebbero in numero anche li fedeli. Onde se prima bastava in ciascuna Città una sola Chiesa, d' indi fu d' uopo edificarne delle molte. Ultimamente non intendiamo, perchè mai debba dirsi, che li antichi Cristiani nella edificazion delle Chiese abbian imitati li riti de' Gentili, e non più tosto, che si siano a tale costumanza indotti, o dall' esempio degli Ebrei, o per l' idea generale del culto, che debbe al vero IDDIO prestarsi non solo con atti interni, ma d' ancora con segni esterni, e sensibili, tra' quali si possono annoverare le Chiese.

Ul-

CENTUR.IV.

Forma di culto pubblico.

III. Il culto *Cristiano* consisteva in inni, preghiere, nella lezione delle Sacre Scritture, in un discorso dirizzato al popolo, e conchiudeasi colla celebrazione dell' EUCARISTIA. A tutte queste cose erano aggiunti diversi riti e cerimonie, le quali costituivano la Sacra Liturgìa. Questa però non fu universalmente la stessa da per tutto(1); nè dobbiam pensare, che lo

(1) *Chiunque desidera di avere un pieno ragguaglio della forma del culto pubblico, o sieno le liturgìe di questo secolo, farà molto bene ove ne consulti il XXII.* Discorso Catechetico di Cirillo di Gerusalemme, e le Costituzioni Apostoliche, *che sono falsamente attribuite a* Clemente *di* Roma. *Cotesti scrittori sono molto dottamente illustrati, e spiegati da* Pietro le Brun *nella sua opera intitolata* Explication litterale & Historique de la Messe *tom. ii. pag.* 53.

Ultimamente non intendo con quale spirito il nostro Autore possa attaccar di superstizione que' fedeli, li quali eccitati, ed animati da spirito di religione ergevano magnifici templi in onore del vero DIO, in dove e' venisse con ispezialità adorato, ringraziato de' ricevuti favori, pregato per opportuni sussidj; e così addivenisse in essoloro più fervida la fiducia, e più solida la speranza di poderosi soccorsi dalla Divina protezzione. Qual motivo v'à di credere, che non debba parimenti delle Chiese Cristiane intendersi la Divina promessa fatta a Salomone ne Paralipomeni *Cap. VII. Gli occhi miei saranno aperti, e le mie orecchie attente alle orazioni fatte in questo luogo. Io ho eletta, e santificata questa casa, acciocchè il mio nome sia quivi in perpetuo, e gli occhi miei, ed il mio cuore saranno del continuo là &c.* Lascio li frequenti prodigj operati da DIO nelle Chiese Cristiane rapportati da monumenti storici niente sospetti di falsità. Sicchè non intendo come mai possa attaccarsi di superstizione la costumanza degli antichi Cristiani di erger magnifici templi in onore del vero DIO. Vedi la Nota precedente.

CENTUR:IV. lo stesso metodo di culto si fosse uniformemente seguito in ogni società *Cristiana*, conciosiachè ciò fu molto lungi dall'essere il caso. Ogni Vescovo consultando il proprio suo privato giudizio, e pigliando a considerare la natura delli tempi, il genio del paese in cui egli viveva, ed il carattere e temperamento di coloro, sopra di cui esso era stabilito a governare ed istruire, si formò un tal piano di culto Divino, ch'egli giudicò essere il più savio ed il migliore. Quindi ebbe origine quella varietà di liturgìe, che furono in uso prima che li Pontefici *Romani* avessero preteso, che ad essoloro appartenesse il costituire, od almeno approvare le liturgìe di tutte le altre *Chiese*, e che il modello siccome della dottrina così anche del culto dovesse darsi dalla *Chiesa Romana* Madre delle altre *Chiese* del Mondo.

Cangiamenti introdotti in molte parti del culto Divino.

IV. Egli sarebbe cosa presso che infinita di voler quì entrare in una minuta descrizione di tutte le differenti parti del culto pubblico, ed additare li cambiamenti, cui le medesime soggiacquero; onde poche osservazioni saranno bastevoli a farsi su questo capo. Le preghiere pubbliche aveano per questo tempo perduto molto di quella semplicità, ond'erano le medesime caratterizzate ne' tempi primitivi, e presentemente si andavano ad esse aggiugnendo varj riti e cerimonie. Li Salmi di *Davide* erano in questo tempo ricevuti tra gl'inni pubblici, che si cantavano come una parte del Servizio Divino (1). Li sermoni, o fieno

(1) *Vid.* Beausobre, *Histoire du Manicheisme. tom. ii. pag.* 614.

no discorsi pubblici dirizzati al popolo, cominciaronsi a comporre, secondo le regole della umana eloquenza; onde solevano eccitare le ammirazioni del popolaccio, il quale si diletta de' vani abbellimenti: noi però non possiam negare, che cogli ornamenti della profana eloquenza abbiano saputo bene accoppiare sentimenti adattati ad illuminare l' intelletto, o riformare l' animo.

CENTUR.IV.

Giorni festivi.

V. Il primo giorno della settimana, ch'era l'ordinario e stabilito tempo per le pubbliche assemblèe delli *Cristiani*, fu osservato, in conseguenza di una legge peculiare promulgata da *Costantino*, con maggiore solennità di quelche fossel o stato primamente (1). Le festività celebrate in moltissime delle *Chiese Cristiane* furono cinque di numero, e furono stabilite in commemorazione della nascita, della passione, e morte, del risorgimento, ed ascensione, del Divin SALVATORE, come anche dell'effondimento dello *Spirito Santo* sopra gli *Apostoli*, e sù li primi araldi del Vangelo nel giorno di *Pentecoste*. Di queste festività niuna era celebrata con tanta solennità e rispetto, come li quattordici giorni, che furono destinati per la commemorazione del risorgimento di GESU' CRISTO (2).

Diversi *Cristiani* orientali celebrarono la memoria della nascita, e battesimo di CRISTO in una fe-sta

(1) Jac. Godofred. *ad Codicem* Theodos. *tom. i. pag.* 135.

(2) Jac. Godofred. *ad Codicem* Theodos. *tom. i. pag.* 143.

sta, ch'era stabilita nel giorno sesto di *Gennaro*, e questo giorno era da loro chiamato l' *Epifania*, avvegnachè nel medesimo il nostro immortale SALVATORE fu manifestato al Mondo (1). Dall' altro canto li *Cristiani* dell' occidente sembra, che abbiano sempre celebrato il nascimento del nostro SIGNORE alli venticinque di *Decembre*; poichè egli apparisce che vi sia pochissima certezza nelli racconti di coloro, li quali allegano, che il *Romano* Pontefice *Giulio* I. rimosse la festività della nascita di CRISTO dalli sei di *Gennaro* alli venticinque di *Decembre* (2).

Il culto delle Reliquie degli uomini santi, che in questo secolo prese maggior piede, moltiplicò le *festività e commemorazioni de' Martiri*. L' incremento di coteste festività non sarebbe stato offensivo agli uomini saggi e da bene, se li *Cristiani* avessero impiegato il tempo, che quelle richiedevano, in promuovere li loro interessi spirituali, ed in formare abiti di santità e virtù. Ma egli accadde tutto il contrario; poichè quelli giorni, ch'erano destinati alli pii esercizj, venivano da molti fedeli scialacquatamente consumati nella indolenza e voluttuosità, ed erano meno consecrati al servizio di DIO, che impiegati nella indulgenza di peccaminose passioni. Egli si sa benissimo

(1) Beausobre. *Histoire du Manicheisme tom. ii. pag. 693.*

(2) Jos. Simon. Asseman. *Biblioth. Orient. Clement. Vatican. tom. ii. pag. 164.* Alph. des Vignoles, *Diss. dans la Bibliotheque Germanique, tom. ii. pag. 29.*

benissimo tra le altre cose, quali opportunità di peccare venivano offerte alli licenziosi da ciò, che chiamavansi le vigilie di *Pasqua* e *Pentecoste* (Not.48.).

CENTUR:IV.

Il digiuno.

VI. IL digiuno fu considerato in questa Centuria come il mezzo più efficace e possente di repellere la forza degli spiriti malvagi, e di placare lo sdegno di DIO offeso. Quindi possiam noi agevolmente intendere quel che indusse li regolatori della *Chiesa* a stabilire questo costume per leggi espresse, ed imporre come un dovere indispensabile, un'atto di umiliazione, la cui osservanza forse ne' primi tre secoli fu lasciata alla elezione di ognuno. *Il digiuno quadragesimale* era tenuto più sacro, che ogni qualunque altro, quantunque tuttavìa non ancora fosse ristretto ad un numero fisso di giorni (1). Tutta volta però noi dobbiamo notare, che li digiuni osservati in questa Centuria erano molto differenti da quelli, ch'erano solennizzati ne' tempi precedenti. Anticamente coloro, che si sottometteano alla disciplina di digiunare si astenevano intieramente dal mangiare e bere; ma presentemente una pura astinenza dalla carne e dal vino era da molti giudicata sufficiente per l'affare del digiuno (2);

(1) Joan. Dallæus, *De Jejuniis & Quadragesima lib. iv.*

(2) Barbeyrac *de la Morale des Peres pag.* 250.

(Not. 48.) Non vi è stato giammai Istituto, o Prattica per quanto santa ella si fusse, della quale non abbiano bene spesso fatto abuso gli uommini licenziosi. Vedi la Nota 46.

CENTUR:IV. e questa ultima opinione prevalse da questo tempo, e divenrò universale tra li *Latini*.

L'amministrazione del Battesimo.

VII. LE fonti battesimali furono in questo tempo erette nel portico di ciascuna *Chiesa* per la più comoda amministrazione di quel Sacramento iniziativo. Il Battesimo era amministrato durando le vigilie di *Pasqua* e *Pentecoste* con torchi accesi dal Vescovo e dalli presbiteri da lui commissionati a tal proposito. Nulla però di manco in casi di urgente necessità, ed in tali casi solamente, si concedeva una dispensa per compiersi questo sacro diritto in altri tempi, fuor di quelli già menzionati. In alcuni luoghi s'impiegava il sale come un simbolo di purità e sapienza, e con tal mira era intromesso nella bocca della persona battezzata; e per ogni parte si usava *una doppia unzione* nella celebrazione di questa Ordinazione, una che precedea la sua amministrazione, e l'altra che la seguiva. Le persone, ch'erano ammesse nella *Chiesa* per mezzo del Battesimo, eran' obbligate dopo la celebrazione di questa santa istituzione, di andare vestite con abiti bianchi durante lo spazio di sette giorni.

IN questo luogo si potrebbero menzionare molti altri riti e cerimonie; ma poichè non acquistarono stabilità per la loro durazione, nè riceverono la sanzione della universale approvazione e consentimento, noi passaremo tutto ciò sotto silenzio.

*E dell'*EUCARISTIA.

VIII. LA istituzione de' *Catecumeni*, e la disciplina per cui passarono, non soffrì niuna variazione in questa Centuria, ma continuò tuttavìa ad essere nel suo piede antico. Egli apparisce inoltre da innumerabili testimonianze, che l'EUCARISTIA fu amministrata (in

al-

alcuni luoghi due o tre volte la settimana, ed in altri nella *Domenica* solamente) a tutti coloro, che si erano insieme assembrati per adorare IDDIO. Ella fu parimente celebrata alcune volte nelle tombe delli Martiri, e nelli funerali: il qual costume indubitatamente diede origine alle *Messe*, che furono in appresso celebrate in onore delli Santi, e per lo benefizio delli morti. In molti luoghi l'Eucaristia era alzata prima della sua distribuzione per essere veduta dal popolo, ed adorata: quale pratica dicevasi *Adorazione de' Simboli*, o sia de' Santi Misterj. Nè li *Catecumeni*, nè li *penitenti*, nè coloro li quali supponeasi, che fossero sotto l'influenza ed impulso degli spiriti cattivi, erano ammessi a questo Santo Sacramento; nè li sacri oratori ne' loro pubblici discorsi solevano chiaramente spiegare la sua vera e genuina natura con libertà e chiarezza. Di tal costume varie ragioni si sogliono addurre: ma la più decente e soddisfattoria ella sembra, che per tali misteriose procedure, il desiderio de' *Catecumeni* si sarebbe naturalmente infiammato di penetrare subito che fosse possibile quel sublime segreto, e ch'eglino si sarebbero con ciò animati a prepararsi con doppia diligenza per ricevere questo privilegio.

CENTUR: IV.

CAPITOLO V.

Intorno all' eresie e divisioni, che travagliarono la Chiesa *durante questa Centuria IV.*

Reliquie delle antiche sette.

I. LE sette, ch'erano surte ne' secoli precedenti, trasmisero li loro contagiosi principj a questa Centuria. Molte di esse tuttavìa rimaneano particolarmente in oriente, e nulla ostando la loro assurdità continuarono ad attirarsi un certo numero di seguaci. La fazione *Manichea* sorpassò le altre nella sua influenza e progresso. La stessa turpitudine ed enormità delle sue dottrine sembrarono di sedurre molti nelle sue insidie; e quelche tuttavìa è più sorprendente, gli uomini d'ingegno, e di penetrazione furono delusi dagl' incanti ed allettive della medesima, siccome l' esempio di *Agostino* ciò sufficientemente testifica. Egli è vero, che li più saggi e dotti scrittori di quelli tempi, e tra gli altri *Agostino*, allora quando ritornò dalli suoi errori, proccurarono di opporsi all' incremento di questa diffusiva pestilenza, nè furono li loro sforzi dell' intutto infelici: ma le radici di questo sì orribile morbo erano molto profonde, talchè nè la forza degli argomenti, nè la severità delle più rigorose leggi furono sufficienti ad estirparle intieramente (1). Per qualche tempo a dir

(1) *Le severe leggi promulgate dagl' Imperatori contro li* Manichei *si possono trovare nel Codice* Teodosiano *vol. VI. part. I. Edit. Ritterian. Nell' anno* 372. Va-

a dir vero egli sembrò, ch'ella fosse scomparsa, e molti la crederono totalmente sradicata; ma poscia andò segretamente unendo forze, e quindi proruppe in appresso con nuova violenza. Per evitare la severità delle leggi, li *Manichei* si nascosero sotto una gran varietà di nomi che adottarono successivamente, e cambiarono a proporzione, che venivano essi scoperti sotto di quelli. Così eglino assunsero li nomi di *Encratites*, *Apotactici*, *Saccophori*, *Hydroparastates*, *Solitari*, e diversi altri, sotto i quali ne giacquero nascosti per un certo tempo, ma non poterono però lungamente sottrarsi dalla vigilanza de' loro nemici (1).

Origine della controversia colli Donatisti.

II. Lo Stato avea poco pericolo da temere da una setta, che la forza delle severe leggi, e delle penali restrizioni non potea mancare di controminare, ed abbattere gradatamente per tutto l' Imperio *Romano*. Ma nell' *Africa* egli vi surse una nuova e molto più formidabile fazione, la quale quantunque traesse la sua origine da piccoli principj, pure molto gravemente afflisse non meno la *Chiesa* che lo Stato per più

Valentiniano *il maggiore proibì le loro assemblèe, ed impose gravi pene ai loro dottori pag.* 126. *Nell' anno* 381. Teodosio *il* Grande *marcò d' infamia la loro memoria, e li privò di tutti li diritti e privilegj di cittadini pag.* 133. *A questi editti se ne possono aggiungere molti altri tuttavìa più terribili, li quali si possono vedere nelle pagine* 137. 138. & 170. *della sopra menzionata opera.*

(1) *Ved. la legge di* Teodosio, Codex Theodos. *tom. VI. pag.* 134. 136. 137. & 138.

CENTUR.IV. più di una Centuria. L' origine di una tale fazione si fu la seguente:

ESSENDO morto nell' anno 311. *Mensurio* Vescovo di *Cartagine* nell' *Africa*, la massima parte del clero e del popolo scelsero in luogo suo l'arcidiacono *Ceciliano*, il quale, senz' aspettare che si radunassero li Vescovi della *Numidia*, fu consecrato da quelli dell' *Africa* solamente. Or questo procedere sì frettoloso fu l' occasione di molte turbolenze. Li Vescovi *Numidi*, ch' erano stati mai sempre presenti nella consecrazione delli Vescovi di *Cartagine*, si chiamarono altamente offesi per essere stati esclusi da questa solenne cerimonia; talchè essendosi assembrati a *Cartagine* citarono a comparire innanzi a loro *Ceciliano*, perchè desse conto della sua condotta. La fiamma così accesa fu grandemente aumentata da certi presbiteri *Cartaginesi*, li quali erano competitori con *Ceciliano*, specialmente *Botro* e *Celesio*. *Lucilla* parimente, ch' era una dama opulenta, la qual' era stata ripresa da *Ceciliano* per le di lei superstiziose pratiche, ed aveva per tal cagione contro di lui conceputo un' odio fiero ed avversione, si adoperò poderosamente in esasperare gli animi degli suoi avversarj, e distribuì grossissime somme di danaro tra li *Numidi* per incoraggiarli nella lor' opposizione al novello Vescovo. In conseguenza di tutto ciò, ricusando *Ceciliano* di sottomettersi al giudizio delli *Numidi*, fu condannato in un Concilio assembratosi da *Secondo* Vescovo di *Tigisis*, consistente in settanta Prelati, li quali col consenso di una parte considerevole del clero e del popolo, lo dichiararono indegno della dignità Vescovile, e scelsero per suo successore *Ma-*

Ceciliano è *condannato.*

jo-

jorino suo diacono. Per questo procedere la *Chiesa Cartaginese* fu divisa in due fazioni, e gemè sotto le contese di due Vescovi rivali *Ceciliano* e *Majorino*.

Le ragioni allegate per la di lui condannagione.

III. Li *Numidi* allegarono due importanti ragioni per giustificare la loro sentenza contro di *Ceciliano*; ed in primo luogo che *Felice* di *Aptungus*, ch'era il capo de' Vescovi, li quali assisterono alla sua consecrazione, egli era un *Traditore* (cioè a dire uno di coloro, che durando la persecuzione sotto *Dioclesiano*, avea consegnate le Sacre Scritture e li pii libri de'*Cristiani* alli magistrati per essere bruciati); e che avendo così apostatato dal servizio di GESU' CRISTO, non era possibile che potesse comunicare lo SPIRITO SANTO al novello Vescovo. La seconda ragione, che addussero per la loro sentenza contro di *Ceciliano*, fu ricavata da quel modo aspro ed anche crudele, che avea fatto scorgere nella sua condotta, mentre ch' era diacono, verso li confessori e martiri *Cristiani*, durando la persecuzione sopra menzionata, li quali esso abbandonò nella più spietata maniera a tutti li rigori della fame ed indigenza, lasciandoli senza cibo nelle loro prigioni, ed impedendo anche a coloro, ch' erano vogliosi di soccorrerli, di portare a' medesimi alcun sollievo. A queste accusazioni essi aggiunsero la insolente contumacia del novello prelato, il quale ricusò di ubbidire alle loro citazioni, e di comparire innanzi ad essi nel Concilio per giustificare la sua condotta.

Egli non vi ebbe niuno tra li *Numidi*, il quale si oppose a *Ceciliano* con tanta fierezza e veemenza, come *Donato* Vescovo di *Casæ Nigræ*; e quindi tutta la fazione fu dal nome suo così chiamata, come pen-

pensano moltissimi scrittori; sebbene alcuni portino opinione, ch'essi derivarono questo nome da un'altro *Donato*, che li *Donatisti* soprannomarono il *Grande* (1). Questa controversia tra breve girar di tempo si sparse e diffuse grandemente non solo per la *Numidia*, ma eziandìo per tutte le provincie dell' *Africa*, le quali con tanto zelo entrarono in questa guerra ecclesiastica, che in moltissime città vi erano due Vescovi, uno capo del partito di *Ceciliano*, e l' altro riconosciuto dalli seguaci di *Majorino*.

Istoria delli Donatisti.

IV. Avendo li *Donatisti* portata questa controversia innanzi a *Costantino* il *Grande*, questo Imperatore nell' anno 313. destinò *Melchiade* Vescovo di *Roma* per esaminare un tale affare, e nominò tre Vescovi della *Gallia*, affinchè lo assistessero in una tale inquisizione. Il risultamento di questo esame fu favorevole a *Ceciliano*, il quale fu intieramente assolu-

to

(1) *Nella fazione delli* Donatisti *vi furono due ragguardevoli personaggi del nome di* Donato, *uno fu della* Numidia, *e Vescovo di* Casæ Nigræ, *e l' altro succedè a* Majorino *Vescovo di* Cartagine *come capo de'* Donatisti, *e ricevè dalla sua setta, a cagione della sua dottrina e virtù, il titolo di* Donato *il* Grande. *Quindi si è agitata la quistione tra gli uomini dotti, da quale di cotesti* Donatisti *derivò la setta il nome suo? Gli argomenti, che sostengono le differenti parti di questa triviale quistione, sono presso che di ugual forza e vigore; e perchè mai non possiam noi deciderla con supporre, che li* Donatisti *furono così chiamati da loro entrambi?*

to de' delitti a sua colpa imputati; ma le accusazioni ch' erano state recate contro di *Felice* di *Aptungus*, da cui fu esso consacrato, furono lasciate fuora della quistione. Quindi fu, che l'Imperatore nell'anno 314. ordinò, che la causa di *Felice* si fosse esaminata separatamente da *Eliano* proconsole dell' *Africa*, per la cui decisione fu egli assoluto. Li *Donatisti*, la cui causa necessariamente patì per coteste procedure, si querelarono moltissimo del giudizio pronunziato da *Melchiade* ed *Eliano*. Il picciolo numero di Vescovi, ch'era stato destinato per esaminare la loro causa unitamente con *Melchiade*, eccitò in modo particolare li loro rimproveri, ed anche il loro disprezzo. Essi riguardarono la decisione di settanta veneabili prelati *Numidi* come infinitamente più rispettabile di quella pronunziata da 19. Vescovi (poichè tale si fu il numero assembratosi a *Roma* (1), li quali oltre alla inferiorità del loro numero, non erano sufficientemente intesi degli affari *Africani* per poter' esser giudici competenti nella presente quistione. L' indulgente Imperatore vogliosò di rimuovere co-

(1) *Quì nota* Archibaldo Maclaine, *che l' Imperatore nella lettera scritta a* Melchiade *nominò non più che tre prelati, cioè* Materno, Reticio, *e* Marino *Vescovi di* Colonia, Autun, *ed* Arles, *perchè con lui sedessero in qualità di giudici di questa controversia; ma in appresso ordinò, che ad un tal numero se ne fossero aggiunti altri sette, e tanti altri quanti se ne fossero potuti con sollecitudine e comodo assembrare; sicchè in tutto essi furono almeno 19.*

coteste speciose lagnanze, ordinò che si ragunasse una seconda e molto più numerosa assembléa in *Arles* nell' anno 314. composta da Vescovi di varie provincie dell' *Italia*, *Gallia*, *Germania*, e *Spagna*. Quivi li *Donatisti* perderono nuovamente la loro causa, ma rinnovarono li loro sforzi con appellarne all' immediato giudizio dell' Imperatore, il quale fu talmente condiscendente, che ammise la loro appellazione; ed in conseguenza di essa esaminò egli medesimo di persona tutto l' affare nell' anno 316. a *Milano* in presenza delle parti contendenti. L' esito di questo terzo giudizio non fu più favorevole a' *Donatisti*, che quello de' due precedenti Concilj, le cui decisioni l' Imperatore confermò per la sentenza da lui pronunziata (1). Quindi questa perversa setta caricò *Costanti-*

(1) *Le pruove della suprema potestà degl' Imperatori nelle materie religiose, compariscono così incontrastabili in questa controversia, ch' egli è sorprendente, che un tal punto fosse stato giammai rivocato in quistione. Egli è certo, che in questo tempo la nozione di un giudice supremo costituito sopra la* Chiesa *Universale per lo stabilimento di* CRISTO, *non mai era entrata nella mente di alcuno. Le assemblèe del Clero di* Roma *ed* Arles *sono comunemente chiamate* Concilj, *ma impropriamente; conciosiachè in realtà altro più non fossero che radunanze di giudici o commissarj destinati dall' Imperatore* (Not. 49.).

(Not. 49.) L' affare de' Donatisti di già pienamente esaminato, e diffinito da Papa Melchiade, e da Vescovi de' due Concilj di Roma

tino delli più amari rimproveri, e con malizia si lagnò che *Osio* Vescovo di *Cordova*, il quale fu onorato della sua amicizia, e fu intimo familiare di *Ceciliano*, lo avea per mezzo di corrotte insinuazioni impegnato a pronunziare una ingiusta sentenza. L' Imperatore spinto da una giusta indignazione per tali odiose procedure, privò li *Donatisti* delle loro *Chiese* nell' *Africa*, e mandò in esilio li loro Vesco-

---

ma, e di Arles volle l' Imperadore anche lui di persona esaminate; non perchè egli si arrogasse, o gli appartenesse podestà nelle controversie puramente religiose, ma soltanto perchè forzato, ed astretto dalle circostanze de' tempi per la pace della Chiesa, e per abbattere la pervicacia de' Scismatici, ed acciocchè loro non restasse alcun pretesto di vivere ostinati nel loro scisma, volle sentir egli di persona le parti contendenti più tosto per confermare il giudizio de' due Concilj, che per rinnovarlo. E come il dotto Natale d' Alessandro, *Dissert. V. in Hist. Eccles. Sæculi IV.* quì a tempo riflette *non ad Ecclesiasticæ potestatis eversionem, sed ad Ecclesiasticæ potestatis protectionem, quum id exigit Ecclesiæ necessitas*. In oltre potette Costantino anche rinnovar in sua presenza il giudizio, ed esserne legitimo giudice, bensì non in riguardo alla causa meramente Ecclesiastica, ma soltanto in riguardo a delitti falsamente da Donatisti imputati a Ceciliano, ed a Felice Vescovo di Aptunge. Onde la causa de' Donatisti, come riflette *ibidem* lo stesso Natale d' Alessandro, essendo più tosto mista, per quella parte, che non era meramente spirituale, potette soggettarsi alla giurisdizione Imperiale, specialmente trattandosi di causa pubblica, la quale sturbava la tranquillità dello stato. Ci maravigliamo finalmente della franchezza, onde l' Autore asserisce, che la nozione di un Giudice Supremo costituito sopra la Chiesa Universale per lo stabilimento di CRISTO nommai era entrata nella mente di alcuno. Ci maravigliamo, io dico, della franchezza, onde gitta un tal sentimento contra una nuvola di antichi ecclesiastici monumenti, quali si possono vedere presso li Teologi. Soltanto quì sia permesso l' accennare, che l' Autore non potrà giammai negare, che una tal nozione sia entrata in mente de' Vescovi Cattolici del quarto secolo, in nome de' quali a Co-

CENTUR.IV. vi sediziosi: che anzi portò tant' oltre il suo risentimento, che ne pose alcuni a morte, probabilmente a cagione della intollerabile petulanza e malignità, che scuoprivano così ne' loro scritti, che nel loro discorso. Quindi si eccitarono violente commozioni e tumulti nell' *Africa*, avvegnachè la setta de' *Donatisti* fosse quivi in estremo grado possente e numerosa. L' Imperatore si studiò, per mezzo di ambascerie e negoziazioni, di sedare cotesti disturbi; ma li suoi sforzi furono senza niuno effetto.

L'origine delli Circumcelliones.

V. COTESTE infelici commozioni diedero origine senza dubbio alcuno a quella orribile confederazione di disperati manigoldi, li quali passarono sotto il nome di *Circumcelliones*. Questa furiosa, intrepida, e sanguinolente razza di uomini composta dell' incolto e selvaggio popolaccio, la quale abbracciò il partito de' *Donatisti*, mantenne la loro causa colla forza delle arme, e scorrendo per tutta l' *Africa* riempirono quella provincia di stragi e rapine, e commisero li più enormi atti di perfidia e crudeltà contro li seguaci di *Ceciliano*. Or questa oltraggiosa moltitudine, che niun prospetto di patimenti poteva atterrire, e la

Costanzo così parlò Osio. *Ne te immisceas negotiis ecclesiasticis, neque nobis in hoc genere præcipe, sed potius ea a nobis disce. Tibi Deus imperium commisit, nobis ea, quæ sunt Ecclesiæ, concredidit* &c. Non altrimenti parlò S. Ambrogio a Valentiniano Imperadore. *Quando audisti, clementissime Imperator, in causa fidei laicos de episcopo judicasse? Ita ergo quadam adulatione curvamur, ut Sacerdotalis juris simus immemores, & quod Deus donavit mihi, hoc ipse alii putem esse credendum ... Certe si vel Scripturarum seriem divinarum, vel vetera tempora tractemus, quis est qui abnuat in caussa fidei Episcopos solere de Imperatoribus Christianis, non Imperatores de Episcopis judicare?* Vedi la Nota 2. dell' Introduzione, e le Note 17. 19. e 24.

la quale nelle occasioni urgenti andava ella stessa incontro alla morte colla più audace temerità, contribuì a rendere la setta de' *Donatisti* un' obbietto del più indicibile abbominio; quantunque non si possa far comparire da alcun monumento di autorità indubitata, che li Vescovi di una tale fazione, o quelli almeno che aveano qualche riputanza per la pietà e virtù, od approvassero tali procedure, o stimolassero la violenza di questa odiosa marmaglia. Frattanto le fiamme della discordia andarono acquistando forze giornalmente, e sembrò che presagissero gl' imminenti orrori di una guerra civile; per impedire la quale *Costantino*, dopo avere sperimentato in vano ogni altro metodo di accomodamento, abolì alla fine mercè il consiglio de' governatori dell' *Africa*, quelle leggi ch' erano state pubblicate contro li *Donatisti*, e permise al popolo una piena libertà di aderire a quel partito, che fosse loro in miglior guisa piaciuto.

Egli è disfatto il loro scisma.

VI. Dopo la morte di *Costantino* il *Grande*, il suo figliuolo *Costante*, cui l' *Africa* toccò nella divisione dell'imperio, mandò *Macario* e *Paolo* in quella provincia colla mira che terminassero questo sì deplorabile scisma, ed obbligassero li *Donatisti* a conchiudere una pace. *Donato* soprannomato il *Grande*, ch'era il Vescovo principale di una tale setta, si oppose a tutti li metodi di riconciliazione colla più indicibile veemenza, ed il suo esempio fu seguito dagli altri prelati di un tal partito. Li *Circumcelliones* continuarono parimente a sostenere la causa de' *Donatisti* per mezzo di assassinamenti e macelli eseguiti col più incessante furore. Tutta volta però furono essi arrestati nella loro carriera, e furono disfatti da *Maca-*

rio

CENTUR.IV. *rio* nella battaglia di *Bagnia*. Quindi gli affari de' *Donatisti* andarono di passo in passo in declinazione; e *Macario* non fece più lungamente uso della piacevole voce della persuasiva per attirarli ad un'accomodo, ma impiegò la sua autorità per un tale oggetto. Alcuni pochi si sottomisero; ma la massima parte si salvò colla fuga; un gran numero ne fu mandato in bando, tra li quali fuvvi *Donato* il *Grande*, e molti di loro furono puniti colla più estrema severità. Durante il corso di queste turbolenze, che continuarono per quasi tredici anni, furono dati diversi passi contro li *Donatisti*, che gli uomini forniti di equità e sceveri da parzialità si veggono imbarazzati di poter riconciliare co' dettami della umanità e giustizia; nè per vero dire li Cattolici medesimi negano la verità di questa asserzione (1): e quindi nacquero le la-

(1) *La testimonianza di* Optato *di* Milevi *ella è incontrastabile in questa materia; ella si cita dal terzo libro del suo trattato* De schismate Donatistarum §. 1. *ed è del tenore seguente:* Ab Operariis Unitatis (*cioè* Macario *e* Paolo *ambasciadori dell'Imperatore*) multa quidem aspere gesta sunt — Fugerunt omnes Episcopi cum clericis suis, aliqui sunt mortui: qui fortiores fuerunt, capti & longe relegati sunt. Optato *per tutta la serie di quest' opera procura di scusare le severità commesse contro li* Donatisti, *di cui ne rovescia la colpa principale su quella setta medesima, confessando non per tanto che in alcuni esempli e rin-*

lagnanze che fecero li *Donatisti* intorno alla crudeltà de' loro avversarj (2).

Lo stato delli Donatisti *sotto gl' Imperatori* Giuliano *e* Graziano.

VII. L' Imperatore *Giuliano* nella sua esaltazione al trono nell' anno 362. permise agli esiliati *Donatisti* di ritornare al loro paese, e che fossero rimessi nel godimento della loro pristina libertà. Or questo passo rinnovò il vigore di quella spirante setta; la quale nel ritorno che fece dall' esilio fra breve tempo tirò la massima parte della provincia dell' *Africa* a sposare li loro interessi. *Graziano* per vero dire pubblicò diversi editti contro di loro, e nell' anno 377. li privò delle loro *Chiese*, e proibì tutte le loro assemblèe così pubbliche che private: ma il furore de' *Circumcelliones*, li quali si possono considerare come la soldatesca de' *Donatisti*, e l' apprensione di tumulti intestini, impedirono senza dubbio alcuno la vigorosa esecuzione di coteste leggi. Questo si rileva da quel gran numero di *Chiese*, che aveano questo popolo nell' *Africa* verso la fine di questa Centuria, le quali erano servite da nulla meno che quattrocento Vescovi. Due cose non per tanto diminuirono considerevolmente il potere e lustro di questa fiorita setta, e fecero sì, che di grado in grado andasse declinando circa la fine di questo secolo; una si fu la vio-

---

e rincontri, le procedure contro di loro tenute furono troppo rigorose perchè meritassero di essere approvate, o fossero capaci di ammettere qualche scusa.

(2) *Vid.* Collat. Carthag. diei tertiæ §. 258. *nella fine di* Optato *pag.* 315.

CENTUR.IV. violenta divisione, che si eccitò tra di loro a riguardo di una persona nomata *Massimino*; e questa divisione, così atta e propria ad indebolire la causa comune, fu il più efficace istromento che poterono usare li Cattolici per combattere li *Donatisti*. Ma la seconda circostanza, che precipitò la loro declinazione, si fu quella zelante e fervida opposizione di *Agostino*, che fu in prima presbitero, e poscia Vescovo d'*Ippona*. Questo dottissimo ed ingegnoso prelato attaccò li *Donatisti* in tutti li modi e maniere possibili. Nelli suoi scritti, nelli suoi pubblici discorsi, e nelle sue private conversazioni, egli espose li pericolosi e sediziosi principj di questa setta nella più forte maniera; e conciosiachè egli fosse di uno spirito sorprendente, e di uno zelo indefesso, animò contro di loro non solamente la provincia dell'*Africa*, ma eziandìo tutto il Mondo *Cristiano*, ed anche la corte imperiale.

Il principale delitto delli Donatisti.

VIII. LA dottrina de' *Donatisti* fu da principio conforme a quella della *Chiesa*, siccome anche confessano li loro avversarj; ma poi abbracciarono degli errori principalmente in riguardo al battesimo, che credevano invalidamente conferirsi da' Cattolici: nè il tenore di lor vita egli fu meno esemplare di quello delle altre società *Cristiane* (Not. 50.), ove pe-

(Not.50.) Non fu tanto esemplare, quanto crede l'Autore, il tenor della vita de' Donatisti. Ei sono accusati da Scrittori coevi di varj delitti, come si può osservare presso Natale d'Alessandro: *Hist. Eccles. Saeculi IV.* §. *V.* Piacemi qui rapportare ciò che a' medesimi rinfaccia S. Optato Millevitano: *Lib. II. pag.* 49. *Edit. Parisiis MDCLXXIX.* cioè ch' eglino siano stati usi di buttare via a cani la S. EUCARISTIA, e 'l S. Olio; e che in questo gittamento vi sia-

però n' eccettuiamo l' enorme condotta delli *Circumcelliones*, che la massima parte della setta riguardarono colla più gran detestazione ed abbominio. Il crime adunque de' *Donatisti* propriamente parlando consistè nelle seguenti cose, cioè nell' aver' essi dichiarata la *Chiesa* di *Africa*, la quale aderì a *Ceciliano*, decaduta dalla dignità e da' privilegj di una vera *Chiesa*, e privata de' doni dello SPIRITO SANTO, a cagione di quelle offese, onde furono caricati il nuovo Vescovo, e *Felice* di *Aptungus*, che lo avea consacrato; nell' avere i medesimi pronunziate corrotte e pollute tutte le *Chiese*, che mantenevano comunione con quella dell' *Africa*; in sostenere che la Santità de' loro Vescovi dava alla loro comunità solamente un pieno diritto di essere considerata come la vera, la pura, e la Santa *Chiesa*; e nell' evitare che facevano ogni comunione con altre *Chiese*, per un' apprensione di contrarre la loro impurezza e corruzione. Questo erroneo principio fu la sorgente di quella più che terribile mancanza di carità, e di quella presunzione che scorgeansi nella loro condotta verso le altre *Chiese*. Quindi essi pronunziarono li sacri riti ed instituzioni vuoti di ogni virtù ed efficacia tra quelli

---

siano apparsi de' Divini prodigj. *Et quod vobis leve videtur, facinus immane commissum est. Ut omnia sacrosanta supra memorati vestri Episcopi violarent, jusserunt Eucharistiam canibus fundi non sine signo Divini judicii. Nam iidem canes accensi rabiei psos dominos suos, quasi latrones,* Sancti Corporis *reos dente vindice, tanquam ignotos, & inimicos laniaverunt.* Ampullam *quoque* Chrismatis *per fenestram, ut frangerent, jactaverunt. Et quum casum adjuvaret abjectio, non defuit manus angelica, quæ ampullam spirituali subvectione deduceret: projecta casum sentire non potuit: Deo muniente, illæsa inter saxa concedit.*

CENTUR.IV. li *Cristiani*, che non erano precisamente de' loro sentimenti; talchè non solamente ribattezzavano coloro che facevano passaggio al loro partito dalle altre *Chiese*, ma eziandio dell'istesso modo si portavano rispetto a coloro, ch'erano stati ordinati ministri del Vangelo; poichè osservavano il severo costume o di privarli del loro uffizio, o di obbligarli ad essere ordinati la seconda volta. Questa pestilenza scismatica fu presso che intieramente confinata nell' *Africa*; poichè le poche disprezzevoli assemblèe, che li *Donatisti* aveano formate nella *Spagna* ed *Italia*, non ebbero nè stabilità nè durazione (1).

Dottrina di questa Centuria concernente alla TRINITA'.

IX. LA fazione de' *Donatisti* non fu l'unica e sola che travagliò la *Chiesa* durante il corso di questo secolo quarto. Tosto dopo il suo cominciamento, finanche nell' anno 317., si eccitò nell' *Egitto* una nuo-

(1) *Chiunque de' nostri eruditi lettori sarà vago di avere un più ampio ragguaglio circa i* Donatisti *lo potrà rinvenire nelli seguenti scrittori :* Henr. Valesius, Differt. de schismate Donatistarum — Valesio *ha soggiunta questa dissertazione alla edizione, ch'egli ha fatta dell'Istoria Ecclesiastica di* Eusebio — Thom. Ittigius *nella sua istoria del* Donatismo, *ch' è pubblicata nell' appendice al suo libro concernente l' eresìe dell'Età Apostolica*—Herm. Witsius *Miscellan. Sacror. tom. i. lib. IV. pag.* 742.—Henr. Noris *Hist. Donatian. aumentata dal* Ballerini *Opp. tom. IV. pag. XLV.*—Long. *nella sua* Istoria de' Donatisti, *a* Londra 1677. *in* Ottavo. *Or queste sono le sorgenti, da cui abbiamo noi ritratti li racconti che abbiamo quì recati di questa turbolenta setta.*

nuova contenzione sopra un soggetto d' importanza molto più rilevante, e con conseguenze di una natura tuttavìa più perniciosa. Il soggetto di questa fatale controversia, che accese così deplorabili divisioni per lo Mondo *Cristiano*, si fu la dottrina *Delle Tre Persone nella Divinità*; la quale dottrina nelli tre precedenti secoli erasi felicemente sottratta dalla vana curiosità delle umane investigazioni, ed era restata indefinita ed indeterminata per qualunque particolare specie d'idèe. La *Chiesa* per verità avea frequentemente deciso contro li *Sabelliani* ed altri, che vi era una reale e vera differenza tra il PADRE ed il FIGLIUOLO, e che lo SPIRITO SANTO era distinto da essi amendue, o pure come noi comunemente parliamo, che tre persone distinte esistono nella Deità; ma la mutua relazione di queste persone l' una all' altra, e la natura di una tale distinzione, che tra di loro sussiste, sono materie che fin' ora non erano state nè disputate nè spiegate, e rispetto alle quali avea la *Chiesa* conseguentemente osservato un profondo silenzio. Or' in questa materia niuna cosa fu dettata alla Fede de' *Cristiani*, nè vi erano alcuni modi o formole di espressioni prescritte come requisite da essere usate in ragionando di questo mistèro. Quindi egli addivenne, che li dottori *Cristiani* tennero sentimenti differenti sopra questo soggetto senza dare la menoma offesa, e variamente fecero li loro discorsi concernenti alle distinzioni tra il PADRE, il FIGLIUOLO, e lo SPIRITO SANTO. Bensì però tutti convenivano nella sostanza del dogma della reale e vera distinzione delle tre Divine Persone in una natura. Nell' *Egitto*, e nelle contrade adia-

4 D 2 cen-

CENTUR:IV. centi, non pochi de'dottori *Cristiani* abbracciarono in questa materia, egualmente che in altre, l'opinione di *Origene*; il quale sostenne che il FIGLIUOLO era in DIO ciò che la *ragione è nell'Uomo*; ed in riguardo allo SPIRITO SANTO così si spiegava, cioè ch' egli fusse la *Divina Energìa*. Questa nozione ella è accompagnata da molte difficultà, ed ove non sia ella proposta colla massima cautela, tende in un modo particolare a togliere via ogni reale ed effettiva distinzione tra le persone nella Divinità, o pure in altre parole, mena direttamente al *Sabellianismo*.

Origine dell' Arianismo.

X. IN un' assemblèa de' presbiteri di *Alessandria*, il Vescovo di quella città, il cui nome si era *Alessandro*, espresse li suoi sentimenti sù questo capo con un grado altissimo di libertà e confidenza; e sostenne tra le altre cose, che il Figliuolo era non solamente dell'istessa eminenza e dignità, ma eziandìo della stessa essenza col PADRE (1). Ad una tale asserzione si oppose *Ario* ch' era uno de' presbiteri, uomo di un sottile ingegno e rimarchevole per la sua eloquenza; ma se il suo zelo per le sue proprie opinioni, od un risentimento personale contro de' suoi Vescovi, si fosse il motivo onde fu influito l' animo suo, egli è questo un punto non troppo certo. Comunque però ciò vada egli in prima trattò come falsa l' asserzione di *Alessandro* a riguardo dell' affinità, che la medesima avea cogli errori *Sabelliani*; e quindi scorrendo egli medesimo nell' estremo opposto, sostenne che il FIgliuo-

(1) *Ved.* Socrate *Hist. Eccles. lib. I. Cap. V.* Theodoret. *Hist. Eccles. lib. I. cap. II.*

GLIUOLO era totalmente ed eſſenzialmente diſtinto dal PADRE; ch' egli era il *Primo* ed il più *Nobile* di quegli Enti, che IDDIO Padre avea creati dal nulla, e ch' era l' iſtrumento per la cui ſubordinata operazione l' Onnipotente PADRE formò l' Univerſo, e perciò inferiore al PADRE così nella *Natura* che nella *Dignità*. Le ſue opinioni poi concernenti allo SPIRITO SANTO non ſono troppo ben conte e manifeſte. Tutta volta però egli è certo, che la ſua nozione concernente al Figlio di DIO fu accompagnata e conneſſa con altri ſentimenti, li quali erano molto differenti da quelli comunemente ricevuti tra li *Criſtiani*, quantunque niuno degli antichi ſcrittori ci abbiano dato un ſiſtema compiuto e coerente di quelle ſentenze e maſſime religioſe, che furono realmente tenute da *Ario* e dalli ſuoi ſeguaci (1).

Progreſſo della ſetta Ariana.

XI. NON sì toſto furono divulgare le opinioni di *Ario*, che le medeſime trovarono in *Egitto* e nelle provincie vicine una grande moltitudine di partegiani, e tra coſtoro molti ch' erano contraddiſtinti nulla meno per la ſuperiorità della loro dottrina e talento, che per la eminenza del loro grado e ſituazio-

(1) *Li noſtri curioſi ed intelligenti lettori, ove loro aggrada di avere un racconto della controverſia* Ariana *poſſono conſultare* la vita di Coſtantino *ſcritta da* Euſebio; *li varj libelli di* Attanaſio, *che ſi poſſono trovare nel primo volume delle ſue opere; le* Iſtorie Eccleſiaſtiche *di* Socrate, Sozomeno, *e* Teodoreto; *e l'* Ereſia *ſeſſantanoveſima di* Epifanio, *ed altri ſcrittori di queſto ſecolo, e del ſeguente.*

CENTUR:IV. zione nel Mondo. *Alessandro* dall'altra banda in due Concilj assembrati in *Alessandria* accusò *Ario* di empietà, e lo fece espellere dalla comunione della *Chiesa*. *Ario* si ricevè questa severa ed ignominiosa ripulsa con grande fermezza e costanza di animo; si ritirò nella *Palestina*; scrisse di là diverse lettere alli più ragguardevoli uomini di quelli tempi, nelle quali proccurò di dimostrare la verità delle sue opinioni; il che fece con successi cotanto sorprendenti, che un vasto numero di gente fu tirato ad abbracciare il suo partito; e tra costoro vi fu *Eusebio* Vescovo di *Nicomedia*, uomo assai contraddistinto nella *Chiesa* per la sua influenza ed autorità. L'Imperatore *Costantino* riguardando il soggetto di questa controversia, come una materia di piccola importanza, e come poco connessa colle fondamentali ed essenziali dottrine della religione, si contentò sul principio d'indirizzare una lettera alle parti contendenti, nella quale le ammonì di porre termine alle loro disputazioni. Ma quando poi il principe vide, che le sue ammonizioni erano senza effetto, e che le turbolenze e commozioni, che le passioni degli uomini troppo sovventemente mischiano colle disputazioni religiose, si andavano spargendo e giornalmente aumentando per tutto l'Imperio, egli finalmente assembrò nell'anno 325. il famoso Concilio di *Nicea* nella *Bitinia*, in cui fu significato alli deputati della *Chiesa* Universale, che ponessero termine a questa controversia. In questo Concilio generale dopo un maturo e lungo esame, e dopo gran dispute, ella fu già condannata la dottrina di *Ario*; CRISTO fu dichiarato Ὁμοούσιος cioè *Consostanziale*, o sia della medesima essenza col

PA-

PADRE, il vinto presbitero fu sbandito tra gl' *Illiri*, e li suoi settatori furono costretti a dare il loro assenso al Credo (1) o sia confessione della Fede, che fu composta da questo Concilio. CENTUR.IV.

Il Concilio di Nicea.

XII. IL Concilio assembratosi da *Costantino* in *Nicea*, egli è uno de' più famosi ed interessanti avvenimenti, che si presentino a' nostri sguardi nell' Istoria Ecclesiastica; e pur non di meno (ciò ch'è più sorprendente) a sentimento di varj Autori niuna parte della Istoria della *Chiesa* è stata spiegata con tanto poco di accuratezza quanto questa (2). Gli antichi scrittori nè si accordano circa il tempo, nè circa il luogo, in cui fu il medesimo assembrato, come anche non convengono circa il numero di coloro, che sederono in questo Concilio, nè ci dicono il Vescovo che presedè nel medesimo (3).

Ben-

---

(1) Giovan Crisostomo Suicero *ha illustrato questo sì famoso* Credo *da diversi importanti ed antichi monumenti, in un dottissimo libro pubblicato in Quarto ad* Utrecht *nell' anno* 1718.

(2) *Vid.* Ittigii Historia Concilii Nicenii, *la quale fu pubblicata dopo la sua morte*. Le Clerc, *Bibliotheque Histor. & Universelle tom. X. pag.* 421. *tom. XXII. pag.* 291. Beausobre, Histoire de Manichèe, *&* de Manicheisme *tom. I. pag.* 520. *Li racconti, che gli scrittori Orientali ci hanno dati di questo Concilio, sono stati raccolti da* Eusebio Renaudot *nella sua Istoria de' Patriarchi di* Alessandria *pag.* 69.

(3) *Vedi le annotazioni di* Valesio *sopra l' Istoria* Ec-

CENTUR:IV. BENSI' il sentimento più universalmente ricevuto, e confermato da antichi ecclesiastici monumenti egli si è, che il Concilio *Niceno* fusse composto di trecento e diciotto Vescovi, e che vi fussero assistenti in nome di *Silvestro* Papa, come Legati della Sede Apostolica *Vito*, e *Vincenzo* preti. E' verisimile che *Osio* Vescovo di *Cordova* sia stato presidente del Concilio, comechè non manchi chi ne dubiti (1).

LI

Ecclesiastica di Eusebio *pag.* 223. Jos. Sim. Asseman. *Bibl. Oriental. Clement. Vatican. tom. I. pag.* 195. *L' istoria di questo Concilio fu scritta da* Maruthas *di nazione* Siriano, *ma ella si è da lungo tempo perduta.*

(1) *L' erudito* Tillemont *nella sua Istoria Ecclesiastica* ad annum 325. *dubita, che* Osio *non sia stato presidente nel Concilio* Niceno, *dappoichè* Sozomeno, *Lib.* 1. *cap.* 16. *e* Teodoreto *Lib. I. cap. 6. sembrano restringere la legazione della Sede Apostolica a soli Preti* Vito *e* Vincenzo. *Al contrario altri autori credono, che avendo* Osio *soscritto il primo agli Atti Conciliari, indi ben si possa ricavare, ch' ei sia stato presidente nel Concilio: mentre ad un semplice Vescovo Occidentale non poteva convenire la preeminenza della soscrizione, se non come legato della Sede Apostolica: specialmente, che nel Concilio vi eran presenti li Patriarchi di* Alessandria, Antiochia *&c. A questo si aggiugne; che S.* Attanasio Apologìa de fuga *chiama* Osio Duce, *ed* Antesignano, *di detto Concilio*: In qua Synodo ille non Dux, & antesignanus fuit?

Li *Cristiani* orientali differiscono da tutti gli altri così intorno al numero che alla natura delle leggi, che furono pubblicate in questo sì celebre Concilio. Li secondi fanno solamente menzione di venti *Canoni*; ma secondo la estimazione de' primi, essi montano ad un numero molto più grande (1). Tutta volta però egli apparisce da quelle leggi, che tutte le parti anno ammesse come genuine, ed anche da altri autentici monumenti, che non solamente fu condannato *Ario* in questo Concilio, ma che furono determinati alcuni altri punti, e convenute ancora certe misure per calmare quelli tumulti di religione, che da sì lungo tempo aveano travagliata la *Chiesa*. La controversia circa il tempo di celebrarsi la *Pasqua* fu terminata (2); le turbolenze che *Novaziano* ave-

---

fuit? *Parimente* Gelasio Cizigeno *Storico del quinto secolo Lib. II. Histor. Concilii* Niceni *cap.* 5. *chiaramente attesta, che* Osio *egualmente, che* Vito *e* Vincenzo *sieno stati nel Concilio, come legati di Papa* Silvestro: Ipse etiam Osius ex Hispaniis, nominis & famæ celebritate insignis, qui Silvestri Episcopi maximæ Romæ locum obtinebat, una cum Romanis Presbyteris Vitone, & Vincentio in consessu illo adfuit.

(1) *Vid.* Th. Ittigium *Supplem. Opp. Clement. Alex. pag.* 191. Jos. Sim. Asseman. *Biblioth. Orient. Clement. Vatican. tom. I. pag.* 22. & 195. Euseb. Renaudot *Histor. Patriarch. Alexandrinor. pag.* 71.

(2) *Secondo si avvisa* Archibaldo Maclaine, *la decisione rispetto alla* Pasqua *fu in favore del costume delle* Chiese *occidentali; e di fatto egli fu ordinato a tut-*

CENTUR.IV. va eccitate con opporsi alla riammissione de' *Lapsi* alla comunione della *Chiesa*, furono composte e rassettate; lo scisma *Meleziano* fu condannato (1); la giurisdizione de' Vescovi più grandi fu precisamente definita e determinata (2), con diverse altre materie di

---

a tutte le Chiese *di celebrare una tale festività nella* Domenica, *che immediatamente seguiva la decima quarta della prima Luna, che accadea dopo l'Equinozio di* Primavera.

(1) *Quì nota* Archibaldo Maclaine, *che* Melezio *Vescovo di* Licopoli *in* Egitto *fu accusato e convinto di avere offerto incenso agl' Idoli; ed in conseguenza di ciò fu deposto da* Pietro *Vescovo di* Alessandria, *la cui giuredizione si estendea per tutto l'* Egitto. *Il perchè* Melezio *divenne capo di uno scisma nella* Chiesa, *con assumersi la podestà dell' ordinazione, ch' era investita nel Vescovo di* Alessandria, *e da lui esercitata in tutte le* Chiese Egiziane. Epifanio *attribuisce le dissensioni tra* Melezio *e* Pietro *ad un' altra cagione* (*Hæres.*68.): *egli allega, che le vigorose procedure di* Pietro *contro di* Melezio *furono cagionate dall' aver questo secondo ricusato di riammettere nel seno della* Chiesa *coloro, ch' erano caduti dalla Fede durante la persecuzione di* Diocleziano, *prima che si fosse intieramente compiuta la loro pruova di penitenza. La prima opinione viene sostenuta da* Socrate *e* Teodoreto, *l' autorità de' quali ella è certamente più rispettabile di quella di* Epifanio.

(2) *La confusione, che* Melezio *introdusse con presu-*

di somigliante natura. Or questi zelanti Vescovi, dopo aver' impiegata tutta la loro attenzione in condannare tanti e sì gravi errori, ed in riparare tanti abusi introdotti dall' altrui malizia o ignoranza nella *Chiesa*, furono vicini ad intraprendere una nuova risoluzione cioè d'imporre sopra gli ecclesiastici il giogo del celibato perpetuo, quando *Pafnuzio* pose un termine alle loro procedure, e fece svanire una sì fatta legge, col persuadere a' Vescovi congregati non essere delle forze di tutti osservare una sì stetta continenza (1).

Inoltre egli è quasi concorde sentimento degli eruditi de' tempi nostri, che nello stesso Concilio non si dassero fuora se non che venti Canoni appartenenti al regolamento della polizia della *Chiesa*: di questi giova quì darne un piccolo saggio, osservandosi in essi una esatta dipintura de' costumi, e delle leggi delle *Chiese*, principalmente Orientali, in questa quarta Centuria.

4 E 2 Il

sumere (*secondo che si è osservato nella nota precedente*) *di violare la giuredizione di* Pietro *ch' era il* Metropolitano *di* Alessandria, *con conferire* l'Ordinazione *in una provincia, dove* Pietro *solamente avea diritto di ordinare, fu rettificata dal Concilio di* Nicea, *il quale determinò che li Vescovi metropolitani nelle loro rispettive provincie dovessero avere la stessa facoltà ed autorità, che il Vescovo di* Roma *esercitava sopra le suburbicarie* Chiese *e contrade. Ciò si è detto, secondo nota* Archibaldo Maclaine.

(1) *Vid.* Socrat. *Histor. Eccles. lib. I. cap. VIII. compar. cum* Franc. Balduin. *in* Costan. Magn. & Georg. Calixtus *De Conjugio clericorum pag.* 170.

CENTUR.IV. Il primo adunque esclude dagli Ordini Sacri coloro che si son fatti eunuchi. Il 2. vieta il promuovere al Sacerdozio persone nuovamente battezzate, ed ordina che coloro i quali saranno convinti di qualche delitto, saranno privati delle funzioni ecclesiastiche. Il 3. proibisce ai Vescovi, ai Sacerdoti, ai Diaconi, ed ai Cherici l'avere nella propria casa femine; n'eccettua però la loro madre, la sorella, e le altre che non possono dar luogo ad alcun sospetto. Il 4. esprime che un Vescovo dev'essere ordinato da tutti li Vescovi della provincia, se ciò sia possibile; ovvero da tre Vescovi di consenso degli altri, e che la stabilità di quanto si fa nella provincia dal metropolitano dipenda. Il 5. che tutti coloro, i quali saranno stati separati dalla *Chiesa* dall'autorità de' loro Vescovi in ogni provincia, non potranno essere ricevuti, nè ammessi in altro luogo alla comunione, e che a fine di esaminare se'l loro Vescovo gli abbia giustamente scomunicati, si terranno in ogni provincia due sinodi ogni anno, l'uno prima di *Quaresima*, e l'altro in *Autunno*. Il 6. conserva al Vescovo d'*Alessandria* la podestà ch'egli ha sopra l'*Egitto*, sopra la *Libia*, e sopra la *Pentapoli*; poichè il Vescovo di *Roma* ha una non dissimile giurisdizione. Conserva parimente i diritti della *Chiesa* d'*Antiochia* e quelli delle altre *Chiese*, e dichiara che se alcuno sia ordinato Vescovo senza il consensò del metropolitano, egli non sia Vescovo in conto alcuno. Il settimo Canone concede alla *Chiesa* di *Gerusalemme* la prerogativa d'onore, ovvero il primo luogo fra i Vescovi della provincia di *Palestina*, senza tuttavìa offendere del suo metropolitano i diritti. L'ottavo dichiara, che i

No-

Novaziani ritornando alla *Chiesa* potranno restare nel Clero, dopo che saranno state loro imposte le mani, e avranno fatta professione di seguire la disciplina della *Chiesa*: Che se un Vescovo *Novaziano*, ch'è in una città, nella quale ritrovasi un Vescovo Cattolico, rientra nella *Chiesa*, non dovrà prendere il luogo del Vescovo Cattolico, ma resterà nell'ordine de' Sacerdoti, se però il Vescovo Cattolico gli voglia concedere di Vescovo il nome; ma se non vuole concederglielo, resterà soltanto Sacerdote ovvero Corevescovo. Il nono ed il 10. esprimono, che debbano essere degradati i Sacerdoti, che avranno o sacrificato, o saranno stati rei d' altri delitti prima della lor' Ordinazione. L'undecimo impone 12. anni di penitenza a coloro, che volontariamente anno abbandonata la Religione di GESU CRISTO, senza esservi stati costretti o dalla perdita delle loro facoltà, o dal pericolo della lor vita. Il duodecimo ne impone 13. a coloro, i quali anno apostatato per essere ammessi nelle publiche cariche. Il decimo terzo ordina, che non saranno privati i moribondi del più necessario Viatico, cioè dell' assoluzione, ma sotto la condizione che se riacquistano la sanità saranno posti nell'ordine di coloro, che non assistono se non se all'orazione: il Canone lascia alla disposizione del Vescovo il concedere ovvero il negare l' EUCARISTIA a coloro, che la domandano in punto di morte. Il decimoquarto manda nell'ordine de'penitenti ascoltanti i *Catecumeni*, che anno apostatato. Il decimoquinto proibisce le traslazioni de' Vescovi, e de' Sacerdoti. Il decimosesto vieta a tutti li Sacerdoti, a' Diaconi, e agli altri cherici il lasciare le loro *Chiese*

per

CENTUR.IV. per passare ad altre. Il decimo settimo esprime che i cherici usuraj, ovvero che fanno guadagni sordidi, saranno deposti. Il decimo ottavo, vieta a' Diaconi il dare l' EUCARISTIA a' Sacerdoti. Il decimo nono comanda che sieno ribattezzati, e riordinati i *Paolianisti*. L' ultimo esprime, che da *Pasqua* fino alla *Pentecoste* sieno fatte in piedi le orazioni.

L' Istoria dell' Arianismo *dopo il Concilio di* Nicea.

XIII. MA nulla ostando tutte queste determinazioni, li commovimenti eccitati da questa controversia rimasero tuttavia negli animi di molti uomini faziosi ed amanti di novità, e lo spirito della dissensione e controversia surse non meno contra li decreti del Concilio, che contra l' autorità dell' Imperadore; imperocchè non mancarono anche di quelli, che non essendo dell' intutto attaccati al partito di *Ario*, trovarono molte cose degne di riprensione così ne' decreti del Concilio che nelle formole di espressione, che il medesimo impiegava per ispiegare li punti controvertiti; mentre che gli *Ariani* dall' altro canto non lasciarono niun mezzo intentato per potere guarire la loro ferita, e ricuperare il loro luogo e credito nella *Chiesa*; ed i loro sforzi furono coronati de' desiderati successi, poichè pochi anni dopo il Concilio di *Nicea*, un certo prete *Ariano*, ch' era stato raccomandato all' Imperadore, fra le moribonde parole di *Costanzia* sorella di *Costantino* il *Grande*, trovò il modo e maniera di persuadere a questo Imperatore, che la condannazione di *Ario* fu affatto ingiusta, e fu piuttosto dovuta attribuirsi alla malignità de' suoi nemici, che allo zelo de' medesimi per la verità. In conseguenza di ciò, l'Imperatore richiamò *Ario* dal ban-

do

do nell' anno 330. (1), rivocò le leggi ch' erano state contro di lui promulgate, e permise al di lui principale protettore *Eusebio* di *Nicomedia*, ed alla sua vendicativa fazione, di vessare ed opprimere li partegiani del Concilio *Niceno* in varie guise. *Attanasio* Vescovo di *Alessandria* fu uno di coloro, li quali soffrirono moltissimo per le violente misure del partito *Ariano*; poichè essendo egli invincibilmente fer-

---

(1) Archibaldo Maclaine *rapporta, che il tempo preciso, in cui* Ario *fu richiamato dal bando, non sia stato stabilito con tale perfetta certezza, che avesse potuto impedire una diversità di sentimenti su tal particolare. Le annotazioni del dotto* Valesio (*o* Valois) *sopra l' Istoria di* Sozomeno *pag.* 10. *e* 11. *spargeranno qualche lume su questa materia, e renderanno probabile che il Dr.* Mosheim *abbia registrato il richiamamento di* Ario *troppo tardi, almeno di due anni. Il* Valesio *ha provato, secondo l'autorità di* Filostorgio, *e di altri molto rispettabili monumenti e ricordi, che* Eusebio *di* Nicomedia *e* Theognis, *li quali furono sbanditi dall' Imperatore circa tre mesi dopo il Concilio di* Nicea, *vale a dire nell' anno* 325., *furono poi richiamati nell' anno* 328. *Or nella scrittura, con cui ottennero essi il loro ritorno, adduceano la restaurazione di* Ario *come un' argomento del loro richiamo: il che pruova ch' esso fu richiamato prima dell' anno* 330. *Lo stesso* Valesio *prova, che* Ario *il primo capo della setta* Ariana *era morto prima del Concilio di* Tiro, *che fu trasferito in* Gerusalemme; *e che le les-*

fermo nel suo proposito, e sordo alle più possenti sollecitazioni e preghiere, ostinatamente ricusò di ristabilire *Ario* nel pristino suo posto ed uffizio. Per questa cagione egli fu deposto dal Concilio tenutosi a *Tiro* nell'anno 335., e fu in appresso sbandito nella *Gallia*, mentrechè *Ario* ed i suoi seguaci furono con grande solennità rimessi nel godimento de' loro privilegj, e ricevuti nella comunione della *Chiesa*. Il clero di *Alessandria* punto non commosso da coteste procedure in favore di *Ario*, persistè in ricusargli un luogo tra li loro presbiteri; laonde l' Imperatore invitollo a *Costantinopoli* nell' anno 336. ed ordinò ad *Alessandro*, ch' era il Vescovo di quella città, che lo ammettesse alla sua comunione: ma prima che si fosse potuto mettere in esecuzione quest' ordine, *Ario* se ne morì in *Costantinopoli* in una maniera molto spaventevole (1), e l' Imperatore

---

lettere che Costantino *indirizzò a quel Concilio in favore di* Ario *e delli suoi settatori, furono in favore di un secondo capo di un tal nome, il quale si pose alla testa degli* Ariani, *e che unitamente con* Euzoio *presentò all' Imperatore* Costantino *una tale confessione della loro fede, che gli fece credere ed immaginare che fosse ortodossa la loro dottrina, e procurò la loro riconciliazione colla* Chiesa *nel Concilio di* Gerusalemme. *Vid. Annotat. Vales. ad Histor.* Socrat. *lib. I. cap. XXXIII. pag. 16.*

(1) Archibaldo Maclaine *nota, che la terribile maniera, in cui dicesi che* Ario *fosse spirato, con esser-*

re *Costantino* non sopravvisse al medesimo che poco altro tempo.

Ecco come la storia della morte di *Ario* viene descritta da *Attanasio*, da *Epifanio*, e da *Socrate* (1). *Costantino* prima di aggraziare *Ario* volle la sua professione di fede: *Ario* gliela diede di propria mano: ed avendogli detto *Costantino*: *Se voi parlate sinceramente non dovete temere di chiamare* DIO *in testimonio della verità: ma se fate uno spergiuro dovete temere la vendetta di* DIO. A queste parole *Ario* giurò, che non avea giammai sostenuti gli errori, per gli quali era stato condannato nel Concilio *Niceno*. Quindi l' Imperadore ordinò al Vescovo *Alessandro* di riceverlo in comunione; ma questi resistè ad un tale ordine. Or s'incontrarono con lui gli *Eu-*

---

sene uscite le sue viscere ed interiora, mentre che stava compiendo una delle natutali funzioni, sia un fatto ch' è stato rivocato in quistione da alcuni scrittori moderni, sebbene senza fondamento; dappoichè egli è confermato dalle irrefragabili testimonianze di Socrate, Sozomeno, Attanasio, *ed altri. Le cagioni però di questa tragica sua morte anno anche fornita materia di disputazione. Egli è certo però, che gli antichi scrittori considerarono questo avvenimento come un giudizio del Cielo miracolosamente contro di lui eseguito e tirato per le preghiere de' giusti, affine di punire l'empietà di* Ario.

(1) Athanasius *contra* Arianos *Lib. I. & ad* Serapion. Epiphanius *Hæres. LXIX. n.* Socrates *Lib. I. cap.* 38.

CENTUR:IV. *sebiani*, mentre che accompagnavano *Ario*, che aveano tolto seco loro uscendo dal palazzo, e lo conduceano per la città con pompa, per farlo vedere a tutti, e volevano incontanente farlo entrare nella *Chiesa*; e perchè *Alessandro* resistette, rinnovarono le minaccie, e dissero, che suo malgrado avean fatto venire in *Costantinopoli Ario*, e che nel vegnente dì averebbero saputo suo malgrado fargliela ricevere alla comunione. *Eusebio* di *Nicomedia* gli parlò in tale forma: *Se non volete accoglierlo per volontà, sul far del giorno lo farò domani entrar meco; che impedimento farete voi?* Quì soggiungono, che *Alessandro* stretto dal dolore sia tosto entrato in *Chiesa* con due persone, una delle quali era *Macario* Sacerdote d'*Alessandria*: che il Santo vecchio abbia pianto amaramente davanti all'altare, col viso contro la terra, dicendo: SIGNORE, *se* Ario *debb' essere ricevuto nella* Chiesa *domani*, *togliete dal mondo il vostro servo; ma se ancora vi tocca pietà della vostra* Chiesa, *che sò che vi toccherà*, *udite che parole dice* Eusebio. *Non lasciate*, *che la vostra eredità sia dispregiata*, *levate dal mondo* Ario, *per timor ch' entrando egli nella vostra* Chiesa *non paja*, *che seco lui l' eresìa vi sia entrata*. Così scrivono, che abbia pregato *Alessandro* il Sabato tre ore dopo mezzogiorno, e intanto quasi trionfando conduceano gli *Eusebiani Ario* per la città: ed egli di già tenendosi ristabilito facea varj ragionamenti. Era vicino alla piazza di *Costantino*, dov' era la colonna di porfido, quando fu da paura assalito, e sorpreso da acerbi dolori. Nell'istesso tempo sentendosi stringere da alcun bisogno naturale, cercò qualche luogo pubblico, de'quali ve n'

era-

erano per tutte le città grandi, e gliene fu mostrato uno dietro alla piazza; egli vi entrò, e di là a poco tempo fu trovato morto, avendo perduta gran quantità di sangue (Not.51.).

Istoria dell'Arianismo sotto li figli di Costantino il Grande.

XIV. Dopo la morte di *Costantino* il *Grande*, uno de' suoi figli nomato *Costanzio*, il quale nella divisione dell' imperio diventò il regolatore dell' Oriente, fu strenuamente attaccato al partito *Ariano*, li cui principj furono anche con molto zelo adottati dalla Imperatrice, e per verità da tutta la corte. Dall' altra banda *Costantino* e *Costante* Imperatori dell'Occidente mantennero li decreti del Concilio di *Nicea* per tutte le provincie, dove si estendea la loro giuredizione. Quindi sursero infinite animosità e sedizioni, traditevoli congiure, ed aperti atti d' ingiustizia e violenza fra le due parti contendenti. Egli fu as-

(Not. 51.) Sia quì permesso soggiugnere per compimento della Storia della morte di Ario, e del trionfo, che del medesimo riportò per S. Alessandro la Fede Nicena; come sparsasi per la città questa nuova, i Fedeli corsero alla Chiesa a ringraziare il Signore di sì chiara protezione, che avea data alla verità: perchè non istimarono, che la morte d'Ario fosse caso naturale, ma effetto delle orazioni di S.Alessandro, e di S.Jacopo di Nisiba, e paragonavano questa orrida morte a quella di Giuda, la cui empietà era stata imitata da Ario. Alessandro ebbe la gioja di celebrare la mattina il Santo Sacrifizio in compagnia de' soli Ortodossi, ringraziando Dio dell' ajuto prestato alla sua Chiesa, a tanta estremità pervenuta. Costantino vedendo la mano di Dio, e il pronto gastigo dello spergiuro Ario, fu certo, ch' egli era eretico, e s'attenne maggiormente alle fede di Nicea. Molti Ariani si convertirono, ma quelli che rimasero ostinati, dissero tal morte essere avvenuta per via d'Incantesimi; tanto veramente parve fuor dell' ordine naturale. Il luogo dove ciò avvenne fu tenuto maledetto, andavano tutti in gran calca a vederlo, avvertendo che nessuno in quel funesto seggio si ponesse, e durò questo insino a tanto che un ricco Ariano, e potente fece quivi edificare una casa, per cancellare la memoria cambiando la forma dell' edifizio. Così li stessi antichi Scrittori S. Attanasio, e S. Epifanio: *ibidem*.

CENTUR:IV. sembrato un Concilio contro di un' altro, e li loro discordanti decreti sparsero perplessità e confusione negli animi de' deboli per tutto il Mondo Cattolico.

NELL anno 350. *Costante* fu assassinato, e circa due anni dopo di ciò, una gran parte dell' Imperio occidentale, particolarmente *Roma* ed *Italia* caddero tra le mani di *Costanzio* suo fratello. Questo cambiamento fu in estremo grado disfavorevole a coloro, che aderivano alli decreti del Concilio di *Nicea*. L' attacco dell' Imperatore agli *Ariani* lo animò contro li loro avversarj, ch' egli involse in varie turbolenze e calamità, ed obbligò molti di essi tra per le minacce e punimenti a fare passaggio a quella setta, ch' era da lui stimata e protetta. Fra cotesti forzati proseliti vi fu *Liberio* Pontefice *Romano*, il quale fu costretto ad abbracciare l' *Arianismo* (Not.52.) nell' an-

(Not. 52.) Non è dello 'ntutto vero ciò, che di Liberio scrive l' Autore, cioè ch' egli abbia *abbracciato l' Arianismo*: mentre secondo il sentimento più universalmente sostenuto, Demofilo Vescovo di Berea presentò al Papa Liberio, travagliato da rigori, e patimenti del lungo esilio, la prima formola composta nel Concilio di Sirmio contra Fitino nell' anno 351. Detta formola non può negarsi che sopprimeva tacitamente la voce Omousios; per lo che era sospetta di Arianismo; ma l' è vero parimenti, ch'ella era tale, che poteva ben esser difesa, come l' era stata difesa da S. Ilario. Onde Liberio l' approvò, e la soscrisse credendola Cattolica: che anzi in presenza dell' Imperadore ben alto gridando si protestò; ch' egli *scomunicava tutti coloro*, *che dicevano il* FIGLIO *non essere simile al* Padre *nella sostanza*, *ed in tutte le cose*. Così Sozomeno nella sua Storia *Lib. V. Cap.* 15. Non intendiamo con ciò giustificare la condotta di Papa Liberio: del resto la mancanza da lui in tale incontro commessa fu a bastanza in avvenire compensata. Di fatti mentre un'infinità di Vescovi Cattolici ingannati da Valente, ed Ursacio soscrissero alla formola di Rimini, egli costantemente ricusò di soscrive-

anno 357. Il partito *Niceno* meditava di fare rappresaglie, e solamente aspettava un tempo opportuno, un luogo acconcio, ed un' occasione atta e propria per eseguire il loro risentimento. Così l' istoria della *Chiesa* sotto l' Imperatore *Costanzio* presenta alli sguardi di chi legge una scena perpetua di tumulti e violenze, e lo spettacolo deplorabile di una guerra fattasi tra fratelli senza religione, giustizia, od umanità.

Sotto Giuliano e Gioviano *Imperatori*.

XV. LA morte di *Costanzio* nell' anno 362. cambiò considerevolmente la faccia degli affari religiosi, e diminuì grandemente la fortezza ed influenza del partito *Ariano*. *Giuliano*, il quale in virtù de' suoi principj, era naturalmente impedito dal prendere parte nella controversia, non diede la sua protezione ad alcuna delle parti, ma le trattò entrambe con imparzialità, ch' era il risultato di una perfetta indifferenza. *Gioviano* poi suo successore si dichiarò in favore della dottrina *Nicena*, ed immediatamente tutto l' occidente con una parte considerabile delle provincie Orientali cangiarono partito, si conformarono alli decreti del Concilio di *Nicea*, ed abbiurarono il sistema *Ariano*.

E quindi sotto Valentiniano e Valente.

TUTTA volta però si cambiò nuovamente la scena nell' anno 364. quando *Valentiniano* e *Valente* suo fratello furono inalzati all' imperio. *Valentiniano* aderì alli decreti del Concilio *Niceno*; e quindi tutta la

vere; per lo che fu anche obligato uscir di Roma, e nascondersi ne' Cimiterj; in dove dimorò fino alla morte di Costanzo Imperadore. Così S. Damaso presso Teodoreto *Lib. II. Cap.* 22. e gli Atti di Liberio presso il Baronio *ad annum* 359. *num.* 37.

Centur.IV. la setta *Ariana*, poche *Chiese* eccettuate, fu distrutta ed estirpata nell' Occidente. *Valente* dall' altro canto favorì gli *Ariani*, ed il suo zelo per la loro causa espose li loro avversarj li *Niceniani* nelle provincie Orientali a molte severe giudicature e patimenti. Tutta volta però queste turbolenze andarono a terminare col regno di questo Imperatore, il quale cadde estinto in una battaglia, che fu data contro li *Goti* nell' anno 378., e fu succeduto da *Graziano* amico delli *Niceniani*, ed il restauratore della loro tranquillità. Il suo zelo per gli loro interessi, quantunque fosse fervente ed attivo, fu sorpassato da quello del suo successore *Teodosio* il *Grande*, il qual' eccitò il braccio secolare contro gli *Ariani* con un grado terribile di violenza, li discacciò delle loro *Chiese*, e promulgò alcune leggi, la severità delle quali gli espose alle massime calamità (1), e rendè per tutti li suoi dominj li decreti del Concilio di *Nicea* trionfanti sopra ogni qualunque opposizione; di modo che la pubblica professione della dottrina *Ariana* fu confinata alle barbare e non conquistate nazioni, come li *Borgognoni*, *Goti*, e *Vandali*.

Durante il corso di questo sì lungo e violento contrasto fra li *Niceniani* ed *Ariani*, li nostri attenti e disappassionati leggitori bene scorgeranno, che così dall' una che dall' altra parte furono pigliate misure poco conformi alla moderazione, ed alla carità *Cristia-*

(1) *Vedi il* Codice Theodosiano *tom. VI. pag.* 5. 10. 130. 146. *come anche le Annotazioni, che sopra il medesimo hà fatte* Godofredo.

stiana; talmente che quando noi, astraendoci però dalli meriti della causa, solamente consideraremo con qual temperamento, e per quali mezzi le parti difenderono le loro rispettive opinioni, sarà cosa difficile a determinare quale delle due abbia maggiormente ecceduti li limiti della probità, carità, e moderazione (Not. 53.).

CENTUR:IV.

Varie sette di Ariani.

XVI. Gli sforzi degli *Ariani* per mantenere la loro causa sarebbero stati molto più pregiudizievoli alla *Chiesa* di quelche lo furono effettivamente, se li membri di una tale setta non fossero stati divisi tra loro medesimi e lacerati in fazioni, che si riguardavano scambievolmente insieme col più fiero odio ed avversione. Di queste fazioni o sette, gli antichi scrittori ne fanno menzione sotto li nomi di *Semi-Ariani*, *Eusebiani*, *Aeziani*, *Eunomiani*, *Acaciani*, *Psatbyriani*, ed altri; ma con somma proprietà si possono tutte annoverare in tre classi. La prima di queste furono li primitivi e genuini *Ariani*, li quali ributtando tutte quelle formole e modi di espressioni, che li moderni avevano inventate per ren-

(Not. 53.) Non intendiamo come l' Autore abbia la sfacciata temerità di far comparazione tra gli Ariani, ed i Vescovi Cattolici difenditori della Fede Nicena. Quelli, non vi fu mai incontro, nel quale non si servissero di frodi, di calunnie, ed ogni sorte di vie indirette, e cattive arti con abusarsi parimente della grazia, e dell' animo religioso degl' Imperadori. Questi al contrario sostennero con ammirabil vigoria, ed intrepidezza la Fede Nicena, per la quale si soggettarono anche a soffrire lunghi e calamitosi esilj, fame, sete, ed ogni sorta di asprezze, e tormenti. Seppur l' Autore non voglia intendere di parlar di alcuni particolari Cattolici, li quali, come lui stesso indi a poco li descrive, si opposero ad Ario con sovetchia violenza, onde caddero in un' errore opposto.

CENTUR:IV. rendere le lor' opinioni men' orrende alli *Niceniani*, semplicemente insegnarono che il FIGLIUOLO *non era generato dal* PADRE (cioè prodotto dalla sua sostanza) *ma che fu solamente creato dal niente*. A questa classe si opposero li *Semi-Ariani*, li quali a loro torno furono abbandonati dagli *Eunomiani* od *Anomeani*, che furono li discepoli di *Aezio* ed *Eunomio*, il secondo de' quali fu famoso per la sua cognizione e penetrazione. Li *Semi-ariani* sostennero *Che il* FIGLIO *fu* ὁμοιούσιος, cioè *Simile al* PADRE *nella sua essenza, non già per natura, ma per un privilegio peculiare;* e le persone principali di questo partito si furono *Giorgio* di *Laodicea*, e *Basilio* di *Ancyra* (1). Gli *Eunomiani*, che furono parimente chiamati *Aeziani*, ed *Exucontiani*, li quali si possono contare nel numero de' puri *Ariani*, sostennero che CRISTO fu ἑτεροούσιος, od ἀνόμοιος, cioè dissimile al PADRE egualmente nella sua essenza, che in altri riguardi (2). Sotto questa generale divisione furono comprese molte altre sette subordinate, le

(1) *Vid.* Prud. Maran. Differt. sur les Semi-ariens, *di cui il dotto* Voigt *ne ha data una seconda edizione nella sua biblioth.* Heresiolog. *tom. II. pag.* 119.

(2) *Vid.* Basnag. *Differt. de* Eunomio *nell' opera intitolata* Lectiones Antiquæ *di* Canisio *tom. I. pag.* 172. *dove noi troviamo la* Confessione *ed* Apologia *di* Eunomio *tuttavia estante. Vedi ancora* Giovan. Albert. Fabric. *Biblioth.* Græc. *vol. VIII. pag.* 100. *ad* 148. *ed il* Codice Teodosiano *tom. VI. pag.* 147. 155. 157. 167. 200. *&c.*

le cui sottigliezze e raffinamenti non sono stati che oscuramente sviluppati dagli antichi scrittori. La causa degli *Ariani* soffrì così grandemente per la discordia ed animosità, che regnarono tra coteste sette, che per le faticate confutazioni e zelanti sforzi del partito Ortodosso.

La resia di Apollinare.

XVII. La controversia *Ariana* produsse nuove sette cagionate per le indiscrete lunghezze, cui le parti contendenti portarono le rispettive lor' opinioni. E per verò dire tali sogliono essere troppo generalmente gli effetti infelici delle disputazioni, nelle quali le umane passioni anno una sì ampia parte. Alcuni di loro, mentrechè ogni cura e studio riponeano in evitare, e zelantemente opporsi alli sentimenti di *Ario*, cadeano precipitosamente in certi sistemi di dottrina di una natura egualmente pericolosa e perniciosa. Altri poi in difendendo le nozioni *Ariane* s' ingolfarono più oltre di quel che fece il loro capo, e così andarono a cadere in errori molto più stravaganti di quelli che *Ario* sostenea. Così generalmente parlando suole accadere nelle controversie di religione; poichè la mente umana in mezzo alla sua presente imperfezione ed infermità, ed alla sua infelice soggezione all' imperio della immaginativa, e dettami del senso, rare volte fassi a seguitare la via di mezzo nella indagazione della verità, od a contemplare le cose spirituali e Divine con quell' accuratezza e semplicità, con quella interezza e moderazione, la quale solamente può servire di guardia e schermo per non cadere negli estremi erronei.

Tra coloro, che caddero in tali estremi per la loro inconsiderata violenza in opporsi al sistema *Aria*-

CENTUR:IV. *no*, egli si può giustamente annoverare *Apollinare* il giovane, Vescovo di *Laodicea*, quantunque fosse per altri riguardi un' uomo di merito distinto, e le cui dotte fatiche aveano renduto alla religione li più importanti servigj. Egli difese strenuamente la Divinità di CRISTO contro gli *Ariani*; ma per essersi con troppa libertà compiaciuto nelle distinzioni e sottigliezze filosofiche, fu così oltre trasportato che giunse a negare in qualche maniera la di lui *umanità*. Egli sostenne che il corpo, che CRISTO assunse, fu dotato di un' anima *sensitiva*, e non già *razionale*; e che la natura Divina compiva la funzione della ragione, e suppliva il luogo di ciò che noi chiamiamo la *mente*, ch' è il principio spirituale ed intellettuale nell' uomo: e da questo egli parve seguirne come una conseguenza naturale, che la *Natura Divina* in CRISTO fosse mischiata colla *umana*, e colla medesima soffrì le pene della stessa crocifissione e morte (1). Questo sì grande uomo fu tirato in errore non solamente perchè amava la disputazione, ma eziandìo per uno smoderato attacco alla dottrina *Platonica* concernente alla doppia natura dell' anima, che fu troppo adottata da non pochi Teologi di questo se-

(1) Archibaldo Maclaine *nota*, *che per quanto abbia potuto esser' erronea l' ipotesi di* Apollinare, *pure le conseguenze dalla medesima quì ricavate non sono intieramente giuste*; *imperocchè*, *se egli è vero che l' anima umana non può in alcun riguardo soffrire la morte per la dissoluzione del corpo*, *lo stesso debbe aver luogo rispetto alla Natura Divina*.

secolo ; e che indubitatamente pervertì il loro giudizio in diversi riguardi , e li condusse ad erronee ed estravaganti decisioni sopra una varietà di materie.

ALTRI errori, oltre a questi testè menzionati, sono imputati ad *Apollinare* da certi antichi Scrittori; ma egli non è agevole a determinare fino a qual segno si meritino essi credenza sù tal particolare (1). Che che però di ciò ne sia, la sua dottrina fu ricevuta da un gran numero di gente in quasi tutte le provincie Orientali , sebbene per le differenti spieghe che furono date della medesima, li di lei partegiani e seguaci furono suddivisi in gran varietà di sette. Tuttavolta però non potè mantenere per lungo tempo fermo il suo terreno, conciosiachè essendo attaccata nel tempo medesimo dalle leggi degl' Imperadori, da'decreti de' Concilj , e dagli scritti degli uomini dotti , andò di grado in grado a soccumbere ed estinguersi sotto la loro unita forza.

---

(1) *Vedi* Basnag. *nella sua opera intitolata* Historia Hæresis Apollinaris, *pubblicata la seconda volta da* Voigt, *nella sua Bibliotheca* Hæresiologica *tom.* 1. Fascic. 1. *pag.* 1. *ad* 96. *e migliorata , ed accresciuta con alcune dotte ed importanti addizioni . Vedi ancora tom.* 1. Fascic. *iii. & pag.* 607. *di questa seconda opera . Le leggi , che furono pubblicate contro li seguaci di* Apollinare, *sono tuttavia estanti nel* Codice Teodosiano *tom. vi. pag.* 144. *Finalmente potrai osservare un racconto di* Apollinare , *e della sua eresia nella edizione* Inglese *del dizionario di* Bayle, *sotto l'articolo* Apollinare.

CENTUR:IV.

Marcello di Ancyra.

XVIII. MARCELLO Vescovo di *Ancyra* nella *Galazia* puol'essere annoverato nella stessa classe con *Apollinare*, ove noi vogliamo prestar fede ad *Eusebio* di *Cesarea*, ed al rimanente degli suoi avversarj, li quali ci rappresentano la sua spiega circa la dottrina della TRINITA', come confinante cogli errori de' *Sabelliani* e *Santosateni*. Molti non pertanto sono di opinione, che *Eusebio* di *Cesarea*, ed il Vescovo di *Nicomedia*, il quale portava lo stesso nome, ci rappresentarono con parzialità li sentimenti di *Marcello*, a cagione di quella fiera animosità e veemenza, ch' egli scoprì nella sua opposizione agli *Ariani*, ed a' loro protettori. Ma sebbene egli si possa confessare, che in alcune particolarità, le accusazioni de' suoi nemici portassero un' aspetto di parzialità e risentimento, pur non di meno egli è manifesto, che tali accuse furono molto lungi dall' essere intieramente insussistenti; poichè se la dottrina di *Marcello* sia con attenzione esaminata, si vedrà chiaramente ch' egli considerò il FIGLIO, e lo SPIRITO SANTO come *due emanazioni* dalla Divina natura, le quali dopo avere compiuti li loro rispettivi offizj doveano nuovamente ritornare nella *sostanza* del *Padre*; e quì ognuno scorgerà a prima vista quanto grandemente sia incompatibile questa opinione colla credenza di *Tre Persone distinte nella Divinità*. Oltre di ciò una circostanza particolare, che considerabilmente aumentò l' avversione di molti verso *Marcello*, come anche il sospetto del suo errare in una maniera così grossolana e capitale, si fu l'aver' esso ostinatamente ricusato, verso la fine di sua vita, di condannare le sentenze del suo

di-

disсepolo *Fotino* (1).

La setta di Fotino.

XIX. FOTINO Vescovo di *Sirmium* può essere con proprietà costituito alla testa di coloro, che la controversia *Ariana* fu l' occasione di sedurre e far cadere nelli più estravaganti errori. Questo prelato pubblicò nell' anno 343. le sue opinioni concernenti alla Deità, le quali furono ugualmente ripugnanti alli sistemi Ortodosso ed *Ariano*. Allorchè sieno colla dovuta attenzione esaminate le sue nozioni, le quali non sono state che oscuramente, e per vero dire alcune volte ancora inconsistentemente rappresentate dagli antichi scrittori, montano a questo: *Cioè che* GESU CRISTO *nacque dallo* SPIRITO SANTO *e dalla* VERGINE MARIA; *che una certa emanazione Divina, o raggio, ch'esso chiamava la Parola, discese sopra questo Uomo estraordinario; che a cagione della unione della Parola Divina colla sua natura umana,* GESU' *fu chiamato il Figlio di* DIO, *che anzi* IDDIO *medesimo; e che lo* SPIRITO SANTO *non era una Persona distinta, ma bensì una virtù celestiale procedente dalla Deità*. La temerità di questo sì audace innovatore fu castigata non solamente dagli ortodossi nelli Concilj di *Antiochia* (2) e di *Milano* tenutisi negli anni 345. e 347., ed

(1) *Vid.* Montfaucon *Diatriba de caussa Marcelli in Nova collectione Patrum Græcorum tom. II. pag.* 51. *come anche* Gervaise, *vie de S. Epiphane pag.* 42.

(2) *Secondo il racconto che ne fa il Dottor* Lardner, *questo Concilio di* Antiochia *nell' anno* 345. *fu tenuto dagli* Ariani *od* Eusebiani, *e non già dagli* Ortodossi, co-

CENTUR:IV. ed in quello parimente di *Sirmium*, la cui data è incerta, ma eziandìo dagli *Ariani* in una delle loro assemblèe tenutasi a *Sirmium* nell' anno 351. In conseguenza di tutto questo *Fotino* fu degradato dalla dignità Episcopale, e morì in esilio nell'anno 372. (1) & (2).

La resia di Macedonio.

XX. DOPO di *Fotino* surse in campo *Macedonio* Vescovo di *Costantinopoli*, che fu un dottore *Semiariano* molto chiaro e famoso, il quale per la influenza degli *Eunomiani* fu deposto dal Concilio di *Costantinopoli* nell' anno 360., e fu mandato in esilio, dove formò esso la setta delli *Macedoniani* o *Pneumatomachiani*. Nel suo esilio egli dichiarò colla più invicibile libertà quelli sentimenti, che per l' addietro od avea tenuti celati, od almeno aveva insegnati con molta riserba, e circospezione. Esso considerò lo SPIRITO SANTO *come una Divina Energìa diffusa per tutto l' universo, e non già come una persona distinta dal* PADRE *e dal* FIGLIUOLO (3).

Que-

---

come afferma il nostro autore. Vedi l' opera del Dottor Lardner *intitolata la* Credibilità &c. *vol. ix. pag.* 13. *come anche* Athanas. De Synod. *N. vi. & vii. comparata con* Socrate *lib. ii. cap. xviii. & xix.* (*Nota di* Archibaldo Maclaine).

(1) *O pure nell' anno* 375., *come si conchiude dalla Cronica di* S. Girolamo.

(2) *Vid.* Matt. Larrogue, *De Photino, & ejus multiplici condemnatione*; *Thom. Ittigius, Historia Photini in App. ad librum de Hæresiarchis Ævi Apostolici*.

(3) *Vid.* Socrat. *Hist. Eccles. lib. IV. cap. IV.*

Questa opinione ebbe molti partegiani nelle provincie *Asiatiche*; ma il Concilio assembratosi per ordine di *Teodosio* nell' anno 381. in *Costantinopoli* (al quale viene comunemente attribuito il secondo grado tra li Concilj ecumenici o generali (Not.54.) pose termine mercè la sua autorità al male crescente, ed abbattè e represse questa nascente setta, prima che fosse arrivata alla sua piena maturità. Cento cinquanta Vescovi, che furono presenti in questo Concilio, recarono a compimento quel che il Concilio di *Nicea* avea lasciato non definito, e stabilirono sodamente in una piena e determinata maniera la dottrina *di Tre Persone in uno* DIO, la quale tuttavìa ella è universalmente ricevuta tra la generalità de' *Cristiani*. Questa sì venerabile assemblèa non si fermò quì nelli suoi stabilimenti; ma notarono d' infamia tutti gli errori, e costituirono un marchio di esecrazione sopra tutte l'eresìe, ch' erano finora conosciute; avanzarono il Vescovo di *Costantinopoli*, a cagione della eminenza ed estensione della città in cui egli risedeva, al primo grado e dignità dopo il Pontefice *Romano*, e determinarono diversi altri punti, che riguardarono com' essenziali al buono stato della *Chiesa* generalmente parlando (1).

XXI.

---

(1) *Vid.* Socrat. *Hist. Eccl. lib. V. cap. VIII. pag.* 264. Sozomen. *Hist. Eccles. lib. VII. cap. VII. pag.* 711.

(Not. 54.) Nel tempo medesimo si celebrò a Roma un Concilio di Vescovi Occidentali, cui presedette S. Damaso Papa; la cui definizione essendo stato conforme a quella del Concilio di Costantinopoli acquistò questi il carattere di Concilio Generale.

CENTUR.IV.

Li Priscillianisti.

XXI. LA frenesìa degli antichi *Gnostici*, ch' era stata così spesso vinta, ed in apparenza tolta via e rimossa per quelli varj rimedj, ch' erano stati a tale obbietto usati, di bel nuovo scoppiò nella *Spagna*. Ella fu trasportata colà nel principio di questa Centuria da una certa persona appellata *Marco* di *Memfi* in *Egitto*, li cui convertiti o settatori non furono sul principio molto numerosi. Tutta volta però eglino si accrebbero coll' andar del tempo, e contarono nel loro numero diversi personaggi altamente ragguardevoli per la loro dottrina e pietà. Tra gli altri *Priscilliano*, uomo secolare, distinto per gli suoi natali, fortuna, ed eloquenza, e che in appresso fu Vescovo di *Abila*, fu infetto di questa odiosa dottrina, e diventò il più zelante ed ardente difenditore della medesima. Quindi fu egli accusato da diversi Vescovi, e per mezzo di un rescritto ottenutosi dall' Imperatore *Graziano*, egli fu sbandito colli suoi seguaci dalla *Spagna* (1), ma fu restituito, qualche tempo dopo per un' editto dell' istesso principe, alla sua patria ed alle sue funzioni. Quì però non terminarono li suoi pati-

(1) Archibaldo Maclaine *avvertisce in questo luogo, che un tale sbandimento fu l' effetto di una sentenza pronunziata contro di* Priscilliano, *ed alcuni de' suoi seguaci, da un sinodo ragunato a* Saragozza *nell' anno* 380. *in conseguenza della quale* Idacio *ed* Itacio *due crudeli e persecutori ecclesiastici ottennero dall' Imperatore* Graziano *il rescritto sopra menzionato. Vid.* Sulpic. Sever. *Hist. Sacr. lib. II. cap. XLVII. pag.* 238. *Edit. di* Lipsia *in Ottavo.*

timenti, poichè fu la seconda volta accusato nell'anno 384. (1) innanzi a *Massimo*, il quale avea proccurato l'assassinamento di *Graziano*, ed erasi renduto padrone della *Gallia*; e per l'ordine di un tal principe fu egli posto a morte in *Treveri* con alcuni de' suoi associati. Tutta volta però gli agenti, per lo cui barbaro zelo fu ottenuta questa sentenza, furono giustamente riguardati con il più fiero abbominio dalli Vescovi della *Gallia* e d'*Italia* (2); poichè lì *Cristiani*

CENTUR. IV.

(1) Archibaldo Maclaine *quì nota, che nella morte di* Graziano, *il quale avea favorito* Priscilliano *verso l'ultimo spirare del regno suo*, Itacio *presentò a* Massimo *un memoriale contro di lui; laonde questo principe stabilì che si fosse tenuto un Concilio a* Bourdeaux, *da cui* Priscilliano *ne appellò all'istesso principe. Vid.* Sulpic. Sever. *Hist. Sacr. lib. II. cap. XLIX. pag.* 287.

(2) *Il lodato* Maclaine *siegue ad avvertire, che sia cosa interessante per chi legge di sentire il carattere della prima persona, la quale introdusse la persecuzione civile nella* Chiesa Cristiana. „ *Costui si fu un* „ *uomo abbandonato alla più corrotta indolenza, e* „ *senza la menoma tintura di vera pietà. Egli fu* „ *audace, loquace, impudente, lussurioso, e schiavo* „ *del suo ventre. Egli accusò com' eretici e come* „ *protettori di* Priscilliano *tutti coloro, le cui vite* „ *erano consacrate alla ricerca della pietà e cognizio-* „ *ni; o ch' erano distinti per mezzo d' atti di mor-* „ *tificazione ed astinenza &c.* „ *Tale si è il carat-*

to-

CENTUR. IV. non aveano tuttavia imparato, che il dare gli eretici in potere del magistrato per essere puniti, fosse od un' atto di pietà o di giustizia (1).

Dottrina delli Priscillianisti.

La morte di *Priscilliano* fu meno perniciosa al progresso delle sue opinioni di quel che naturalmente sarebbesi potuto aspettare. La sua dottrina non solamente a lui sopravvisse, ma fu eziandìo propagata per la massima parte della *Spagna* e della *Gallia*: ed anche fino a' tempi della sesta Centuria, li settatori di questo infelice uomo recarono molta turbolenza alli Vescovi ed ecclesiastici nelle sopra dette provincie.

XXII. Niuno degli antichi scrittori ci ha dato un'accurato ragguaglio della dottrina de' *Priscillianisti*. Molti per contrario per le loro meri giudiziose rappresentanze della medesima l'anno sommamente guasta e sfigurata, ed anno aggiunti nuovi gradi di oscurità ad un sistema, ch'era prima sufficientemente oscuro e perplesso. Tuttavolta però egli apparisce da monumenti autentici, che la differenza tra la loro dottrina e quel-

tere che Sulpicio Severo, *il quale portò un' estrema avversione alli sentimenti di* Priscilliano, *ci da d'* Itacio *Vescovo di* Sossuba, *per mezzo di cui egli fu posto a morte.*

(1) *Ved.* Sulpic. Sever. *Hist. Sacr. Edit. di* Lipsia *in Ottavo ann.* 1709., *dove* Martino, *il veramente Apostolico Vescovo di* Tours, *dice a* Massimo, Novum esse & inauditum nefas ut causam Ecclesiæ Judex seculi judicaret. *Ved. ancor. Dial. III. de vita* Martini *cap. XI. pag.* 495.

e quella de' *Manichei* non era troppo considerabile ; imperocchè *essi negarono la realtà del nascimento ed incarnazione di* CRISTO ; *sostennero, che l' Universo visibile non era la produzione della Deità Suprema, ma di qualche* demonio *o principio malignante; adottarono la dottrina degli* Eoni *od emanazioni dalla natura Divina; considerarono li corpi umani, come prigioni formate dall' autore del male per rendere schiave le menti celestiali; condannarono il matrimonio, e discrederono la resurrezione del corpo.* La loro regola di vita e di costume fu rigida e severa, e li racconti che molti ci anno dati della loro lascivia ed intemperanza non si meritano la menoma credenza, avvegnachè sieno totalmente destituti di evidenza e di autorità: che li *Priscillianisti* fossero rei di dissimulazione in alcune occasioni, e che ingannassero li loro avversarj per mezzo di scaltri stratagemmi, egli è vero; ma ch' essi tenessero come una massima, che la bugìa e lo spergiuro fossero *cose lecite*, ciò è una falsità la più sfacciata che mai, senz' avere neppure la menoma ombra di probabilità (1), per quanto comune-

4 H 2 men-

(1) *Vid.* Simon. De Uries *Differt. critica de* Priscillianistis, *stampatasi ad* Utrecht *nell' anno* 1745 *in Quarto. Il solo difetto, che vi ha in questa Dissertazione, si è la maniera implicita, in cui l'autore siegue l' istoria de'* Manichei *di* Beausobre, *pigliando ogni cosa per concessa, che trovasi affermata in quella opera. Vid. ancora* Franc. Girvesii *Historia Priscillianistarum Chronologica, pubblicatasi a* Roma *nell' anno* 1750.

CENTUR. IV. mente una tale odiosa dottrina sia stata a loro colpa imputata. Nel bollore della controversia, l'occhio della passione e pregiudizio è troppo atto a confondere insieme li principj ed opinioni degli uomini colla loro pratica.

Sette d' inferiore grado e qualità.

XXIII. A quelche abbiamo noi detto in questo luogo concernente a coteste famose sette, che fecero un gran romore nel Mondo; non sarà cosa impropria di aggiugnere qualche relazione o racconto di quelle, che sono di un genere meno considerabile ed inferiore.

Audeo.

AUDEO uomo di virtù riguardevole essendo stato scomunicato nella *Siria*, a cagione della libertà ed importunità, con cui fecesi a censurare li corrotti e licenziosi costumi degli Ecclesiastici, formò un' assemblèa di coloro, ch' erano a lui attaccati, e per proprio suo stabilimento diventò il loro Vescovo. Sbandito egli nella *Scizia* dall' Imperadore, si portò fra li *Goti*, dove la sua setta fiorì e si aumentò considerevolmente. Gli antichi scrittori non convengono tra loro circa il tempo, in cui dobbiam noi registrare l'origine e data di questa setta. Rispetto alle istituzioni

1750. *in Ottavo. Di vantaggio noi troviamo nel ventisettesimo volume dell'* Opusculum Scientificum *di* Angelo Calogera *un trattato intitolato* Bachiarus Illustratus, *seu de* Priscilliana Hæresi Dissertatio: *ma questa dissertazione sembra essere piuttosto intesa e diretta a mettere in chiaro l' affare di* Bachiario, *che a dare un pieno ragguaglio delli* Priscillianisti *e della loro dottrina.*

ne religiose della medesima, noi sappiamo, ch' esse differirono in alcuni punti da quelle osservate da altri *Cristiani*; e particolarmente che li seguaci di *Audeo* celebrarono la *Pasqua*, o sia la festività *Pasquale*, insieme co' *Giudei* contro all' espresso decreto del Concilio di *Nicea*. Rispetto alla loro dottrina, sono stati imputati loro diversi errori, e tra gli altri questo, cioè che attribuivano alla Deità una forma umana (1).

Messaliani od Euchiti.

XXIV. Gli scrittori *Greci* ed orientali mettono in questa Centuria l' origine della setta de' *Messaliani* od *Euchiti*, la cui dottrina e disciplina furono per verità molto più antiche, e sussisterono anche prima della nascita di CRISTO nella *Siria*, *Egitto*, ed in altri paesi orientali; ma che non sembrano di essere state formate in un corpo religioso prima dell'ultimo spirare del secolo, di cui presentemente scriviamo. Coresti fanatici, che viveano secondo la maniera de' monaci, ed insieme co' loro seguaci si ritiravano da ogni commercio e società, sembra che abbiano derivato il nome loro dal loro abito del continuo *Pregare*. *Essi immaginaronsi, che la mente di ogni uomo fosse abitata da un* Demonio cattivo, *ch' era impossibile di espellere per verun' altro mezzo, che per la costante preghiera e can-*

(1) Epiphan. *Hæres. LXX. pag.* 811. Augustin. *de Hæres. cap. L.* Theodoret. *Fabul. Hæret. lib. IV. cap. IX. pag.* 671. *Et* Joan. Joach. Schroder. *Differt. de* Audæanis *pubblicata nell' Opera di* Voigt *intitolata Bibliotheca Historiæ Hæresiolog. tom. I. part. III. pag.* 578.

CENTUR:IV. *e cantamento d'inni; e che quando questo spirito maligno fosse stato espulso*, la mente pura *facea ritorno a* DIO, *ed era nuovamente unita colla* Divina Essenza *donde la medesima era stata separata*. A questa loro principale sentenza o massima aggiunsero essi molte altre enormi opinioni, le quali portano una manifesta somiglianza alla dottrina *Manichea*, e sono evidentemente ricavate dalla stessa sorgente, donde li *Manichei* derivarono li loro errori, ed anche dalle massime e principj della filosofia Orientale (1). In una parola gli *Euchiti* furono una specie di *Mistici*, li quali s' immaginarono, secondo la nozione Orientale, che due anime risedeano nell' uomo, una *buona* e l' altra *cattiva*, e furono molto zelanti in affrettare il ritorno dello spirito buono a DIO, per mezzo della contemplazione e della preghiera. L' aria esterna di pietà e divozione, che accompagnava questa setta, fece sì che molti ne rimanessero delusi; mentrechè li *Greci* dall'altro canto vi si opposero con grande veemenza in tutti li secoli che succederono.

EGLI è cosa propria di quì osservare, che il titolo di *Messaliani* ed *Euchiti* ebbe un' applicazione mol-

(1) *Vid.* Epiphan. *Hæres. LXXX. pag.* 1067. Theodoret. Hæret. Fabul. *lib. IV. Cap. X. pag.* 672. Timoth. *Presbyter de receptione Hæreticor. pubblicat. nel terzo volume dell' opera di* Cotelerio *intitolata Monumenta Ecclesiæ Græcæ pag.* 403. Jac. Tolli *Insignia itineris Italici pag.* 110. Assemani *bibliotheca Orientalis Vaticana tom. I. pag.* 128. *tom. III. part. II. pag.* 172. *&c.*

molto estensiva tra li *Greci* ed Orientali, li quali lo diedero a tutti coloro, che si studiavano d' innalzare l' anima a DIO con richiamarla e ritrarla da tutti gli obbietti terrestri e sensibili; comunque però cotesti entusiasti potessero differire gli uni dagli altri nelle lor' opinioni sopra di altri soggetti.

CENTUR:IV.

Gli Antidicco-Marianiti *e* Colliridiani.

XXV. VERSO il fine di questa Centuria, due sette opposte involsero l' *Arabia* e le contrade adiacenti nelle turbolenze e tumulti di una nuova controversia. Queste discordanti fazioni erano conosciute sotto li nomi di *Antidico-Marianites* e *Collyridiani*; li primi de' quali sosteneano, che la VERGINE MARIA non sempre preservò il di lei stato Immacolato, ma che ricevè gli amplessi di *Giuseppe* di Lei marito dodo il Nascimento di GESU' CRISTO. Li secondi per contrario, ch'erano singolarmente favoriti dal sesso feminile, scorrendo nell' opposto estremo adorarono la VERGINE Benedetta come una Dea, e giudicarono cosa necessaria di placare lo sdegno di lei, e cercare il di lei favore e protezione per mezzo di libamenti, sacrifizj, ed obblazioni di focacce (*Collyridæ*) e somiglianti altri servigj (1).

IN questo luogo finalmente potrebbesi fare menzione di altre sette, ma le medesime sono tropp' oscure e talmente inconsiderabili, che non si meritano di essere accennate.

CEN-

(1) *Vid.* Epiph. Hæres. *LXXVIII. LXIX. pag.* 1003. *&* 1057.

Centur: V.

CENTURIA V.

PARTE I.

L' Istoria Esterna della Chiesa.

CAPITOLO I.

Circa gli Avvertimenti prosperi, che successero alla Chiesa *nel corso di questo secolo quinto.*

Lo stato dell' Imperio Romano.

I. Affine di pervenire alla vera cognizione delle cagioni, alle quali dobbiamo noi attribuire lo stato esterno della *Chiesa*, e gli avvenimenti che alla medesima successero durante il corso di questa Centuria, dobbiamo tenere innanzi agli occhi l' Istoria Civile di questo periodo di tempo. Il perchè sarà cosa propria di osservare, che nel principio di questa Centuria, l' imperio era diviso in due distinte Sovranità, delle quali una comprendea le provincie Orientali, e l' altra quelle dell' Occidente. *Arcadio* Imperadore dell' Oriente regnò in *Costantinopoli*, ed *Onorio*, il quale governò le provincie Occidentali, scelse *Ravvenna* per luogo della sua residenza. Questo secondo principe rimarchevole solamente per la mansuetudine del suo temperamento, e per la bontà del suo cuore, trascurò li grandi affari dell' imperio, e disattento agl' importanti doveri del suo stato, tenne le redini del governo con mano non regolare ed incostante. Li *Goti* adunque colsero vantaggio da cotesta sua così criminosa indolenza, fecero incursioni

nell'

nell' *Italia*, posero a guasto e desolamento le più bel- le di lei provincie ; ed alcune volte ancora portarono le loro devastazioni fino all' istessa *Roma*, che depredarono e saccheggiarono nella più terribile ed orrenda maniera. Coteste calamità, che piombarono su la parte Occidentale dell' imperio per le *Gotiche* depredazioni, furono seguite da altre tuttavìa più spaventose sotto gl' Imperadori che succederono. Un fiero e bellicoso popolo essendo uscito dalla *Germania* si sparse e diffuse per l' *Italia*, *Gallia*, e *Spagna*, le più nobili di tutte le provincie *Europee*, ed eressero i nuovi regni in coteste fertili regioni; ed *Odoacro* finalmente alla testa degli *Heruli* avendo conquistato *Augustolo* nell' anno 476. diede l' ultimo mortale colpo all' imperio Occidentale, e ridusse l' *Italia* tutta sotto il suo dominio. Circa sedici anni dopo di ciò, *Teodorico* Rè degli *Ostrogoti* fece guerra a cotesti barbari invasori, a richiesta di *Zenone* Imperadore dell' *Oriente*, conquistò *Odoacro* in diverse battaglie, ed ottenne, come li frutti delle sue vittorie, un regno per gli *Ostrogoti* in *Italia*, il quale sussistè sotto varie vicende di fortuna dall' anno 493. fino al 552. (1).

CENTUR: V.

COTESTI nuovi monarchi dell'Occidente pretesero di riconoscere la suprema autorità degl' Imperadori, che ri-

(1) *Chiunque vago sarà di avere una illustrazione più piena di questo ramo d' istoria, potrà consultare la dotta opera di* Mr. de Bos *intitolata* Histoire Critique de la Monarchie Françoise *tom. I. pag.*258. *come anche potrà osservare l' Istoria de'* Germani *di* Mascow.

Centur: V. risedevano a *Costantinopoli*, e diedero alcuni esterni segni, comechè tenui, di una disposizione di regnare subordinati a loro; ma in realtà essi governarono con un' assoluta independenza ne' loro rispettivi governi; e come apparisce particolarmente dal dominio esercitato da *Teodorico* in *Italia*, altro non lasciarono restare agl' Imperatori *Orientali*, fuorchè una mera ombra di potere ed autorità (1).

Ulteriore declinazione dell' idolatrìa.

II. Queste costanti guerre, e le inesprimibili calamità onde furono le medesime accompagnate, furono senza dubbio alcuno di gran detrimento alla causa e progresso del *Cristianesimo*. Egli debbesi non per tanto confessare, che gl'Imperadori *Cristiani*, specialmente coloro che governarono nell'*Oriente*, furono molto attivi ed assidui in estirpare le reliquie delle antiche superstizioni. *Teodosio* il giovane si contraddistinse in questa così pia e nobile opera, e tuttavìa si veggono preservati molti rimarchevoli monumenti del suo zelo in questa materia (2): tali sono le leggi, che ingiugneano o la distruzione de' templi pagani, o pure la dedicazione de' medesimi a CRISTO ed alli suoi Santi; gli editti per cui esso abrogò li sacrileghi riti e cerimonie del paganesimo; e rimosse via da tutti gli uf-

(1) *Vid.* Car. du Fresne, *dissert. XXIII.* ad Histor. Ludovici Sancti *pag.* 280. Muratorii *Antiq. Ital. tom. II. pag.* 578. & 832. Giannone Histoire de Naples *tom. I. pag.* 207. Johan. Cochlabi *vita* Theodorici Ostrogothorum Regis *stampata in Quarto nell'anno 1699. collo osservazioni e note di* Peringskiold.

(2) *Ved. il* Codice Theodosiano *tom. VI. pag.* 327.

uffizj ad impieghi nello stato coloro, che perseveravano nella loro ferma aderenza ed attacco alle assurdità del politeismo.

Questo spirito di riforma comparì con minor vigore nell' imperio Occidentale; poichè quivi le feste di *Saturno* e di *Pan*, li combattimenti delli gladiatori, ed altri riti che furono instituiti in onore delle Deità pagane, furono celebrati colla più indicibile libertà ed impunità; e persone della più alta sfera ed autorità professavano pubblicamente la religione de' loro idolatri maggiori (1). Questa libertà fu non per tanto di tempo in tempo ridotta a limiti più stretti; e tutti quelli pubblici spettacoli e feste, ch'erano più peculiarmente incompatibili col genio e santità della Religione *Cristiana*, furono per ogni dove aboliti (2).

4 I 2 III.

(1) *Vedi li* Saturnali *di* Macrobio *lib. I. pag.* 190. *edit.* Gronovii. Scipion. Maffei *degli* Anfiteatri *lib. I. pag.* 56. & 57. Pierre le Brun Histoire Critique des pratiques superstitieuses *tom. I. pag.* 237. *e sopra tutto* Montfaucon, *Differt. de moribus tempore* Teodosii Magni & Arcadii, *che si può trovare in lingua* Latina *nel volume undecimo delle opere di* S. Giovan Crisostomo, *ed in* Francese *nel volume ventesimo delle* Memoires de l' Académie des Inscriptions & des Belles Lettres *pag.* 197.

(2) Anastasio *proibì verso la fine di questa Centuria li combattimenti colle bestie, ed altri spettacoli. Vid.* Asseman. Biblioth. Orient. Vatican. *tom. I. pag.* 246.

CENTUR: V.

Nazioni convertite al Cristianesimo.

III. Li limiti della *Chiesa* continuarono a distendersi, e guadagnarono giornalmente terreno sopra le nazioni idolatre così nell'imperio *Orientale*, che nell'*Occidentale*. Nell' *Oriente* gli abitatori del monte *Libano* ed *Antilibano* essendo terribilmente infestati dalle bestie selvagge, implorarono l' assistenza ed i consigli del famoso *Simeone* lo Stilita, di cui averem noi occasione di far parola quì sotto. *Simeone* diede loro per risposta, che l' unico metodo efficace di rimuovere questa calamità si era quello di abbandonare il culto superstizioso de' loro maggiori, e sostituire in vece sua la Religione *Cristiana*. La docilità di questo popolo unita insieme a quegli estremi, cui erano essi ridotti, gl' indusse ed impegnò a seguitare li consigli di questo santo uomo. Essi adunque abbracciarono il *Cristianesimo*, ed in conseguenza della loro conversione ebbero il piacere di vedere che i loro selvaggi nemici abbandonarono già le loro abitazioni, ove possiam noi prestar fede agli scrittori, li quali affermano la verità di questo prodigio. Lo stesso *Simeone*, mercè la sua influenza ed autorità, introdusse il culto *Cristiano* in un certo distretto degli *Arabi*; ed alcuni allegano, che ciò fu parimente effettuito per mezzo di un miracolo, che a me sembra alquanto dubbioso (1). A questi esempj del progresso del Vangelo possiam noi aggiugnere la conversione di un numero considerevole di *Giudei* nell' isola di *Creti*, li quali veggendosi grossolanamente delusi dall' empie pretensioni di un

(1) *Vid.* Asseman. *Bibliotb. Orient. Vatican. tom.* I. *pag.* 246.

un certo impostore chiamato *Mosè Cretense* (1), il quale si spacciò di essere il *Messia*, aprirono gli occhi alla verità, ed abbracciarono di proprio lor movimento la Religione *Cristiana* (2).

Conversione delle nazioni Germane *al* Cristianesimo.

IV. Le nazioni *Germane*, che lacerarono in pezzi l' imperio *Romano* nell' *Occidente*, non tutte furono convertite al *Cristianesimo* nel tempo medesimo. Alcune di esse avevano abbracciata la verità prima del tempo della loro incursione; e tale appunto fra gli altri si fu il caso de' *Goti*. Altre poi, dopo aver' eretti li piccoli loro regni nell' imperio, abbracciarono il Vange-

---

(1) *Quì* Archibaldo Maclaine *porta la relazione di* Socrate *intorno a questo impostore, colle parole del dotto e stimabile autore delle* Osservazioni sopra l' Istoria Ecclesiastica. „ *A tempo di* Teodosio *il giova-* „ *ne surse un' impostore, chiamato* Mosè Cretense. *Co-* „ *stui pretese di essere un secondo* Mosè *mandato per* „ *liberare li* Giudei *che abitavano in* Creti, *e promi-* „ *se di dividere il mare, e dar loro un sicuro passag-* „ *gio per lo medesimo. Eglino adunque si assembra-* „ *rono insieme colle loro mogli, e figliuoli, e lo segui-* „ *rono ad un promontorio. Giunti colà esso comandò* „ *loro che si gittassero dentro il mare; molti ubbidi-* „ *rono e perirono nelle acque, e molti altri furono presi* „ *e salvati dalli pescatori. Quindi li delusi* Giudei „ *averebbero voluto sbranare questo Impostore, ma egli* „ *scappò dalle loro mani, e non fu mai più veduto.* *Vedi su ciò le osservazioni di* Jortin &c. *vol. iii. pag.* 331.

(2) *Vedi* Socrat. *Hist. Eccles. lib. vii. cap. xxxviii. pag.* 383.

CENTUR: V. gelo, affinchè potessero in questa maniera vivere con maggiore sicurezza in mezzo ad un popolo, il quale generalmente parlando professava la Religione *Cristiana*. Tutta volta però egli è incerto (ed è verisimile che l' istessa incertezza abbia a continuare) in qual tempo, e per qual ministerio, li *Vandali*, gli *Svevi*, ed *Alani* furono convertiti al *Cristianesimo*. Rispetto alli *Borgognoni*, che abitavano lungo le sponde del *Reno*, e che di là fecero passaggio nella *Gallia*, noi siamo informati da *Socrate* (1), ch' essi abbracciarono il Vangelo di proprio lor movimento per una certa nozione che CRISTO, o lo DIO de' *Romani*, ch' era stato loro rappresentato come un' *Ente* possentissimo, gli averebbe difesi contro le rapine ed incursioni degli *Unni*. In appresso eglino abbracciarono il partito degli *Ariani*, cui parimente li *Vandali*, *Svevi*, e *Goti*, erano zelantemente attaccati. Tutte queste fiere e bellicose nazioni giudicavano eccellente una religione, a proporzione di quei successi che coronavano le arme di coloro che la professavano, e conseguentemente stimavano quella dottrina essere la migliore, li cui professori avevano guadagnato il massimo numero di vittorie. Quando adunque videro essi li *Romani* posseditori di un' imperio molto più estensivo di quello di qualunque altro popolo, essi conchiusero che CRISTO loro DIO era fra tutti gli altri il più degnissimo di omaggio religioso.

V.

(1) *Vid.* Socrat. *Histor. Ecclef. lib. vii. cap. xxx. pag.* 371.

Conversione delli Franchi *al* Cristianesimo.

V. Lo stesso principio e le mire stesse furon quelle che indussero *Clovis* (1) Re de' *Salii*, nazione de' *Franchi*, ad abbracciare il *Cristianesimo*. Questo principe, il cui segnalato valore era accompagnato da barbarie, arroganza, ed ingiustizia, fondò il regno de' *Franchi* nella *Gallia*, dopo essersi egli medesimo renduto padrone di una gran parte di quel paese, ed aver meditata con una singolare impazienza ed avidità la conquista di tutta la regione. Il suo convertimento alla Religione *Cristiana* porta la data dalla battaglia, ch' esso pugnò cogli *Alemanni* nell' anno 496. in un villaggio chiamato *Tolbiacum* (2); nella quale, allorchè i *Franchi* cominciarono a cedere terreno, ed i loro affari sembravano disperati, esso implorò l' assistenza di CRISTO (che la sua Regina *Clotilde*, figliuola del Re de' *Borgognoni*, gli avea spesse volte in vano rappresentato come il FIGLIO *del vero* DIO) e solennemente obbligossi per mezzo di un voto di adorarlo come suo DIO, qualora lo rendesse vittorioso sopra li suoi nemici. La vittoria decise in favore de' *Franchi*; e *Clovis* serbando fedeltà alla sua promessa ricevè il battesimo a *Rheims* (3) verso la

(1) *Oltre al nome di* Clovis, *questo principe fu parimente chiamato* Clodovæus, Huldovicus, Ludovicus, *e* Luidicinus.

(2) Tolbiacum *si giudica che sia al presente* Zulpick, *ch' è circa dodici miglia lontana da* Colonia. *Ciò rapporta* Archibaldo Maclaine.

(3) *Vedi* Gregorio di Tours *Historia Francorum lib.* ii.

CENTUR: V. la fine di quell'istesso anno, dopo essere stato instruito da *Remigio* Vescovo di quella città nelle dottrine del Vangelo (1). L'esempio del Re ebbe un sì possente effetto sopra gli animi de' suoi sudditi, che tremila di loro immediatamente lo seguirono, e furono insieme con lui battezzati. Molti sono di opinione, che il desiderio di estendere li suoi dominj si fu quello, che principalmente contribuì a rendere *Clovis* fedele alla sua promessa; sebbene non può negarsi, che vi abbiano avuta molto influenza anche lo zelo e l'esortazioni di *Clotilde* sua Regina. Comunque però ciò vada, niuna cosa ella è più certa quanto che la sua professione del *Cristianesimo* fu effettivamente per lui di una grande utilità così in confermare, che in ampliare il suo imperio.

Li miracoli, li quali diconsi che fossero stati operati nel battesimo di *Clovis*, sono affatto immeritevoli del più picciolo grado di credenza. Trà gli altri

---

ii. cap. xxx. & xxxi. Vid. etiam Henr. Conte Bunau *nella sua opera intitolata* Historia imperii Romano Germanici *tom. 1. pag.* 588. *&* Mr. De Bos Histoire Critique de la Monarchie Françoise *tom. ii. pag.* 340. *Ciò nota* Archibaldo Maclaine.

(1) *Il Compendiatore dell' Istoria de'* Franchi *ci dice, che avendo* Remigio *predicato a* Clovis, *ed a coloro che insieme con lui erano stati battezzati, un sermone sopra la passione del nostro* SALVADORE, *il Re avendolo inteso non potè astenersi dal non gridare ad alta voce;* se io fossi stato colà colli miei Franchi, ciò non sarebbe certamente accaduto. *Questo riferisce* Archibaldo Maclaine.

tri il prodigio principale, cioè quello della fiala piena di olio, la quale dicesi che fosse portata dal Cielo da uno bianco piccione durante la cerimonia del suo battesimo, ella è od una finzione, o piuttosto forse una impostura; preteso miracolo studiato per artifizio e fraude (1). Le pie frodi di questa na-

(1) *La verità di questo miracolo è stata dileguata dal Dotto* Giovanni Giacomo Chiflet *nel suo libro intitolato* de Ampulla Rhemensi, *stampato in foglio in* Anversa *nell'anno* 1651., *ed è stato affermato da* Vertot *in quell'Opera intitolata* Memoires de l'Accademie des Inscriptions & des Belles Lettres *Tom.IV. pag.*350. *Dopo una matura considerazione di quelche si è allegato per amendue le parti della quistione, Io difficilmente posso arrischiarmi di negare il fatto; laonde sono di opinione, che affine di confermare e fissare la vacillante fede di questo barbaro principe*, Remigio *aveva innanzi tratto preparate le sue misure, ed aveva addestrato un pippione per mezzo di una grandissima applicazione e diligenza in maniera tale, che durando il battesimo di* Clovis *egli discese dalla soffitta della* Chiesa *con una caraffina di olio.*

Quì nota Archibaldo Maclaine, *che vi sia una circostanza, che l'obbliga a differire dal Dottor* Mosheim *sù questo punto, ed a riguardare il racconto della famosa fiala piuttosto come un* mero fingimento, *che come una* pia fraude, *o preteso miracolo inventato per artifizio; ed una tale circostanza si è, che* Gregorio *di* Tours, *da cui noi abbiamo un pieno racconto della* *con-*

tura venivano molto comunemente praticate nella *Gallia* e *Spagna* in questo tempo, affine di cattivare con maggiore facilità gli animi di un rozzo, e barbaro popolo, che difficilmente era capace di lasciarsi convincere per via di ragioni (Not. 55.).

La conversione del Re *Clovis* viene riguardata dalli dotti, come l'origine delli titoli di Re *Cristianissimo*, *e del più antico figlio della* Chiesa, li quali sono stati da sì lungo tempo attribuiti alli Re di *Francia* (2); imperocchè, ove n' eccettuiamo questo prin-ci-

conversione e battesimo di Clovis, *ed il quale dalla sua prossimità a questo tempo può essere quasi chiamato uno scrittore contemporaneo, non ha fatta la menoma menzione di questo sì celebrato miracolo. Or' una tale ommissione, in uno scrittore che gl' istessi Cattolici* Romani *considerano come uno storico più tosto credulo, monta ad una pruova, che a tempo suo non erasi tuttavìa inventata cotesta fola.*

(2) *Vid.* Gab. Daniel. & De Camps, *differt. de titu-*

(Not. 55.) La Santità di S. Remigio, onde si rese rispettabile anche a' nemici della Religione, smentisce la congettura dell' Autore non appoggiata a veruno non dico fermo, e reale, ma neppur apparente fondamento. Neppur l' Annotatore Inglese Archibaldo Maclaine ha potuto inghiottirsi una pillola di simil fatta. Ben può apprendere l' Autore se nol voglia dalla dottrina de'Padri, e da antichi monumenti Ecclesiastici, almeno dalle Sante Bibbie della nuova alleanza, che sia uso l' ALTISSIMO per un mirabile tratto di sua divina Providenza, operar de' prodigj, allorchè a qualche nazione predicandosi novellamente il Vangelo, si determini questa ad abbracciarlo.

cipe, tutti li Re di quelle barbare nazioni, li quali s' impossessarono delle Provincie *Romane*, od erano tuttavìa involti fra le tenebre del paganesimo, o pure infetti dell' eresia *Ariana*.

Conversione degl' Irlandesi al Cristianesimo.

VI. CELESTINO Pontefice *Romano* mandò *Palladio* nella *Irlanda*, affine di propagare la Religione *Cristiana* tra li rozzi abitatori di quella isola. Questa prima missione (1) non fu accompagnata da molto frutto: nè certamente li successi di *Palladio* portano alcuna proporzione alli suoi laboriosi e pii conati. Dopo la sua morte l' istesso Pontefice impiegò in questa missione *Succathus* nativo della *Scozia*, il cui nome egli cambiò in quello di *Patrick*, il quale arrivò tra gl'*Irlandesi* nell' anno 432. Li lieti successi del suo mini-

4 K 2 ste-

tulo Regis Christianissimi, Journal. *des* Sçavans *per l' anno* 1720. *pag.* 243. 404. 448., *&* 336. Memoires de l' Accademie des Inscriptions *Tom. xx. pag.* 466.

(1) *Dalli frammenti delle vite di alcuni Vescovi* Irlandesi, *li quali dicesi di avere convertiti molti de' loro compatriotti nella quarta Centuria*, *l' Arcivescovo* Usserio *conchiude*, *che* Palladio *non fu il primo Vescovo della* Irlanda (*Vedi le sue Antichità della* Chiesa Brittannica). *Ma egli è stato ad evidenza provato*, *e tra gli altri da* Bollando, *che questi frammenti non sono di una data più antica del dodicesimo secolo*, *e sono in oltre la maggior parte di essi favolosi*. *La opinione del Dottor* Mosheim *viene di vantaggio confermata per l' autorità di* Prospero, *la qual' è decisiva in questa materia*. *Questo nota* Archibaldo Maclaine *su l' addotto luogo di* Mosheim.

CENTUR. V. stèro, ed il numero ed importanza delle sue pie gesta, vengono ricordate come pruove indubitabili non solamente del suo risoluto spirito e pazienza, ma eziandìo della sua destrezza ed abilità. Dopo àver lui attaccato con felicità di successi molto maggiori di quelche aveva incontrato il suo predecessore, gli errori e le superstizioni di quel rozzo ed incolto popolo, e dopo averne attirato un gran numero alla Religione *Cristiana*, esso fondò nell' anno 472. l' Arcivescovado di *Armagh* (1), che mai sempre in appresso è rimasto la sede *Metropolitana* della nazione *Irlandese*. Quindi questo famoso missionario, sebbene non fosse il primo che portò tra quelli popoli la luce Evangelica, pur non di meno è stato giustamente intitolato l' Apostolo della *Irlanda*, ed il Padre della *Chiesa Iberniana*, ed è tuttavìa generalmente riconosciuto, confessato, e riverito in tale sì onorevole carattere.

VII.

---

(1) *Vid.* Acta Sanctor. *tom. II.* Martii *pag.* 517. *Tom. III.* Februar. *pag.* 131. & 179. Jac. Waraei Hibernia Sacra, *stampata in Foglio a* Dublino *nell' anno* 1717. *Quest' ultimo autore pubblicò in* Londra *nell' anno* 1656. *in ottavo le Opere di* S. Patrick - *Li Sinodi, che furono convocati da questo eccellente Missionario, si possono trovare presso* Wilkin *nella sua opera intitolata* Concilia Magnæ Brit. & Hiberniæ *tom.* 1. *pag.* 2. *Rispetto poi alla famosa caverna, che vien chiamata il* purgatorio di S. Patrick, *il lettore può consultarne* Le Brun, Histoire Critique des pratiques superstitieuses *tom. IV. pag.* 34.

CENTUR: V.

VII. Le cagioni e le circostanze, per cui queste differenti nazioni furono indotte ad abbandonare la superstizione de' loro maggiori, ed abbracciare la Religione di GESU' CRISTO, si possono facilmente dedurre dalli fatti, che noi abbiamo riferiti nell' Istoria della loro conversione. Egli sarebbe a vero dire un'esempio della più cieca e perversa parzialità di non confessare, che le fatiche e lo zelo di uomini grandi ed eminenti contribuirono a questo felice proposito, e furono i mezzi per cui le tenebre di molti furono convertite in luce; ma dall' altra banda coloro debbono essere stimati molto disattenti e superficiali osservatori delle cose, li quali non ravviseranno che il timore de' punimenti, il prospetto degli onori, e vantaggi, ed il desiderio di ottenere soccorsi contro i loro nemici dall' appoggio e sostegno de' *Cristiani*, abbiano avuto qualche parte tra quei motivi, che indussero la massima parte a rinunziare il servigio de' loro Dei impotenti.

Cagioni di coteste conversioni.

Fino a qual segno coteste conversioni furono dovuto ascriversi a veri e reali miracoli, ond' era accompagnato il ministerio di quelli primitivi predicatori, ciò è una materia oltremodo difficile per essere determinata; imperocchè, quantunque sia Io persuaso, che quelli pii uomini, che nel mezzo di molti pericoli, ed al cospetto di ostacoli apparentemente invincibili, proccurarono di spargere la luce del *Cristianesimo* per le barbare nazioni, furono alcune volte accompagnati dalla più peculiare presenza e soccorso dell' ALTISSIMO (2), pur non di meno Io sono ugualmente

te

(2) *Egli vi ba un rimarchevole passaggio intorno agli*

CENTUR: V. te convinto che non pochi de' prodigj, di cui si fa ricordanza nell' istoria di questo secolo quinto, sieno soggetti a sospizioni di falsità o impostura. La semplicità ed ignoranza degli uomini generalmente parlando in quelli tempi somministrarono la più favorevole occasione per lo esercizio delle fraudi; e la impudenza degl'impostori in escogitare falsi miracoli fu artifiziosamente proporzionata alla credulità del volgo (1), mentre che la gente savia e sagace non sempre aveva lo spirito di scovrire tal' inganni, ma alcune fiate era obbligata a starsene cheta per gli pericoli ond' erano minacciate la loro vita e sostanze, qualora avessero eglino scoperto l' artifizio (2). Così egli suole generalmente accadere nella vita umana, che quando la scoper-

---

agli miracoli di questa Centuria, presso Enea Gazaeo *nell' opera* Dialogo concernente all' immortalità dell' anima &c. *intitolata* Theophrastus, *pag.* 78. 80. & 81. *edit.* Barthii. *Vedi la controversia circa il tempo quando cessarono li miracoli nella* Chiesa, *che fu agitata sono già alcuni anni, in occasione dell' opera che fece il Dottor* Middleton, *intitolata* Libera inquisizione &c.

(1) *Questo viene ingenuamente confessato dalli monaci* Benedettini, Histoire Litteraire de la France, *tom. II. pag.* 33., *e felicemente espresso da* Tito Livio *Hist. lib. XXIV. cap. X.* §. *6.* Prodigia multa nuntiata sunt quæ quo magis credebant simplices & religiosi homines eo plura nuntiabantur.

(2) Sulpizio Severo *Dial. I. pag.* 438. *Epist. I. pag.* 457. *Dial. III. cap. II. pag.* 487.

perta e professione della verità è accompagnata da pericoli, li prudenti *serbano silenzio*, la moltitudine *crede*, e gl' impostori *trionfano* (Not. 56.).

CA-

[Not. 56.] Nella Nota precedente di già abbiamo accennato, che nommen dalla dottrina de' Padri, e da antichissimi Ecclesiastici monumenti niente soggetti a sospezione di falsità o impostura, ma ancora dalle Sante Bibbie troppo chiaramente si ricava, che l' Altissimo per un mirabile tratto di sua Divina Providenza sia uso operar de' prodigj, allorchè a qualche nazione novellamente si annunzj il Vangelo. Basta quì rapportare le parole del Divin Redentore agli Apostoli, ed in persona degli Apostoli a loro compagni, e successori nella predicazione del Vangelo: *Andate per tutto il mondo, e predicate l' Evangelo ad ogni creatura. Or questi segni accompagneranno coloro, ch'averanno creduto: cacceranno i demonj nel mio nome, parleranno nuovi linguaggi, torranno via li serpenti* &c. Così presso S. Marco *Cap. ult.* Così parimente S. Paolo nella sua Pistola I. a *Corint. cap. XIV.* scrive li prodigj esser *per segno non a fedeli, anzi agl' infedeli; al contrario della profezia, la quale l'è non per l'infedeli, anzi per gli fedeli*. E più volte nelle sue Pistole dimostra la Divinità del suo Apostolato da *segni, prodigj, e potenti operazioni* operati nell' annunziare il Vangelo. In oltre chi mai ha dubitato de' miracoli di S. Gregorio Taumaturgo, di S. Frumenzio, di S. Agostino, e di altri uomini Apostolici nell' annunziare il Vangelo a quei di Ponto, agl' Indi, agl' Inglesi, ad altre stranie nazioni; le quali scosse nommen dalla purità della dottrina Cristiana, che da strepitosi prodigj in conferma della medesima operati, si determinarono ad abbracciar la nostra Sacrosanta Religione? Ed in vero questi fatti storici sono rapportati da Scrittori contemporanei, ed irrefragabili, della cui sincerità non ardiscon di dubitare neppure li Protestanti. Lo stesso affermiamo de' miracoli operati da S. Simeone Stilita nella conversione di tante migliaja d' infedeli di diverse nazioni, rapportati da Teodoreto, ed altri Scrittori contemporanei, quali lo Storico non senza temerità ardisce di metter in qualche dubio nel precedente Paragrafo. Ma di questo prodigioso numero tornerà il ragionamento indi a poco.

CAPITOLO II.

Concernente agli eventi calamitosi che successero alla Chiesa *durante il corso di questa Centuria.*

Li Cristiani *soffriscono nell' imperio* Romano.

I. EGli già si è osservato, che li *Goti*, gli *Eruli*, li *Franchi*, gli *Unni*, ed i *Vandali*, insieme con altre fiere e bellicose nazioni per la maggior parte aliene dal *Cristianesimo*, aveano fatte invasioni nell'imperio *Romano*, e lo aveano lacerato e diviso nella più deplorabile maniera. In mezzo a queste calamità li *Cristiani* furono aggravati, che anzi noi possiamo arrischiarci di dire, che furono quegli appunto che principalmente soffrirono. Egli è vero, che coteste selvagge nazioni erano molto più intente a fare acquisto di ricchezze e dominj, che a propagare e sostenere le superstizioni pagane; nè certamente la loro crudeltà ed opposizione alli *Cristiani* derivò da principio alcuno di religione, o pure da qualche desiderio entusiastico di rovinare la causa del *Cristianesimo*; ma egli avvenne meramente per la istigazione de' pagani, li quali tuttavia rimaneano nell' imperio, che furono esse eccitate a trattare con tanta severità e violenza li seguaci di GESU'-CRISTO. La penosa considerazione de' loro riti abrogati, e le speranze di ricuperare la primiera loro libertà e privilegj per mezzo de' loro novelli padroni, indussero gli adoratori degli Dei ad avvalersi con avidità di ogni qualunque opportuna occasione onde ispirare negli animi loro la più fiera avversione ed odio verso li *Cristiani*. Tuttavolta però li loro conati furono senza il desiderato effetto

to, e le loro espettazioni rimasero dell' intutto delufe, poichè la massima parte di cotesti barbari abbracciarono il *Cristianesimo*; quantunque egli sia vero ancora, che nel principio delle loro usurpazioni, li professori di una tale religione patirono gravemente sotto il rigore del loro governo.

CENTUR: V.

Tentativi de' pagani per distruggere il loro credito.

II. PER distruggere il credito del Vangelo, e per eccitare l' odio della moltitudine contro li *Cristiani*, li pagani tolsero l' occasione dalle calamità e tumulti ond' era distratto l' imperio, per rinnovare le vecchie lagnanze de' loro maggiori contro il *Cristianesimo*, come la sorgente di quei complicati mali. Essi allegarono che prima della venuta di GESU CRISTO, il Mondo era felicitato con pace e prosperità; ma che dopo il progresso della sua Religione per ogni dove, gli Dei pieni d' indignazione per vedere negletto il loro culto, ed abbandonati li loro altari, aveano visitata la terra con quelle piaghe e desolazioni, che giornalmente si accrescevano. Or questa sì debole obbiezione fu intieramente tolta via e rimossa da *Agostino* nel suo libro de *Civitate Dei*; opera in estremo grado ricca ed ampia in punto di materia, e piena della più profonda e varia erudizione; come anche fu compiutamente confutata dalla dottissima penna di *Orosio*, il quale in una Istoria espressamente scritta su tal proposito dimostrò colla più chiara evidenza, che non solamente le stesse calamità onde presentemente facceansi querele, ma eziandìo piaghe di un genere molto più terribile avevano afflitto il genere umano prima che comparisse nel Mondo la Religione *Cristiana*.

LE calamità de' tempi produssero effetti tuttavìa

 più

CENTUR: V più perniciosi sopra li religiosi sentimenti de' *Galli*. introdussero tra questo popolo le più disperate nozioni, e spinsero molti di loro a ributtare la credenza di una sopraintendente Provvidenza, ed escludere la Deità dal governo dell' Universo. Contro di cotesti frenetici infedeli, *Salviano* scrisse il suo libro *Concernente al governo Divino*.

Persecuzioni sofferte dalli Cristiani.

III. FINORA abbiam noi data solamente una occhiata generale sopra ciò, che patirono li *Cristiani*; egli è perciò cosa propria, ch'entriamo a dare di una tal materia un racconto più distinto e particolare.

NELLA *Gallia* e nelle provincie vicine, li *Goti* e *Vandali*, la cui crudele e sacrilega soldatesca non rispettava nè la Maestà della religione, nè li diritti della umanità, commisero atti di barbarie e violenze contro una moltitudine di *Cristiani*.

NELLA *Brettagna* una lunga serie di tumulti e divisioni involsero li *Cristiani* in molte turbolenze. Quando gli affari de' *Romani* declinarono in quel paese, li *Brittoni* furono tormentati da' *Pitti* e *Scozzesi*, nazioni rimarchevoli per conto della loro violenza e ferocia. Quindi dopo molti patimenti e disastri, essi scelsero nell'anno 445. *Vortigerno* per loro Re. Questo principe veggendosi troppo debole per potere far' argine a' nemici del suo paese, chiamò in suo ajuto gli *Anglo-Sassoni* dalla *Germania* nell' anno 449. Or le conseguenze di questo passo furono perniciose, ed egli tostamente si scorse che questo popolo, il quale venne come ausiliario nella *Brettagna*, l'oppresse con calamità molto più gravose di quelle che avea prima sofferte dalli suoi nemici; poichè li *Sassoni* a nulla meno aspiravano che a soggiogare gli antichi abi-

abitatori del paese, ed a ridurre tutta l' isola sotto il loro dominio. Quindi si accese una guerra sanguinosissima ed ostinata fra li *Brittoni* e *Sassoni*, la quale dopo essersi tirata innanzi e proseguita con varietà di successi, durante lo spazio di cento trent'anni, terminò colla sconfitta de' *Brittoni*, li quali furono costretti a cedere agli *Anglo-Sassoni*, e cercare una ritirata nella *Batavia* e *Cambria*. Durante il corso di cotesti commovimenti, lo stato della *Chiesa Brittannica* fu deplorabile oltre ad ogni espressione; ella fu presso che totalmente soprassatta, abbattuta, ed estinta dagli *Anglo-Sassoni*, li quali aderirono al culto degli Dei, e posero a morti crudelissime un numero immenso di *Cristiani* (1).

Persecuzioni nella Persia.

IV. NELLA *Persia* li *Cristiani* soffrirono gravemente per lo imprudente zelo di *Abdas* Vescovo di *Suza*, il quale abbattè il *Pyræum*, ch'era un tempio dedicato al fuoco; imperocchè quando quest' ostinato prelato ricevè ordine dal Re *Isdegerde* di rifabbricare quel tempio, egli ricusò di condiscendere; per la qual cosa fu posto a morte nell' anno 414., e le *Chiese* de' *Cristiani* furono spianate al suolo. Tutta volta però questa persecuzione non fu di lunga durata, ma sembra che sia stata estinta tosto dopo il suo cominciamento.

4 L 2 VA-

(1) *Oltre a* Beda *e* Gilda, *potrai osservare* Giacomo Usserio *nella sua opera intitolata* Antiquitates Ecclesiæ Britannicæ *cap. XII. pag.* 415. Rapin Thoyras, Histoire d' Angleterre *tom. I. livr. II. pag. 91.*

CENTUR. V. VARARANE, figliuolo del monarca già menzionato, trattò li *Cristiani* in una maniera tuttavìa più barbara e disumana nell' anno 421: al che fu esso in parte spinto dalla instigazione de' Magi, e parte dal suo fiero odio ed avversione verso li *Romani*, con cui era in guerra; poichè tutte le volte che li *Persiani* e *Romani* erano in discordia, altrettante fiate li *Cristiani*, che dimoravano in *Persia*, risentivano nuovi e raddoppiati effetti dello sdegno del loro monarca; e ciò per una nozione che prevalea, non forse intieramente insussistente, vale a dire ch'essi favorivano i *Romani*, e rendeano veri e reali servigj alla loro Repubblica (1). In questa persecuzione un numero prodigioso di *Cristiani* perì nelle più squisite torture, e per varj generi di punimenti (2): ma essi furono finalmente liberati da coteste crudeli oppressioni per la pace, che fu fatta nell'anno 427. tra *Vararane* e l' Imperio *Romano* (3).

NON solamente da' pagani egli fu, che i *Cristiani* furono esposti a patimenti e persecuzioni; poichè furono essi di vantaggio travagliati ed oppressi in una varietà di guise dalli *Giudei*, li quali viveano in grande opulenza e godevano di un grado altissimo di favo-

(1) *Vid.* Theodoret. *Hist. Eccles. Lib.V. cap.XXXIX. pag.* 245. Bayle *diction. sub articulo* Abdas & Barbeyrac, de la morale des Peres *pag.* 320.

(2) Jos. Simon. Assemani *Biblioth. Oriental. Vatican. tom.* 1. *pag.* 182. & 248.

(3) Socrat. *Hist. Eccles. lib. VII. cap. XX. pag.*358.

vore e di credito in diverse parti dell'Oriente (1). Tra costoro niuno li trattò con maggior rigore ed arroganza, quanto *Gamaliele* il Patriarca di una tale nazione, uomo di un grandissimo potere ed influenza, la cui autorità e violenza furono per tal cagione frenate nell' anno 415. per un' espresso e particolar' editto di *Teodosio* il giovane (2).

Il Cristianesimo incontra opposizione da segreti nemici.

V. EGLI non apparisce da niuni monumenti d'Istoria che oggidì rimangono, che in questa Centuria V. si fossero pubblicate alcune scritture contro di CRISTO e delli suoi seguaci, ove però come tali non vogliamo noi considerare le istorie di *Olimpiodoro* (3) e di *Zosimo*, il secondo de' quali non perde niuna opportunità di diffamare li *Cristiani*, e caricarli delli più ingiusti ed amari rimproveri; ma quantunque il numero de'libri scritti contro il *Cristianesimo* fosse così piccolo, pur non di meno non dobbiamo noi supporre, che gli avversarj del medesimo avessero deposto lo spirito di opposizione. Le scuole de' Filosofi e Rettorici erano tuttavìa aperte nella *Grecia*, *Siria*, ed *Egitto*, ed egli non vi ha dubbio alcuno, che costesti sottili insegnatori assiduamente si affaticavano per corrompere gli animi della gioventù, ed instillare ne' medesimi, almeno, alcuni de' principj dell' an-

(1) *Vid.* Socrat. *Hist. Eccles. lib. VII. cap. XIII. pag.* 349. *cap. XVI. pag.* 353. Codex Theodosianus *tom. VI. pag.* 265.

(2) Codex Theodos. *tom. VI. pag.* 262.

(3) Photius *Bibliotb. Codex LXXX. pag.* 178.

CENTUR: V. antica superstizione (1). L' Istoria di cotesti tempi, e gli scritti di varj *Cristiani*, li quali vissero in questa Centuria, esibiscono evidenti pruove di cotesti clandestini metodi onde opporsi al progresso del Vangelo.

PARTE II.

L' Istoria Interna della Chiesa.

CAPITOLO I.

Concernente allo stato delle Lettere e della Filosofia.

Lo stato delle lettere tra li Cristiani.

I. SEbbene in questa Centuria la gente illiterata ed ignorante fosse avanzata e promossa a posti eminenti ed importanti così Ecclesiastici che Civili, pur non di meno non dobbiamo quindi conchiudere che le scienze fossero tenute in disprezzo universale. Il valore delle lettere e la eccellenza delle arti *più belle* erano tuttavìa generalmente riconosciute fra la parte pensante del genere umano. Quindi furono erette scuole pubbliche in quasi tutte le città grandi, come in *Costantinopoli*, *Roma*, *Marseglia*, *Edessa*, *Nisibi*, *Cartagine*, *Lione*, e *Treveri*; e furono destinati pubblici istruttori di capacità ed ingegno forniti per la educazione della gioventù, e furono mantenuti a spese degl' Imperadori. Molti Vescovi e monaci contribuirono ancora all' avanzamento delle scienze con co-

(1) Zacharias Mitylen. *de opificio Dei pag.* 165. & 200. *Edit.* Barthii.

comunicare ad altri quel picciolo fondo e capitale, ch' essi aveano di dottrina e scienza: ma la infelicità de' tempi, le incursioni delle barbare nazioni, e la scarsezza di grand' ingegni renderono li frutti di questi eccellenti stabilimenti molto minori di quelche aspettavansi li loro generosi fondatori e promovitori.

Nell' Occidente.

II. Nelle provincie Occidentali, e spiecialmente nella *Gallia*, vi erano per vero dire alcuni uomini eminentemente distinti per la loro dottrina e talenti, e per ogni verso atti e proprj a servire come di modelli agli ordini inferiori nella repubblica delle lettere. Di ciò ne abbiamo abbondanti pruove dagli scritti di *Macrobio*, *Salviano*, *Vincenzo* Vescovo di *Liris*, *Ennodio*, *Sidonio*, *Apollinare*, *Claudiano*, *Mamerto*, *Draconzio*, ed altri, li quali sebbene in alcuni rispetti sieno inferiori alli più celebrati autori dell' antichità, pur non di meno sono molto lungi dall' essere destituti di eleganza, e discuoprono nelle loro produzioni una molto laboriosa applicazione alle letterarie ricerche di varie sorte. Ma le barbare nazioni, le quali o sparsero desolazione, o formarono stabilimenti nelli territorj *Romani*, soffogarono la crescenza di cotesti semi geniali, che la mano della scienza avea seminato ne' tempi di più felici auspicj. Cotesti selvaggi invasori non possederono altra ambizione, se non che quella della conquista, e risguardando il coraggio militare come l' unica sorgente della vera virtù e soda gloria, tennero per conseguenza in sommo disprezzo le arti e le scienze. Per la qual cosa dovunque mai distendevano essi le loro conquiste, l' ignoranza e le tenebre seguivano li loro passi, e la coltura delle scienze era confinata a' preti e monaci solamente; ed anche

CENTUR: V. che tra costoro la letteratura degenerò dal suo primitivo lustro. In mezzo alla seduzione di esempli corrotti, alle agitazioni di perpetui pericoli, ed agli orrori e devastazioni di guerra, gli ordini Sacerdotale e Monastico perderono gradatamente ogni gusto per la vera e soda scienza; in luogo di che sostituirono essi uno spettro inanimato, un fantasma enorme di barbara erudizione. Essi per verità mantennero pubbliche scuole, ed istruirono la gioventù in quel che chiamavano le *Sette arti liberali*; ma queste, secondo che noi appariamo dal racconto che *Santo Agostino* fa delle medesime, consisteano solamente in un certo numero di aridi, sottili, ed inutili precetti, ed erano per conseguenza più adattate a caricare la memoria e renderla perplessa, che a migliorare e fortificare l'intelletto; talmente che verso la fine di questo secolo, le scienze furono quasi totalmente estinte, od almeno ciò che rimase delle medesime altro più non fu, che una forma ombrosa senza niuna solidità o consistenza.

Lo stato della filosofia nell' Occidente.

III. QUEI pochi, che si applicarono allo studio della filosofia in questa Centuria, non aveano tuttavia abbracciata la dottrina o metodo di *Aristotele*. Essi riguardarono il sistema di questo eminente filosofo come un laberinto circondato da spine e cardi (1); e pur non di meno se fossero stati atti e valevoli a leggere ed intendere le sue opere, egli è probabile che mol-

(1) *Li passi di scrittori differenti, che provano quel che si è avanzato in questo luogo, si sono raccolti da* Launojo *nel suo libro intitolato*, De varia Aristotelis fortuna in accademia Parisiensi.

molti di loro sarebbero diventati suoi seguaci. La dottrina di *Platone* aveva una fama e riputanza più stabilita, che si avea goduta per lo corso di più secoli, ed era considerata non solamente come meno sottile e difficile di quella dello *Stagirita*, ma eziandìo come più conforme al genio e spirito della Religione *Cristiana*. In oltre le più pregevoli tra le opere di *Platone* furono tradotte in lingua *Latina* da *Vittorino*, e furono così adattate all' uso generale (1); e *Sidonio Apollinare* (2) ne informa, che tutti coloro tra i *Latini*, li quali avevano qualche inclinazione allo studio della verità, caddero nelle *Platoniche* nozioni, e seguitarono quel saggio come loro guida filosofica.

CENTUR: V.

In Oriente.

IV. Il fato delle lettere fu meno deplorabile tra li *Greci* ed Orientali, che nelle provincie Occidentali; poichè non solamente li diversi generi di colta e polita letteratura, ma eziandìo le più sode e profonde scienze erano da loro coltivate con tollerabili successi. Quindi è, che presso di loro troviamo maggiore copia di scrittori d' ingegno e dottrina adorni, che in altri paesi. Coloro, ch'erano inclinati allo studio delle leggi, concorreano generalmente parlando a *Berito*, città famosa per la sua dottissima accademia (3), o pure in

(1) *Vid.* Augustini Confessionum *lib. I. cap. ii. §. I. pag.* 105. 106. *tom. I. Opp.*

(2) *Vedi le sue epistole lib. IV. epistola III. & XI. lib. IX. epistola IX.*

(3) *Vid.* Hasæi *lib. de Accademia Jureconsultorum Berytensi, come anche* Mitileneo, *De opificio* Dei *pag.* 164.

CENTUR: V. in *Alessandria* (1), la quale ultima città era frequentata dagli studenti di medicina e chimica. Li professori poi di Eloquenza, Poesia, Filosofia, ed altre arti liberali, insegnavano la gioventù nelle scuole pubbliche, che stavano erette in quasi ogni città. Quelle non per tanto di *Alessandria*, *Costantinopoli*, ed *Edessa*, erano riguardate come superiori a tutte le altre così in punto di erudizione, che di metodo (2).

Platonici *moderni*.

V. LA dottrina e setta de' *Platonici* ritenne tuttavia tra li *Siriani* ed *Alessandrini* una parte considerevole del loro antico splendore. *Olimpiodoro*, *Hero* (3), ed altri filosofanti della primaria qualità aggiunsero lustro alla scuola *Alessandrina*. Quella di *Atene* fu renduta famosa per gli talenti ed erudizione di *Teofrasto*, *Plutarco*, e del suo successore *Siriano*. Questi furono gl'instruttori del rinomato *Proclo*, il quale di lunga mano sorprassò tutti li filosofi *Platonici* di questa Centuria, e si acquistò un sì alto grado della pubblica stima, che lo pose in istato di dare nuova vita alla dottrina di *Platone*, e ristabilirla nella pristina sua credenza e fama nella *Grecia* (4). *Marino* di *Neapo-*

(1) *Vid.* Zachar. Mitylen. *De opificio* Dei *pag.* 179.

(2) *Vid.* Æneam Gazæum *in* Theophrasto *pag.* 6. 7. 16. *&c.*

(3) *Vid.* Marinum *vita* Procli *cap. IX. pag.* 19. *Edit.* Fabricii.

(4) *La vita di* Proclo *scritta da* Marino *fu pubblicata in Quarto ad* Amburg *nell'anno* 1700. *da* Giovanni Alberto Fabricio, *e fu arricchita da questo famoso editore con un gran numero di dottissime osservazioni.*

polis, *Ammonio* figliuolo di *Hermias*, *Isidoro*, e *Damascio*, discepoli di *Proclo*, seguitarono con un'ardente emulazione le tracce del loro maestro, e formarono successori tali, che loro si assomigliarono in tutti li riguardi: ma le leggi imperiali, e li quotidiani progressi della Religione *Cristiana* gradatamente diminuirono il lustro ed autorità di cotesti filosofanti (1). E poichè vi erano molti de' dottori *Cristiani*, li quali adottarono il sistema *Platonico*, ed erano sufficientemente qualificati per ispiegarlo alla gioventù, ciò naturalmente impedì, che le scuole di quei savj pagani fossero sì grandemente frequentate, come lo erano state per l'addietro.

La filosofia di Aristotele *cresce di credito.*

VI. Il credito della Filosofia *Platonica*, e la preferenza che alla medesima fu data come più eccellente in se stessa, e meno ripugnante al genio del Vangelo di quel che fossero gli altri sistemi, non potè impedire che la dottrina di *Aristotele* non venisse a luce dopo lunghi sforzi e contrasti, e non si aprisse a viva forza la strada nella *Chiesa Cristiana*. Li *Platonici* medesimi interpretarono nelle loro scuole alcune delle scritture di *Aristotele*, particolarmente le sue dialettiche, e raccomandarono una tale opera a tutti quelli giovani che avean gusto per le discussioni logicali, ed erano vaghi di disputare. In questo li dottori *Cristiani* imitarono le maniere delle scuole pagane; e questo si fu il primo passo a quell' universale dominio, che lo *Stagirita* ottenne in appresso nella Repubblica del-

(1) *Vid.* Æneam Gazæum *in* Theophrasto *pag. 6. 7. 8. &* 13. *Edit.* Barthii.

CENTUR. V. delle Lettere . Un secondo, e tuttavìa più possente conato, che la filosofia *Aristotelica* fece per questo imperio universale, si fu durante il corso di quelle controversie che *Origene* aveva cagionate, e delle dissensioni *Ariane* , *Eutichiane* , *Nestoriane* , e *Pelagiane*, che in questo secolo furono così feconde di calamità alla *Chiesa Cristiana* . *Origene* come si sà benissimo fu zelantemente attaccato al sistema *Platonico* : per lo che quando fu pubblicamente condannato , molti per evitare l' imputazione delli suoi errori , e per impedire di essere contati fra il numero de' suoi seguaci , adottarono apertamente la filosofia di *Aristotele* , ch' era interamente differente da quella di *Origene* . Le controversie *Nestoriane* , *Ariane* , ed *Eutichiane* furono maneggiate , o piuttosto formate da amendue le parti per un perpetuo ricorso a sottili distinzioni e cavillosi sofismi : e niuna filosofia era così propria ed adattata per fornire tali arme , come quella di *Aristotele* ; imperocchè la filosofia di *Platone* era molto lungi dall' essere adattata per formare l' animo alle arti Polemiche . In oltre la dottrina *Pelagiana* portava una fortissima somiglianza alle opinioni *Platoniche* intorno a DIO e all' anima umana; e questa si fu un'altra nuova ragione, che indusse molti ad abbandonare i *Platonici* , ed assumere almeno il nome di *Peripatetici* .

CA-

CAPITOLO II.

Intorno a' dottori e ministri della Chiesa Cristiana, *ed alla sua forma di governo*.

I. DIVERSE cagioni contribuirono ad effettuire un cangiamento nella forma esterna del governo ecclesiastico. La potestà de' Vescovi, particolarmente di quelli del primo ordine, fu alcune volte aumentata, ed alcune volte diminuita, secondo che si offerivano li tempi e le occasioni; ed alcune fiate in questi cambiamenti gl' intrighi della corte e lo stato politico dell' imperio ebbero maggiore influenza, che le regole dell' equità e saviezza.

La forma esteriore del governo della Chiesa alquanto mutata.

COTESTE alterazioni furono per verità materia di lieve momento: ma un' affare di molto più grande conseguenza si attirò presentemente la generale attenzione; e questo si fu quella vasta aumentazione di onori e dignità, che fu in questo tempo accumulata sopra i Vescovi di *Costantinopoli*, in opposizione alli più vigorosi sforzi del *Romano* Pontefice. Nella precedente Centuria, il Concilio di *Costantinopoli* avea conferito in persona di quelli Vescovi, a riguardo della dignità e de' privilegj di quella città imperiale, un luogo onorevole tra li primi regolatori della *Chiesa Cristiana*. Questa novella dignità aggiunse nuova esca e fomento alla loro ambizione, onde distesero le loro mire di autorità e dominio, e senza niun dubbio, incoraggiati per lo consenso dell'Imperadore, ridus-

CENTUR: V. dussero sotto la loro spirituale giurisdizione le provincie di *Asia*, *Tracia*, e *Ponto*. In questa Centuria aspirarono essi a tuttavìa maggiori incrementi di potere; di modo che non solamente tutta la parte Orientale dell' *Illyricum* fu aggiunta alle loro primiere acquisizioni, ma furono essi parimente esaltati al più alto fastigio di autorità ecclesiastica; poichè in virtù del Canone XXVIII. del Concilio tenuto in *Calcedonia* nell' anno 451. egli fu risoluto che gli stessi diritti ed onori, ch' erano stati conferiti al *Romano* Pontefice, erano dovuti al Vescovo di *Costantinopoli*, a cagione della eguale dignità e lustro delle due città, in cui cotesti prelati esercitavano la loro autorità (Not. 57.). Lo stesso Concilio confermò ancora per un' atto solenne il Vescovo di *Costantinopoli* nel governo spirituale di quelle provincie, sopra di cui aveva ambiziosamente usurpata la giuredizione. *Leone* il Grande *Romano* Pontefice si oppose con gran veemenza, affinchè non si passassero cotesti decreti, e la sua opposizione fu secondata da quella di parecchi altri prelati; ma li loro conati furono vani, conciosiachè gl'Imperadori facessero scendere nella bilancia il loro autorevole peso, ed in questa maniera sostennero le decisioni delli Vescovi Gre-

(Not. 57.) Questo debbe intendersi della dignità, e potestà patriarcale, non in riguardo del Primato sù la Chiesa Universale, quale fino a tempi di Fozio fu riconosciuto da Vescovi Orientali nel Romano Pontefice, come apparisce da una non interrotta serie di monumenti ecclesiastici, e di fatti storici, quali si possono vedere presso il dotto Natale d' Alessandro *Dissert. IV. in Hist. Eccles. Seculi I.*

Greci (1). In conseguenza adunque de' decreti di questo famoso Concilio, il Vescovo di *Costantinopoli* cominciò a contendere ostinatamente per lo primato di Oriente, ed a talmente umiliare li Vescovi di *Alessandria* ed *Antiochia*, che loro fece sentire gli oppressivi effetti della sua pretesa superiorità: e niuno si contraddistinse maggiormente per la sua ambizione ed arroganza in questa materia, quanto *Acacio*, ch' era uno de' Vescovi di quella città imperiale (2).

L'ambizione di Giovenale.

II. MOLTO circa questo tempo egli fu, che *Giovenale* Vescovo di *Gerusalemme*, o piuttosto di *Ælia*, tentò di sottrarre se medesimo e la sua *Chiesa* dalla giuredizione del Vescovo di *Cesarea*, ed aspirò alla consecuzione di un luogo tra li primi prelati del Mondo *Cristiano*. Quell' altissimo grado di venerazione e stima, in cui la *Chiesa* di *Gerusalemme* era tenuta presso tutte le altre società *Cristiane* (a cagione del suo grado tra le *Chiese* Apostoliche, e del suo titolo all' appellazione di *Chiesa Madre*, come quella ch' era succeduta alla prima assemblèa *Cristiana* fondata dagli Apostoli) fu in estremo grado favorevole a *Giovenale*, e rendè il suo progetto molto più praticabile di quelchè sarebbe stato in altro caso. Incoraggiato adunque questo aspirante prelato da tutto questo, ed animato insieme dal favore e protezione di *Teodosio* il Giovane, non solamente assunse la dignità

(1) Le Quien, *Oriens Christ. tom. I. pag.* 36.
(2) *Vid.* Bayle *Dizion. in* Inglese *sotto l' articolo* Acacius.

CENTUR: V. tà di Patriarca di tutta la *Palestina* (3), il quale grado e qualità lo rendè supremo ed independente da ogni altro patriarca, ma eziandìo invase li diritti del Vescovo di *Antiochia*, ed usurpò la sua giuredizione sopra le provincie di *Fenicia* ed *Arabia*. Quindi si accese un caloroso contrasto tra *Giovenale* e *Massimo* Vescovo di *Antiochia*, che il Concilio di *Calcedonia* decise con restituire al secondo le provincie della *Fenicia* ed *Arabia*, e confermare il primo nel possesso spirituale di tutta la *Palestina* (4), ed in quel su-

(3) Archibaldo Maclaine *quì nota*, *che per* Tutta la Palestina *debbe chi legge intendere tre distinte provincie*, *ciascuna delle quali portava il nome di* Palestina; *e di fatto l'originale egli è in questo modo espresso*, Trium Palæstinarum Episcopum seu Patriarcham. *Dopo la distruzione di* Gerusalemme, *la faccia della* Palestina *fu quasi totalmente cambiata*, *e fu talmente divisa in picciole porzioni e desolata per una successione di guerra ed invasioni*, *che appena ella preservò traccia o vestigio alcuno della sua pristina condizione*. *Sotto gl' Imperadori* Cristiani *vi furono formate* Tre Palestine *dall' antica regione di un tal nome*, *ciascuna delle quali era una sede episcopale*; *e di queste tre diocesi egli fu che* Giovenale *usurpò e mantenne la giuredizione*. *Chi desidera un racconto ulteriore delle* Tre Palestine *può consultare* Spanhemii *Geographia Sacra Opp. tom. I. pag. 79.*

(4) *Vedi ancora per un racconto delle* Tre Palestine Caroli *a* S. Paulo *Geographia Sacra pag.* 307.

sublime posto, ch' egli aveva assunto nella *Chiesa* (1). In questa maniera furono creati in questa Centuria cinque superiori regolatori della *Chiesa*, li quali furono distinti dagli altri, mercè il titolo di Patriarchi (2). Gli storici Orientali fanno menzione di un sesto, cioè del Vescovo di *Seleucia e Ctesiphon*, cui secondo il loro racconto, il Vescovo di *Antiochia* volontariamente cedè una parte della sua giuredizione (3): ma questa addizione al numero de' patriarchi ella è indegna di credenza, avvegnachè la sola pruova di ciò sia tolta e ricavata dalle leggi *Arabiche* del Concilio di *Nicea*, le quali sono notoriamente destitute di ogni autorità.

Diritti e privilegj de' Patriarchi.

III. Li Patriarchi furono distinti per mezzo di considerabili ed estensivi diritti e privilegj, che furono annessi al sublime loro stato. Essi solamente consacravano li Vescovi, li quali viveano nelle provincie che si appartenevano alla loro giuredizione. Ogni anno eglino assembravano in Concilio gli ecclesiastici de' loro rispettivi distretti, affine di regolare gli affari della *Chiesa*. La cognizione di tutte le cause importanti, e la determinazione delle controversie di

 mag-

(1) *Vid.* Mich. Le Quien, *Oriens Christianus*, *tom. III. pag.* 110.

(2) *Vedi gli autori, che anno scritto intorno a' Patriarchi, li quali vengono menzionati e raccomandati dal dotto* Fabricio *nella sua* Bibliograph. Antiquar. *cap. XIII. pag.* 453.

(3) Assemanni *Biblioth. Orient. Vatican. tom. I. pag.* 9. 13. &c.

CENTUR: V. maggior peso e rilievo erano rimesse al patriarca delle provincia, ov' erano insorte. Essi parimente pronunziavano un giudizio decisivo in quelli casi, ove si recavano le accuse contro li Vescovi: e finalmente destinavano *Vicarj* (1) o deputati vestiti della loro autorità, affinchè preservassero l'ordine e la tranquillità nelle provincie più rimote. Tali si furono li grandi e distintivi privilegj delli patriarchi, li quali ne aveano degli altri di minor momento, ch' è inutile di quì menzionare.

TUTTA volta però debbesi quì diligentemente osservare, che l'autorità delli patriarchi non era riconosciuta per tutte le provincie senza eccezione. Varj distretti così nell' imperio Orientale che Occidentale andavano esenti dalla loro giuredizione (2). In oltre gl'Imperadori, che a se medesimi riserbarono una suprema ispezione sù l'esterior polizìa della *Chiesa*, e riceverono con grande facilità e prontezza le lagnanze di coloro, che si consideravano come ingiuriati dalli patriarchi; li Concilj principalmente, ne' quali immediatamente risedea la Maestà della *Chiesa*, ed il potere le-

(1) Dav. Blondel. De la Primautè de l' Eglise *cap. XXV. pag.* 332. Theod. Ruinart. *De Pallio Archiepiscopali pag.* 445. *tom. II. delle opere postume di* Mabillon.

(2) Edward. Brerewodius *Dissert.* de veteris Ecclesiæ gubernatione Patriarcali, *la quale trovasi stampata nella fine del libro dell' Arcivescovo* Usserio *intitolato* Opusculum de origine Episcoporum & Metropolitan.

legislativo della medesima , tutte queste cose furono come altrettanti ostacoli alle arbitrarie procedure dell' ordine Patriarcale.

Inconvenienti che accompagnavano l' autorità e governo patriarcale.

IV. Questa costituzione di governo ecclesiastico fu sì lungi dal contribuire alla pace e prosperità della *Chiesa Cristiana*, che anzi per contrario riuscì di una perpetua sorgente di dissensioni ed animosità , e fu produttiva di varj inconvenienti e lagnanze . Li patriarchi, che per la loro esaltata prerogativa ed estensiva autorità erano egualmente capaci di fare molto bene e molto male , cominciarono ad usurparsi li diritti de' loro Vescovi , ed a diminuire le prerogative de' medesimi , e così introdussero gradatamente una spezie di spirituale servitù nella *Chiesa* : ed affinchè potessero eglino invadere senza niuna opposizione li diritti de' Vescovi, permisero alli Vescovi a loro torno d' invadere con impunità gli antichi diritti e privilegj del popolo ; poichè a proporzione che li Vescovi moltiplicavano li loro privilegj ed estendevano le loro usurpazioni , li patriarchi acquistavano nuove accessioni di potere per la giurisdizione ch' esercitavano sopra l' ordine episcopale . In oltre eccitandosi divisioni tra li Vescovi , ed animosità tra li Vescovi e gli altri ministri della *Chiesa*, queste controversie ordinariamente venivano deferite a' patriarchi, li quali d' indi riceveano perpetua materia ond' esercitare maggiormente la loro autorità, e proccurare nel tempo medesimo una moltitudine di clienti e dipendenti. Essi non lasciarono intentato niuno mezzo onde fortificare la propria loro autorità , ed eccitare opposizione contro li Vescovi da ogni parte. A questo proposito egli fu, che li patriarchi impegnarono nella lo-

CENTUR: V. ro causa per mezzo delle più allettanti promesse, ed attaccarono a' loro interessi per mezzo delli più magnificenti atti di liberalità, intiere moltitudini di monaci, li quali in vece di essere soggetti dell' intutto a' Vescovi, secondo le regole della disciplina Ecclesiastica, si mostravano ad essoloro più tosto avversi, e nel tempo stesso favorivano li patriarchi, e servivano alla causa de' medesimi con ampliare la loro giurisdizione. Per la qual cosa cotesti monaci contribuirono più di qualunque altra cosa ad alterare l'antica disciplina ecclesiastica, a diminuire l' autorità de' Vescovi, e ad innalzare ad una enorme ed eccessiva altezza, la potestà e le prerogative de' loro ambiziosi prottetori.

Contese de' Patriarchi.

V. A cotesti deplorabili mali furono aggiunte le ambiziose brighe e le fiere animosità, che surfero tra li patriarchi medesimi, e che produssero le più sanguinose controversie niente affacevoli al decoro dell' Ordine Vescovile, ed anche di scandalo al popolo fedele. Il patriarca di *Costantinopoli* si contraddistinse in cotesti odiosi contrasti. Divenuto egli borioso del favore e vicinanza della corte imperiale, gittò per tutte le parti un' altiera occhiata, ove si potessero trovare qualunque obbietti, sopra di cui potesse esercitare la sua orgogliosa ambizione. Da una parte, egli ridusse sotto la sua giuredizione li patriarchi di *Alessandria* ed *Antiochia*, come prelati solamente del secondo ordine, e dall' altra invase la diocesi del Pontefice *Romano*, e lo spogliò di varie provincie. Li due primi prelati, quantunque avessero usati tutti li loro sforzi, e con gran veemenza si fossero opposti, ed avessero suscitati considerevoli tumulti mercè la loro opposizione, pur non di meno ogni loro conato riuscì

sci infruttuoso e vano, così per mancanza di forze, come anche a cagione di una grande varietà di circostanze disfavorevoli; ma li Pontefici *Romani* non mancarono di rinfacciare a' patriarchi di *Costantinopoli* la loro alterigia, e di opporsi alle ingiuste intraprese de' medesimi; ma li loro conati furono per lo più vani, e di mano in mano si andava disturbando l'antica disciplina stabilita nel Concilio *Niceno*.

L' attento investigatore degli affari della *Chiesa* da questo periodo troverà negli avvenimenti testè menzionati, la sorgente principale di quelle scandalosissime e deplorabili dissensioni, che divisero primamente la *Chiesa* Orientale in varie sette, ed in appresso, la separarono intieramente da quella dell' Occidente. Egli troverà ancora, che cotesti ignominiosi scismi derivarono principalmente da quelle men *Cristiane* contenzioni per lo dominio e primato, le quali regnarono tra coloro, che doveano più tosto agire da padri e difenditori della *Chiesa* (Not. 58.).

VI.

(Not.58.) L'erudito Bingamo protestante nelle sue Origini Ecclesiastiche *Lib. II. Cap. XVII.* espone con tutta la possibile esattezza la disciplina della Chiesa del IV. e V. Secolo in riguardo a Patriarchi, Primati, Metropolitani, e rapporta tutti gli antichi storici monumenti appartenentino a tali capi; da quali il prudente, e discreto leggitore, purchè non sia occupato dallo spirito di partito, come si mostra sfacciatamente il nostro Autore, d' indi potrà ben ricavare, che dallo stabilimento di detti Ecclesiastici Gradi, de' quali l' origine l' è molto più antica, come abbiamo accennato nelle Note 4. ed 11. della Parte I. non sian derivate quelle molte animosità, litigi, violazioni degli antichi dritti de' Vescovi e del Clero, come pretende l' Autore. Soltanto potrà ragionevolmente attaccar d' ambizione il Vescovo di Costantinopoli, e contendere, che l' introducimento del suo nuovo Patriarcato abbia cagionato sturbamento nella

CENTUR: V. VI. NIUNO delli Vescovi contendenti potè con maggior' impegno e vigorìa opporsi alle intraprese del Vescovo di *Costantinopoli*, quanto il *Romano* Pontefice. Nulla ostando li raddoppiati sforzi del Vescovo di *Costantinopoli*, una varietà di circostanze si unirono in aumentare il suo potere ed autorità. Li Vescovi di *Alessandria* ed *Antiochia* non essendo atti e valevoli a fare fronte contro il possente prelato di *Costantinopoli*, spesse volte fuggirono presso il Pontefice *Romano* per soccorso contro la di lui violenza; e l' ordine inferiore de' Vescovi usarono lo stesso metodo quando li loro diritti erano invasi da' prelati di *Alessandria* ed *Antiochia*; talmente che il Vescovo di *Roma* con pigliare alternamente tutti questi prelati sotto la sua protezione, di giorno in giorno andava ad aggiugnere nuovi gradi d' influenza ed autorità alla Sede *Romana*, rendendola per ogni dove rispettata, e così impercettibilmente accrescendo la di lei giurisdizione, ed aumentando il di lei dominio nell' Oriente. Nell' Occidente poi l' incremento del medesimo fu dovuto ascriversi ad altre cagioni. Il declinante potere e la supina indolenza degl' Impera-

Potestà del Vescovo di Roma.

---

la Chiesa a cagion, che d' indi veniva violata l' antica polizia Ecclesiastica confermata nel Concilio Niceno *Canone VI. Antiqui mores serventur* &c. Il dotto, ed erudito Monsignor Alfonso Clemente di Arostegui nella sua Concordia Pastorale data alla luce in Ispagna nell' anno 1734. e citata con lode da Benedetto XIV. in varie sue opere *Part. I. Cap. 2.* dimostra maravigliosamente, che que' diversi gradi di Patriarchi, Primati, Metropolitani tanto lungi dal cagionar contese, siano più tosto affacevoli a conservare, ed a fomentare la pace, e la caritatevole unione trà diversi gradi di Vescovi, ed anche trà Vescovi, e Preti.

radori fecero sì, che non si dessero briga delle accessioni di potere al Vescovo che presedea nella loro città imperiale. Di vantaggio le incursioni e trionfi de' barbari furono così lungi dall' essere pregiudizievoli al suo crescente dominio, che anzi più tosto contribuirono al progresso ed avanzamento del medesimo, poichè quelli Re, li quali penetravano dentro l'imperio, erano solamente solleciti circa li metodi di dare un sufficiente grado di stabilità a' loro rispettivi governi: e quando si accorgeano della soggezione della moltitudine alli Vescovi, e ravvisavano la dipendenza de' Vescovi dal Pontefice *Romano*, essi immediatamente si determinavano di riconciliare questo spirituale regolatore a' loro interessi, con caricarlo di benefizj ed onori di varie sorte (Not. 59.).

Fra

(Not. 59.) Non abbiam difficoltà di accordare, che nel V. secolo abbia conseguito incremento di giurisdizione la Podestà del Romano Pontefice; ma nel tempo stesso ricordiamo ciò, che di già abbiam avvertito nella Nota 27. cioè che questi nuovi gradi di giurisdizione stavano eglino di già racchiusi nel Divino Primato del medesimo: e se prima erano mancate le occasioni di esercitarli, d'indi nel V. secolo le circostanze de' tempi, le insorte religiose controversie, le pur troppo frequenti sorgenti resie fecero sì che d'indi sbucassero. In oltre, rendutasi dall' Imperador Costantino la pace alla Chiesa, siccome li Vescovi ebbero l' opportuno commodo di celebrar frequenti Concilj, e così dare un perfetto, ed ordinato compimento alla polizìa ecclesiastica, così in riguardo del Romano Pontefice furono rimossi quegli ostacoli, ed ebbe maggior agio di esercitare la sua ispezione, e podestà su le Chiese nommen orientali, che occidentali. Che poi fin da tempi Apostolici abbiano li Romani Pontefici esercitata la Podestà del loro Divino primato sù la Chiesa Universale l' abbiamo di già dimostrato nella Nota 4. della Parte I.

CENTUR: V. FRA tutti li prelati, che governarono la *Chiesa* di *Roma* durante il corso di questa quinta Centuria, niuno ve n' ebbe, il quale asserì e mantenne con tale vigore contro l' intraprese del patriarca di *Costantinopoli*, l' autorità ed il primato del *Romano* Pontefice, quanto *Leone* comunemente soprannomato il *Grande*. Tutta volta però egli debbesi osservare che nè egli, nè gli altri promotori di una tale causa furono atti e valevoli a superare tutti quegli ostacoli, che furono attraversati nel loro camino ed impegno, nè a vincere quelli diversi impedimenti che furono posti alla nuova polizìa, che su tal capo andavasi introducendo nella *Chiesa*. Quì si potrebbero allegare molti esempj in compruova di questo punto, e specialmente il caso degli *Africani*, che niuna sorta di minacce, nè di promesse poterono indurre a sottomettere la decisione delle loro controversie, e la determinazione delle loro cause al tribunale *Romano* (1) (Not. 60.).

VII.

---

(1) *Vide* Ludov. El. du Pin. *de Antiqua Ecclesiæ disciplina Dissert. ii. pag.* 166. Melch. Leydeckeri; *Hist. Eccl. Africanæ Tom. II. Dissert. ii. pag.* 505.

(Not. 60.) Il Primato del Romano Pontefice sù la Chiesa Universale principalmente riguarda le cause maggiori appartenentino a Fede, Morale, e Disciplina Universale. Or che tal Divino Primato sia stato sempremai riconosciuto dalle Chiese Africane, l' è una verità troppo ben appoggiata sù luminose autorità di S. Cipriano, Tertulliano, S. Optato Millevitano, S. Agostino &c. Circa il fatto delle appellazioni quì soltanto accennato dall' Autore, brevemente avvertiamo il Lettore, che ivi trattavasi di un Prete nomato Apia-

Vizj degli ecclesiastici.

VII. Li costumi degli Ecclesiastici in questo tempo molto decaderono dall' antica purità, e declinarono da quel primiero fervore, che avrebbe dovuto perpetuamente risulgere nelle loro azioni; che anzi da racconti de' Scrittori di questa Centuria, la cui probità e virtù li rendono degni di credito, noi ricaviamo, che il lusso, l' avarizia, e l' arroganza aveano di già posto piede negli Ordini Sacerdotali. Li Vescovi, e particolarmente quelli della primaria qualità, crearono varj delegati, o ministri, li quali per esso loro maneggiavano gli affari delle loro diocesi, e furono gradatamente formate certe specie di curie, o sieno corti, dove cotesti ministri davano udienza, ed esaminavano, e determinavano gli affari della moltitudine. L' uffizio di Presbitero veniva riguardato di una sì alta ed eminente natura, che *Martino* Vescovo di *Tours* in un pubblico convito giunse a sostenere, che l'Imperadore era inferiore in punto di dignità ad uno di quell'Ordine (1). Quanto

(1) Sulpitius Severus *de Vita Martini Cap. XX. pag.* 339. *comparata col Dialogo iii. cap. VI. pag.*457.

piario, il quale co' suoi delitti era stato di scandalo alle Chiese Africane: per lo che fu deposto dal suo Vescovo. Egli da tal sentenza appellò a Papa Zosimo, il quale giusta li Canoni Sardicesi ricevette l' appellazione. Or appunto li Vescovi Africani ignoravano questi Canoni, sicchè non è maraviglia, che si fussero per tal riguardo lagnati del Romano Pontefice, ed avessero creduto, che secondo l' antica disciplina Africana gli affari ordinarj, e le cause minori si dovessero terminare ne' Concilj Provinciali. Vedi la nuova Edizione delle nostre *Istituzioni Canoniche*, in dove abbiam proccurato di esaminare con una particolar diligenza, ed esattezza un tal Capo, che l' è de' più difficili nelle materie Ecclesiastiche.

CENTUR: V. to poi alli diaconi, la loro alterezza cagionò molte e gravi lagnanze, come apparisce da' decreti di diversi Concilj (1).

COTESTE obbrobriose macchie nel ceto degli Ecclesiastici cagionarono raffreddamento di carità, e decadenza del costume anche ne' laici; li quali per altro non mancarono del rispetto e soggezione verso li Vescovi, ed altri Chierici, come quelli, che generalmente parlando si aveano formate le loro idèe circa li diritti e libertà de' ministri *Cristiani* dal modello esibito dagli ordini Sacerdotali tra gli *Ebrei*, li *Greci*, ed i *Romani*, durando la legge di *Mosè*, e le tenebre del Paganesimo (Not.*61*.).

VIII.

---

(1) *Vide* David Blondel *Apologia pro sententia Hieronymi de Episcopis & Presbyteris pag.* 140.

(Not. *61*.) Non possiam negare, che nel quinto secolo vi siano stati degli Ecclesiastici viziosi, al pari che ve ne erano stati anche ne quattro precedenti; e concediamo, che nel quinto siano stati anche in maggior numero nommen per lo raffreddamento della carità, che per essere di molto cresciuti in numero li Vescovi, li Preti, ed altri Chierici. Quello che da noi si nota nell' Autore, e' si è la maniera, onde raggiona, colla quale sembra, che voglia persuadere, che l' universalità degli Ecclesiastici del quinto secolo sia stata immersa in ogni sorte di vizj; e che d' indi sia stata cagionata una universale corruzione nella moltitudine: Noi quì potriamo rapportare una infinità di monumenti storici, da quali apparisce, che l' universalità degli ecclesiastici, e anche de' laici, comechè cresciuta di molto, pur non fusse tanto decaduta nella pietà, e nel costume, quanto pretende l' Autore, e potriamo quì tessere un lunghissimo catalogo di Vescovi, e Preti, ed anche laici, li quali il-

VIII. La corruzione di un tale ordine di persone, ch'erano stabilite a promuovere per mezzo della loro dottrina ed esempj li sacri interessi di pietà e virtù, comparirà meno sorprendente, quando noi porremo mente che non rare volte gente di ogni qualunque ceto e condizione erano per ogni parte ammesse con poco di esame e scelta nel corpo degli ecclesiastici, onde accadeva, che questi non avessero niun' altra mira se non che il godimento di un' infigardo e men glorioso riposo. Non mancavano parimente di ecclesiastici, li quali non erano addetti a niuna sorta di fissi luoghi od assemblèe, e non aveano niun' impiego di sorta veruna, ma andavano quà e là scorrendo ovunque fosse loro in grado e piacere, guadagnan-

CENTUR: V.

Sorgenti donde procederono li vizj del clero.

4 O 2 do

illustrarono la Chiesa colle loro virtù, esempj, e dottrine. Pur tuttavia ci basterà soltanto di avvertire il discreto Lettore, che se egli voglia darsi la pena di leggere non dico le opere de' Padri, ed altri scrittori di questo secolo quinto, ma si contenti solamente di scorrer di leggieri gli Atti de' Concilj celebrati così in Oriente, che in Occidente, in essi ravviserà trasparire zelo per la Religione, fervente impegno per lo stabilimento della disciplina, e sentimenti di una vera, e solida pietà. E se l' Autore ci oppone scrittori, li quali parlano generalmente de' vizj degli Ecclesiastici di questo secolo, si ricordi, che anche S. Paolo disse *Omnes quærunt quæ sua sunt*. Quelli, che appena abbiano apprese le regole della Loica ben sanno qual senso debba darsi a certe proposizioni universali indefinite, specialmente allorchè si tratti di rinfacciare o di riprendere.

Circa il paragone trà li ministri Cristiani, ed i Sacerdoti della Sinagoga, e del Gentilesimo Vedi la Nota 29. della Prima Parte, e la Nota 46. della Seconda Parte. Alcerto chi di sana mente non ci accorderà, che se gli Ebrei prestavano venerazione a' loro Sacerdoti, ed i Gentili a ministri delle loro fittizie deità; molto più li Cristiani abbian ben avute ragione credersi obligati a rispettare quei, che lo Spirito Santo ha costituito a reggere la Chiesa di Dio.

CENTUR. V. dosi il loro mantenimento alcune volte per mezzo di bassi e vili mestieri.

Li monaci. IX. Li monaci, che per l'addietro erano solamente vissuti a se medesimi in solitarj ritiramenti, e non avevano giammai pensato di assumere alcun posto o carica tra l'Ordine Sacerdotale, in questo tempo vennero ad essere gradatamente distinti dal popolaccio, ed essendo dotati di varie onorevoli prerogative si videro in istato di pretendere qualche posto sublime tra le colonne e principali sostegni della comunità *Cristiana* (1). La fama della loro pietà e santità fu sul principio così grande, che li Vescovi e presbiteri furono spesse volte scelti dall' ordine loro (2), e la passione di ergere edifizj e conventi, in cui li monaci e le sante vergini potessero servire a DIO nella più comoda maniera, fu in questo tempo portata molto oltre (3).

Gli ordini monastici non tutti osservavano la stessa regola di disciplina, nè lo stesso tenore di vita. Alcuni seguivano la regola di *Agostino*; altri quella di *Basilio*, altri la regola di *Antonio*; altri quella di *Attanasio*, ed alcuni la regola di *Pacomio*; ma essi tut-

(1) Epiphanius *Expositio fidei tom. I. Opp. pag.* 1094. Mabillon, Reponse aux Chanoines regulieres *tom.* 2. *delle sue opere postume pag.* 115.

(2) Sulpitius Severus, *de vita Martini cap. X. pag.* 320. *Dial. I. cap. XXI. pag.* 426.

(3) Sulpitius Severus *dial.* 1. *pag.* 419. Norisius *histor. Pelag. lib. I. cap. III. pag.* 273. *tom. I. Opp.* Histoire Literaire de la France *tom.* 2. *pag.* 35.

tutti gradatamente divennero in estremo grado negligenti e rilasciati in osservare le leggi de' lor' ordini rispettivi, dappoichè la licenziosità de' monaci anche in questa Centuria era passata in proverbio (1); e dicesi di loro che abbiano eccitati in varie occasioni tumulti e sedizioni in varj luoghi. Tutti gli ordini monastici di qualunque sorta e denominazione, erano sotto la protezione de' Vescovi, nelle cui provincie essi viveano: nè li Patriarchi pretendevano autorità alcuna sopra di loro, siccome apparisce con somma evidenza da' decreti di quei Concilj, che furono tenuti in questa Centuria (2).

Scrittori Greci.

X. Diversi scrittori di considerevole merito adornarono questa presente Centuria. Tra li *Greci* ed Orientali il primo luogo è dovuto a *Cirillo* Vescovo di *Alessandria* cotanto famoso al Mondo per le sue dottissime produzioni, e per le varie controversie in cui fu impegnato. Egli sarebbe cosa ingiusta il voler derogare dalle laudi, che sono dovute a questo sì eccellente uomo; ma d' altra banda sarebbe una parzialità, ove noi passassimo sotto silenzio lo spirito turbolento, il tem-

(1) Sulpitius Severus *Dial.* 1. *cap. VIII. pag.* 399.

(2) Joannis Launoii, Inquisitio in chartam immunitatis B. Germani *Opp. tom. III. part.* 2. *pag.* 3. *Negli antichi monumenti posteriori a questa Centuria, li monaci sono frequentemente chiamati* Cherici. *Vid.* Mabillon *Praef. ad saec.* 2. Actor. Sanctor. Ord. Benedicti *pag.* 14. *Or questo dimostra, che li monaci cominciarono in questo tempo ad essere annoverati tra gli ecclesiastici o ministri della* Chiesa.

CENTUR: V. temperamento contenzioso, e gli altri difetti che sono al medesimo imputati (1) (Not. 62.).

DOPO *Cirillo* di *Alessandria* possiam noi annoverare *Teodoreto* Vescovo di *Cyrus* scrittore eloquente, copioso, e dotto, ragguardevole per la sua cognizione in ogni qualunque genere di sacra erudizione, ma sfortunato nel suo attacco ad alcuni degli errori *Nestoriani* (2).

ISI-

(1) *Vedi le opere di* Cirillo *in sei volumi in Foglio, le quali furono pubblicate in* Parigi *da* Auberto *nell' anno* 1638.

(2) *Il* Gesuita Sirmondo *fece a* Parigi *nell' anno* 1642. *una nobile edizione delle opere di questo prelato in quattro volumi in foglio. In appresso ne fu aggiunto un quinto da* Garnier *nell' anno* 1685. *Qui osserva* Archibaldo Maclaine, *che noi dobbiamo notare in favore di questo sì eccellente ecclesiastico, cotanto ri-*

(Not. 62.) Non hanno osservato in S. Cirillo questi nei li Critici più severi; seppur non voglia dirsi spirito turbolento, e temperamento contenzioso lo zelo, onde sostenne la dottrina cattolica contra l' empio Nestorio, ed i suoi errori, avendo prima tentate mille vie per ridurlo alla Chiesa, e rimetterlo nel cammino della verità, d' onde era sviato: nella qual condotta si ammira nel tempo stesso prudenza, moderazione di animo, ed intrepidezza. L' erudito Guglielmo Cave protestante nella sua storia de' Scrittori Ecclesiastici così parla di questo gran luminare della Chiesa Orientale: *Hæreticis undique erumpentibus fortiter se opposuit, præcipue Nestorio: quem an.* 415. *hæresis suæ virus evomentem primo quidem per litteras blande admonuit: mox Cælestino Papæ &c. Vir sane pietate juxta, ac eruditione, zeloque pro fide catholica invicto nobilis.*

ISIDORO di *Pelusium* fu ùn' uomo di straordinaria dottrina e santità fornito. Un gran numero delle sue epistole sono tuttavia estanti (1), e discuoprono maggior copia di pietà, d' ingegno, erudizione, e saviezza di quel che se ne possa rinvenire nelle voluminose produzioni di molti altri scrittori (2).

TEOFILO Vescovo di *Alessandria*, pochi delli cui scritti sono presentemente estanti, si acquistò un nome immortale per la violenta opposizione che fece ad *Origene* ed alli suoi seguaci (3).

PALLADIO si merita di essere annoverato tra la classe migliore degli autori per la sua *Istoria Clausiaca*, e per la vita ch' egli ha scritta di *S. Giovan Crisostomo*.

TEO-

---

rinomato per la santità e semplicità de' suoi costumi, ch' egli abbandonò la dottrina di Nestorio, *ed in questo modo scancellò quella macchia, che avea contratta per lo suo personale attacco a quell' eretico, ed a* Giovanni *di* Antiochia.

(1) *Il numero di quest' epistole monta a* 2012. *le quali sono divise in cinque libri. Elleno sono brevi ma ammirevolmente scritte, e sono ugualmente commendabili per la sodezza della materia, che per la purità ed eleganza del loro stile. Nota* Archibaldo Maclaine.

(2) *La miglior' edizione dell' epistole d'* Isidoro *si è quella, che fu pubblicata in Foglio dal* Gesuita Scott *a* Parigi *nell' anno* 1638.

(3) *Vid.* Euseb. Renaudot. *Historia Patriarchar.* Alexandrinor. *pag.* 103.

CENTUR: V. TEODORO di *Mopsuestia*, quantunque fosse accusato dopo la sua morte de' più grandi errori, fu uno de' più dotti uomini del suo tempo. Coloro, che anno letto con qualche attenzione li frammenti delle sue opere, le quali si possono rinvenire presso *Fozio* certamente compiangeranno mancanza di tali sì eccellenti composizioni, le quali o si sono intieramente perdute, o pure, se mai ne rimangono alcune (1), sono solamente estanti presso li *Nestoriani*, e ciò nella lingua *Siriaca* (2).

NILO discepolo di *S. Giovan Crisostomo* compose diversi trattati di un genere pratico e pio; ma coteste opere derivano maggiore merito dalla degna e lodevole intenzione del loro autore, che da qualunque altra circostanza.

NOI

---

(1) *Vid.* Jos. Simon. Assemani *Biblioth. Oriental. Clement. Vatican. tom. III. part. II. pag.* 227.

(2) Archibaldo Maclaine *dice*, *che per questo racconto delle opere di* Teodoro *di* Mopsuestia *egli apparisce*, *che il Dottor* Mosheim *non abbia vedute le dissertazioni dell' ultimo Duca di* Orleans, *in una delle quali quel dottissimo principe ha dimostrato*, *che il* Commentario sopra i Salmi, *che può trovarsi nella* Catena o sia Collezione *di* Corderio, *e che porta il nome di* Teodoro, *egli è Opera e parto di* Teodoro *di* Mopsuestia. *Egli parimente esiste*, *oltre a' frammenti che si possono trovare presso* Fozio, *un commentario manoscritto di cotesto illustre autore sopra li dodici Profeti minori.*

BASILIO di *Seleucia* metropoli nell' *Isauria*, il quale ha assistito al Concilio di *Calcedonia*, ci lasciò varie opere, delle quali le principali sono varie orazioni sul vecchio e Nuovo Testamento, ed una dimostrazione della venuta del MESSIA contro li *Giudei* (1).

GELASIO di *Cyzicum* Vescovo di *Cesarea* nella *Palestina* scrisse la storia del Concilio *Niceno*, che ricavò da varj monumenti, e principalmente da un' antichissimo Codice, che suo padre aveva ereditato da *Dalmazio* Arcivescovo di *Cyzicum* (2).

Gli scrittori Latini.

XI. IL *Romano* Pontefice *Leone* Primo soprannomato il *Grande* fa una risplendente comparsa alla testa degli scrittori *Latini* di questa Centuria Quinta. Egli fu un' uomo di straordinario ingegno ed eloquenza adorno, la quale non per tanto fu da lui spesso spesso impiegata in estendere la sua autorità, nel qual punto fu nulla meno indefesso che accorto (3) (Not. *63*.).

 ORO-

(1) *Le opere di* Basilio *di* Seleucia *furono stampate in* Greco *colla traduzione* Latina *in* Parigi *nell' anno 1622. in un volume colle opere di* S. Gregorio *il* Taumaturgo.

(2) *La storia del Concilio* Niceno *di* Gelasio Ciziceno *fu stampata in* Parigi *nel 1599. colle Note di* Roberto Balforeo.

(3) *Tutte le opere di* Leone *Primo furono pubblica-*

(Not. *63*.) Le circostanze de' tempi, ne' quali visse S. Leone co-

CENTUR: V. OROSIO acquistò un considerevole grado di fama e riputanza per l'Istoria, ch'egli scrisse per confutare le cavillazioni de' Pagani contro il *Cristianesimo*, e per gli suoi libri che scrisse contro li *Pelagiani* e *Priscillianisti* (1).

CASSIANO uomo più tosto illiterato inculcò nella *Gallia* non meno per lo suo discorso che per gli suoi scritti, la disciplina e maniera di vivere che prevalea tra li monaci *Siriani* ed *Egiziani*, e fu una spezie di maestro a coloro, ch'erano chiamati *Semi-pelagiani* (2).

MASSIMO di *Turino* pubblicò diverse *Omilie*, le quali sono tuttavìa esistenti; e quantunque sieno brevi, so-

---

cate a Lione *in due volumi in Foglio nell'anno* 1700. *mercè la cura del celebre* Quenel *dell' Oratorio*.

(1) *Vid.* Bayle *Dizion. nell' articolo* Orosius. *Una pregevole edizione di questo autore arricchita di antiche monete e medaglie fu pubblicata in Quarto a* Leyden *nell' anno* 1738. *dal dottissimo* Havercamp.

(2) Histoire litteraire de la France *tom. II. pag.*215. Simon, Critique de la Biblioth. Ecclesiastique par Du Pin, *tom. I. pag.* 156. *Le opere di* Cassiano *furono pubblicate in Foglio a* Francfort *nell' anno* 1722. *con un' ampio commentario da* Alardo Gazeo.

---

così per le molte, e varie dominanti resie, come per le grandi, e lunghe contese appartenentino a disciplina, obbligarono il S. Pontefice a fare uso di quella podestà, la quale racchiusa nel Divino Primato, di essa non avevan prima fatto tanto uso i suoi predecessori, perchè ne erano mancate le occasioni.

sono per la maggior parte commendevoli tra per la
loro eleganza e pietà.

EUCHERIO di *Lione*, e Vescovo di quella città, fu uno delli più considerevoli scrittori di morale, che fiorirono tra li *Latini* in questa Centuria (1).

PONZIO di *Nola* (2) contraddistinto per la sua eminente e fervorosa pietà, egli è parimente stimato per conto delli suoi poemi ed altre bellissime opere.

PIETRO Vescovo di *Ravenna* ottenne, mercè la sua eloquenza, il titolo di *Chrysologus:* nè certamente li suoi discorsi sono intieramente destituti d' ingegno (3).

SALVIANO fu uno scrittore eloquente, ma nel tempo stesso malinconico e pieno di asprezza, il quale nelle sue veementi declamazioni contro li vizj de' tempi suoi, inconsideratamente discuopre li difetti del proprio suo carattere (4).

4 P 2 PROS-

---

(1) *Vedi un'ampio racconto di questo Prelato*, dans l'Histoire litteraire de la France *tom. II. pag.* 275.

(2) *Questo pio ed ingegnoso ecclesiastico egli è più generalmente conosciuto sotto il nome di* Paolino. *Vedi l'* Histoire Litteraire de la France *tom. II. pag.* 179. *La miglior' edizione delle sue opere si è quella pubblicata da* Le Brun *a* Parigi *nell' anno* 1685. *in due volumi in Quarto*. (*Nota di* Archibaldo Maclaine.

(3) Agnelli *Liber Pontificalis Ecclesiæ Ravennatensis tom. i. pag.* 321.

(4) Histoire Litteraire de la France *tom. ii. pag.*517.

Quì

CENTUR: V. PROSPERO di *Aquitania*, e *Mario Mercatore* sono abbondevolmente conosciuti presso coloro, che anno impiegata qualche parte del loro tempo ed attenzione nello studio delle dispute *Pelagiane*, e delle altre controversie, che furono trattate in questa Centuria.

VIN-

Quì nota Archibaldo Maclaine, *che gli autori dell' Istoria quì rapportata danno un differente ragguaglio del carattere di* Salviano. *Essi confessano, che le sue declamazioni contro li vizj di quelli tempi, nel suo* Trattato contro l' avarizia, ed il suo discorso concernente alla Provvidenza *sono calorosi e veementi, ma lo rappresentano, ciò non ostante, come uno delli più umani e benevoli uomini del tempo suo. Egli è però fuora di ogni dubbio, che* Salviano *fu oltre modo austero nelle regole che prescrisse per la condotta della vita; imperocchè qual cosa vi può essere più contraria alla natura quanto il raccomandare a'* Cristiani *come una necessaria condizione della salvazione, il lasciare tutte le loro sostanze a' poveri, colla rovina totale de' loro figli e parenti* (Not. 64.). *Tuttavia* pe-

---

[Not. 64.] Non possiam negare trovarsi presso di Salviano una tal sentenza. Ecco le parole del S. Prete di Marseglia: *Etiam ego minimus, & indignissimus famulorum Dei primum, ac saluberrimum Religionis officium esse dico, ut Christianus dives, dum in hac vita est, divitias mundi hujus pro Dei nomine, atque bonore consumat*. Ma nel tempo stesso avvertiamo, che Salviano così parla in una Opera scritta contra gli ricchi avari, li quali per vie poco giuste, e po-

Centur. V.

Vincenzo di *Lerino* ſi guadagnò una durevole e permanente fama per lo ſuo breve, ma inſieme eccellente trattato contro le ſette intitolate *Commonitorium.*

Si-

---

però debbeſi confeſſare, che la ſua auſterità in punto di diſciplina fu accompagnata dalla più amabile moderazione verſo coloro, che ſi ſcoſtavano da' ſuoi ſentimenti. A queſto propoſito vi ha un paſſo molto rimarchevole nel ſuo Trattato concernente alla Provvidenza *lib. V. pag.* 100.

---

e poco conformi allo ſpirito della pietà Criſtiana s' impegnano ad accumulare ricchezze, quali non poſſono giuſtamente poſſedere, ma debbono farne uſo per ſollievo de' poveri, e de' biſognoſi. Per la qual coſa l' Opera è intitolata *Timotheus*, *ſive de Avaritia*. Quindi al principio del Libro deſcrive la dottrina del Divin Redentore appartenente a tali ricchi rapportata da S. Luca nel ſuo Vangelo *Cap. XII.* ed anche gl' inſegnamenti di S. Paolo nella ſua Piſtola I. a Timoteo *Cap. VI.* in dove così ſcrive. *Divitibus hujus ſeculi præcipe non ſublime ſapere... bene agere, divites fieri in bonis operibus, facile tribuere, communicare*: d'onde raccoglie: *Et ideo etiam ego minimus* &c. Sicchè non inſegna, come dice l' Autore, che e' ſia una neceſſaria condizione della ſalvazione, ma ſolamente un ſalutevoliſſimo uffizio di Religione: *Saluberrimum Religionis Officium*: nè parla di tutte le domeſtiche ſoſtanze, ma ſoltanto delle ricchezze mondane: *Divitias hujus mundi*. Nè ſoggiugne *colla totale rovina de' figli, e parenti*: ma ſoltanto riprova la condotta di que' genitori, li quali per laſciare teſori a loro figli, niuna cura ſi danno della loro eterna ſalute; e ſoggiugne, che l' aver figli e' ſia un preteſto agli avari di ſpender la loro vita ad accumulare ricchezze, e così sfogare la loro paſſione. *Sed dicis fortaſſe. Filios habeo. Satis ad hanc rem Domini ſermo ſufficit dicens: Qui amat filium, aut filiam ſuper me, non eſt me dignus. Anima quæ peccaverit ipſa morie-*

CENTUR: V. SIDONIO APOLLINARE *Francese*, prima prefetto della *Francia*, indi Vescovo di *Chiarmonte*, illustre per la sua grand' eloquenza lasciò varie opere, delle qua-

---

rietur. Filius non portabit iniquitatem patris. Ac per hoc quaslibet divitias homo filiis suis congerat, nequaquam hoc ei proderit in judicio, quod divitem reliquit heredem. Indi continua a dimostrare, che l' aver figli sia un pretesto di commettere delle iniquità per accumulare ricchezze. *Sed esto ignosci parentibus possit, si ex parte aliqua hereditarias facultates filiis derelinquat... Quidquod nonnulli filios non habentes, se tamen a respectu salutis suæ, & remedio peccatorum penitus avertunt, dum quærunt quos sibi, quasi adoptivos, immaginarii parentes, filios faciant.. Utinam tam facile tu salvus esses, quam tua omnino deperibunt.* Lo scopo dunque di Salviano è di combattere l' avarizia, e la falsa pietà di quei genitori, li quali per lasciare ricchi li loro figli niuna cura si danno di loro eterna salute.

Quanto poi Salviano sia lungi dalla dottrina, che gli attribuisce l' Autore, si fa chiaro da ciò, che nello stesso *Libro III. Cap.* 4. esorta li ricchi, che lasciando, oltre li figliuoli, altri eredi bisognosi, come genitori, fratelli, moglie, od altri cognati, ed affini, si ricordino parimente di costoro nella disposizione de' loro beni, nella quale pretende debbano avere parte anche li figli dedicati al culto Divino, o nel clero, od in qualche monistero. Ecco le sue parole. *Sint quamvis interdum, non filii tantum, N. B. quibus videtur naturaliter plus deberi, sed etiam pignora alia ejus vel meriti, vel conditionis, ut eis ad impertiendum quiddam, ac largiendum justitia ipsa, ac Dei cultus patrocinetur, & quibus non solum pie aliquod relinquatur, sed etiam irreligiose non relinquatur: Scilicet si parentes sint calamitosi, aut germani fideles, aut sanctæ conjuges, aut ut longius denique munus pietatis extendam, si aut propinqui inopes, aut adfines egestuosi, aut denique cujuslibet necessitudinis indigentes, vel certe, quod super omnia est, Deo dediti. Hoc enim est præcipuum, ac supereminens, si idipsum quod agit aliquis pietatis officio, religionis faciat adfectu: beatus enim ille, qui suos ipsos divini amoris spiritu amat, cujus caritas Christi cultus est, qui in naturæ vinculo Deum cogitat naturarum patrem, & amoris munera, in sacrificia convertens, tantum sibi immortalis lucri & beatorum fructuum parat, ut dum id quod pignoribus suis præstans, domino suo fœnerat, hoc ipso, quod suis liberalitatem tribuit temporariam, sibi mercedem pariat sempiternam. At vero nunc diversissime, & impiissime nullis omnino a suis minus relinquitur,*

quali la maggior parte si sono perdute, sebbene sieno estanti le lettere, ed i Carmi (1).

ARNOBIO il *Giovane*, così detto per distinguerlo da *Arnobio Africano*. Scrisse egli alcuni Commentarj su li Salmi, quali intitolò a *Leonzio* di *Arles*, e *Rustico* di *Narbona*: scrisse parimente un trattato dommatico, ed alcune Note su gli Evangelj (2).

VIGILIO *di* Tapso Africano, *il quale per la persecuzione de'* Vandali *si ritirò in* Costantinopoli, *in dove scrisse varj trattati contro le resìe allora dominanti in Oriente, e principalmente contro di* Nestorio,

---

(1) *Le opere di* Sidonio Apollinare *furono pubblicate in* Parigi *nell' anno* 1599. *colle note di* Giovanni Savarone, *e nell' anno* 1614. *colle note del P.* Sirmondo.

(2) *Le opere di* Arnobio *si trovano stampate assieme con le opere di* S. Ireneo.

---

tur, quam quibus ob Dei reverentiam plus debetur, nullos pietas minus respicit, quam quos præcipue Religio commendat. Denique si qui a parentibus filii offeruntur. Deo omnibus filiis postponuntur oblati: indigni judicantur hereditate, quia digni fuerint consecratione: ac per hoc una tantum re parentibus viles fiunt, quia cœperint Deo esse pretiosi. Ex quo intelligi potest, quod nullus pene apud homines vilis est, quam Deus; cujus utique fit despectione, ut eos præcipue parentes filios spernant, qui ad Deum cœperint pertinere.

Dal quì detto ben comprenderà il prudente, e savio settore, quanto la dottrina del Grande Prete di Marseglia Salviano, chiamato da Gennadio Maestro de' Vescovi, sia lontana dal senso, che, non saprei se con maggior franchezza, o temerità gli affigge l' Annotatore, cioè ch' abbia egli insegnato *esser ella per li Cristiani una necessaria condizione della salvazione il lasciare le loro sostanze a poveri colla rovina totale de' loro figli e parenti.*

CENTUR: V. rio, *e di* Eutichete. *Scrisse ancora diverse opere, quali pubblicò sotto il nome di* S. Attanasio: *ed in particolare il simbolo di Fede, che anche a dì nostri dicesi simbolo* Attanasiano, *è egli, per comun sentimento degli eruditi, opera di* Vigilio *di* Tapso (1). *Enea* di *Gaza*, *Alcimo Avito*, *Draconzio*, ed altri di tal classe, fiorirono nella quinta Centuria, de' quali il nostro Istituto non comporta, che ne facciamo una particolare rimembranza.

CAPITOLO III.

Intorno alla dottrina della Chiesa *durante il corso di questa Quinta Centuria.*

Sono determinati molti punti di Religione.

I. MOLTI punti di religione furono molto ampiamente spiegati, e molte dottrine della medesima determinate con maggiore accuratezza e precisione di quel che lo erano state nelle precedenti Centurie. Ciò fu dovuto ascriversi alle controversie, che si erano moltiplicate in questo tempo per tutto il Mondo *Cristiano* concernenti alla *Persona e Natura di* GESU CRISTO; *alla Innata corruzione e depravità dell' uomo*; *alla naturale abilità degli uomini di vivere secondo li dettami della legge Divina*; *alla necessità della Divina Grazia in ordine alla salvazione*; *alla natura ed esistenza della libertà umana*; e ad altre somiglianti intrigate e perplesse quistioni. La fa-

(1) *Le opere di* Vigilio *di* Tapso *furono raccolte, e pubblicate dal dotto* Chifleto.

sacra e venerabile semplicità de' primitivi tempi, che nulla più richiedea che una vera fede nella Parola di DIO, ed una sincera obbedienza alle sue sante leggi, comparì poco meglio che una rustichezza ed ignoranza alli sottili dottori di questo secolo, che andavano in traccia intorno al giuoco delle parole. Pur non di meno egli avvenne così, che molti de' teologi troppo curiosi, li quali tentarono di spiegare la natura di coteste intrigate dottrine, e rimuoverne le difficoltà, riuscirono troppo male in questa materia; ed in vece di guidare gli uomini dentro li sentieri della umile fede e genuina pietà, essi gl' inviluppa- rono ne' labirinti della controversia e contenzione. Quindi scostandosi dalla dottrina *Cristiana* ricercata da' loro Maggiori, ed insegnata universalmente nella *Chiesa*, ed appigliandosi alle vane sottigliezze dell' umana ragione, e di oscure contenzioni, caddero in varj errori, e produssero tante diverse resìe; onde surse nuova materia di animosità e disputazioni, e di mancanza di carità, che a guisa di un torrente inondarono l' età vegnenti, e che tutti gli sforzi umani sembrarono incapaci di poter superare. In coteste disputazioni il calore della passione, e la forza eccessiva di religiosa antipatìa e contraddizione precipitarono frequentemente le parti contendenti negli estremi li più pericolosi.

II. Se prima di questo tempo il lustro della Religione degenerò alquanto dalla primigenia semplicità, questo male in luogo di diminuire andò giornalmente accrescendosi. Le felici anime de' *Cristiani* defunti furono invocate da un gran numero di gente, ed il loro ajuto fu implorato mercè di assidue e fer-

CENTUR: V. venti preghiere, mentrechè niuno si fece avanti per censurare od opporsi ad un tale prepostero culto. La questione come le preghiere de' mortali ascendeano agli spiriti celestiali, la quale questione in appresso produsse molte altercazioni e molte vane fantasìe, non avea tuttavìa cagionata veruna difficoltà; poichè li *Cristiani* di questa Centuria non s'immaginavano che le anime de' Santi fossero così totalmente confinate alle mansioni celestiali, che fossero prive del privilegio di visitare e sentire li mortali prieghi (Not. *65*.). Di vantaggio furono essi di opinione, che li luoghi più frequentati dagli spiriti usciti da corpi si erano quelli, dove stavano sotterrati li corpi, che aveano per l'addietro animati; e questa opinione, che li *Cristiani* tolsero da' *Greci* e *Romani*, rendè il sepolcro de' Santi il generale radunamento di supplichevoli moltitudini (1) (Not.*66*.). Le immagini di coloro, che duran-

(1) Lactantius, Divinarum Institutionum *lib. I. pag.* 164. Hesiodus *Opp. & Dier. vers.* 122. *Con questi Autori potrai comparare* Sulpizio Severo *epist. II. pag.* 371.

(Not. *65*.) Nella Nota 31. di questa seconda Parte abbiamo di già dimostrato quanto sia conforme alle Sante Bibbie, ed all'antica Tradizione della Chiesa il culto, e l'invocazione de' Santi.

(Not. *66*.) Vedi la Nota 31. in dove abbiamo a bastanza dimostrato, che le dottrine della Chiesa appartenentino al Purgatorio, culto, ed invocazione de' Santi, delle Reliquie &c. non traggano la loro origine nè dalla Filosofia Platonica, nè dal Gentilesimo; e che l'Autore scriva troppo occupato da pregiudizj, e da spirito di partito.

rante il corso di lor vita, si avevano acquistata la fama e riputanza di straordinaria santità, erano in questo tempo onorate di un culto particolare in diversi luoghi, e molti s' immaginarono che questo culto tirava giù in quelle immagini la propizia presenza de' santi od enti celestiali per le medesime rappresentati, delusi forse in questa vana idèa per le fine e scaltre finzioni de' preti pagani, li quali aveano pubblicata la stessa cosa concernente alle statue di *Giove* e *Mercurio* (1). Egli fu parimente attribuita una singolare ed irresistibile efficacia alle ossa de' martiri ed alla figura della Croce in disfare gli attentati di *Satana*, in rimuovere tutte le spezie di calamità, ed in guarire non solamente le infermità del corpo, ma eziandio quelle dell' anima (2). In questo luogo non vogliamo entrare in un racconto particolare delle pubbliche supplicazioni, de' santi pellegrinaggi, de' servigj prestati alle anime migrate da' corpi, della moltiplicazione de' templi, altari, vesti di penitenza, ed una moltitudine di altre circostanze, che dimostra-

 ro-

371. *Dial. II. cap. XIII. pag.* 474. *Dial. III. pag.* 512. Æneas Gazæus *in* Theophrasto *pag.* 65. Macarius in Jac. Tollii Insignibus itineris Italici *pag.* 197. *ed altri scrittori di questo secolo*.

(1) Clementina, Homil. *X. pag. 697. tom. I.* PP. Apostolic. Arnobius adversus Gentes *lib. VI. pag.* 254. Casp. Barthius ad Rutilium Numantianum *pag* 250.

(2) Prudentius Hymn. *XI. de* Coronis *pag.* 150. & 151. Sulpitius Severus *epist. I. pag.* 364. Æneas Gazæus *in* Theophrasto *pag.* 173.

CENTUR: V. rono il declinamento della genuina pietà, e le corrotte tenebre che stavano eccliſſando il lustro del primitivo *Cristianesimo*; poichè niuno vi era in questi tempi, che impediſſe i *Cristiani* dal ritenere le opinioni de' pagani loro maggiori, concernenti alle anime trapaſſate, agli eroi, a' demonj, a' templi, ed altri somiglievoli punti, ed anche dal trasferirle ne' loro servigj religiosi; e poichè in luogo di abolire intieramente li riti ed instituzioni de' tempi antichi, queste instituzioni erano tuttavia oſſervate con solamente alcune lievi alterazioni (Not. 67.).

QUI' non sarà cosa impropria di oſſervare, che la famosa dottrina de' pagani concernente alla *Purificazione delle anime trapaſſate*, per mezzo di una certa spezie di *Fuoco*, fu in questa Centuria più ampiamente spiegata e confermata di quel che lo foſſe stato per l' addietro (1).

III.

---

(1) *Vedi in modo particolare intorno a questa materia* S. Agostino *nel suo libro de VIII.* Quæstionibus ad

---

(Not. 67.) Nella Nota 46. abbiamo di già dimostrato, che gli antichi riti, e cerimonie della Chiesa e' non traggan la loro origine dalla Filosofia Platonica, o da costumi de' Gentili. Quì soltanto avvertiamo, che se in questo secolo, e ne' secoli d' avvenire s' incontrano fatti Storici, ne' quali comparisce co' riti approvati dalla Chiesa qualche mistura di superstizione, un tal difetto non l' è stato mai del corpo de' fedeli, ma soltanto di particolari. Or ognuno, che voglia fare uso di ragionevolezza, e criterio ben comprende, che la dabbenaggine, od anche errore di pochi non debbe apportar nocumento alle dottrine della Chiesa.

Interpretazione della Sacra Scrittura.

III. LA interpretazione delle Sante Scritture impiegò più picciol numero di penne in questa Centuria, che nel secolo precedente, in cui li dottori *Cristiani* furono meno involti ne' laberinti della controversia. Pur non di meno nulla ostando la moltiplicazione delle religiose dispute, un numero considerevole di uomini dotti intrapresero questa sì utile ed importante carica. Noi non faremo menzione di quelli, che restrinsero le loro illustrazioni a qualcheduno, od a pochi libri della Parola Divina, come *Vittore* di *Antiochia*, *Policronio*, *Filone Carpazio*, *Isidoro* di *Cordova*, *Salonio*, ed *Andrea* di *Cesarea*. Tuttavìa però non dobbiamo passare sotto silenzio *Teodoreto* e *Teodoro* Vescovi di *Ciro* e *Mopsuestia*, quelli due famosissimi espositori di questo secolo, li quali mercè le loro pie fatiche illustrarono una gran parte delle Sante Scritture. Essi furono veramente eminenti così in punto di dottrina che d' ingegno; ed essendo liberi, e non pregiudicati nella loro ricerca dietro la verità, seguitarono le spiegazioni della Scrittura, che riceverono da' loro predecessori fino a tal segno solamente, che le trovarono conformi alla ragione. Li commentarj di *Teodoreto* sono tuttavìa esistenti, e tra le mani degli uomini dotti (1); quelli poi di *Teo-*

---

ad Dulcitium, *N. XIII. tom. VI. Opp. pag.* 128. De fide & Operibus *cap. XVI. pag.* 182. De fide, spe, & charitate §. 118. *pag.* 222. Enarratione Psal. XXXV. §. 3. *&c.*

(1) *Vedi* Simone *nella sua opera intitolata*, Histoire

CENTUR: V. *Teodoro* stanno celati nell' oriente tra li *Nestoriani*, quantunque per molti riguardi degni sieno di vedere la luce (1). *Cirillo* di *Alessandria* si merita parimente un luogo tra li commentatori di questa Centuria; ma un grado tuttavìa più sublime tra questo sì utile e dotto corpo di persone egli è dovuto ad *Isidoro* di *Pelusium*, le cui pistole contengono molte osservazioni, d'on-

---

re Critique des principaux Commentateurs du N. Testam. Chapitre XXII. *pag.* 314. *Come anche la sua Opera* Critique de la Biblioth. Ecclesiast. de Du Pin *Tom. I. pag.* 180. *Quì nota* Archibaldo Maclaine, *che* Teodoreto *scrisse commentari sopra li cinque libri di* Mosè, *sopra* Giosuè, *li* Giudici, Ruth, Samuele, *li* Re, *li* Paralipomeni, *li* Salmi, *le* Cantiche, Isaia, Geremia, Baruch, *le* Lamentazioni, Ezecchiele, Daniele, *li* dodici Profeti minori, *e le* 14. *pistole di* S. Paolo.

(1) *Vedi* Jos. Simon. Asseman. *Bibliot. Orient. Clement. Vatican. tom. III.* §. 2. *pag.* 227. *&* Simon. Critique de la Biblioth. Ecclesiast. de Du Pin *Tom. I. pag.* 108. *&* 677.

Archibaldo Maclaine *dice*, *che noi siamo assicurati da* Fabricio *su la testimonianza di* Lambecio, *che il commentario di* Teodoro *sopra li* 12. *Profeti egli è tuttavìa esistente in manoscritto nella librerìa dell' Imperadore a* Vienna. *Vedi* Fabric. Biblioth. Græc. *Tom. IX. pag.* 162. *Chiunque desidera un'ampio e dotto racconto delle scritture di quest' autore può riscontrarne l' opera di* Lardnero *intitolata* Credibilità *&c. Vol. IX. pag.* 389.

d' onde si tramanda un grado considerevole di lume sopra varie parti della Sacra Scrittura (1).

Molti chimerici e deboli commentatori.

IV. EGLI è non pertanto da recar maraviglia, che non pochi de' commentatori così *Greci* che *Latini* di questa Centuria abbiano seguitate le orme di *Origene*; onde trasandando il vero e naturale senso delle parole, andarono in traccia di sottili e nascoste significazioni, per *misteri* (come in tal tempo gli appellavano i *Latini*), nelli pianissimi e chiari precetti delle Sante Scritture. Molti de' *Greci*, e particolarmente *Teodoreto*, si affaticarono con buono successo e precisione in illustrare li libri del Nuovo Testamento, ed il loro felice successo in questa parte debbesi principalmente attribuire alla perfetta cognizione che li medesimi aveano del linguaggio *Greco*, che fin dalla loro infanzia avevano appreso; ma nè li *Greci*, nè li *Latini* gittano troppo lume e rischiaramento sopra le pagine del Vecchio Testamento, che fu più tosto sfigurato dalle penne allegoriche di tutti coloro, che tentarono d' illustrarlo e spiegarlo colle regole di *Origene*. Sicchè nulla è più comunale quanto il vedere gl' interpreti della quinta Centuria applicare tutti li passi di quel Sacro libro od a simboleggiare CRISTO e le benedizioni del suo regno, oppure l' *Anticristo*, e le guerre e desolazioni ch' esso dovea portare sopra la terra; e ciò senza la menoma scintilla di

(1) *Chi desidera un ragguaglio di cotesti due autori può osservare l' opera di* Simone *intitolata* Histoire des Principaux Commentateurs du Nouveau Testament, Chapitre *XXI. pag.* 300.

CENTUR: V. di giudizio , o la menoma aria di probabilità.

Altri commentatori forniti di maggiore sapienza e giudizio.

V. POCHI scelti spiriti superiori agli altri in punto di sagacità e sapienza furono bastantemente arditi d' insorgere ed opporsi a coteste critiche delusioni , ed additare una strada più sicura e piana conducente alla Verità Divina . Questo noi lo appariamo dalle pistole d' *Isidoro* di *Pelusium* , il quale sebbene non fosse egli medesimo totalmente scevero da questo allegorico contagio , pur non di meno censura giudiziosamente in molti luoghi coloro, che abbandonarono il senso istorico del Vecchio Testamento, ed applicarono universalmente tutte le narrazioni e predizioni del medesimo a CRISTO solamente (Not. 68.) . Ma niuno più grandemente

---

(Not. 68.) Le Sante Bibbie della vecchia alleanza sono piene, zeppe, e pregne di CRISTO SIGNORE , e da per tutto spirano le sue Divine azioni, la propagazione, li progressi, e le vicende della sua Chiesa. Una tal verità l' è maravigliosamente spiegata, e dimostrata da varj eruditi Autori Cattolici, e specialmente da celebri, e dotti commentatori ; M. Duguet, e M. Saci. L'è troppo nota la sentenza dell' Apostolo S. Paolo nella sua I. Pistola *Cap.* 10. cioe, che *tutte le cose siano accadute agli Ebrei in figura , ma che siano state scritte per nostra ammonizione* . Cosa mai volle con ciò significare il grande Apostolo, se non che non solo in tutte le profezie, ma d' ancora in tutti li fatti Storici della vecchia alleanza stia ascoso sotto il velo della lettera , o della storia un senso profetico appartenente a CRISTO SIGNORE , ed alla sua Chiesa ? In oltre non ispiega il medesimo , e non dimostra aver eglino avuto oltre il senso storico , anche un senso profetico le due mogli di Abramo , il mar rosso , la nuvola , la manna , l' acqua che sgorgava dalla pietra , il precetto di non chiuder la bocca al bue , che trebbia , e tanti altri fatti storici appartenentino agli Ebrei ; ed alcerto lo stesso avrebbe fatto di altri , se ne avesse avuta l'occasione. In oltre non una, ma più e più volte nelle Sante Bibbie della novella alleanza sta registrato, che in CRISTO siasi avveverato tutto ciò , che stà registrato nella Legge , e ne' Profeti. Così lo stesso Divin REDENTORE a suoi due

grandemente s' inoltrò in censurare li capricciosi settatori di *Origene*, quanto *Teodoro* di *Mopsuestia*, il quale non solamente scrisse un libro concernente all' *Allegoria ed Istoria* contro di *Origene* (1), ma eziandio, nel suo *Commentario sopra li Profeti*, non esitò di applicare la maggior parte delle loro predizioni a varj avvenimenti nell' Istoria Antica (2). Questa maniera d' interpretare la Sacra Scrittura fu molto malamente ricevuta, e forse contribuì a suscitare contro di lui le grida generalmente di tutti più di quel che fecero tutte le dottrine erronee, ond' egli fu caricato (3). Li *Nestoriani* seguitarono l' e-

(1) Facundus Hermianensis de tribus Capitulis *lib. III. cap. VI.* Liberatus *in Breviario cap. XXIV.*

(2) *Acta Concilii Constantinopol. II. seu Occumenici V. tom. III. Conciliorum pag.* 58. *Edit.* Harduini.

(3) Teodoro *dopo la sua morte fu considerato come*

due discepoli, che andavano in Emmaus *non cominciò da Moisè, e seguendo per tutti li Profeti a dichiarar loro in tutte le scritture le cose ch' erano di Lui*: così S. Luca *Cap. ult.* Parimente in S. Matteo *Cap. XI.* accenna, che di Lui abbian profetizzato tutti li Profeti, e la Legge fino a Giovanni. Così lo stesso S. Paolo *Actor. XXIV.* 23. agli Ebrei di Roma per la Legge di Moisè, e per li Profeti dalla matina fino alla sera persuadeva loro le cose di GESU'. Dunque non l' è stiracchiare quel Sacro Libro il trovar' ivi da per tutto sotto la corteccia della lettera, o della Storia un senso profetico appartenente a CRISTO, od alla sua Chiesa. Quanto poi li Padri e Dottori di questo quinto secolo, generalmente di essi parlando, abbian fatto uso delle S. Bibbie, così per istabilimento della Religione, che per confutar le resìe, ben lo conoscerà chi di leggieri voglia darsi la cura di scorrer le loro opere, e principalmente gli Atti del Concilio di Efeso, e di Calcedonia.

CENTUR: V. sempio di questo sì rimarchevole ed eminente uomo (1), e tuttavìa continuano a considerarlo come un santo del primo ordine, ed a preservare li suoi scritti colla più indicibile cura e diligenza, come preziosi monumenti della sua pietà e dottrina.

Teologìa dialettica.

VI. LE dottrine della Religione furono in questo tempo da alcuni intese e rappresentate in una maniera poco conforme alla loro nativa purezza e semplicità: nè mancò chi ardisse tirarle per mezzo di faticati commentarj oltre a quelli termini, in cui la Sapienza Divina aveva stimato a proposito di rivelarle. In oltre le nozioni teologiche, che generalmente prevaleano, erano piuttosto provate per mezzo delle au-

---

me il fonte delle resìe Pelagiane *e* Nestoriane, *sebbene durante la sua vita egli fosse tenuto in somma stima e concetto, e morisse nella comunione della* Chiesa. *Nota quì* Archibaldo Maclaine.

(1) *Questo si par chiaro dalla testimonianza di* Cosmas Indicopleustes, *scrittore della sesta centuria, il quale indubitatamente fu un* Nestoriano, *poichè questo autore nel quinto libro della sua* Topografia Cristiana, *che* Montfaucon *pubblicò nella sua nuova collezione delli Padri* Greci, *sostiene che di tutti li salmi di* Davide, *quattro solamente sono applicabili a* GESU CRISTO*; e per confermare questa sua opinione egli audacemente afferma, che gli scrittori del Nuovo Testamento, quando applicano a* GESU *le profezìe del Vecchio, ciò fanno piuttosto per una mera accomodazione delle parole, senza portare alcun riguardo al loro vero e genuino senso.*

autorità degli antichi dottori, che per gl' infallibili dettami della Parola Divina (Not. 70.). Egli non apparisce, che in questa Centuria abbia alcuno tentato di formare un sistema compiuto di teologia, ove noi non vogliamo dare un somigliante titolo alli *sei libri d' Istruzioni*, che *Nicabas* dicesi di aver composti per uso delli *Neofiti* (1). Ma, come noi abbiamo già osservato, li principali rami della Religione furono laboriosamente spiegati nelli diversi libri che furono scritti contro de' *Nestoriani*, *Eutichiani*, *Pelagiani*, ed *Ariani*.

Autori che anno disputato contro li Giudei, Pagani, e Settarj.

VII. Il numero di coloro, che disputarono in questo secolo contro il paganesimo e la infedeltà, fu molto considerabile, ma però non fu maggiore di quelche l' esigenza de' tempi, ed i frequenti attacchi fatti sul *Cristianesimo* rendessero necessario. *Teodoreto* nel suo ingegnoso e dotto trattato, *De curandis Græcorum affectionibus*; *Orienzio* nel suo *Commonitorium*; ed *Evagrio* nella sua disputazione fra *Zacheo* ed *Apollonio*, si opposero con fortitudine e vigore a coloro, che adoravano ed offerivano li loro servigj religiosi alle

(1) Gennadius Massiliensis *de* Scriptoribus Ecclesiasticis *cap. XXII. pag.* 28. *edit.* Fabricii.

(Not. 70.) Nella Nota 33. della Parte I. abbiamo abbastanza giustificata la condotta degli antichi Padri di esaminare, e decidere le controversie religiose nommen coll' autorità delle S. Bibbie, che della Divina Tradizione riconosciuta sempremai da Cattolici qual altra regola infallibile nelle materie di religione.

CENTUR: V. alle deità pagane (1). A costoro possiamo noi aggiugnere *Filippo Sedete* e *Filostorgio*, il secondo de' quali attaccò *Porfirio*, ed il primo *Giuliano*. *Basilio* di *Seleucia*; *Gregenzio* nella sua controversia con *Erbano*; ed *Evagrio* nel suo dialogo fra *Teofilo* e *Giudeo*, esposero e confutarono gli errori e cavillazioni delli *Giudei*. *Voconio* l'*Africano*; *Siagrio* nel suo *Libro concernente alla Fede*; *Gennadio di Marseglia*, il quale si merita di essere collocato nella prima classe; e *Teodoreto* nel suo *Trattato concernente alle favole degli Eretici*, si opposero a tutte le differenti sette; per non fare menzione di coloro, che scrissero solamente contro gli errori di uno o di un'altro particolare partito.

Difetti di cotesti disputanti.

VIII. COLORO, che disputarono contro le sette *Cristiane*, osservarono un metodo di controversia più tosto assurdo e vizioso. Essi procederono poco lungi dalle regole degli antichi sofisti, e quelche tuttavìa è maggiormente sorprendente, procederono anzi secondo lo spirito della *Legge Romana*, che per gli esempj ed istruzioni di GESU CRISTO, e delli suoi Apostoli. Nelle corti *Romane*, le materie di natura difficile e dubbiosa erano decise per l' autorità di certi attempati giureconsulti, li quali erano distinti per conto della loro abilità ed esperienza; e quando succedea ch' essi differivano di opinione, il punto veniva determinato o per una pluralità di voti, o per gli sentimenti del-

(1) *Chiunque desidera un racconto di* Orienzio *ed* Evagrio *potrà consultare l' opera intitolata* Histoire Litteraire de la France *tom. II. pag.* 121. & 252.

delli più dotti ed illustri membri di quel venerabile corpo (2).

QUESTA procedura de' tribunali *Romani* fu in questa centuria ammessa come una legge ferma ed in vigore così nelle deliberazioni de' consigli, che nel maneggio delle controversie religiose con gravissimo ed inesprimibile detrimento della verità; poichè con ciò la ragione ed anche il senso comune venivano in qualche modo esclusi da ogni quistione; e ciò veniva determinato come *giusto* e *vero*, che compariva tale al massimo numero, o ch' era stato approvato da' dottori del più gran grido e fama ne' tempi precedenti. Gli atti delli varj Concilj, che sono tuttavìa estanti, manifestamente dimostrano che questo si fu appunto il caso: ed una tale circostanza combinata con quelche noi abbiamo di già osservato riguardo alli disputanti della centuria, che ora stiamo considerando, rende per noi agevole cosa d' immaginare li varj difetti, che anno dovuto prevalere ne' metodi di difendere la verità, e di opporsi all'errore (Not.71.).

IX.

---

(2) *Vedi il Codice* Teodosiano *lib. I. tit. IV.* de responsis prudentum *pag.* 32. *edit.* Ritterian.

(Not. 71.) L' Autore quì è di sentimento, che le controversie religiose si siano esaminate, e diffinite ne' Concilj per la maggioranza de' voti, o siano suffragj, al pari che nel Senato Romano si esaminavano, e si terminavano le liti forensi. Ma in ciò viene chiaramente smentito dagli Atti de' Concilj di questo V. Secolo, ed anche de' secoli seguenti, da quali apparisce, che le quistioni appartenentino a dogmi, a regole di costume, od alla disciplina universa-

CENTUR: V.

Scritture spurie.

IX. OR questa sì assurda imitazione della Legge *Romana* nel maneggio delle controversie religiose, questo prepostero metodo di decidere la verità per mezzo delle umane autorità, furono sorgenti feconde di spurie e suppositizie produzioni; conciosiachè si fossero quindi incoraggiati molti audaci impostori a pubblicare le proprie lor' opere e scritti sotto li nomi di antichi virtuosi e degni *Cristiani*, che anzi ancora sotto li sacri nomi di CRISTO medesimo e delli suoi Santi Apostoli; affinchè così nelle deliberazioni de' Concilj, e nel corso delle controversie potessero avere autorità da opporre ad autorità nella difesa delle loro rispettive opinioni. Ciò dicesi, che abbia impegnato *Gelasio* Pontefice *Romano* a convocare un Concilio composto de' Vescovi della *Chiesa Latina*, nella quale assemblèa, dopo uno stretto esame di cotesti scritti, che comparivano sotto nomi grandi e vene-

sale della Chiesa elleno erano prima bene esaminate al confronto delle S. Bibbie, e della Divina Apostolica Tradizione; dal quale esame naturalmente ne discendeva, che l'universalità morale de' Vescovi ragunati ne' Concilj si determinavnao per quel sentimento, che compariva più conforme alle dette due Regole infallibili della Cristiana Credenza. Un tal metodo vedesi sempremai osservato ne'Concilj fino agli ultimi tempi del Concilio Tridentino, mentre Pio IV. in una Pistola diretta a Padri di questo Concilio li avvertì; *ut illas tantum ederent definitiones, in quas patres unanimi consensu conspirarent*. Non parlo poi de' due Concilj Generali tenuti nel quinto Secolo; cioè dell' Efesino e del Calcedonese, nel primo de' quali quasi duecento Vescovi, e nel secondo ben seicento Vescovi con concorde sentimento diffinirono li Dogmi Cattolici dell'Unità della Persona, e delle due nature in CRISTO, e della Divina Maternità di MARIA SS. Or andando così la cosa, non intendiamo, come l'Autore con tanta franchezza scriva, che quei che disputarono nel quinto secolo contra le sette Cristiane abbiano osservato un metodo di controversia più tosto assurdo e vizioso.

nerabili, fu passatto quel sì famoso decreto, per cui furono privati tanti libri apocrifi della loro improntata autorità. Però alcuni uomini dotti asseriscono, che il decreto attribuito a *Gelasio* sia soggetto allo stesso inconveniente co' libri che il medesimo condanna, e che per niun conto fu la produzione di quel Pontefice; ma bensì di qualche delusore, il quale usurpò clandestinamente il suo nome ed autorità (1). Ma nel tempo medesimo non si può negare, che o sotto di questo Papa, o di altro siasi preso qualche salutevole provvedimento contro le insorgenti imposture.

Scrittori morali.

X. *Eucherio*, *Salviano*, e *Nilo* risplendono con un lustro superiore tra gli scrittori morali di questa Centuria. L' epistola di *Eucherio* concernente *al disprezzo del Mondo*, *ed alla Filosofia secolare*, ella è un' opera eccellente così in punto di materia, che di stile. Le opere di *Marco* l' eremita spirano uno spirito di fervida pietà, ma sono difettuose in alcuni riguardi. La materia è malamente scelta, ed è trattata senza ordine, chiarezza, o forza di raziocinio. *Fastidio* compose diversi discorsi concernenti alli doveri morali, ma li medesimi non sono sopravvivuti alle rovine del tempo. Le opere, che sono tuttavìa estanti, di *Diadoco*, *Prospero*, e *Severiano* sono in estremo grado piacevoli, a cagione della solidità ed eleganza, che si può trovare per la maggior parte nel-

(1) Pearsonus, *Vindiciar. Ignatianar. part. I. Cap. IV. pag.* 189. *Cave* Histor. Litter. Scriptor. Eccles. *pag.* 260. Urb. Godofr. Siberus, Præfat. ad Enchiridion Sexti *pag.* 79.

CENTUR: V. nelle loro sentenze morali, quantunque non somministrino, che un'indifferente trattenimento a coloro che sono desiderosi di precisione, di metodo, e di una soda argomentazione. E per vero dire questa mancanza di metodo nella distribuzione ed ordinamento della loro materia, ed una negligenza di tracciare il loro soggetto da' suoi primi principj, sono difetti che non di rado s' incontrano negli scrittori morali di questa Centuria.

XI. OR cotesti difetti in riguardo alla precisione, ardire, e metodo di trattar le materie morali, debbono essere dal candido e disappassionato lettore con pazienza tollerati, attribuendoli caritevolmente alla infelicità de' tempi (Not. 72.). Bensì però un' altro difetto più considerevole s'incontra in alcuni scrittori e maestri di questa centuria, per lo quale recarono un gran detrimento alla causa della vera pietà: e questi si fu l' aver voluto mescere tra le dottrine morali le loro entusiastiche invenzioni. Li Mistici, li quali pretendeano gradi più alti di perfezione, che gli altri Cri-

(Not. 72.) Il motivo, per cui le materie morali non furono trattate da Padri del V. Secolo con tutto l' ordine e precisione, non l' è tanto l' infelicità de' tempi, quanto l' essersi da quelli discusse, e spiegate le materie morali non per via di trattati, come l' è uso a dì nostri, ma separatamente secondo che le circostanze, ed il bisogno il richiedeva. Per altro la mancanza di ordine non tocca il fondo della vera pietà, o la sostanza delle regole del costume Cristiano. E finalmente Teologi Cattolici illustri per dottrina, e per saviezza anno dimostrato, che dalle opere morali degli antichi Padri si ricava una morale la più conforme alla vera pietà, ed allo spirito del Vangelo: ed è cosa più che manifesta, che tra' moderni Moralisti quelli si siano resi più rispettabili, ed abbiano insegnata una più pura morale, ed una più sana dottrina, li quali anno proccurato di raccoglierla da' Padri della Chiesa.

Cristiani, tirarono per ogni parte al loro partito, particolarmente nelle provincie orientali, un vasto numero di gente, mercè quella forte e calzante apparenza della loro austera e singolare pietà. Egli è impossibile il descrivere il rigore e la severità delle leggi, che costoro imponevano a loro medesimi, affine com' essi allegavano di appagare la deità, e liberare lo *Spirito Celestiale* dalla schiavitù di questo *corpo mortale*. Essi non solamente traeano li loro giorni tra le bestie selvagge, ma eziandìo viveano secondo la maniera di cotesti feroci animali; correvano ignudi per gli solitarj deserti con un' aspetto furioso e con tutte le agitazioni di mattezza e frenesia (Not. 73.): essi prolungavano la vita de' loro corpi emaciati col miserabile nutrimento di erbe, ed altri agresti, evitavano la veduta e conversazione de-

(Not. 73.) Li monaci o erano Cenobiti, e questi vivevano ne' monasterj, e formavano una comunità, come apparisce dal nome stesso di Cenobiti; altri dicevansi Anacoreti, e questi vivevano separati in diverse cellette, o capanne; ma non mancavano di quando in quando di unirsi, e si portavano ne' dì festivi alla Chiesa per partecipare li Divini misterj. E se qualcuno visse per molti anni in solitudine molto rimota dalla città dedito soltanto alla contemplazione delle cose Divine, ed al travaglio delle mani; ciò non fu senza divina ispirazione confermata da prodigj: come la cosa è chiara in S. Paolo primo Eremita, la cui vita fu scritta da S. Geronimo, in S.Maria Egizziaca, le cui gesta da Sofronio Patriarca di Gerusalemme furone decritte secondo le relazioni, che n' ebbe da Zosimo monaco, il quale trattò colla stessa Santa, ed in altri. Ciò che quì dice l' Autore, cioè *alcuni monaci secondo la maniera di feroci animali correvano ignudi* non debbe intendersi, che de' Sarabaiti, ed altri monaci frenetici, la cui condotta fù sempremai riprovata dalla Chiesa, e da monaci più regolati e savj. Si può leggere sù tal proposito S. Geronimo *Epist. XXII. ad Eustoch. Cap.* 15. e Cassiano *Collatione XVIII. cap.* 7.

gli uomini, si rimanevano senza moto in certi luoghi per lo corso di più anni, esposti alla rigidezza ed inclemenza delle stagioni; e verso la fine della loro vita si rinchiudeano dentro anguste e miserevoli capanne; e tutto ciò era considerato come vera pietà, e come l'unico accettevole metodo di adorare la Deità, e renderla propizia (1). La massima parte de' mistici furono indotti ad abbracciare questa sì stravagante disciplina, non tanto per la pretesa forza della ragione ed argomento, quanto per una propensione naturale alla solitudine, e per una implicita e cieca sommissione all' autorità ed esempj altrui (Not. 74.). Di-

(1) *Ved. l'opera di* Moschus *intitolata* Pratum Spirituale, *come anche l' Istoria* Lausiaca *di* Palladio, *e* Sulpicio Sever. Dialog. *i.*

(Not. 74.) L'instituzione monastica secondo il regolato stabilimento de più savj institutori fù da noi abbastanza giustificata nella Nota 10. della seconda parte. Quì soltanto sià lecito aggiugnere una riflessione del dotto, e savio Abbate Fleuri, cioè che la Chiesa sia stata sempremai sostenuta dalla dottrina de' Vescovi, e dalle orazioni dei monaci. Chi di leggieri abbia letta la Storia Ecclesiastica conoscerà chiaramente una tal verità. Inoltre che giovamento non arrecarono alla Chiesa i monaci di Oriente col mostrarsi impegnatissimi, e pieni di zelo per la fede Nicena ed in favore di S. Atanasio appunto in tempo, in cui buona parte de' Vescovi Orientali combatteva la verità dalla definizione Nicena, e si mostrava avversa al Grande S. Attanasio? Eglino perseguitavano le resìe, fomentavano la pietà, e convertivano i peccatori col solo comparire nelle città. Si legga S. Giovanni Crisostomo nell' Omelia 17. e si vedrà, quanto abbiano contribuito alla Religione, alla pietà, ed anche alla pubblica tranquillità i monaci di Antiochia, allorchè questa Città fu posta in tumulto da sediziosi. Lo stesso avvenne in mil-

Diversi scrittori in questo secolo anno posto in iscritto le regole di questa severa disciplina, ed anno ridotto in sistema li precetti della medesima. Così *Giuliano Pomerio* tra li *Latini*, il quale fiorì verso la fine di questa Centuria, oltre di varie altre opere (1), scrisse un trattato *De vita contemplativa, sive de futuræ vitæ contemplatione, vel de actuali conversatione*, in dove lungamente ragiona così de' precetti della vita mistica, come delle regole della vita monastica. La stessa materia viene ancora trattata diffusamente da *Cassiano* ne' suoi dodici libri d' istituzioni, e nelle sue ventiquattro conferenze o sieno collazioni:

(1) Giuliano Pomerio *scrisse otto libri* de Anima; *ma di questi n'esistono soltanto alcuni spezzoni presso* Gennadio, *ed* Isidoro; *scrisse parimente un trattato* de Contemptu mundi, & rerum transiturarum; *un' altro libro* de vitiis, & virtutibus; *un' altro* de virginitate; *ma queste opere sono tutte perdute, e soltanto resta quella* de Vita Contemplativa, *la quale perchè falsamente fu una volta attribuita a* S. Prospero, *quindi trovasi stampata tra le opere di questo Padre: che anzi essendo stata stampata in* Colonia *nel* 1556. *separatamente, pure fu pubblicata sotto il nome di* Prospero.

mille altre congiunture, spezialmente allorchè le città erano travagliate dalla mano di Dio con publiche calamità. Vi erano ancora li monaci fanatici, ed anche impostori; ma la condotta di questi, come abbiamo testè accennato, fu sempremai dalla Chiesa riprovata, e da monaci stessi più regolari e savj.

ni (2): dà *Severo Sulpizio* ne' suoi dialoghi; da *Palladio* nella sua Storia *Lausiaca* (3), da *Giovanni Mosco*

---

(2) Cassiano *fiorì verso l' anno* 30. *di questa quinta Centuria. Egli nacque nella* Scizia; *fin dalla fanciullezza fu consecrato alla vita monastica in* Bettelemme: *indi fu ordinato Prete da* S. Giovanni Crisostomo, *per la cui causa dal clero di* Costantinopoli *fu mandato Legato in* Roma *a Papa* Innocenzo, *il quale lo costituì Prete* Romano. *Dopo di qualche tempo lasciò* Roma, *e si ritirò in* Marseglia, *in dove fondò due monasterj. Fu egli uno de' più impegnati* Semipelagiani, *prima però, che gli errori di questi fussero condannati come sentimenti eretici; per lo che è lodato da* S. Prospero *per la scienza delle Sacre Scritture, e per l' acume nel disputare. Scrisse varie opere, e fra queste le conferenze de' Padri, e dodici libri, de' quali li primi quattro parlano* De Institutis Cœnobiorum; *e gli altri otto* De octo Capitalibus vitiis. *Di questa ultima opera di* Cassiano *così scrive* Fozio *nella sua biblioteca.* Utilissima vero si quæ alia, hæc iis sunt pronunciata, qui religiosam inire vitam cupiunt. Et vero tanta iis vis inest, & quasi divinitas.

(3) Palladio *della* Galazia *fiorì verso la metà del V. secolo; fu amicissimo di* S. Giovanni Crisostomo, *per cui cagione soffrì gravi persecuzioni. Egli scrisse un' opera intitolata:* De SS. Patrum Vitis ad Lausum Cubiculi Præfectum: *per lo qual motivo volgarmente suol dirsi:* Historia Lausiaca. *Ella trovasi stampata dall' erudito* Cotelerio *ne' suoi monumenti della* Chiesa Greca *: Tom. II. pag.* 341.

co (1), e da altri.

Superstizione degli Stilites.

XII. Di tutti gli esempj di superstizioso rigore, niuno fu tenuto in più alta venerazione, od eccitò maggiormente lo stupore e meraviglia della moltitudine, quanto quello di un certo ordine di uomini, che furono chiamati *Stilites* da' *Greci*, & *Sancti Columnares* da' *Latini*. Costoro furono persone di una singolarissima e stravagante fantasia, le quali stettero immobili su la cima di colonne a bella posta innalzate per questo esercizio di loro pazienza, e quivi si rimasero per lo corso di più anni in mezzo all' ammirazione ed applauso del popolo. L' Inventore di questa sì strana disciplina si fu *Simeone* di nazione *Siriano*, il quale cominciò le sue follìe con cangiare l' aggradevole impiego di pastore per le insensate austerezze della vita monacale. Ma il suo naturale inclinato alla rigidezza lo trasportò tuttavìa più oltre, poichè affine di farsi più da presso, anche col corpo al Cielo, e vieppiù felicemente contemplare le cose Divine, passò trentasette anni della sua misera-bi-

(1) Giovanni Mosco *fiorì verso l' anno 630. fu amico di* Sofronio *patriarca di* Gerusalemme, *e suo compagno ne' viaggi intrapresi per visitare li più rispettabili monisterj di oriente; cui parimente dedicò un' opera intitolata* Pratum Spirituale, Hortulus novus, Limonarium, & Viridarium. *Una tal'opera trovasi stampata tra le vite de' Padri, delle quali forma il decimo libro: ma la miglior' edizione è quella pubblicata dall' erudito* Cotelerio *tra li monumenti della* Chiesa Greca *Tom. II. pag.* 341.

CENTUR: V. bile vita sopra cinque colonne, quali alte sei cubiti, quali dodici, quali 22. altre di 36. ed altre finalmente di 40.; e così acquistossi una fama e riputanza la più luminosa, e si attrasse la venerazione di tutti coloro, che gli stavano d' intorno (1). Moltì degli abitatori della *Siria* e *Palestina* sedotti da una falsa ambizione, e da una totale ignoranza della vera Religione, seguitarono l' esempio di questo fanatico, quantunque non col grado medesimo di austerezza (2): e quel che egli è quasi incredibile, questa stra-

(1) *Vide* Acta Sanctorum Mensis Januarii *tom. i. pag.* 261. *ad* 277. *dove chi legge può trovare il racconto che noi abbiamo dato di questa fantastica disciplina.* Teodoreto *a vero dire avea prima accennate varie cose della medesima, allegando tra le altre particolarità, che* Simeone *aveva di grado in grado aggiunto all' altezza della sua colonna, con disegno di avvicinarsi con questo mezzo più dappresso al Cielo. Vedi* Tillemonte memoires pour servir a l'Histoire de l'Eglise *tom. xv. pag.* 347. *Edit. Paris. Vedi parimente gli Atti di* Simeone *lo* Stilita *in* Steph. Evodii Assemanni *Actis martyrum, Orient. & Occident. Vol. 2. pag.* 227. *pubblicati a* Roma *in Foglio nell'anno* 1748.

(2) *Il dotto* Frederico Spanheim *nella sua istoria Ecclesiastica pag.* 1154. *parla di un secondo* Simeone *lo* Stilita *menzionato da* Evagrio (*Histor. lib. vi. cap.* 23.) *il quale visse nella sesta Centuria. Egli sembra, che questo secondo abbia portate le sue austerità tuttavia più oltre di quel che fece il primo; impe-*

stravagante pratica continuò ad essere in voga fino alla Centuria XII. quando però fu ella finalmente in tutto e per tutto soppressa (1) (Not. 75.)

CENTUR. V.

LI

---

perocchè egli si rimase sopra la sua colonna, per lo spazio di 68. anni; e da sopra la medesima, a guisa del primo Simeone, *egli insegnò all' attonita moltitudine, declamò contro l' eresie, pretese di espellere li diavoli, di curare le infermità, e di predire li futuri avvenimenti (not. di* Archibaldo Maclaine).

(3) *Vid.* Urb. Godofr. Siberi *differtat. de Sanctis Columnaribus.* Caroli Majelli *differtat. de Stylitis, publicata in* Assemanni *Actis Martyr. Orient. & Occident. tom. ii. pag. 246. dove si può vedere una figura in rame della colonna di* Simeone.

(Not. 75.) L' Autora mostra una maravigliosa temerità in trattare da fanatico il grande Martire della penitenza S. Simeone Stilita. Anche nel tempo, nel quale visse questo gran Santo non mancò gente che lo biasimasse, lo schernisse, e lo trattasse da impostore: ma nel tempo stesso li più savj dopo un maturo esame, e dopo varj sperimenti della di lui virtù e pietà, conchiusero, che il di lui spirito procedesse da una straordinaria condotta del SIGNORE non senza un particolare celeste soccorso. Inoltre il Patriarca di Antiochia volle vedere uno spettacolo sì prodigioso dell' Onnipotenza Divina, e ne rimase oltre modo ammirato, ed esso stesso gli portò i sacrosanti misterj dandogli di sua mano l' EUCARISTIA. Parimente non era l' orazione la sola occupazione del Santo, ma ancora dava salutevoli istruzioni a quegli, che a lui venivano da tutte le parti, rispondeva a chi lo interrogava, guariva i malati, componeva le differenze, e riconciliava i discordi; e questi uffizj egli esercitava con tutti con una Divina mansuetudine ed umiltà, non facendo distinzione di persone, e trattando egualmente con uomini vili e potenti, poveri, e ricchi: convertì molte migliaja d'infedeli di diver-

fe

CENTUR. V. Li *Latini* furono forniti di una sapienza e prudenza troppo grande, sicchè avessero imitati li *Siriani* ed Orientali in questa sì capricciosa superstizione; e quando un certo fanatico od impostore nomato *Wulfilaico* eresse una di queste colonne nel paese di *Treveri*, e propose di vivere sopra la medesima secondo la maniera di *Simeone*, li Vescovi vicini ordinarono che quella si fosse abbattuta, e così soppressero questa specie di superstizione nell' atto istesso del suo germogliare (1).

XIII.

(1) Gregor. Turonens. Histor. Francorum *lib. viii. cap. XV. pap.* 387.

se nazioni: i Vescovi e gl' Imperadori lo consultavano su gli affari della Chiesa, per li quali il Santo s' interessava moltissimo, ed egli con gran libertà, e coraggio inculcava a Vescovi, ed a Magistrati i proprj doveri. Or se una tale condotta di vita accompagnata da tanti prodigj possa con qualche ragione essere attaccata di fanatismo, e di superstiziosa pietà, lo giudichi il pio, e discreto Leggitore, il quale, se non sia occupato dallo spirito di partito, come l'è l'Autore di questa Storia, aggiugnendo al fin quì detto i grandi e luminosi prodigj operati da **Dio** per mezzo di Simeone, indi potrà ragionevolmente raccogliere con quanta temeraria sfacciataggine l' Autore ardisca di attaccar di fanatismo un tanto Eroe del Cristianesimo.

Nè tante virtù, e prodigj finora accennati possono con qualche fondamento mettersi in dubio, mentre sono rapportati dal grande Teodoreto Vescovo di Ciro nella Siria, e da altri testimonj irrefragabili, e contemporanei, sicchè anche secondo le regole critiche di Gian Clerico Protestante non senza nota di temerità si può dubitare delle azioni eroiche di S. Simeone, e della di lui sincera pietà confermata da Dio con tanti prodigj.

Quì soltanto debbesi aggiugnere, che il tenore della vita di Simeone procedendo egli da una condotta straordinaria dello Spirito del Signore, abbia potuto lo stesso con ispirito umano, e con una falsa pietà essere da altri abbracciato; sù di qual capo era obbligazione de' Vescovi d'invigilare. Onde non è maraviglia, se li Vescovi di Francia abbiano riprovata la condotta di Wulfidiaco, il quale senza mostrare indicj di Divina vocazione mosso da spirito umano intraprese ad imitare il grande Simeone.

XIII. Le mistiche regole di disciplina e costume furono adottate, ed inculcate dagli scrittori morali, e da coloro che furono destinati per la istruzione de' *Cristiani*. Così nell' istruire li catecumeni ed altri, furono essi poco diligenti ed accorti in formare l' animo alla pietà interiore, ed alla soda virtù; ed al contrario furono molto zelanti in inculcare un riguardo pel culto esteriore della Religione, e per l' esercitazioni corporali: che anzi giunsero tant' oltre, che prescrissero regole di santità e virtù poco differenti da quel barbaro rigore ed austera pietà de' Mistici (Not. 76.). *Salviano* ed altri celebri scrittori

CENTUR. V.

Ulteriori difetti de' pubblici instruttori e scrittori di morale pratica.

(Not. 76.) L' autore quì è di sentimento, che li Scrittori morali, e Catechisti del Secolo quinto siano e' stati poco accorti in formare l'animo alla pietà interiore, ed alla soda virtù; ed al contrario molto zelanti in inculcare un riguardo pel culto esteriore, e per l' esercitazioni corporali. Ma in ciò sarà facilmente smentito da chi voglia comeche di leggieri scorrere le opere morali, e catechistiche de' Padri, che fiorirono in questo secolo: come le Omelie di S. Giancrisostomo, li Sermoni, e le Pistole di S. Agostino, e tanti altri dotti opuscoli di questo grande luminare della Chiesa del quarto e quinto secolo; cioè *De Doctrina Christiana*, *De Fide*, *& Symbolo*, *Enchiridion ad Laurentium de fide*, *spe*, *& caritate*, *De fide*, *& operibus*, e tanti altri, ne' quali anche li Protestanti più savj, e moderati anno riconosciute regole conducenti all' acquisto della vera pietà, e di una soda virtù. Parimente molto utilmente, e dottamente trattarono materie morali, ed istruttive Asterio Vescovo di Amasea ne' suoi Sermoni, S. Isidoro Vescovo di Pelusio nel gran numero di lettere da lui scritte per la loro maggior parte sopra la dottrina della Chiesa, la Morale, la Pietà &c. S. Nilo discepolo di S. Giancrisostomo ne' suoi libri ascetici, S. Pier Crisologo, Sidonio Apollinare, S. Paolino di Nola &c. Alcerto chi voglia darsi l' utile pena di leggere con ispassionatezza le Opere Istruttive, Morali, ed Ascetiche di questi grandi ornamenti della Chiesa, in esse non ravviserà regole di barbaro rigore, e dottrine di austero entusiasmo, ma più tosto riconoscerà Canoni da potere cristianamente di-

CENTUR: V. adduſſero come lor' opinione, che niuna ſorta di uomini erano veramente e perfettamente ſanti, ſalvo che coloro li quali abbandonavano tutte le ricchezze, e gli onori, ſi aſtenevano dal matrimonio, sbandivano dal loro cuore ogni gioja ed allegria, e ſi maceravano li loro corpi con varie ſpecie di tormenti e di mortificazioni. E conciofiachè tutti non poteſſero tollerare così eceſſivi gradi di ſeverità; quelli la cui robuſta coſtituzione e forte temperamento erano in miglior modo adattati a queſto genere di vita, erano contraddiſtinti dal pubblico applauſo, e vedeaſi la loro influenza ed autorità quotidianamente aumentarſi.

Controverſie tra S. Geronimo *e* Vigilanzio.

XIV. POCHI eletti ſpiriti audacemente tentarono di ſvellere le radici di queſta creſcente maniera ed inſtituto di

diriggere le azioni della vita in conformità al Vangelo. Per quello poi, che ſoggiugne l' Autore, cioè che preſſo alcuni ſi trovino delle dottrine troppo rigide e dure, come preſſo di Salviano, cioè che quelli ſiano perfettamente ſanti, li quali abbandonino le ricchezze, e gli onori, ſi aſtenghino dal matrimonio, dall' allegria, e macerino li loro corpi; riſpondiamo che coteſti ſcrittori aſcetici parlavano in conformità alle dottrine del Divino Maeſtro. Non dice e' preſſo di S. Matteo *Cap. XIX. v. 21. Se tu vuoi eſſer perfetto, và, vendi ciò, che tu hai, e donalo a poveri, e tu aurai un teſoro nel Cielo: poi vieni, e ſeguitami*. Non inſegna Egli *ibidem Cap. V. v. 4. Beati coloro che piangono, perciocchè ſaranno conſolati:* E preſſo di S. Luca *Cap. VI. Beati voi poveri: perciocchè il Regno di* DIO *è voſtro: Beati voi ch' ora piangete, perciocchè voi riderete. Guai a voi ricchi, Guai a voi ch' ora ridete &c.* E finalmente non inſegnò chiaramente l' Apoſtolo eſſere il celibato uno ſtato più perfetto del matrimonio? I. *Ad Corinth.* Cap. VII. *Chi marita la ſua vergine, fa bene, e chi non la marita, fa meglio. Ella ſarà più beata, ſecondo il mio avviſo, ſe rimarrà così*. In oltre que' Scrittori Aſcetici, poſſiam dire, ch' abbiano indirizzate le loro iſtruzioni più toſto a que', che ſi voleſſero ſcegliere uno ſtato di vita più perfetto col ſeguire non ſolo li precetti, ma d' ancora li conſigli Vangelici. Ben sò, che una tal diſtinzione tra' precetti e conſigli venga contraſtata dall' Autore, ma in ciò fu da noi abbaſtanza confutato nella Nota 34. della prima Parte.

di vita, e ritrarre la moltitudine da questa vana e austera disciplina, conducendola alla pratica di una soda e genuina pietà: ma li di lei seguaci, ch' erano superiori di numero, riputazione, ed autorità, tostamente li ridussero a serbare silenzio, e renderono affatto vani ed inutili li loro nobili e pii sforzi (1). Di questo ne abbiam noi un' esempio nel caso di *Vigilanzio* uomo rimarchevole per la sua dottrina ed eloquenza, il quale nacque nella *Gallia*, e di là portossi in *Ispagna*, dove adempì le funzioni di Presbitero. Questo Ecclesiastico nel suo ritorno da un viaggio, che avea fatto nella *Palestina* ed *Egitto*, cominciò verso il principio di questa Centuria a propagare diverse dottrine, ed a pubblicare replicate esortazioni dell' intutto opposte alle opinioni e costumi de' tempi. Fra le altre cose negò, che le tombe e le ossa de' martiri dovessero essere onorate con alcuna sorta di omaggi o culto; e per questo censurò li pellegrinaggi, che si facevano a luoghi, ch'erano riputati santi. Egli rivolse in derisione li prodigj, che dicevansi essere operati nelli templi consegrati a' martiri, e condannò il costume di compiersi le vigilie nelli medesimi. Egli asserì, che il costume di fare ardere i torchj nelle tombe de' martiri a pieno giorno, si era imprudentemente tolto e derivato dall' antica superstizione de' *Pagani*. Di vantaggio egli sostenne, che le preghiere indrizzate a' Santi defunti erano di ogni efficacia prive; e trattò con disprezzo il digiuno e le mortifica-

4 T 2 zio-

(1) S. Agostino *si lagna di questo nella sua famosa Epistola ad* Januarium, *Num.* 119.

CENTUR: V. zioni, il celibato degli Ecclesiastici, e le varie austerezze della vita monastica: e finalmente affermò, che la condotta di coloro, li quali distribuendo le loro sostanze tra li bisognosi si sottometteano alle durezze d'una volontaria povertà, o mandavano una porzione de' loro tesori in *Gerusalemme* per usi e fini divoti, nulla in se contenea, che fosse accettevole e grato alla Deità.

TRA li Vescovi *Gallici* e *Spagnuoli* non vi mancarono alcuni, cui tornarono in grado le opinioni di *Vigilanzio*; ma *S. Geronimo* il gran monaco di questo secolo assalì questo audace riformatore della Religione con tant'acrimonia e furore, ch'egli tostamente conobbe, che niuna cosa, fuorchè il suo silenzio, potea preservare la sua vita dalla intemperata rabbia de' suoi avversarj. Questo progetto adunque di riformare le corruttelle, che uno zelo fanatico e superstizioso aveano nella *Chiesa* introdotte, fu soppresso ed abbattuto nell'istesso suo nascere (1): ed il nome di *Vigilanzio* rimane tuttavia nel *catalogo degli eretici*, ch' è riconosciuto come autentico da coloro, li quali senza prestare alcun riguardo al proprio loro giudizio, ed alle dichiarazioni della Scrittura, seguitarono ciecamen-
te

(1) *Ved. il Dizionario di* Bayle *sotto l'articolo* Vigilanzio; *come anche* Barbeyrac, De la Morale des Peres *pag.* 252. & Gerhar. Joan. Vossius, Thesibus Historico-Theologicis *pag.* 170. Histoire Litteraire de la France *tom. ii. pag.* 57.

te le decisioni dell' antichità (Not. 77.).

CENTUR: V.

Disputazioni intorno all'Origenismo.

XV. Le controversie, ch' erano state suscitate nell' *Egitto* concernenti ad *Origene*, ed alla sua dottrina verso la fine del precedente secolo, furono in questo rinnovate in *Costantinopoli*, e furono tirate avanti, senza quasi niuna sorta di decenza o di prudente condotta. Li monaci della *Nitria* sbanditi dall' *Egitto*, a cagione del loro attacco ed aderenza ad *Origene*, si ricoverarono a *Costantinopoli*, e furono trattati da *San Gio-*

(Not.77.) Nelle Note 13. e 31. di questa Seconda Parte abbiamo di già dimostrato le dottrine del Purgatorio, del culto, ed invocazione de' Santi, del culto delle Reliquie essere dello 'ntutto conformi alle Sante Bibbie, ed all' antica Tradizione de' Padri. Della perfezione del celibato sul matrimonio ne abbiano accennato qualche cosa nella Nota precedente; e nella Nota 34. della prima Parte abbiamo a bastanza dimostrato darsi nel regolamento del vivere Cristiano varj gradi di maggiore, o minore perfezzione: d'onde potrà il discreto, e savio lettore facilmente raccogliere con quanto poca ragione, anzi con quale temerità venga Vigilanzio dall' Autore scusato dalla taccia di Eretico: Quì gioverà soltanto soggiugnere una riflessione dell' Erudito Fleuri nella sua Storia Ecclesiastica *Lib. XII.* §. *VII.* in dove egli così scrive. *Non apparisce, che l' eresia di Vigilanzio abbia avuto de' seguaci, nè che vi sia stato bisogno di Concilio per condannarla; tanto ella era manifestamente contraria alla Tradizione Universale della Chiesa.*

Nè l' è di alcuna vigorìa ciò, che dice l'Autore, cioè che li sforzi di Vigilanzio siansi resi vani, ed inutili a cagion de' suoi avversarj superiori di numero, riputazione, ed autorità: dappoichè le resie Ariana, Macedoniana, &c. e principalmente quella de' Monoteliti ebbero fautori per numero, autorità, e riputazione nella Chiesa rispettabilissimi, eppure la verità trionfò de' loro grandi, e formidabili sforzi. Tanto l' è sicuro, che la Divinità de' dogmi di Fede, e delle regole del Cristiano costume sia ella sostenuta non dal potere, o sapienza degli uomini, ma dalla mano onnipotente di Dio, d' onde ella riconosce la sua origine. *Mos iste semper in Ecclesia viguit, ut quo quisque foret religiosior, eo promtius novellis adinventionibus contraret*: Così Vincenzo Lirinese nel suo Commonitorio. Sicchè se li sentimenti di Vigilanzio fussero stati conformi alla dottrina della Chiesa avrebbe egli trovato de' fautori, e non degli avversarj.

CENTUR: V. *Giovan Crisostomo* Vescovo di quella città con clemenza e benignità. Non sì tosto ciò pervenne alla notizia di *Teofilo* patriarca di *Alessandria*, che formò un perfido progetto contro quel prelato sì eloquente, e mandò il famoso *Epifanio* con diversi altri Vescovi in *Costantinopoli*, perchè venissero a capo della di lui caduta, e lo privassero della sua dignità episcopale. Niun tempo a dir vero poteva essere più favorevole per la esecuzione di questo progetto, che quello in cui il medesimo fu formato; imperocchè *Crisostomo* tra per la sua austerezza, e per le sue veementi declamazioni contro i vizj del popolo, e li corrotti costumi delle dame della corte, era incorso nel dispiacimento di molti: ed avea parimente eccitato, in una più particolare maniera, il risentimento ed indignazione della imperatrice *Eudossia* moglie di *Arcadio*. Questa violenta principessa si mandò a chiamare *Teofilo*, e li Vescovi *Egiziani*, li quali a tenore dell' ordine di lei si portarono in *Costantinopoli*, ed avendo chiamato un Concilio pretesero di fare ricerca intorno a' sentimenti di religione, che portava *S. Giovan Crisostomo*, ed esaminarono le di lui morali, e tutto il corso della sua condotta e conversazione colla più estrema severità e rigore. Questo Concilio, che fu tenuto nelli sobborghi di *Calcedonia* nell' anno 403. con *Teofilo* alla sua testa, dichiarò *Crisostomo* indegno dell' alto suo posto nella *Chiesa*, a cagione di quella favorevole maniera, ond' egli fu disposto verso *Origene*, ed i seguaci di lui; ed in conseguenza di questo decreto lo condannò all'esilio. Il popolo di *Costantinopoli*, ch'era teneramente attaccato al loro pio e degno Vescovo, si sollevò in una tumultuaria maniera, ed impedì l'

ese-

esecuzione di una tale ingiusta sentenza (1). Allorchè questo tumulto si fu intieramente calmato, gli stessi ostinati giudici, affine di soddisfare alla loro rabbia vendicatrice, ed a quella insieme di *Eudossia*, rinnovarono la loro sentenza l'anno seguente, sotto un' altro pretesto (2), e con maggiore felicità di successo; poichè il pio *Crisostomo*, cedendo alli raddoppiati sforzi de' suoi nemici, fu sbandito a *Cucusus* città della *Cilicia*, ove se ne morì circa tre anni dopo (3).

L'

---

(1) *Ciò non si dice con tutta l' esattezza, poichè egli apparisce da' racconti de' migliori storici, che questa sentenza fu realmente eseguita, e che l' Imperadore confermò il decreto di questo primo sinodo con isbandire* S. Giovan Crisostomo *nella* Bitinia; *o pure come altri allegano, con ordinargli che si ritirasse nella campagna. Un violento terremoto, ed una terribile tempesta di grandini, che dalla moltitudine furono riguardati come giudizj del Cielo causati per l' ingiusta persecuzione del pio lor Vescovo, posero in agitazione e spavento la corte, e la indussero a richiamare* Crisostomo *al suo uffizio* (*nota di* Archibaldo Maclaine *sopra il testo di* Mosheim).

(2) *Questo novello pretesto si fu quel veemente zelo, in cui dicesi che* S. Giovan Crisostomo *avesse declamato contro della Imperatrice* Eudossia, *a cagione che avesse la medesima eretta la di lei statua in argento vicino la* Chiesa. (Archibaldo Maclaine).

(3) *Vedi* Tillemont. *ed* Hermant, *li quali anno en-*

CENTUR: V. L' esilio di questo uomo così illustre fu seguito da una terribile sedizione delli *Giovannisti* (così erano appellati coloro, ch' erano addetti al suo partito) la quale fu calmata, sebbene con moltissima difficultà, per gli editti dell' Imperadore *Arcadio* (1). Egli è fuora d' ogni dubbio, che le procedure tenutesi contro di *S. Giovan Crisostomo* furono crudeli ed ingiuste. Ciò però, che innasprì l' animo di *Teofilo* contro del S. Prelato si fu, ch' egli si assunse quell' autorità e grado, ch' era stata conceduta dal Concilio di *Costantinopoli* alli Vescovi di quella città imperiale, e si constituì come giudice della controversia fra *Teofilo* ed i monaci *Egiziani*: la qual cosa il prelato *Alessandrino* non potè riguardare senza la più indicibile impazienza e risentimento. Codesti monaci, allorchè perderono il lor protettore, furono rimessi nel favore di *Teofilo*; ma la fazione degli *Origenisti* continuò, tutto ciò nulla ostando, a fiorire in *Egitto*, nella *Siria*, e ne' paesi adiacenti, e fece la principale sua residenza in *Gerusalemme*.

CA-

---

entrambi scritta la vita di S. Giovan Crisostomo: *come anche potrai osservate il dizionario di* Bayle *in* Inglese, *sotto l' articolo* Acacius.

(1) *Vid.* Cyrilli, Vita Sabæ *in* Cotelerii *Monument. Eccles. Græc. tom. ii. pag.* 274. Jos. Simon Asseman. *Bibliotb. Oriental. Vatican. tom. ii. pag.* 31.

CAPITOLO IV.

In cui si tratta de' Riti e delle Cerimonie usate nella Chiesa *durante il corso di questa Centuria V.*

Cerimonie grandemente moltiplicate.

I. OVe noi volessimo quì andar noverando li riti e le instituzioni, che furono aggiunte in questa Centuria al culto *Cristiano*, sarebbe lo stesso che formare un volume di una considerabile mole. Gli *Atti* de' *Concilj*, ed i monumenti lasciatici dalli più celebri antichi scrittori, sono le sorgenti donde li curiosi nostri lettori potranno ricavare un soddisfacente e particolare racconto di questa materia; ed a cotesti fonti noi rimettiamo coloro, che sono vogliosi di risapere cose maggiori, e non si contentano di una generale occhiata sopra il presente soggetto, che stiamo trattando. Diversi di questi scrittori antichi, li quali scrissero in questa Centuria, anno ingenuamente confessato, che siccome da una banda li riti, e le ceremonie andavano gradatamente aumentandosi, così dall' altra la vera pietà, e la virtù soffrì della decadenza dal primiero splendore, e la carità si vide molto raffreddata. Questo detrimento apportato alla Religione fu in parte dovuto a' Vescovi, ed a' Preti, li quali al pari, che crescevano ne' beni, nelle ricchezze, e negli onori, così non si osservava in essi quel primiero fervente impegno di promuoversi gl' interessi della Religione: e si può parimente attribuire alla irruzione delle barbare genti nell' *Italia*, nella *Gallia*, ed in altri paesi di *Europa*, d' onde fu ca-

CENTUR: V. gionata la calamità de' tempi in estremo grado disfavorevoli per la ricerca delle scienze e cognizioni delle cose, e per la coltura della mente ; ed in parte per vero dire alla naturale depravità degl' imperfetti mortali , li quali sono molto più disposti a prestare culto coll' occhio che col cuore, e sono molto più pronti ad offerire alla Deità la laboriosa pompa di un'esteriore servizio , che la più nobile , ma pure semplice oblazione di pie disposizioni, e di santi affetti .

Generale veduta de' nuovi riti introdotti in questo tempo.

II. IL culto Divino andava in questo tempo giornalmente crescendo da un grado di pompa in un'altro ; abbellito con una varietà di ornamenti , colla mira di eccitare negli animi della moltitudine una maggiore venerazione per l' Ordine Sacro. Nuovi atti di divozioni furono eziandìo celebrati . Nella *Gallia* particolarmente , le solenni *preghiere* e *supplicazioni* , che ordinariamente precedono l' anniversario dall' Ascensione del SIGNORE , furono in questa Centuria instituite per la prima volta (1) . In altri luoghi perpetue acclamazioni di laude a DIO furono compiute di notte e di giorno da cantori , che scambievolmente si succedevano in tale uffizio , per modo che il Servizio Divino non soffriva niuno interrompimento (2) . Le ricchezze poi e le magnificenze

---

(1) Sidonius Apollinaris *epist. lib. v. Epist. xvi. lib. vi. epist. i.* : *come anche* Martene , *Thesaurus Anecdotorum*, *tom. v. pag.* 47.

(2) Gervais, Histoire de Suger , *tom. i. pag.* 23.

ze delle *Chiese* furono di molto aumentate (1); ed
esse furono parimente ornate d' imagini di gran costo, tra le quali, in conseguenza della controversia *Nestoriana*, quella della Vergine MARIA tenendo fra le di lei braccia il pargoletto GESU', ottenne il primo e principalissimo luogo. Gli altari, e le casse in cui erano preservate le reliquie, furon fatti in moltissimi luoghi di puro e sodo argento. Or da tutto questo possiam noi facilmente immaginare quale fosse lo splendore, e quali fossero le spese, che furono con prodiga mano erogate per gli altri utensili, che furono impiegati nel servizio della *Chiesa*.

Le feste di carità.

III. DALL' altra banda le *Agapæ*, o sieno feste di carità, furono in questo tempo soppresse, a cagione di quegli abusi, cui le medesime diedero occasione in mezzo alla quotidiana declinazione di quella pietà e virtù, che renderono coteste adunanze utili e di edificazione ne' primitivi secoli.

Li Penitenti.

EGLI fu eziandìo introdotto nella *Chiesa Latina* un nuovo metodo di procedersi co' *Penitenti*; poichè li rei di gravi offese, che per l' addietro erano stati obbligati a confessare le loro colpe nel cospetto della congregazione, furono al presente liberati da questa pena così mortificante, ed ottennero da *Leone* il *Grande* la permissione di confessare li loro delitti privatamente ad un prete destinato ad un tal proposito. Or per questo cambiamento dall' antica disciplina fu intieramente rimosso e tolto via uno de' massimi restringi-

4 V 2

(1) Zacharias *di* Mitylene, de Opificio Mundi *pag.* 165. & 166.

CENTUR: V. gimenti e freni alla licenziosità, ed una delle principali barriere alla virtù, e le azioni de' *Cristiani* non furono soggette a verun' altro scrutinio salvo quello del clero (Not. 78.)

CAPITOLO V.

Intorno alle dissensioni ed eresie, che travagliarono la Chiesa *durante il corso di questa Centuria.*

Sono ravvivate le antiche resie.

I. MOLTE di quelle sette, che aveano divisa la *Chiesa* nelli precedenti secoli, rinnovarono in questo tempo li loro conati, affine di propagare le rispettive lor' opinioni, ed introdussero nuovi tumulti ed animosità fra li *Cristiani*. Nulla noi diremo delli *Novaziani*, *Marcioniti*, e *Manichei*, che sono quegl' infausti e fatali nomi, che disonorano li primitivi annali della *Chiesa*, quantunque sia evidente, che tuttavia sussisteano le loro sette, e ch' erano ezziandio numerose in molti luoghi. Noi per tanto ci restringeremo a fare un racconto delli *Donatisti* ed *Ariani*, che furono la peste della precedente Centuria.

Li Donatisti.

LI *Donatisti* si erano fino a questo punto mantenuti con una prosperosa ostinazione, ed i loro affari si trovavano in un buono stato; ma verso il principio di

(Not. 78.) La disciplina della Chiesa appartenente al Sagramento della Penitenza sempre la stessa in riguardo allo spirito, ed all' essenza del dogma; bensì varia in riguardo alla diversa maniera di amministrarlo, può osservarsi presso Natale d'Alessandro *Dissert. VII. VIII. & sequent. in Histor. Eccles. Sæculi III.* presso il dotto P. Marini nel suo trattato *de publica pœnitentia*, ed altri.

di questo secolo l'aspetto delle cose si cangiò moltissimo in loro svantaggio per mezzo di *S. Agostino* Vescovo d' *Ippona* . Li Vescovi Cattolici dell' *Africa* animati dall' esortazioni di questo zelante prelato e condotti da' consigli del medesimo , si esercitarono colla più poderosa vigorìa e forza nella distruzione di questa sediziosa setta, ch' eglino giustamente risguardarono non solamente come molesta ed importuna alla *Chiesa* , mercè la lor' ostinatezza, ma eziandìo come di nocumento allo Stato per mezzo di quella brutale soldatesca (1) , ch' essi impiegavano nella loro causa. Di fatto furono spediti deputati nell' anno 404. dal Concilio di *Cartagine* all' Imperadore *Onorio* per domandare , che le leggi pubblicate contro gl' eretici dalli precedenti Imperadori, potessero anche aver forza e vigere contro li *Donatisti*, li quali negavano ch' essi appartenessero alla tribù ereticale ; e chiedere nel tempo medesimo, che si fossero posti limiti al barbaro furore delli *Circumcelliones* . Il primo passo, che diede l' Imperadore in conseguenza di una tale richiesta, si fu d' imporre una multa sopra tutti li *Donatisti*, li quali ricusassero di ritornare nel seno della *Chiesa*, e di mandare in esilio li loro Vescovi e Dottori. L' anno seguente furono promulgate nuove leggi molto più severe delle prime contro questa setta ribelle , sotto il titolo di *Atti di Uniformità*: e poichè li magistrati erano indulgenti nella esecuzione delle medesime , il Concilio di *Cartagine* nell' anno 407. mandò la seconda volta deputati all' Imperadore, desiderando da lui

(1) *Li* Circumcelliones *di già menzionati*.

lui, che si fossero destinate certe persone per eseguire cotesti editti con vigore, e senza parzialità; e la loro richiesta fu accordata.

II. La fazione delli *Donatisti*, sebbene fosse molto rotta e spossata per questi replicati urti ed assalimenti, pur non di meno fu molto lungi dall' essere totalmente estinta. Essa ricuperò porzione della sua fortezza nell' anno 408., dopo che *Stilicone* era stato messo a morte per ordine di *Onorio*; e guadagnò tuttavìa ulteriore incremento di forza e vigore nell' anno seguente, in cui l' Imperadore pubblicò una legge in favore della libertà di coscienza, e proibì ogni qualunque compulsione in materie di religione. Questa legge non per tanto non fu di lunga durazione; poichè fu la medesima abrogata alle istanze e replicate sollecitazioni del Concilio, il quale fu tenuto a *Cartagine* nell' anno 410; ed il tribuno *Marcellino* fu mandato da *Onorio* nell' *Africa* con piena facoltà di recare a compimento e fine questa sì tediosa ed infelice contesa. *Marcellino* adunque tenne in *Cartagine* nell'anno 411. una solenne conferenza, in cui egli esaminò la causa con molta attenzione, ascoltò le parti contendenti durante lo spazio di tre giorni, e finalmente pronunziò la sentenza in favore de'Cattolici (1). Li Vescovi Cattolici, che si trova-

(1) *Vid. Franc. Balduin.* Hist. Collationis Carthag. in Optat. Milev. Pinian. *pag.* 337. *Egli è cosa propria di quì osservare, che quest' adunanza tenutasi da* Marcellino *ella è con molta improprietà appellata con-*

rono presenti a questa conferenza, furono 286. di numero, e quelli de' *Donatisti* 279. Questi secondi dopo essere stati vinti ed abbattuti, ne appellarono all' Imperadore, ma senza niuno effetto. La gloria della

conferenza (Collatio), *poichè in quest' adunanza non vi fu maneggiata niuna disputazione tra li Cattolici e li* Donatisti : *nè alcuna delle parti cercò di guadagnare o disfare l' altra per la superiorità dell' argomento. Questa conferenza adunque fu propriamente un* giudizio formato, *in cui* Marcellino *fu dall' Imperadore stabilito giudice od arbitro di questa religiosa controversia: e di fatto pronunziò la sentenza dopo avere nelle debite forme intesa la causa. Il perchè da questo avvenimento egli apparisce, che la nozione di un giudice supremo spirituale di controversia, e regolatore della* Chiesa *stabilito da* GESU' CRISTO, *non era tuttavìa entrata nella mente di alcuno; conciosiachè noi veggiamo, che gli stessi Vescovi* Africani *appellarono all' Imperadore nella presente religiosa questione* (Not. 79.).

(Not.79.) E' qui da notarsi l'insigne temerità dello Storico nell' asserire con tanta franchezza d' essere stata con molta impropriètà appellata Conferenza *Collatio* l' adunanza de' Cattolici e Donatisti in presenza di Marcellino contro il comune universal sentimento de' Scrittori antichi, e moderni. Quanto poi erroneamente da questo monumento storico ricavisi, che la nozione di un Giudice Supremo spirituale di controversie religiose stabilito da GESU CRISTO non fusse ancora in questo secolo entrata nella mente di alcuno, l'abbiamo di già dimostrato nella Nota 49. di questa II. Parte.

CENTUR: V. la loro sconfitta fu dovuta ad *Agostino*, il qual' ebbe la parte principale in questa controversia; ed il quale per verità, tra per gli suoi scritti, consigli, ed ammonizioni, governò quasi tutta intieramente la *Chiesa Africana*, come anche li capi principali e più illustri di quella si estensiva provincia.

III. PER questa conferenza il partito de' *Donatisti* fu grandemente indebolito, nè giammai poterono essi riaversi da questo sì terribile colpo, sebbene l' aspetto degli affari si fosse cangiato in appresso in una maniera, ch' era propria di ravvivare le loro speranze. La massima parte di essi per lo timore del punimento si sottomisero al decreto dell' Imperadore, e fecero ritorno nel seno della *Chiesa*; mentrechè le più severe pene furono inflitte a coloro, li quali si rimasero ostinati, e persisterono nella loro ribellione. Le multe, l' esilio, la confiscazione de' beni si furono gli ordinarj punimenti degli ostinati *Donatisti*; ed anche la pena di morte fu inflitta a coloro, che sorpassavano gli altri in punto di perversità, ed erano li sediziosi caporioni di quella pervicace fazione. Alcuni evitarono queste pene con la fuga; altri con nascondersi; ed alcuni furono così disperati, che ne cercarono la liberazione, con uccidersi da se medesimi, al quale attentato li *Donatisti* ci avevano una terribile propensione. Frattanto li *Circumcelliones* usarono metodi più violenti per allontanare l'esecuzione della sentenza, ch'erasi pronunziata contro la loro setta, conciosiachè scorreano giù e sù per la provincia dell' *Africa* nella più oltraggiosa maniera, commettendo atti di crudeltà per ogni dove, e difendendosi con la forza delle arme.

PER

Per vero dire li *Donatisti* ricuperarono in appresso la primiera loro libertà e tranquillità, mediante il soccorso e protezione che riceverono dalli *Vandali*, li quali fecero invasione nell' *Africa* con *Genserico* alla loro testa nell' anno 427., e pigliarono questa provincia dalle mani de' *Romani*. La ferita non per tanto, che questa setta avea ricevuto dalla vigorosa esecuzione delle leggi imperiali, fu così profonda, che sebbene cominciassero eglino a ravvivarsi, ed a moltiplicare mercè l' assistenza de' *Vandali*, pur non mai poterono essi pervenire al grado della primiera loro fortezza e splendore.

Centur: V.

Lo stato degli Ariani.

IV. Gli *Ariani* oppressi e perseguitati dagli editti imperiali, si andarono a ricoverare trà quelle fiere e selvagge nazioni, le quali andavano gradatamente abbattendo l' imperio Occidentale, e trovarono presso li *Goti*, *Svevi*, *Heruli*, *Vandali*, e *Borgognoni*, una stabile residenza ed un pacifico ritiramento: e poichè la loro sicurezza animava il loro coraggio, essi trattarono li Cattolici con la stessa violenza, che questi avevano impiegata contro di loro e di altri eretici; onde perseguitarono, ed in varie guise vessarono coloro, che professavano la loro aderenza alle dottrine *Nicene*. Li *Vandali*, che regnavano in *Africa*, sorpassavano tutte le altre selvagge nazioni in punto di barbarie ed ingiustizia verso li Cattolici. Li Re di questo sì fiero popolo, particolarmente *Genserico* ed *Unerico* suo figlio, abbatterono le *Chiese* di quelli *Cristiani*, li quali confessavano la Divinità di GESU' CRISTO, mandarono in esilio li loro Vescovi, e mutilarono e tormentarono in varie guise coloro, ch' erano nobilmente fermi ed inflessibili nel-

CENTUR. V. la professione della loro Fede (1). Tutta volta però essi dichiararono, che in usando eglino cotesti severi e violenti metodi, venivano autorizzati dall' esempio degl' Imperadori, che aveano promulgate leggi della stessa rigorosa natura contro li *Donatisti*, gli *Ariani*, ed altre sette, le quali differivano in opinione dalli *Cristiani* di *Costantinopoli* (2).

QUI non dobbiamo noi ommettere di far menzione di quel miracolo stupendo, che dicesi essere stato operato durando il tempo di coteste persecuzioni nell' *Africa*; e per cui si suppone che l' *Ente* Supremo abbia dichiarato il suo dispiacimento contro gli *Ariani*, ed il suo favore verso li loro avversarj. Questo miracolo consistè in abilitare quelli Cattolici, le cui lingue erano state strappate via da *Unerico* tiranno *Ariano*, a parlare distintamente ed a poclamare ad alta voce la Divina Maestà del SALVATORE del Mondo. Questo sì rimarchevole fatto a mala pena e difficilmente può essere negato, avvegnachè sia il medesimo sostenuto dalla testimonianza de' più rispettabili testimonj, e li più degni di fede (3); ma se ciò debbasi

(1) *Vid.* Victor. Vitens. *lib. iii.* De persequutione Vandalica, *che* Teodoro Ruinarto *pubblicò a* Parigi *nell' anno* 1649. *in Ottavo*, *colla sua istoria della stessa persecuzione*.

(2) *Vedi l' editto di* Unerico *nell' istoria di* Vittore, *di cui si è fatta menzione nella precedente nota lib. iv. cap. ii. pag.* 64.

(3) *Cotesti testimonj, ch'ebbero eglino medesimi una ocu-*

oculare dimostrazione del fatto , si furono Vittore *di* Utica , Enea *di* Gaza (*li quali esaminarono le bocche delle persone di cui si tratta , e trovarono che le loro lingue erano state intieramente svelte*) Procopio, Marcellino *il Conte , e l'Imperadore* Giustiniano. *Appoggiato su l' autorità di coteste sì rispettabili testimonianze , il dotto* Abbadie *formò una elaborata e destra difesa della miracolosa natura e qualità di questo straordinario fatto nell'opera sua intitolata ,* La Triomphe de la Providence &c. *Vol. iii. pag.* 255. *&c., in cui sembra che abbia dato fondo a tutto il fuoco del suo zelo, ed abbia renduta esausta tutta la sottigliezza della sua logica.*

Il Dottor Berriman nel suo racconto istorico della controversia Trinitaria , *come anche nelli suoi sermoni recitati nelle prelezioni di madama* Moyer , *nell'anno* 1725. , *ed il Dottor* Chapman *nelli suoi* Trattati Miscellanei , *anno mantenuta e difesa la stessa ipotesi . Al primo di costoro fu fatta e pubblicata una risposta da uno scrittore anonimo , sotto il seguente titolo,* Ricerca dietro il miracolo , che dicesi essere stato operato nel quinto secolo rispetto ad alcuni Cristiani ortodossi in favore della dottrina della Trinità &c. in una lettera scritta ad un' Amico . *Or noi ben possiamo arrischiarci di dire, che questa risposta sia dell' intutto sfornita di ogni sussistenza, e sia di niuna soddisfazione . L' autore di essa, dopo essersi affaticato per rendere invalida la testimonianza allegata in favore del fatto , sembra ch' egli medesimo appena rimanga convinto dalli suoi propri argomenti, poichè egli confessa finalmente la possibilità dell' evento, ma persiste in negare il miracolo , e suppone che la crudele operazione fu per modo imperfettamente com-*

piuta nella persona di quelli confessori, che lasciò in alcuni di essi una tale porzione di quell' organo, che fu sufficientemente per l' uso della favella.

Il Dottor Middleton (*cui anno alcuni attribuita la sopra menzionata risposta*) *sostiene la medesima ipotesi nella sua opera intitolata* Libera inquisizione circa le miracolose podestà &c., *supponendo che le lingue delle persone, onde si tratta, non furono intieramente sradicate; la qual cosa egli va corroborando colla seguente considerazione, cioè che due de' pazienti diconsi di avere totalmente perduta la facoltà di parlare; imperocchè sebbene ciò sia attribuito ad un peculiare giudizio di* DIO, *in punire le dissolutezze e colpe, di cui furono eglino rei in appresso, pur non di meno questo apparisce al lodato dottore*, che sia una sforzata ed improbabile soluzione dell' affare, *e s' immagina che possa in miglior guisa sciogliere la cosa con supporre*, che quelli Cattolici confessori non erano stati privati intieramente delle loro lingue. *Esso procede tuttavia più oltre, e produce due casi che ha rilevati dalle Memorie dell' Accademia delle scienze in* Parigi, *li quali provano secondo la sua opinione, che questo preteso miracolo fu tenuto di tutto il suo credito alla nostra ignoranza rispetto alle potenze e facoltà della natura: il primo si è il caso* di una donzella nata senza lingua, la quale ciò non ostando parlava con tanta facilità e distinzione, come se ella avesse goduto di tutto il pieno benefizio di quell' organo; *ed il secondo fu il caso di un* ragazzo, il quale nell' età di otto o nove anni perdè la sua lingua per mezzo di una cancrena od ulcere, e pur non di meno ritenne la facoltà di parlare. *Vedi* Mid-

Middleton *nella detta sua opera* Libera inquisizione &c. *pag.* 183. *&* 184.

Questo raziocinio dello scettico dottore di Teologia comparve superficiale e di niuna soddisfazione al giudizioso Mr. Dodwell, *il quale (niente dicendo intorno al caso delle due* Trinitariani, *che rimasero mutoli, dopo che furono strappate loro le lingue, e la cui mutezza non è che indifferentemente spiegata, adducendosi per ragione le loro scelleraggini, dappoichè li* doni *sono stati spesse volte posseduti senza le* grazie *) si ristrigne alla considerazione delli due fatti paralleli ricavati dalle* Memorie Accademiche *di già menzionate. Per dimostrare che questi fatti provano poco o nulla contro il miracolo in quistione, egli giustamente osserva, che sebbene in uno o due casi particolari, una bocca possa essere con tanta singolarità formata, che possa proferire suoni articolati, senza il solito stromento della favella (potendo probabilmente supplire un tal difetto qualche escrescenza) pur tuttavia egli non può essere a meno che cosa miracolosa, che ciò fosse succeduto ad un numero considerevole di persone, le cui lingue furono sradicate per impedire, che predicassero una dottrina proibita. Per negare adunque il miracolo in questione, noi dovriamo sostenere essere cosa egualmente facile di parlare senza lingua, che con la lingua in bocca. Vedi Mr.* Dodwell *nella sua opera intitolata* Libera risposta *fatta alla* Libera inquisizione *&c. del Dottor* Middleton *pag. 96. 97. &c.*

Mr. Toll, *il quale difese l'ipotesi di* Middleton, *ha proposta una obbiezione* a priori, *secondo che può essere giustamente chiamata, contro la verità di questo miracolo. Egli osserva, che l'occasione in cui fu il me-*

CENTUR: V. *medesimo operato , non fu di sufficiente* Conseguenza o Necessità *che ricercasse una Divina interposizione , poichè non fu già operato per convertire gl' infedeli al* Cristianesimo , *ma bensì per tirare gli seguaci di* Ario *alla Fede* Attanasiana: *in una parola egli fu operato per la spiegazione di una dottrina, che amendue le parti concedeano di essere fondata nel Nuovo Testamento . Or poichè le Sante Scritture sono una rivelazione della volontà di* DIO , *egli sembra , dice Mr.* Toll , *che ne risulti qualche biasimo alla sua sapienza „ come se Egli facesse le cose per metà , ove „ suppongasi cosa necessaria per lui di operare miraco- „ li , affine di mantenere il senso di tali Scritture. „ Ciò (continua egli) sarebbe lo stesso che moltipli- „ care li miracoli ad un grado infinito — In oltre ciò „ distruggerebbe la universale verità di quella propo- „ sizione , onde noi non ci possiamo dipartire , cioè:* „ Che le Scritture sono sufficientemente piane in tutte „ le cose necessarie alla salvazione. *Vedi la difesa, che ha fatta Mr.* Toll *dell' opera del Dottor* Middleton *intitolata* Libera inquisizione *contro la* Libera risposta di *Mr.* Dodwell *pag.* 81. *&* 82.

A questa speciosa obbiezione replica Mr. Dodwell, *che dalla dottrina in disputazione tra gli* Ariani *e gli Ortodossi dipende la vera nozione , come anche l' importanza e realtà della nostra salvazione ; che le dottrine , li doveri , ed i motivi del* Cristianesimo, *sono* esaltati *od* abbassati , *a misura che noi abbracciamo o l' uno o l' altro di cotesti sistemi ; che nella Divinità di* GESU' CRISTO *debba intieramente rimanere appoggiato il merito della propiziazione da lui offerta ; e che per ciò niuna occasione di maggior*

gior conseguenza può essere assegnata , nella quale si potesse aspettare un miracolo . Egli aggiugne , che le disputazioni che gli uomini anno suscitate intorno a certe dottrine non sono pruove , che coteste dottrine non sieno pienamente rivelate nella Sacra Scrittura , veggendo che ciò provarebbe , che niuna verità sia quivi sufficientemente rivelata , poichè in un tempo od in un' altro , esse sono state tutte disputate : ed egli osserva giudiziosamente , che l'espediente della interposizione per via di miracoli si è ciò , di cui noi sempre non siamo giudici competenti , conciosiachè IDDIO *solamente sappia e conosca li tempi , le stagioni , e le occasioni , in cui egli è cosa propria di alterare il solito corso della natura , affine di mantenere la verità , di sostenere gli oppressi , e di tirare innanzi li gran fini del suo Regno Evangelico . Egli è bastevole , che la presente interposizione non sia incredibile a rimuovere la obbiezione di Mr.*Toll , *senza considerarne il di lei uso particolare , e la incontrastabile maniera , ond' ella ci viene attestata . Vedi* la Piena e finale replica *di Mr.* Dodwell *alla difesa , che ha fatta* Mr. Toll. *&c. pag.* 270. *&* 271.

Dobbiamo osservare in questo luogo , che questa ultima obbiezione e risposta sono meramente ipotetiche , cioè traggono le medesime la loro forza e vigore solamente dalle differenti opinioni , che l' ingegnoso Mr. Toll , *ed il suo dotto antagonista tengono intorno alla importanza della dottrina , in favore della quale dicesi che sia stato operato questo preteso miracolo . La gran quistione , la cui decisione solamente può terminare questa controversia , si è , se le lingue di quelli confessori* Africani *fossero state o nò intieramente*

fra-

ciò debbasi attribuire ad una podestà soprannaturale e miracolosa, egli è un punto che ha cagionato moltissima

---

sradicate? Il caso di quelli due, che rimasero muti, *ci fornisce una gagliardissima presunzione, che la crudele operazione non si fosse fatta ugualmente con tutti. Le dissolutezze di quelli due, ed il giudizio di* DIO, *che rispetto a loro sospese la influenza del miracolo, non sciolgono questa difficoltà intieramente, dappoichè come noi abbiamo sopra osservato, molti anno posseduti* doni soprannaturali *senza* grazie; *e* GESU CRISTO *ne dice, che molti anno* discacciati li diavoli in suo nome, *li quali nell'ultimo finale giorno Esso non riconoscerà come suoi servi fedeli* (Not. 80.)

(Not. 80.) La testimonianza degli antichi storici, li quali rapportano il miracolo de SS. Confessori Africani, e nel tempo stesso attestano, ch' eglino avendo esaminate attentamente le loro bocche, abbian trovato, che le loro lingue erano state interamente svelte l' è di molto maggior peso, che le frivole congetture, e sottili raziocinj, onde si possa dubitare del prodigio spezialmente, se si riflette, che alcuni de' Santi Confessori dall' Africa passarono in Costantinopoli; in dove parimenti furono esaminate con grande attenzione le loro bocche da quei medesimi, li quali attestano il prodigioso avvenimento. Alcerto se di fatti storici di simil natura si potesse raggionevolmente dubitare di quella storia si averebbe una fondata sicurezza. In oltre nella persecuzione di Genserico, ed Unerico, di cui quì si tratta, accaddero altri non pochi prodigj attestati parimente da Autori contemporanei, quali si possono osservare presso il Fleuri nella sua Storia Ecclesiastica *Lib. XXIII.* Qual motivo addunque v' è di dubitare di quello delle lingue: specialmente, che (per quanto lice a noi raggionare delle cose divine) essendo state quelle svelte a Santi Confessori, perchè annunziavano la verità della Religione; sembrò cosa convenevole alla Divina pro-

vi-

ma disputazione (4).

Origine del Nestorianismo.

V. UNA nuova setta, la quale fu la sorgente delle più fatali e deplorabili divisioni nella *Chiesa Cristiana*, fu formata da *Nestorio* di nazione *Siriana*, Vescovo di *Costantinopoli*, discepolo del celebre *Teodoro* di *Mopsuestia*, ed uomo rimarchevole per conto della sua dottrina ed eloquenza; le quali sue doti furono non per tanto accompagnate da una leggerezza troppo grande, e da una intollerabile arroganza. Prima che noi entriamo in un racconto particolare della dottrina di questo settario, egli è cosa propria di osservare, che sebbene in virtù de' decreti di passati Concilj fosse stato chiaramente, e con termini perentorj determinato, che GESU' CRISTO era nel tempo medesimo vero DIO e vero Uomo, pur

(4) *Vid. Ruinarti* Histor. Persequut. Vandal. *part.* 2. *cap. vii. pag.* 482. *Vid. etiam* Bibliotheque Brittannique *tom. iii. part. ii. pag.* 339. & *tom. v. part. i. pag.* 171.

videnza, serbar loro la facoltà di parlare, onde nel tempo stesso, ed annunziassero la verità della Chiesa Cristiana, e la confermassero con un' evidente luminoso, ed a tutti troppo manifesto prodigio.

In riguardo poi alla riflessione dell' Autore, cioè che *molti anno posseduti doni soprannaturali senza grazie*, &c. questo alcerto dimostra, che IDDIO averebbe potuto non sospendere l' influenza del miracolo anche in quelli, che restarono mutoli, ma non dimostra, che IDDIO non abbia potuto per un tratto della sua sapientissima providenza castigare le loro dissolutezze con non operare in essoloro quel prodigio, che degnavasi operare ne' loro compagni. Sicchè la riflessione dell' Autore niente pregiudica alla verità del miracolo.

CENTUR. V. pur non di meno niun Concilio avea precisamente definita cosa veruna concernente alla *maniera* ed *effetto* di questa unione delle due nature nel Divino SALVATORE: nè questa materia era tuttavìa divenuta un soggetto o d' inquisizione, o di disputa fra li *Cristiani*. La conseguenza di questo si fu, che li dottori *Cristiani* si espressero differentemente intorno a questo mistèro. Alcuni usarono tali forme di espressione, che sembrarono di ampliare la differenza tra il Figlio di DIO, ed il Figlio dell' uomo, ed in questo modo dividere la natura di CRISTO in due persone distinte. Altri per lo contrario sembrarono di confondere troppo grandemente il Figlio di DIO col Figlio dell' uomo, e di supporre la natura di CRISTO composta della sua Divinità ed Umanità, commischiate insieme in una.

L' eresìa di *Apollinare* avea data occasione a cotesle differenti maniere di parlare, poichè egli sostenea che l' uomo CRISTO non era dotato di un' anima umana, ma della natura Divina, la quale fu sostituita in vece di quella, e compiva le di lei funzioni; e questa dottrina manifestamente supponeva una *confusione* delle due nature nel MESSIA. Il perchè li dottori *Siriani*, affinchè potessero evitare gli errori di *Apollinare*, ed escludere li di lui seguaci dalla comunione della *Chiesa*, usarono ogni avvedimento e diligenza in istabilire un' accurata distinzione fra la natura Divina e l'umana nel Figliuolo di DIO; e per questo fine usarono essi tali formole di espressione, che sembrarono di favorire la nozione di essere CRISTO composto di due *distinte persone*. La maniera poi di parlare adottata dagli *Alessandrini*

ed

ed *Egiziani* ebbe una differente tendenza, e sembrò di sostenere la dottrina di *Apollinare*, e per una *confusione delle due nature* commischiarle in *una*. *Nestorio* che fu *Siriano*, ed aveva adottati li sentimenti delli dottori della sua nazione, fu un nemico violento di tutte le sette; ma di niuna lo fu con maggior furore come della fazione *Apollinariana*, per la cui ruina egli era acceso di un'ardente ed inestinguibile zelo. Egli adunque discorse intorno alle due nature in CRISTO secondo la maniera *Siriana*, e comandò agli suoi discepoli, che distinguessero diligentemente tra le *Azioni* e *Percezioni* (1) del Figlio di DIO, e quelle del Figlio dell'uomo (2).

Occasione della controversia Nestoriana.

VI. L'occasione di questa disaggradevole controversia fu somministrata dal presbitero *Anastasio* amico di *Ne-*

(1) *Quì nota* Archibaldo Maclaine, *che la parola originale* perpessio, *la quale significa propriamente* patimento *o* passione, *noi l'abbiamo tradotta in questo luogo per lo termine generale* percezione, *poichè* patimento *o* passione *non può essere in senso alcuno attribuito alla* Natura Divina.

(2) *Gli antichi scrittori così per l'una, che per l'altra parte di questa controversia, sono menzionati da* Giovan Francesco Buddeo *nel suo* Isagoge in Theologiam *tom. ii. pag.* 1084. *Li racconti dati di questa disputazione dagli scrittori Orientali sono raccolti da* Eusebio Renaudot *nella sua* Historia Patriarch. Alexandrin. *pag.* 108., *come anche da Jos. Sim. Asseman. nella sua* Biblioteca Orientale Vatican. *tom. iii. part. ii. pag.* 67.

CENTUR: V. *Nestorio* . Questo presbitero in un pubblico discorso pronunziato *Anno Domini* 428. declamò veementemente contro il titolo di Θεοτόκος, o *Madre di* DIO, che in questo tempo era frequentemente attribuito alla Vergine MARIA, principalmente dopo la controversia contro gli *Ariani* . Egli nel tempo medesimo disse essere sua opinione, che la Santa Vergine doveva essere piuttosto chiamata Χριστοτόκος cioè *Madre di* CRISTO , conciosiachè la Deità non possa nè nascere nè morire, e per conseguenza il Figliuolo dell'uomo potea solamente derivare la sua nascita da una genitrice terrena . *Nestorio* applaudì cotesti sentimenti , e gli spiegò e difese in varj discorsi (1) : ma così egli che il suo amico *Anastasio* furono fieramente opposti da certi monaci in *Costantinopoli*, li quali sostennero che il Figlio di MARIA si era IDDIO *incarnato* , ed eccitarono lo zelo e furore del popolaccio per mantenere questa dottrina contro di *Nestorio*. Nulla ostando tutto ciò, li discorsi del secondo furono in estremo grado ben ricevuti in molti luoghi , ed ebbero la maggioranza de' voti in lor favore. Li monaci *Egiziani* non sì tosto gli ebbero scorti ed osservati , che furono persuasi, dal peso degli argomenti che conteneano, ad abbracciare le opinioni di *Nestorio* , ed in seguela cessarono di chiamare la Benedetta Vergine *Madre* di DIO.

VII.

(1) *Vid.* Harduini Concilia *tom. i. pag.* 2199. *come anche Jos. Sim. Asseman.* Bibliot. Orient. Vatican. *tom. iii. Part. ii. pag.* 199.

VII. Il Prelato, che in questo tempo governava la sede di *Alessandria*, si era *Cirillo* uomo di un'altiero temperamento, turbolento, ed imperioso, e con sua interna pena era geloso della crescente potenza ed autorità del Vescovo di *Costantinopoli*. Subito che questa controversia pervenne alla sua notizia, esso censurò li monaci *Egiziani* e *Nestorio*; e veggendo che questo secondo era poco disposto a sottomettersi alla sua censura, procedè a' mezzi violenti, prese consiglio da *Celestino Romano* Pontefice, ch' egli aveva tirato dalla parte sua, assembrò un Concilio in *Alessandria*, *Anno Domini* 430., e scagliò niente meno che dodici anatemi sul capo di *Nestorio*. Or questo scomunicato prelato non si avvilì di animo sotto il peso di questo sì violento colpo; ma veggendosi accusato di aver derogato dalla Maestà di CRISTO, ritorse la medesima accusa contro il suo avversario, lo incolpò della resia *Apollinariana*, cioè di confondere le due nature in CRISTO, e caricò *Cirillo* di altrettanti anatemi, quanti ne aveva esso da lui ricevuti.

Nestorio e Cirillo *si scomunicano reciprocamente l' uno l' altro.*

VIII. Quando gli animi si furono in tal guisa esasperati in amendue le parti per mezzo di reciproche scomuniche e scritture polemiche, che non vi era niun prospetto di qualche amicabile esito per una tal controversia, *Teodosio* il giovine chiamò un Concilio in *Efeso*, *Anno Domini* 431. che fu il *Terzo Concilio Generale* negli annali della *Chiesa*. In questo Concilio presedè *Cirillo*, quantunque egli fosse la parte interessata, ed il nemico giurato di *Nestorio*; ed egli propose di esaminarsi e determinarsi l' affare in dibattimento primachè arrivassero *Giovanni* di *Antio-*

Il Concilio di Efeso.

CENTUR: V. *tiochia*, e gli altri Vescovi Orientali. *Nestorio* si oppose a questo modo di procedere come irregolare ed ingiusto; ma conciosiachè le sue rimostranze fossero senza niuno effetto, egli ricusò di condiscendere alle intimazioni, che lo chiamavano a comparire innanzi al Concilio. *Cirillo* dall' altra banda tirando innanzi le cose avvenne, che *Nestorio* fosse stato giudicato senza essere inteso; onde fu esso comparato col traditore *Giuda*, fu incolpato di bestemmia contro la Maestà Divina, fu privato della dignità episcopale, e fu mandato in esilio, dove terminò li giorni suoi (1). Gli atti di questo Concilio com-

(1) *Coloro, che desiderano un più ampio racconto di questo Concilio, possono consultare* Variorum Patrum Epistolæ ad Concilium Ephesinum pertinentes, *pubblicate a* Lovanio *nell'anno* 1682. *da certi manuscritti Vaticani ed altri da* Cristiano Lupo. Nestorio, *in conseguenza della sentenza contro di lui pronunziata in questo Concilio, fu in prima sbandito a* Petra *nell'* Arabia, *e poscia ad* Oasis *luogo solitario nelli deserti di* Egitto, *dove se ne morì nell'anno* 435. *Li racconti poi, che della sua tragica morte ci sono dati da* Evagrio *nella sua istoria ecclesiastica lib. i. cap. vii. e da* Teodoro *il Lettore* Histor. Eccles. *lib. ii. pag.* 565., *eglino non sono da tutti egualmente ricevuti*.

Il racconto poi del Dottor Mosheim *circa il tempo della morte di* Nestorio, *egli non è forse esatto, poichè apparisce, che* Nestorio *era in* Oasis *quando scrisse* Socrate, *cioè* Anno Domini 439. *Vid.* Socrat. *lib. vii. cap. xxxiv.* (*Nota di* Archibaldo Maclaine).

compariranno al candido ed equo leggitore, come pieni di un basso procedere, e si vedrà che in esso non siansi osservate le regole di giustizia, e di equità con quella esattezza e decenza, colla quale si videro osservate nel Concilio *Niceno*, che averebbe dovuto essere la norma ed il modello a' prelati Cristiani ne' tempi avvenire, allorchè averebbono dovuto ragunarsi per esaminare e decidere controversie religiose. Tutta volta però la dottrina, che fu in questo Concilio stabilita concernente a CRISTO, si fu quella, ch' è stata mai sempre confessata ed adottata dalla maggior parte de' *Cristiani*, cioè *che* CRISTO *era una Persona Divina, in cui erano unite* due nature *il più strettamente ed intimamente, ma senza essere miste o confuse insieme* (Not. 81.).

Giudizio che formerà il disappassionato lettore intorno a questa controversia.

IX. NESTORIO fra le altre accusazioni fu accusato di dividere la natura di CRISTO in due *persone distinte*; e di avere sostenuto, che la natura Divina fu sopraggiunta alla *natura umana* di GESU', dopo che fu ella formata, ed altro più non fu che un sostegno ausiliario all' *Uomo* CRISTO per tutto il tempo del viver suo. *Nestorio* sembra, che più tosto abbia negata quest' accusa anche fino all'ultimo punto, e che abbia solennemente professata la sua totale disapprovazione di que-

(Not. 81.) Lode a DIO, che il nostro Autore confessa con ingenuità, che nel Concilio di Efeso siasi stabilita una dottrina concernente a CRISTO, la qual' era stata sempremai confessata, ed adottata dalla maggior parte de' Cristiani. Doveva più tosto dire: dall' universalità de' fedeli mentre al primo lampo della resia Nestoriana fin dalle più rimote regioni di Oriente ed Occidente, Vescovi, Preti, e Fedeli laici tutti concordemente ad essa si opposero, come diremo nelle seguenti riflessioni.

CENTUR: V. questa dottrina (1): nè per vero dire fu questa opinione giammai proposta da lui in alcuna delle sue scritture, ma egli è certo nel tempo stesso, che gli suoi avversarj l'abbiano, come una conseguenza, ritratta da alcuni incauti termini ch'egli usò, e particolarmente dal ricusare, ch'esso fece di chiamare la Vergine MARIA Madre di DIO. Quindi non pochi, così antichi che moderni, dopo un maturo esame di questa materia, anno positivamente conchiuso che le opinioni di *Nestorio*, e del Concilio che le condannò, furono le stesse in effetto; che la loro differenza fu solamente in parole, e che il biasimo di questa controversia ben si possa caricare sopra l'imprudenza di *Nestorio*, il quale fece uso di tali termini, per gli quali sembrava, che si appartasse dalla comune credenza de'fedeli (2). QUE-

(1) *Vedi l'edizione di* Garnier, *che ha fatta delle opere di* Mario Mercatore *tom. ii. pag.* 286. *Vedi parimente li frammenti di quelle lettere, che* Nestorio *scrisse qualche tempo prima della sua morte, le quali si possono trovare nella* Biblioteca Orientale Vaticana *tom. ii. pag.* 40. & 41. *di* Jos. Sim. Asseman.

(2) Lutero *fu il primo delli scrittori moderni, che insegnò in questa maniera; ed egli s'inveì contro di* Cirillo *colla più fiera acrimonia nel suo libro* De Conciliis *tom. vii. Opp. Altenb. pag.* 265. 266. & 273. *Vedi ancora il dizionario di* Bayle *negli articoli* Nestorius & Rodon. *Christ. August. Salig.* De Eutychianismo ante Eutychen. *pag.* 200. *Otto Frid. Schutzius* De vita Chytræi *lib. ii. cap. xxix. pag.* 190. & 191. *Joan. Voigt.* Biblioth. Historiæ Hæresiologicæ *tom. i. Part.*

QUESTO giudizio può essere giusto rispetto al tutto; ma egli è vero non per tanto, che *Nestorio* commise due errori nel corso di questa controversia. Il primo si fu quello di aver recata offesa a molti *Cristiani* con abrogare un termine, ch'era di già in uso; ed il secondo l'aver' esso prosontuosamente tentato di spiegare per mezzo di rozze comparazioni, ed improprie espressioni, un mistèro che infinitamente sorpassa l' estensione della nostra imperfètta ragione. Or se noi vogliamo aggiugnere a questi difetti lo spirito dispotico e l'eccessivo calore di questo ambizioso prelato, non sarà cosa difficile a decidersi, che per la sua imprudenza e pertinacia ne' suoi sentimenti egli stesso n' abbia cagionate quelle persecuzioni, che contro di lui, e de' suoi partegiani tanto fieramente si eccitarono (1).

---

part. iii. pag. 457. *Paul. Ernest. Jablonsky*, Exercit. de Nestorianismo, *pubblicata una tal' opera a* Berlino Anno Domini 1720. Thesaur. Epistolic. Crozianus *tom. i. pag.* 184. *tom. iii. pag.* 175. La Vie de la Croze par Jordan. *pag.* 231. *e molti altri*. *Circa poi gli errori, che sono stati imputati a colpa di* Nestorio, *sono li medesimi raccolti da* Assemano *nella sua* Biblioteca Orientale Vaticana *tom. iii. part. ii. pag.* 210.

(1) *Egli non vi ha niuna difficoltà affatto in decidere questa quistione*. Nestorio, *quantunque generalmente parlando possedesse uno spirito di arroganza e di*

CENTUR: V.

Progresso del Nestorianismo *dopo il Concilio di* Efeso.

X. IL Concilio di *Efeso* in vece di guarire coteste divisioni, altro più non fece che infiammarle sempre più maggiormente, e quasi distrusse ogni speranza di ristabilire nella *Chiesa* la concordia e tranquillità. *Giovanni* di *Antiochia*, e gli altri Vescovi Orientali, il cui arrivo *Cirillo* avea ricusato di aspettare, si radunarono in *Efeso*, e pronunziarono contro di lui, e di *Memnone* Vescovo di quella città, ch' era sua creatura, una sentenza del pari severa come quella che avevano essi fulminata contro di *Nestorio*. Quindi nacque una nuova ed ostinata dissensione tra *Cirillo* e gli Orientali; con *Giovanni* Vescovo di *Antiochia* alla loro testa. Questa fiamma per vero dire fu in qualche parte ripressa e scemata *Anno Domini* 433. dopo che *Cirillo* ebbe ricevuti gli *articoli di Fede* formati da esso *Giovanni*, ed ebbe abbandonate certe frasi ed espressioni, onde li litigiosi poteano farne un' uso perniciosó; ma le commozioni, che sursero da questa fatale controversia, furono di maggior durazione nell' Ori-

---

di persecuzione, pure non sembra meritarsi in questo caso particolare li rimproveri, che sarebbono dovuti più tosto a Cirillo. Anastasio, *e non già* Nestorio *fu il primo che accese questa fiamma; e* Nestorio *fin dal principio della controversia fino alla sua morte, fu la parte perseguitata e soccumbente. Le di lui offerte di accomodamento furono ricusate; le sue spiegazioni non furono lette; la sua sommissione fu ributtata, ed egli fu condannato senza essere inteso (nota di* Archibaldo Maclaine).

Oriente (1). Niuna cosa poteva opporsi al progresso del *Nestorianismo* in quelle parti. La disciplina e gli amici del prelato perseguitato portarono la sua dottrina per tutte le provincie Orientali, ed eressero per ogni parte congregazioni, le quali professarono una invincibile opposizione alli decreti del Concilio di *Efeso*. Li *Persiani*, tra gli altri, si opposero a *Cirillo* nella più vigorosa maniera, sostennero che *Nestorio* era stato ingiustamente condannato in *Efeso*, ed incolparono *Cirillo* di avere rimossa quella distinzione, che sussiste fra le due nature in CRISTO. Ma niuna cosa tendè cotanto a propagare con rapidità la dottrina di *Nestorio*, quanto l'essere stata la medesima ricevuta nella famosa scuola, ch' era per lungo tempo fiorita in *Edessa*; imperocchè li dottori di questa sì rinomata accademia non solamente istruirono la gioventù secondo gl' insegnamenti *Nestoriani*, ma traslatarono eziandìo dalla lingua *Greca* nella *Siriaca* li libri di *Nestorio*, del suo maestro *Teodoro* di *Mopsuestia*, come anche li scritti di *Diodoro* di *Tarso*, e li dispersero per l' *Assiria* e *Persia* (2).

CENTUR. V.

4 Z 2 XI.

(1) *Vedi Christ. Aug. Salig.* De Eutychianismo *ante* Eutychen *pag.* 243.

(2) *Vid. Jos. Simon. Assemanni*, Biblioth. Oriental. Clement. Vatican. *tom. i. pag.* 351. *tom. iii. part. ii. pag.* 69. *Questo dotto autore può essere vantaggiosamente usato per correggere quel che ha detto* Eusebio Renaudot *nel secondo tomo delle sue* Liturgie Orientali *pag.*

CENTUR. V. XI. FRA tutti li promovitori della causa *Nestoriana*, niuno ve n'ebbe, cui la medesima sia tenuta di obbligazioni più forti quanto al famoso *Barsumas*, il quale fu discacciato dal suo luogo che occupava nella scuola di *Edessa*, e fu creato Vescovo di *Nisibi*, *Anno Domini* 435. Questo prelato si affaticò con incredibile assiduità e destrezza dall' anno 440. fino al 485. affine di proccurare per gli *Nestoriani* un sodo e permanente stabilimento in *Persia*, ed in questa sua impresa fu esso vigorosamente secondato da *Maanes* Vescovo di *Ardascira*. Or così notabili furono li buoni successi onde furono incoronate le fatiche di *Barsumas*, che la sua fama si estese e dilatò per tutto l' Oriente; ed i *Nestoriani*, che tuttavia rimangono nella *Caldea*, *Persia*, *Assiria*, e nelli paesi adiacenti, considerano lui solamente, e non senza ragione, come il loro progenitore e fondatore. Questo indefaticabile Ecclesiastico non solamente persuase *Feroze* monarca *Persiano* ad espellere fuora de' suoi dominj quelli *Cristiani*, che avevano adottate le opinioni de' *Greci*, ed ammettervi li *Nestoriani* in luogo loro, ma eziandìo lo impegnò a mettere i secondi in possesso del potere principale di ecclesiastica autorità nella *Persia*, cioè della sede di *Seleucia*, che il Patriarca o Cattolico delli *Nestoriani* ha mai sempre occupata fin' anche a' tempi

Barsumas è uno zelante promotore del Nestorianismo.

pag. 99. intorno alla prima origine della dottrina Nestoriana *nelle provincie Orientali*. *Vedi ancora l' Istoria ecclesiastica di* Teodoro *il Lettore lib. ii. pag.* 558.

pi nostri (1). L' attività di *Barsumas* non terminò quì, poichè eresse una famosa scuola a *Nisibi*, donde ne uscirono quelli dottori *Nestoriani*, che in questo secolo e nel seguente sparsero le loro sentenze per l' *Egitto*, *Siria*, *Arabia*, *India*, *Tartarìa*, *e Cina* (2).

Cessano le divisioni delli Nestoriani.

XII. Li *Nestoriani*, prima che li loro affari si fossero così felicemente stabiliti, erano stati divisi tra loro medesimi rispetto al metodo di spiegare la loro dottrina. Alcuni sosteneano, che la *maniera*, in cui le due nature erano unite in CRISTO, era assolutamente sconosciuta; altri poi, che l' unione della Divina natura coll' Uomo GESU' era solamente una unione di *volontà*, di *operazione*, e *dignità* (3). Questa

---

(1) *Il Vescovo di* Seleucia *fu onorato in virtù del ventesimo terzo* Canone *del Concilio di* Nicea *di peculiari marchi di distinzione, e tra gli altri col titolo di Cattolico. Egli fu investito dalla facoltà di ordinare Arcivescovi (il qual privilegio appartenevasi alli soli patriarchi) fu esaltato sopra tutti li Vescovi* Greci, *fu onorato come un patriarca, e ne' Concilj* Ecumenici *fu il sesto in grado e dignità dopo il Vescovo di* Gerusalemme. Vid. Acta Concilii Nicæni Arab.—*Alphons. Pisan. lib. iii. Canone xxii. & xxxiv.* (*nota di* Archibaldo Maclaine).

(2) *Chi desidera un' ampio racconto di questa materia può consultare Jos. Simon. Asseman.* Biblioth. Oriental. Clement. Vatican. *tom. iii. part. ii. pag. 77.*

(3) *Leontius Byzant. adversus* Nestorian. & Euty-

CENTUR. V. sta dissensione non pertanto intieramente cessò, quando li *Nestoriani* si furono uniti insieme in una religiosa comunità, e vissero in tranquillità sotto il loro proprio ecclesiastico governo e leggi. La loro dottrina, come fu allora determinata in diversi Concilj assembrati a *Seleucia*, monta a quel che siegue: „ Che nel SAL„ VATORE del Mondo vi erano due persone od „ *ὑποστάσεις*, delle quali una era *Divina*, anche l'Eter„ no Verbo; e l'altra ch'era *Umana*, si era l'Uomo „ GESU'; che queste due persone aveano solamen„ te uno aspetto (1); che l'unione tra il Figlio di „ DIO, ed il Figlio dell'uomo erasi formata nel „ momento della Concezione della Vergine, e non „ fu giammai dissoluta; che non fu però una unione „ di natura o di persona, ma solamente di volontà „ e di affetto; che perciò CRISTO doveva essere „ diligentemente distinto da DIO, il quale abitava „ in

---

tychian. *pag.* 537. *tom. i.* Lection. Antiquar. Henr. Canisii *Jac. Basnag.* Prolegomen. ad Canisium *tom. i. cap. ii. pag.* 19.

(1) *Questa è la sola maniera che io sappia di tradurre la parola* Barsopa, *che fu il termine usato da* Nestorio, *e che li* Greci *tralatano per lo termine di* *προσωπος*. *La parola* persona *sarebbe stata migliore in questa frase inintelligibile, se non fosse stata usata immediatamente prima in un senso differente da quel che* Nestorio *ci vorrebbe additare per l'oscuro termine* Aspetto (Maclaine).

„ in lui come in suo tempio; e che MARIA doveva essere chiamata la Madre di CRISTO, e non „ già *Madre di* DIO „.

Li sostenitori di questa dottrina tengono *Nestorio* nella più alta venerazione, come un' uomo di singolare ed eminente santità, e ben degno di essere tenuto in perpetua rimembranza; ma essi sostengono nel tempo medesimo, che la dottrina ch' egli insegnò fu molto più antica di lui medesimo, e ch' era stata trasmessa dalli più primitivi tempi della *Chiesa Cristiana*; e per questa ragione eglino assolutamente ricusavano il titolo di *Nestoriani*; e per verità qualora noi esaminiamo attentamente la materia, troveremo che *Barsumas* ed i suoi seguaci, in luogo d' insegnare a' loro discepoli precisamente la dottrina di *Nestorio*, polirono piuttosto e raffinarono il di lui grossolano sistema secondo il proprio lor gusto, e vi aggiunsero varie sentenze, che dal buon' uomo non furono mai sognate.

XIII.

Reflessioni sulla Storia della Resia Nestoriana.

(Nota 82.) Nella Storia della Resia Nestoriana quì con ragionare troppo breve e succinto esposta, l' Autore stabilisce 1. Che il Prete Anastasio sia stata la prima origine de' sturbamenti accaduti a tal motivo nella Chiesa. 2. Al discorso di Anastasio siansi soltanto opposti alcuni monaci ignoranti di Costantinopoli, e che al contrario li monaci di Egitto abbiano concordemente abbracciata la dottrina di Nestorio.

3. Che

CENTUR: V. 3. Che Cirillo sia stato un'uomo di un'altiero temperamento, turbolento, ed imperioso. 4. Che la condotta del Concilio di Efeso sia stata irregolare. 5. Finalmente che Nestorio soltanto ne' termini sia stato discrepante dalla dottrina stabilita nel Concilio di Efeso. Or' appunto su tali Capi noi faremo alcune brievi Riflessioni, quali gioveranno ancora per ischiarimento della Storia troppo brevemente dall' Autore rapportata.

Primamente giova quì riflettere, che per ben undeci secoli S. Cirillo fu sempremai da' Cattolici riconosciuto, come un luminare della *Chiesa* orientale, Nestorio come un' eresiarca, e la condotta del Concilio di Efeso legittima, e regolare. *Lutero fu il primo*, come osserva parimente l'Autore, *delli scrittori moderni, che insegnò in questa maniera, e che si inveì contro di Cirillo colla più fiera acrimonia nel suo Libro* de Conciliis.

Nel qual sentimento *Lutero* non fu seguito da suoi partegiani anche più dotti, e savj. Ecco come scrive di S. Cirillo, di Nestorio, e del Concilio di Efeso Guglielmo Cave nella sua storia Letteraria de' Scrittori Ecclesiastici. *Vir sane pietate juxta ac eruditione, zeloque pro fide Catholica invicto nobilis . . . Caussa Concilii erat Nestorius, qui quum hæresim suam* (scilicet duas in CRISTO naturas Divinam, & Humanam, non hypostaticòs uniri, & consequenter in Mediatore Θεανθρωπω binas admitti personas, adeoque Beatam VIRGINEM non Θεοτοκον, sed Χριστοτοκον dicendam esse) *palam propalaret, nec aliis Sanctorum Episcoporum monitis cederet, quin & ter vocatus comparere recusaret, unanimi Patrum sen-*

sententia damnatur , & deponitur . . . . Nestorio ter frustra vocato , lecta est Imperatoris de congreganda Synodo Epistola ; tum Symbolum Nicænum , & Cyrilli ad Nestorium littera , earumque cum fide Nicæna concordantia singulis Episcoporum sententiis comprobata, recitata etiam Nestorii ad Cyrillum Epistola pari modo damnatur . Sequuntur etiam Cælestini Papæ , Synodique Alexandrinæ ad Nestorium litteræ , prolatis in medium plurimis SS. Patrum testimoniis , quæ rectam fidem confirmabant , & Nestorii doctrinam feriebant, Dogmatibus tandem Nestorii tum ex propriis scriptis excerptis , tum adhibitis quorundam Episcoporum testimoniis impia verba ex ore ejus referentium , depositionis , & damnationis sententia in illum fertur &c. Non altramente la sentono altri dotti Protestanti , li cui sentimenti sù gli accennati capi convien quì per brevità intralasciare . Soltanto ci si permetta rapportare poche parole di Giovanni Micrelio Protestante poco moderato , anzi più tosto soverchiamente temerario in censurare gli antichi Padri della Chiesa . Egli dunque così scrive nella sua Storia Ecclesiastica Lib. II. Sect. II. §. xx. num. 3. *Cyrillus Alexandrinorum Pontifex* Nestorii doctrinam *intelligens litteris non semel hominem monuit , ut saluti Ecclesiæ se non opponeret , nec Virgini Deiparæ litem intenderet . . . . Admonuerunt etiam Nestorium alii Episcopi , & imprimis Cælestinus Romanus . In ipsa urbe Constantinopolitana a Clero contra Nestorium programma est adfixum . . . Nec quamquam tertia vice vocaretur , ut se sisteret , ut objectis rationem redderet , porro comparuit . Ideoque Patres Sanctæ Synodi , Symbolo Nicæno in medium posito , & adductis Scripturæ , & vo-*

CENTUR. V. *veterum Patrum sententiis, Cyrilli Epistola Paranetica probata, Epistolas, Conciones, Exegeses iusto examini subjecerunt, communique suffragio sententiam exauctorationis tulere* &c. Or giova quì soggiugnere le brievi riflessioni sù di ciascuno de' testè esposti Capi dell' Autore.

RIFLESSIONE I.

Nestorio impegnato di spargere nel popolo di *Costantinopoli* la sua falsa dottrina credette di non dover' egli essere il primo a predicarla; ma ne diè l' incarico al suo amico, confidente, e consigliere *Anastasio*, affinchè se a questi si fusse contradetto, egli si sarebbe interposto qual giudice, e così più facilmente averebbe eseguito il suo macchinato disegno di combattere la Divinità di GESU CRISTO, e la Divina Maternità di MARIA SS.. Alcerto, se altrimente fusse andata la cosa, *Nestorio* si sarebbe opposto, ed averebbe contradetto alla novella falsa dottrina di *Anastasio*, e non ne averebbe presa con tanta vigorìa, ed impegno la difesa. L' occasione adunque della controversia non fu primamente somministrata dal presbitero *Anastasio*, ma ne fu la prima e vera cagione il maligno impegno dell'eresiarca *Nestorio*. Così Liberato *Cap. IV.* Socrate *Lib. VII. Cap.* 32. Evagrio *Lib. I. Cap.* 2.

RI-

RIFLESSIONE II.

Non furono certi monaci di Costantinopoli, li quali soltanto si opposero ad Anastasio, ed al suo amico Nestorio, ma l'universalità tutta de' fedeli. Eglino pubblicamente si protestarono, ch' ella era per essoloro una dottrina novella; e che restavano offesi dal sentire principj di Religione direttamente opposti a quelli, ne' quali erano stati educati. Trà gli altri si segnalò un certo *Eusebio* semplice laico, che fù poi Vescovo di Dorilea, ma assai virtuoso, e bene istruito della Dottrina Cristiana, il quale si oppose a Nestorio pubblicamente nella Chiesa, ed infiammato di zelo disse ad alta voce: *Egli è il Verbo Eterno lui stesso, che si è incarnato, ed è nato da una donna.* Il popolo fece eco al zelo di Eusebio; quantunque non vi mancassero de' fedeli poco istruiti, li quali l' accusassero d' imprudenza. Lo stesso Eusebio non contento di avere renduta testimonianza alla verità di viva voce, volle parimente renderla in iscritto. Egli dunque scrisse una pubblica protesta, quale drizzò a Vescovi, Preti, e Fedeli tutti Ortodossi. In essa mostra, quanto la dottrina di Nestorio fusse contraria agli antichi simboli, e principalmente a quello di Antiochia, in dove Nestorio era stato istruito; quanto ancora si opponesse alla dottrina degli antichi Padri, de' quali rapporta le autorità; e quanto finalmente fusse concorde alla falsa dottrina degli antichi Eretici. Cassiano *Lib. VI. de Incar. cap.* 3. Mario Mercatore *pag.* 37. *Edit. Garner.* Socrate *Lib. VII. cap.* 32. &c.

RIFLESSIONE III.

Egli è dell' intutto falso ciò, che scrive l' Autore; cioè *che li monaci di Egitto persuasi dal peso degli argomenti* &c. Dalla lettera di S. Cirillo diretta a' Solitarj altro non apparisce, se non che in tal congiuntura siansi suscitate tra' monaci dispute poco affacevoli alla loro condizione. Ma vada la cosa, come pretende falsamente l' Autore, egli è certo, che se i detti monaci furono sorpresi dagli artifizj di Nestorio, in leggere la lettera di S. Cirillo aprirono gli occhi, conobbero il loro errore, e presto si unirono a' Cattolici. *Cyrillus Epist. I. ad Nestorium*, & *Apolog. Conc. Ephes.*

RIFLESSIONE IV.

L'Autore descrive Cirillo Vescovo di Alessandria, come un'uomo di un temperamento altiero, e geloso della crescente autorità del Vescovo di Costantinopoli: ma chi voglia darsi la pena di leggere gli antichi monumenti appartenenti a tale capo, vedrà di qual moderazione di animo, carità, ed anche umiltà abbia egli fatto uso in tali congiunture. Li sermoni di Nestorio nel tempo stesso si sparsero per l'Egitto, e per l'Occidente, e nel tempo stesso si opposero alla dottrina Nestoriana Cirillo dall' Egitto, e Celestino da Roma, senza che l' uno fusse consapevole della opposizione dell' altro, come l' è abbastanza chiaro dalla prima lettera da S. Celestino diretta a Cirillo. Che anzi prima, che S. Cirillo scrivesse alcuna lettera à S. Ce-

Celestino, Nestorio fu il primo a scrivere a S. Celestino, ed indirizzargli li suoi sermoni; quali comechè avesse accompagnati con lettere scritte con molto artificio, e con termini, co' quali s' impegnava covrire la sua resìa, pure la sua dottrina riuscì a Celestino, ed al Clero di Roma, ed a Vescovi occidentali tanto nuova, erronea, e contraria alle SS. Bibbie, ed al deposito di Fede confidato da CRISTO alla sua Chiesa, che subito ragunati in un Concilio la condannarono, e fulminarono Anatema contra Nestorio, se trà lo spazio di 10. giorni, dopo essere ammonito, non avesse detestato li suoi errori. Dunque l' è falso, ciò che scrive l' Autore, cioè che *Cirillo abbia tirato dalla sua parte Celestino*, e l' abbia indotto ad opporsi a Nestorio. Inoltre S. Cirillo scrisse più lettere a Nestorio, nelle quali caritevolmente l' ammonisce a non appartarsi dalla Fede, che gli Apostoli anno depositata nel corpo della *Chiesa*, e che gli antichi Padri anno fedelmente custodita. Di queste lettere appunto, siccome ancora di quelle di S. Celestino, e delle ammonizioni di varj Vescovi ortodossi, non fece conto Nestorio; anzi più pertinace nella sua falsa dottrina ne fece beffe, ed ardì di accusare di eresia il Patriarca Cirillo, il quale stava in comunione con tutti i Vescovi Cattolici di Oriente, e di Occidente. Inoltre Nestorio maltrattò in varie maniere i fedeli, i quali si mostravano zelanti per la dottrina Cattolica, e principalmente fece chiudere in prigioni, e soffrir la fame, ed altri incomodi a varj Monaci Cattolici. S. Cirillo in oltre scrisse di nuovo a Nestorio, scrisse all' Imperadore, scrisse al Papa, impegnandosi ei di proccurar la

pa-

CENTUR: V. pace alla *Chiesa* senza grande strepito. Ultimamente essendo gli errori di Nestorio troppo chiari, e manifesti, averebbe Cirillo ben potuto privarlo della sua communione: pur tuttavia volle più tosto fare uso di una straordinaria dolcezza, e carità. Ecco come parla Cirillo nella sua Pistola a Celestino. *Fateor autem in animo fuisse Synodicis litteris illum commonefacere, nos cum eo communionem retinere non posse, qui talia doceret, ac saperet: ratus tamen lapsis manum porrigendam, prostratosque tanquam fratres erigendos esse, hoc ipsum in hodiernum usque diem non feci: attamen hortatus sum illum per litteras, ut a perversa illa doctrina resipisceret &c.*. Dove adunque trova il nostro Autore il temperamento altiero, turbolento, ed imperioso. E che maraviglia se finalmente siasi venuto a celebrarsi un Concilio generale, nel quale fusse stato Presidente Cirillo, il quale se era la parte interessata; parti interessate parimente si erano tutti i Vescovi nello stesso Concilio ragunati, poichè tutti egualmente dovevano zelare la difesa della religione, e della dottrina della *Chiesa* ad essoloro affidata. Che anzi S. Cirillo sì perchè rappresentava la persona di S. Celestino Romano Pontefice, sì ancora come Patriarca di Alessandria prima Chiesa di Oriente nella polizia Ecclesiastica; aveva dritto di presedere in un Concilio, in dove si doveva giudicare la causa di Nestorio Patriarca di Costantinopoli accusato di resia.

RI-

RIFLESSIONE V.

Non intendiamo come l'autore sembri essere di sentimento, che la procedura del Concilio sia stata irregolare. Fu citato più volte Nestorio di comparir nel Concilio, si fecero le monizioni formalmente con tutta la dolcezza, e moderazione possibile, si seguì in tutto la lettera Imperiale appartenente alla convocazion del Concilio, tutti i fatti, che si avanzarono, furono appoggiati a pruove convincenti, ed a monumenti autentici, i Vescovi non avevano altro fine nelle loro ricerche, che metter la Fede in sicurezza, non pochi Vescovi partegiani di Nestorio ne furono smossi, ed aprendo gli occhi alla verità si congiunsero cogli Ortodossi, e dichiararono in pieno Concilio, che Nestorio veramente aveva meditato un nuovo dogma. Inoltre si fè il confronto della dottrina Nestoriana con quella degli antichi Simboli, coll' autorità delle Sante Scritture, e colle opere dommatiche degli antichi Padri, e ciascun Vescovo diede testimonianza della fede della sua *Chiesa*, e finalmente tutti concorsero a confermare l'antico dogma, e a rigettare il novello. Che maraviglia se dopo tali procedure, quali soltanto, chi sia occupato da spirito di partito, potrà dire irregolari ed illegittime, i Vescovi si siano determinati a condannare Nestorio, ed a privarlo della dignità Vescovile. Così la definizione Conciliare, come la condanna di Nestorio fù approvata da tutti i Vescovi Ortodossi, dall'universalità de' fedeli, e non v' andò guari, che fu confermata dall' Imperadore medesimo, non alla cieca, ma dopò di avere per

ben

CENTUR. V. ben cinque volte formalmente sentite le ragioni de' Vescovi Ortodossi , ed i motivi de' partegiani di Nestorio , per li quali questi mostravano opposizione alla diffinizione Sinodica .

Nè si opponga la procedura del Concilio essere stata irregolare , perchè non si aspettarono Giovanni di Antiochia , ed i Vescovi Orientali suoi partegiani . Dappoichè nella giornata stabilita dall' Imperadore si trovarono ragunati in Efeso più di duecento Vescovi, e tra questi non pochi di provincie rimote , indi si aspettarono ben altri quindici giorni senza farsi nulla, e Giovanni di Antiochia non comparve ; e ben si scorgeva con qual maligno disegno egli differiva la sua venuta . Sicchè S. Cirillo vedendo il pericolo , e la gravezza del male , il credito di Nestorio presso Giovanni di Antiochia , ed i Vescovi suoi partegiani , gl' intrighi , che quasti averebbono posti in opera , la violenza che si esercitava dagli officiali dell' Imperadore , de' quali Nestorio disponeva a suo piacere : in oltre il termine stabilito dall' Imperadore era già spirato da ben quindici giorni, la dottrina era troppo chiara , il Papa , e tutto l' Occidente si erano troppo nettamente spiegati sul fondo della dottrina . Tutte queste considerazioni fecero sì , che S. Cirillo , ed i Vescovi ragunati nel Concilio risolvessero , che , poichè la dottrina era chiara , bisognava deciderla . Vi bisogna al certo una prodigiosa temerità per condannare la condotta di tanti Vescovi illustri per pietà , e per sapienza . Non guari dopo giungono li Legati di S. Celestino , e portando con essoseco la fede di tutto l' occidente, tosto approvarono la Diffinizione conciliare : nè punto si lagnarono della

della condotta de' Vescovi. Al contrario giugne Giovanni di Antiochia, il Concilio manda trè Vescovi a salutarlo, ed a renderlo consapevole della deposizione di Nestorio. Ma li Vescovi deputati del Concilio non solamente da soldati furono impediti di anche vedere Giovanni di Antiochia, comeche aspettassero per più ore, ma ancora ricevettero gravi affronti, in maniera che la loro vita fu in pericolo. Dunque il trattenimento di Giovanni di Antiochia non era cagionato, che dal maligno disegno di favorir Nestorio, e combattere S. Cirillo, ed i Vescovi zelanti per la difesa della verità; come di fatti egli fece nel suo Conciliabolo. S. Cirillo dunque ebbe giusti motivi di tirar avanti l'esame, e la condanna di Nestorio, comeche non ancora fusse giunto Giovanni di Antiochia: nel che non violò le regole canoniche, che anzi, come testè abbiamo osservato, il tutto fece passare, secondo li canoni.

RIFLESSIONE VI.

La differenza non fu solamente ne' termini, ma nel fondo del Dogma. Di fatti se fusse stato solamente ne' termini, collo spiegarsi si sarebbono tra d' essoloro facilmente rappaciati. Verso l'anno 360. in Antiochia surse la grande controversia, se si dovessero dire nella Divinità tre Ipostasi, oppure una Ipostasi. Quei del partito di Meletio pretendevano doversi sostenere il sentimento di tre Ipostasi; al contrario quei del partito di Paolino ne ammettevano una: anzi giunse a tal segno la quistione, che per tal riguardo li Meteliani accusavano li Paulinianisti di Sabellianismo,

CENTUR: V. ed al contrario li Paulinianisti accusavano li Meletiani di Arianismo. Ma appena nel Concilio di Alessandria si spiegarono, perchè la differenza era ne' soli termini, si videro subito rappaciati. Così S. Gregorio di Nanzianzo *Oration. XXX.* ed il Concilio di Alessandria *Epist. Synodica*. Lo stesso al certo sarebbe accaduto nella dottrina di Nestorio, se la differenza fusse stata ne' soli termini. Sì sarebbe egli spiegato nelle sue Pistole indirette a Celestino, ed a Cirillo, ed anche ne' suoi Sermoni, e così la controversia sarebbe ella subito terminata. Al contrario la condotta di Nestorio, lo spiegarsi egli con artifizio, e con frode, lo sfuggire egli una professione di fede netta, chiara, e precisa, il non voler' egli comparire nel Concilio, diede evidentemente a vedere, che la differenza non era ne' soli termini. Parimente alcuni Vescovi partegiani di Nestorio presenti nel Concilio, avendo esattamente disaminata la cosa, aprirono gli occhi, si unirono cogli Ortodossi, e confessarono con ingenuità, che Nestorio veramente aveva in animo d'introdurre una novella dottrina. Lo stesso si dimostra da spezzoni de' Sermoni di Nestorio, li quali si possono vedere presso l'erudito Dionigi Petavio *de Incarnat. Lib. I. Cap. 9.* e'l dotto Natale d'Alessandro *Differt. VI. in Hist. Eccles. Sæculi V.* Quì sia lecito rapportarne soltanto trè soli. Nel Sermone 3. Nestorio così parla: *Verbum ergo Deus non est natus ex* MARIA, *sed in illo, qui ex ea natus est, mansit. Non ex Virgine initium habuit, sed illi qui crescendo per menses paullatim compositus in utero Virginis est, inseparabiliter omni tempore sociatus est*. In oltre nel vigesimo settimo quadernetto Nestorio inse-

gna-

Centur. V.

XIII. Una violenta avversione agli errori *Nestoriani* portò moltissimi nell' opposto estremo. Questo si fu il caso del famoso *Eutiche* abbate di un certo convento di monaci in *Costantinopoli*, e fondatore di una setta, ch' era in diretta opposizione a quella di *Nestorio*, ma pur' egualmente pregiudizievole agl' interessi della *Chiesa Cristiana*, per le pestilenziali discordie ed animosità, ch'ella produsse. Le opinioni di questa nuova fazione, a guisa di fulmine, fecero col-

La setta Eutichiana.

---

gnava, *Ut verum omnium opificem Deum adpellamus*, *&* *Moysen rursum Deum*: *Ait enim* Constitui te Deum Pharaonis, *&* *Israel filium Dei*: Nam Filius meus, *inquit*, primogenitus Israel ... *Ita quoque Christum Dominum*, *&* *Deum*, *&* *Filium*, *&* *Sanctum*, *&* *Christum adpellamus*. E finalmente nel Anatematismo 3. *Si quis eum*, *qui est Emmanuel*, *Deum verum esse dixerit*, *&* *non potius Nobiscum Deum*: *hoc est inhabitasse eum*, *quæ secundum nos est*, *naturam per id*, *quod unitus est nostræ*, *quam de* MARIA *Virgine suscepit*: *Matrem etiam Dei Verbi*, *&* *non potius ejus*, *qui Emmanuel est*, *nuncupaverit*; *Anathema sit*. Or da questi, e da altri simili monumenti il savio lettore ben ricaverà, che Nestorio abbia riconosciuto in CRISTO soltanto una unione morale, e non Ipostatica; e che perciò l' avere sostenuto, che la natura Divina sia stata sopraggiunta alla natura umana, senza che ciascuna di esse fusse priva della sua propria sussistenza, e personalità, ella sia stata una dottrina veramente sostenuta da Nestorio.

CENTUR. V. po ed impressione per l'Oriente; ed ella acquistò tanta forza nel suo progresso, che causò molta inquietudine e disturbo, così alli *Greci* che alli *Nestoriani*, li cui più vigorosi sforzi non furono sufficienti d'impedire che la medesima si alzasse ad un'alto grado di credito e splendore. *Eutiche* cominciò cotelle violenze *Anno Domini* 448., allora quando era egli molto avanzato in età; e per esercitare la sua più poderosa forza e gran veemenza in opporsi al progresso della dottrina *Nestoriana*, egli espresse li suoi sentimenti intorno alla persona di CRISTO, ed insegnò che in CRISTO non vi era che *una natura*, cioè *quella della Parola Incarnata* (1). Quindi fu di lui creduto, che

(1) *Che* Cirillo *siasi espresso in questa maniera, e che siasi appellato, per giustificare la sua condotta in così facendo, all'autorità di* S. Attanasio, *egli è cosa evidentissima e fuora di ogni stato possibile di contraddizione* (Not. 83.). *Egli però è incerto, se questa maniera*

(Not. 83.) Da noi non si niega, che S. Cirillo abbia riconosciuta in CRISTO una natura del Verbo incarnata. Ecco le sue parole: *Unum dicimus Filium, & quemadmodum locuti sunt Patres, unam naturam DEI Verbi incarnatam*. Ma ella nel tempo stesso è cosa indubitata, che S. Cirillo per la voce *natura* υποςασις abbia voluto significare una natura sussistente. E in verità in CRISTO non v'era, che una sola Natura sussistente, cioè la Divina. Di fatti si osservi, che S. Cirillo dice: *Unam naturam DEI Verbi:* e soggiugnendo *incarnatam*, vuol dinotare, che la natura umana in CRISTO non avendo propria personalità, ella sussisteva nella Divina, per cui le due nature Divina, ed Umana venivano ad essere ipo-

che negasse l' esistenza della umana natura in CRISTO, e fu di ciò accusato da *Eusebio* di *Dorylæum* nel Concilio, che fu assembrato da *Flaviano* in *Costantinopoli*, probabilmente in questo stesso anno. In virtù di un decreto di questo Concilio fu a lui ordinato che rinunziasse alla sopra menzionata opinione; la qual cosa egli ostinatamente ricusò di fare, e per tal cagione fu scomunicato e deposto, ma non per tanto

---

ra di esprimersi fosse stata o nò adottata da Attanasio, *dappoichè molti sono di opinione, che il libro in cui essa vien trovata è stato falsamente a lui attribuito. Vid.* Michel. Le Quien, *Differt. ii. in* Damascenum *pag. 31. Christ. Aug. Salig. de* Eutychianismo ante Eutychen *pag. 112. Egli apparisce da quel che noi leggiamo nella* Biblioteca Orientale *&c. di* Assemano *tom. i. pag. 219., che li* Siriani *si espressero in questa maniera innanzi ad* Eutiche, *quantunque senza niun disegno con ciò di spacciare alcuna nuova dottrina, ma più tosto senza ben sapere quelche si diceano. Tuttavìa noi abbiamo bisogno di una soda ed accurata istoria delle turbolenze* Eutichiane, *nulla ostando le fatiche del dotto* Salig. *sopra un tale soggetto.*

---

ipostaticamente unite. L' erudito Dionisio Petavio *de Incarnatione Lib. VI. Cap. 2.*, da molti, e varii monumenti ricavati dalle opere dello stesso S. Cirillo, dimostra ad evidenza non altra ella essere stata la nozione data dal S. Dottore alla voce *natura*, e che il S. Patriarca di Alessandria sia stato alienissimo dalla dottrina dell' eresiarca Eutichete.

CENTUR: V. to essendo poco disposto ad acchetarsi in questa sentenza, egli si appellò alla decisione di un Concilio Generale.

Il Concilio che fu chiamato Conventus Latronum.

XIV. In conseguenza di una tale appellazione, l' Imperadore *Teodosio* assembrò un *Concilio Ecumenico* ad *Efeso*, *Anno Domini* 449., alla testa di cui egli pose *Dioscoro* Vescovo di *Alessandria* successore di *Cirillo*, che fu un' uomo animato da una estrema arroganza e furore, ed un nemico dichiarato del Vescovo di *Costantinopoli*. Di fatto mercè l' influenza ed intrighi di questo uomo turbolento, le cose furono maneggiate in questo Concilio, contra tutte le regole canoniche, si usò violenza alli Vescovi più Ortodossi, e più zelanti per la verità, e non si vide rilucere vestigio alcuno di equità e decenza. Imperocchè *Dioscoro*, il quale sosteneva una dottrina quasi la stessa con quella degli *Eutichiani*, confuse insieme le materie con tanto artifizio e destrezza, che la dottrina di una *Natura Incarnata* trionfò, ed *Eutiche* fu assoluto dalla taccia di errore, ch' era stato contro di lui imputato. *Flaviano* dall' altra banda fu per ordine di questo ingiusto Concilio pubblicamente flagellato nella più barbara maniera, ed esiliato ad *Epipas* città della *Lidia*, ove tostamente dopo terminò li giorni suoi (1). Li *Greci* chiamarono questo Concilio *Efesino* una *banda* o *assemblèa* di *ladri*, σύνοδον ληςρικὴν, per significare, che

(1) *Vid. Concilia* Joan. Harduini *tom. i. pag.* 82. Liberati Breviarum *cap. xii. pag.* 76. Leonis M. *Epistola xciii. pag.* 625. Nicephori *Histor. Ecclesiast. lib. xiv. cap. lxvii. pag.* 550. *&c.*

che ogni cosa fu nel medesimo trattata per mezzo di fraudi o violenze (1) ; e per verità molti Concilj così tenuti in questo secolo, che nelli seguenti anno un' egual titolo e diritto alla stessa disonorevole appellazione.

Il Concilio di Calcedonia.

XV. La faccia degli affari tostamente cambiossi, ed assunse un'aspetto dell'intutto disfavorevole al partito, che il Concilio *Efesino* avea renduto trionfante. *Flaviano* ed i suoi seguaci non solamente impegnarono *Leone* il *Grande* Pontefice *Romano* ne' loro interessi (poichè il Vescovo di *Roma* era stato sempre l' ordinario rifugio della parte ingiustamente oppressa), ma fecerò eziandìo delle rimostranze all'Imperadore, che un' affare di sì ardua ed importante natura richiedea, per potersi venire alla decisione del medesimo ; un Concilio composto della *Chiesa* Universale. *Leone* il *Grande* secondò loro in quest' ultima richiesta, domandando a *Teodosio* un Concilio generale, che non per tanto questo Imperadore non potè essere persuaso ad accordare per tutte le preghiere che gli furono fatte. Dopo la sua morte non per tanto *Marciano* suo suc-

(1) *Quantunque* Flaviano *fosse morto tosto dopo il Concilio di* Efeso *per le contusioni, che avea ricevute da* Dioscoro, *e dagli altri Vescovi del suo partito in quella orrenda assemblèa, pur non di meno prima della sua morte egli aveva appellato a* Leone ; *e questa appellazione proseguitasi da* Leone *cagionò quel Concilio, in cui* Eutiche *fu condannato, ed il sanguinario* Dioscoro *fu deposto* (*nota di* Archibaldo Maclaine).

CENTUR: V. successore consentì alla domanda di *Leone*, e chiamò nell' anno 451. il Concilio di *Calcedonia* (1), che viene computato il *Quarto Concilio generale* od *Ecumenico*. Li legati di Papa *Leone*, il quale nella sua famosa lettera a *Flaviano*, avea già condannata la dottrina *Eutichiana*, presederono in questa sì grande e numerosa assemblèa. *Dioscoro* fu condannato, deposto, e sbandito nella *Paflagonia*: gli atti del Concilio di *Efeso* furono annullati, l' *Epistola* di *Leone* fu ricevuta come una regola di Fede (2); *Eutiche*, ch' era già stato mandato in esilio, e privato della sua dignità sacerdotale dall'Imperadore, fu ora condannato quantunque fosse assente, e la seguente dottrina, ch' è in questo tempo pressochè generalmente ri-

(1) *Questo Concilio fu, mercè le imperiali intimazioni, assembrato in prima a* Nicea, *ma in appresso fu rimosso a* Calcedonia, *affinchè l' Imperadore, il quale, a cagione dell' irruzione degli* Unni *nell'* Illirico, *non volea discostarsi troppo da* Costantinopoli, *potesse di persona assistere nel medesimo.*

(2) *Questa sì fu la lettera, che* Leone *avea scritta a* Flaviano, *dopo essere stato da lui informato di ciò ch' era accaduto nel* Concilio *di* Costantinopoli. *In questa Epistola* Leone *approva le decisioni di quel Concilio, dichiara la dottrina di* Eutiche *ereticale ed empia, e spiega con grande perspicuità la dottrina della* Chiesa *Cattolica sopra questa perplessa materia; di modo che questa lettera fu stimata un capo d' opera così in punto di logica che di eloquenza, e fu costantemente letta nelle* Chiese *Occidentali durante l'* Avvento.

ricevuta, fu inculcata a' *Cristiani* come l'obbietto di Fede, cioè, *che* in CRISTO *le due nature distinte erano unite in una Persona*, e ciò senza niuno cambiamento, mistura, o confusione.

CENTUR. V.

Calorosi contrasti succedono al Concilio di Calcedonia,

XVI. Il rimedio applicato da questo Concilio per risanare le ferite di una *Chiesa* lacerata e divisa, non ebbe dell'intutto un felice evento; poichè un gran numero di dottori Orientali ed *Egiziani*, quantunque di varj caratteri, e differenti opinioni in altri riguardi, pure si unirono insieme in opporsi colla più indicibile veemenza al Concilio di *Calcedonia*, ed alla Epistola di *Leone* il *Grande*, che quel Concilio avev' adottata come una regola di fede, e furono unanimi in mantenere una *Unità di natura*, come anche di *persona* in GESU' CRISTO. Quindi sursero deplorabili discordie e guerre civili, il cui furore e barbarie furono distesi alla più eccessiva ed incredibile lunghezza. Dopo la morte dell' Imperadore *Marciano*, il popolaccio si assembrò tumultuariamente in *Egitto*, trucidarono *Proterio* il successore di *Dioscoro*, e instituirono in luogo suo *Timoteo Eluro*, ch' era uno zelante difenditore della dottrina *Eutichiana* di *una natura incarnata* in CRISTO. Egli è vero, che quest' ultimo fu deposto e sbandito dall' Imperadore *Leone*, ma dopo la sua morte fu ristabilito da *Basilisco* non meno alla sua libertà, che alla dignità episcopale. Dopo la morte di *Timoteo Eluro*, li difensori del Concilio di *Calcedonia* scelsero in luogo suo *Timoteo* soprannominato *Salophaciolus*, mentre che li partegiani della dottrina *Eutichiana di una natura* scelsero scismaticamente *Pietro Moggo* alla medesima dignità. Un editto dell' Imperadore *Zenone* obbligò a ce-

CENTUR. V. cedere questo secondo; ma non per tanto il trionfo de' *Calcedonesi* in questa occasione non fu di lunga durata; imperocchè dopo la morte di *Timoteo*, *Giovanni Talaia*, ch'essi aveano scelto in luogo di lui, fu rimosso dallo stesso Imperadore (1), e *Moggo* o *Mongo*, per un editto imperiale, e per lo favore di *Acacio* Vescovo di *Costantinopoli*, fu nell'anno 482. innalzato alla sede di *Alessandria*.

Contrasti nella Siria *ed* Alessandria.

XVII. L' Abbate *Barsumas* (che li nostri leggitori debbono usare l'attenzione di non confondere con *Barsumas* di *Nisibi* il famoso promovitore delle dottrine *Nestoriane*), essendo stato condannato dal Concilio di *Calcedonia* (2), portò le opinioni *Eutichiane* in *Siria*, e per lo ministèro di *Samuele* suo discepolo le disperse e divulgò tra gli *Armeni* circa l' anno 460. Questa dottrina non per tanto, siccome fu comunemente spiegata, conteneva in sè qualche cosa così aspra ed orrenda, che li *Siriani* furono facilmente indotti ad abbandonarla per l' esortazioni di *Xenaias*, altrimente chiamato *Philoxenus* Vescovo di *Hierapolis*, e del

---

(1) *Vid.* Liberati Breviarium *cap. XVI. XVII. XVIII.* *Evagr.* Histor. Eccles. *lib. ii. cap. viii. lib. iii. cap. iii.* Lequien Oriens Christianus *tom. ii. pag.* 410.

(2) *Il* Barsumas *qui menzionato si fu colui, che assistè al Vescovo di* Alessandria (Dioscoro) *ed alli soldati mentre che batteano* Flaviano *a morte nel Concilio di* Efeso, *e per evitare il furor de' medesimi, li Vescovi* Ortodossi *furono costretti a ficcarsi dentro certi buchi, e nascondersi sotto i banchi in quella* pia assemblèa (*Nota di* Archibaldo Maclaine).

del famoso *Pietro Fullo*. Cotesti dottori ributtarono l'opinione attribuita ad *Eutiche*, che l'*Umana Natura di* CRISTO *fosse assorbita dalla Divina*, e talmente modificarono le materie, che vennero a formare la seguente ipotesi cioè, che *nel Figlio di* DIO *vi era una sola natura*, la quale, nulla ostando *la sua Unità*, era *doppia e composta*. Questa nozione non era meno ripugnante alle decisioni del Concilio di *Calcedonia* di quel che lo era la dottrina *Eutichiana*; e perciò fu fatta alla medesima una costante e gagliarda opposizione da coloro, che riconosceano l'autorità di quel Concilio (1).

Turbolenze eccitate da Pietro Fullo.

XVIII. Pietro soprannomato *Fullo* dal mestiere che avea di gualcare o pulire i panni, che da lui esercitavasi nel suo stato monastico, aveva usurpata la sede di *Antiochia*, e dopo essere stato più volte deposto e condannato, a cagione della fierezza della sua opposizione al Concilio di *Calcedonia*, finalmente fu nella medesima stabilito Anno Domini 482. mediante l'autorità dell'Imperadore *Zenone*, ed il favore di *Acacio* Vescovo di *Costantinopoli* (2). Questo turbolento e contenzioso uomo eccitò nuove di-

 scor-

(1) *Jos. Simon. Assemanni*, Bibliot. Orient. Vatican. *tom. ii. pag. 1. ad 10. Vedi parimente la dissertazione di questo autore* De Monophysitis, *che si trova prefissa a questo volume*.

(2) *Valesii* Dissertatio de Petro Fullone, & de Synodis adversus eum collectis, *la quale trovasi aggiunta al terzo volume degli* Scrittori dell'istoria ecclesiastica *pag.* 173.

CENTUR. V. scordie nella *Chiesa*, e sembrò ambizioso di formare una nuova setta sotto il nome di *Theopaschites* (1); poichè alle parole, *O* DIO *Santissimo &c.* nel famoso inno, che i *Greci* chiamavano *Trisagium*, egli ordinò che si fosse aggiunta la seguente frase nelle *Chiese* Orientali, *il quale ha per noi sofferto sopra la Croce*. Il suo disegno in ciò si era manifestamente di suscitare una nuova setta, ed anche di fissare più profondamente negli animi del popolo la dottrina di *una natura* in CRISTO, cui esso era zelantemente attaccato. Tutta volta però li suoi avversarj, e spezialmente *Felice* il Pontefice *Romano*, interpretarono questa di lui addizione fatta all' inno sopramenzionato in una maniera dell' intutto differente, e lo tacciarono che sostenesse che tutte le tre Persone della Divinità soffero crocefisse: e quindi coloro che approvarono la sua addizione furono chiamati *Theopaschites*. La conseguenza di una tale disputazione si fu, che li *Cristiani* Occidentali ributtarono l' addizione inserita da *Fullo*, ch'essi giudicarono relativa a tutta la TRINITA', mentre che gli Orientali l' usarono costantemente dopo questo periodo di tempo, e ciò senza dare la menoma offesa, poichè l' applicavano essi a CRISTO solamente (2).

XIX.

---

(1) *Questa parola esprime l' enorme errore di quelli dottori frenetici, li quali immaginarono che la Divinità patì in* CRISTO, *e con* CRISTO (*nota di* Archibaldo Maclaine).

(2) *Vid. Noris* Lib. de uno ex Trinitate carne pas-so

XIX. Per mettere fine a questa controversia, che avea prodotte le più infelici divisioni sì nella *Chiesa*, che nello Stato, l' Imperadore *Zenone* per avviso di *Acacio* Vescovo di *Costantinopoli* pubblicò *Anno Domini* 482. il famoso *Henoticon* o sia *Decreto di unione*, il quale fu disegnato per riconciliare insieme le parti contendenti. Questo *Decreto* ripetè e confermò tutto quelchè era stato promulgato ne' Concilj di *Nicea*, *Costantinopoli*, *Efeso*, e *Calcedonia* contro gli *Ariani*, *Nestoriani*, ed *Eutichiani*, senza fare alcuna particolare menzione del Concilio di *Calcedonia* (1); imperocchè *Acacio* avea persuaso all' Imperadore, che la presente opposizione non erasi fatta contro li decreti, che si erano passati nel Concilio di *Calcedonia*, ma bensì contro il Concilio medesimo; laonde rispetto ad un tal punto, egli fu creduto un totale silenzio forse prudente in una proposta, la quale, in luogo di ravvivare, era disegnata e diretta a porre termine a tutte le dispute, ed a riconciliare insieme li più discordanti principj (Not. 84.).

Centur. V.

L' Henoticon dell' Imperadore Zenone.

Frat-

so *tom. iii. Opp. differt. i. cap. iii. pag.* 782. *Assemanni* Bibliot. Orient. Vatican. *tom. i. pag.* 518. & *tom. ii. pag.* 36. & 180.

(1) *Evagrius* Histor. Eccles. *lib. iii. cap. xiv.* *Liberati* Breviarium Historicum *cap. xviii.*

(Not. 84.) Non fu savia condotta, nè prudente in un decreto formato per istabilire la vera credenza contra gli errori di Eutichete passare sotto silenzio il Concilio di Calcedonia, in dove la creden-
za

CENTUR: V. FRATTANTO *Mongus* e *Fullo*, che occupavano le sedi di *Alessandria* ed *Antiochia*; ed erano capi della setta de' *Monophysites* (1), sottoscrissero questo *Decreto* di *unione*, che fu eziandio approvato da *Acacio* di *Costantinopoli*, e da tutti coloro delli due partiti contendenti; li quali erano in alcun modo rimarchevoli e distinti. Ma da tutte le parti non vi mancarono molti e zelanti Cattolici, li quali si opposero con gran vigore a coteste pacifiche misure, e si lagnarono dell' *Henoticon* come ingiurioso all' onore ed autorità del Santissimo Concilio di *Calcedonia* (2). Quindi ne surfero nuovi contrasti e nuove divisioni niente meno deplorabili di quelle, che il *Decreto di unione* era disegnato a sopprimere.

E' produttivo di nuovi contrasti tra gli Eutichiani.

XX. UN considerevole corpo de' *Monophysites*, od *Eutichiani* risguardarono la condotta di *Mongus*, il quale si era sottoscritto al *Decreto*, come sommamente criminosa, e per conseguenza si formarono in una nuo-

(1) *Questa parola esprime la dottrina di coloro, li quali credevano che in* CRISTO *non vi fosse più che* Una Natura, *ed è in moltissimi rispetti la stessa col termine* Eutichiani (*nota di* Archibaldo Maclaine).

(2) *Vid. Facundum Hermian.* Defens. trium Capitulorum *lib. xii. cap. iv.*

za della Incarnazione era stata di una maniera Cattolica precisamente espressa. Che anzi un tal silenzio era sospetto di attacco alla resia Eutichiana di già dalla Chiesa tutta in un Concilio generale condannata.

nuova fazione sotto il titolo di *Acephali* cioè *senza Capo*, conciosiachè per la sommissione di *Mongus*, essi erano stati privati del loro capo (1). Questa setta fu divisa in appresso in tre altre, le quali furono chiamate *Anthropomorphites*, *Barsanuphites*, ed *Esajanisti*; e costoro nuovamente nella seguente Centuria furono la infelice occasione di nuove fazioni, onde gli antichi scrittori fanno frequente ricordanza (2). Egli è non per tanto cosa necessaria di quì osservare per informazione di coloro, la cui curiosità li rende interessati a fare delle ricerche di questa natura, che coteste suddivisioni della setta *Euttchiana* non debbono essere adottate con troppa facilità. Alcune di esse sono intieramente fittizie; altre poi sono caratterizzate da una differenza di puro nome, e non già reale ed effettiva, e la divisione ella è in *parole*, e non già in cose; mentre che una terza spezie ella è distinta non già per le loro peculiari dottrine, ma per certi riti ed instituzioni, e per materie di una natura meramente circostanziale. Comunque però ciò vada, cotesti numerosi rami della fazione *Eutichiana* non fiori-

(1) *Evagr.* Histor. Eccles. *lib. iii. cap. xiii. Leontius Byzant.* De sectis *tom. i.* Lect. on. Antiq. *Canisii pag.* 537. *Timoth. in Cotelerii* Monument. Ecclesiæ Græcæ *tom. iii. pag.* 409.

(2) *Queste sette vengono enumerate da* Basnagio *nel suo* Prolegom. ad *Henr. Canisii* Lection. Antiq. *cap. iii. come anche da Assemano nella sua* Dissertazione de Monophysitis, *pag.* 7.

CENTUR. V. rirono per lungo tempo; ma andarono gradatamente declinando nella seguente Centuria; e la influenza ed autorità del famoso *Baradeo* contribuirono principalmente alla loro total estinzione, mercè quella unione ch' egli stabilì tra li numeri di quella setta.

Come anche tra li partegiani del Concilio di Calcedonia.

XXI. AVENDO *Felice II. Romano* Pontefice assembrato un Concilio *Italiano* composto di 67. Vescovi condannò, depose, e segregò dalla comunione della *Chiesa Acacio* Vescovo di *Costantinopoli*, come un perfido nemico della verità. Egli furono allegati contro di *Acacio* diversi articoli per formare come un processo per la severità di questa sentenza, come a dire il suo attacco alli *Monofisiti*, ed a' loro capi *Mongo* e *Fullo*, il disprezzo ond' esso trattò il Concilio di *Calcedonia*, ed altre accuse di una somigliante natura; ma non può negarsi, che vi abbiano non poco contribuito il resistere, che quegli faceva alli mandati de' Pontefici *Romani*, e perciò mostrava, ch' egli poco riconoscesse il primato del Vescovo di *Roma*, la sua opposizione che fece al medesimo per tutto il corso del suo ministèro (1), e li suoi sforzi ambiziosi per am-

(1) *Egli è questo nuovamente uno di quelli periodi dell' Istoria Ecclesiastica, in cui noi troviamo una moltitudine di avvenimenti, che sono altrettante pruove di quanto grandemente fosse lungi dall' essere universalmente riconosciuto il primato del Vescovo di* Roma. *Il Papa* Felice II. *depone e scomunica* Acacio *il Patriarca di* Costantinopoli, *il quale non solamente riceve con disprezzo questa sentenza, ma a suo torno ana-*

ampliare oltre ad ogni limite l' autorità e le prerogative della Sede di *Costantinopoli* . Tuttavia però non

anatematizza e scomunica il Papa , ed ordina che il suo nome sia scancellato dalli Diptychi . *Questa condotta di* Acacio *viene approvata dall' Imperadore , dalla* Chiesa *di* Costantinopoli , *da quasi tutti li Vescovi Orientali, che anzi fin' anche da* Andrea *di* Tessalonica , *che in quel tempo era il Vicario del Papa per lo* Illirico Orientale . *Or questa si fu l' occasione di quello scisma generale , che continuò per lo spazio di venticinque anni tra le* Chiese *orientale ed occidentale . Quì però è degno di osservazione , che li Vescovi orientali non aderirono alla causa di* Acacio , *per verun'altro principio, come apparisce dalli più autentici monumenti di quelli tempi , che per la persuasione, in cui erano, della illegitimità della scomunica contro di lui fulminata dal* Romano *Pontefice , il quale secondo il loro giudizio non aveva diritto di deporre il primo Vescovo dell' oriente senza il consentimento di un Concilio Generale (nota di* Archibaldo Maclaine) (Not. 85.).

[Not. 85.] Il Divino Primato del Romano Pontefice sù le Chiese tutte nommen Occidentali, che Orientali l' è di già da noi dimostrato in varie Note, e principalmente nella Nota 4. della Parte

CENTUR: V. non mancarono de' *Greci*, li quali difenderono il carattere e la memoria del loro Vescovo contro tutte le macchie, che furono contro di lui addossate dalli *Romani*. Quindi ebbero origine un nuovo scisma, e nuovi contrasti, che furono proseguiti con grande violenza fino alla seguente Centuria, quando la causa de' *Latini* trionfò sopra l'opposizione delli *Cristiani* orientali, e portò a capo una convenzione; in conseguenza di cui li nomi di *Acacio* e *Fullo* furono scancellati da' *Diptychi*, o sieno sacri registri, e così furono notati di perpetua infamia (1).

Le dottrine di Eutiche *e delli* Monofisiti.

XXII. OR coteste deplorabili dissensioni e contese ebbero per lor' obbietto una materia di non molto grande importanza. Egli fu generalmente supposto, ch' *Eutiche* avesse sostenuto „ *Che* la *Divina Na-* „ *tura* di CRISTO avesse assorbita l' *Umana*, e che per

(1) *Hen. Valesius* Differt. *de* Synodis Roman. in quibus damnatus est Acacius ad calcem, *tom. iii. scriptor. Eccles. pag.* 179. *Basnag.* Histoire de l' Eglise *tom. i. pag.* 301. 380. & 381. *Il dizionario di* Bayle *in* Inglese, *sotto l' articolo* Acacius. *Davide Blondel* De la primautè dans l'Eglise *pag.* 279. Acta Sanctorum *tom. iii. Februar. pag.* 502.

te I. e nelle Note 3. e 29. della Parte II. in dove abbiamo parimente accennato, che il Romano Pontefice fino al Secolo VIII. abbia sempre mai esercitata podestà nelle Chiese Orientali.

„ per conseguenza in lui altro più non vi èra che una „ *sola naturà*, cioè la *Divina* „. Or'appunto questa opinione ed *Eutiche* autore della medesima furono ributtati e condannati da coloro, che si opposero al Concilio di *Calcedonia*, e principalmente ancora da *Xenaias* e *Fullo*, li quali perciò sono impropriamente chiamati *Eutichiani*, e si appartengono piuttosto alla classe de' *Monophysites*. Coloro, che assunsero quest' ultimo titolo, sostennero; *Che la Natura Divina ed Umana di* CRISTO *erano talmente unite insieme, che formavano solamente una natura; ma però senza niun cangiamento, confusione, o mistura delle due nature*: ed affinchè questa cautela si fosse potuta osservare diligentemente, ed il loro senso essere bene inteso, eglino frequentemente si esprimevano nel seguente modo. *In* CRISTO *egli vi ha una Natura, ma una tal natura ella è doppia e composta* (1). Eglino rinunziarono ad ogni relazione ed attacco con *Eutiche*: ma riguardarono colla più alta venerazione *Dioscoro*, *Barsuma*, *Xenaias*, e *Fullo*, come le colonne della loro setta, e rigettarono non solamente l' *Epistola* di *Leone*, ma eziandìo li decreti del Concilio di *Calcedonia*. L' opinione de' *Monophysites*, qualora noi

5 D 2 del-

(1) *Su ciò potrai osservare quelli passi, che dalli scritti de'* Monophysites *ha ricavati il dottissimo e frequentemente disappassionato* Assemani *nella sua opera intitolata* Biblioteca Orientale Vaticana *tom. ii. pag.* 25. 26. 29. 34. 117. 133. 135. 277. 297. *&c.*

CENTUR. V. della medesima formiamo giudizio secondo li termini, in cui essa viene quì rapportata, non sembra che differisca in realtà, ma solamente circa la maniera dell'espressione, da quella che fu stabilita dal Concilio di *Calcedonia* (1). Ma se noi vogliamo attendere con diligenza agli argomenti e sottigliezze metafisiche, che li primi impiegarono per confermare la loro dottrina (2), forse saremo indotti a pensare, che la controversia tra li *Monophysites* e *Calcedonesi* non sia meramente una disputazione circa parole (Not. 86.)

XXIII.

---

(1) *Molti uomini dotti trattano questa controversia come una mera disputa circa parole*. Gregorio Abulfaragio, *ch' era egli medesimo un* Monofisito, *ed il più dotto uomo di una tale setta, dichiara esser questa la sua opinione*. *Asseman.* Bibliot. Orient. Vatican. *&c. tom. ii. pag.* 291.: *a ciò potrai aggiungere la* Bibliotheque Italique *tom. xvii. pag.* 285. *La Croze.* Histoire du Christianisme des Indes *pag.* 23. & Histoire du Christianisme d' Ethiopie *pag.* 14. Assemano, *quantunque* Romano *di nascita e di Religione, sembra che abbia in buona parte adottata la stessa maniera di pensare, come apparisce dalla pagina* 297. *del tomo sopra citato*.

(2) *Su questo punto potrai vedere la sottile argomentazione di* Gregorio Abulfaragio *nella* Biblioteca Orientale Vaticana di Asseman. *tom. ii. pag.* 288.

(Not. 86.) Qualunque egli si fusse il sentimento di Xenajas, **Barsuma, Fullo, ed altri del loro partito, alcerto il non voler' essi i-**

XXIII. Durante il corso di questa Centuria sursse nella *Chiesa* una nuova controversia, ed i pestilenziali effetti della medesima si distesero per l' età seguenti. Gli autori di essa furono *Pelagio* e *Celestio* am-

Centur. V.

La controversia Pelagiana.

---

riconoscere le definizioni del Concilio generale di Calcedonia riputato sempremai per legitimo da Vescovi di tutto l' Orbe Cristiano, ed il rigettare la Pistola di S. Leone approvata nello stesso Concilio, ogni savio, e prudente Cristiano, il quale non sia occupato dallo spirito di partito confesserà sinceramente, ch'e' siano stati bastevoli motivi, onde dal Romano Pontefice, e da Vescovi Occidentali, ed anche da più zelanti Vescovi Orientali si fussero quelli riputati meritevolissimi della sentenza di deposizione, e di scomunica; quale tanto più meritamente fù fulminata contro di Acacio, quanto ch'egli colla sua autorità, e prepotenza favoriva il partito de' fazziosi, e così fomentava lo scisma. Quanta prudenza poi e moderazione di animo abbian mostrata li Romani Pontefici in questa causa, e di quanta piacevolezza, e umanità abbian fatto uso con Acacio prima di giugnere alla sentenza di condanna, apparisce dalle frequenti lettere scritte così ad Acacio stesso, come all' Imperadore, ed altri Vescovi di Oriente, colle quali s' impegnarono di proccurare la pace alla Chiesa senza violazione di carità, e senza metter mano a deposizione, o scomunica. Si leggano le accennate lettere, e si vedrà la verità di quanto quì abbiamo asserito. Ma non possiamo quì astenerci dal rapportare una porzione almeno della I. Pistola scritta da Papa Felice ad Acacio, in dove così gli parla; *Ubi est, frater Acaci, labor tuus, quo tyrannidis hæreticæ tempore desudasti? Patieris hoc damno conscientiæ tuæ ejusmodi perire mercedem? Respice Apostoli verba, quæ testantur:* currebatis bene *&c. Ausculta vocem ejusdem Domini præmonentis:* Qui mecum non est, contra me est: & qui mecum non colligit, dispergit. *Et diligenter attende nihil aliud esse, non procurare, quæ* CHRISTI *sunt, nisi se palam profiteri ejus inimicum .... Atque ideo cum ita sit, moneo, hortor, & suadeo, ut quæ commissa sunt corrigas, & sequentibus studiis de te facias meliora sentiri: negligere quippe, cum possis deturbare perversos, nihil est aliud quam fovere. Non caret scrupulo societatis occultæ, qui evidenter facinori desinit obviare.... Unde iterum atque iterum protestamur,* ne

CENTUR: V. ambedue monaci, il primo de' quali era un *Brittone*, ed il secondo un nativo della *Irlanda* (1): eglino vissero in

---

(1) *Niuna cosa molto certa si può avanzare rispetto al paese nativo di* Celestio, *che alcuni dicono che fosse la* Scozia, *ed altri la* Campania *in* Italia. *Tutta volta però noi sappiamo, ch' egli era disceso da una illustre famiglia; e che dopo essersi applicato*

---

ne abruptum totius Ecclesiæ status per audaciam contra Synodum Catholicam insurgere molientium sinatur abduci. Absit ut de tua dilectione taliter nos credamus, quem & dudum pro Catholica fide viriliter stetisse reminiscimur, & a totius Ecclesiæ corpore nolumus discrepare. Quapropter instantius (qui te sincero diligimus caritatis intuitu) crebro repetitis hortationibus incitamus, ut ipse vicissim ea posthæc devites, quæ te ab omni domo CHRISTI ostendant esse divisum. Ecco come parla il *S.* Papa Felice nella sua Pistola ad Acacio, nè altrimente parla nelle altre Pistole dirette allo stesso Acacio, all' Imperadore Zenone, a Pietro Fullo, ed ad altri Vescovi di Oriente, da quali lettere troppo chiaramente apparisce, quanto egli sia stato l'impegno del *S.* Pontefice per proccurare la pace e quietare lo sturbamento cagionato nelle Chiese Orientali da Acacio, da Pietro Fullo, e da altri Vescovi Orientali, i quali con troppo di temerità ardivano di rigettare il Sacrosanto Concilio di Calcedonia, e professare una novella resia di già nello stesso Concilio condannata. Or a tante caritatevoli ammonizioni Acacio, in vece di riconoscere il suo errore, vieppiù in esso si ostina, continua a difendere Pietro Monco, e Pietro Fullo, perseguita i Cattolici zelanti per la Fede Calcedonese, e commette altri eccessi, quali si possono vedere presso di Liberato nel suo Breviario *Cap.* 18. Teophane *pag.* 44. Evagrio *Lib. III cap.* 20. 21. ed altri Storici del V. Secolo. Che maraviglia dunque che il Papa Felice finalmente siasi determinato a condannare Acacio, a deporlo, ed a segregarlo dalla comunione della Chiesa.

in *Roma* in somma fama e riputanza, e furono universalmente stimati a riguardo della loro straordinaria abilità e virtù (1). Cotesti monaci risguardarono le dot-

---

to allo studio della legge per qualche tempo, egli si ritirò dal Mondo, ed abbracciò la vita monastica. Vid. Gennad. *de scriptoribus Ecclesiasticis cap. XLIV.* (*Nota di* Archibaldo Maclaine).

(1) *Il dottissimo* S. Geronimo, *il quale neppure una volta sola stimò di fare la giustizia ordinaria a coloro, che aveano la disgrazia di differire da lui in opinione, accusò* Pelagio *di ghiottoneria ed intemperanza dopo di avere intesi li suoi errori, quantunque lo avesse prima ammirato per conto della sua virtù esemplare.* Agostino *poi più candido ed onesto fa senza parzialità testimonianza al vero; ed anche mentre egli scrive contro di questo eretico confessa, che avea fatto gran progresso nella virtù e pietà, che la sua vita era casta ed i suoi costumi incontaminati, e questa è certamente la verità della cosa* (*nota di* Archibaldo Maclaine) (Not. 87.).

(Not. 87.) L' Annotatore non rapporta, anzi neppure accenna li luoghi, in dove il S. Dottore Geronimo abbia prima ammirato Pelagio per conto della sua virtù essemplare; e di poi, intesi li suoi errori, l' abbia accusato di ghiottonerìa, ed intemperanza. Ma sia la cosa tale, quale egli la espone, l' è forse cosa strana, che chi prima di abbracciare un' errore in materia di religione menava una vita essemplare, indi sviando dalla purità di Fede, sviasse parimente dall' osservanza delle regole del costume Cristiano. Nè in ciò S. Gero-

CENTUR. V. dottrine, ch' erano comunemente ricevute *Intorno alla*
„ *originale corruzione della Natura umana*, *ed alla*
„ *necessità della Divina Grazia per illuminare l' intelletto e purificare il cuore*, come pregiudizievoli
„ al progresso della santità e virtù, e come quelle
„ che tendeano a fare addormentare il genere umano
„ in una presuntuosa e fatale sicurezza. Essi sostennero,
„ che coteste dottrine erano tanto false quanto erano
„ perniciose; che li peccati de' nostri primi padri
„ fu-

---

ronimo si oppone a S. Agostino, il quale rende testimonianza non al costume di Pelagio divenuto Eresiarca, ma bensì al costume di Pelagio Cattolico, e monaco di professione, allorchè scrive, ch' egli *aveva fatto grandi progressi nella virtù* &c. Sicchè ringraziamo l' Annotatore della giustizia, che fa alla virtù del Grande Agostino, ma nel tempo stesso non possiamo fare ammeno di non accusare la dilui temerità di attribuire macchie all'illibato costume di S. Geronimo; spezialmente che nella stessa Opera di questo S. Dottore scritta contra li Pelagiani intitolata: *Adversus Pelagianos Dialogi tres*, siavi una pruova troppo chiara della dilui mirabile sincerità, candidezza, ed umiltà. Di fatti dopo di avere egli fatto uso da per tutto de' stessi argomenti rapportati da S. Agostino nelle varie sue opere contra detti eretici, così parla egli vecchio di Agostino più tosto giovane. *Scripsit dudum vir sanctus & eloquens Episcopus Augustinus ad Marcellinum duos libros de Infantibus baptizandis contra heresim vestram. Tertium quoque ad eumdem Marcellinum contra eos; qui dicunt idem quod vos, posse hominem sine peccato esse, si velit, absque DEI gratia. Alios quoque specialiter tuo nomini cudere dicitur, qui necdum in nostras venerunt manus. Unde supersedendum huic labori censeo, ne dicatur mihi illud Horatii*: In sylvam ligna ne feras. *Aut enim eadem diceremus ex superfluo: aut si nova voluerimus dicere, a clarissimo ingenio occupata sunt meliora.* Chi non ammirerà qui la sincerità, e l' umiltà del Santo Vecchio Geronimo, il quale avendo illustrata la Chiesa tutta colla sua dottrina, ed erudizione, ed avendo tanto faticato per gl' interessi della Religione, pure così parla di Agostino più tosto giovane, e che si può dire, allora usciva in campo a combattere le resie.

, furono solamente a loro imputati , e non già alla
„ loro posterità ; che noi non deriviamo niuna cor-
„ ruzione dalla loro caduta , ma che nasciamo così
„ puri ed immacolati, come appunto uscì *Adamo* dalla
„ mano formatrice del suo Creatore ; che perciò il
„ genere umano è capace di pentimento e di emenda,
„ e di arrivare alli più alti gradi di pietà e virtù ,
„ merce l'uso delle loro naturali facoltà e potere ; che
„ per vero dire la *Grazia Esterna* ella è necessaria per
„ eccitare li loro conati , ma ch' essi niun bisogno
„ anno de'*soccorsi interni* dello Spirito Divino „. Co-
teste nozioni ed alcune altre intimamente connesse
colle medesime (1) furono propagate in *Roma* , quan-
tunque in una privata maniera, dalli due monaci di
già menzionati , li quali essendosi ritirati da quella
città *Anno Domini* 410. all' avvicinamento de' *Goti* ,
si portarono in prima nella *Sicilia*, e poscia nell'*Afri-
ca* , ove pubblicarono essi la loro dottrina con mag-

(1) *Le dottrine, che più immediatamente erano con-
nesse co' primarj principj di* Pelagio , *si erano che il*
Battesimo *degl'* infanti non era un segno o suggello
della remissione de' peccati , *ma bensì* un marchio di
ammissione al regno de' Cieli , *ch' era solamente aper-
to a' puri di cuore* ; che le opere buone erano merito-
rie , *e le sole condizioni della salvazione ; insie-
me con molte altre troppo tediose per essere quì men-
zionate* (Maclaine).

CENTUR: V. giore libertà. Dall'*Africa Pelagio* passò in *Palestina*, mentrechè *Celestio* si rimase in *Cartagine*, colla mira di essere promosso, desiderando di essere ammesso tra li *Presbiteri* di quella città; ma conciosiachè la scoperta delle sue opinioni avesse fatto svanire le sue speranze, e li suoi errori fossero stati condannati in un Concilio tenutosi a *Cartagine Anno Domini* 412, egli si partì da quella città, e portossi nell' Oriente. Or da questo tempo egli fu, che il grande *Agostino* famoso Vescovo d' *Ippona* cominciò ad attaccare le sentenze di *Pelagio* e *Celestio* nelle sue dottissime ed eloquenti scritture; ed a lui per verità ella è principalmente dovuta la gloria di avere soppressa ed abbattuta questa setta nello stesso suo nascere (2).

XXIV.

---

(2) *La controversia* Pelagiana *è stata istoricamente trattata da molti dottissimi scrittori, come* Usserio *nelle sue* Antichità Ecclesiastiche Brittaniche : *Laet. Gerardo Vossio : Noris : Garnier nel suo* Supplemento Operi Theodoreti : *da* Giansenio *in* Augustino, *ed altri*: Longueval *parimente* Gesuita Francese *scrisse* un' Istoria *de'* Pelagiani *; e se ne può osservare la prefazione al nono volume della sua* Istoria Ecclesiæ Gallicanæ *pag.* 4. *In somma egli debbesi confessare, che di tutti questi dotti scrittori niuno affatto ha renduto esausto questo così interessante soggetto, nè lo ha trattato con un grado sufficiente di disinteressatezza, e senza parzialità.*

Progresso della controversia Pelagiana.

XXIV. Le cose andarono con maggior dolcezza rispetto a *Pelagio* nell' Oriente, dove si godè della protezione e favore di *Giovanni* Vescovo di *Gerusalemme*, il cui attacco alli sentimenti di *Origene* lo condusse naturalmente a sostenere quelli di *Pelagio*, a cagione della conformità che sembrava di esservi fra quelli due sistemi. Sotto l'ombra di questa sì possente protezione, *Pelagio* fece una pubblica professione delle sue opinioni, e formò discepoli in diversi luoghi; e quantunque nell'anno 415. egli fosse accusato da *Orosio* presbitero *Spagnuolo*, che *Agostino* avea mandato a tal proposito nella *Palestina*, innanzi ad un' assemblèa di Vescovi ragunati a *Gerusalemme*, pur non di meno egli fu licenziato senza la menoma censura.

Orosio venuto da *Spagna* in *Africa*, e di là passato in *Palestina*, vi pubblicò quanto era stato fatto in *Cartagine* contro *Celestio*. *Giovanni* di *Gerusalemme* lo impegnò ad entrare in conferenza innanzi ad esso con *Pelagio*. Codesto Vescovo mostrò tanta parzialità verso *Pelagio*, che *Orosio* non volle conoscerlo per Giudice, e domandò che la decisione di quell' affare, ch'era fra' *Latini*, fosse rimessa a' Giudici, che sapessero quel linguaggio. Sopra questa rimostranza *Giovanni* di *Gerusalemme* pronunziò ch' era necessario d' inviare al Papa *Innocenzio* Deputati con lettere per rimettersi al suo Giudizio: che intanto *Pelagio* dovesse starsene in silenzio, ed i suoi avversarj dovessero cessare da' rimprocci. Questa conferenza fu tenuta l'ultimo giorno del mese di *Giugno* dell' anno 415. Alcuni giorni dopo *Giovanni* negò la sua comunione ad *Orosio*.

CENTUR. V. ERANO in quel tempo nella *Palestina* due Vescovi di *Provenza*, *Eros* Arcivescovo di *Arles*, e *Lazaro* di *Ais*, i quali discacciati dalle loro Diocesi s' erano ritirati in quel paese. Essendo informati questi due Vescovi de'sentimenti di *Pelagio* e di *Celestio*, eziandìo dalla lettura delle lor' opere, stesero un memoriale, nel quale avevano raccolti in ristretto gli errori tratti da' loro libri. Vi aggiunsero gli articoli condannati nel Sinodo di *Cartagine*, e quelli che da *Ilario* erano stati inviati da *Sicilia* a *S. Agostino*, e presentarono il memoriale ad *Eulogio* Vescovo di *Cesarea* metropoli di tutta la *Palestina*. L' affare fu portato ad un Concilio di quattordici Vescovi tenuto in *Diospoli* città di *Palestina*, in cui *Eulogio* vi fu Presidente (1), e *Giovanni* di *Gerusalemme* vi tenne il primo luogo. V' andò *Pelagio*; ma non vi si ritrovarono nè *Eros* nè *Lazaro*. Vi furono letti gli articoli del lor memoriale. *Pelagio* si spiegò sopra alcune proposizioni, e negò di aver'insegnate le altre. Di-

(1) *Vid. Daniel*, Histoire du Concile de Diospolis, *che può trovarsi negli* Opuscoli *di quell' eloquente e dotto* Gesuito, *pubblicatisi a* Parigi *nell' anno 1724. in tre volumi in Quarto*. Diospoli *era una città della* Palestina *conosciuta nella Sacra Scrittura per lo nome di* Lydda, *ed il Vescovo che presedè in questo Concilio fu* Eulogio di Cesarea *Metropolitano della* Palestina.

Disapprovò parimente gli articoli in *Cartagine* condannati ; ed alcune proposizioni di *Celestio* non fece difficoltà alcuna anche di condannarle . Soprà ciò decise il Concilio , che approvando *Pelagio* la dottrina della *Chiesa* , e rigettando , e anatematizzando ciò, ch'era contrario alla di lei credenza , lo riconosceva come membro dell' Ecclesiastica , e Cattolica comunione .

Orosio essendo ritornato in *Africa* vi portò alcune lettere di *Eros* e di *Lazaro* contro di *Pelagio* . Furono presentate a' Vescovi della Provincia proconsolare adunati in *Cartagine* verso il mese di *Giugno* l' anno 416. Fu letto di nuovo in questo Concilio quanto era stato fatto nel precedente contro *Celestio* , e vi fu decretato , che *Pelagio* e *Celestio* dovevano essere anatematizzati , se non riprovavano apertamente i loro errori . I Vescovi di questo Concilio , e quelli di *Numidia* adunati lo stesso anno in *Milevi* scrissero sopra codesto affare al Papa *Innocenzio* , il quale approvò il giudizio de' Vescovi d' *Africa* , e dichiarò *Palagio* , *Celestio* , ed i loro seguaci scomunicati. *Innocenzio* fece sapere questo giudizio a' Vescovi di Oriente, e la causa sembrava interamente finita quando morì . Si rinnovò nulla di meno sotto il Papa *Sosimo*. Indi *Celestio*, ch'era stato ordinato Sacerdote in *Efeso* ; e di là era andato in *Costantinopoli* , da dov' era stato cacciato da *Attico* Vescovo di quella città , che aveva scritto contro di lui in *Asia* e in *Africa* , portossi a *Roma* nel principio del Ponteficato di *Sosimo*, e prese a sollecitare l' appel-

CENTUR. V. pellazione che avea frapposta alla S. Sede dalla sentenza data contro di esso nel Concilio di *Cartagine*, asserì di giustificarsi, e citò *Paolino* suo accusatore. Presentò una professione di fede, nella quale confessava che dovessero essere battezzati i bambini, affinchè potessero godere del regno de' Cieli; ma negava che 'l peccato di *Adamo* fosse trasmesso a' figliuoli. Comparì alla presenza de' Vescovi, e del Clero adunati dal Papa *Sosimo*; e dichiarò che condannava tutti gli errori, che gli erano stati attribuiti. *Zosimo* non volle giudicare in quell'istante l' affare, ma lo rimise a due mesi dopo; ed intanto condannò *Eros*, e *Lazaro* come Vescovi deposti e cacciati dalle loro Diocesi, i quali cercavano per vie men buone il loro ristabilimento. *Sosimo* in questo mentre ricevette una lettera, e una confessione di fede da *Pelagio* composte con molta accortezza. *Sosimo* tenne il Sinodo nel tempo da lui già stabilito, e credette le dichiarazioni di *Pelagio* e di *Celestio* sufficienti per la loro giustificazione, disapprovò che nè *Eros* nè *Lazaro* non fossero comparsi, e scrisse in questo sentimento due lettere, l' una a' Vescovi d' *Africa*, e l' altra in particolare ad *Aurelio* Vescovo di *Cartagine*. I Vescovi d' *Africa* senza arrestarsi al giudizio di *Sosimo* si adunarono in numero di 214. in *Cartagine*, confermarono quanto avevano fatto contro *Celestio*, e riprovarono gli errori de' *Pelagiani*. Scrissero a *Sosimo* per dargli a conoscere, ch'era stato ingannato da *Celestio*, e gli scoprirono gli equivoci della lettera, e della confessione di fede di *Pelagio*, mandandogli un

un catalogo degli errori, de' quali doveva domandare a quell' *Eretico* una rivocazione chiara e distinta. *Sosimo* loro rispose, che la sua autorità era sì grande, che alcuno non poteva opporsele, però egli aveva voluto comunicare con essi, ed averebbe lasciate le cose nello stato, nel qual' erano, fino a nuova deliberazione. Questa lettera fu portata ad un Concilio che si teneva in *Cartagine* nel mese di *Maggio* l'anno 418. in cui furono stesi otto Canoni contro gli errori de' *Pelagiani*. In quel tempo volle *Sosimo* esaminare di nuovo l'affare di *Celestio*, e trarre da lui chiare e distinte risposte sopra il memoriale, che gli era stato inviato; ma *Celestio* non osò presentarsi, e ritirossi da *Roma*. La sua fuga fece conoscere a *Sosimo*, ch' egli era di mala fede: così cambiando questo Papa di sentimento rispetto ad esso, approvò i decreti del Concilio d' *Africa*, e rinnovò le condannazioni del suo Predecessore contro *Pelagio* e *Celestio*, facendo nota la sua sentenza con una lettera circolare a tutti i Vescovi. Ciò fu seguito da una serie di mali, onde furono perseguitati li due monaci *Pelagio* e *Celestio*, e senza niuno interrompimento essi furono condannati da quello stesso Concilio *Efesino*, che avea slanciati li suoi fulmini contro di *Nestorio*: in somma li *Galli*, *Brittoni*, ed *Africani* per mezzo de' loro Concilj, e gl' Imperadori per mezzo de' loro editti e leggi penali, demolirono questa setta nella sua infanzia, e la soppressero intieramente prima che avesse la medesima acquistato alcun grado tollerabile di vigore e consistenza (1).

XXV.

(1) *Vid. Gerard. Joan. Vossium nella sua* Istoria Pelagia-

CENTUR: V.

Li Predestinaziani.

XXV. Le infelici dispurazioni circa le opinioni di *Pelagio* cagionarono, secondo ordinariamente suole accadere altre controversie ugualmente pregiudizievoli alla pace della *Chiesa*, ed agl'interessi del vero *Cristianesimo*. Nel corso di questa disputa *S. Agostino* avea spiegata la sua opinione *Intorno alla necessità della Divina Grazia in ordine alla nostra salvazione*, *ed alli decreti di* DIO *rispetto alle future condizioni degli uomini*, senza essere sempre ed in tutti li capi consistente con se medesimo. Quindi certi monaci di *Adrumetum*, ed altri furono menati in una nozione cioè, *Che* IDDIO *non solamente predestinava li malvagi al punimento eterno*, *ma eziandìo a quella colpa e trasgressione per cui sono essi puniti*; *e che in questo modo*, *tanto le azioni buone*, *quanto le ree di tutti gli uomini erano determinate fin dall' eternità per un decreto Divino*, *e fissate per una invincibile necessità*. Coloro, che abbracciarono questa opinione, furono chiamati *Predestinaziani*. *S. Agostino* fece uso della sua più forte influenza ed autorità per impedire che

giana *lib. I. cap. LV. pag.* 130., *come anche le dotte osservazioni*, *che sono state fatte sopra questa controversia nella* Bibliotheque Italique *tom. v. pag.* 74. *Gli scrittori di amendue le parti sono menzionati da Giovan. Franc. Buddeo nel suo* Isagoge ad Theologiam *tom. ii. pag.* 1071. *Il dotto* Wall *nella sua* istoria del Battesimo degl' infanti *vol. i. cap. xix. ci ha dato un concìso ed elegante racconto della controversia* Pelagiana, *il qual racconto*, *sebbene sia imperfetto in diversi riguardi*, *abbonda non per tanto di una soda ed utile erudizione*.

che si disaminasse questa dottrina, e spiegò li veri suoi sentimenti con maggiore perspicuità, affinchè non si avesse ad attribuire a lui. Li suoi sforzi furono secondati dalli Concilj di *Arles* e di *Lione*, ne' quali la dottrina in questione fu pubblicamente ributtata e condannata (1). Noi però non dobbiamo ommettere di osservare, che l' esistenza di questa setta *Predestinaziana* è stata negata da molti uomini dotti, e risguardata come una invenzione delli *Semipelagiani*, disegnata per discreditare li seguaci di *Agostino*, con attribuire ingiustamente alli medesimi questo errore sì pericoloso e pernicioso (2).

---

(1) *Vid. Jac. Sirmondi Historia* Prædestinatiana *tom. iv. Opp. pag.* 271. *Basnag.* Histoire de l' Eglise *tom. i. livre xii. cap. ii. pag.* 698. *Dion. Petav. Dogmat.* Theol. *tom. vi. pag.* 168. *&* 174. *&c.*

(2) *Vid. Gilb. Mauguini* Fabula Prædestinatiana Confutata, *ch' egli suggiunse al tomo secondo delle sua dotta opera intitolata* Collectio variorum Scriptorum, qui sæculo IX. de Prædestinatione & Gratia scripserunt. *Fred. Sphanhemius* introduct. ad Historiam Eccles. *tom. i. Opp. pag.* 993. *Jac. Basnag.* Adnot. ad Prosperi Chronicon, & Præf. ad Faustum Regiensem *tom. i.* Lection. Antiqu. *Henr. Canisii pag.* 315. *&* 348. Granet, *il quale scrisse la vita di* Launoy, *osserva, che* Sirmondo *avea sollecitato* Launoy *di* *scri-*

CENTUR: V.

Semi-pelagiani.

XXVI. UNA nuova e differente modificazione fu data alla dottrina di *Agostino* dal monaco *Cassiano*, il quale venne dall' Oriente in *Francia*, ed eresse un monastèro vicino *Marseglia*: nè fu egli solo, il quale tentò di stabilire una certa temperatura fra gli errori di *Pelagio* e le opinioni dell' oracolo *Africano*; conciosiachè diverse persone si sieno imbarcate in questa impresa circa l' anno 430., e quindi ne surse una nuova setta, che furono chiamati *Semi-pelagiani* da' loro avversarj.

LE opinioni di questa setta sono state mal rappresentate da nemici della medesima in diverse occasioni. Tale generalmente parlando si è il fato di tutti li partiti nel-

---

scrivere contro di Mauguino, *il quale negava l' esistenza della* Setta Predestinaziana; *ma che il primo, avendo esaminata la cosa con diligenza ed applicazione, adottò il sentimento di* Mauguino. *Tutta la disputazione circa l' esistenza di questa setta, allora quando sia nel fondo ben bene considerata, sembrerà di essere poco più forse di una disputazione circa parole.* Archibaldo Maclaine *qui nota, che può essere verissimo che circa questo tempo, che anzi fin dal tempo di* S. Paolo, *certe persone abbracciarono le opinioni* Predestinaziane *qui menzionate: ma egli non vi ha niuna pruova ben soda, che gli sostenitori di queste opinioni si fossero giammai formati in una setta. Vid. Basnag.* Histoire de l' Eglise *tom. i. pag.* 700.

nelle religiose controversie. La loro dottrina come da dotti è stata generalmente spiegata, montava a questo: „ *Che la Grazia interna preveniente non era* „ *necessaria* a formare nell' anima *li primi principj* „ del vero pentimento ed emenda; che ognuno era „ capace di produrli per la mera forza delle loro fa- „ coltà naturali; come anche di esercitare la Fede „ in CRISTO, e compiere li fini di una santa e „ sincera obbedienza. *Ma essi confessavano nel tempo* „ *medesimo*, che niuno potea perseverare, o pure *avan-* „ *zarsi* in quel santo e virtuoso corso di vita, ch' essi „ avevano la facoltà di *cominciare*, senza il perpe- „ tuo sostegno, e la poderosa assistenza della Grazia „ Divina (1). Li discepoli di *Agostino* nella *Gallia* at-

(1) *Li primarj principj delli* Semi-pelagiani *furono li cinque seguenti*: 1. *che* IDDIO *non dispensava la sua Grazia più ad uno, che ad un altro in conseguenza della predestinazione, cioè di un eterno ed assoluto decreto, ma che volea salvi tutti gli Uomini, qualora osservassero le leggi del suo Vangelo*: 2. *che* CRISTO *morì egualmente per tutti gli Uomini*: 3. *che la Grazia comperata da* CRISTO *e necessaria alla salvazione, erasi offerta a tutti gli Uomini*: 4. *Che l'Uomo, prima di aver ricevuta la Grazia, era capace di fede e di santi desiderj*: 5. *che l' Uomo nato libero era conseguentemente capace di resistere alle influenze della Grazia*,

CENTUR. V. attaccarono li *Semi-pelagiani* colla più grande veemenza senza che però avessero potuto estirparli o vincerli (1). La dottrina di questa setta era talmente adattata alle capacità degli uomini generalmente parlando, così conforme alla maniera di pensare, che prevalea tra gli ordini monastici, così ben ricevuta da non pochi anche gravi e dotti scrittori *Greci*, che nè lo zelo, nè la industria degli avversarj della medesima poterono arrestare o trattenere il di lei rapido ed estensivo progresso. Si può aggiugnere agli altri vantaggi della medesima, che nè *Agostino* nè li suoi seguaci si erano arrischiati di condannarla in tutte le sue parti, nè diffamarla come un' eresia empia e perniciosa.

Varie controversie intorno la Grazia.

XXVII. QUESTO si fu il cominciamento di quelle infelici contese, di quelle sottili e perplesse disputazioni concernenti alla Grazia, o sia alla natura ed operazione di quel Divino Potere, che si richiede

---

zia, oppure di compiere li di lei suggerimenti. Vid. Basnag. Histoire de l' Eglise *tom. i. livre xii. cap. i. pag. 696. &c.* (*nota di* Archibaldo Maclaine).

(1) *Jac. Basnag.* Histoire de l'Eglise *tom. i. livre xii. cap. i.* Histoire litteraire de la France *tom. ii.* Præf. *pag. ix.* Vossii *Historia Pelagiana lib. v. pag.* 538. Scipion. *Maffei* (*sotto il nome fittizio d'* Ireneo Veronense) De Hæresi Pelagiana *in tom. xxix.* Opuscul. Scientif. Angeli, Calogeræ *pag.* 399.

de' essenzialmente in ordine alla salvazione, le quali laceraron la *Chiesa* nelle più deplorabili divisioni per lo corso di lunghe età, e le quali con alto interno rammarico e cordoglio di ogni vero e generoso *Cristiano* sono ripullulate negli ultimi tempi. La dottrina di *Agostino*, il qual'era di opinione, che nell' opera della conversione e santificazione, il tutto doveva essere attribuito ad una Divina energìa, e niente all' umana operazione, in tutti li tempi della *Chiesa*, fu la dominante; quantunque li suoi discepoli non si fossero giammai intieramente concordati circa la maniera di spiegare quel ch' egli insegnò su tal particolare. Li seguaci di *Cassiano* furono parimente numerosi, e la sua dottrina comechè variamente spiegata, pure fu ella ricevuta da buona parte delle scuole monastiche nella *Gallia*, d' onde ella si sparse e diffuse parimente per varie provincie *Europee*. Quanto poi alli *Greci* ed altri orientali *Cristiani*, egli sembra, ch'avessero abbracciato anche la dottrina *Semi pelagiana* prima di *Cassiano* (Not.89.). La generalità de' *Cristiani* riguardarono le opinioni di *Pelagio* come presuntuose ed erronee, e perciò ragionevolmente condannate ne' Sinodi de' Vesco-

---

(Not.89.) Quanto gli antichi Padri della Chiesa nommen Greca, che Latina siano stati attaccati alla dottrina Cattolica sostenuta da S. Agostino ben eruditamente si dimostra dal dotto Isaacco Abert nella sua pregevolissima Opera intitolata: *Theologia Graecorum Patrum* stampata in Parigi nell' anno 1646.

CENTUR. V. scovi. Tuttavolta però egli è certo, che in tutte l'età della *Chiesa* vi sono state varie persone, le quali con qualche conformità della dottrina a questo eretico attribuita, anno creduto il genere umano dotato di una *naturale facoltà* di prestare una perfetta obbedienza alle leggi Divine.

Fine del Tomo II. del Vol. I. dell' Istoria della Chiesa.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 338. vers. ult. una	*leggi* da una.
Pag. 681. vers. 1. passatto	*leggi* passato.
Pag. 730. vers. 31. solis	*leggi* ullis.